



RELATIONE
DELLA GRANDE
MONARCHIA

DELLA CINA

DEL

P. ALVARO

SEMEDO PORTVGHESE
DELLA COMPAGNIA
DI GIESV'.

CON PRIVILEGIO.



ROMA.
Sumptibus Hermannus Schenus.
M.D. CXXXIII.

Sub Signo Regine.

1643 12



RELATIONE
DELLA GRANDE
MARCHIA

DELLA CINA
~~DELLA CINA~~

P. L. V. A. R. O.
RENTI PORTUGHISE
DELLA COMPAGNIA
DI CIESA

DI PORTUGHIA

L
D
D
E
D
L
D
S
P
C
T
L
V

SECONDA PARTE.
DELLA CHRISTIANITÀ
DELLA CINA.

- D**EL principio della Predicatione Euangelica nella Cina. Cap. I. 209.
Delli progressi e persecutioni delli Padri sino all'arriuo in Nankim. Cap. II. 216.
Delle cose auuenute sino all'entrata de' Padri in Pekim. Cap. III. 222.
Entrano li Padri in Pekim, e vi si fermano. Cap. IV. 229
Delli progressi e cose della Casa di Xaocheu. Cap. V. 235
Delli progressi nelle Residenze di Nancham e Nankim; e della morte del P. Matteo Ricci. Cap. VI. 240.
Della sepoltura concessaci dal Rè, e de' progressi sino alla persecutione di Nankim. Cap. VII. 247.
Si muoue una fiera persecutione contro alli Christiani in Nankim. Cap. VIII. 256.
Progressi della persecutione e bando de i nostri della Cina. Cap. IX. 267.
Come si rassettarono le cose doppola persecutione, e si fecero molte residenze. Cap. X. 275.
Della seconda persecutione di Nankim, e del martirio d'un Christiano chiamato Andrea. Cap. XI. 282.
Le cose s'abbonacciano, e li Padri sono richiamati in Corte per ordine delli Mandarini. Cap. XII. 289.
Vita e morte del Dottor Leone, & Ultima conclusione. Cap. XIII. 298.

Imprimatur, si videbitur Reuerendis. P. Mag. Sacri Palatii,
Apostolici.

Io. Baptista Alterius Episc. Camer. Vicesger.

HO con attenzione letta la Relatione del Regno della
Cina scritta dal Padre Aluaro Semedo Procurator
de' Padri della Compagnia di Giesù in quel Regno. Descrive
egli con accuratezza il paese, esprime esattamente i co-
stumi, riti, el gouerno de' popoli habitanti, e minutamente
racconta i progressi della Religione Christiana in quelle
parti. Non vi hò trouata cosa che repugni alla verità della
Fede Cattolica, nè alla purità de' costumi; e perciò non po-
tendo apportar al Lettore se non notizie curiose, & vtili, la
stimo compositione degna d'esser data alle Stampe.
Il dì 8. Decembre 1642.

Pier-Battista Borghi

Imprimatur:

Fr. Reginaldus Luccarinus Sacri Palatii Apostolici Magister.

RELA:

A
F

De



lità
sforz
gher
fini
man
com
Eua
essi
che l

ALL' EMINENT. ^{MO} E REVEREND ^{MO}

P R E N C I P E

F R A N C E S C O

B A R B E R I N O

Della santa Romana Chiesa Cardinale
Vicecancellario.



*R*A tante erudite penne,
che non solamente nell'Italia,
ma per l'Europa tutta sotto il
suo propitio nome, EMINEN-
TISSIMO PRENCIPE, han-
no consecrato all' Immorta-
lità le loro honorate fatiche, e gli ammirabili
sforzi di chiarissimi ingegni, non credo si ne-
gherà infimo luogo a questa mia, che dalli con-
fini dell'Oriente venuta sul meriggio della Ro-
mana pietà, benchè squallida, e rozza, brama
com' ella può, descriuere li primi albori della
Euangelica luce nel vastissimo Regno, ò come
essi dicono, Mondo della Cina risorti. Parmi
che l'ampiezza dell'animo, e l'ardentissimo zelo

Il honor diuino, con li quali l'E. V. è diuenu-
ta non dico Protettrice, mà quasi debitrice à
qual si sia opera, e magnanima impresa, som-
ministrino vigore, e spirito alla vacillante mia
destra a maneggiar francamente la penna sotto
li fauoreuoli infusfi della sua protettione, e spie-
gare sotto il miele della Pietà Barberina le pe-
regrine dolcezze della nouella vigna coltiuata
molti anni sono dagli Agricoltori Euangelici di
questa minima Compagnia di Giesù; sperando
nel suo ritorno, che addolcita e inzuppata nel net-
tare della Pietà sourumana di Prencipe così
zelante, instillerà ne' cuori de' Cinesi quell' affet-
to, che tutti deuono à chi gode d'abbassarsi con
tutti, per innalzargli all'immortalità della Glo-
ria. Non disdegni l' Eminenza Vostra questo
saggio di frutta straniera del Cinese giardino,
& in esso l'ossequio, col quale io, e la Chiesa
tutta di quell' Imperio sotto la protettione di
Vostra Eminenza ci ricouriamo. Supplico hu-
milmente la Diuina Maestà, che la protegga
e prosperi alla publica felicità.

Di Vostra Eminenza

Humilis. Seruo

Aluaro Semedo.

PRI-

PRIMA PARTE.
DELLO STATO
TEMPORALE
DELLA CINA.

- D**EL Regno in comune. Cap. I. facc. 5.
Delle Prouincie in particolare, e prima di quelle di
Mezogiorno. Cap. II. 13.
Delle Prouincie di Tramontana. Cap. III. 23.
Delle persone Cinesi, della loro naturalezza, ingegno e in-
clinatione. Cap. IV. 31.
Del modo di vestire. Cap. V. 40.
Della lingua e lettere. Cap. VI. 43.
Del modo di studiare scriuere, e ammettere, all' Esame.
Cap. VII. 48.
Come si faccia l' Esame, e si conferiscano li gradi. Cap. VIII.
facc. 53.
Del grado di Dottore. Cap. IX. 60.
Delli libri e scienze delli Cinesi. Cap. X. 62.
Delle scienze e arti liberali in particolare. Cap. XI. 66.
Delle cortesie de i Cinesi. Cap. XII. 75.
Delli banchetti. Cap. XIII. 84.
Delli giuochi. Cap. XIV. 87.
Degli accasamenti. Cap. XV. 90.
Delli funerali e sepolture. Cap. XVI. 94.
Della sepoltura della Regina Madre. Cap. XVII. 104.
Delle

- Delle *Costume della Cina.* Cap. XVIII. 110.
 Delle *superstizioni e sacrificij.* Cap. XIX. 118.
 Della *militia & armi.* Cap. XX. 123.
 Della *guerra che mossero li Tartari alla Cina.* C. XXI. 128
 Delli *Rè e Regine della Cina, e degli Eunuchi.* Cap. XXII.
 facc. 135.
 Come *si maritano li Rè della Cina.* Cap. XXIII. 151.
 Della *nobiltà Cinese.* Cap. XXIV. 154.
 Del *gouerno Cinese, e suoi Officiali.* Cap. XXV. 157.
 Del *gouerno delle tredici Prouincie.* Cap. XXVI. 162.
 Dell' *Insegne de i Mandarini.* Cap. XXVII. 167.
 Delle *carceri, sentenze, e castighi delli Cinesi.* Cap. XXVIII
 facc. 171.
 D'alcune *cofe, che facilitano, & aggiustano il gouerno del-
 la Cina.* Cap. XXIX. 181. -
 Delli *Mori, Giudei e altre Nationi che sono nella Cina.*
 Cap. XXX. 191.
 Della *Christianità, che molti secoli prima entrò nella Cina;*
e d' una pietra antichissima di fresco scoperta, testimonio
d' essa. Cap. XXXI. 194.





*P. Alvaro Semedo Portugheſe, della Comp.^a di Gieſu, Venuto a Roma
Procurator delle Prou.^e del Giappone et della China, nell'an. 1642.*

R

M



rita

alcu

sola

can

hau

ne c

prop

gner

RELATIONE
DELLA GRANDE
MONARCHIA
DELLA CINA.



PROEMIO.



O scriuere delle cose remote , hà quasi sempre tirato seco l'inconueniente di molti e non piccioli difetti : da questo procede il vederli copiosi libri , i cui Autori per le qualità delle persone meritauano maggior credito nelle lor' opere .

Di quelli che hanno scritto della Cina , hò visto alcuni , che lasciando in oblio quasi tutte le verità , solamente si raggirano in cose , che son dal vero lontane : perchè essendo questo Regno così remoto , & hauendo sempre con ogni studio fuggito la comunicazione co' forestieri , conseruando per se le sue cose come proprie con particolarissima cautela , viene in conseguenza , che di quello solamente si sà di fuori ciò ,

A

che

che si lascia cadere , come per soprabbondanza , nelle falde del Paese di Cantone , parte di questo Imperio , alla quale son peruenuti i Portughesi . Cosi restò il più interno e secreto riserbato , o per li naturali del paese , che ben lo fanno celare ; o per coloro , che per discoprirlo con miglior motiuo , poco meno che scordati della lor propria naturalezza , della lor lingua , de' lor costumi , e del modo di viuere , si trasformano nel naturale di quel Paese .

Hor questo è toccato in sorte per sourana distributione , alli Religiosi della Compagnia di G I E S V : li quali benchè siano venuti più tardi alla coltura della Chiesa , son però arriuati ad essere de' primi doppo l'Apostolo San Tomaso , à coltiuare i confini del Mondo .

Già sono cinquantotto anni , che trauagliano sotto questo remotissimo clima , doue drizzando tutto il lor potere e sforzo alla conuersione dell'anime , tengono per manifesto furto qualsiuoglia tempo , che non sia speso in opera tanto douuta al Cielo , e tanto importante agli huomini per l'eterna salute . Quindi è , che nè alcuno si occupò giamai , nè meno gli è stato permesso d'occuparsi nello scriuere le cose di questo Regno , eccetto il Padre Nicolò Trigalzio , doppo che sbrigatosi dalla coltura della Christianità Cinese , se nè passò alla nostra Europa .

Con-

PROEMIO.

3

Con l'istessa occasione darò ancor'io un breue ragnaglio sufficiente à render capaci coloro, che desiderano la vera notizia di quelle cose: più diffusa relatione la lasceremo per hora, riserbandola ad altro tempo, che sarà quando ritorneremo à quel vastissimo Paese con nuoui operarij, in tanto numero, che possano alcuni delli più pratici, & autoreuoli, pigliar la penna con qualche respiro, e commodità di tempo per una perfetta Relatione.

Trattanto, abbreviando al possibile questa informatione, senza però render confusa la notizia, che si pretende, diuideremo l'opera in due Parti. La prima, conterrà il Materiale del Regno, cioè le Province, Terre, e Frutti; e per così dire, il Formale ancora, cioè le Genti, le Lettere, e li Costumi. La seconda, il principio della Christianità, li suoi progressi, le persecutioni patite in quelli, e finalmente lo stato, in che si trouaua al tempo della mia partenza. Spero che questo trauaglio sarà forse in qualche stima, e credito, se non per la grandezza dell'apparenza, almeno per la sicurezza della realtà, cauando ciò che scriuo dalla vera testimonianza degli occhi, li quali quando che fussero stati di poca vista, sempre furono capaci di più e più volte reiterarla. Che se colui, che guarda per lungo spatio di tempo, quantunque veda poco, suole veder più di quello, che mira

Divisione dell'Opera.

A 2

in

PROEMIO.

in fretta, benchè con miglior vista: Io, che son
ito mirando le cose della Cina per lo corso di ven-
tidue anni, certo hò visto tanto quel che scrino, e
che hanno scritto altri, li quali cosè non l'han vi-
sto; che necessariamente parlerò con più certezza,
benchè sia con minor eleganza.

PRI-

D



sc
ad
tut
Ifol
pon
S
cial
no
che
da f
qua
per
fatti
ere
lzm
In
cor

PRIMA PARTE.
DELLO STATO
TEMPORALE
DELLA CINA.

Del Regno in comune. Cap. I.



A Cina nel suo principale è vn gran tratto di Terra continuata, senza ha-
uer cosa, che la diuida, pigliando pe-
rò l'altezza di Haynam, che non dista
molto dal continente, e stà in gra-
di 19. corre per 24. gradi verso Le-
uante, e finendo in gradi 43. viene à
formarsi il circuito tanto più spatio-
so, quanto l'estreme coste di quello

*Cina in genera-
le.*

scorrono con disugual proportione in varij raggiri; e così viene ad essere vn Regno vnico in grandezza, e quasi ad vguagliarsi à tutta la nostra Europa. Restangli dalla parte di Ponente molte Isole piccole, però così strette tra loro, che pare quasi si componga da esse vn sol corpo.

Si diuide tutta questa Monarchia in quindici Prouincie, ciascheduna delle quali è vn Regno capacissimo, e così furono tutti anticamente, hauendo i lor proprij Regi. Delle noue, che essi chiamano Australi, la maggior parte sono interrotte da fiumi grossissimi, & alcuni con tanta copia d'acqua, che in qualche luogo si perdono di vista le ripe opposte; in altri à mala pena si distingue ciò che apparisce. Tutti sono nauigabili, e di fatto nauigansi con tanto concorso di varij Vascelli, che non è credibile quel che in questa materia si potrebbe dire: Dico solamente, che in questo auanzano tutti gli altri fiumi del mondo. In vn braccio di quello di Nanchim, che con limitata larghezza corre sino ad Hamcheu, dimorai otto giorni per hauer passag-

*Prouincie tutte
15.*

*Prouincie Au-
strali 9.*

*Fiumi varij e lo-
ro qualisà.*

Gran quantità
di nauigli.

gio tra quel marauiglioso concorso di nauigli: e nello spatio d'vn hora d'horologio di poluere, trecento Vascelli contai, solamente di quelli che ci veniuano all'incontro. E cosa di marauiglia, come essendo tanti, siano così bene accommodati per le robbe, e commodissimi per li passaggieri, tutti coperti, tutti puliti, & alcuni di quelli di così bella vista, per la varietà d'adornamenti delle Pitture, che paiono più tosto fabricati per ricreatione, che per traffichi mercantili.

Come accommo-
dati.

Modo di gover-
nargli.

Il modo, cō che si gouernano, è notabile: perche la marinaresca tutta stà fuor del luogo, doue dimorano li passaggieri, essendo ui luogo di fuori da potere scorrere per l'indirizzo del nauiglio, senza disturbo d'essi: che però godono vna piaceuolissima quiete. Nel che sono vantaggiati quelli della Prouincia d'Hanceo.

Prouincie Bo-
reali 6.

Le sei Prouincie più Boreali, come che arriuanò alla nostra altezza, così sono più somiglianti al nostro clima, asciutte da vantaggio e salubreuoli. In tutte però si viue più ò meno, senza mancarui delle lunghe e felici vite, ritrouandouisi molti e vigorosi vecchi.

Dichiamo qualche cosa in particolare.

Popolazioni:

E SÌ copioso questo Regno d'ogni sorte di popolazioni, che non solamente li Villaggi, mà le Città ancora si vedono l'vna l'altra; & in alcune parti, doue li fiumi sono più frequentati, quasi si continuano le habitationi. Di queste, ve n'hà di quattro sorti: Città maggiori, che chiamano *Fu*: minori, che chiamano *Ceu*, e di queste alcuni Scrittori hanno parlato in diuersa maniera: Ville che chiamano *Hien*: e Castelli, che chiamano *Cin*. Oltre queste vi sono delli Villaggi e Casali, che son quasi innumerabili. Sono guardate tutte di e notte per le mura con guardie quadripartite a suono di campana, infino al più intimo del Regno, come se comunemente si stasse in guerra: insegnandoci, che per vn' hora, nella quale può venire il pericolo manco imaginato, si ha da inulgilare tutta la vita: Perchè d'ordinario tutte le perdite repentine prouengono da vna lunga confidenza. Le strade si guardano per li suoi corpi e sentinelle con tanto rigore, che se le trouano addormentate, o trascurate del lor posto, ò poco pronte à rispondere, sono condannati alle bastonate, e subito nell'istesso luogo s'eseguiscono. Le Porte

Come custodite.

publi-

pubbliche si serrano tutte ogni notte cō diligenza; & in qualsiuoglia caso che succeda, nō si aprono prima che sia schiarito il modo con che successe quel fatto. Nell'anno 1634. mi trouauo nella Città di Kiamsi, doue trenta ladroni fecero forza alla carcere: e doppo d'hauer posto in iscompiglio le guardie, ferendo, e ammazzando, si posero in libertà. Seppesi il fatto, e sospendendosi l'aprir delle Porte conforme il costume inuiolabile, prima della seguente notte furono presi li malfattori, senza che li potesse nascondere la grandezza della Città.

E così eccessiuamente popolato questo Regno, che essend'io iui dimorato 22. anni, restai ammirato così nel fine, come nel principio, della moltitudine della gente; e certo che la verità supera ogni esageratione: nō solamente nelle Città, Ville e luoghi pubblici, in alcuni delli quali non si camina senza gran violenza d'incontri, & vrtoni; mà ancora per li viaggi con tanto concorso, quanto appresso noi si farebbe nelle radunanze per segnalato festino, ò festa publica. E se vogliamo rimetterci al libro, doue si matricolano, e arrolano solamente gli huomini popolari, senza le donne, li putti, gli eunuchi, li Professori d'arme, e di lettere, (numero quasi infinito) sono annumerati 58. milioni, e 55. mila cento ottanta.

Molitudine della gente.

Quanti gli huomini popolari.

Le case doue habitano, non sono così sontuose e durabili come le nostre: son tuttauia più commode per il buon ripartimento, e più grate per la pulitezza. Seruonsi in esse del Charam, vernice eccellentissima, e della pittura con somma diligenza. Non usano farle molto alte, stimando per più commode le basse, tanto per l'habitarui, quanto per esser ben seruiti. La gente più polita hà cortili, ò anditi, con fiori e arbori piccoli, e verso Tramontana, vi usano degli arbori fruttiferi. Parimente doue sono più capaci, vi mettono arbori maggiori, & ancora montagne artificiali; al qual fine fan tirare da lontane parti grosse balze: e vi mantengono degli Vcelli, come Grue, Cigni, & altri di bella vista: & ancora fiere, come Cerui, e Dammie: vi fanno di più Peschiere, doue si vedono guizzare pesci coloriti, con squamme dorate, & altre cose parimente di curiosità, e gusto.

Casa.

Di qual grandezza.

Il modo di fabricarle è in questa maniera. Fanno primieramente tutta la tessitura del tetto molto aggiustatamente; e questo mettono sopra colonne di legname, che quanto sono più larghe e grosse, tanto più si apprezzano: doppo van lauorando

Come le fabricano.

8 RELATIONE DELLA CINA

le pareti di mattoni, o d'altra materia equiuulente. Vi è tradizione, che anticamente faceſſero le lor fabbriche con propoſitioni, miſure e regole perſettiſſime; della qual arte reſtano ancora libri; che ſolamente ſi oſſeruaſero nelli Palazzi Reali, e nelle opere pubbliche, come Torri di Città, e Ville, doue ſe ne veggono molte di varie forme, tonde, quadre, ortangolari belliffime, con ſcale ordinate, & à chiocciola, e balauſtri di fuori.

*Deſſaritie e di
che ſorte.*

Nelle maſſaritie di caſa ſono liberali, & aſſai curioſi, ſeruendoli molto del Charam ſopradetto, ſorte di vernice, che ſi caua da arbori proprij di quel paefe, e de' circōuicini: & in vero è coſa eccellente, tanto per la perſettione della materia, come ſi vede nelli lauori, che di là vengono; quanto per la facilità in adoprarla, coſi in far le coſe nuoue, come in racconciar le vecchie, con ridurle nella primiera bellezza.

*Di che abbondi
la Cina.*

In quanto all'abondanza, come che queſto Regno per diſtendersi molto, partecipa d'altezza e clima diuerſo, v'è tanta varietà di frutti, che produce e gode, che pare hauer iui compilato la natura, ciò che hà ſpartito per lo reſto del mondo. Hà dentro le ſue porte tutto il neceſſario per la vita humana, inſieme con ogni ſoprabondanza di delitie: onde non ſolamente non hà biſogno di domandar elemoſine ſtraniera, ma di quello che li ſoprauauanza, che è molto e buono, appaga le voglie e de' vicini, e de' lontani, che ſempre anelano di vederlo e goderlo. Il ſuo principale ſoſtentamēto, e più uſato da tutto il mōdo, è Grano, e Riſo, ſeruendoli di queſto alcuni paefi, altri di quello. L'vn'è l'altro produce la Cina con tal fertilità, che vn Pico di qualſiuoglia di queſto (vn Pico tiene cento venticinque libre delle noſtre) vale comunemente cinque reali, e ſe arriua à ſette e mezzo, è careſtia.

Grano.

Orzo. Maiz.

Riſo. Hoſoni.

Erbaggi.

Le Prouincie Boreali uſano per proprio mātēnimento il Grano, l'Orzo, & il Maiz, ſeruendoli del Riſo rare volte, come noi altri, laſciandolo alle Prouincie Auſtrali; che ſe bene hanno Grano in gran copia, ſeruonſi di quello con quella moderatione, con che noi adoperiamo il Riſo, o altra ſorte di frutto. V'ha legumi di varie ſorti, rimedio della gente più pouera, e paſto comune delle caualcature in vece d'orzo. È molto l'uſo dell'Erbe, uſandole per lo ſoſtentamento popolare di quaſi tutto l'anno, & è l'unico capitale delle loro ſpetierie, perchè in quelle ſondano la lor medicina, che è ſicura. Mancaui l'Indiua, & anco il Cardo; ma in luogo di quelle hāno altri erbe, delle quali noi mātchiamo.

Sono

PARTE I. CAP. I.

9

Sono in gran quantità le carni, & etiandio nelle picciole Ter-
 ricciole. La più continua per tutto l'anno è quella di Porco: e la
 Vaccina si vende senz'osso, facendogleli leuar via tutti. La caccia
 è in minor quantità: nè essi vi sono affettionati, essendo pure
 l'istessa che qui tanto ci ricrea, come di Cignali, Cerni, Dame,
 e Lepri, mà non Conigli. D'uccelli v'è maggior copia. Vi sono
 tutti li nostri in grand'abbondanza: Pernici di due forti, vna
 delle quali non differisce dalle nostre, se non nella lingua, e
 cantano diuersamente: non così li Rosignuoli, che con esser
 molto maggiori che li nostri, ritengono l'istessa voce, & il me-
 desimo modo di cantare. Altri ve ne sono, che qui non hab-
 biamò, e sono di grande stima, così a gli occhi per la bellezza,
 come al gusto per la soauità. Gli uccelli, che vediamo dipinti
 nelli loro lauori, che vengono in Europa, senza dubbio sono la
 maggior parte di quelli, fauorendo sempre l'arte alla natura, ò
 in poco alterandola. In alleuar gli uccelli domestici sono eccel-
 lenti, e ne hanno d'ogni sorte senza numero: Li Paperi, e l'O-
 che in tanta quantità, che le pascolano in campagna in copiosi
 branchi. Quel che si racconta di couar l'oua per industria, è co-
 sa certa; però solamente nella Primavera; nel che non han biso-
 gno della madre.

Carni.

Saluaggiame.

Uccelli.

*Paperi, & Oche
in quantità.*

Fiere indomite, come Tigri, e Lupi, ve ne sono in abbon-
 danza per tutto il Regno; poco però dannosi. Elefanti se ne
 veggon sempre in Corte, fatti venir di fuora. Degli animali do-
 mestici hanno tutti li nostri, così per carica (senza adoprar per
 questo li Boui, come in tutta l'India) come per la cultura delle
 Terre, nella quale si seruono di quelli. Le Bufale nelle parti Me-
 ridionali sostentano il principal traualgio. V'hà molti Caualli,
 ma sèza brio, e da poco. Le carrozze vi furono già molto in vso:
 il quale finendo colà, qui lo prendemmo, introducendosi in Italia
 e Spagna (che fu nell'anno 1546.) Posero mano alle seggette,
 vedendole di meno pompa e spesa, e di maggior commo-
 dità; perciò hoggidi per li viaggi tutti si seruono di lettighe,
 con Muli, ò seggette portate da 4. ò 6. ò 8. huomini conforme
 la qualità delle persone. Quelle che più si vsano nelle Città, ten-
 gon forma somigliante alle nostre: quelle nelle quali vanno le
 donne, sono maggiori, più commode, più varie, & il modo di
 portarle è diuerso. Nelle due Città di Penckin, e Nanckin, co-
 me di maggior concorso di gente d'ogni sorte, hanno per tutti

Fiere di che sorte.

*Animali dome-
stici.*

*Carrozze non
più in vso.*

*Lettighe per
viaggi.*

ilao-

traditio-
 ortioni,
 ora libri;
 pere pu-
 molte di
 scale or-
 seruen-
 e si caua
 ro è cosa
 e si vede
 in ado-
 vecchie,
 r disten-
 ta varie-
 pilato la
 à dentro
 eme con
 on hà bi-
 che li so-
 vicini,
 o. Il suo
 è Grano,
 o. L'vn'è
 di qualfi-
 bre delle
 à sette
 ro il Gra-
 noi altri,
 Grano in
 ne, con
 ha legumi
 comune
 be, vfan-
 anno, & è
 ondano la
 il Cardo;
 achiamo.
 Sono

10 RELATIONE DELLA CINA

i luoghi publici buona quantità di giumenti, molto bene all'ordine, con selle e freni, aspettando le persone che con più agevolezza, e minore spesa vogliono scorrere per la Città.

Pesce.

Del Pesce poco ve n'è nelle Prouincie Setentrionali, eccetto che nella Corte, che per esser tale, niente vi manca. Procede questo dal non esserui in quelle molti fiumi: però lo fan venire dalle Prouincie Meridionali (come che di quello sono abbondantissime, cauandolo di più dalle costiere maritime, laghi, e pescchiere in gran copia) secco, & accomodato in varij modi à sufficienza. Dal fiume di Nankiu vanno le cacce tutti gli anni per il Re: & infinchè sia finita la radunata, che à questo effetto si mette insieme, si proibisce rigorosamente, che da alcuna persona sian raccolte: & essendo il viaggio di 45. in 60. giorni, arriua più fresco, senza che se li butti del sale, supplendo li Morfelletti, con li quali di quando in quando lo vanno aiutando. Le trotte non si stimano tanto, quanto appresso noi altri: lo Storione sì bene, il quale benchè sia di grandissimo prezzo non eccede 5. baiocchi la libra: dal che si può vedere il buon mercato dell'altre cose.

A buon mercato.

Frutta varie, e quali in prezzo.

Delle frutta non hanno iui stima le Cerafe, e le More, perche non han sapore, Vsanò la maggior parte di quelli, che habbiamo in Europa: non ci sono però vguali, nè in quantità, nè in qualità, se non fusser le Melarance di Cantone, che facilmente possono chiamarsi Regine delle nostre: anzi da alcuni sono stimate non tanto melaranci, quanto vna moscadella, trauestita in quella forma & habito.

Melaranci. Lici simili alle brugne.

Le Prouincie Meridionali partecipano delle migliori frutta dell'India, particolarmente Cantone, perchè hanno Anane, Māghe, Banane, Giache, e Giambe, e soprattutto ve ne sono alcune lor proprie di particolar bontà. Tali sono in Cantone le Licie: (così chiamano li Portoghesi, li frutti che da' Cinesi vengon detti Lici) han queste per di fuori color ranciato, onde già mature rendono gli alberi molto adorni: son come brugne a forma di cuore: cascata la scorza, che l'è solamente contigua, resta il frutto come vna perla, nel colore grato alla vista, mà più al gusto.

Occhio di Drago non differisce dalle nocchie

Hà parimente il frutto Longans, nomato da' Cinesi Lumyen, Occhio di Drago. Son come nocchie della figura e grandezza: la polpa è molto diuersa e poca, tra la scorza, e l'osso, però suaue e saluteuole: questo si troua in Cantone e Fokien.

Per

Per tutto il Regno vi sono fichi rossi, nome imposto loro dalli *Fichi rossi* Portughesi, che in lingua propria si dicono Suzu: è frutto molto diuerso dalli fichi in colore, e figura, e sapore; il color di fuori è rosso, e di dentro d'oro. La figura è di grandezza di melangolo, maggiore e minore, perche vi è tanta diuersità di essi, come trà noi di fichi. La scorza sottilissima, e di gusto così straordinario, che penso che sia delli principali del mondo. Han semi come le mandorle monde, vno e due: li migliori sono nel paese freddo. Le Prouincie Honan, Xiansi, Xensi, e Xantura, godono li migliori in qualità, & in gran quantità: e ne seccano tanti, che se ne prouede tutto il Regno. Secchi restano migliori che li nostri fichi passì, con li quali hanno qualche somiglianza.

La Prouincia di Hamacheu produce vn frutto particolare, che chiamano lammoi, grande come brugno, rotondo, e nel colore e gusto, e sapore, di More eccellenti: l'albero però è molto diuerso.

Perfiche solo se ne trouano nella Prouincia di Xensi, di *Perfiche d'una specie trouano.* notabil grandezza: alcune sono rosse di fuori e di dentro; altre di color gialliccio, della medesima figura e sapore delle nostre.

Sonouì anche per tutto Meloni in grand'abbondanza: ma li *Meloni.* migliori non han che fare con li nostri buoni; non così li Peponi d'acqua, che sono molti, e molto buoni.

Dell'Vue, eccetto nella Prouincia di Xensi, doue sono abbon- *Vue.* danti, e l'impassiscono in copia, ve ne son poche, e solamente in pergole: nè di quelle san vino, mà di orzo, e riso nelle parti di Tramontana, doue anco lo fanno di mela, e di riso solo in quelle di Mezodi; benchè questo riso non è ordinario, mà vnacerta loro specie, che solamente serue per ridurlo à quel licore in varie maniere adoperato.

L'Aceto lo fanno dell'istesso che è il vino, e nelle Prouincie, *Di che facciano l'aceto.* più Occidentali di miglio; & è diccante, e di buon gusto.

Il Vino comune del popolo, se bene imbriaça, è di poco vigore e durata, e si fa per tutto l'anno: il migliore solo nell'inuer- *Vino di poco vigore.* no: gratissimo alla vista per il colore, per l'odore all'olfatto, per il sapore al gusto, e per tutto vehemente occasione che non manchino imbriaçi; mà senza la dura pensione di vergogna, perche non l'hà posto in tal consideratione. D'estate e d'inverno lo beuono sempre caldo.

Varietà di fiori.

Tutto l'anno.

Li fiori son da questi popoli singolarmente stimati, e n'hanno alcuni oltre modo belli, e differenti dalli nostri, li quali pure là nō mancano. Hanno delli garofoli aromatici, che sono sinceri, e senz'odore. Procurano d'hauer li fiori tutto l'anno nelli loro giardini, delli quali son molto curiosi. Sonui delli fiori, che, nella durata auanzano l'ordinario stile della natura; nel che pare che siano esenti dal peso, e tributo ordinario della breuità della vita. Imperciocchè quando le piante non hanno humore per la conseruatione delle foglie, e poste al freddo, si spogliano d'esse, all'ora buttano in quelli li medesimi fiori, e li più odorosi nella maggior inclemenza delle neui, e de' ghiacci. Chiamansi questi Lamui, più aggradeuoli all'odorato, che alla vista, hauendo il lor colore corrispondente a quel della cera. Altri ve ne ha come gigli, chiamati Tiaohoa, che si tengono in casa, perche, fradicandoli diligentemente con le loro radici intere, e nette, dalla terra, viuono e fioriscono nell'aria.

Vestimenta.

Le loro vestimenta e gli adobbi delle camere, e delle case, son fatti di lana, lino, seta, e bambagia, che vsano in copia, e tessono in varie e belle guise.

Le robbe migliori dell'Oriente escono dalla Cina.

La ricchezza è ammirabile, perche oltre che la terra è così fertile de' viueri, e di tutto il necessario alla vita humana, conforme si può vedere da quel che si è detto, si deriuano alli forastieri le più pulite e migliori robbe di tutto l'Oriente. Queste sono oro filato, battuto, & in pane, rubini, zaffiri, perle minute, muschio, seta battuta, cruda, & in lauoro, argento viuo, rame, stagno, tomnaga, che è spetie di metallo, più fino, e forte al pari dello stesso stagno, vermiglione, salnitro, zolio, zucchero, & altre cose di meno importanza.

I lor lauori indorati in masseritie, adobbi, e gioielli di donne, tanto per l'uso necessario, quanto per il curioso, son noti à tutto il Mondo: nè questo esce via per vna porta, mà per molte amplissime, e di grande e perpetuo commercio.

Industrie per guadagnare.

Con tutta questa abbondante pretiosità di terreno, industria di habitatori, arti, e mezi di guadagnarsi il viuere in copia eccessiua, non tralasciano cosa veruna, di quelle che pare possano, non osiante la vista di tanto grand'affluenza di materie nobili, recar guadagno; perche s'industriano di cauar guadagno dall'ossa di Vaccine, e dalli peli di Porco, e dal più piccolo straccio che si butti per la strada. Regna frà loro quell'vnico malleuadore della duratione degli Imperij, che è: Esser ricco il Publico, e non esser

ric-

ricchi li particolari. Non sono li ricchi come in Europa, nè tanti, che à suo modo possano tenere questo nome: nè li poveri di quà son tanti, nè così poveri come quelli di là. La gente è infinita: nò può hauer capitale che basti per tãti, nè denaro, che riempia tante borse. Onde ne viene, che ripartito per quelle, il molto arriui à pochi, il mediocre à nò molti, & il poco à quasi infiniti: nè però restata la moneta, che si può scorgere dal prezzo delle cose, salario de' seruidori, dalla paga dell'opere, e dallo stipendio de' Ministri.

Di modo che infìn hoggi, almeno in varij paesi, si viue come anticamète in Portogallo, quando cò vn maruedis, che vale vn quattrino e mezzo, diuiso in sei bianche, si còprauano sei cose. Così ancora era in Castiglia, non solo à tempi antichissimi, ma regnate Don Giouanni il Primo, del quale son carte viue, e temperanze e felicità morte. Di quà si vede chiaro, quanto quella ammirabile perseveranza dell'Imperio Cinese dependa solamente dalle sue leggi, e costumi antichissimi, senza slargarfi giamai l'entrata, accioche il grande possa comparir maggiore, & il piccolo grande, per lo lusso nel vestire, & eccesso nella mensa, che sono l'irreparabile rouina delle Republiche.

Vale vna libra di Castrato quattro quattrini, vn quattrino e mezzo vn Piccione.

Castrato à che prezzo si vanda

Il salario d'vn huomo per vn'anno son ducento quattrini, e le spese. V'è però gran differenza tra vn luogo, e l'altro, perchè quelli di Mezogiorno, sicome sono auantaggiati nel commercio, così eccedono in denaro, e prezzo delle cose, che sempre van crescendo, come sperimentiamo giornalmente. Però ancor hoggi v'è modestamente.

Salario agli stipendiati.

Delle Prouincie in particolare: e prima di quelle di Mezo giorno. Cap. II.



Si diuide questo Regno in due parti, Australe, e Boreale, & ambe ion diuise in quindici Prouincie, come accennammo di sopra. A questa parte Australe toccano noue, che sono Cãtone, Quamsi, Yunnan, Fukien, Kiamsi, Suchuem, Utquam, Chekiam, Nankim. Tratteremo di esse in questo Capo, e nel seguente dell'altre, per procedere con ogni chiarezza; dicendole con l'istesso ordine, che l'habbiamo nominate.

Nono sono le Prouincie Australi.

Can-

*Cantone, è Quà
sum prouincia.*

Cantone è la prima, e giace alla parte di Mezogiorno, nominata propriamente Quantum. Stà in altezza di gradi ventitre. E' grande, e ricca, & abbondante di grano, e riso, e di questi produce ogn'anno due frutti, che se bene per lo più è l'ordinario, è di diuersi semi. Il Zucchero è molto, come anche il Ferro, Rame, e Stagno, materiali, che si veggono lauorati con varietà in vasi innumerabili, come ancora li lauori fatti col Charam, vernice eccellente, e con indorature; donde passano alla nostra Europa.

*Residenze della
Compagnia di
Giesù.*

Hebbe già la Compagnia di Giesù in questa Prouincia due Residenze con le sue Chiese, & Officine, che perirono per varie persecutioni, come doppo si vedrà.

*La Città chia-
mata Cantone
è Guamcheufu,
distanze da Ma-
cao, e quanto.*

La gente è habile di mano, e benche di poca inuentione, imita per eccellenza tutto ciò che troua inuentato. Alla Città chiamata ancor essa Cantone, che suo proprio nome è Guamcheufu, vanno li Portughesi due volte l'anno con le loro mercantie: è distante da Macao 105. miglia: e Macao è lontano dalle prime Isole 54. è delle maggiori Città di quell'Imperio: & hà di circonferenza quindici buone miglia. Il concorso de' Mercanti iui è molto, e perciò è popolata auantaggiatamēte sopra molte. Iui fa capo il più, & il migliore di tutto il Regno, per essere la più patente e franca scala di quello. E per non parlar delli sei Regni vicini, donde son condotte lì tanto dalli loro Naturali, come dagli stranieri, le mercantie: solamente quel che li Portughesi pigliano per l'India, Giappone, e Manila, importa vn'anno per l'altro cinque mila e trecento Cassoni di varie, tele di seta, includendosi in ciascun di quelli, cento di quelle di più sostanza, come velluti, damaschi, e rasi: delli più semplici, come mezi damaschi, e taffettani pinti, e semplici, sino à dugentocinquanta: di oro, due mila e dugento Pani, ciascheduno di dodici once di peso: di muschio sette pichi, che sono più di trenta-cinque arrobe, pesàdo vn'aroba veticinque libre di sedici once l'vna: in oltre perle minute, zucchero, porcellane, legno di Cina, reobarbaro, e li curiosi lauori indorati, e altre molte cose di meno importanza, difficili à nominarsi benche in lunga relatione.

*Mercantie, che
escono da Can-
tone.*

Aynan Isola.

Appartiene à questa Prouincia l'Isola di Aynan, doue si pescano le perle in gran copia. E sufficientemente popolata per vna Città, e varie ville alla parte di Tramontana: verso Mezzogiorno hà vn Popolo inculto, che solo ammette li Cinesi al commercio senza dominio alcuno. Produce il pretioso legno

d'Aqui-

PARTE I. CAP. II.

15

d'Aquila e quello odoroso, che li Portoghesi chiamano di Rosa, *Aquila legno odorifero.*
e li naturali Hoalimo & altre cose di meno importanza.

Allato di Cantone verso Tramontana si stende la Prouincia di Quamsi à gradi venticinque: gode dell'istesso Clima senza differenza di consideratione: si che di essa non v'è cosa notabile in particolare, & è la seconda. *Quamsi.*

La terza è Yunnam, giace in gradi 24. d'altezza, e viene ad essere la più distante al centro della Cina: hà molto paese, però poca mercantia, nè sò che vada fuor di là, se non quella materia, della quale si fanno li globi delle Corone, che in Portogallo si chiamano alambras, & in Castigliano ambares, e sono come d'ambra, e si crede siano contro il catarro. Cauasi da mine, & alcune volte in gran pezzi: è più rossa che la nostra, però non tanto netta. In questa Prouincia è violato il costume di tutto il Regno, che le Donne non vadano à comprar, ò vendere, come negli altri Paesi del Mondo. *Yunnam copiosa di materia simile all'ambra.*

Dall'altro lato di Cantone verso Maestro, è la quarta Prouincia, detta Fukiem, ò per altro nome Chincheo, in 26. gradi d'altezza: è per la maggior parte montuosa, e perciò poca coltiuata. Contro le leggi del Regno escono da quella li naturali agli stranieri più vicini, de' quali han piene le marine. Dà dell'Oro, e buono, Zuccaro molto, buone tele di Canape; che dell'altro Lino non v'è nella Cina. Lauorasi carta di varie forti, che in copia, qualità e buon mercato, è cosa notabile. Si adopra la Stampa non meno commodamente, e per quanto appare, da più antico tempo che in Europa, quantunque non nella forma medesima: perche essendo quella di qua in forma, che ad ogni foglio si disfa, quella di là è intagliata in tauole, con le quali i libri restano sempre viui nelle proprie Officine; onde ne viene che si possono stampare senza nuoua spesa di compositione qualunque volta occorre il bisogno. E' paese maritimo, & vn'altra segnalata Porta, donde escono dal Regno infinite merci condotte dagli stessi del Paese, industriosi, & essercitati, per Manila, Giappone, e particolarmente per l'Isola Formosa, che gli stà su gli occhi, perche essendo il vento prospero, appena eccede il viaggio 24. hore, doue trattano con gli Olandesi. *Fukien o Chincheo.*

Sono li due Case, e Chiese della nostra Compagnia, e da quelle ne prouiene, & è retto gran numero di buoni Christiani, che hanno intorno a dieci Chiese, le quali con ogni diligenza sono a suoi tempi visitate. Di quelle, due principali stanno nella Città di *Chiese della Compagnia di Gesù.*

Fu-

16. RELATIONE DELLA CINA

Fucheu, che è la Metropoli: vn'altra nella Città di Cieumcheu, e l'altre in altre Città. Sonouì di più molti Oratorij particolari.

Isola Formosa. L'Isola Formosa hà in altezza di Polo gradi 22. giace tra li Regni della Cina, e del Giappone: alla quale prima che s'arriui, si hà da passare l'Isole nominate Liqueu, che sono molte: è la sua longhezza 150. miglia, la larghezza 75.

Fortezza d'Olá. defidone. Hanno iui vna fortezza gli Oládesi, posta in vna valle arenosa, sotto la quale vi è il porto d'ogn'intorno circondato di secche couerte; si che se non fusse da spessi legni distinto, farebbe l'ingresso difficile, etiamdio à quelli del Paese. Nell'altra parte dell'Isola verso Leuante v'hanno vna fortezza gli Spagnuoli, lontana da quella degli Olandesi, per Mare quasi 90. miglia, e per terra 45. per quanto dicono. La Terra dell'Isola è così fertile, che produce l'herba alta 9. ò 10. palmi, doue pascolano le greggi degli Olandesi. L'abbondanza delli Cerui è sì grande, che pare incredibile à chi non l'hà vista. Raccontò il P. Alberto Miceschi, il quale vi timorò schiauo, che andando à cauallo con licenza del Governatore al e selue vicine per prendere,

Fortezza degli Spagnuoli. herbe medicinali, vidde per il camino tanta moltitudine d Cerui, che giudicò più tosto essere greggi di quelli del Paese dispersi per le campagne; se la vista accostandosi più da vicino non gli hauesse mostrato il contrario. Vi sono anche molti animali detti Alces, li quali insin' hora haueuo creduto, che nascessero nella sola Lituania, e ne' paesi vicini. Vi sono parimente animali totalmente diuersi dalli nostri, e da noi non conosciuti. E il paese più simile all'Europa nostra, di quanti ven'habbia l'India: gode d'aria saluteuole, & è freddo simile al nostro. Produce,

Cerui à guisa di greggi per le campagne. alcuni aromati, mà non in gran copia; come il Pepe nel e selue, il Cinnamomo nelle montagne, il legno della Canfora di grandezza notabile, la radice della Cina, e la Salsapariglia in gran quantità. E ancora ferace d'oro, mà le caue non sono ancora state aperte dagli Olandesi.

Alces. La gente del paese non adopra veruna sorte di vesti; nè meno così huomini come donne, si cuoprono quel che in tutta l'India sogliono almeno coprire, per auuertimento della natura. Habitano in case rotonde fatte di giunchi di varij colori, belle à vederfi da lontano. Il cibo loro è ordinariamente carne di Ceruo, così grassa come quella del Porco, e riso; del quale fanno vino gagliardissimo. Molti se ne conuertono, ma alla sede Caluini-

Pepe. Cinnamomo. Canfora. Salsapariglia. stica,

Gli habisatori vanno ignudi. fanno vino di riso.

Fanno vino di riso.

stica
Sono
diet
vna
feta
due
ro:
Bufa
neri
telle
Vi è
qua
vno
to g
I
que
tezz
muc
fiun
verf
que
Huc
Ren
buc
per
fanc
imp
que
ciò
esse
Cin
rob
gon
tan
che
plin
hof
cos
no,
freq

ftica, indotti dalli Miniſtri Olandefi, e viuono virtuoſamente. Sono alti e diſpoſti di corpo, coſi agili nel corſo, che tengono dietro alli medefimi Cerui nella caccia. I Signori loro portano vna Corona di cranij di morti attaccati inſieme, & abbelliti cō ſeta, e queſti ſono delli nemici da loro vccifi. Il Rè loro vſa due ale di varie piume ſul capo: altri ſi coronano con pomi d'oro: altri ſi fanno le Corna di certo ſtrame teſſuto con peli di Bufalo: Si cingono anco ſul mezo con vna cinta di giunchi teneri ben teſſuti. Portano nel petto due Tartarughe con vn martelletto di legno, che ſerue loro per ſegno in luogo di tamburo. Vi è ſimilmente vn'Iſoletta vicina habitata da huomini fieri, li quali vccidono chi vi vā. Il detto Padre Miceſchi ne vidde vno preſo dagli Olandefi d'altezza di quindici palmi, per quanto gli parue.

Diamo il quinto luogo alla Prouincia di Kiamsi contigua à quella di Cantone dalla parte di Tramontana, in gradi 29. d'altezza. Le dà principio vna coſta di molte montagne, che li s'ammucchiano ſu'l confine di Cantone. Danno quelle origine à due fiumi, vno che corre verſo Mezodi, ſubito nauigabile; l'altro verſo Tramontana, che doppo d'hauer bagnato buona parte di queſta Prouincia, raccoglie vn'altro ben copioſo della Prouincia Huquam, e ſe ne ſcorre doppo col nome del celebre Nankim. Rendonſi riguardeuoli le falde di queſte montagne vnite con buone Città, molto commode per il paſſaggio delle perſone, e per la condotta delle mercantie, che per la maggior parte ſi paſſano à ſchiena d'huomo, e di putti, conforme ciaſcheduno può, imparando à buon hora tal meſtiero, che è il più ordinario di quel paefe. Il viaggio è quaſi d'vn giorno, & è aſſai per vedere ciò che in quello paſſa: perche non ritrouandofi altro ponte, & eſſendo queſti fiumi li più frequentati paſſi del commercio della Cina, è incredibile il concorſo della gente, e moltitudine delle robbe, che ſenza intermiſſione alcuna vanno e vengono. Pongonſi tutti in vn albergo, & à peſo ſi riceuono in vn altro, con tanta fedeltà, che non è neceſſario che il Padrone v'aiſta, perche in quaſi uoglia accidente ſono obligati gli Allogiatori al cōplimento di ciò che mancasse. Son tenuti ancora à dare ad ogn' hospite di qualità, ò Mercanti due banketti, ò almeno vno, coſi ancora a' loro ſeruitori; e ſe non reſtano ſodisfatti, l'auuiſano, contraſtano e li minacciano, dando loro ad intendere che nō frequenteranno il loro albergo, non mancandouene degli altri.

Abbracciano molti la fede di Caluino.

I Signori portano la Corona di cranij de morti.

Corona del Rè di due ale di varie piume.

Kiamsi Prouincia e come ſituata.

Le mercantie ſi paſſano à ſchiena d'huomo.

Hospiti in qual guiſa trattati ne' viaggi.

B

Tale

18 RELATIONE DELLA CINA

Tale è quel gouerno, che fa splendida l'auaritia d'un Albergo. Sono ancora gli Alloggiatori tenuti, doppo d'esserfi l'hospite imbarcato (che caminando per terra cessa il priuilegio) a mandargli vn presente di due cose, ò almeno di vna, come frutta, due pesci, vn poco di carne, ò vn par di galline; e questo senza pagare, come ancora l'entrata, il dimorarui, e l'uscita; perche nè di stanza, nè di lettiera pagano cosa alcuna.

Letti si portano in spalla da' viandanti.

Dico lettiera l'ordigno di legno del letto, non dandosi questo da chi alloggia, mà portandosi da ciascuno che viaggia, il suo, etiandio in spalla, quando altrimenti non può: non sogliono però esser così grossi come li nostri, mà più leggieri. Consiste l'utile in vn tanto per cento, che cauano dalli barcaroli, per quelli che van per acqua; e dalli facchini, per coloro, che vanno per terra; e come che il concorso è grande, il guadagno non può esser piccolo. Passa ogni cosa per mezzo d'Assicuratori: siche succedendo qualche mancanza, quelli l'aggiustano & accomodano.

Nelle Dogane favoriti i Passaggieri.

Nella Dogana (ve n'è qui vna celebre) non si fa tanto honore, mà più fauore. Non v'è casa alcuna, doue si riponga, ò pesi, o veda la robba, nè meno si caua dalla barca, mà solamente per il libro de' conti di quella, & ad occhio si paga il tutto moderatamente. Se il Passaggiero non è Mercante, benche vada solo in vna barca con li suoi seruitori, e porti quattro ò sei casse, e varie cofette, che si sogliono portare dall'vna terra in vn'altra, nè son cercate, nè aperte, nè si paga dritto veruno. Esempio per le Dogane d'Europa, doue si spoglia bruttamente vn pouero viandante, non valendo tutto quello che porta, ciò che gli si dimanda.

Delle Naui straniere, che piglian porto in Macao, subito che ciascuna arriua, scarica la sua mercantia come vuole, senz'alcuno impedimento; e venendo li Doganieri, gli pagano contorme la capacità del vaso, senza farsi inquisitione nella sustanza delle robbe.

Abbonda Kiam si di Riso, pescagioni, e più di gente.

Mà ritornando alla Prouincia di Kiamsi, della quale trattiamo: è particolarmente abbondata di Riso, e di pescagione, e sopra tutto di Gente, in modo che le chiamano li Cinesi *Laochia*, che vuol dire Sorcetti. Nel che habbiamo somiglianza in Portugallo, nel Paese tra li Fiumi Duero e Migno, che li doue confina con Galitia, ha tanto gran moltitudine di Gente, che perciò se gli dà l'istesso nome; benchè huomini.

mini.

mini dotti lo deriuino da *Rates* antica parte di quella Terra.

Hor questa Gente scorrendo per tutto il Regno come sciami, lo riempiono di varij mestieri, alli quali si applicano, e per la maggior parte si dà à vita misera; e perciò son così scarsi, secchi, e stretti nel presentare, che vanno in prouerbi ridicoli per l'altre Prouincie.

E celebre per gli Storioni, che ha grandissimi, & anche più per le sue Porcellane (in verità vnico lauoro di questa sorte) che solamente ha in vna sua Villa; di modo che quanta se ne consuma in tutto il Regno, e si spartisce per tutto il Mondo, si caua da quel luogo, senza che habbia iui la terra, della quale si lauora, venendole da altro luogo; però ha l'acqua, con la quale precisamente s'hà da lauorare, per arriuar' alla sua perttione, perche se si lauorasse con altra, non riesce l'opera con tanto lustro. Non sono in quest'opera li misterij, che qui si raccontano, nè nella materia, nè nella forma, nè nel modo di lauorare; & è sinceramente Terra, però di quella netta & eccellente qualità. Lauorasi nell'istesso tempo, e nella medesima maniera, come li nostri vasi di terra; solamente li fanno con più diligenza, & accuratezza. Quell'azzurro, con che pingono le Porcellane, è Anil, del quale abbondano: alcune le pingono di vermiglio, e per il Re, di giallo.

Questa Prouincia e quella di Chincheo, e Cantone, che sono confinanti per varie Parti, s'vniscono per le punte, quasi come in angolo, con molte Montagne in mezo: dentro le quali vi è vn piccol Regno con il Re proprio, e particolare, senza soggettione alcuna alli Cinesi; dalli quali si difende, se pretendono assalirlo; nè gli è difficile la difesa, per esserui à quello vna sola entrata. Ammettono Medici nelle loro infirmità, mà in nissun modo letterati per il lor gouerno. Se la raccolta è poca, e si vede carestia, vanno à rubbare in suono di guerra & ordine militare. Così nell'anno 1632. non traagliaron poco questa Prouincia di Kiansi.

Sia l'ultimo raguaglio, ciò che tocca alla Christianità, la quale c'è riuscita bene, essendo anche beneficata con due Chiese e Case, che habbiamo in quella Prouincia: l'vna nella Città di Nauchan, che è la Metropoli; l'altra nella Città di Nauhium.

La sesta Prouincia è detta Suchuen, nel medesimo parallelo, che quella di Kiansi, e nell'istessa altezza di gradi ventinoue. Nè

E di Porcellane che vanno per tutto.

Porcellana come si faccia, e di che materia

I Padri della Compagnia di Gesù vi hanno due Chiese.

Suchuen Prouincia e suo sito

20 RELATIONE DELLA CINA

altro ci occorre di particolare in quella, che sia degno d'esser qui raccontato.

Sito di Huquā. La Prouincia di Huquam, settima di luogo, sta più verso Tramontana in altezza di trentuno gradi. In abbondanza di Riso supera l'altre di tutto il Regno. Dicono li Cinesi, che tutto quel Regno non dà più che per fare vna colatione rispetto ad Huquam, che prouede per tutto l'anno. Ha molto oglio, e non meno di Pelce, per li fiumi, de' quali gode; e per li laghi, che paiono più tosto Mari. Nella Metropoli di essa si diede principio ad vna Residenza al tempo della mia venuta.

Prouincia di Huquam copiosa di pesce d'olio.

Cakiam Prouincia fertile.

Copiosa di Seta

Lago celebre.

La Prouincia di Cakiam, che è l'ottaua, giace sotto li trenta gradi: è in gran parte maritima, fertile, piana, e quasi tutta scōpartita da varij fiumi, delli quali alcuni sono così placidi nel loro porto, che entrano per le Città e Ville. Nella ricchezza s'auanza sopra molte, come fonte delle migliori robbe di tutta quella Monarchia: è singolare nella Seta, la quale distribuisce per ogni parte, ò sia cruda, ò acconcia, ò in filo, ò in drappi. Tutta quella che vā fuori del Regno per qualsiuoglia via, è di questa. Perche se bene tutta la Cina ha il beneficio del verme della Seta, ad ogni modo tutta quella non basterebbe per fazzoletti. Il nome della Metropoli è Hamcheu. Qui hauemo due Case, che per buoni rispetti si sono ridotte in vna; doue s'è coltiuata vna Christianità copiosa, e buona, & in gran parte autoreuole per lo seguito di molta gente graue.

E' finalmente questa Prouincia celebre per molte cose, mà in particolare per tre. La prima è il lago chiamato Sihu, la cui maniera è delle più rare che siano nel Mondo. Tiene di circuito trenta lis, che sono sei miglia: lo recingono Palazzi ben lauorati, e questi circondati da Montagne amenissime, vestite d'herbe, piante & arbori: l'acqua è sempre viuua, perchè entrandoli per vn lato vna corrente, esce per l'altro; così chiara, che inuita à starsene con sommo diletto, vedendosi nel fondo li più piccolli granelli d'arena. Attrauerfanlo strade lastricate di pietra, che offeriscono passo alli viandanti, e curiosi, & altri per andar per quello, e discoprirlo tutto: stan pronti Nauilij, alcuni de' quali sono di considerabile grandezza, come che sono lauorati per recreatione e banchetti; la Cucina sta nella Proa, e nella Poppa: e lo spatio di mezzo serue di Sala per la Mensa. Di sopra han luogo più alto per le Donne, couerto di reti per non esser viste. Son dipinti e dorati, con curiosa e varia man-

niera

niera, e con maggior abbondanza proueduti di tutto il necessario per la nauigatione, che è breue, e sicura da naufragij d'acqua, mà non così da quelli del vino, succedendone molti: come ancora si naufraga nella robba non poche volte, essendo che non v'è alcuno in tutto il Regno, che ne habbia, che non venga à consumarne in questa delitia ò parte, ò in tutto, e alle volte più di quello che comporta il capitale.

La seconda eccellenza è la Seta, così per la copia sopradetta, come per la bellezza dell'arte, con la quale se ne lauora buona parte, tempestandola con pretiosi & aggradeuoli lauori d'oro. Questa per esser solamente al lor modo e gusto, non si tramanda a' forastieri, mà come opera singolare, si riserba per li palazzi del Re, il quale da quà fa cauar ogn'anno quel che si lauora di questa sorte.

La terza è il Culto degli Idoli, nel che particolarmente si scorge donde procedono le fabbriche de' lor Tempij, senza dubbio famosi.

L'ultima Prouincia di queste noue Australi, è Namkim, posta in trentadue gradi, e delle migliori del Regno, e la perfezione di esso tutto. Non fa estrazione delle sue robbe, ò lauori d'importanza per niuna parte, come se fusse incapace di lograre in altra cosa la sua perfezione, che con ogni sorte di varietà è rarissima, con tanto eccesso à tutte l'altre, che ciascheduno per facilitare la vendita delle sue robbe, finge che siano di Namkim, e così le baratta à maggior prezzo.

La parte, che inchina più verso Ponente, è di maggior ricchezza, e fa tanta bambagia, che affermano quei del paese, esserui solamente nella villa Xanuchi e suo contorno, che è grande, ducentomila telari di questa materia: onde quel solo distretto rende al Rè centocinquanta mila scudi.

Vna sola casa suole tenerne molti, perche sono stretti, e ciò per rispetto delle tele. Si occupano in questo lauoro quasi tutte le donne.

Hebbe residenza in questa Prouincia per molto tempo la Corte, & ancor hoggi si conseruan tutti li Tribunali e Priuilegi di quella nella Città di Namkim, il cui proprio nome è Vmthientu; e per questo mi pare la migliore e maggiore di tutto il Regno, tanto nella forma degli Edifizij, dispositione e larghezza di strade, tratto della gente, & abbondanza di cose, come nella perfezione di esse tutte.

Namkim Prouincia tra l'Australi migliore del Regno.

Abbondante di bambagia.

Villa di Xanuchi famosa per la quantità de' telami e rendite che dà al Re.

Città di Namkim detta Vmthientu migliore e maggiore di tutto il Regno.

Gira due giornate a cavallo.

Hà eccellenti luoghi di ricreatione, & è così popolata per li suoi confini, che li villaggi succedono l'vno all'altro, quasi da tre in tre miglia; quantunque hoggidi, per mancarle la presenza del Rè, è in se stessa meno popolata: ad ogni modo in varie parti di quella è ancor difficile il caminarui per la calca della molta gente che s'incontra. La rendono poi riguardeuole molti Palazzi, Tempij, Torri, e Ponti. Vien rotta la sua muraglia da dodici Porte imbollettate di ferro, e guarnite d'Artiglieria: per di fuori doppo molto spatio corre vn'altra muraglia con non poche ruine. Il suo circuito, perche volli saper la misura, richiede due giornate di camino a cavallo: quello della muraglia interiore è di dicitotto miglia; mà l'vno e l'altro vi hà di varie populationi, horti e campi, che si lavorano: il pane delli quali si soleua applicare alla Soldatesca, che farà dentro al numero di quarantamila.

In vna contrada di quella s'inalza vn monte, doue si vede vna sfera materiale non armata, benche li circoli di quella siano posti nell'altezza della medesima Città, che viene ad esser di gradi trentadue; poca, rispetto alli gran freddi, però molta per li gran caldi che patisce: è senza dubbio quella machina della sfera di notabil grandezza, & opera totalmente perfetta.

Torre di singolar bellezza.

Hà di più vna Torre distinta in sette altezze di singolar bellezza per li lauri che tiene, essendo tutta piena di figure, e lavorata come di porcellana: edificio che potrebbe campeggiare tra li più celebri dell'antica Roma. Arriua il fiume a baciarle il piede, e s'auantaggia dentro con alcuni bracci. E il suo nome Yanchukiam, che vuol dir figlio del mare; nè vanamente, essendo vno de' più abbondanti d'acqua, che si sappia nel mondo, doue vi è gran copia di Pesci.

Yanchuchiam fiume grande.

Chiese de' Padri della Compagnia di Giesu quattro in questa Prouincia.

Quattro Chiese habbiamo in questa Prouincia. La prima in Namkim con casa e Padri, & è della più antica, & essercitata Christianità, hauendo patito quattro persecutioni, e riuscendone da ciascheduna più vigorosa. La seconda nella Villa di Xamhai, cõ numero grande di Fedeli. La terza nella Città di Sumkiam. La quarta nella Villa di Kiatim. Oltre queste Chiese vi sono molti Oratorij. E questo basti intorno alle noue Prouincie di Mezogiorno.

Delle

Delle Prouincie di Tramontana.

Cap. III.



È I sono le Prouincie, che chiamano Boreali, e li loro nomi Honam, Xemsi, Kiansi, Xantum . Pekim e Leaotum .

La prima sta in trentacinque gradi d'altezza, quasi cetro del Regno, e produce i più regalati frutti, così li proprij del Paese, come li nostri Europei; nè è minore il buon mercato

Honam Prouincia con buona copia di Christiani.

di quelli. Mi diedero per meno d'un quattrino e mezzo ottantotto briccocole. Non hà in oltre cosa notabile, eccetto che vn Infante figliuolo del Re chiamato Fouam, il più moderno di quelli che uscirono dal Palazzo. Viue con tanto apparato, e autorità di Re, che solamente gli mancano per esser tale, la libertà, e la giurisdittione. In Caifum sua Metropoli habbiamo Chiesa e casa da pochi anni in quà, mà con buona copia di Christiani.

La seconda che è Xemsi, sta in gradi trentasei più verso Occidente: è molto grande, però secca per mancamento dell'acqua, come anche l'altre tre vicine: tuttaua in Grano, Orzo, e Maiz è abbondantissima; non così di Riso, essendo poco. Danno tutto l'Inuerno del Grano al bestiaime, che è molto, particolarmente pecore, che si tosano tre volte l'anno, vna per la Primavera, l'altra per l'Estate, e l'altra per l'Autunno: è però migliore la prima tosa.

Xemsi Prouincia

Da qua viene poi tutta la lana, con la quale si lauorano feltri & altre cose; sì nella propria Prouincia, come altroue. Non si fa di quella Panno veruno, non usando filarla, mà si ben della caprina, con la quale tessono certi drappi da parar le stanze, di tanta perfettione, che gli ordinarij son migliori che li nostri, e li migliori si stimano più che la Seta più pretiosa. Lauorano parimente dell'istessa vn feltro finissimo, che chiamano Tum, e serue per vestiti: non si fa però questo d'ogni lana di Capra, se non d'vna lanetta che sta sotto la prima. La cauano con grande studio, e la congiungono in certi inuolti della grandezza d'un pane ordinario, e d'indi la mettono à lauorare con particolare eccellenza.

Drappi da parar stanze.

Hà per proprio il Muschio: & accioche si arguisca in qual ma-

Muschio.

24 RELATIONE DELLA CINA

niera sia questo regalato odore; lo dirò qui senza dubbio, come che hò fatto in questo, diligente esame. E vmbellico d'vn Animale, come piccolo Ceruio, la cui carne serue per cibo, come l'altre; e solamente quella parte si toglie con quella pretiosa materia: è però vero, che non tutte le borsette, che qui a Noi son condotte, sono puri e veri vmbellichi. Perche li Cinesi disfacendogli, li falsificano, leuandone tutta la pelle, e supplendo il mancamento con Muschio già vitiato, e mescolato con altre cose.

Oro che si raccoglie da fiumi.

Si raccoglie anco dell'Oro, non dalle miniere (che se ben ve ne sono d'oro e d'argento, non permette il Re che si aprano) mà dalli fiumi e dalle spiagge: e benchè solamente se ne ritroui in minuti pezzetti, se ne viene però à metter insieme gran quantità, essendo infiniti, così de' grandi, come de' piccoli, che lo van cercando.

Reubarbaro e Profumo.

Dà Reubarbaro, e Profumo, che non si troua in altra parte; essendo che quel che viene da Persia, non par che sia naturale, di là, perche di quanti l'hanno spasseggiata, venendo fin dall'Indie per terra, non vi è alcuno, che dasse ragione d'hauer visto in quel Paese quest'herba saluifera. Ella è di statura alta, di foglie larghe d'auantaggio di quelle del cauolo: non è saluatica, come han pensato alcuni, mà si cultiua con grand'accuratezza negli horti domestici.

Viaggio di Benedetto Goes per cercar il Regno del Cataio.

In questa Prouincia si apre la terza porta, la quale disse di sopra essere scala à molte mercantie: perchè nelli suoi confini ha due Città, Cancheu e Sucheu verso Ponente (come è Macao nella Prouincia di Cantone verso Mezodi) doue vengono Carauane tanto numerose, che passano vn migliaro d'huomini di varie Nationi e Prouincie, mà per lo più Mori. Qui peruenne il nostro fratello Benedetto Goes, cercando il Regno del Cataio, il quale altro non è che la Cina stessa. Il cui viaggio qui breuemente riferiremo.

Parte da Laor Città reale del Regno del Mogor.

Partì egli la Quaresima dell'anno 1603. per inuestigare il netto di quel che si diceua del Regno del Cataio, per ordine de' Superiori dell'India, dal Regno del Mogor, e dalla Città Reale detta Laor, in habito d'Armeno, portando delle mercantie, tanto per viuere, quanto per poter più facilmente passare. Era tutta la Carauana di cinquecento persone, per lo più Saraceni, la quale suol andare ogn'anno da questa Città Reale in vn'altra d'vn'altro Regno, nominato Cascàr. Doppo vn mese di viaggio ar-
riud

riuò alla Città detta Athu della medesima Prouincia di Laòr: indi à due mesi e mezzo à Passaur: e doppo vn'altro mese e mezzo, tra viaggio e riposo, giunse nella Città di Ghideli, doue poco mancò che da' ladroni non fossero tutti uccisi. E finalmente doppo altri venti dì peruenne nella Città di Cabul nobile Emporio trà le Terre soggette al Regno del Mogor. Di quà doppo qualche riposo passò à Paruam vltima Città del Mogor; e quindi per montagne altissime caminando per venti giorni, arriuò a Calcià Paese di gente bionda; & in altri venticinque giorni à Chemàm, doue fu bisogno dimorare vn mese per caso di tumulti ciuili; e doppo molti stenti e pericoli delli ribelli & assassini, passati molti Paesi del Re di Samarhan, entrarono nel Paese di Tengo, e finalmente entrò nella Città Metropoli del Regno Cascar, detta Tanghesar, nel mese di Nouembre dell'istesso anno.

In questa Città, nobilissima scala di quelli Regni, termina la Carauana de' Mercanti, che vengono da Cabul, e si fa nuoua radunanza per la Carauana, che uà alla Cina. Dimorò qui molti mesi il nostro fratello, aspettando il tempo della partenza; & hauendo contratto amicitia col Re del Paese, n'ebbe poi lettere di fauore per tutto.

Dunque, al suo tempo si partì con dieci Caualli per se, & il compagno, e bagaglie, in compagnia di tutta la Carauana, alla volta del Cataio, cioè della Cina, nel mese di Nouembre dell'anno seguente: e passati venticinque giorni di viaggio difficile per sassi, & arene, venne nella Città di Acsù, soggetta al Regno di Cascar: doppo passato il deserto detto Caracathai, cioè Terra nera, e scorse molte Città, arriuò nella Città detta Cialis del medesimo Regno di Cascar.

Qui mentre si apparecchia al viaggio, arriuarono li Mercanti, che ritornauano dalla Cina, da' quali il Fratello Benedetto hebbe notizia della Città di Pekim, e delli nostri Padri, che iui erano stati visti dalli Mercanti Saraceni. Onde si chiarì, che altro non era il Cataio, che la Cina, e la Città reale detta da' Saraceni Gambali, era quella di Pekim. Di là dunque partito Benedetto con pochi compagni, doppo venti giorni venne in Puciàn, e poi in Turphàn, Aramuth, e Camul, vltima Città del Regno di Cialis. Da Camul doppo noue giornate furono al muro della Cina nel luogo chiamato Chiaicuon: e così hebbe ingresso nella Cina, che cercaua sotto nome di Cataio. Leuata dunque la

distan-

Arriua doppo un mese à Athu Città della medesima Prouincia & indi à due mesi à Passaur, e doppo vn altro mese à Ghideli.

E doppo altri venti dì à Cabul.

Poscia à Paruam vltima Città del Mogor.

Venti giorni doppo arriua à Calcià Paese di gente bionda: indi à Chemàm.

Entra nel Paese di Tengo: E finalmente in Tanghesar Metropoli del Regno di Cascar.

Parte da Tanghesar.

Doppo venticinque dì giunge in Acsù Città di Cascar.

Indi à Cialis passato Caracathai deserto del Regno di Cascar.

Si chiarisce il Cataio non esser altro che la Cina.

Puciàn, Turphàn, Aramuth, Camul Città del Regno di Cialis Chiaicuon luogo al muro della Cina giorno lontano da Camul.

distanza di vndici giornate , che è popolata di Tartari , tutto il resto del viaggio son Paesi di Mori .

*Ambasciatori
de' Principi Mo-
ri al Re della
Cina .*

Hora per tornare alla nostra Historia : vengono con queste Carauane Ambasciatori , che li Principi Mori inuiano al Re della Cina , facendosi ogni tre anni vn Ambasceria piccola in persone e presenti , & ogni cinque anni vna grande . Restano la maggior parte nelle due Città già dette , che stanno alle frontiere , negoziando con le loro mercantie . Gli altrui vanno à compir l'ufficio loro , & ad offerire il Presente à nome di cinque Rè , che sono il Rume , l'Arabo , il Camul , il Samarcàn , & il Turfan ; delli quali li primi quattro non fanno cosa alcuna di questa Ambasceria : il quinto benche lo sappia , non fa però esso tal Presente , nè inuia tal Ambasceria , mà solamente caua il suo vtile , nominando li Capi di quella . Adunano il Presente li Mercanti fra di loro ; & arriuati al Vicere di quelle parte , se se ne dà auuiso al Re con vna carta , che chiamano Memoriale ; e col dispaccio della Corte , doppo d'essere arrollati co'lor nomi , partono quaranta , ò cinquanta , e molti di loro aggiunti ; li quali per entrare nel Regno à contrattare , e mangiare a spese del Re , danno di mancia al Capitano , ciascuno centouenti scudi . Accompagnali tutti vn Mandarinò , il quale liberalissimamente gli alberga , mentre viaggiano : che se si fermano (come han fatto nella Metropoli della Prouincia per spatio di più di tre mesi) cessa la spesa Reale , mà non l'utile del traffico , proseguendo essi sempre la loro mercantia .

*Merci portate
da' Mercanti
forastieri nella
Cina .*

Yaca, pietra .

Le Merci , che li portano , sono Sale armoniaco , azzurro fino , Tele sottili , Tappeti , Vue passe , Coltelli , & altre cose minute . La maggiore e migliore , è vna certa Pietra , che chiamano Yaca , che cauano dal Regno di Yauken ; l'ordinaria nel colore tira al bianco , la più fina è verde ; e fu già di gran prezzo nella Cina , se ben'anche adesso ha buon valore . Fanno di quella varij gioielli per ornamento della testa , e si adopra molto nelli Palazzi : e la Cinta , che da il Re alli Colai , è tempestatà di quella , la più fina ; della quale nissun altro può vsare in questo adornamento . Quel che riportano in vece di quel che lasciano , è Porcellana , Rubini , Muschio , Seta in filo , & in drappi , varie minuzzerie curiose , & altre cose Medicinali , come Reubarbaro : e questo m'imagino che sia quello , che dalla Persia viene à queste bande trasportato .

Arriuati gli Ambasciatori al Re , offeriscono il loro Presente ,
che

che contiene quella Pietra pretiosa, della quale habiam parlato, in quantità di mille arrobe, che fanno libbre Italiane mille trecento trentatre, delle quali trecento sono della più fina: trecento quaranta caualli, che restano subito in quella frontiera: trecento punte di diamante molto piccole: dodici cattede di Azzurro fino, che faranno cento libbre Italiane in circa: seicento coltelli, & altrettante lime. Per parermi quest'ultimo Presente spropositato per presentarsi ad vn Re, domandai a che seruisse al Re? e non ritrouai, chi me lo sapeffe dire: Solamente mi disse vn Capitano, che era cosa antichissima, che quel Presente fusse composto di tali cose, con tantainfallibilità, che non ardiuano far mutatione alcuna. Del resto delle robbe, che portano, se il Re vuol cosa alcuna, le manda à vedere, e comprare. Li remunera nel ritorno il Re di due pezze di Tela d'oro per ciascun Cauallo, trenta di Seta gialliccia, trenta libbre di Chà, dieci di Muschio, cinquanta d'vna medicina chiamata Tienyo, & altrettante di Argento. Mi dissero questi Saraceni, che il Presente che dauano al Re, non passaua settemila scudi nella lor Terra; mà quello che per tale Ambasceria e viaggio veniuu lor dato dal Re, non era meno di cinquantamila: Buon guadagno in vero, però il più ordinario delli Principi.

Da questa medesima Prouincia esce vn'altra Carauana per il potente Regno di Tibet, che porta varie cose, in particolare, Tele di seta, Porcellana, e Chà. Chà è foglia d'vn Albero paragonabile al Mirto, & in alcune Prouincie di grandezza del Basilico, & in altre come di piccoli Melagrani: la seccano sopra il fuoco in Ramaioli di ferro, doue si vnisce e constipa. Vi s'ha di molte maniere, si per esser ella varia, si perche le cime soprauanzano in finezza l'altre foglie, proprietà quasi di tutte le piante. Arriua la libra ad vno scudo, e va scemando sin à quattro quattrini, conforme le qualità di quelle; tante ve ne sono. Così secca buttata in acqua calda piglia colore, odore, e sapore, ingrato per le prime volte, ma l'uso lo rende piaceuole e frequente nella Cina, e nel Giappone; perche non solamente serue per ordinaria beuanda, in vece d'acqua, ma di regalo agli ospiti nelle visite, come nelle bande di Tramontana il vino, essendo giudicato in tutti quelli Regni spilorceria il dar solamente parole a chi entra in casa altrui, ancorchè straniero: almeno ha da hauere Chà; e se la visita alquanto si prolunga, s'ha da aggiugnere qualche cosa dolce, o frutti; alle volte s'apparecchia

Presente che portano gli Ambasciatori al Re della Cina.

Presente del Re agli Ambasciatori.

Carauana al Regno di Tibet.

Chà che cosa sia

la

28 RELATIONE DELLA CINA

Mal di pietra non conosciuto nella Cina.

la tauola per questo, e quando nò, li mettono in due piatti sopra vna tauoletta quadrata. Riferisconsi di questa foglia molte virtù: certo è che è saluteuole, e che nella Cina, e Giappone, non vè mal di pietra, nè meno saputo per nome: dal che si può inferire quanto sia preseruatiuo di tal male, l'vso di tal beuanda: è parimente certo, che libera potentemente dall'oppressione del sonno, à chi desidera vegliare, ò per necessitá, ò per gusto, perche abbattendo li fumi, alleggerisce la testa senza molestia alcuna; è finalmente di conosciuto, e mirabile giouamento per gli studiosi. Del restante non hò tanta certezza, che ardisca d'affermarlo.

Trouasi finalmente in questa Prouincia vn'euidentissimo segno dell'antica Christianità, che fù in essa, come diremo à suo luogo.

Nella sua gran Metropoli habbiamo Chiesa, e Casa con ben fondato, & abbondante frutto di di Christiani, da' quali sono frequentati molti Oratori particolari.

Kiansi Prouincia montuosa.

E' Kiansi la terza Prouincia di queste sci Boreali, che andiamo trattando. Giace in trent'otto gradi d'altezza: Hà molte

Abbàda d'vne.

Montagne, che la rendono pouera di raccolta: è poco il Grano, manco il Riso, più d'ogn'altro il Maiz: d'Vue è così abbondante, che ne prouede il Regno d'Vua passa, e potrebbe di vino prouedere almeno se stessa; come succede nella Residenza, che habbiamo, cauandone non solamente il bastante per le Messe, mà mandandone ancora il sufficiente alle Residenze più vicine. Hà

Hà pozzi di fuoco.

pozzi di fuoco per gli vsi di Casa, come Noi d'acqua in Europa; par che habbiano per disotto mine di zolfo già acceso, di modo che aprendosi vn poco la bocca, la quale bisogna che non sia larga, dà tanto calore che viene à cuocere quel che fa di mestieri che sia cotto. Le sue legna più ordinarie, come quasi in tutti i suoi contorni, sono pietre, non minute, come in alcuni nostri Paesi, mà di grandezza molto considerabile. Hauui mine fertilissime di questa materia, che arde con facilità. In alcune parti, come Pekim, & Honam, la compongono in modo, che il fuoco non cessa di e notte, se così lo vogliono. Adoprano mantici per accenderlo.

La Compagnia di Giesù vi hà due Chiese.

Habbiamo vna Chiesa, e Casa nella Città di Kiamcheu, vn'altra in quella di Phucheu, che a' suoi tempi vien visitata; e l'vna e l'altra ha buona, e numerosa Christianità, & in quella molta gente nobile. Non vi mancano Oratorij, come nell'altre,

con

con c

La
in me
di schi
il terri

Ne
che vr
e frutt

Na
che ad
grand
no al l
mezo

Pek
hora l
me.

cini.
quanc
habita
lenter
quelli
poter
da Na
tutta
guerra

E'
sterile
plito i
di tira
Vi ha
della
dati, c
le Vat
no pe
dal M
Riso i
gredic

La
calca
ripe p

con che si v'è supplendo alla scarfezza delle Chiese.

La quarta, che è Xantun, in ventitre gradi d'altezza, posta in mezzo tra Nankim & Pekim, è pouera: Patisce molte volte di schifa e maligna infestatione di Grilli, e conseguentemente il terribile horrore della fame.

Xantun Prouincia pouera e infestata da' Grilli.

Nell'Anno 1616. valse più vn Cane comprato per mangiare, che vn Giouanetto venduto per seruire. E' fertile di bestiami, e frutti nostrali, Pera grandi, molte e buone.

Nasce qui ancora in grandissimo numero e varietà, vn frutto, che ad alcuni de' nostri pareuano Pere di buona razza, in così grande abbondanza, che riempiendone il Regno, inondano fino al Macao, quantunque sia tanto lontano, che gli restano in mezzo tre Prouincie molto dilatate.

Frutto simile alle pere.

Pekin è la quinta, posta in altura di quaranta gradi: tiene hora la maggioranza della Corte nella Città del medesimo nome. Il proprio è Xunthienfu: Cambalud la chiamano i Saraceni. Le venne questa fortuna, se così si può chiamare, da quando morto Humuù, vn suo Nipote chiamato Vunlo, che habitaua in questa Prouincia, & era molto potente, vsurpò violentemente la Corona al figlio herede: e così fidandosi più di quelli, con li quali haueua sempre trattato, come ancora per poter meglio far faccia con i Tartari confinanti, leuò la Corte da Nankim, e piantolla qui. La gente è meno habile, come tutta quella di Tramontana, mà più atta al traualgio, & alla guerra.

Pekin Prouincia ha una Città dell'istesso nome, chiamata Cambalud da' Saraceni, e Xunthienfu da' propri.

E' terreno estremamente secco, e fauoreuole alla sanità; mà sterile di frutti per lo comune sostentamento. Vien però supplito il mancamento da quella general prerogatiua delle Corti, di tirar a se il tutto, e vincere in questo il suo proprio naturale. Vi ha del Maiz, del Grano, e Riso poco, e solamente per l'vso della Gente di Palazzo, ch'è molto numerosa, Mandarini e Soldati, che sono molte migliaia. Tiene il Re per quelli fiumi mille Vascelli piani da basso per il poco fondo, che solamente seruono per carica de' bastimenti della Corte, li quali tutti fa venire dal Mezogiorno: e per il Re in particolare si semina vn certo Riso in Nanllim di specie tale, che cotto in acqua senz'altro ingrediente, fa vn saporito piatto.

Sterile di frutti.

Abonda come residenza delle Corse d'ogni cosa.

La Città non è tanto grande come Nankim, mà in gente e calca, vantaggiosamente la supera: alla fine e Corte d'vn Principe poderosissimo. Le sue muraglie sono capaci in larghezza, che

Supera Nankim.

30 RELATIONE DELLA CINA

Dodici Caualli al paro possono spasseggiar per le muraglie.

che vi possono spasseggiare dodici Caualli del pari. Sono guardate di e notte così in tempo di pace, come se si trouassero in guerra. Nelle loro Porte tengono guardie continue: il che è guadagno degli Eunuchi, che lo dà la Regina à mesate, e cauano buoni scudi da questo esercizio; perche tutti quelli che entrano, e portano qualche cosa, pagano il Datio; e quelli di Cantone sono trattati in questo cō più rigore, come appunto li Spagnuoli negli alberghi di Francia: non sò le cagioni di questo, se non vn certo sdegno, che hanno verso coloro.

Magistrati moderatissimi nelle pompe.

Li Magistrati in questa Corte sono il rouescio di quelli d'altre Corone e Republiche del Mondo, e perciò sono il dritto della Giustitia che douerebbe in tutti ritrouarsi: parlo del fasto e pompa delle loro persone, che è moderatissimo. Non possono andare in seggetta, se non alcuni di particolar dignità: la maggior parte vā à cavallo, e per non esser gran caualcatori, sono tenuti i Caualli di quà e di là da due Seruitori, acciochè non carchino.

Caminano per le strade col viso couerto.

Ogni Giudice di Villaggio fuor della Corte, vfa maggior apparato, che li Ministri più segnalati in quella. Caminano per le strade col viso couerto, sì per conto della poluere, la quale è molta, come ancora per commodità, e per isfuggire insieme spese e cerimonie co' Mandarinij; perche non sapendo, chi siano, dissimulano con essi, acciochè sia sempre certo, che nelli meno conosciuti si mantenga sicura la commodità e'l gusto.

L'eccessiuo freddo agghiaccia i laghi.

Il freddo, che questa Terra patisce, è assai maggiore di quel che douerebbe permettere l'altezza di quaranta gradi. Si gelano li laghi e fiumi tanto fortemente, che tirano sopra quelli li carri con ogni sicurezza. Si seruono di stufe, non così difficili, come le nostre, nè di tanto fuoco; correndo il caldo per condotti bassi; e così dentro di quelle godono vna piaceuole Primavera nel cuore dell'Inuerno. Questo medesimo caldo supplisce quello del Sole, e per mezo d'esso gli alberi si riuestono di fiori anticipatamente.

Padri della Compagnia di Gesu' v'hanno Chiesa e Casa.

Nella Corte habbiamo Chiesa ben capace, & al modo nostro, con Casa, nella quale stanno quattro Padri con licenza del Rè, che son tenuti in molta stima da tutti i Magistrati.

Oltre tutte le Chiese, che habbiamo in tutti li luoghi riferiti, delli quali la maggior parte sono Città grandi, vi sono molte altre Popolationi di Christiani con i loro Oratorij, che li visitano alli lor tempi, catechizando, e battezzando li noui Christiani,

stiani,
ti agli
La
monta
che al
volte
gliand
glia v
Ginse
molto
ue si v
nouec
za che
ridott



fi ven
te mo
Cante
non d
fi vā p
è di b
Laf
donne
quel r
cioè I
hi ne

stiani,

stiani, e conferendo, & amministrando li Santissimi Sacramenti agli antichi.

La sesta & vltima Prouincia di Leaotùm, termina con Tramontana; è celebre per vna radice che produce di tanta stima, che al tempo della mia partita era il suo prezzo, pesarsi due volte à peso d'argento. E' medicina di tanta efficacia, che pigliandola vn sano, gli dà nuoua lena e forza notabile; e se la piglia vn Infermo, lo conforta e riscalda à marauiglia: si chiama *Ginsem*. Per esser questa Prouincia frontiera alli Tartari, è molto distrutta, e più tosto in parte da essi posseduta. Qui è doue si vede quel muro tanto celebrato, che corre per lo spatio di nouecento miglia, con maggior farma, che effetto: perche senza che l'impedisca la sua grandezza, e capacità, l'Inimico la tien ridotta in misero stato.

Leaotùm Prouincia celebre per Ginsen radice medicinale.

E per quel muro che corre nouecento miglia.

Delle persone Cinesi: della loro naturalezza, ingegno, & inclinatione.

Cap. IV.



LA Gente della Cina è bianca come la nostra d'Europa; benche nella Prouincia di Cantone, per stare alquanto dentro al Tropico, si vede il colore vn poco bruno, e particolarmente nell'Isole vicino à Terra ferma. E come che quelli che qua passano, sono solamente di questi confinanti con Macao, centro di quell'Isole, si vennero à persuadere alcuni, non esserui in quel Regno Gente molto bianca: essendo però certo, che eccetto li confini di Cantone, nel quale ve n'è vn poco bruna, nel resto è bianca, non dissomigliante alla bianchezza della nostra gente; e quanto si v'è più verso Tramontana, tanto ancora conforme l'ordinario è di bianchezza maggiore.

Cinesi bianchi alcuni olina stri.

Lasciano crescere li peli della testa, così gli huomini come le donne. Sono generalmente tutti di pelo nero, onde ne viene quel nome, col quale tra gli altri vien nominato quel Regno, cioè Regno del Popolo di capel nero. Hanno parimente gli occhi neri, e piccoli, piccolo naso, nè alto, nè largo, come è tra noi;

Lasciano crescere i capelli: generalmente di pelo nero.

D'occhi neri e piccoli, di piccolo naso.

*Portano poca
barba.*

noi; la qual forma non la guardano di buon'occhio, giudicandola deformità. Han poca barba la maggior parte; nè si curano d'hauerne molta, benchè alcuni l'habbiano. Gustano d'hauerla nera, che è la più ordinaria, vedendosi in pochi rossa, la quale se non è aborrita in tutti, come fra li Tebani, non arriva però ad hauerfi in stima da alcuno. Non la tofano con ferro, lasciandola ad arbitrio della natura. Sentiranno meno, che manchi loro tutto il pelo del viso, che vn sol capello del capo: E benchè sia vfanza d'altre Nationi, questa però eccede tutte, nella pulitezza, & aggiustatura della chioma. Hanno perciò moltissimi Barbieri, li quali propriamente si può dire, che vsurpino tal nome, perche deriuandosi esso dal far la barba, eglino giamai non la toccano, e tutto l'esercitio loro si riduce à pettinare e pulire la testa con gran diligenza.

*Non la tofano
con ferro.*

*I Putti sono più
proportionati.*

Frà li Putti si vede miglior proportionione di parti, e fattezze, concordanza piaceuole della bellezza: e questo in particolare nelle Prouincie di Mezogiorno. Alcuni luoghi però nel medesimo Regno sono in ciò auantaggiati sopra gli altri: come nella Prouincia di Nankim, la Città di Nancheu, doue le donne si stimano hauer il primo vanto nella bellezza, come già in Portogallo quelle dell'Illustre Villa di Guimaranes. D'indi si prouedono di Concubine li Ricchi, & i Magistrati: e così l'istesso dono di natura viene à parer più grande, per conto di coloro, che sono più potenti nel Mondo. Come l'età và cadendo dopo li venticinque in trent'anni, non solamente perdono molto della viuacità del colore, mà insieme della simmetria della fattezza, onde restano ordinariamente brutti. La dispositione del corpo è buona, le forze vigorose, e così sono gran lauoratori: dal che ne viene, che essendo la Terra in se stessa terra buona, essi ancora coll'arte la vengono à rendere con molto vantaggio feconda: e se ve n'è qualche parte fiacca, per poca che sia, (non essendo palmo di essa, dal quale non ne pretendano) à forza d'industria finalmente la riducono ad esser fertile.

*Come arino la
terra.*

Passando Io per Honum, viddi lauorare con Aratro di tre ferri, di modo che con vn solo camino faceua tre solchi: e perche era buon letto per quella semenza, che quì chiamano faggiuoli, staua questa posta in vn come moggio, ò catino riquadrato nella parte superiore dell'Aratro, fermata in modo, che col moto di quello si spargeua temperatamente per la terra

cor

come suol cadere il grano sopra la ruota del molino; e così in vn'istesso tempo resta la terra arata, e sparfa, con la speranza del futuro frutto. Grano, Orzo, e Maiz, seminano come noi altri: & è molto ordinario, che chi guida vna bestia carica, vada ancor'esso carico, accioche non stia cosa alcuna in otio.

Seminano Grano, Orzo, e Maiz

Sono molto vigilanti, tanto in approfittarsi d'ogni cosa, quanto in non lasciar perdere cosa alcuna per disutile che sia. Accade molte volte, che in vn fiume s'incontrino molti Vascelli di consideratione, carichi solamente di stoppini per le lucerne, fatti tutti di anime di gitinchi, cauate con vna somma facilità e destrezza. Altri, che non portano altro, se non Carta (siami lecito dirlo, essendo il tutto viuo argomento della prouidenza & applicatione, che hanno nell'vso delle cose) per la nettezza nelli luoghi comuni d'ogni casa. Questa si vende per le strade, oltre le Botteghe, & in nissuna maniera può essere scritta: perchè in hauer qualche lettera, è frà loro sacrilegio l'adoprarla in tal'vso. Con tutto ciò, come che la gente è tanta, non mancano in essa degli otiosi, e vagabondi, peste comune e irreparabile.

Industrioso, & in che.

Sono per inclinatione di natura Mercanti: & è incredibile il traffico che fanno non solo da vna Prouincia all'altra, con euidente guadagno, (di modo che quelli, che trasportano Porcellana dentro del proprio Regno, benchè vendendola da vna all'altra Prouincia, guadagnano à trenta per cento due volte l'anno) mà ancora nell'istessa Città: perchè quasi tutto quel che si troua insieme nelle Botteghe, si vende per le strade in minor quantità, esercitandosi in questo fino li Putti, per quanto possono, come vendendo frutti, herbe, saponetti, filo, e cose somiglianti.

Inclinati assai alla mercantia

Li Mercanti ricchi hanno gran credito, e son molto puntuali, come li Portughesi hanno sperimentato molt'anni; essendo pure il modo di contrattare più pieno d'astutie, che possa trouarsi nel Mondo: perchè come che gli stranieri non possono entrar dentro, son tutti necessitati a far partiti con li Chinesi in questa maniera. Trattano prima della qualità delle robbe, che ciascuno desidera, ò sia Oro, ò Seta, ò Porcellana, ò qualsiuoglia altra cosa: & aggiustati nel prezzo, il Portughese consegna subito la quantità del denaro, sian quindici, sian ventimila, ò più scudi. Allora il Chineso vada con quei denari à quei Paesi del Regno, doue si ritroua la robba richiestali, e ritorna con

Mercanti, affluenti.

C

essa

34 RELATIONE DELLA CINA

essa à Cantone, doue lo stà aspettando il Portugese . Praticossi questa maniera di mercantare molti anni senza inganno veruno : mà da poco in quà non lascia d'hauerlo , & hoggidì è di minor credito , e come penso , per colpa di ambedue le parti .

*Attie varie
de' Mercanti .*

Tuttavia la naturalezza della Gente , & impeto del Popolo tanto in quelli che vendono , come in coloro che comprano , ama le tracce dell'inganno , che pongono in effecutione con mirabil sottigliezza . Cauar la carne del petto ad vna Pernice , e riempire il voto di quella , con altra cosa , e risarcir la rottura , per doue fu cauata ; si fa con tal maestria , che se il compratore non è vn Argo , quando poi non v'hà rimedio , si ritroua con le sole piume & ossa . Trà li veri presciutti trametterfi altri tanto diuersi , come sono di legno , mà tanto simili , che si scambiano alla vista co' buoni ; è cosa ordinaria . Ingrassate vn Cauallo vecchio , e proporlo come molto giouane ; e quel che è più , pingerlo di macchie gratiose , e venderlo per giouane , e di color naturale , eleggendo per la vendita il tempo più dubbioso del crepuscolo del giorno , acciòche non si distingua tanto l'artificio : già questo inganno succedè in Macao , essendo anco il Compratore non poco pratico , e di acuto giuditio .

*Anidi dell'Al-
chimia molti .*

Và serpendo per tutto il Mondo la diabolica tentatione di far elementi , insin dalle sterili pietre , e durissimi metalli . Son molto appassionati intorno all'arte dell'Alchimia , con opinione , che chi troua la regola di far argento , stà ancor trouando la ricetta di viuer molti anni . E quando mai li mortali lasceranno di dar credito à tutto ciò , che verrà loro detto à questo proposito , di conseguit queste due cose tanto desiderate , e tanto instabili ? Molto in ciò stentano : perciò perdono molto , e guadagnano poco ; al contrario di quel che loro succede in tutte le altre faccende , che è di far del poco , molto . Finalmente ò essi burlano se medesimi , ò si trouan burlati dalli professori di questa scienza , che in realtà secondo qualche notitia deue esser certa ; però è molto incerto l'accertarla . Molti vi sono che la seguono , fidandosi nell'inganno , perche fanno bene che non possono fidarsi nel sapere .

*Ribalderia d'vno
che si disse
Alchimista .*

Di questi fu vno , che in Pekim si offerse ad vn Magistrato , promettendoli gran frutto da questa esperienza . Crede facilmente ogni auaro . Li diede qualche cosa per li materiali : & egli imbrogliò tra quelli secretamente vn poco d'argento , che

que-

quel
ranz
to il
finge
cenz
suog
lont
hidr
più
tard
saper
ragg
no: e
il pu
saper
asseg
ti, n
farla
li m
volta
non
zal'ar
R
buo
tico
Can
tinu
& il
cao f
quel
qua
può
con
Pe
habb
ro, c
go, se
hosp
habb
che f

questo intento portaua nascosto, confessando à se stesso l'ignoranza con l'astutia. Piacque a quel Ministro ignorante del fatto il frutto, parendo figlio verace dell'arte. Allora l'Artefice, fingendo d'esserli necessario passar ad altra parte, li chiese licenza; e li fu concessa per pochi giorni, perche la sua brama suogliata con quel saggio d'esperienza, haueua à male quella lontananza. Egli come che andaua a buttar in Mare d'altre, hidropesie d'argento, l'inganno di quelle reti, col quale andaua più trattenendo a poco a poco, che apportando vtilità alcuna, tardò tre anni: e quando ritornò à questo luogo, finse che non sapeua la casa di questo suo amoreuole, benche alcune volte si raggirasse per la sua Porta. Essendo riconosciuto, lo chiamarono: e chiamato finse in tutto di non conoscerla. Gli toccarono il punto dell'arte, che iur haueua esercitata: esso confessò di saperla, ma di non si ricordare d'hauerla fatta in quel luogo; assegnando per iscusà, che come che l'haueua fatta in molte parti, non si poteua ricordare di tutte: non si fece però pregare à farla di nuouo. Diedeli quell'Offitiale cinquecento scudi per li materiali: & egli senza dimandar licenza, come l'altra volta, disparue con quelli, per non comparir mai più. Mà non bastano tali esperienze à far che non vi siano de' bramosi di zal'arte.

Ritornando alli nostri Cinesi: sono affabili, cortesi, e di buona conuersatione: e così non si deue credere in questo particolare alli nostri, che solamente habitarono in Macao, e Cantone, perche iui stanno sempre come in guerra, per li continui contrasti, che sono tra i Ragazzi de' Portughesi, e Cinesi; & il vendere, e riuendere produce disgusti: e se costoro in Macao sopportano per non poter più, sempre è con speranza, che questi altri gli habbiano da pagare nell'interesse di Cantone, quando quelli sono tirati là dall'occasione delle Fiere: e così non può esser il traffico frà gli vni e gli altri sincero, e beneuolo, mà con termini quasi di nemici.

Però nell'altre Prouincie, e parti interne del Regno, come habbiamo detto, conuersano con noi con tanto rispetto e decoro, che in qualsiuoglia congresso con essi, ci danno il primo luogo, senz'altro titolo, più che d'essere forestieri, e come essi dicono, hospiti di Climi remoti. In casi di necessità, che molte volte habbiamo prouato, il prestarci quel che domandiamo, etiandio che superi li pegni, è infallibile; e questo senza interesse.

*Cinesi affabili,
e di buona con-
uersatione.*

36 RELATIONE DELLA CINA

*Cortesi anco i
Carcerati i stessi
che per lo più
sono gente poca
buona.*

Non v'è radunanza di peggior gente, che quella delle Carceri, perche li viene à sboccare la feccia di tutta la Republica. Tuttauia habbiamo sperimentato cortesia infino da questa pessima razza, che come inhumana, viene à battere in tali luoghi. Con l'occasione della persecutione che patimmo l'anno 1616. ritrouarono i nostri Religiosi fra questi prigioni molto rispetto, e corrispōdenza: e succedendo che gli Officiali della Carcere per paura del Tiranno alcune volte gli strignessero con cattiuu trattamenti; sempre era con gran dolore de' Prigioni: e non potendo soffrire di vedergli angustiati col tormento delle manette, poste loro nelli polsi delle braccia, glie le rendeuano più agiate, consumandole per esser di legno, con ferri ardenti.

Doppo molto tempo che furono liberati li sudetti Religiosi da vna di queste prigioni, parlarono fra di se i Carcerati, accioche si separassero da essi con qualche amoreuole cortesia: e cauando fra loro quello che fu possibile, gli regalarono con vn banchetto, che a quei Padri fu assai più grato, per vedere tanta humanità, & amoreuolezza verso i forastieri, fra Gentili che stauano in quel luogo purgando la stranezza de' lor costumi, che per hauer goduto il buon conuito. Questo dimostra bastantemente la natural cortesia di questa Natione.

*Ne' castighi non
usano atrocità.*

Fra di essi è abominabile ogni atto di crudeltà: perciò tra li castighi de' lor delitti, non s'vía d'ordinatio quell'atrocità, che fra Noi, come squartare, tenagliare, o strascinare. Colui che merita morte, o è decollato, o strangolato.

*Sceleragine
grande.*

L'anno 1614. Nella Città di Nankim, vn'huomo ordinario aspirò con più che ordinario ardore ad impadronirsi del Regno. Già teneua arrolata molta gente, e distribuiti fra quella gli officij, con ordine, che si tagliasse il capo à tutti li Mandarinì in vn giorno, che si doueuano radunare: quando che si scoprì la congiura da vn malcontento della sua prouista. Fu carcerata per questa causa quasi infinita gente, scouerta per l'istesso libro del Tiranno, che teneua il rollo de' congiurati: & auuifato il Re, comandò con la prima ordinatione, che non si passasse auanti nella prigionia: con la seconda, che delli più colpeuoli rimanessero in prigione solo trenta, per lo spatio di trenta giorni in ceppi, che gli strignessero per il collo; e che colui, che alla fine delli trenta giorni restasse viuò, non fusse morto. Scamparono solamente due: di maniera che per tanto enorme sceleraggine, non fu maggiore il castigo.

Come castigata

Essen-

Essendo molti condannati à morte, sono tratti in prigione finchè il Visitatore della Prouincia li chiami à se; e nella lista di essi va segnando insino à cinque, sei, ò sette, per essere giustitiati: e se eccede questo numero, li dan nome di crudele: gli altri li rimanda in carcere.

Non san morire più di sette per volta.

Sono inclinati alla virtù, non dico, che siano esenti da' vitij, proprij di tutti i Gentili, & anche di tutti i mortali; mà che hanno in pregio quelli che fan professione di virtuosi; e particolarmente in alcune virtù, che da altri Gentili son disprezzate, come sono l'Humiltà, la Verginità, la Castità: e questa è in tale stima, che se vna Donzella, ò Vedoua, giouane, viue in celibato con la cautela, & altre virtù, che à questa vanno annesse, sogliono ergerle Archi trionfali, e celebrarla con publichi e magnifici encomij.

Stimano l'Humiltà, la Verginità, la Castità, & Ergono Archi trionfali alle Donzelle, ò Vedoue, Giouane, che serbino la Castità.

Cerimoniosi assai nelle visite.

Il lor modo di trattare è tanto ceremonioso nelle cortesie, che pare che non habbia fine, e che più sia proprio del culto diuino, che del commercio humano. S'intende questo nelle visite, e negli incontri di rispetto; perche fra Parenti & Amici si si tratta alla buona. Sono posati, e composti nell'esterno, in modo, che fra la gente di qualità non succederà caso, che basti à fare scomporre vna persona con l'altra, benche entrambi si ritrouino carichi d'aggrauij e rammarichi: e così vanno insieme in banchetti, o altre radunanze inimici capitali, senza dimostrazione per minima che sia, della Inimicitia, dissimulandola de-
stramente, e valorosamente con termini cortesi.

Dissimulano acortamente l'ingurie.

Esaggerano quel che è di virtuoso nelle attioni de' loro vicini, molto liberalmente, abbattendo animosamente l'emulatio-
ne, la quale in quasi tutte l'altre Nationi non lascia compiacere à ciascheduno d'altro soggetto, che di se medesimo. Qualsiuoglia cosa che veggano di quelle d'Europa, benche vi sia poca luce d'ingegno, & arte, è con aplauso da essi singolarmente lodata; & alle volte aggiungono: *Questo sì, e non come noi altri, che siamo inhabili e mancheuoli d'ogni bene.* Et etiandio di cose fatte nel Regno loro, delle quali per la sua vastità non han notitia che siano lauorate in esso, dicono non poter essere opre di là, mà portateui dall'Europa. Modestia in vero degna
d'esser inuidiata, tanto più quanto si vede in gente, che soprauanza molte in habilità; à confusione di quelle, che non hanno occhi per guardare, se non infetti di disprezzo di quel che mirano.

Lodano le altrui virtuose attioni.

Modesti.

Ingegnosi

Son tanto ingegnosi di mano, quãto lo mostrano l'opere, che di là vengono, non venendo pure tutte del più eccellente Artefice.

Eccellenti ne' lauori d'auorio ebano corallo & ambra.

Nellauorare Auorio, Ebano, & Ambra, sono molto eccellenti, principalmente in orecchini, e galanterie d'Oro & Argento, per ornamento delle Donne: lauorano à marauiglia le Colane. Ne si di là portata vna à Goa, che hauendo trecento maglie, non haueua tre once d'Oro, tal'era la sua sottigliezza, che si perdeuano di vista le maglie. Hanno in tutto lasciato ad Europa il seruirsi di Bacili d'argento, à pena tra essi ritrouandoti vn vasetto d'argento di considerabil grandezza, nè anche in Palazzo, essendo contenti di mangiare in Porcellana, che in vero è l'vnica, e diletteuole pulitezza. Il loro fil d'oro è di mano portata, che il nostro; & il torcerlo di carta, che pare esser vero, & è artificio grandissimo.

*Non hanno bacili d'argento.**Mangiano nella porcellana.*

Gli Horioli à ruota, opera delle nostre più da essi ammirata, già li fanno per sopra le tauole molto buoni. L'istesso auerrebbe nelli più piccoli, se la paga vguagliasse la nostra; se ben molte cose fann'essi, per le quali non basterebbono le nostre larghe paghe, se qui le volemmo far fare. Tuttauia generalmente, nella mechanica molto gli auanziamo, eccetto in quel Charam, che alla fine è vnico.

Già fanno Horioli.

Non si può negar loro vna singolarissima acutezza, si che, meritamente può appropriarglisi quel che Aristotele concedè liberalmente agli Asiatici, dicendo che l'Asia superaua in ingegno l'Europa, mà questa superaua quella in valore; essendo hora questo così approuatoci dall'esperienza.

Si trouano moltiancor hoggi, li quali chiamano Barbari li Cinesi, come se parlassero delli Negri di Guinea, o delli Tapuyi del Brasile. Mi sono vergognato d'hauerlo sentito dire ad alcuni, hauendomi insegnato il contrario la peregrinatione di molti anni; e la fama, & i lauori della Cina erano sufficienti à potercelo insegnare, essendo già molti anni che e quella vdiamo, e questi vediamo. Gran miseria certo! Ma benche in questa Relatione vi siano cose, che ben ci assicurano di questa sottigliezza del loro ingegno, voglio pure darne qui vn'esempio col caso seguente.

Caso degno in cui apparisce quanto sieno spiritosi i Cinesi

Trouandosi vn Chaquen (è questi Visitatore d'vna Provincia, Carica delle più graui del Regno) in visita, doppo pochi giorni di essa ferrò le Porte al negotio, & ancora alle visite, scusandosi come ammalato. Questo accidente sparso, diede

pen-

pensiero ad vn Mandarinò suo amico, e fece tant'istanza, che lo lasciassero abboecar con esso, che finalmente l'ottenne. Ammesso, l'auuertì del disgusto, che era nella Città, per non darsi speditone alli negotij. Risposeli colui con la medesima scusa della sua malattia. Segnali d'essa (ripigliò l'Amico) io non ne veggo: dicami V. S. la vera causa, & io la seruirò in ciò che mi sarà possibile, con quell'affetto, con che l'amo di cuore. Sappiate, replicò il Visitatore, che m'hanno rubbato il Sigillo Reale dal forzierino, doue si suol conseruare, lasciando-melo serrato, come se non l'hauessero tocco. Se voglio dare vdiienza, non hò con che fermare le prouiste: se scopro la mala cura hauuta del Sigillo, perdo, già lo sapete, e'l gouerno e la vita: e così non sò che possa fare, se non starmene in questa sospensione, la quale mi è di pochissimo rimedio, sentendo più che gli stessi sudditi la dilatione delle loro liti. Ben s'accorse il Mandarinò, quant'era terribile la cagione di quel ritiramento: mà adoprandò subito il valòr dell'ingegno, li domandò se haueua nemico alcuno in quella Città. Rispose di sì, e che era il maggior Offitiale d'essa, cioè il Chifù, o Governatore, che da lungo tempo dissimulatamente lo guardaua di mal'occhio. Via dunque, disse con furia il Mandarinò, comandi V. S. che sia posta insieme tutta la sua robba nella parte più sicura del Palazzo, e che nella parte sgombra s'attacchi fuoco; e faccia chiamar aiuto all'incendio: al che è necessario che venga fra li primi il Governatore, per l'obligo maggiore del suo officio. Subito che lo vedrà fra la gente, lo chiami ad alta voce, e gli consegna il forzierino così serrato, come stà, acciòche in suo potere resti sicuro da quel pericolo del fuoco: perchè se egli è colui, che ha fatto rubbare il Sigillo, lo farà ben ritornare à suo luogo, nel restituir lo scrignetto: se non farà esso, V. S. butterà la colpa sopra di lui, d'hauerlo mal custodito; e con restar V. S. libero di questo fastidio, si farà ancora vendicato del suo nemico. Eseguì il Visitatore il consiglio; e gli successe così bene, che la mattina seguente alla notte dell'incendio gli riportò il Governatore il Sigillo con il forzierino. E tacquero entrambi la colpa l'vno dell'altro, così conuenendo vguualmente alla conseruatione di tuttidue. Hor se con quest'esempio son Barbari i Cinesi, come vogliono quelli, che m'hanno spinto a raccontarlo, sarà con quel fondamento, col quale lo disse altri di Moisé.

Del modo di Vestire. Cap. V.

LI Materiali, de' quali lauorano varie tele, per seruitio delle loro persone, Vestiti, Letti, & altri addobbi di casa, sono Lane, Canape, (perche altro lino non hanno, come di sopra si notò) Seta, e Bambagia, il tutto in somma abbondanza. Dugento anni prima della

nostra Redentione vsauano vestiti di maniche corte, come hoggidi vsano i Giapponesi, che da quelli hanno la loro origine, e conseruano quell'habito. Perseuerò qui questo modo di vestire infino al Regno di Hoan: & al tempo di questo Re, il quale fù fra loro molto celebre, su gli anni quattrocento si alterò l'habito tanto nel Popolo, quanto negli Officiali nel modo che hoggi si vede. E l'istesso in tutto il Regno, quantunque consti di tante e sì grandi Prouincie: nè si può alterare, (come nè meno li costumi fra essi più notabili) senza ordine particolare del Rè. Perche hanno finalmente conosciuto questi, chiamati Barbari, che il mutarsi dalla gente d'vna Prouincia l'vsanze, per appetenza delle straniere, è come augurio di doverli quella mutare in quell'altra, dalla quale si son prese le vere fogge: e potremmo in euidente proua di questo nominarne alcune nostre particolari.

Sono questi Vestiti conseruati per tant'anni nell'istessa forma, lunghi dal collo sino a' piedi, aperti d'auanti d'alto à basso. E questi Vestiti sono per il di dentro, essendo più aggiustati al corpo: per di fuori vsano veste più larga, e di più ampio giro. Le estremità d'hauanti, perche non hanno bottoni, si soprapongono l'vna all'altra, nel modo che fra noi si fa alle Vesti clericali. Le maniche sono ben larghe, & il tutto senza guarnimento alcuno. Serue per collare vn pezzo di taffettano bianco di lunghezza d'vna mano: subito che s'imbratta, lo teuano, e ne mettono vn'altro nuouo. Questo solamēte s'intende delli Letterati, e della gente pulita, e nō del Popolo, che non le può portare.

Li Giouani vsano d'ogni sorte di colore, perche li Vecchi sempre tirano al più modesto. Il Popolo per la maggior parte si veste di nero, come anche ogni sorte di Seruitori, con obligo di non potere mutar colore.

Coio-

Vestono in tutto il Regno all'istesso modo.

Habito de Letterati.

Coloro che gouernano, ò hanno gouernato, nell'occorrenze delle feste vestono di rosso il più fino. Nelle quattro stagioni dell'anno, li facoltosi mutano vestito: la gente da manco (benche pouera) nelle due, d'Estate, e d'Inuerno: e per questo molti impegnano quel che serue in vna stagione, per quel dell'altra.

*Quando musci
nohabite.*

Come che il capello è la loro principal galanteria, diremo qui di esso. Li Giouanetti infino à dicifette anni lasciano libera la parte più corta de' capegli; l'altra riducono in cima al capo, doue la legano. Passata quell'età vi mettono vna rete di setole di Cauallo, che corrisponde alle nostre scuffie, dentro la quale raccolgono tutto il pelo in modo, che ne anche vn solo ne deua restar di fuori. Portano tutti sopra di quella, berrette quadrate li Letterati, rotonde il Popolo: sono tutte di seta, ò parimente dell'istesse setole, che vengono ad essere di maggior opera che quell'altre, per illauoro e maestria. Sempre hanno da esser nere, se non fusse d'Inuerno, che le portano di feltro, che alle volte è di color bigio, ò del naturale delle lane. Fassi questa mutatione, di metterli la prima volta la rete, con festa, e solennità particolare, al modo che anticamente vsauamo di metter la cappa, ò spada. Le scarpe non conoscono altra materia, che seta d'ogni sorte, e colore, per li ricchi: e per gli poueri, bambagia. Nella forma sono differenti dalle nostre, e nell'opera d'ispesa, hauendo molti lauoretti fatti ad aco. Le pelli s'ufano solamente negli stiuiali, che rare volte si veggono. Le calzette nella gente principale, e nelli più facoltosi del Popolo, sono di damasco, ò raso, ò di qualsiuoglia altra seta bianca: per gli altri, di bambage ancor bianca. Portano calzoni comunemente Huomini e Donne. Questo è l'habito di vn Regno così ampio, come quasi tutt'Europa; la quale in qualsiuoglia distretto delle sue Prouincie à pena se ne mantiene vno con vn poco di stabilità.

*Come portino i
capelli.*

*Berrette e di
che sorte.*

*I ricchi porta-
no scarpe di Se-
ta.
Di bambagia i
poueri.*

*Calzette de'
facoltosi di da-
masco, ò raso, ò
seta bianca.*

*Tutti vanno cò
calzoni.*

*Habito delle
Donne.*

Le Donne vestono decentemente quell'istesse toniche, per così chiamarle, ferrate fino alla gola, per la maggior parte di seta. Anche la gente ordinaria accomoda bene li capelli, adornandoli con fiori, così naturali, come artificiosi; competendo in ciò l'arte con la natura, che e con la varietà de' colori, e con la forma e figura ingannano molti: come le Vue di Zeusi i Passeri, ò per dir meglio, come il Velo di Parrasio ingannò Zeusi.

Le

Le Donne di maggior qualità l'vſano d'oro, e d'argento. Le Donne publiche di qualſiuoglia ſtato che ſiano, non li poſſono portare: & è noto contraſegno di quel che eſſe ſono, il non adornare con coſa alcuna la teſta (al contrario degli altri Paefi) & il non tener caſa dentro le mura. Tutto il reſto del veſtito di ſotto è iſteſſo negli huomini, e nelle Donne: ſolamente le ſcarpe ſon ſi picciole, che ragioneuolmente ſi dubita, ſe piedi così piccioli ſiano di corpo humano già creſciuto. Procede, queſto, perche dalli primi giorni della loro fanciullezza ſe li faſciano ſtrettamente, acciochè non creſcano, e non come qui ſi dice, perchè non caminino: e ſe bene è comun parere, che ſia parte della bellezza, hauer piccolo il piede, li Cineſi però più intendenti tengono quella piaceuolezza prouenire da gran balordagine. Hebbe principio da che vna lor Regina, per hauerli mal'acconci, volendo emendare il naturale difetto, ſe li faſciaua per dargli miglior forma: e così quelche in lei fù neceſſità (ſe pur era neceſſità emendar li piedi, che poteuano ſeruire ſenza tal emendatione) venne ad eſſer galanteria in tutte, per imitarla. Tanto deuono fuggir li Prencipi il farſi Autori di nouità ridicole.

*Donne quantū-
que d'età matu-
ra non ſi vedo-
no.*

Il ritiramento delle Donne è grande. Non ſi vede vna Donna per le ſtrade, quantunque ſia d'età matura, & incolpabile; nè meno nelle lor Caſe poſſono eſſer viſitate da huomini. L'Appartamento che habitano, è come luogo ſacro, per riſpetto loro. Baſta à chi v'entra ſenza ſaperlo, il dirgli, che vi ſon Donne, acciochè arreſti ſubito il paſſo.

Li ſeruitori vi entrano, mentre ſono putti molto piccoli. Nella ſtanza doue precipamente habitano, nè meno vi entrano li Parenti, ſe non ſono più piccoli del Marito; nè meno il Suocero; con tanta puntualità, che ſe per qualche caſo particolare vuol gaſtigare il figliuolo (perche quantunque ſiano ammogliati, ſono gaſtigati da' loro Padri, ſe così contiene) egli ſi ritira alla ſtanza della Moglie, che è refugio inuiolabile, non potendoui entrare il Padre. Se eſcono per viſitare i lor Padri, ſempre vanno in ſeggette ferrate; e queſto ſ'vſa da qualſiuoglia Donna, per ordinaria che ſia. Se vanno à qualche Peregrinaggio delli loro Idoli, & è neceſſario andare à piedi per qualche ſpatio, ſi ricoprono il viſo. Se nelle Barche con ſi lor Padri e parenti (come appunto ne viddi vna volta più di dugento, inſieme cō occaſione anche di peregrinaggio) paſſano l'vne per dauanti l'altre, ſenza

ſenza
picco
che s
uert
ripof
T
me ſu
noi;
ritira



men
Prou
Cina
gua c
ceua
lingu
tutta
ciaſc
me n
ſcarſ
diſta
vent
no n
tutte
in vo
tutte
te all

senza dirsi vna parola. Ben conoscono, che fra Donne qualsi sia piccolo vscio, che s'apra al conuersare, è vna ampissima porta, che s'apre al pericolo. Questo che può parere strettezza, è conuertito in suauità dall'vsanza, che il tutto spiana, tanto per il riposo, quanto per la pace e concordia.

Tuttavia, come che la Cina tanto si slarga, non può essere simile per tutto questa offeruanza; e così in alcune parti, come fu già notato, escono le Donne ordinarie, come s'vsa fra noi; benche quelle di qualità sempre viuono con quello stile di ritiratezza.

In alcuni luoghi però compariscono.

Della Lingua, e Lettere. Cap. VI.



L linguaggio che s'vsa nella Cina, è di tanta antichità, che molti credono esser'vno delli settantadue della Torre di Babilonia. Consta almanco per li loro libri, esser più di tremila e settecento anni, che sta in vso. E vario, perchè sono varij li Regni, delli quali hoggi si compone questa Corona; & anticamente non eran suoi, mà posseduti da' Barbari, come tutte le Prouincie Australi, & alcune Settentrionali. Però la lingua della Cina venne ad essere vna sola, che chiamano *Quonhoa*, ò lingua di Mandarin; perchè essi con l'istesso passo col quale induceuano il lor gouerno in altri Regni, introduceuano anche la lingua: e così hoggi corre per tutto il Paese, come il Latino per tutta Europa; anzi più vniuersalmente, conseruando anche ciascuno la sua natural fauella. E' lingua molto limitata: e come nella moltitudine delle lettere eccede tutte, così per la scarsezza delli vocaboli, che vsa, è la men numerosa con grandistantia: perchè di quelli non ne ha in tutto più di trecento ventisei; e di parole (che in realtà sono l'istesse, mà solo variano nell'accento & aspiratione) mille ducento ventiotto. Quasi tutte finiscono in vocali: e quelle poche, che non terminano in vocale, finiscono ò in M, ò in N. Sono tutte monosillabe, tutte indeclinabili, così verbi, come nomi, e così accommodate all'vso d'essi, che molte volte il Verbo serue di Nome, & il No-

Linguaggio della Cina diuerso

Torna ad essere vna e come.

Eccede tutti nella moltitudine delle lettere.

È scarso di vocaboli. Parole quante come finiscono

Tutte monosillabe.

me

*Cinesi amatori
della breuità
nel parlare.*

me di Verbo, & anche di Auverbio, se fa dibifogno: con che si facilita per essere studiata, più che la Latina, la cui sola grammatica si piglia gli anni dell'età puerile. La sua breuità la fa equiuoca, mà per l'istessa causa, compendiofa. Questo che ad alcuni farebbe di molestia, è gratiffimo alli Cinesi, particolari amatori della breuità nel parlare, ò seguaci; o seguiti dalli Lacedemonij. Hanno più del foauo che dell'apuro, e se si parla perfettamente, come d'ordinario si ode in Nankim, lusinga l'vdito.

Per dire qualche cosa con rispetto, con humiltà, e con applauso dell'altrui merito, vsano molti & eccellenti termini, tutte proprietà del nostro parlare Portughefe. Con esser lingua così limitata, è tanto dolce, che quasi supera tutte l'altre che conosciamo. Per dir tra noi altri il modo di pigliar vna cosa, ò con tutta la mano, ò con particolari deti di quella, sempre s'ha da ripètere il verbo *pigliare*, mà fra essi nò; ciascuna parola significa il verbo, & il modo insieme. *Nien*, pigliar con due dita: *Tzò*, pigliar con tutte le dita: *Chua*, con tutta la mano infina basso: *Tcie*, con la mano aperta fin da capo. Così il verbo *stare*: Sta in casa, o stà mangiando, ò stà dormendo: mà essi han parola, che in vn fitto dice lo stare, & il modo con che si stà. Noi per dire *Piede d'huomo*, ò *piede d'Vccello*, ò *piede d'altro Animale*, l'habbiamo sempre da specificare con l'istesso vocabolo di *piede*: mà li Cinesi con vna parola: come *Kio*, piede d'huomo: *Chua*, piede d'Vccello: *Thi*, piede di qualsiuoglia Animale.

*In vn modo si
parla, in vn al
tro si scriue,*

Lo stile nello scriuere è molto diuerso, benche le parole siano le medesime: fchè in pigliar la penna, subito è necessario di solleuarfi; e farebbe cosa da ridere, essercitare scriuendo, quel che si dice comunemente parlando. Questo viene ad esser cagione che tutto il lor leggere puntato, orare, ragionare, e persuadere, così in publico, come in priuato, sempre s'esercita prima con la penna.

Le lettere che vsano, par che siano così antiche, come la gente medesima: perchè conforme alle loro memorie historiche, le riconoscono da più tremila settecento anni, infino à questo del 1640. nel quale scriuiamo questa Relatione. Ardisco di dire, che questa è vna delle cose di maggior marauiglia in quel Regno: perchè essendo il numero delle lor lettere eccessiuo, quasi tutti fanno qualche cosa di quelle, & almeno quanto basta

per

per esercizio delli loro mestieri ; & essendo proprie della Cina , sono anche comuni alli Regni circonuicini , mettendoli ciascheduno il nome della lor lingua : come appresso noi le figure delli numeri , e delle stelle , che in tutti sono l'istesse , e si nominano con diuerse voci . Sono molto commode per ambasciate , polize , e libri . Questi senza impedimento che li Regni habbiano lingua diuersa , sono comuni , e tanto da tutti intesi , come se fossero della fauella particolare di ciascuno .

L'Autore di esse dicono essere stato *Fobi* , vno delli primi lor Rè . Al principio eran meno , e più semplici , e simili in qualche maniera alla cosa , che per esse si proferiua ; perche quel che si pronuntia *Ge* , che vuol dire Sole , si scriueua con vn circolo , & vna linea diametrale . Doppo gli si variò alquanto la forma , mutandogli il circolo in quasi quadrato con la medesima linea , e significa il medesimo Sole . La varietà in questo venne à fare quattro specie di lettere . La prima è antica , che ancora resta nelle loro librerie , & è intesa da tutti i Letterati , benchè non s'vsi più che in alcuni titoli , e sigilli , che mettono in luogo d'arme . La seconda detta *Chincù* , è la più corrente così nelli manoscritti , come nella Stampa . La terza che chiamano *Taipie* , corrisponde alla nostra corsiuua degli Notarij publici , poco usata se non in polize , ventagli , dicerie , e cose simili . La quarta è tanto differente da quest'altre , si per l'abbreviature , che sono molte , come per li tratti differenti , che v'è necessario studio particolare per intenderle . Questa voce *Sie* , che vale render gratie , si scriue di tre maniere differentissime .


Sono le lettere sessantamila , rollate nel lor Vocabolario , che chiamano *Haipien* , e può chiamarsi *Mare magnum* . Ne hanno altre più breui , perche per leggere , scriuere , comporre , & intendere molto bene , bastano da otto in decimila : e quando s'intoppa in alcuna , che loro chiamano *Lettera fredda* , si ricorre al Vocabolario , come facciamo noi in qualche voce Latina , che non intendiamo . Da che s'inferisce euidentemente , che non è iui più Letterato colui che conosce più lettere , come nè meno qui quello , che sta più esercitato nel Calepino . Per formare tutta questa moltitudine di lettere , adoprano solamente noue tratti : mà perche questi soli per tanta machina non potrebbero bastare , andarono congiungendo figure , o lettere perfette e significative , l'vne con l'altre , con le quali ne formano altre diuerse , e di diuersa significazione . Così questa linea — vale

vna

Quattro specie
di lettere.

Il Vocabolario
contiene sessan-
tamila lettere.

Otto in diecimila
bastano per
leggere, scriuere,
comporre &
intendere.

una: attrauerfata con vn'altra in Croce ☩, vale *dieci*:
 e postauene vn'altra per trauerso alla punta d'abbasso
 significa *Terra*: e con vn'altra in cima alla punta di sopra
 vuol dire *Re*: aggiugnendole vn punto alla parte
 sinistra tra le prime due punte  significa *Pietrapretiosa*:
 e se prima le mettono cert'altre linee, dice *Perla*: e quest'
 ma figura hauerà seco ogni lettera, che ha da significare *P*
pretiosa, ò *quasipretiosa*. Come ancora ogni lettera di albe
 ha da hauer congiunta seco quella di legno: e quella di metallo,
 la figura che hauerà da significare, ferro, rame, acciaio: non è
 però regola infallibile.

Hanno ancor hauuto rispetto nella compositione delle lettere
 alle significazioni: è così la figura quasi quadrata, che sopra di-
 cemmo che valeua *Sole*, giunta cō altra poco differente, che vale
Luna, si chiama *Min*, e vuol dire *chiarezza*. Vn'altra ha so-
 miglianza d'vn porticale, chiamato *Muen*, e significa *porta*: &
 vn'altra significa *Cuore*, quale in qualche modo imita. Hor se
 questa si mette tra le due linee perpendicolari, che formano il
 porticale, vuol dire *affittione*, *tristezza*, *Cuore*, tra l'angustia
 della porta: & ogni vocabolo di tristezza ha d'hauere seco
 Cuore.

Buoni Scrittori
 stimati

Quelli che scriuono bene, son tenuti in grande stima. Hanno
 in maggior prezzo la buona lettera, che la buona pittura: e per
 Quadri di lettere antiche ben formate, non si curano di spende-
 re molto denaro: anzi dall'essere stimati, passano ad essere riue-
 rite, perche non sopportano di vedere per terra vna carta scrit-
 ta: subito la leuano: e nelle scuole de' Putti vi ha luogo assegna-
 to per conseruarle, & à suo tempo le bruciano, non per religio-
 ne, come fanno li Turchi, mà solamente per riuerenza delle
 lettere.

Carta scritta
 per riuerenza
 delle lettere si
 brucia.

Scriuosi da alto
 a basso.

Il modo di scriuere è da alto à basso, e dalla mano dritta alla
 manca, come gli Ebrei e tutti gli Orientali.

Come scriueua-
 no anticamente
 i Cinesi, & in
 che.

Si seruiuano già per carta, delle scorze d'alcuni alberi, come
 altre Nationi: per stilo ò penna adoprauano certe punte di ferro,
 con le quali s'andaua destramente aprendo la lettera. Scriueua-
 no ancora molte cose in lamine, e vasi fusi di metallo, delli qua-
 li ancor hoggi ne restano alcuni, con non poca stima, delli loro
 Padroni, e di chi li vede. Da mille ottocento anni in quà si ser-
 uono dell'inuentione della carta. Questa è di tante forti, & in
 tanta copia, che mi vo persuadendo, la sola Cina in questa ecce-

Seruiuosi al pre-
 sente di carta
 di varie forti.

dere

dere tutto il resto del Mondo: e nella bontà d'essa non è da veruno superata. La più in copia, e più usata nelle Stampe, è d'un albero, che nell'India chiamano *Bombù*, e li Cinesi *Cio*, lauorata come la nostra: la migliore e più bianca, si fa di drappo, ma di bambagia.

In vece di penne si seruono di pennelli, fatti di varij animali: i migliori sono di pelo di Lepre. Sono più agiati e commo-

E di pennelli in vece di penne.

lo scriuere, che le penne: gli ordinarij costano da tre in cinque quattrini l'vno: li perfetti arriuanò a vn giulio. Li calamari sono di pietra di varie forme, ritonde, o quadrate, per lo più gli vni e gli altri perfettamente lauorati, e di poca spesa ordinariamente. Ne hanno però ancora da venti in trenta scudi.

E di calamari di pietra di varie forme e prezzo.

In essi si liquefa la tinta, che riducono in formette piccole e dure: la migliore è di fumo d'oglio, che con artificio raccolgono.

D'inchiostro di fumo d'oglio.

Si vende à poco prezzo l'ordinaria, la più considerabile è vno scudo, e quindici giulij la libra: l'eccellente da dieci in venti scudi. Gli Artefici che la fanno, non son tenuti per meccanici, tanto nobile giudicano quest'arte. Usano ancora tinta rossa, principalmente nell'annotationi de' libri: & alcune poche volte scriuono con essa. Procurano d'hauere tutti questi arnesi del più pretioso, pulito & aggiustato che sia, con quell'istesso pregio, che fra Noi il più accurato Capitano, o Soldato suol usare nelle sue Arme.

Usano ancora tinta rossa.

Nella Stampa par che la Cina tenga il primo luogo: perche conforme alli loro libri, si seruono di quella da 1600. anni.

Uso della Stampa da 1600. anni in quà.

Non è però, come accennammo sopra, simile alla nostra: sono le lor lettere intagliate in tauola. Segna l' Autor del libro la forma che vuole, o grande o piccola, o mezzana; o per dir meglio, dà l'opera sua manoscritta all'Intagliatore, il quale fa le tauole

Intagliano le lettere in tauole di legno.

ella grandezza delli fogli, che se gli danno; & incollando sopra le tauole li fogli datigli al rouescio, và intagliando le lettere che li ritroua, con molta facilità & esattezza, senza incontrarsi in alcun' inciampo, essendo le loro scritture, non dall'vna e l'altra parte, come s'usa fra Noi, mà da vna sola: & il parerci che li lor libri siano scritti da ambedue le parti, prouiene perche il bianco di quello sta di dentro la piegatura.

Fanno parimente l'istesso in tauole di pietra, con questa differenza, che nello stampare resta il campo della carta nero, e le lettere bianche; perche qui si dà la tinta alla superficie della pietra, e nelle tauole al solo vacuo dell'intaglio. Quest'ultimo modo

E salora di pietra.

48 RELATIONE DELLA CINA

modo di stampare serue solamente per Epitaffij, Pitture, Alberi, Montagne, e cose simili, delle quali pretendono lasciar memoria stabile, e ne hanno molti. Le pietre, che à ciò seruono, sono certe proprie e particolari: le tauole sono di Pero il migliore. Onde qualsiuoglia opera, che si stampi, (e sono in gran numero) resta sempre intera nella Stampa di tauole, per di nuouo stampare ogni volta che si vorrà, senza nuoua scõpositione di stampa come in molte Stampe succede. Ogni stampa qualche gli pare e piace, senza che vi sia bisogno di censura, ò licenza alcuna; e con si poca spesa, che per ogni cento lettere intagliate nel modo detto perfettamente, non si da più di diciotto quattrini; e pure ogni lettera consta di molti tratti.

Per intagliar cento lettere di questo quadri ni bastano.

Del modo di studiare, scriuere, & ammettere all'Esame. Cap. VII.



Quali libri adoprino i principianti.

Ansì allo studio da molto tenera età. Hanno per li principianti alcuni libri breui, nelli quali si trouano documenti spettanti alla virtù, buoni costumi, e obediẽza alli lor Padri, e maggiori, ò vero di altre simiglianti materie. Di li à pochi mesi gli dan libri Classici, li quali interi vanno mandando à mente, Testo e Glosa insieme, come l'Aue maria. Doppo questo viene l'esplicatione del Maestro. La lettione si dà parimente à mente, con le spalle dello Scolaro volte al Maestro; in modo che arriuati al Tauolino mettono in esso il libro aperto: e per tal modo di dar lettione, altra frase non vsano, se non questa, *Poixù*, che vale voltar le spalle al libro: e questo si fa, acciochè non si seruano con gli occhi dell'aiuto di quello. Studiano con tanto rigore anche li piccoli, che à nissuno si permette trattenimento ò recreatione alcuna.

Come imparino à scriuere.

Ogni giorno scriuono qualche cosa. E l'esempio del Maestro si mette di sotto la carta, come la falsa riga fra Noi: e come che è sottile, e trasparente, si scuoprono tanto le lettere, che quel Putto, che impara, v` facilmente formando altre lettere come quelle, che vede; & vsando questo alcuni giorni, gli resta sempre la mano assuefatta allo stile del Maestro, che à quel modo

và

và imitando. Perciò doppo alcun tempo di questo esercizio, scriuono vna riga sopra l'esemplare sottoposto del Maestro, & vn'altra nel biaco che gli viene ad essere al lato; perche, come dicemmo, le righe sono fatte da alto e basso; in fin che imitando bene l'esemplare, lascia di scriuere sopra quello. Finalmente molto si affaticano per conseguire buona mano di scriuere, per gli esami, doue si copiano le compositioni, basta di vederla mal fatta per esser riprouata, senza che sia letta: & in non si può presumere di persona alcuna, che sappia bene, se scriue ò legge male; benchè vi siano esempi in contrario: perche si sa di certo, che l'Eccellente Dottor Nauarro scriueua malamente: & il nostro Bartolomeo Filippo huomo singolare; in così fatta maniera che con dolore vniuersale delli dotti le sue opere dottissime si perderono per mancamento di chi le sapeffe leggere, essendo molte, varie & ammirabili: del che ne danno segno manifesto quelle che poterono scappare da quel perniciosissimo Chaos.

Hor doppo d'hauer imparato li Cinesi quantità di lettere, & hauuto notizia delli libri, sono ammaestrati nelle regole della compositione. Prima si danno loro alcune disordinate, accioche le vadano mettendo in ordine; doppo abbreviate: & à suo tempo, solamente il punto, ò tema, come si fa negli esami. E perche ogni tre anni si stampano le compositioni approuate di coloro, che pre sero grado, s'esercitano molto in esse, e mandano à mente quanto più ne possono.

Non hanno Vniuersità, doue studijno insieme; mà tutti quelli che possono, pigliano Maestro in Casa per li lor figliuoli, & alle volte ne tengon due, se son molto differenti d'età. Questo gli assiste senza interrottione, e gli insegna non solamente lettere e lingua, mà tutto quel che tocca à politia ciuile, buoni costumi, & il modo di procedere in ogni cosa. Se è gente principale, non vada mai fuori lo Scolare senza il Maestro, il quale li serue per instruirlo nelle cerimonie e buone creanze, particolarmente nelle visite, che come che sono cerimonie, che han dell'esimio, è facil cosa l'errare; se li Maestri non l'aiutano. E non è dubbio, che questo modo è più decente per la riputatione; più fiso per lo studio; e meno esposto alle velenose pratiche, e compagnie, molto fertili di costumi, che guastano il decoro di Cavaliero; e molto più nella Cina, doue se alcuno in questo ha mala fama, non può essere ammesso all'esame.

*Non hanno
Vniuersità de
Studenti i Ci-
nesi.*

D

Per

50 RELATIONE DELLA CINA

*Varie Scuole
particolari.*

Per li Putti vi sono molte Scuole, solo però di gente ordinaria: vi è di buono, che il Maestro non ricene più di quelli, alli quali può essere sufficiente, accioche non se ne partano, come se non vi fussero venuti; conforme succede in Europa, doue ciascun Maestro più s'ingegna di hauer molti, per cauarne più guadagno, che comunicarsi à tutti, per meglio insegnargli; perche all' fine vn huomo per habile che sia, è vn solo: onde ne viene alcuni degli Scolari conoscono la Scuola, mà non son da essa conosciuti. Si scantà questo danno nella Cina: ciascun piglia la carica, della quale possa dar ragione, e così il Maestro ammette tanti Scolari, quanti ne può bene ammaestrare; assiste a quelli con grauità tutto il giorno; nè essi da lui si scostano, eccetto che per mangiare: e se alcuno habita lontano, gli vien portato fino alla Scuola. I giorni di vacanza solamente sono quindici, all' entrare dell' anno nuouo; & alcuni pochi nella quinta e settima Luna: e come che non vi sono giorni di Festa, tutto il resto dell' Anno è vna non interrotta applicatione agli studij. Tanto conoscono essere necessario il trauagliare per sapere, essendo in vero cosa rarissima, l'hauere alcuno, credito di dotto, senza molta fatica.

Quando son già più grandi, & usciti da questi rudimenti, e li lor Padri non possono dargli Maestri particolari, si vniscono alcuni parenti e vicini, & aggiustano vn Maestro, che mangia in casa giorno per giorno in giro, e da tutti tira il salario, che non è molto, più ò meno conforme li Paesi, si che viene ad hauer ogn' anno da quaranta in cinquanta scudi; essendo il salario comune da dieci in venti scudi: al che s'aggiungono li suoi regali e presenti nelle loro Feste, che corrispondono alle mance nelle nostre, e consistono in calzette, scarpe, e cose simili. Il mangiare, benchè sia in Casa di persona grauissima, hà da essere col Padre dello Scolare, ò almeno col proprio Scolare. Molte volte non istudiano nelle Case paterne, hauendone altre per lo studio eccellenti, ò dentro, ò fuori la Città, benchè non lontano: E quanto possono fuggono dalle proprie, conoscendo, e bene, che la moltitudine della gente, & il rispetto dello stato di Casa, son nemici capitali dello Studio: onde ne viene in altri Regni, il riuscire molti figli di Grandi e Signori, grandissimi ignoranti. Come se la maggior nobiltà non consistesse nel maggior sapere.

Li Maestri ordinarij sono senza numero, perche pretendendo
tanti

PARTE I. CAP. VII. 51

tanti il grado di Letterato, & essendo pochissimi quelli che vi arriuanò, la maggior parte s'impiega nel carico di Maestro; di modo che la Scuola dell'anno futuro bisogna che la negotijno al principio del presente. Mà nelle Case principali non sono ordinariamente Maestri, se non li graduati di Bacillieri, e van- ruttauia studiando, e pretendendo altro grado.

Doppo d'hauer conseguito il grado, quantunque sia solamen- di Bacillieri, non riconoscono più Maestro, mà formano fra loro alcune quasi Academie, doue si radunano alcuneuolte ogni Mese. Vno di essi apre vn libro, e dà il punto, e componendo tutti sopra quello, conferiscono doppo fra di loro le com- positioni.

Academie.

Benche non habbiano Vniuersità e Scuole particolari, ne hanno tuttauia generali, capacissime, e sontuose, con tutti gli addobbamenti & apparecchi per gli esaminatori, & esaminandi, li quali sono vna moltitudine marauigliosa. Sono queste nella Città, e ne' Villaggi però: le proprie & eccellenti sono nelle Metropoli delle Prouincie, doue si fanno gli esami de' Licentiati. Sono queste fabbriche di grandezza proportionata alla moltitudine della gente, che à quelle concorrono. La forma quasi in tutte è l'istessa. Quelle di Cantone nõ sono grandi, non dandosi in questa Prouincia grado più che ad ottanta, dandosi nell'altre a cento, à cento quindici, che è gran differenza. Tutto l'edificio è cinto di mura, e verso Mezodi hà vna Porta grande e sontuosa, à dirimpetto d'vna strada capacissima, per la gente numerosa che li si raduna: è larga centocinquanta passi geometrici di cinque piedi: nè vi ha case, mà solamente anditi con sedili per li Capitani e Soldati, che tutto il tempo dell'esame vi assistono, facendo la guardia. Nella prima entrata comparisce vn Cortile grande, doue stan li Mandarinì della prima posta, con gente di guardia per la parte interiore. Segue subito vn'altro muro con vna Porta, che à modo delle nostre Chiese si apre e serra in due pezzi, per quando non conuiene che tutta s'apra. Essendo aperta, si vede dentro, vno spatio grande, & in quello vno stagno d'acqua, che lo piglia da lato a lato, attrauersandolo per di sopra vn Ponte di pietra, d'architettura perfetta, il quale termina in vn'altra entrata, con la sua porta guardata da Capitani, li quali non lasciano entrare ò vsire persona alcuna senza espresso ordine degli Vfficiali. Succede à questa Porta vn'altro spatio grandissimo, e dall'vna e l'altra parte filare di Casette per gli esa-

In Cantone se dà il grado solo ad ottanta.

Case doue pigliano il grado di che forma.

52 RELATIONE DELLA CINA

Casette per quei che sono esaminati tre palmi e mezzo di larghezza, e quattro e mezzo di lunghezza. Alie la statura d'un huomo.

Sizo di esse.

minandi, poste à Ponente e Leuante; faranno in ciascu na fila cinquanta incirca. Hà ogni Casetta tre palmi e mezzo di larghezza, e quattro e mezzo di lunghezza, e di alto la statura d'un huomo: sono coperte da Terrazzo in luogo di tegole: ha ciascheduna due tauole, l'vna ferma per sedere, e l'altra mobile per Tauolino, che doppo di hauer seruito per lo scriuere, è suo tempo per mangiare. Si entra in esse per vna Stradetta stretta, che non ammette più d'un huomo, anche disagiatamente: le porte d'vna fila guardano le spalle dell'altre.

Al tempo dell'esame assiste vn Soldato in ciascheduna Casetta sedendo sotto il Tauolino per guardia, e seruitio dell'esaminando: dicono che v'assiste con vn legno in bocca, acciòche non parli e dia fastidio. Però se questo rimedio sta in suo arbitrio, non par credibile che sodistaccia interamente al suo obbligo.

Torre con suoi balaustri.

Torrioni quattro.

Altri Edificij.

Al fine di quella stradetta angusta, che habbiamo detto, s'in-alza sopra quattro archi vna Torre, con li suoi balaustri di fuori per tutti i lati, che hà in se vn Salone, doue assistono alcuni officiali, e persone di rispetto, che stanno per dar conto di quel che passa in tutte le Casette, hauendole auanti gli occhi. Nelli quattro angoli vi sono quattro Torrioni con la loro Campana, ò Tamburo, che si tocca in succedere qualche nouità, ò disordine, acciòchè vengano quelli, à chi appartiene. Seguitano à questa Torre altri Edificij con vn'altra Sala maggiore, fornita di Sedie, Tauolini, e d'ogn'altro finimento necessario per quello che in essa s'ha da fare, che è la prima mano, ò il primo esame delle compositioni, al quale assistono gli Officiali più ordinarij, occupando quelle Sedie.

Appartamenti più addobbati per li Presidente & Officiali più graui.

Entrando per questa Stanza, per le Porte che mirano alla Tramontana, si ritroua vn Cortile, e subito vn'altra Sala della medesima forma; mà gli addobbi sono più pretiosi, e seruono per il Presidente & Officiali più graui. Seguitano parimente, altri Appartamenti per gl' istessi Personaggi, e per tutti gli altri con Officiali, & Esaminatori. Ogni Appartamento hà vna Sala, Segge, e Tauole, per negoziare, e mangiare; vna stanza con Letto col suo Padiglione di seta, & altre masseritie di Casa, che fanno per il fine pe'l quale seruono. Ha ancora vn'andito con Giardinetti, & Arboscelli piccoli, e vi stanno attaccate altre stanze più piccole per gli Notari, Secretarij, Paggi, & altri Officiali, e per la famigli. Di più altre Camere per li Mandarini, e

Mini-

Ministri inferiori, & altri comuni per la turba, e Dispense, e Cucine, e quanto fà di bisogno per tanta moltitudine; ogni cosa però ben disposta, & ordinata à marauiglia.

Anticamente i Cavalieri e Parenti del Re nõ erano ammessi à nissuna sorte di carico, nè meno quelli che studiauano, all' esame per pigliar grado. Da venti anni in quà, doppo molte istanze fatte da essi, e contradittioni dalla maggior parte, s'è cõcesso loro priuilegio d'essere ammessi à tutti gli esami; e son' obligati gli esaminatori di dare il grado ad alcuni, mà pochi. S'ammette tutta la gente popolare di qualsiuoglia sorte, & essercitio, eccetto gl'infami, come sono li Seruitori de' Mandarini, non quelli di Casa, mà quelli che li seruono nelli Tribunali; gli Sbirri, li Furfanti, li Manigoldi, e li Guardiani delle Donne pubbliche, chiamati *Vampa*. Similmente non sono ammessi li tacciati di mali costumi; mentre non consta della loro emendatione.

Cavalieri e Parenti di Re pochi sono ammessi al grado.

Non si ammettono persone infami, e quali.

Li gradi sono tre *Sieueai*, *Kiugin*, *Cinfu*, & accioche noi l'intendiamo, potremmo dire, che al lor modo corrispondono alli nostri di *Bacilliere*, *Licenziato*, e *Dottore*. Ognuno tiene le sue insegne aggiustate. Delli meri Studenti senza grado non si fa caso, nè hanno priuilegio alcuno, se non che sono trattati da Nobili, e così gli rispetta il Popolo come lume della sua Terra. Tanto stimato è il sapere fra quelli, che fanno stimare quello che merita la vera stima.

Tre sono i Gradi.

Bacilliere, Licenziato, Dottore.

Come si facciano gli Esami, e si conferiscano li Gradi.
Cap. VIII.



Curioso il modo, che si tiene fra questa gente negli esami. S'ha da supporre, che in questi esami, dal primiero di semplice studente, fino all'ultimo di Dottore, consista la cosa di maggior importanza di quel Regno: perche da quelli dependono li Gradi, gli Officij; dagli vfficij l'honoranze, e li guadagni, vnico scopo, al quale mirano con somma attentione li mortali. Alla fine se vi è impiego, nel quale quelli s'accoppiano (accoppiamento, che sententiò per difficile l'antico prouerbio) certo

54 RELATIONE DELLA CINA

è questo. Incominciamo dal principio, cioè da quel che si fa per li meri, e semplici Studenti.

*Modo di esami-
nare gli Stu-
denti*

Prima di farsi l'Esame, si sparge la fama di douersi fare, finche vltimamente si publica. Perchè li Gradi che si danno son pochi, e quelli che contradicono molti, non conuiene che entri tanta moltitudine nell'Esame del Cancelliere: & accioche non entrino a quello insieme gli atti, e gli inetti, v'è ordine nella Provincia, che s'habilitino coloro che hanno da entrare, con due Esami antecedenti nella Città ò Villa; in questa maniera: Ciascun Giudice nella sua Popolatione publica l'Esame, & intima il giorno da radunarsi gli Studenti del suo distretto. E perche non è bastante alle volte per raccogliere tanta moltitudine, il luogo dell'Vniuersità generale, riempiono la campagna di sedie e tauole, & iui si habita per l'Esame. Dà il Giudice il punto, sopra del quale han da comporre. Cominciano dalla mattina, e possono stare fino alla sera. Danno vna sola compositione, e conforme la vanno finendo, la consegnano al proprio Officiale, il quale mettendole insieme, l'esamina a lungo con diligenza. Scelte le migliori, fa scriuere i nomi de' loro Compositori: e questa lista si attacca al muro del suo Palazzo, per la quale viene a sapersi, chi sono gli'habilitati per passare all'Esame supremo: e questa habilitatione chiamano, *tener nome nel Villaggio*. Quelli che non si trouano nominati in detta lista, se ne ritornano à casa.

Le compositioni approuate vengono portate dall'Officiale personalmente al Governator della Città: e l'istesso fanno tutti li Giudici della Terre, ciascheduno della sua giurisdittione, e ciascheduna Città de' suoi Villaggi, diuidendosi ogni Città in due Villaggi con i suoi Giudici particolari, oltre il Governator di quella. Et adunati gli Studenti di tutto il contorno già habilitati, entrano nel luogo generale della Città, il cui Governatore li torna ad esaminare, dando loro nuouo punto, nel modo che si fece nel Villaggio; con questa differenza, che qui si v'è con maggior riguardo, rigore, assistenza, e manco intercessioni, le quali per distorcere la verità in ogni luogo si trouano. Di questi sceglie il Governatore sino a dugento, e gli dà al Cancelliere: il quale mettendogli la terza volta nell'istesso esperimento, quasi cō gli stessi termini, ne sceglie da venti in venticinque, e dà loro il grado: si che criuellati molti in quelli tre criuelli ogni volta più esattamente, vengono à restare così pochi. Iui si dan loro
l'in-

l'insegne, e i priuilegij, e l'auuertenza della subordinatione che hanno non solamente al Cancelliero, ma ancora alli Prefetti, che sono due per ogni Città, e si chiamano *Hioquon*, cioè *Mandarino della scienza*: l'vfficio loro è di spiare gli andamenti di ciascuno, e gastigare chi si porta male; e di più ogni volta che vogliono, esaminano di nuouo; e lo possono fare in particolare, e lo fanno.

Il Cancelliero è obligato per il suo carico, di scorrere tutta la Prouincia, e radunare nelle Città tutti i Bacillieri antichi, & esaminargli, accioche consti se studiano, o pure se si danno a cose aliene dalla loro professione. Premia i diligenti, gastiga gli scioperati, in questa forma: Radunati nel general Palazzo si dà il punto per la compositione, la quale finita, si spartiscono le carte in cinque decurie, o classi; à quelli della prima dà lodi e premij: l'istesso o poco meno fa con quelli della seconda. Quelli della terza passa sotto silenzio: quelli della quarta gastiga: gli vltimi spoglia de' gradi, priuilegi, e dell'insegne, e restano popolari, con facultà però di ritornare all'esame. Delli primi si scelgono li più atti, che sono quaranta per Città, e venti per Villa: e benche non arriuino ad hauere più che otto scudi per vno, costano almeno per tutto il Regno al Re trecentomila scudi. Questo traualgio è quasi che immenso: perche le Città sono quattrocento quarantaquattro e li Villaggi mille dugento cinquanta. Questo è quello, à che obliga il grado di Bacilliere, e per conseguirsi e per conseruarsi, e per riconoscersi. Vediamo hora quello del Licenziato.

Si fa l'Esame di questi ogni tre anni, nella Metropoli della Prouincia, l'istesso giorno in tutto il Regno, che viene ad essere l'ottaua Luna, & ordinariamente batte sul fine del nostro Settembre, e principio d'Ottobre. Dura l'Esame da venticinque in trenta giorni; benchè gli Esaminandi tre soli giorni in quello si trattengano, e questi sono il noue, il dodici, e quindici. Gli Esaminatori principali sono li maggiori Vfficiali di tutta la Prouincia, & altri molti del distretto per aiutanti: sopra tutti il Presidente, che fin dalla Corte viene alla sua Prouincia. Questi sono li primi, che si congregano nel Palazzo generale; e con essi li Secretarij, Scrittori & altra gente di Guardia, e di seruitio; & anche Medici, per quello che puo succedere, perche mentre dura questa attione, non si permette à persona alcuna l'entrare o l'uscire.

Città della Cina quattrocento quaranta quattro, Villaggi mille dugento cinquanta.

Ogni tre anni si fa l'esame nella Metropoli della Prouincia. Quanto duri.

Li maggiori Officiali di tutta la Prouincia sono gli Esaminatori.

Dalla parte di fuori resta vn Officiale vigilante , per prouedere ciòche gli si dimanda di dentro ; solo è qui scusato il Cancelliere , per esser Maeſtro comune di tutti li Bacellieri. Vi sono alcuni tanto infallibilmente certi del lor sapere , che in Kiamsi vi fù vno, che doppo d'esserfi rinferrati dentro l'esame gli Studenti , fece vna lista di quelli che doueuanò riportarne il grado , e mettendola in publico, solo in sei errò , di cento quindici che li s'eleggono .

Studenti che si radunano per l'Esame. quanti

Congregati già gli Officiali, si radunano gli Studenti (che , nelle Prouincie & Vniuersità maggiori eccedono settemila) alle noue hore della mattina, con l'ordine loro , e non à contrasto , come taluolta succede nell'Esame di Bacelliere , con accidenti sconci , & indecenti , & anco ammazzamenti , come Io lo viddi nella Città di Sumkiam nella Prouincia di Namkim , & in quella di Kiamsi . A tutti si cerca quel che portano addosso ; e per qualsiuoglia carta trouata in alcuno , viene escluso . Per manco fastidio in cercarli, sono tutti obligati à portare il capello sciolto fino a basso , le gambe ignude, con scarpe fatte di corda , il vestito senza doppiezza ò pieghe d'alcuna maniera, in collo li pennelli (già dicemmo questi essere le lor penne) & il calamaro . Entrati si ritirano in quelle Casette , delle quali sopra trattammo, ciascheduno nella sua , con quel Soldato custode , che gli stà a' piedi sotto il Tauolino . Si ferrano le Porte , disponendosi le genti di guardia , & i Soldati per dentro e per fuori , con tanto rigore, che mentre dura l'Esame , nissuno può passare per quella strada , nè meno di fuori .

Il Presidente espone i punti.

Subito si espongono li punti, che il Presidente tiene già scritti con lettere molto grandi, in tauole bianche di Charam , le quali pendono publicamente nelli quattro cantoni della crociera delle Casette : si che ognuno dalla sua gli può vedere . I punti son sette : quattro delli quattro libri del lor Filosofo comune à tutti: ò vero tre di ogni Kim, ò vogliam dire d'ogni parte , professando ciascheduno vna sola di quelle .

Ciascuno di quei, che s'esaminano fa setto compositione

Sopra ogni punto ha l'esaminando da scriuere breue, elegante e sententiosamente; e così viene à fare ognuno sette compositioni di lettera molto chiara, ben formata , e senza abbreviatura . Se in quelle qualche cosa s'è emendata , auertiscono di sotto , che in tal linea v'è tal emendatione . Fanno di esse due copie l'vna con la forma del proprio nome, e soprano me del Padre e Nonno, con vna inscriptione, la quale ciascheduno elegge, e con

e con gli anni della sua età. Queste le ferrano, mettendo di fuori solamente l'iscrizione: subito consegnano le aperte agli Officiali a questo instituiti, e vanno via. Le ferrate si guardano conforme li loro numeri, in luogo determinato; e le aperte si consegnano agli Scrittori, che le copiano di lettera rossa, per non esser conosciuta la propria, e si danno agli Esaminatori, e distribuendole fra loro le riuengono, & esaminano nelli due giorni susseguenti, con sì gran rigore, che qualsiuoglia errore cagiona l'esclusiva. Diamone vn gratioso esempio.

Trà le loro lettere ve n'è vna chiamata *Ma*, che vuol dir *Cavallo*: questa è composta di vna linea perpendicolare attraversata con tre altre, e per di sotto ha vn tratto, che finisce col suo seno somigliante al nostro S: in questo seno si formano quattro punti, vno doppo l'altro. In luogo di essi, mette vna linea, chi vuol abbreviare. A quest'ultimo modo l'vsò vno Studente nella sua compositione: e con essere quella buonissima, solamente per questo di hauer lasciato la prima sorte di scrivere quel nome, lo sbrigò l'Esaminatore con queste parole: *Il Cavallo senza quattro piedi non può camminare.*

Doppo quelli giorni comparisce vna gran lista, la quale si mette nel muro di fuori, e contiene li nomi di quelli, che hanno commesso qualche sgarro nella loro compositione. Il che, serue d'auuiso, accioche se ne vadano a casa loro: nè dimorano à farlo, parte per vergogna, parte perche non possono entrare negli Esami seguenti.

Entrano la seconda volta alli dodici del Mese, e procedesi cõ essi, come con quegli altri, eccetto, che si dan loro solamente tre punti circa li dubbij che possono occorrere in materia di gouerno, per intendere il modo di portarsi in quello, e di consigliare il Re. Ancora le compositioni di costoro bene esaminate n'escludono molti, e gli licentiano dal terzo Esame: al quale entrano alli quindici, e danno loro parimente tre soli punti, sopra le Leggi, e Statuti del Regno. Riceuute le compositioni di questo vltimo Esame, si ferra per quindici giorni, poco più o meno il Palazzo generale, e tratanto le vanno conferendo; & eleggendo le migliori, le riducono solamente à quelli, che in realtà meritano il grado. Le consegnano poi al Presidente, che fa l'vltimo scrutinio, e le mette all'ordine, conforme li luoghi, perche v'hà gran differenza nell'esser delli primi, così per la reputatione, come per l'esser prouisti.

Finita

*Caso gratioso,
marigoso.*

Come siano esaminate la seconda volta.

Come la terza volta.

58 RELATIONE DELLA CINA

Finita quest'ultima diligenza, che si fa con le compositioni copiate, s'aprono subito quelle che stauano ferrate, e poste da parte, accioche si conferisca l'inscrizione con li nomi degli Autori, li quali si vanno scriuendo conforme il loro ordine, & in Classi. Questa lista s'espone agli occhi di gente innumerabile, la quale sta già aspettando, chi per il figlio, o fratello, chi per parente, o amico, chi per il suo Signore, o parziale, e chi meramente per pigliarsi gusto di quella vista.

Si espone la lista de' graduati.

Nel tempo che questi nomi scritti da alto à basso con lettere molto grandi, in vna carta grossa e larga due palmi e mezzo, si stanno esponendo, già nella parte di fuori dirimpetto alle Porte, si veggon pronti altri tanti Caualli, douendo seruire per quelli, che han da riceuere il grado di Licenziato: hà ciascuno il suo numero di primo, secondo &c. & ad ogni Seruitore di quelli, che stengono i Caualli, si va dando la tauoletta con il nome del Graduato, e numero del luogo, che gli tocca. Questi parte correndo à cercarlo, non essendo facil cosa il ritrouarlo, perche tutti stanno nascosti, e gli dà l'auuiso, e domanda la mancia, e resta al suo seruitio, mentre non parte per andare alla Corte.

Come procedano i graduati hanno sol' auuiso.

Gli auuifati del grado, vengono tutti à cauallo al Palazzo generale con il suo ordine, doue il Proueditore e Ministro della Camera Reale gli sta aspettando con l'insigne della loro dignità, berretta, toga, nappe, stiuali, che solennemente se gli mettono; e subito così ornati vanno à render gratie al Presidente degli esami. Gli riceue egli in piedi, e tratta già come vuguali, restano loro sempre in luogo di Maestro; & essi ancora restano tanto dipendenti da lui, e con rispetto tanto straordinario, che è cosa incredibile. Tutti sono così d'accordo fra di loro, come se fossero fratelli, & ancora così si nominano *fratelli d'essame*, e come tali si rispettano gli vni con gli altri. Seguitano doppo varie cerimonie, & à quelle varij conuiti, presentati dagli Officiali tutti insieme. Sono tre, se bene mi ricordo, tutti splendidi: il terzo però di guadagno; perche mettono à ciascuno tre tauole: la prima di varij cibi: la seconda di galline, cacciagioni, e altre carni, il tutto crudo: la terza di frutta secche, e tutto ciò se li manda alle loro case, acciò lo consumino e ne godano a lor piacere.

Rispettansi come fratelli.

Tre volte sono banchettati.

Et il graduato, e tutta la sua casa muta stato.

Doppo che questi huomini hanno conseguito il grado; subito restano grandi, honorati, & anco venerati, e non so come subito ricchi. Già non mettono più piede in terra; che se manca

loro

loro
il gra
le vi
uigli
me à
spalla
qual
ho v
F
alla
to p
fam
face
acce
arriv
riua
quel
mer
form
insie
fino
tutto
zo.
capa
prop
C
anni
è gra
in tu
picc
gone
cent
fia il
part

loro il Cauallo, non han carestia di Seggette: e non solamente il graduato, mà tutta la sua Casa muta stato, e pensa à comprar le vicine, & a fabricar Palazzi. Sarà questo di maggior marauiglia à chi sà, che molti vengono dalle loro terre à questo esame à piede, e con il vestito, che hanno da vestire nella Città in spalla; hauendo taluolta scrostatosi le dita dalla creta, con la quale staua rimediando la sua bassissima Casa: delli quali Io ne ho visti alcuni in Namkim.

Finite queste solennità, trattan subito i Graduati di passare alla Corte per addottorarsi: e se vogliono gouernare, sono subito prouisti; però accettando il gouerno, perdono l'attione all'esame di Dottore: e perciò il primo non è alcuno, che non lo faccia; e se non gli riesce, & è già di età, e vuol passare auanti, accetta il gouerno col solo titolo di Licenziato: però rare volte arriuanò à posti molto alti, quantunque alcuni si siano visti arriuare per il lor modo di gouernare, al carico di Vicerè. Per questo camino, che fanno alla Corte, dassi à ciascuno dalla Camera Reale ottanta scudi per aiuto di costa: & è cosa certa, conforme mi viene affermato da Cinesi degni di fede, che giunte insieme tutte le spese che il Re fa con vn Licenziato di nuouo, infino à metterlo nella sua Corte, arriuanò à mille scudi, che in tutto il Regno à mio conto viene a sommare vn milione e mezzo. Tanto costa ad vn Principe il formare Huomini sapienti, e capaci per il gouerno della sua Corona. Tanto premio a loro si propone, accioche aspirino a sufficiente dottrina.

Quelli che di nuouo si fanno per tutte le Prouincie ogni tre anni, faranno poco più o meno da mille e cinquecento. Non è gran numero questo, rispetto à quelli, che procurano il grado in tutti li Palazzi generali. In quello di Cantone, che è de' più piccoli, non essendoui più settemila cinquecento Casette, vengono ad essere le compositioni del primo giorno nouantaseimilacento quarantotto. Quindi si può inferire, quanto ammirabile sia il numero di questi pretendenti. Diamo hora vn Capitolo particolare al maggior grado.

Dopo le solennità trattano subito di andar alla Corte per addottorarsi.

Ciascuno viene ottanta scudi per detto viaggio.

Vn milione e mezzo spende il Re con i Licenziati di tutto il Regno.

Del grado di Dottore . Cap. IX.

Il mese di Marzo si dà solo il grado di Dottore.



Colao dignità la maggiore di questo Imperio.

Tutti i Licentiati del Regno entrano all'esame.

A trecento cinquanta si conferisce il grado.

L grado di Dottore si dà solamente nella Corte, alla seconda Luna dell'Anno, che viene ad essere nel nostro mese di Marzo. Procedesi in esso con la medesima forma, che si offerua in quello del Licenziato; eccetto, che l'insigne sono diuerse, e gli Esaminatori di maggior conto, essendo li Principali del Collegio Reale, che chiamano *Hanlin*, & il lor Presidente è sempre Colao, dignità la maggiore di questo Imperio, doppo il Rè; benche differentemente esserciti il carico di Presidente, hauendo in quest'atto quelli del Collegio Reale voto diffinitiuo: perche distribuendosi fra di loro le compositioni, doppo la prima electione, quelli che sono da essi eletti & approuati, restano approuati in modo, che non li può riprouare il Presidente.

Entrano in questo Esame tutti i Licentiati del Regno, così gli antichi, come i moderni. Anticamente non precedeva esame per habilitarsi, perche bastaua esser Licenziato, per entrare agli esami di Dottori: mà perche tra le loro cõpositioni se ne trouauano molte, nelle quali si perdeua il tempo senz'frutto, per esser tali, che rendeuano li Compositori incapaci non solo del grado di Dottore, mà ancora ad aspirare à quello; è meno di quindici anni, che s'introdusse l'esame dell'habilitatione, & in fatti si pratica: dal che ne viene, che molti non sono ammessi, con gran vergogna e sentimento; però con vtile documento, di non spendere il tempo in ricreatione, e banchetti.

Vengono eletti in questo esame trecento cinquanta, alli quali si conferisce il grado: Le Insegne del quale, eccetto gli stiualli, che in tutti sono gli istessi, molto differiscono da quelle de' Licentiati, nel valore & ornamento; & han di più vna cintura. Di queste sempre si seruono nelli gouerni, che vanno conseguendo; mà va sempre crescendo nel prezzo della materia, così come essi vengono auantaggiati nel posto. Riceuuto il grado, e postesi l'Insegne, concorrono tutti al Palazzo Reale; & in vna Sala à questo effetto apparecchiata, sono vn'altra volta esaminati con vna sola compositione, il cui punto è in ordine

al gouerno, ò prouisione che han loro da dare. A questo esame assisteua anticamente il Re in persona: hoggi però vi assiste vn Colao in suo nome.

Finito l'Esame passano in vn'altra Sala, doue stà il Re nel suo Trono. Qui all'entrare fanno i nuoui Dottori le sue douute, e riuerenze al Re; e subito li Colai presentano all'istesso i tre, che hanno conseguito i primi luoghi. Egli di sua propria mano dà vn premio à ciascheduno: & il primo à chi lo dà, essendo il principal di tutti, resta con nome particolare, come ancora il secondo, & il terzo: quello chiamano *Chuam yuen*; questo *Pham yuen*; quell'altro *Tboan boa*. E' questo di tanta stima e fama, che doppo l'Esame in pochi giorni non resta persona in tutto il Regno, la quale non li conosca per questi nomi, & insieme, non sappia quelli delli lor Padri, e della Patria, il che in vna Corona di tanta vastità è cosa marauigliosa. L'honore è tanto, che corrisponde à quello che si fa alli nostri Duchi, e Marchesi; così per il rispetto che hanno loro in tutto il Regno, come per li luoghi, nelli quali li mettono per gouernare; essendo quegli stessi, ne quali anticamente metteuano li Signori; la cui autorità era per altro verso corrispondente à questa, che hoggi sta in vso.

Compite queste cerimonie, vi è ancora vn'altro Esame, però volontario: ad ogni modo rari son quelli, che da quello si esentino. Si dà punto nouo; san le loro compositioni, e per quelle, si fa l'elettione di coloro, che s'hanno da ammettere nel Collegio Reale. Scelgonfi solamente trenta, li migliori; delli quali ne vanno licentiando cinque all'anno, che solamente per essere entrati in questo numero, son sempre prouisti vantaggiosamente alli carichi del gouerno. Restano li venticinque, & han Palazzi particolari, doue si radunano, e vengono ad essere, Scolari sotto il magistero di vn Colao, che quasi ogni giorno gli obliga à comporre, & ad essercitarsi in tutto quel che appartiene alle lor lettere, & al gouerno speculatiuo. Dura questo sino agli altri Esami, con li quali entrando nuoue persone, escono l'altre, e per li suoi gradi & antichità van conseguendo le Piazze di maggior importanza nella Corte; perche fuori d'essa (se non fusse per esser Presidenti d'Esame, ò alcun'altra occupatione particolare, e di poco tempo per ordine del Rè) non escono, nè manco per Vicerè; essendo tal carica per essi poca: solamente quelli di questo Collegio possono entrare nella dignità di Colao.

Tutti

*Li nuoui Dottori
rientrano dal
Re.*

*Il Rè dà li sua
propria mano
vn presente per
ciascuno d'ire
primi.*

62 RELATIONE DELLA CINA

I Dottori noui subito impiegati.

Con incredibili visite, congratulazioni, e feste.

I parenti, & amici inalzano à dotti Archi trionfali di pietra.

Tutti i Dottori, nuoui sono impiegati in quell'anno, se non è per mancamento d'età. Gioua à questa moltitudine d'impieghi, il farsi quell'istesso anno visita generale per tutto il Regno, la quale obliga à mandar fuori tanti Mandarinì delli vecchi, che per li nuoui s'aprono molti luoghi. Come che questo grado è di tanta grandezza, sono incredibili le visite, le congratulationi, le feste, li Presenti, che in tali occasioni si fanno. Le mance della prima nuoua arriuanò molte volte à dugento scudi, e tal volta à cinquecento. Quando è nominato fra li primi, cioè fra li tre sopradetti, li Parenti, ò Amici, gli inalzano nelle loro Città, ò Villaggi, Archi trionfali, non di legno coperto di canauaccio, ò cartone, ma di puri marmi sontuosamente lauorati; in fronte de' quali si legge il nome della persona, per la quale sono stati inalzati, il luogo che hà ottenuto, e l'anno del Dottorato. In somma il Mondo nel sustantiale tutto è l'istesso: & è cosa vana il pensare, che chi non è potente habbia da esser mirato, vditò, e con applausò riceuuto; ò facciasi per zelo della verità, ò con lusinghe per interesse.

De' Libri, e delle Scienze delli Cinesi.

Cap. X.



Elle Scienze Cinesi non se ne può parlare con molta distintione, e chiarezza, perche in realtà non sono stati così felici, come Platone, Aristotele, & altri Filosofi e Sapienti, che l'han trattate per le lor classi, diuisioni, e titoli; mà di molte Scienze, & arti liberali, ò niente, ò molto poco han trattato: di altre, eccetto quelle, che toccano al buon gouerno, ne hanno scritto e detto superficialmente.

I Rè anticamente erano li sapienti.

Dal bel principio han sempre hauuta la mira à ritrouare il buon modo di gouernare. Furono li primi, li Rè Fohi, Xinon, & Hoamsi. Questi tre sul principio si diedero alle loro Scienze morali e speculatiue per via de' numeri mistici, pari, e spari, e d'altre cifre, e note, dando legge alla loro Republica: e di mano in mano si vennero queste sempre à comunicare alli Re, che erano li Sapienti di quel tempo, e per mezo di quelle gouernarono

rono il Regno fino alla Monarchia del Cheu, che cominciò mille cento ventitre anni prima della venuta del Salvatore: nel qual tempo il Venuam, & Checquam suo figlio minore dichiararono questi numeri, e note antiche, e fecero sopra essi il libro intitolato *Yechim*, dando insieme molti documenti morali, & ordini, à tutto il Regno: e seguitando la traccia degli altri Filosofi, che viueuano alla Stoica, ebbero sempre gran cura del gouerno, e ben comune; infino al tempo di Confusio, il quale pose in ordine cinque libri, chiamati da essi *Yehim*, e sono hoggi tenuti come sacri. Fecene anche altri; e delle sue Sentenze e Detti, ne furono composti degli altri.

Confusio Filosofo compose cinque libri.

Fiorì questo Filosofo centocinquanta anni prima della venuta di Christo: fù huomo di buona natura, ben inclinato alla virtù, prudente, sententioso, & amico del ben comune. Hebbe molti Discepoli, che lo seguitauano; & andaua pensando di riformare il Mondo, che anche allora andaua perdendo quella sincerità, veracità, & antico modo di viuere, introducendo costumi moderni; e così gouernò in varij Regni: perche quando in vno vedeua che non si caminaua conforme li suoi dettami e consigli, andaua ad vn'altro; essendo però notato da molti altri Filosofi di quel tempo, li quali vedendo il mal camino, che le cose pigliauano, s'andauano ritirando alle lor Terre, e facendosi lauoratori, essi medesimi personalmente le coltiuauano: Onde passando vna volta il Confusio per vna strada, e douendo traghettare vn fiume, il cui guado non sapeua, mandò à domandarne ad vno, che li vicino andaua lauorando, & era Filosofo. Domandogli questi, che huomo fusse: e dicendogli esser discepolo del Confusio, il quale staua nella carrozza aspettando la risposta; gli rispose il Filosofo: Và in buon hora: egli ben sa le strade, e non hà necessitá di guida; volendo significare, che egli andaua di Regno in Regno, cercando gouerni in tempo che non era à proposito che li Filosofi gouernassero.

Fiorì centocinquanta anni prima della venuta di Christo

Gouernò in varij Regni, e perche.

Fù questo huomo ad ogni modo nelli tempi susseguenti in tanta gratia appresso li Cinefi, & in tanto credito furon tenuti li Libri che compose, li Detti, e le Sentenze, che lasciò; che non solamente lo tengono per Santo, Maestro, e Dottore del Regno, e ciò che di esso si cita, viene stimato come per cosa sacra; ma ancora in tutte le Città del Regno ha Tempij publici, doue con molte cerimonie & à suoi tempi determinati è riuerito: e nell'anno degli Esami, vna delle principali cerimonie è, che li nuo-

In tutti i Regni stimato tanto, che ha Tempij publici.

64 RELATIONE DELLA CINA

ui Graduati vadano tutti insieme à fargli riuerenza, e conoscerlo per Maestro.

Il parente di lui più stretto da Titolo di Duca.

Tutti di sua famiglia hanno privilegio fin al di d'oggi, benchè sian passati più di mille e ottocento anni. Suoi libri e di che trattino.

Delli suoi Descendenti il più congiunto, ha competente entrata, e Titolo di *Chubeu*, che val come Marchese, ò Duca. Il Governator della Città douè nacque, per suo rispetto ancora, e per sua gratia, sempre è vno della sua famiglia, e finalmente tutti quelli della sua Casa, subito nati hanno priuilegio particolare dal Re, e da tutti son rispettati in virtù del Confusio. Corre ancor' hoggi l'istessa vsanza, benchè sian passati vicino a mille e ottocento anni.

Ritornando hora alli Libri, che egli pose in luce, sono li seguenti. Il primo si chiama *YeKim*, e tratta della sua Filosofia naturale, generatione, e corruzione delle cose: del Fato, ò prognostici giuditarij di quelle, e dell'altre cose, e de' principij naturali; filosofando per via di numeri, figure, e simboli, applicando il tutto al morale, e buon gouerno. Il secondo detto *XuKim*, contiene la Cronica, trattando degli antichi Re, e del loro buon gouerno. Il terzo *XiKim*, è di Poesia antica; tutta sotto metafore, e figure poetiche, dell'inclinationi e naturalezze humane, & ancora delli varij costumi. Il quarto nominato *LiKim*, tratta delli Riti, e cerimonie ciuili degli Antichi, & ancora di quelle che toccano al culto diuino, & alla Religione. Il quinto è nominato *Chuncieu*, il quale tocca ancora della Cronica del Paese, e contiene il racconto di essempj di varij Re antichi buoni, e cattiu, per esser imitati ò fuggiti.

Vi sono altri quattro Libri, li quali sono del Confusio, e di vn altro Filosofo, chiamato *Mensiu*: e così in questi noue Libri sta tutta la dottrina fisica e morale, che tutto il Regno studia: e da questi si caua il punto, per leggere ò comporre negli Esami del Grado.

Hanno sopra questi Libri varij comentì e glose: vna però è la seguitata per legge del Regno; nè le si può contradire negli atti publici; e quasi hà forza di testo.

Sono come Sacri.

Son questi noue Libri come sacri, e sopra d'essi, e loro glose, e comentì, consiste tutto lo sforzo dello studio, sapendogli à mente, intendendogli, e dando varij sensi ordinati alla propria persona, come si habbia da ordinare per mezzo delle virtù; & al Regno, come si hà da gouernare per mezzo delli buoni dettami. E come che gli Esami sono molto rigorosi, non potendosi portare in quelli non solamente Libro, mà nè meno due dita di

carta,

carta,
chiato
cillier
sopra
onde
qual p
Par
bench
dico c
Huon
quell
chiod
terza
Ne
natur
no: d
ment
uimen
le, e P
tiui, c
Ne
vede
cose e
ne in
do vn
fabric
nogr
Ne
mora
il qua
la Te
uanz
Polit
e del
li si d
glie,
Tr
i l pr
nie,
Mon

carta, nè può esser cosa così facile lo stare prontamente apparecchiato in tutti questi libri, è ordine che il primo Esame di Baccilliere sia sopra gli vltimi quattro; e quello delli Licentiati sia sopra questi stessi; e di più sopra vna dell'altre cinque materie: onde non è ciascuno obligato più che à saperne bene vna, la qual professi, e sopra quella se gli ha da dare il punto.

Parlando hora più chiara e distintamente dalla loro dottrina, benchè nelli lor libri non stia con tanta chiarezza, e distintione; dico che essi considerano nell' Vniuerso tre cose, Cielo, Terra, & Huomo, e così diuidono la loro scienza in tre membri, cioè in *quella del Cielo, quella della Terra, e quella dell' Huomo*, inchiodendo nelle due prime tutta la scienza Naturale, e nella terza la Morale.

Diuidono i Cinesi la loro scienza in tre parti.

Nella scienza del Cielo trattano del principio di tutte le cose naturali: della produzione dell' Vniuerso, e del medesimo Huomo: delle cause vniuersali, delle generationi e corruttioni, elementi, qualità elementari, corrispondenti alli Pianeti: delli mouimenti, e reuolutioni celesti: delle quattro stagioni: delle Stelle, e Pianeti: dell' Astrologia giuditaria: degli Spiriti buoni, e cattiuu, che cosa siano; e di altre simiglianti materie.

La prima del Cielo.

Nella scienza della Terra, trattano della varietà che in essa si vede per le quattro stagioni dell' Anno: della produzione delle cose e diuersità di esse: delli campi, possessioni, e della lor diuisione in ordine alla Agricoltura: del sito delle quattro parti del mondo vniuersale: delle particolari, e positura di esse, per conto di fabricare ò scegliere Cemeterij per li loro Defonti; nel che hanno gran dissima superstitione.

La seconda della Terra.

Nella scienza che tratta dell' Huomo, mettono tutta la loro moralità, e ciò che spetta all' huomo inquanto sociabile, e politico; il quale imitando l'ordine, la maniera, e proprietà del Cielo e della Terra, come di Padri vniuersali, viue in comunità, con obseruanza delle loro cinque virtù morali, che sono Pietà, Giustitia, Politia, Prudenza, e Fedeltà. Trattano anco delle cose morali, e del rispetto che hanno alli cinque ordini di persone, nelle quali si diuide la loro Republica, cioè Padre e Figlio, Marito e Moglie, Re e Vassallo, Fratello maggiore e minore, & Amici fra loro.

La terza dell' Huomo.

Tutto il trattato morale diuidono in due membri vniuersali: il primo del Morale Diuino, il quale sola tratta delle cerimonie, riti, e sacrificij, che si fanno al Cielo, Terra, Pianeti, Parti del Mondo, Spiriti buoni, e cattiuu del Cielo e della Terra, Monti,

Diuidono il trattato morale in due membri vniuersali cioè Morale Diuino.

E

Fiumi

Il morale Politico & Civile.

Fiumi, Spiriti Tutelari, anime de' Morti, huomini insigni &c. Il secōdo è del Morale Politico, e Ciuile, che tratta delli riti humani. Diuidesi questo in Etica, la quale ordina li costumi & attioni humane, in se stesse considerate in ordine alla propria persona: & in Economica, in ordine al gouerno della propria famiglia: & in Politica in ordine al gouerno della Republica, ben comune e conseruatione del Regno. Il gouerno della propria persona ordina al buon gouerno della propria famiglia, e quel della famiglia à quel del Regno: come per esemplo, il Padre che nõ gouerna bene la sua Casa, come potrebbe gouernare la Città ò Prouincia? e colui che non sa correggere se stesso, conforme il debito della sua persona, come potrebbe regolare la sua famiglia? e così van quasi buttando il primo fondamento della moralità nelli buoni costumi proprij di ciascuna persona; donde ne sorgano e le famiglie ben gouernate, e li gouerni publichi ben amministrati.

Comprendono ancora nell'istesso membro della scienza humana l'Arti liberali, e tutte l'altre che appartengono alla persona, famiglia, e monarchia; delle quali faremo capitolo particolare.

Delle Scienze, & Arti liberali in particolare.
Cap. XI.

*Grammatica
qual sia.*

A Grammatica, porta dell'altre scienze, se la dobbiamo ridurre alli soli termini della lingua, come la ridusse Cornelio Nipote, & altri graui Autori, è pochissima appresso li Cinesi: perche come che tutte le parole sono monosillabe, & indeclinabili, non richiedon molto traualgio nel componimento loro. Con tutto ciò vi è gradissima difficoltà nella compositione, la qual consiste in metter gli auerbij, e certi termini, che non sono significatiui. Se però dobbiamo slargare la Grammatica à quanto la slarga Angelo Politiano con altri, è molta appresso loro, perche le lettere humane son molto vaste, e in quelle han poche fauole ò misterij, e molte historie, detti, sentenze, & apotegmi, delli quali deuono seruirsi per ornamento della compositione.

Logica.

Della Logica o Dialettica non hanno altra regola, se non quella che detta loro il lume della Natura.

La

La Rettorica è vfata frequentemente da loro; però non danno di effa alcuna regola: più tofto l'vfano per via d'imitatione, offeruando con l'effercitio quel che di buono fcorgono nelle altrui compositioni.

Rettorica.

L'Aritmetica è appreffo loro perfetta, in quanto fi appartiene alle quattro fpecie d'effa, e n'hanno le loro dimoftrationi, e figure, come io hò vifto ne' loro libri. Dell'Algebra non fanno niente, nè meno han molta pratica di quefta ordinaria. Il modo ordinario di contare in tutto il Regno, & ancora nelli vicini, è con vn Istrumento chiamato dalli Portughefi *Gina*, e dalli Cinesi *Suonpuon*, cioè tauola da contare: è come vn quadretto diuifo in dieci parti con certe verghette di rame, e ciascheduna d'effe tiene infilzati sette globi, ò pallottine, come quelli delle Corone: cinque di fotto (perche fta diuifa la verga in due parti) e quefte rapprefentano l'vnità; due da capo, che fignificano le decine: e con quefto ftrumento, mouendo quelle pallottine, fanno i lor conti con gran facilità, e breuità.

Aritmetica.

Della Geometria fanno bafteuolmente: perche quantunque non hauendo notizia de' Paefi e Regni più remoti, non han potuto diuidere i loro termini, nè ben diftinguere e fegnare i proprij cõfini: hanno però molto bene fpartito, e diftinto il proprio Paefe, del quale hanno Mappe molto perfette. Aggiugnafi à quefto, che anticamente tutta la loro Terra fi diuideua con mifure molto efatte: perche il Rè non haueua la fua entrata, come hora, che ogni Terra paga vn tanto; mà ciascheduno fpartiuà il fuo Terreno in dieci parti eguali; & vna di quelle parti, che veniuà ad effere nel mezo, coltiuaua e ieminaua, & il prouento di quella era del Rè; fe bene nelle compre, e vendite delle Terre, anche adelfo, le mifurano quando è neceffario.

Geometria.

Cometri furino i Terreni.

La mifura, che per ciò vfano, come anche per mifurare ognialtra quantità continua, è in quefta maniera. La minor di tutte fi chiama *Hufuen*, che farà tre granelli di frumento: dieci di quefti fanno la feconda mifura, chiamata *Huzun*: dieci *Huzun*, fanno vn *Che*: e dieci *Che* fanno la maggior loro mifura, chiamata *Hucham*, maggiore anche di vn braccio. Quefte mifure, le quali hanno molto perfettamēte diuife nel modo già detto, adoprano tutti gli Officiali, come anco li Sarti per tagliare le vefti, pigliando con quelle la mifura, come quì in Europa col filo. Della medefima fi feruono li Legnaioli, che fanno vna Casa per grande che fia, con tutte le fue colonne, traui, traucelli, finimenti &c. fenza prima prouare vn legno, doue deue ftare; folamente per mezo

Vfano mifure ai tre forti.

I Sarti.

I Legnaioli.

68 RELATIONE DELLA CINA

delle loro misure: fatta la Casa in pezzi, l'inalzano subito in breue tempo, senza errar vn punto .

Misurano le strade contando di i passi .

Le strade le misurano contando li passi , però con l'istessa misura , facendo vn passo geometrico di sei *Che*, e di trecento passi vn *Li*; e di cento *Li*, vno stadio, ò giornata : di modo che da Tramontana à Mezogiorno pare che dugento cinquantacinque *Li*, facciano vn Grado, perche diamo ad ogni Lega quindici *Li*, e dici sette leghe ad ogni Grado .

Per misura-e il grano danno vna misura grande composta di più picciole .

Per misurare Grano, Riso , Legumi, e simili, la maggior misura è quella, che li Portughesi chiamano *Pico*, e li Cinesi *Tan*. Questa è cōposta di misure più picciole: la minima è quanto può tenere la palma d'vna mano, in sito cōcauo, ò cupo: dieci di queste misure fanno vn *Xim* (e questa di riso è l'ordinario mangiare d'vn huomo per vn giorno) dieci *Xim* fanno vn *Teu*; e dieci *Teu* fanno vn *Tan*, che di peso viene à tenere cento *Cattes*, che fanno cēto venticinque libre Portughesi di sedici once l'vna.

Si seruono anco di peso .

Il terzo modo di misurare, il quale è per via di peso, vien diuiso quasi nella medesima forma. Incominciano da vn *Haò*, & è la decima parte della lor moneta, che li Portughesi chiamano *Caxà*, di modo che dieci *Haò* fanno vna *Caxà*, ò vero vn *Li*, come la nominano i Cinesi, e corrisponde à mezo giulio: dieci *Li* fanno vn *Condryn*: dieci *Condryn* vn *Mas*: dieci *Mas* vn *Tael*, e sedici *Tael* vn *Catte*, il quale è la lor libra, però maggiore della nostra, perche le loro sedici *Tael*, fan delle nostre venti; cento *Catte* fanno vn *Pico*, ò come essi chiamano vn *Tan*.

Non usano bilancia con la linguetta ma statera .

Per pesare non usano bilancia cō la linguetta, ma statera, così per i pesi grādi, come per i piccioli. Per i grandi nō usano trauerza di ferro, mà di legno, diuisa nelle sue parti con punti di rame gialli, ò bianchi d'argento viuo. Per Argento, Oro, medicine, e cose simili, si seruono di certi pesi piccioli, con la trauerza d'osso bianco, diuisa con punti neri. Fanno queste statera molto perfette, e di varie maniere. Le mezane hanno tre ordini di punti, e tre fili per la corda più vicina al centro : il primo ordine di punti dà il peso da tre, in fino a cinque once: il secondo più in fuori, pesa in fino a dieci once; e l'ultimo venti. Le statera maggiori pesano più e meno . Le più picciole son diuise così minutamente, che, quantunque quelle dieci parti, nelle quali si diuide vn *Li* d'argēto, non v'fino diuiderle nella moneta di rame, della quale solamente si seruono in forma e figura di moneta battuta; tuttauia nel peso dell'argēto le distinguono e diuidono esattamente.

E di varie sorti .

Il che per meglio intendersi, s'hà da supporre che in tutto il Regno

Regno della Cina eccetto nella Prouincia di Yunan, nõ si seruono
d'altra moneta che di rame; e l'argento v`a tutto a peso. Di modo
che se voglio dare vno scudo, dò quel che pesa vno scudo, e così
del giulio, mezzo giulio &c. e per questo vi sono infiniti fonditori,
com' anche molte Zecche d'argento: e per cõprare alcune cose,
particolarmente piccole, basta l'argento basso, e tanto basso, che in
alcune Prouincie d'vn giulio ne fãno otto, ò dieci, e godono an-
che molto di quella: altre cose non si possono cõprare se non con
argento fino; e così il pouero argento s`epre ha d'andare al fuoco.

Di tutta la Matematica son molto curiosi. E parlando vni-
uersalmente, san poco d'essa, non potendola studiare di profes-
sione, se non persone applicate à questo studio per ordine del
Rè, questi son solamente due in tutto il Regno: l'vno nella
Corte di Pekim, l'altro in quella di Nankim, con apparato e
seruitio di Mandarini, e Matematici del Re: e questi non inse-
gnano ad altri se non solamente a' lor figli, li quali succedono
per generatione, e fanno moderatamente. Hanno contuttociò
molti libri antichi di questa scienza, non solamente del corso
delle Stelle, de' Pianeti, e d'altre varie cose, mà ancora della giudi-
tiaria, & oroscopi, alla quale sono molto dediti. Da quelli ca-
uano l'eclisse del Sole, e della Luna, & hanno Mappe delle Stel-
le, se non molto perfette, almeno buone. Fan più numero di
Stelle che noi: mettono cinque Elementi, cioè, Acqua, Metallo,
Fuoco, Legno, e Terra. A questi assegnano cinque Pianeti pre-
dominanti: come all'Acqua Mercurio, Venere al Metallo,
Marte al fuoco, Giove al Legno, e Saturno alla Terra. Sono
offeruantissimi nelli mouimenti de' Cieli, della Luna, e delle
Stelle. Diuidono i tempi dell'anno con gli Equinottij, e Sol-
stitij. Spartono il Zodiaco in ventiquattro segni, raddoppian-
do il nostro numero. Compongono l'anno di dodici Lune, e di
trecento cinquantaquattro giorni, hauendo sei Lune di trenta
giorni, e sei di ventinoue: e quando l'anno è bisesto, che succede
ogni tre anni, consta di tredici Lune, e trecentottantatre giorni.

Danno principio all'anno con la Luna più vicina del nostro
Febraro. Dall'offeruationi de' Cieli e suoi mouimenti, passano
alla giuditaria, inferendo varij auuenimenti dalle congiuntio-
ni de' Pianeti, & apparenze celesti, le quali offeruano diligen-
temente: e se accade alcuna apparenza, ò segno di nuouo, dan
subito vn memoriale al Re. A questo fine nell'vna e nell'altra
Corte vi è vn luogo eminente con varij instrumenti matema-

*Non se seruono
d'altra moneta
che di rame, e
l'argento v`a
tutto a peso.*

*Tutti curiosi
della Matema-
tica.*

*Due solamente
lo fanno.*

*Hanno libri
molto antichi
di questa scien-
za.*

*Mettono più
numero di Stel-
le di noi, e cin-
que elementi.*

*Compongono
l'anno di dodici
Lune e di tre-
cento cinquanta-
quattro gior-
ni.*

tici, il quale chiamano *Quon Siam Thai*, cioè luogo per mirare le Stelle.

Istromenti Matematici doue si trouano, e di qual sorte.

Di Nanchino ne ho già detto parlando di quella Città. In Pechim li principali istromenti sono vna sfera, come quella di Nanchin con tutti li suoi circoli, Equatore, Zodiaco, Tropici &c. di metallo fuso, cosa perfetta. Vn'altro Istromento della medesima grandezza, cioè di ventiquattro piedi in giro, scompartito con varij circoli, altri fissi, & altri mobili: vno stile nel mezzo, con li suoi buchi di parte in parte, per offeruar le Stelle, pigliar li gradi, e l'eleuatione del Polo &c. Di più v'è vn Globo celeste di bronzo della medesima grandezza, spartito nelli suoi gradi, con le sue costellazioni, delle quali mettono solamente ventotto. V'ha vno Stile di bronzo molto grande, ripartito proportionalmente, col quale misurano l'ombre delli quattro tempi dell'Anno; cioè degli Equinotij, e Solstitij. Hà di più altri istromenti di bronzo mobili, per varij fini, li quali ben dimostrano la curiosità de' loro antenati, e quanto fussero più intelligenti e diligenti delli moderni.

Musica molto stimata da Confusio Filosofo. Hora non è stimata dalla nobiltà.

La Musica nella Cina sù anticamente in molta stima; di modo che il suo Filosofo Confusio, nel Paese, doue gouernaua, vna delle cose, nelle quali molto s'impiegaua, era il fare iui insegnare ad essercitar la Musica. Hora li medesimi Cinesi dicono, e si lamentano che si sia perduta la vera regola di quella, e quasi tutti i libri antichi, che di quella trattauano; e così quella che adesso v'è, non è stimata dalla gente nobile. Il maggior vso di essa è nelle Comedie. Vi sono ancora Musici particolari, che sono chiamati alle feste, accasamenti, parti, e cose simili; e di questi ve ne sono alcuni, che si possono sentire. Non vi mancano Ciechi per le strade e case, che van cantando: e come che li Cinesi fan tutti festa nel giorno del loro nascimento, questi tengono à mente tutti questi giorni natali delle persone principali, e fanno bene le case senza punto sbagliare, per andarui à cantare. Vsanò anco la Musica li Bonzi negli Officij e Mortorij: Il canto de' quali è molto somigliante al nostro canto fermo, non ne hauendo formatemente, nè fermo, nè d'organo, perche nè alzano, nè abbassano la voce da tono à tono, ò semitono; ma mediatemente alzano ò abbassano la voce, con vna Terza, Quinta, ò Ottaua; del che li Cinesi molto guffano.

Nelle Comedie è in vso la musica. Nelle feste, e

Negli officij, e mortorij.

Hanno dodici toni i Cinesi nella lor musica.

Hanno dodici toni, sei per alzare, che chiamano *Line*; e sei per abbassare, che chiamano *Liu*. Hanno parimente le lor note,

can-

cantando come noi, *ut, re, mi*; e sono cinque, & in esse, *E cinque note.*
 entra il nostro *ut*. Non si seruono per imparar la Musica, de'
 segni, ò delle giunture della mano, nè delle righe, come noi
 per comporre: s'hà però da supporre, che nelle loro consonan-
 ze non hanno Musica formata per tuoni diuersi: quantunque,
 cantino molti, il tutto è vnisono come quasi tutta l'Asia ha
 in vso. Perciò la lor Musica è grata solo alli Naturali del Paese.
 Certo il miglior modo del canto loro è ad vna voce con istro-
 mento. Essi ancora non gustano della nostra Musica piena;
 molto però d'vna sola voce.

Vfano battuta ò misura di tēpo: ma non san dire quante diuer *Vfano battuto.*
 sità tiene: e così cantando canzoni antiche, e moderne sopra l'a-
 ria dell'antiche, fanno li tēpi, ne quali han da cantare, ò aspettare.

Intorno agli Stromenti dicono, che hanno più della voce hu- *Stromenti Mu-*
 mana, sette varietà di tuoni; e conforme à questi han fatto li loro *sicali di varie*
 Stromenti musicali. Il primo è di Metallo, e contiene Campane, *sorti.*
 Campanelle, Sonagli, Cestri, & altri che vfano.

Il secondo è di Pietra. Formano vn' Istromento di Diaspro,
 come la nostra Squadra; eccetto che la punta di sotto è molto
 larga, e si tocca stando pendente.

Il terzo è di Pelli: qui entrano li Tamburi nostri ordinarij, &
 alla Moresca, li quali formano di varie maniere: & alcuni sono
 tanto grandi, che nō si possono toccar se non posti in alcuni legni.

Il quarto è di Seta, della quale fanno le corde per gli Stromen-
 ti, come qui le corde di Leuto di budella. Degli Stromenti di
 corda hanno la Viola, quasi come la nostra: hà però solamente *Viola usata da*
 tre corde, il più ordinario stromento delli Ciechi. Vfano anco- *Ciechi.*
 ra il Violino di tre corde col suo arco: ve n'hanno parimente, *Violino di tre*
 vn'altro con vna sola corda, e lo suonano, come la nostra viola *corde.*
 d'arco. Il maggiore stromento che hanno di questa sorte, tie- *E di vna corda*
 ne sette corde, & è in maggiore stima degli altri; e se il Suonatore
 è destro, si può sentire.

Il quinto è di Legno. Fan di questo alcune tauolette larghe,
 e le toccano tutte congiunte insieme, à modo di sonagli. Han-
 no anche vn pezzo di legno, e questo lo toccano solamente li
 Bonzi molto à battuta.

Il sesto è di quelli, che cō la bocca si suonano, come sono Flau- *Flauti.*
 ti, che hanno di due ò tre sorti, e li suonano per eccellenza. Han-
 no anche vn' istromento con le canne, alla maniera e proportio-
 ne del nostro Organo. E' però piccolo, e che si porta à mano: lo
 suonano con la bocca, e la sua consonanza è eccellente. Hor

tutti questi stromenti suonano alle volte insieme con buono artificio; onde rendono vna bella armonia.

*Poesia sempre
in grande
Hima.*

La Poesia fu sempre nella Cina molto stimata; e nel tempo che v'erano molti Re feudatarij all'Imperatore, quando veniuano à rendergli obbedienza, il che si faceua ogni tre anni, erano obligati di portare ciascheduno dal suo Regno le sue Poesie e rime, che allora in quello correuano, acciòchè da quelle si facesse giuditio de' loro costumi, che in vero pare che molto rilucano in tali cōpositioni. Con grande auantaggio in questo ci auanzano li Cinesi, perche sono modestissimi in tutto quello che scriuono, e molto di rado si trouerà parola scōposta nelli lor versi: e quel ch'è più, nè meno tengon lettera per scriuere le parti naturali, nè si ritrouano scritte in tutti i loro Libri, nè in parte veruna.

*Hanno molta
varietà di versi*

Hanno molta varietà di versi, & v'sano consonanze, come li Sonetti, Romanzi, Canzoni, e Madrigali d'Europa. La corrispondenza della rima la mettono ancora nel fine di tanti e tanti versi, come li nostri sonetti e ottaue; nel che hà molta varietà.

*Con qual legge
si componano*

Compongono parimente li versi per numero di sillabe, le quali essi chiamano *parole*, perche essendo nella lor lingua tutte monosillabe, l'istesso è sillaba, che parola, la quale consiste in vna sola lettera, che similmente si pronuntia monosillaba. Laonde, essendo tutte le lettere all'istessa maniera, la quantità del verso consiste nel numero di quelle: si che, come qui si compongono li versi di cinque, sette e vndici sillabe, così ancora li Cinesi cōpongono li loro di cinque, sette e più lettere solamente: doue, fra Noi due nomi, & alle volte vno, può hauere tutte le sillabe di vn verso: il che non puo succedere alli Cinesi, per esser tutti li nomi di vna lettera monosillaba. Non hanno versi che corrispondano alli nostri Latini co' piedi, dattili ò spondei &c. però quasi tutti sono come Sonetti, Cāzoni, & altri versi in rima, nelli quali v'sano varie forme, e maniere di comporre. Le principali sono otto: basterà accernarue qui vna, per darne qualche notizia.

In questa specie di Poesia li versi hanno da essere otto, ciascheduno di cinque lettere, con la cōsonanza d'ogn' in due, in questa forma: Il primo la puo hauere, ò nò, come si vuole: il secondo però ha da corrispondere con il quarto: il quinto col sesto: il settimo con l'ottauo: il terzo, quinto e settimo non han consonanza, mà le lettere hanno da corrispondere tra loro, di modo che li versi che offeruano consonanza insieme, han d'hauere ancora le sue lettere corrispondenti, la prima con la prima, la seconda con la seconda &c. E questa corrispondenza non consiste in

con-

consonanza, ma nella significatione ; onde se la prima lettera del secondo verso significa Monte, acqua, fuoco, ò quel che si sia ; la prima del quarto similmente hà da significare l'istesse cose, il che si offerua nella seconda, e nelle seguenti lettere di tutto il verso. Questo è vn modo artificioso, mà difficile.

Nelli concetti de' Versi, e nelle figure, con che gli spiegano, vengono ad esser quasi gli stessi della nostra Europa. V'ha vn'altra maniera di versi di minore stima, come rime ordinarie, che si vsano in ogni parte: mà la Gente nobile, e particolarmente li Cavalieri di Sangue, e Parenti del Rè, sono molto dati alle otto maniere sopradette, & in quelle fan molte e varie poesie, principalmente in lode d'Amici, d'Huomini insigni, di Defonti, delle Virtù, &c.

Nella Pittura han più di curiosità, che di perfezione: nell'arte non fanno vsar l'ombre, nè olij; e così pingono le figure humane senza gratia alcuna: ma gli alberi, fiori, vccelletti e cose simili, le pingono molto al naturale. In questi tempi alcuni industriati da Noi vsano degli olij, e fanno perfette pitture.

La Medicina stà in ottimo posto nella Cina, perche n'hanno buoni libri, in abbondanza, & antichi, tutti di Autori loro; che li nostri non sono là peruenuti. Non cauan sangue, nè metton coppe, nè vsano sciroppi, nè purghe, nè pillole; non hanno nè meno l'vso delli Cauterij, medicina di grand'aiuto. Sono Semplicisti, vsando solamente l'herbe, radici, frutti, semenze, &c. il tutto secco: e per maggior commodità, qualche non hanno alcune Prouincie, lo pigliano dall'altre; e così vi sono Fiere solo di medicine; e nelle Ville e Città, Spezierie di quelle molto abbondanti, d'onde si proueggono; però senza fiaschi nè vetri; ma più d'ogn'altro sene proueggono i Medici, perche non fanno essi ricetta: ma danno la medicina all'Infermo, che visitano, & il tutto fanno nell'istessa visita, e perciò mena sempre il Medico vn Garzone con la Spetieria, la quale consiste in vno Scrigno di cinque Tiratori, ciascuno diuiso in più di quaranta quadretti, e tutti prouisti di medicine mazzate, e preparate.

Sono insigni nel conoscere il polso: non domandano già mai all'infermo, se gli duole il Capo, le Spalle, ò il Corpo, &c. solamente pigliano il polso con entrambe le braccia, riposate sopra vn guanciaie, ò altra cosa, e l'offeruano per vn buon pezzo

di

Cavalieri e parenti del Rè dediti alla poesia.

Nelle pitture risplendo più la curiosità che la perfezione.

Nella medicina sono eccellente.

Senza usare sciroppi e purghe

vsando herbe secche.

Il Medico nel visitar l'infermo dà esso la medicina.

Non domanda il medico all'infermo se gli duole il capo, le spalle, ò il corpo, ma toccato

74 RELATIONE DELLA CINA

*il polso dice
qualche patie-
sce l'infermo.*

*Ad vno col toc-
care il polso,
sapeua dirle se
cresceua ò man-
caua la puntu-
ra.*

*Cura degna d'
infermo oppres-
so dalle persecu-
chie.*

*Concedesi l'ac-
qua cotta l'all'
infermi.*

di tempo; e doppo dicono qualche patisce l'infermo. Non dico che accertino ogni cosa in qualsiuoglia infermo, nè anche tutti li Medici, essendouene molti, che non studiano, e san poco; ma li buoni e dotti l'accertano. Hauemmo vn Padre infermo nella Prouincia Kiamsi di puntura acuta. Il Medico col tasto del polso li sapeua dire se cresceua, ò mancaua, e tutte le mutationi, & alterationi di quella: & hò sentito varij Portughesi, che han confermato l'istesso per altri casi. Hauendo toccato il polso, subito li compongono la medicina. Se è per il Rè ò Prencipe, fanno quattro componimenti, due acciò gli si diano; e due che si conseruino, tutti delle medesime medicine vguale, e nel numero, e nella quantita: Li due si conseruano infino che del tutto si risani. Per gli altri ne fanno due, vno per la mattina, e l'altro per la sera. Scriue sopra quelli, in quanta quantità d'acqua s'hanno da cuocere, come, e quando s'hanno da pigliare; e riescono molte volte con effetto molto efficace.

Dirò ciò che auenne ad vn Padre stando infermo in carcere nella Città di Namkim. Sul principio dell'infermita gli chiamarono subito vn Medico; e non vedendo effetto nelle sue medicine, ne chiamarono vn'altro: e perche anco le medicine del secondo andauano per l'istessa strada, e l'infermita tuttauia cresceua, li Christiani cercarono vn Medico di Nome; il quale benche hebbe difficoltà à venire in tal luogo, lo fece nondimeno ad istanza di molte preghiere. Vidde l'infermo, toccogli il polso, e fece le sue ordinarie cerimonie, tra le quali fù scoprirgli il petto, il quale staua pieno di macchie, & erano vere petecchie. Fece subito tre Compositioni di medicine: la prima prese l'infermo la mattina: la seconda vn' hora dopo mezo di: (erano quelle, specie di Pillole, con le quali fece quattro corsi) alla Notte pigliò la terza: e crescendo tuttauia il male, venne il Padre à tal termine in quella notte, ch'è perdè la parola, e tutti si credeuano che morisse. Arriuò ad ogni modo l'infermo alla mattina seguente, migliorando in maniera, che venendo il Medico, e toccandogli il polso, lo trouò senza febre, dicendo, che staua sano, e che solo haueffe cura di mangiare moderatamente nella conualescenza: e così fù, perche il Padre in breue risanò perfettamente.

Non proibiscono l'acqua, però ha da esser cotta, ò vero **Chà**: proibiscono sì bene il mangiare; di modo, che se l'infermo

ferm
se n
flan
cosi
fani
rato
agli
volt
setto



prof
inco
vfan
& in
in al
tre v
che f
uan
chiar

L
men
gino
quat
ques
è be
pre c
za ta
ques
han
tro f

fermo ha fame, ha da mangiar leggiermente, e con molta dieta: se non ha fame, non si ammazzano che mangi: dicono che stando il corpo infermo, lo stomaco non fa bene l'officio suo, e così la concottione, che all' hora fa, tutt' è maligna, e contro la sanità. La Visita gli è subito pagata con prezzo molto moderato, nè ritorna senon lo richiamano, restando così la libertà agli infermi per mutar medico, e chiamarne altri, come molte volte fanno sino al terzo e quarto giorno, se non veggono effetto delle medicine prese.

Prezzo moderato al medico in ogni visita.

Delle Cortesie de' Cinesi. Cap. XII.



Rà li Cinesi scoprir la Testa, e strascinar il piede, non è stimato cortesia alcuna, anzi sarebbe contro essa, che vno si scoprisse il capo: ma inchinare il corpo, e la testa almeno, quando altro non si può fare, s'ha per termine di buona cortesia. E parlando primieramente in generale: sono le lor cortesie profondi inchini insino alla terra, e questa è l'ordinaria negli incontri e visite: La chiamano *Te, o coye*. Secondariamente usano quest' istessa riuerenza, e subito mettersi inginocchioni, & in quel sito fare l'istesso inchino con la testa fin' a terra, & in alcuni casi ritornare ad alzarfi, e repetere l'istessa cerimonia tre volte, che e il meno; quattro per l'ordinario; noue il più che si suole, che si fa solamente al Rè. Alcune volte le abbreviano, facendo la prima riuerenza in piedi, e subito inginocchiati si fanno le tre seguenti stando inginocchio.

Non è termine di buona creanza fra Cinesi scoprirsi la testa.

Ma si bene profondamente inchinarsi.

La Cortesia delle Donne è l'istessa, che s'usa fra noi: solamente v'è qualche caso, nel quale di più si mettono ancora inginocchioni, e così fan riuerenza fin' in terra con la testa tre, o quattro volte, conforme che richiede la Cortesia. Tengono per questo effetto vesti particolari, che non usa la gente popolare: è ben vero, che fra gli amici non s'usano; ma l'adoprono sempre con gli altri: ne ardirà alcuno visitar persona di qualità senza tal veste: anzi se à caso s'incontrano, (non per la strada, che questi incontri con diligenza si sfuggono) se entrambi non, hanno il vestito già detto, che loro chiamano *Tai*, l'vno e l'altro sono scusati della Cerimonia del vestito: mà se l'vno lo tiene

Usano vesti proprie nelle visite.

in

76 RELATIONE DELLA CINA

in dosso, l'altro deue subito vestirsi del suo; che per questo ordinariamente lo porta il Seruitore; e se à caso non lo portasse, benche venisse molestato con preghiere da vn'altro, che portasse il sopradetto vestito, ad accettar la solita cortesia, non deue mai acconsentire, mà scansando la cortesia, sentarsi, e conuersare.

Chi vada à visitare aspetta in sala sin che il visitato si vesta

Se vno vada à visitare vn'altro in casa, deue aspettare in sala, fin che si vesta; mà se è amico, subito ha da venire, benche non stia all'ordine con la veste; e riceuere l'hospite, & accarezzarlo, e di poi ritirarsi à vestirsi.

Modi di vestire vari à sene di honorar quei che si accolgiano ò si visitano.

Il vestito di Cortesia di quelli che han grado, è l'istessa Insegna del grado di quelli che gouernano ò han gouernato, e l'Insegna del loro officio. Li Nobili di sangue per tale effetto portano l'Insegne e'l vestito delli Dottori, benche essi non sappian nulla. Fra li Nobili e Letterati, che non han grado, v'è vn vestito grande e largo, molto però differente dall'ordinario. Li Sudditi ò inferiori de' Magistrati maggiori, come in qualsiuoglia Tribunale, quelli che stanno sotto del Presidente, vsano questa cortesia, che è di leuarsi l'Insegna del petto, & vsar solamente Cinta di poco prezzo; il che fan solo in alcuni giorni dell'anno, nelli quali vanno à render loro vbbidienza. I Giouani di poca età, se non han grado, non vsano più che'l vestito ordinario.

Le genti ordinarie si honorano con giugner le mani l'vna sopra l'altra, & alzarle in alto sin alla testa.

Le cortesie fra la gente ordinaria consistono in giugner le mani l'vna sopra l'altra, & alzarle in alto sin alla testa. L'istesso vsano gli amici e parenti fra di loro, quando si trattano alla buona; e se sono vguagli, entrambi insieme vna sol volta fan l'istessa riuerenza; & il vantaggio si stima in restare alla man dritta, sicome frà noi essere l'ultimo in cauarfi il Cappello, quantunque entrambi lo cauino. Frà la gente graue l'ordinaria cerimonia nelle visite, conuiti, incontri, &c. è, che stando in piedi,

I figli nel primo giorno dell'anno, & in altre feste s'inchinano quattro volte in piedi, e quattro in ginocchi à i loro Padri, che stanno sedendo.

L'istesso fanno gli Scolari a' loro Maestri, che stanno però in piedi.

fanno vn'inchino sin à terra, senza più altro. Li figli à i lor Padri in alcuni giorni, come è in quello dell'Anno nuouo, e nel giorno del nascimento delli lor Padri, & in altre feste simili, vsano la seconda Cortesia di quattro inchini in piedi, e quattro in ginocchio; e riceuonla quelli à chi si fa, stando à sedere. L'istesso fanno gli Scolari a' loro Maestri, li quali però la riceuono in piedi. La medesima ancora vsano con i Magistrati i Mandarinì inferiori, li Gentili con gli Idoli, e li Mandarinì col Rè; eccetto che questi nel tempo che la fanno, tengono

vna

vna tauola d'auorio lunga vn palmo e mezzo, e larga quattro dita inanzi il viso. Finalmente l'istesso fa il Re nelli Tempij, e e con sua Madre; e quando la fa, tien' ancor egli la detta tauola d'auorio.

Quando si veggono la prima volta, e sono persone vguali, e qualche visita, o è visitato, vuol mostrare più affetto, e rispetto, fan venire vn Tappeto, e doppo dell'ordinaria cortesia, fanno la seconda inginocchiandosi quattro volte, e questo fanno ambidue insieme. Gli incontri fuori si sfuggono, come hò detto, quanto è possibile: se però non gli possono sfuggire, e li Mandarini sono vguali, dalle medesime seggette si salutano vicendevolmente, alzando le braccia in arco fino al capo; e cominciano almeno venti passi prima, facendo sempre l'istesso molto alla distesa, finche passa l'incontro. Se vno è inferiore, e v'è in seggetta, la fa calare fin'a terra; e se v'è à cauallo, smonta, e sta in piedi, & al passare gli fa vna profonda riuerenza fin'a terra: Se non sono Mandarini, fra loro fanno l'ordinaria cortesia: Se sono popolari, alzan le mani, e passano.

I Seruitori in Case di conto non possono far riuerenza alcuna, se non in alcuni tempi, & occasioni; come venendo di fuori esso, o il suo Signore, o nel principio dell'anno, &c. Mettonsi in ginocchioni con la testa fin'a terra, vna o tre volte.

L'ordinaria che fanno auanti i lor Signori, e Padroni, è, star dritti con le braccia pendenti. La gente de' Tribunali, & ancora li seruitori degli stessi Mandarini, in publico, tutti gli parlano in ginocchioni: lo stesso fanno le Parti, e li Rei, anco senza berretta.

Dare, e riceuere vna cosa con vna sola mano, frà persone vguali, è poca creanza; e se la fa inferiore a superiore, è discortesia. Sono finalmente nelle cortesie e buone creanze eccessiui, le quali paiono molto più à proposito per il Culto diuino, che per il politico. L'essere cortese, e composto esteriormente, il far le cose con maturità, circospezione, ritegno, & aggiustatezza, ripongono trà le virtù di maggior conto: le quali cose tutte vengono spiegate con questa sola parola *Li*, con la quale le accennano insieme con le circostanze di tempo, vestito; e *Thie*, con le quali sono adoprare.

Il *Thie*, è vn biglietto o libro con piegature dentro e fuori, v'è de' biglietti largo vna mano, e lungo più d'vn palmo; & è di tre modi; il grande ha sei fogli; il mezano, tre; il picciolo, vno; e tutti l'vfan-

Persone vguali come si portino nella prima visita.

Mandarini v'è ti passi prima nelle seggette incontrandosi alzano le braccia in arco fino al capo per salutarsi. L'inferiore, esce di seggetta, e fa vna profonda riuerenza.

A che siano obligati i seruitori in Case di conto.

Cortesia de' Cinesi più à proposito il Culto diuino.

no conforme al costume delle Prouincie, & alla Persona, che visita, ò è visitata. I Colai rare volte usano altro che il piccolo.

Quel che s'usa nelle Visite ordinarie, è bianco, con vna striscia rossa dell'istessa lunghezza, larga due dita, e si mette per di fuori. Se è per baciamento, ò festa, è tutto di carta rossa: se è di condoglienza, di morte, è accommodato al lutto: e se è di chi sta in lutto, la lettera è azzurra, come anche la striscia di fuori; e la carta è bianca, però molto differente dall'ordinaria, che solamente à quell'effetto si usa.

*In che modo
scritti.*

Questo *Thie* non hà più che vna linea di scritto, la quale, è quella che sta nella margine. Se l'huomo è amico, o vuol mostrarsi tale, la scriue tutta intera: se non è tale, lascia le prime due lettere, e comincia dal terzo luogo: e se vuole far del graue, oltre le due prime, lascia anche la quarta, e comincia dalla terza, seguitando con l'altre, che mai non si lasciano. Io scritto vuol dire in lingua Italiana: *L'amico intrinseco di V.S. e scolare perpetuo della sua dottrina: Il tale viene a baciare le mani, e farle riuerenza.*

*A chi si presen-
tino.*

Questo *Thie* si dà al portinaro, il quale presentandolo, dà auuiso al Padrone del forastiero, e chi è. Alle volte quello riceue la visita, mà non il *Thie*, onde resta disobligato à rendergliela. Al contrario auuiene, quando resta il *Thie*; perche, benchè si dia solamente al Portinaro, per non esserui il Signore in casa, ò per non volere ammettere visita, gliel'ha da rendere. Gli inferiori, come i Soldati à i lor Capitani, Mandarinii Minori alli Maggiori, e somiglianti persone inferiori, non possono seruirsi del *Thie*; ma adoprano vn'altra cefa simigliante nella forma, mà molto differente nella carta e stilo; nè può hauere striscia di fuori, nè dire, che vanno à visitare: dicono solamente chi sono, che ufficio hanno, e che pretendono; & è quasi com'vna richiesta, la quale chiamano *Pimthiè*, cioè *viglietto d'auuiso*. La gente di maggior qualità, come sono Colai, Vicetè, e simili, molte volte nè vanno à visitare, nè rendono la visita in persona, mà solamente, ò da casa, ò passando per la porta inuiano vn *Thie*.

Nelle Visite son così facili, anche con gente forastiera, come usiamo noi fra gli Amici: però se con facilità vanno à visitare, con l'istessa anche si scusano, e basta dire, non stà in Casa; se non è persona di molto rispetto, e massime se replica la visita, perche allhora con difficoltà le si nega l'entrata. Quanto la

gente

gente
liber
uon
che d
fati
La
Verf
cami
fann
prop
Pe
però
pare
no n
gran
essen
ma d
giare
Il
però
di qu
dal r
mol
Il
Mar
à far
certo
Il
Tuo
son
nelli
Il
dom
giorn
& og
O
muta
tion
per f
s'ent

gente è più graue, più difficilmente riceue visite: & alcune per liberarsene, & auanzare il traouaglio di queste cerimonie, scrivono vna carta di lettere bianche, e l'attaccano su la Porta, che dice: *Stan ritirati nella Casa del Giardino*: onde sono scusati d'ogni fastidio di cortesia.

La gente più graue più difficilmente riceue visite.

La visita ha da essere come quella del Medico, la mattina. Verso il tardi non è di tanta cortesia; nè ha da esser visita per camino, andando per altra faccenda: che quando così la fanno, si scusano, che piglieranno altro tempo per sodistar di proposito al lor'obbligo.

Tempo grato di visite.

Per le visite ordinarie, non han tempo determinato: vi son però tempi, nelli quali sono d'obbligo fra li conoscenti, amici, e parenti. Il primo e principal tempo è il primo giorno dell'anno nuouo, dandosi il buon capo d'anno; nel qual tempo è gran moltitudine di Seggette, Caualli, e Gente per le strade, essendo allora le visite frequentatissime. Alle volte non entrano, ma danno il Thie, e passan via: e se entrano, l'obligano à mangiare e bere, benchè sia poco.

Il dì d'anno nuouo.

Il secondo tempo è alli quindici del medesimo mese: son però le Visite manco, mà più le feste, perche son quasi termine di quelli quindici giorni, che chiamano le Feste delle Lanterne, dal metterne molte per le stade, porte, e finestre, & alcune di molta spesa, & assai belle.

Di più à 15. di Gennaro.

Il terzo, è il terzo giorno della terza Luna, che viene di Marzo, chiamato *Cimmim*. Vanno tutti alle loro sepolture, à far li sacrificij e cerimonie; e benchè piangano li morti, certo che li viui festeggian fra loro.

Il terzo giorno della Luna, che viene di Marzo.

Il quarto, è il quinto della quinta Luna, che chiamano *Tuonu*. Fa il Popolo festa per le strade, e per li fiumi, doue vi sono; benchè alle volte queste si proibiscano per disastri, che nelli fiumi succedono.

Il quinto, è il settimo giorno della settima Luna, nel quale domandano habilità dalla Luna; il che anco fanno nel nono giorno della Nona. Si visitano fra di loro, e mandano Presenti; & ogni festa ha cose proprie, che si mandano.

Oltre queste feste, si visitano con occasione di morte, di mutation di casa, di maritaggio, di nascita di figlio, di promotione à grado & officio, ò dignità più sublime; quando partono per fuori, nel giorno del lor Natale, e principalmente quando s'entra nell'anno settimo: & in questi casi la visita non ha da

In occasione di morte, mutatione di casa, Maritaggi, Nascita di figli, Promotione a gradi.

esser

80 RELATIONE DELLA CINA

Quando vno
va lontano è
visitato e pre-
sentato, ma nel
ritorno deve
presentare chi
lo presentò e vi-
sitare chi lo vi-
sitò.
Infermi sono vi-
sitati.
Puntuali nelle
visite.
I figli.
Gli Scolari.
Li Sudditi.
Etutto il Regno
col Rè.

Nelle sale co-
muni entrano
tutti quei che
visitano.

Nelle sale se-
crete i parenti.
& amici.

Il Signor di ca-
sa aggiusta le
sedie per gli ho-
spiti.

Che prendono
il luogo, che gli
conuene.

Pigliando sem-
pre il Padrone
l'ultimo.
E la beuanda
Cià va subito
in giro.

esser secca, douendosi inuiare sempre qualche Presente.

Quando vno va lontano, tutti gli Amici lo visitano, e gli in-
uiano Presenti. Quando però ritorna, egli ha da visitare, e
presentare coloro, che gli fecero quegli vfficij.

Gli infermi ancora si visitano, però solamente di fuori, e rare
volte ammettono la visita dentro, se non fusse molto amico.

In queste visite sono molto puntuali, li figli verso i loro Pa-
dri, gli Scolari verso i lor Maestri, li Sudditi verso i Superiori,
e tutto il Regno verso il Re: di modo che il giorno del suo na-
scimento, nelli quattro Tempi dell'Anno, e nelle feste principali,
il Vice Re con tutti li Magistrati della Prouincia spediscono
Ambasciatore alla Corte in nome di tutta quella, à visitare il
Re. Quelli che nella Corte risiedono, così letterati, come Capi-
tani, negli stessi giorni vanno personalmente à Palazzo a far la
loro obligatione.

Per le visite tengono Sale molto accomodate. La prima
è comune à tutti: l'hospite può entrare, e porsi à sedere senza
auuiso alcuno, quantunque non troui Portinaro che l'intro-
duca. Ne tengono vn'altra più a dentro, che chiamano Sala
secreta: in questa entrano li Parenti & amici intrinseci. Nè si
và più oltre, accioche non si arriui alla parte della Casa chia-
mata *Hui*, che è luogo delle Donne, doue nè possono nè meno
li Seruitori entrare, se non sono molto piccoli. Nella Sala di
fuori s'incontrano gli hospiti: e doppo d'hauer fatta la cortesia
ordinaria, il Signor di Casa con le proprie mani l'ammette,
& aggiusta la sedia per sedere: e se sono molti, l'aggiusta anco
per tutti, & essi tutti doppo accomodano quella dell'hospite.
Si lascia à ciascheduno render luogo, che gli conuene à se-
dere: e se non si ha rispetto particolare à dignità, li figli, cugini,
Scolari, &c. precedono conforme l'età; e se non la fanno, ne
dimandano. Il Padron di Casa piglia sempre per se l'ultimo
luogo. Doppo d'essersi posti in sedia, viene subito la beuanda
detta *Cià*, la quale anco si prende con l'istesso ordine di prece-
denza.

In alcune Prouincie, il replicarsi spesso tal beuanda, si stima
maggior honoranza: in quella però di Hamcheu, se ritorna
la terza volta, è vn dire all'hospite, che si sbrighi. Se l'hospite
è amico, e si trattiene, subito mettono tauola con cose dolci, ò
frutta: nè mai si fa visita a secco, il che è costume di quasi
tutta l'Asia, al contrario dell'vso d'Europa.

Nell'es-

Nell'effercitare le lor cortesie, ò sia figlio auanti il Padre, ò lo scolare auanti il Maestro, ordinariamente sono più vditori, che parlatori, non auanzandosi mai li Giouani nel parlare. Li termini con che si parlano, sono molto honoreuoli verso gli altri, & humili verso se stessi: e così come non è buona creanza parlar di Voi, così fra loro ne anche è buona dire, Io; per ilche non vsano questa parola già mai, mà altro termine, come farebbe, *l'Allieuo, lo scolare, &c.* & il figlio direbbe al Padre, *il figlio picciolino*, quantunque fusse il Primogenito, e già ammogliato: li Seruitori alli Padroni dicono *Siaoue*: il minore ò più piccolo, *Siaoti*. Le parti nelli Tribunali dicono *il Delinquente*: Li Christiani nella Confessione, *il Peccatore*: Le Donne in Palazzo, eccetto le Regine, e gli Eunuchi, parlando con il Re vsano, *Schiauo di Vostra Maestà; Nupor*. Tutto il resto al Re si nomina per *Vassallo, Chin*. Se vno non parla di se, mà delle sue cose, deue ancora vsar termini modesti. Il Padre dice, *il mio piccolo figliuolo*; il Maestro, *il mio piccolo scolare*; & il figlio parlando del Padre, lo chiama, *il Padre di Casa*; il Seruitore, del Padrone, *il Signore di Casa*.

Parlando con altri, sempre lo fanno con nomi honorati, come fra noi V.S. V.S. Illustrissima, &c. Hanno però di più, che etiandio alla gente ordinaira, e bassa sogliono dar nome honorato, come all'hoste, *l'huomo Signore di Casa, Chiù gin Kia*; al Barcarolo; *il Maggioringo di Casa*: al Mulattiero, *la gran bacchetta*; mà se lo vogliono fare stizzare, li dicono il suo nome ordinario, *CanKio*, cioè *persecutore de' i piedi*. Alli seruitori, se sono huomini graui, *il gran Maestro di Casa*: alli Ministri de' Tribunali, & à coloro, che accompagnano i Mandarini, *Huomo di Cauallo*, ò *il Cavaliero*; e pur essi vanno sempre à piedi. Se parlano con Donna, quantunque non sia lor parente, la chiamano *Tasao*, cioè *Cognata*: però alle volte auuiene, che chi non sa ben la lingua, in luogo di *Cognata* la chiama *Scopa*, per equiuocatione della parola.

Parlando ancora delle cose di chi ascolta, si deue fare anche con termini particolari: di modo che se nomina il figliuolo, creato, ò seruitore, non ha da dire, il figliuolo di V.S. mà *il Nobil figlio, Limlam*: se nomina la figlia dice, *il pretioso amore, Limgai*; e così degli altri. Infino dell'infermità, non ha da

F dire

Li giouani non s'auanzano mai nel parlare.

Quai termini vsino parlando

Non è buona creanza parlando dir voi, ne io, ma si bene l'allieuo, lo scolare, &c.

Danno sempre del V. S. ò Illustrissima.

Et alla gente ordinaria, nomi honorati varij.

Interrogandosi non si dice che s'è il figlio di V. S. mà il nobil figlio.

82 RELATIONE DELLA CINA

dire semplicemente, Come stà della sua malattia? mà *della sua nobile indisposizione: Quei yam*. Trà la gente bassa, che non v'è con questi puntigli, se non si conoscono si chiamano *fratelli, Hium*: mà se son conosciuti, *Io, e Voi*, come vogliono, senz' altra cerimonia.

La gente bassa non conoscendosi, chiamansi fratelli.

Così come sono puntuali, e souerchi nel modo di trattarsi, e nominarsi, così anche sono nelli nomi diuersi che hanno, e van pigliando conforme all'età che sono di cinque sorti.

Hanno il soprannome, e dachilo pigliano.

Il primo è il soprannome, che pigliano infallibilmente dal Padre: dalla Madre però, e dal Padre della Madre, non scogliono mai prenderlo, anzi la Madre piglia quello del Marito.

Nome piccolo.

Il secondo, è vn Nome che chiamano *Nome piccolo*, il quale l'impone il Padre, essendo piccolini, di Animale, ò di fiore, ò della giornata, &c. e per questo nome solo il Padre, e la Madre li possono chiamare, che li seruitori solamente per il primo, secondo, terzo, &c. come s'è detto.

Nome quando vanno à scuola.

Il terzo, è quando v'è à scuola, perche il Maestro gli dà vn'altro Nome, che congiunto col Soprannome compone vn Nome, col quale si il Maestro, come li Condiscipoli lo chiamano.

Nome quando pongono in capo la rete ò scuffia.

Il quarto, quando pongono in capo la rete, ò scuffia, della quale sopra parlammo: il che si fa dalli sedici in diciotto anni: perche allora particolarmente, se vno prende moglie, piglia nome nuouo, che chiamano *Lettera*: e per questo nome lo possono tutti nominare, eccetto li seruitori.

Nome grande.

Il quinto, quando già fa passaggio dall'adolescenza, piglia vn'altro Nome, che chiamano *Nome grande*, ò *Hao*: per questo possono tutti ancora nominare, eccetto esso medesimo, e li suoi Padri.

Modo di licenziarsi dalle visite.

Hora ritornando alla Sala, doue lasciammo gli hospiti conuersando, alla dipartenza, gli hospiti tutti insieme giunti fanno vna riuerenza ordinaria al Padrone di casa, con ringratiarlo del buon' accoglimento fatto loro; & egli gli accompagna fino alla strada; doue se sono venuti à piedi, fanno entrambi vna riuerenza ordinaria, e si partono: se à Cavallo, in Seggetta, ò Cocchio, allora ne fanno tre, e la terza si fa alla Porta, doue subito rientra il Padrone di casa; e l'hospite caualca, perche il caualcare auanti quello, non è cortesia. Doppo d'essere à Cavallo, ò in Seggetta, ritorna il Padrone ad uscire, e si licenziano, e caminato pochi passi, scambievolmente s'inuiano vn seruitore con imbasciate, *To pai xam*, e raccomandationi.

Quan-

Quando la visita è la prima volta che si fa, e la persona è di rispetto, ordinariamente è con Presente subito di presenza: e comunemente sono nella Cina li Presenti molto ordinarij, e continui, di Drappi, ornamenti di Donne, cose di uso, come Scarpe, Calzette, Sciugatori, Porcellane, Tinte, Pennelli, e cose da mangiare; & ordinariamente cercano il meglio per presentare.

Presenti si danno a chi visita la prima volta.

Il Presente, se sono cose da mangiare, fra amici ha da essere di quattro, sei o otto cose, o anche più. Col Presente si manda insieme vn Thie, o biglietto di visita, doue sta scritto ciò che s'inuia. Il non accettarlo, non è discortesia, come nè anche pigliarne parte, e parte rimandarne: deue però rispondere con Thie, rendendogli gratie, e scusandosi di non riceuerlo, o se riceue parte, ha da scriuere quel che riceue, e quel che rimanda. Fra le persone di maggior qualità, e che vogliono mostrare rispetto alla persona senza far molto danno alla borsa, scriuono prima le cose che mandano, & inuiano il Thie auanti di mandare il Presente, il quale come che ordinariamente è di molte cose, non si riceuono tutte; e così colui à chi si presenta, fa vn punto alle cose scritte nel Thie, che vuol riceuere: allora chi presenta compra solamente le cose puntate, lasciando l'altre: se le riceue tutte, tutte le compra & inuia.

Presenti mangiarini di quattro, sei o otto cose. Non è discortesia il non accettarli.

Modo di presentare senza far molto danno alla borsa.

Vi sono alcuni Presenti imaginarij, delli quali è sicuro chi gli presenta, che niente o poco si riceuerà, e però costa di molte cose in numero, che alle volte arriuanò à trenta, e quaranta. e di prezzo in qualità, come sono pezze di Damasco, & altri drappi di seta, calzette di seta, molte cose mangiatue, Galline, Anetre, &c. Queste cose alle volte si pigliano à pigione, e quel che si riceue si paga, il resto si rimanda al Padrone con qualche guadagno.

Presenti di prezzo, & in moltitudine grandi.

La legge di chi riceue il Presente, è, che si rimandi vn'altro equiualeute. S'eccezzuano da questa legge le cose comestiuue fra amici, e quel che vno porta, quando viene di fuori, e da Terre, doue sono proprie quelle cose: come nè anche si remunerano Presenti, che chiamano di dependenza, come d'Inferiore à Superiore, Maestro à Scolare, nè di pretendenti.

Chi riceue il presente è obligato à rimandarne vn'altro equiualeute; Eccetto le cose mangiatue fra gli amici.

E anche costume di dare al Paggio, o Seruitore che porta il Presente, danaro, più e meno conforme alla qualità del Presente,

Dassi la mancia al seruitore più o meno.

portandosi molto rispetto à chi lo manda.

Quelli di Kiamfi, come più esperti nelle spese, & accorti nella Lesina, sono in ciò molto sottili; e per il Presente che vale vno scudo, dicono douersi dare al seruitore vn giulio, e così à proportione del resto.

Delli Banchetti. Cap. XIII.

Continuo è l'uso de' banchetti per qualsuoglia successo prospero, o auverso.



Molto tempo e robba si consuma nelli banchetti dalli Cinesi, per esser in quelli, continui. Non v'è incontro, andata, venuta, o qualsuoglia successo prospero di amico, o parente, che non si festeggi con banchetto; nè accidente di disgusto, che con l'istesso parimente non si consoli; nè negotio d'importanza, che in quello non si tratti; nè opera, che con esso non si cominci; nè fabrica, che con l'istesso non si finisca. Se ne fanno anche molti altri senz'altro motiuo che quello, *Comedamus & bibamus, cras enim moriemur.*

Ancora gente ordinaria.

Confraternite di trenta persone, che si banchettano in giro.

Chinon ha comodità in casa propria, l'ha bonissima nell'altrui.

I Meridionali più esatti, e però tenuti più cortesi.

Premono più nella varietà, & apparecchio che nella quantità de' cibi.

E molto ordinario fra la gente ordinaria, & in particolare fra ufficiali del medesimo officio, l'esserui Confraternite, le quali essi chiamano del Mese. Sono li Confrati trenta conforme al numero delli giorni di esso, & in rota per il suo giro vanno ogni giorno à ciascuno, come à Capo, facendo banchetto, come li figli di Giob. Se non hanno comodità in casa loro, l'hanno buonissima nell'altrui, essendouene hoggidì molte pubbliche, e molto ben prouiste d'ogni cosa. Se si vuol farlo nella sua, mà senza traualgio d'essa, appunta le tauole che vuole, e quanti piatti, e con che cibi, e gli sono portati à casa molto ben'acconci.

Sono molto differenti quelli di Tramontana, da quelli di Mezo giorno: perche questi Meridionali sono molto esatti, e minuti nelle cortesie delli banchetti, e si tengono per più cortesi, & amoreuoli, & in verità sono tali.

Nelli loro banchetti più premura mettono nella varietà, e nel buon apparecchio, che in quantità di cibi; e banchettano più per conuersatione, e per trattare insieme, che per mangiare e bere; benchè l'vno e l'altro fanno basteuolmente. Beuono

nel

nel principio, e vanno continuando col vino, e cibi, senza pane e riso, finche li conuitati dicono, basta il vino. Viene allora subito il riso, e lasciano li bicchieri, nè si beue più.

Beuono nel principio.

Il contrario s'vsa ne' Paesi di Tramontana: poche cerimonie, Tauole ben prouiste, piatti grandi, e pieni: e fatte le cortesie comuni, e più ordinarie à tutto il Regno, cominciano con le viuande; e ciascheduno piglia quel che più gusta, e quanto più può; e certo è vn incendio, al quale non frimedia, nè con acqua, nè con vino, perche nè dell'vna, nè dell'altro beuono. Finiscono poi col riso. Leuate le Tauole, ragionano cosa d'vn hora, e ne rimettono altre solamente di robba salata, come presciutti, lingue salate, e cose simili; le quali chiamano essi *guide*, cioè del vino; & allora beuono.

Ne' paesi di Tramontana poche cerimonie, e Tauole ben prouiste.

Parlando vniuersalmente, in tutto il Regno non si beue vino, nè al pranzo, che si fa alla mattina cinque hore prima di mezo dì, nè alla cena, che si fa quattro hore doppo mezo giorno; mà di notte prima d'andare a letto, vlando del salare, come si è detto: e per questo li banchetti sono più vsati di notte, seruendosi della luce del giorno per gli studij, e lor negotij; la quale suppliscono nella notte, con candele, delle quali hanno grandissima quantità, fatte di certo olio, che con poca cera si quaglia, nell'Inuerno, lasciando per l'Estate quelle di cera, le quali sono di tre sorti: l'vna d'Api: l'altra di certa sorte di Biscie, molto migliore, e senza industria alcuna più bianca: la terza d'Alberi, il cui frutto è come Auellane, e la lor carne bianca. Se non è questa così buona come la cera nostrale, certo che è migliore del sego: si disfa, e fa candele molto buone.

Banchetti più in vso di notte.

Candele in abbondanza.

La gente più graue fa li banchetti con maggior apparato, perche hanno case di recreatione nell'istessa Città, ò li vicino per questo effetto, fatte con spesa di molte pitture, e cose curiose. Che se il conuitato è officiale, ò persona di gran rispetto, benche l'vso delle Tapezzerie nella Cina è molto raro nelle case, tuttauia per questi si apparano sino al tetto curiosamente. Il numero ancora delle mensè mostra la grandezza del banchetto. Vna tauola per quattro, ò vna per due è l'ordinario. Mà à quelli di maggior conto pongono vna per vno, & alle volte due, vna per mangiare, l'altra per andar mettendo li piatti.

La gente graue banchetta in case di recreatione molto vaghe.

Tauole più, & in qual quantità.

86 RELATIONE DELLA CINA

E come adorne.

Non si mettono coltelli nè forchette in tavola

Ufano carne e pesce nell'istesso banchetto.

Ufo delle sedie e tavole quando cominciassero nella Cina.

Nel principio il Padrone inuita tutti à bere, &c.

Accade molte volte nel medesimo giorno andare à sette ò otto conuiti.

Le tauole in questi banchetti han tutte le cadute, ò montali per d'auanti, non però touaglie, nè saluiette, seruendosi solo del loro Charan, vernice molto polita e netta, della quale, le tauole sono couerte. Non mettono coltelli, venendo il tutto trinciato dalla cucina; nè forchetta, vñando due palicchi, con che mangiano molto desframente: nè mettono sale ò pepe, ò aceto, mà si ben mostarda, & altri saporetti, che n'hanno, e molti, e molto buoni. Vñano nell'istesso banchetto carne e pesce, allefso, arrofso, fritto, & acconcio in guazzetti, & altre varie viuande a lor modo, e buone. Si seruono molto delli brodi, però non vengono mai senza carne, ò pesce, ò vermicelli.

Anticamente non adoperauano tauole, nè sedie, ma come si costuma nella maggior parte dell'Asia & Affrica, sedeuano e mangiauano sul pauimento couerto di sflore; & anche hora nelle loro scritture e libri, parlando di tauole, vñano per lettera significatiua di tauola, quella che significa la sfora. Li Giapponesi, con il più delli Regni circonuicini ancor hoggi conseruano l'vfo antico di sedere, e mangiare in terra: mà li Cinesi dal tempo dell'Imperio di Han si seruono di sedie, e tauole, le quali hanno molto belle, e di varij modi.

Nella disposizione delli conuiti, delle cortesie, e de' trattamenti, hanno del fouerchio, tanto antecedentemente, quanto nell'incominciare, profeguire, e concludere i banchetti. Nel dar principio à mangiare ò bere, il Padrone della casa inuita tutti. Circa la metà del conuito mutano li vasi piccioli, in maggiori: non sforzano à bere, mà modestamente inuitano. Li tempi, nelli quali fanno banchetti più ordinariamente, & infallibilmente, sono li giorni delle loro feste, ò fiano dell'anno, ò fiano particolari di ciascheduno, come casamenti, &c. oltre altre infinite cagioni sopradette.

La gente graue quando và fuori, ò viene da altra Terra, celebra banchetto: & accade molte volte nel medesimo giorno, andare à sette ò otto conuiti, solo per complire con gli amici. Prima del banchetto alcuni giorni, quando perciò v'è spatio, inuiano il Thie, per il quale fanno l'inuito, e gli pregano, che vogliano accettarlo. Se non vogliano, si scusano con vn'altro Thie. Se però accettano il giorno del conuito, inuiano a quelli vn'altro Thie, che essi chiamano

Thie

Thie da sollecitare. Venuto il tempo del banchetto, aspettano ordinariamente che siano radunati tutti, trattenendosi nella sala di fuori. Già radunati, entrano nella sala del banchetto, & il Padrone di casa fa le cortesie con tutti, così nel sedere, come nel porre delli vasi, palicchi: e fatte le cerimonie, che pretendono, tutti s'assettano per il suo ordine; & il Signore di casa tiene sempre cura d'andare invitando à bere e mangiare. Durano li banchetti molto tempo, nelli quali ragionano: mà il più ordinario, è far Musica, e Comedie; e li Comedianti sono obligati à rappresentare quel che comandano loro i conuitati.

Durano li banchetti molto tempo con Musica, e Comedie.

Si compisce finalmente il conuito con l'importunità, che ne fanno li conuitati; alla quale, quel che invita vò sempre resistendo. Il giorno seguente al conuito, tutti li conuitati mandano al conuitante li loro Thie, parte di lodi del banchetto, e di tutto quello, che fu in esso; parte rendendo gratie à chi glie lo diede.

I conuitati il dì seguente mandano à chi li conuitò, viglietti di ringratiamiento, e di lodi del conuito.

Delli Giuochi, che usano li Cinesi.
Cap. XIV.



Il giuoco delle Carte, che sono simili alle nostre nella forma, e figure, benchè tutte nere, e senza colori, ha penetrato anche in quest'ultima parte; & è proprio della gente plebea, che dalli nobili non viene usato. Il giuoco però della Nobiltà, e gente graue, tanto per passare il tempo, quanto per guadagnare vincendo, è quello degli Scacchi, non del tutto dissimile dal nostro. Il Re loro non scappa mai fuori di quattro case più vicine à se; il che fanno ancora li due Alfieri. Non hanno Regina, mà altri due pezzi, che essi chiamano Vasi di poluere, molto ingegnosi: questi stanno auanti alli due Caualli, & auanti di essi stanno due Pedine, le quali precedono per vna casa l'ordinanza e fila dell'altre. Caminano questi pezzi, come le nostre Rocche, o Torri, mà non dan-

La plebe giuoca alle carte.

La nobiltà si trattiene col giuoco de gli scacchi non del tutto dissimile dal nostro.

88 RELATIONE DELLA CINA

neggiano il Re contrario, se non quando tra vno di essi, & il Re si frapone immediatamente vn'altro pezzo, ò sia proprio, ò nemico. Onde il Re in tre modi può scanzar l'offesa: ò mouendosi nella vicina casa: ò opponendoui vn'altro pezzo: ò vero leuando via quel pezzo, che sta tra se, e l'inimico; si che spogliandosi resta difeso.

E ancora grauissima sorte di giuoco fra essi il seguente. In vno scacchiere di trecento case, giuocano con ducento pezzi, altri bianchi, altri neri. Con questi l'vno procura di mandar nel mezzo dello scacchiere li pezzi dell'altro, acciò che possa signoreggiar nell'altre case: in fine chi ha per se più case occupate, vince il giuoco. In tal giuoco con gran gusto s'occupano gli officiali, e spesso vi spendono buona parte del giorno; perche tra gente perita in vn gioco vi si consuma vn'hora. Gli esperti di questo giuoco sono stimati etiandio per questo solo titolo; e così sono spesso chiamati, e presi come Maestri d'esso con tutte le cerimonie.

E ancora in vso il giuoco de' dadi.

Vsano ancora li Cinesi il giuoco delli Dadi, li quali sono della medesima forma, e punti, come li nostri, senza differenza veruna.

Giuoco della morra comune alla plebe.

La gente ordinaria hà molto in vso il giuoco della Morra, con mani, e deti, come qui si giuoca. Più che altrove si giuoca à quello nelli banchetti, due fra loro, à chi ha da bere; e chi perde, guadagna il bere.

Giuoco del Tamburo e chesja.

La gente nobile à questo effetto vsa Tamburo ordinariamente, il quale sta fuori della sala doue si mangia; e dandosi in esso delle botte, si comincia à contare primieramente dal primo luogo del banchetto; e quando il Tamburo cessa, quello nel quale manca il colpo, è obligato à beuere.

Vn altro giuoco proprio della gente bassa di Nankim.

Nella Città di Nankim, se ne vsa vn'altro fra la gente bassa. Comprano vn paio di Capponi, li migliori, che si trouano, ò vero Pesci, ò Porcellane, ò qualsiuoglia altra cosa; ha però da essere in suo genere eccellente, acciò che ecciti l'appetito di guadagnarla. Vno poi tiene in vna mano dieci monete delle loro, le quali in vna parte han lettere, e nell'altra niente: le offerisce costui à chi vuol lanciale, e le lancia per dieci volte; se in alcuna di quelle volte cadon le monete tutte, mostrando l'istessa faccia scritta, ò non scritta, piglia il premio proposto; se non, perde due quattrini.

Nè manca nella Cina il giuoco delli Galli, come si vsa
in

in tutta l'India, li quali sono alleuati a questo vso di proposito. Prima della disfida gli mettono nel piede vicino allo sperone vn rasoio: quello poi che rimane in campo, ò hauendo fatto fuggire l'altro, ò vero cadere, vince, e guadagna l'altro Gallo, e ciò che si mette per premio. Mà perche molte volte accade, che tutti due si diano così à tempo, che l'vn'e l'altro cada, quello che doppo d'esser caduto, procura inuestire l'altro, ò vero canta, resta vittorioso.

*Giuoco de' Grilli
li comune à tutta l'India.*

Similmente fan combattere le Coturnici, & à questo effetto alleuano comunemente li maschi con molta cura. E' giuoco particolarmente delli Parenti del Re, e degli Eunuchi di Palazzo, e spregano in questo molto denaro: gli Vccelli però fan battaglie disperatamente, & alla peggio.

Delle coturnici.

Giuocano parimente li Grilli; e ciò molto si vfa nella Primavera. Per alleuargli hanno caselline di creta fatte industriosamente per questo fine: per fargli giocare, tira ciascuno il suo, e li mettono in vna conca, ò altro vaso netto, e con vna paletta gli vanno applicando l'vno all'altro. Quando poi stan vicini, che posson dare il lancio, lo fanno con tanta furia, che alle volte si troncano vnagamba. Chi vince canta subito, e ottiene il giuoco. S'vfa questo molto in Pekim, particolarmente dagli Eunuchi, che molto vi spendono.

De' Grilli.

Alli piccolini che studiano non si permette giuoco alcuno: li maggiori hanno li giuochi proprij di quell'età, e molto concorrono con li nostri, che qui habbiamo.

*Agli Studenti
no si permette il
giuocare.*

Li Giuochi di Carte e Dadi sono prohibiti; e se gli colgono, o sono di ciò accusati, gli gastigano, e condannano à pena pecuniaria; & alcuni son presi solamente per attendere troppo al giuoco: e suona così male appresso loro *Tù pò*, che vuol dire *Ghiotto del giuoco*, come qualsiuoglia altro vitio, che qui aborriamo.

*Son puniti il
giuocatori di
Carte, e di Dadi.*



Delli

De' Casamenti delli Cinesi. Cap. XV.

E antico il matrimonio nel Regno della Cina.



Cerimonie altre leuate, altre aggiunte.

Il contratto matrimoniale per tutta la vita con una sola anco dura.

Il concubinato è permesso dalle loro leggi mandando figliuoli.

Tal contratto è diverso dal primo vero e reale.

Molti alleuano fanciulle per darle per Concubine con vendita di molto prezzo.

Si possono licenziare le Concubine: che

Stanno soggette alla vera moglie.

Ei figliuoli da quelle partoriti fanno riuerenza alla vera moglie.

El Regno della Cina, come per li suoi libri chiaramente consta, hà più di duemila ottocento quaranta anni, che s'vsa il matrimonio formatamente, per contratto indissolubile; & in quell' antichità vsauano già cerimonie molto particolari per celebrarlo: tra le quali l'vna era, il darli la mano. Si sono però queste col tempo alterate, essendo alcune leuate, e molte aggiunte.

Sempre da quel tempo in quà sono stati due modi di casamenti: vno vero con contratto matrimoniale dell'vno con l'altra, per tutta la vita; e quella Donna chiamano vera moglie, la trattano comè tale, e la riceuono con cerimonie molto particolari.

Il secondo è di Concubinato permesso per le loro leggi in mancamento de' figliuoli: mà hora è reso tanto facile, che benche alcuni più offeruanti se n'astengano in virtù di quelle, è però molto ordinario fra huomini ricchi, pigliar le Concubine, benche habbiano figliuoli. Il modo è molto diuerso dal vero, e primo contratto; perche quantunque si contratti in qualche modo col Padre della Giouane, e si trattino come Parenti, essa in verità è comprata, e venduta, e molte volte da persona che non le è niente più che l'hauerla alleuata per questo effetto: e così si ritrouano molti nella Cina, che alleuano Donzelle, & insegnano loro a sonare, e cantare, & altri essercitij donneschi, solamente per darle poi per Concubine, con vendita di molto prezzo. Ad ogni modo non è casamento, nè ha le solennità del matrimonio, nè obligatione di perpetuità; mà si può licenziare e casarsi con altro, non essendoui legge che lo proibisca, posto che si sia allontanata dal primo.

Il modo di trattarle è molto diuerso, Mangiano separatamente nelle loro stanze: stanno soggette alla vera moglie, e la seruono in alcune cose, come sue serue. Li figliuoli che partoriscono, non le fanno le cortesie e riuerenze di Madre; le deuono però fare alla vera moglie, la quale anco chiamano con nome di Madre. Quindi è, che se muore la Concubina, che gli ha parto-

partoriti, non sono obligati al lutto di tre anni, nè di priuarfi d'entrare agli esami, nè gouernano, a lasciar li loro carichi: il che, come diremo, fassi nella morte de' Genitori. Benche, dunque il figlio sia vnico, non è obligato à questi officij, se non morendo la vera moglie di suo Padre, etiamdio che quella non sia sua Madre. Morto il Marito, la Moglie legitima & i figli, ò siano suoi, ò di Concubina, restano con il gouerno di casa: morendo però la legitima Moglie, resta la Concubina con i suoi figliuoli, se ne ha.

Non son obligati al lutto di tre anni se non morendo la vera moglie di suo Padre.

Succede alle volte pigliar la Concubina, e solamente tenerla accioche li faccia figlio maschio: perche se la moglie legitima non la comporta, subito fatto il figlio, la mandano via, ò la maritano con altri; & il figlio che resta, non sa chi l'habbia partorito, riconoscendo solamente per madre la vera Moglie di suo Padre. Accade ancora molte volte, che l'huomo s'affettiona eccessiuamente alla Concubina, & allora ogni cosa va al rovescio, eccetto quel che appartiene all'esteriore, che non si può mutare. Le Vedoue possono maritarsi, se vogliono: ordinariamente non lo fanno le donne d'honore, benche non habbiano figliuoli, e siano di poca età: deouono sempre restare in casa del Socero, e perciò sono molto stimate.

Talvolta la Concubina si piglia solo perche faccia figlio maschio, qual ha uuto si licenzia

Le Vedoue ordinariamente non si rimaritano.

Nel matrimonio vero, per ordinario s'offerua l'ugualità di qualità, stato, e persone: nelle Concubine solo si mira alle doti naturali senz'altro rispetto. Non possono casarsi con Parenti del Padre in nissun grado, nè con persone del medesimo cognome: possono però con li Parenti della Madre, se sono in grado remoto; nè ciò s'offerua tanto esattamente. Donzella giouane con difficoltà si marita con vedouo, il che chiamano racconciar la casa & il letto.

Nel matrimonio vero si ha riguardo all'ugualità di stato.

Co' parenti del Padre non può seguir matrimonio.

Donzella giouane di rado si marita con Vedouo.

Non s'accasano mai senza mezano, quantunque siano molti amici: perliche eleggono quel che vogliono, essendoui così huomini come donne, che fanno questo per officio. Lo Sposo non vede mai la Sposa, se non quando entra per la porta à pigliarsela per moglie. Li Padri accasano i figli ordinariamente di poca età, e gli promettono anche da bambini, & alle volte prima di esser nati; la qual promessa doppo compiscono puntualmente, etiamdio che i Padri muoiano auanti al tempo, ò vna delle parti cada dallo stato, honore, facoltà &c. eccetto se ambe le parti volontariamente s'accordano in disfare il contratto: e se à caso il figlio per qualche rispetto non vuole stare al partito fatto

Lo Sposo non vede la Sposa mai se non quando entra à pigliarsela.

Di poca età, & anco non nati si promettono à figli.

dal

dal Padre, lo stringono per via di Giustitia al compiment
d'esso.

*Non si dà dote
formata prima
che muoia il Pa-
dre.*

Dote formata, prima che muora il Padre, non si dà nella Cina, nè à figli, nè à figlie; mà fra la gente bassa l'ordinario costume è non comprare assolutamente le Mogli, come dicono alcuni: però il Marito dà vna certa quantità di denari al Padre della Giouane per farle le vesti, e qualche adornamento di testa, conforme la sua qualità; il che sempre si fa largamente: ma li Padri lo restringono, e sparagnano più che possono, restando per essi quel che auanza. Da questo hanno detto alcuni, che li Cinesi comprano le Mogli, non mancando il loro fondamento di ciò credere, perche hoggidi s'accordano con il Padre della Giouane in tanto denaro, il quale se non è dato loro, nè meno essi vogliono dare la figlia.

*Perche sia voce
al presente che
i Cinesi compra-
no la moglie.*

*La gente nobile
non parla di
dar dote.*

La gente nobile non ha da parlare di dar denaro e dote: ma il Padre della Sposa è obligato à compire quel che deue conforme lo stile, e costume del Regno; ciascheduno conforme la sua facoltà: e ordinariamente quel che dà, è tutto il necessario apparato, dalle porte di casa in dentro, eccettuandone il Letto, il quale benche le cose siano a buon mercato nel Paese, arriua alle volte à cinquanta scudi. Li dà quattro ò due fanciulle per seruitio della Sposa, e qualche denaro; e di tutto questo, più ò meno, conforme la possibilità. Terreno, ò Podere rarissimamente nè quasi mai si dà, se non fusse che il Padre della Sposa sia molto ricco; e se vuole apparentare con alcuna persona principale, e in caso che non hauesse figli maschi.

*Il Padre della
Sposa se è ricco
molto da Terre
no ò Podere.*

*Complimenti
fra gli li Sposi.*

Doppo d'essersi celebrato il contratto fra li Padri degli Sposi, vi succedono varie cortesie e complimenti. Ne dirò alcune. La prima è, che lo Sposo inuia subito vn presente alla Sposa di cose da mangiare, Carne, Vino, e Frutta. La seconda, si elegge il giorno dello sposalitio, che come che si determina per mezzo degli Astrologi giudiciarij, si fa con gran cerimonie. La terza, si domanda il nome della Sposa. La quarta, lo Sposo inuia li gioielli alla Sposa, cioè Anello, Orecchini &c,

*Il dì auanti
che la Sposa va
da à casa del
Marito si fa v-
na processione
delle massaritie
che porta.*

Il giorno antecedente al riceuimento della Sposa, s'inuiano dalla casa della Sposa le massaritie, facendosi con esse vna processione, la quale ha da farsi nel mezo giorno, accioche tutti la veggano. Vanno gli huomini che le portano, a due a due, portando ciascheduno il suo pezzo di robba, somigliante all'altro, ò sian tauole, ò cassoni, ò cortinaggi, ò letti, ò altra cosa.

Il dì seguente in alcune Prouincie vâ lo Sposo in persona, suo Padre, e li Parenti più stretti à cauallo à pigliar la Sposa, la quale conducono in seggetta con gran pompa & apparato. In altre Prouincie, principalmente verso Mezogiorno, sù la notte inuia lo Sposo la seggetta, (che à questo sol fine ve ne sono molte perfette, con la iua porta, che si può ferrar di fuori, molto ornata con sete) gente per accompagnarla, e molti lumi, li quali mettono in legni come lanterne. La Madre doppo che la Sposa hà fatto li debiti complimenti di partenza, la colloca in seggetta, e la ferra, inuiando auanti la chiaue alla Suocera, e così si parte con l'accompagnamento che le vâ auanti, restandole a lato le fanciulle, che il Padre le dà per suo seruitio.

Arriuata a casa dello Sposo, la Suocera diferra la Seggetta, e cauando fuori la Sposa, la consegna allo Sposo, & ambi insieme vanno all'Oratorio degli Idoli, doue parimente tengono l'Imagini, ò i nomi de' loro Antenati. Fanno iui le riuerenze ordinarie di quattro genuflessioni, e subito s'inuiano alla Sala interiore, doue li lor Padri stanno à sedere in fedie, alli quali fanno le medesime riuerenze; e la Sposa si ritira con la Socera, Donzelle di seruitio, e con la mezzana del matrimonio, all'appartamento delle Donne, doue ha la stanza particolare per se, e per suo Marito; nella quale come s'è detto sopra, non può entrare huomo veruno, nè Padre, nè fratello maggiore; in modo che se il Padre vuol gaffigare il figlio per qualche mancamento (il che è molto ordinario di fare li Padri alli figli, benche siano ammogliati) se egli si può ritirare nella stanza della moglie, sta sicuro, perche il Padre non vi può entrare, nè parlare con la Nora, eccetto in alcuni casi dispensati. Si diligente è la custodia della pretiosa gemma dell'honestà. Lo Sposo quando non si ritira, resta col Padre, Parenti, e Amici &c. sempre in conuitti, nelli quali consumano molti giorni. Passato vn Mese, torna la Sposa alla sua casa, il che chiamano *Queinim*, cioè *ritornare a' riposo*.

Il succedere all'heredità è delli figli maschi vguualmente; benche siano mezi fratelli, e non della legitima Moglie, hauendosi in questo solamente riguardo al Padre; la sorella niente di più tira di quel che seco portò nel suo casamento. Se li Padri muoiono prima d'hauer accasate le figlie femine, sono obligati li fratelli à maritarle; e li figli già ammogliati, se il Padre in vita

In alcune Prouincie lo Sposo vâ in persona con suo Padre & altri parenti stretti a cauallo a pigliar la Sposa.

Cerimonie nel partir di casa.

E quando arriuata à quella dello Sposo.

Figlio ritirato nella stanza della Moglie sta sicuro, quando il Padre volesse gaffigarlo, e perche

Dopo vn mese torna la Sposa alla casa.

Figli maschi succedono vguualmente nell'heredità. Le femine non tirano più di quel che portarono nell'accasamento.

Ad

*Alcune casate
come Titolate
hanno i loro
Maioreschi.*

Ad ogni modo vi sono nella Cina alcune casate, come Titolate, nelle quali li Primogeniti hereditano li Maioreschi, se vi sono, etiandio che habbiano altri fratelli. Così sono gl'Infanti chiamati *Que cum*, *Chu hui*, *Heupè*, *Chei hei*.

De' Funerali e delle Sepulture de' Cinesi.
Cap. XVI.



Vantunque i Cinesi in molte cose, di quelle che toccano alla vita, habbiano sentito con li Filosofi Europei, sono però stati diuersissimi in quel che spetta alla morte: perche quelli della Sepultura del corpo, poco ò nulla trattarono: questi nissuna cosa più stimano, facendo essi in vita ogni diligenza per lasciarla all'ordine; e li figli mostrando tutta la lor pietà & obbedienza in porla in effecutione doppo la morte.

*Non si sepelisco
no i morti im-
mediatamente
in terra, ma
ciascuno deue
hauer la sua
cassa.*

E' costume vniuersale di tutto il Regno, il non sepellirsi immediatamente in terra, benchè sia vn bambino di due giorni: ha d'hauer ciascuno la sua cassa, conforme la sua qualità e possibiltà. Onde li ricchi, benchè li Cinesi sian parchi, in questo eccedono ogni estremo, cercando il legno di maggiore stima e prezzo, che possono.

*Eunuchi. Spen-
dono nelle ta-
uole delle loro
casse cinquecen-
to e mille scudi.*

Sono in questo auantaggiati gli Eunuchi, come quelli che, hanno heredi, arriuando à dar cinquecento e mille scudi per le tauole della loro cassa, benchè in realtà più volte non vaglian tanto; perche accade taluolta, che vanno da vn Mercante di queste robbe. Questo gli costituisce il prezzo, domandandone cinquecento ò seicento scudi, e soggiugne loro: Se ne volete, di mille, non l'hò al presente, mà è gran pezzo che l'aspetto; possono arriuare di giorno in giorno. Se V. S. non ha fretta, mandi di quà ad alcuni giorni, che sarà seruita.

*Ciascuno conser-
ua la sua cassa
in casa.*

Non ha da far altro il Mercante, che mutar a quelle tauole la carta, che vi stà incollata, e con quella il prezzo; e quando ritorna l'Eunuco, già ritroua le tauole del prezzo, che desideraua. Fatta la cassa con ogni sorte d'esquisitezza e d'adornamenti per di fuori, con oro, Charàn, & altre galanterie, la conseruano in casa, e molte volte nell'istessa camera, con molta sodisfattion

ation loro. Come al contrario se essendo d'età, e non l'hanno già fatta, stanno sempre mal sodisfatti: e certo è gran peso delli figliuoli, se han li Padri vecchi, senza la cassa funebre già preparata.

Questo è il modo ordinario di tutto il Regno. Mà perche costoro han preso la legge dalli Pagodi dell'India, han preso ancora alcune cose di quelle; e così si sepelliscono in tre maniere: in Terra, Acqua, e Fuoco, non ancor morti, come anche hoggidi lo fanno nel Giappone, alcuni buttandosi da luoghi altissimi, altri affogandosi nelli fiumi con pietre attaccate al collo, & in altre guise, che non trattiamo. Li Cinesi non sono di si grandi valentzze, mentre son viui; ma mortigià, se sono così poueri, che non possano farsi la cassa, si brugiano, e sotterrano le ceneri. E nella Prouincia di Sucheù brugiano il corpo, e poste le ceneri in giare ben turate, l'attuffano nelli fiumi.

Doppo la cassa segue il luogo della Sepoltura, che ognuno ha per se, e per i suoi descendenti fuor delle mura, non si permettendo di dentro. Di tali luoghi san molto conto. Alcuni hanno in essi case molto commode: sono serrate di fuori, e dentro piene di cipressi, li quali ordinariamente iui si vsano, & altri alberi accomodati al luogo. Vagliano alle volte poco, rispetto alla quantità del Terreno; ma si comprano con molto denaro, se l'Indouino giudiciario gli giudica per luoghi prosperi, e bene auuenturati per la casata; onde nissuno l'elegge senza il parer di quello.

Nel sotterrare offeruano ordine, mettendo in capo il Capo della famiglia, e gli altri poi di mano in mano, conforme li lor gradi. In cima del tumulo mettono ornamenti di pietre lauorate, & inanzi le Sepulture pongono Statue di pietra, d'Animali, Cerui, Elefanti, Leoni, e sopra tutto Epitafi e lapide inalzate, con compositioni eleganti in lode delli defonti. I più potenti, particolarmente gli Eunuchi, vsano vn'altro modo di maggiore spesa, perche san fare in tali luoghi Palazzi fontuosi, con sale di sotto, come Cimiterij, doue fian Nicchi molto aggiustati per porui le casse de' Defonti. Seruono questi Palazzi per quando van lì, e per il giorno delli morti, nel quale si raduna iui tutta la famiglia, à fare li loro sacrificij e cerimonie. Per la gente più pouera, che non può hauer luogo proprio di Sepoltura, v'è ordinariamente in tutte le Città vn luogo comune per sotterrarsi.

Maniere di sepellirsi.

Fuor delle mure ognuno ha luogo per sepellirsi.

Hauendo alcuni in esso case molto commode.

Nel sotterrare offeruano ordine.

Ornamenti di Pietra non mancano sopra il tumulo.

Epitafi nelle sepulture.

Gli Eunuchi vñ fabricano palazzi fontuosi.

Cimiterio comune per i poueri.

Chi muore in governo, è portato a seppellir nella Patria.

Il seppellirsi ognuno nel luogo della sua Sepoltura, è infallibile, per remoto che sia il luogo, nel quale morì: il che per ordinario accade agli Officiali, li quali gouernando per varie parti del Regno, sono molte volte astretti a morir fuori della lor Patria, e li Parenti à farli venire per esser sepolti in essa; nè par vso fuor di ragione, hauendo prima Giacob, e poi Gioseffo fatto l'istessa diligenza.

Cerimonie di quei che morono:

Come coprano il cadauero di chi è morto.

Leuatolo l'inuoltano in sottilissima tela.

E lo mettono in cassa.

Quale si mette in vna sala apparsa di lutto

Al fine della cassa dietro le cortine stanno le donne.

E da i lati figli e nepoti. Trombette nella balaustrata auanti la sala.

Dentro l'atrio due tamburi. Fuor della porta nella strada vn fascio grande di pezzi di carta.

Al morire la prima cerimonia è: Prima che il moribondo spiri, portarlo in vn matarazzo alla sala di fuori, doue ha da spirare. Non sò la cagione di questo; nè meno è ciò generale, per tutti, perche se è persona di qualità, resta nel suo Letto; & in aspirando, il più vecchio delli figli caua subito dalla testa la rete e berretta, e scapigliatosi arriua al letto, e senz'ordine alcuno tira le cortine e l'padiglione, e parte squarciando ne parte rompendone, fa venire ogni cosa ingiù, e con quelle copre il Cadauero. Se è Donna, restan le Donne, e se è huomo, gli huomini, e procurano di lauarlo con forme il loro costume. Lauato l'inuoltano in vna sottilissima tela, se l'hà; non hauendola, in vn pezzo di seta; e doppo lo vestono in esso col miglior vestito, che habbia, e di sopra mettono l'insegne dell'ufficio, e grado; e in questa forma adornato, lo mettono nella cassa, che fan di tauole molto grosse e connesse fortissimamente. Le danno due mano di bitume, e l'ultima di Charàn, e così vien ad'essere senza verun pericolo di cattiuo odore.

Questa cassa si mette nella sala di fuori, che sta tutta apparsa di lutto, e nella testa della cassa mettono il ritratto del defunto fatto al naturale con l'insegne, come sta sepolto. D'auanti mettono vna tauola & vn tappeto; al fine della cassa alcune cortine, dietro delle quali stanno le Donne. All'vno e l'altro lato della cassa stanno li figli e nipoti, sedendo nella paglia con lutto molto graue. Nella prima balaustrata, che sta auanti la sala, dall'vna e l'altra parte, sono le trombette; & alla porta grande del Palazzo dalla parte di dentro l'atrio, due Tamburi: fuori della posta nella strada vn fascio grande di pezzi di carta, che porta in vn legno arriua fino a terra, & è segnale che s'apre il lutto, e s'ammettono visite. Auifano doppo tutti gli Amici e Parenti, mandando loro vn Thiè di lutto, nel quale con parole di molta afflittione, & humiltà, gli auifano del loro tragaglio.

Incominciano subito le visite di condoglienze, le quali si fanno

vanno in questa maniera: entrando l'hospite nel primo Cortile, subito si veste del vestito di lutto, che porta. Il Tamburino allora dà segno, e mentre v'è per il Cortile, si suonano le Trombe. Arriuato alla sala, le Donne cominciano à piangere di dietro le cortine. Accostatosi alla tauola, vi mette vna borsa di carta, con denaro infino à due o tre giuli, che serue per aiuto delle spese, & vn poco di cose odorifere; e sopra il tappeto fa quattro riuerenze, parte inginocchioni, e parte in piede: finite queste, si leuano subito li figli dalla parte, doue stauano, e vanno à mettersi à man sinistra dell' hospite, e li fanno parte inginocchioni, e parte in piede le medesime riuerenze; nel qual tempo han da piangere, ò mostrar che piangano: e finite queste, senza dir cosa alcuna se ne ritornano al luogo loro. L' hospite tratanto viene entrando: e subito vno delli Parenti più remoti con lutto più leggiero lo viene à riceuere, e condurre in altra stanza; doue postisi à sedere viene immantinente Chia, con frutti secchi, ò cose dolci pur secche; delle quali cose ordinariamente non mangiano, mà pigliandone vn poco, lo mettono nella manica, e si licentiano.

Questa cortesia è così douuta, che gli amici presenti non hanno da tralasciarla; e gli assenti, se dimorano in Città vicine, vengono in persona: se stanno molto lontani, inuiano vno di casa à farla à nome loro. Dura questo ordinariamente da otto in dieci giorni. Però li lontani possono venire, o mandar à farla in qualsiuoglia tempo.

Passate queste visite, il figlio maggiore è obligato ad andare, e scorrere per tutti della medesima Città, che li vennero in casa a far le condoglienze: però non hà da far altro, che arriuare alla porta, doue dalla parte di fuori si stende vn Tappeto, nel quale fa la sua riuerenza, lascia vn Thie, e passa via.

Doppo si tratta subito della Sepoltura, se si può, ricercando molta spesa: che se non si può, si lascia stare la cassa del morto in casa fino che viene la possibilità; che alle volte s'aspetta anni interi. Si auisano gli amici, ciascheduno col suo Thie, come prima: li quali radunati vengono subito nel luogo primiero. Prima di tutti vanno le machine, che sono varie statue grandi, d' Huomini, di Caualli, Elefanti, Leoni, Tigri &c.

Ogni cosa di carta pinta, e guarnita d'oro. Vanno ancora

Visita di condoglienza e come vestesi di lutto giunto nel Cortile che visita.

Giunto in sala le donne cominciano à piangere.

Li figli del morto si leuano, e mettonsi alla man sinistra dell'hospite.

Gli amici presenti sono in obbligo di visitare e gli assenti tornano se sono vicini per compire

Il figlio maggiore doppo dieci giorni rende le visite à tutti in che modo.

Come sono portati i morti alla sepoltura. Prima vanno varie statue.

*Poscia Carri
trionfali, pira-
midi.*

molte diuerse machine, come Carri trionfali, piramidi, e cose simili; ogni cosa ornata di seta con varij lauori, e rose dell'istessa materia: & il tutto si brugia nel sepelir la cassa, se è gente di molta qualità; perche nell'altra ogni cosa è presa à pigione, e niente si brugia.

*Doppo, la mol-
titudine del po-
polo che corre à
vedere.*

*Gli amici
I Bonzi che por-
tano barba.*

*I Bonzi che van-
no rasi*

*Gli amici più
intrinseci e tut-
ti i parenti.*

*I figli & i nepo-
ti scarsi con bor-
doncini in ma-
no.*

*Poscia la cassa
del morto.*

*Portata tal ho-
ra da cinquan-
ta huomini.
Coperta dal bal-
daccino.*

*E cinta di molti
lumi.*

*Dietro le Don-
ne piangendo in
seggette chiuse.
Le parenti e l'a-
miche.*

*Conuito molto
splendido, à chi
accompagna.*

*Cerimonia nel
tempo del lutto.*

*Il vestito è di
color bianco.*

Doppo queste machine seguita la moltitudine del popolo, che concorre à vedere: doppo vengono gli amici tutti vestiti a lutto: doppo essi, li Bonzi, cantando le loro orationi, e sonando cestri: doppo li quali viene vn'altra sorte di Bonzi, che nutriscono barba, e capello, e viuono in celibato, e comunità, toccando varij stromenti musicali. Segue a questi vn'altra razza pur di Bonzi di Setta diuerfa, però rasi, che vengon ancor essi recitando. Doppo questi vengono gli amici più intrinseci, e tutt li Parenti immediatamente. Seguitano li figli e nipoti del morto vestiti a lutto molto aspro, scalzi, e con certi bordoncini nelle mani, tanto corti, che poco auanzano due palmi, e così vanno con la testa in giù.

Segue contigua à questi la Cassa del morto, laquale se è di legno prezioso, va scuerta, accioche si vegga, altrimenti è inuerniciata con oro, e Charan, riccamente ornata. Và collocata in vna machina molto grande portata alle volte da trenta, quaranta, e cinquanta huomini, facendo maggiore l'apparato l'esser molti. Di sopra vi sta connesso vn baldacchino, che la copre tutta, con i suoi fiocchi e lacci riccamente fatti; vicino al quale per l'vna e l'altra parte sono molti lumi in legni grandi à modo di lanterne.

Dietro della cassa vanno le Donne piangendo in seggette ferrate, e couerte tutte di lutto, e nella medesima forma l'accompagnano le parenti e le amiche. Arriuati al luogo della Sepoltura, fanno varie cerimonie prima e doppo di sepellir la cassa: e non è tra quelle cerimonie la peggiore, vn banchetto molto splendido per tutti quelli che l'hanno accompagnato; e per questo serue l'hauer iui buone case.

Ritirati doppo in casa, seguita il tempo del lutto e le cerimonie, che in esso s'offeruano, le quali sono le seguenti. Prima & vniuersale è il vestirsi di lutto molto greue e grosso: il suo colore è bianco, non solamente in questi Regni, mà ancora nel Giappone, Corea, & in molti Regni circonuicini: e per quanto mi pare, non fù scelto da principio il color bianco per se-
stesso,

stesso, ma venne quasi in conseguenza, perche nè essi stessi fanno dar ragione, perche l'habbiano scelto i loro Antenati; e dall'altra parte fanno, che è colore allegro, e come tale lo vestono a' suoi tempi. Mi par dunque che ciò sia, perche nella Cina non si tessono panni se non di bambagia, seta, e canape. Della seta, e bambagia non si può fare cosa grossolana, ma si bene dalla canape, che certo mette paura: e perche nel suo natural colore, senza tinta veruna è più brutto & horrido, così lo scelsero: onde essendo esso naturalmente bianco, ne venne in conseguenza, il color bianco esser proprio del lutto.

Dura questo lutto tre anni interi, nelli quali li figli non sedono in sedia, ma in banchetto couerto di lutto: non mangiano à tauola, nè s'accostano à lettiera, mà il letto si mette sul pavimento: non beuon vino, nè mangian carne, nè vñano bagnani, che fra loro sono comuni: nè vanno à conuiti, ne escono fuora, se non in seggetta ferrata e di lutto. Si astengono dalle proprie mogli (così lo dicono) non entrano in esami, se si fanno: nè possono tenere alcun officio, publico; che se attualmente esercitandolo gli muore il Padre, ò la Madre, benché sia Vicerè, ò Colao, deue lasciar l'officio, & attendere à sepellirgli, e far loro l'esequie; e finito il lutto, ritornano ài loro carichi, e sagliono anche à maggiori.

E' tenuto per così sacro questo tempo, che non ammette dispensa alcuna, se non fusse nelli Capitani di guerra. E perche vno della Prouincia di Cantone, parue più bramoso di gouernare, che di ofseruare il lutto, e facendo il conto volle mettere per il viaggio quel tempo, che gli mancava alli tre anni finiti, arriuato alla Corte, e ricercando del suo officio, li diedero per prouista, che ritornasse in casa sua à compire il tempo del lutto pienamente, & allora venisse di nuouo alla Corte à far la sua dimanda.

Il numero di tre anni, dicono che sia, render gratie alli loro Padri delli tre anni dell'Infantia, delli quali andarono più in braccio loro, che da per se; e così in quelli tre anni per segno di riueranza non possono innouare in casa niente dell'ordine, che il Padre teneua in essa.

Il lutto per la moglie è d'un anno. V'è lutto più leggiero di cinque Mesi e tre di, conforme la parentela: e gli amici, per gli amici l'offeruano tre giorni, & hanno tutti pronte le vesti

Dura il lutto tre anni.

Figli non mangiano carne ne beuono vino.

Lasciano gli officij benché siano Vicerè ò Colao.

E tenuto per sacro questo tempo.

Perche tre anni duri il lutto.

Per la moglie è d'un anno.

da lutto, essendo molte l'occasioni di portarle.

Questo è il modo del lutto e Sepoltura delli più honorati, il quale si cresce e scema, conforme la qualità della persona. Nelle persone Reali sono maggiori le cerimonie: & accioche meglio s'intendano, porrò qui quel che si fece nell'anno 1614. nella Sepoltura della Regina Madre, ritrouandomi io iui presente.

*Della Sepoltura della Regina Madre.
Cap. XVII.*

*Gomesi sepolita
la Regina Ma-
dre nel 1614.*

*Tutta la Corte
vestissi à lutto.*



Orì la Regina Madre alli noue della seconda Luna, all'ultimo del nostro Marzo del 1614. Vestissi subito tutta la Corte così nobiltà, come popolo, di lutto; & in particolare, gli Officiali e Ministri Regij, lasciando parte dell'Insegne della loro dignità, che sono loro e d'auttorità, e di bellezza, mutandole in altre di lutto e dolore; come la Cinta, che ordinariamente, portano molto preciosa, in vna fune grossa di canape; e la Berretta, che è di spumiglia nera, in panno ordinario di lutto: e così del resto. In questa forma andarono per quattro Mesi fino al tempo dell'esequie. La gente popolare portò solamente berretta di lutto per ventiquattro giorni, con tanta esattezza, che chi lo trascuraua, era gastigato.

*Il Re con tutta
la gente prima
che fosse posta
in cassa vestì il
sadauere.*

*Esse abbrugia
re tutte le vesti
che ella adope-
raua.*

Il Rè il secondo giorno lasciando li Palazzi doue dimoraua, passò à quelli della Madre defonta, li quali, benche dentro le medesime mura, stanno alquanto separati. Vestirono il corpo morto di bianco riccamente: e in tutti li giorni prima che fusse posta in cassa, andaua il Re in persona con tutta la gente di Palazzo à visitarla, e farle le riuerenze, e complimenti ordinarij delli figli verso i lor Padri, mettendo odori, e cose aromatiche in vna Profumiera, che le staua d'auanti, facendo l'istesso con ogni solennità tutte le Donne, figliuoli, e nipoti, & ancora alcuni principali Eunuchi di Palazzo. Subito per comandamento del Re si brugiarono le vesti, il letto, & altre cose, che la Regina vsaua; giudicando cosa indegna, che venissero in mano per seruitio di persona di minore auttorità.

Al terzo giorno posero il corpo nella cassa, con la quale doueua esser sepolta. L'eccellenza della materia a bastanza si può cauare da quel che s'è detto, che nelle persone priuate arriua il suo prezzo à mille scudi. Sono le tauole molto grosse, e la cassa è capace in se stessa. Iui la collocò l'istesso Re in persona sopra vn matarazzo, e guanciaie, che v'erano accommodati, seminandole per di sopra più di settantamila scudi di perle e pietre pretiose, e per li lati cinquanta pani d'oro, e cinquanta d'argento; che certo poteuano dar da mangiare à qualche huomo da bene. Si ferrò la cassa, & il Re col resto le fece le solite riuerenze.

Il Rè in persona mentre la pose- ro in cassa semi- nò sopra vn ma- tarazzo e guan- ciale per settan- tamila scudi di perle e pietre pretiose.

Nel quartò giorno continuarono le cerimonie, vestendosi tutti di lutto più aspro & horrido per far li sacrificij; che in realtà non sono sacrificij, mà offerte, e pure cerimonie. Staua la cassa in vn Cortile molto capace, sopra vn come Trono alto, & intorno quindici tauole: la prima che staua in fronte, per il Rè: l'altre per le sue Donne, figli & Eunuchi principali, li quali col suo ordine doppo il Rè fecero le loro offerte con odori, e riuerenze.

Sotto la cassa in vn Cortile sopra vn Trono alto fanno il Re e gli altri le loro offerte.

Nel quinto giorno, che fù assegnato per quelli di fuori del Palazzo, si radunarono in esso tutti li Titolari, che chiamano *Que cum chu cheu heupè*, li quali tutti succedono per heredità. A questi seguono tutti quelli, che erano apparentati col Re, cioè casati con sue figliuole, ò nepoti. Doppo li Magistrati delli sei Tribunali: e dietro à questi veniuano le Mogli degli Officiali maggiori, che hanno giurisdittione sopra tutto il Regno, come son quelli delli sei Tribunali, ciascuno in quello che gli appartiene, ò robba ò militia, o altra cosa. Tutti questi col suo ordine debito fecero le cerimonie sopradette: e così si diede fine alla prima parte delle cerimonie, che si fanno prima della Sepoltura in Palazzo, perche fuori si ordinarono varie cose, con varij editti posti in publico, per li quali s'intimaua.

Tutti i Titolari

Tutti gli appa- rentati col Re.

Le mogli degli Officiali mag- giori.

Prima, che tutti li Mandarini, ò Letterati, ò di Arme, fussero il giorno seguente in Palazzo à piangere la Regina morta: il che fatto senza ritornare alle lor case andassero dritto a' lor Tribunali, doue stessero per tre giorni digiunando, senza mangiare Carne, Oua ò Pesce, nè beuer Vino. Il che eseguito, per lo spatio d'altri tre giorni venissero tutti alle porte del Palazzo, e col suo ordine ad vno ad vno arriuaessero à quelle; doue fatte le

Ordini dati pri- ma dell'esequie che tutti li Man- darini e Lette- rati andassero in Palazzo à piangere la Re- gina.

quattro riuerenze ordinarie, con alcuni segni esterni di cordoglio, se ne ritornassero alle lor case.

E tutte le Donne degli istessi.

Il secondo. Che tutte le Donne delli Mandarlni, dal primo fino al quarto grado, vestiti di lutto grosso dalle scarpe fino al capo, per lo spatio di tre giorni si ritrouassero nel medesimo luogo à piangere nell'istessa maniera; e che per ventisette giorni in casa loro non potessero vestire gioielli, ornamenti &c.

Che si componessero Poesie.

Terzo. Che quelli del Real Consiglio detto *Han lin*, facessero tutti Poesie, Versi e Compositioni in lode della morta Regina.

Si prouedesse da' Ministri de' beni del Re il necessario per li sacrificij.

Quarto. Che quelli del *Quan lo su*, cioè li Ministri dell'entrate e de' beni del Re, con ogni diligenza, e liberalità prouedessero tutto il necessatio per li sacrificij e per le spese della Sepoltura.

Li Bonzi sonassero la Campana.

Quinto. Che tutti li Bonzi e Ministri degli Idoli toccassero le Campane per spatio ben lungo, in segno della condoglienza e rammarico.

Non si vedesse carne e si digiunassero tre di.

Sesto. Che per tredici giorni, non si macellasse, nè vendesse carne: e che tutti digiunassero come il Re, il quale li primi tre giorni mangiò solamente riso poco, e lessò in acqua pura, & il resto solamente legumi.

Fessero prouisti li Ambasciatori di Corte.

Settimo. Si ordinò al Presidente del Consiglio de' Riti, e della Camera, che desse vesti di lutto à tutti gli Ambasciatori, quali attualmente dimorauano nella Corte, e che condotti à Palazzo per vna volta facessero le cerimonie e complimenti, come quelli del Paese.

Ottauo. Che tutti li Mandarini che han finito i loro carichi, & i pretendenti noui, venissero per tre giorni à Palazzo a far le medesime riuerenze e cerimonie.

Nono. Che la gente popolare per vna settimana venisse a far l'istesso la mattina e la sera al Palazzo del Governatore della Città.

Che in tutte le Prouincie portassero lutto per sette di li parenti de' Mandarini.

Si scrisse ancora à tutti li Mandarini sparsi per le Prouincie e Città del Regno, che arriuata la nuoua della morte della Regina Madre, dessero auiso & ordine, che tutti li Parenti di sangue per linea masculina, con le lor mogli e figli, inginocchiatisi facessero tre riuerenze ordinarie & altre cerimonie, e subito si vestissero di lutto per ventisette giorni. Questo ordine fu dato à tutti li Mandarini del Regno, così à quelli che attualmente gouernauano, ò già gouernarono; come alli Letterati di qualsiuoglia grado, & anche senza grado.

Al popolo però fu ordinato, che per tredici giorni portasse-
ro berrette di lutto.

*Tutto il popolo
portasse ber-
retta di lutto.*

Ordinossi di più, che tanto nelli Palazzi de' Mandarin, quan-
to nelle case, che sono per li viaggi, e luoghi piccoli, nelli qua-
li à spese del Re si albergano quelli che viaggiano, non vi fusse
musica di voce, nè instrumento alcuno musicale. E questo
ordine s'intimò per mezzo de' Mandarin proprij, solo per que-
sto. E nella Corte di Nankim quando iui arriuò, l'andarono
à riceuere al fiume tutti gli Officiali così Letterati come d'armi,
vestiti tutto di lutto infino all'ombrelle del Sole; & in processio-
ne molto bene ordinata passarono tutta la Città infino al Tri-
bunale de' Riti, doue il Presidente collocò l'ordine scritto, in
luogo alto & eminente, e li fecero tutti riuerenza: doppo pi-
gliando la lettera, l'aperse, & intimò l'ordine, non mancando
cosa alcuna per l'effecutione d'esso, se non, che la gente del Po-
polo non haueuano ancora le berrette da lutto.

*Cassaffero le
musche nelle
case.*

*Come riceuati
sali ordini in
Nanchino.*

Queste furono le cerimonie, che precedettero all'esequie; le
quali compite, si diede ordine al Matematico maggiore, o Giu-
diciario della Corte di Pekim, che eleggesse il giorno, o giorni,
nelli quali si douessero celebrare l'esequie. Egli doppo d'hauer
fatto le sue diligenze, disegnò il nono giorno della sesta Luna,
quattro mesi compiti doppo la morte della Regina, per esser ca-
uata fuori del Palazzo la cassa, & al decimoquinto del' a medesi-
ma Luna per esser sepolta. Arriuato il tempo, si diede ordine
per l'esequie nella forma seguente.

Primo. Che tutti li Mandarin della Corte, e Magistrati delli
sei Tribunali, sei giorni prima lasciate le case proprie andassero
à viuere nelli suoi Tribunali, e per tre giorni digiunassero, come
si disse.

Secondo. Che li Ministri del Patrimonio Reale preparasse-
ro tutto quello che per tal atto bisognasse, cioè gran quantità
di candele, odori, cose aromatiche, gran copia di Figure
fantastiche, Huomini, Caualli, Leoni, Elefanti, ombrelle da
Sole di seta, il tutto ben ornato, accioche si brugiasse nel luogo
della Sepoltura: e dicesi che in ciò si spese sopra trentamila scudi.
Io non dubito punto, che tanti saranno stati messi in spese; mà
come doppo d'esserli il tutto brugiato, non se ne farebbe potuto
far la proua, forse che si slargò il grido.

Terzo. Che quelli del Collegio Han lin di nuouo compones-
sero varij versi accommodati all'esequie.

Quarto. Perche il Re doueua accompagnare la cassa fino alla Sepoltura, la quale è lontana dalla Corte dodici miglia, nominò vn personaggio, che in suo luogo facesse tutti li complimenti, e cerimonie necessarie.

*Ad ogni porta
mille huomini.*

*Tremila per por-
tar la cassa.*

*Diecimila per
accompagnar-
la à cavallo.*

*Steccato per le
strade.*

*Prouisione per
tutti che accom-
pagnassero la
pompa funebre.*

*Il Rè si trasferì
al Tempio, e che
fece.*

Quinto. S'ordinò alli Capitani, e gente di Guerra, che guardassero la Città, luogo della Sepoltura, e che accompagnassero il Corpo, per il camino in questa forma. Ad ogni porta della Città, le quali sono noue, stessero mille huomini: dalla porta per la quale douea la cassa vscire dalla Città, fino alla Sepoltura, stessero due fila di Soldati: tremila per portar la cassa à vicenda: diecimila à cavallo per accompagnarla: e per guardia delle Sepulture Reali, per quanto durassero l'esequie, quarantamila.

Sesto. Si mandò ad aggiustare la strada del Palazzo fino alla Sepoltura, facendosi dall'vna e l'altra parte steccato, accioche nissuno potesse sbagliar la strada; e per ogni venti passi fu posta vna sporta di terra gialla, per spargerla nel suolo, quando passasse la cassa; come ancora Tende e Padiglioni in alcuni luoghi, per ricouero di quelli che accompagnassero il Corpo.

Settimo. Si ordinò à tutti li Ministri Patrimoniali, che prouedessero con molta puntualità, e liberalità tutto il necessario per il sostentamento delli Mandarini, Eunuchi, Capitani, Soldati, e di tutti gli altri, che con qualche titolo accompagnassero la pompa funebre.

Ottauo. Che per tre giorni prima dell'esequie si rinouasse il pianto, le riuerenze, li sacrificij, come s'era già fatto sul principio.

Nono, & vltimo. Si comandò che dalli sette, cioè due giorni prima d'incominciar l'esequie, fino alli venti di quella Luna, non si aprisse Macello, nè in alcuna maniera si vedesse Carne, o Pesce, nè si sentisse Instrumento alcuno musicale, ò di allegrezza.

Aggiustate tutte le cose per l'esequie, alli sette della sesta Luna, il Re e'l Principe con tutti gli Officiali si trasferì al Tempio de' suoi Maggiori, che sta dentro i Palazzi Reali: doue vestito di lutto, e postosi d'auanti l'Image del primo Fondatore della sua famiglia, fece vna profonda riuerenza, e doppo offerì alla Defonta, la cui Image staua ancor iui, molte vesti di Seta, Vino, & altre cose; e comandò che fusse letta vna delle Compositioni in lode della Defonta: e fatte varie riuerenze e cerimonie, se ne ritornarono, con ordine particolare del Re, che tutte quelle vesti, Poesie, & altre cose si brugiassero.

Agli

A gli otto si fecero sacrificij al Cielo, Terra, Pianeti, Monti, *Sacrificij vari.*
e Fiumi con gran solennità: e questi finiti, comandò il Rè,
che si faceessero gli stessi alle noue Porte del Palazzo per doue
doueua passare il Corpo della Defonta, ò agli Spiriti Tutelari
di quelle; e l'istesso si facesse alli sei Ponti del fiume, che passa
per il Palazzo, offerendo in tutti questi luoghi Animalì, Vino
aromatico fatto con misture, e varie cose d'odore.

Era la Cassa, nella quale giaceua la Defonta, del più caro e *Cassa della de-*
pretioso legno, che in quel Regno si possa ritrouare, ferrata con *fonta di gran*
ogni diligenza, e poi nelle congiunture, e spigoli terminata *prezzo.*
con Dragoni d'argento, non adoprandosi, nè oro, nè charan
per il resto delle Tauole, perche come più pretiose si lasciavano *Come adorna;*
nude alla vista. Staua collocata in vn Carro trionfale di molto
lauoro, e prezzo, con le sue Cortine di seta lauorate, e rica-
mate in telaro con oro, ornato tutto con lamine d'argento,
figurato con figure di Leoni, e Dragoni, e varij lauori, opera
fatta con ogni diligenza, e perfettione. Intorno la Cassa
stauano molte Candele, Profumiere, e Profumatori.

Venuto il quinto giorno destinato dal Matematico per do- *Che fece il Re*
uerfi in quello cauar fuori dal Palazzo il Corpo, il Rè con le *nel giorno che*
sue Donne, Figli, & Eunuchi di Palazzo, venne al luogo doue *fu cauata fuori*
staua il Carro con la Cassa; & iui doppo d'hauer di nuouo pian-
to la morta, fecero sacrificij al medesimo Carro, ò al Dio del
Genio di quello, accioche il viaggio succedesse bene, e quel
Corpo fusse quieto e sicuro; e spargendo sopra d'essa acque
odorifere, le fecero gli vltimi complimenti, e riuerenze.

Subito gli Eunuchi (che l'altra gente non v'entra) si posero *Gli Eunuchi si*
à tirare il Carro, accompagnandolo il Re con tutta la sua fami- *posero a tirar*
glia, e gente di Palazzo, fino all'vltima porta d'esso, che è l'ot- *il carro.*
taua; doue con nuoui pianti, cerimonie; e compimenti si
licentiò.

Gia stauano pronti dalla parte di fuori, ma dentro la prima
porta, quelli che doueuanò riceuere il Corpo, & in nome e vece
del Re accompagnarlo, e fargli sacrificij, e cerimonie in alcuni
luoghi; e subito s'incominciò la processione, con tant'ordine,
solennità, e silentio, che cagionaua ammiratione. Non arriuò
in quel giorno più che ad vn luogo fuor delle Mura, vicino *Fuor delle mu-*
doue era vn Tabernacolo preparato, e ben ornato, doue si pose *ra fu posto il*
il Carro; e poste similmente le tauole, si fecero sacrificij, si *carro in vn ta-*
bernacolo.
brugarono odori, e si fecero altre cerimonie, e riuerenze; e

per

Agli

per vltimo rinouaron li pianti. Fù iui spedito subito vn' Eunuco per auuifare, e dar cenno al Re, doue, e come s'era arriuato, e quanto s'era fatto.

Il giorno seguente s'incominciò con le cerimonie, e con altri vfficij funebri, con li quali si finì il precedente, e si fece camino con tanta moltitudine di gente, tanto di guardia di vicino, quanto di lontano, di gente curiosa di vedere, che non v'era numero. Per li sacrificij cerimonie, e pause, che nel camino si fecero, durò il viaggio tre giorni fino ad arriuare al Monte delle Sepolture Regie.

Durò il viaggio tre giorni.

Arriuati à quello, si trasteri subito la Cassa con molte cerimonie dal Carro, doue staua, ad vn altro pur Trionfale, che li teneuano apparecchiato, di spesa non minore che il primo. Doppo si fece sacrificio d'vn Toro, vino aromatico, molti odori, e Vestiti alla Terra, domandando allo Spirito tutelare, d'essa, che riceuesse quel Corpo con pietà, lo custodisse, e difendesse, &c.

Giunta al Monte delle sepulture Regie, fu sacrificato vn toro, e perche.

Nel medesimo tempo noue Mandarini deputati dall'istesso Re fecero l'istesse cerimonie, e sacrificij à tutti li Re predecessori, che stauano iui sepolti. Arriuato il giorno del sepellimento che era il decimoquinto della sesta Luna, si fecero molti sacrificij; e così diedero fine alla sepoltura: e strigatifi ne diedero conto al Re; il qual conto di parte in parte sempre per il camino gli fu dato. Et egli si mostrò liberale con tutti quelli, che in quell'opera s'erano affaticati: azi per dimostrarfi pio, & accurato circa quello, che doueua alla Madre, etiandio doppo morte, comandò che per suo rispetto si liberassero li Prigioni, che non haueuano parte contraria, ò delitti molto atroci. Comandò di più, che nelle Prouincie, nelle quali v'era scarsrezza di vitteri, si rilassassero li Tributi ordinarij, & anco si facesse limosina alla gente più bisognosa.

Il Re sepelita la Madre fece varie liberalità.

Ordinò ancora, che li dritti delle Dogane, e Porte, che per alcune cagioni s'eran posti di nuouo, cessassero: & egli stesso con le sue mani fece molte migliaia di pezzetti d'argento, li quali inuoltò in carta conforme il costume Cinese per dargli per l'anima della Defonta.

Certo non vi è cosa così degna d'essere tanto imitata da qualsiuoglia Christiano, nella Cina, quanto la pietà verso i lor Padri: & hauendo Dio benedetto data à questa natione tal'inclinatione, e conoscimento circa le virtù, è gran compassione, che

che solamente manchi loro il fondamento della Fede . Onde si vede con quanto frutto si potrà predicare in questo Regno ; anzi per bontà del Signore già si predica , come si dirà à suo luogo .

Non farà fuor di proposito soggiugnere qui breuemente qualche cosa della morte del Rè Vanlio figliuolo di questa Regina ; la quale successe verso il fine d'Agosto dell'anno 1620. nella loro settimana Luna ; lasciando le cerimonie simili alle già dette .

S'infermò egli verso il fine di Giugno dell'istesso anno , con diffenteria , dolore di stomaco , gonfiagione di piedi , & altri dolori ; e durò questa infermità con varie vicende uolezze due mesi : doppo li quali vedendosi giunto all'estremo , chiamò l'herede del Regno suo figlio , con altri tre fratelli , alli quali ragionò con buoni ricordi , accusando se stesso di troppe negligenze , e di dappoco , e diede loro l'ultimo saluto .

Infermità del Rè Vanlio .

Fece poi il Testamento , il cui tenore è questo . Quando il Re è disperato da' Medici , li Colai se sono più , come sogliono essere , insieme col Principe degli Eunuchi , Primo Presidente del Palazzo , che chiamano *SuliKien* , vanno dal Re , e procurano di cauargli di bocca l'ultima sua volontà , e la somma del Testamento . Dipoi vanno secretamente à trouare il Principe herede del Regno , e con esso lui conferiscono il tutto , accioche non si faccia cosa contra la volontà di chi è per pigliar subito il possesso del Regno .

Modo di testare

Inteso l'vno e l'altro , mettono in forma il Testamento , e lo portano al Re , perche l'approui . Appresso lo presentano al Senatore del Collegio Reale , chiamato *Hanli yuen* , a' quali spetta di porre in buono stile le cose Regie .

Ciò fatto , si chiude col Sigillo del Re , e si conferua nell'Archiuio del Collegio Reale , finchè il Re soprauiue . Morto che egli è , si porta al Tribunale de' Riti , a cui appartiene publicarlo per tutto il Regno , & eseguirlo puntualissimamente .

La forma di questo Testamento è copiata fedelissimamente , e trasportata dalla lingua Cinese nella nostra , & è la seguente .

Testa-

Testamento del nostro Imperatore VANLIO,
il quale obedendo al Cielo, hà dato il suo
Imperio in mano de' Posterì.

Forma del Te-
stamento del Rè



O da fanciullo presi il gouerno di questa Monarchia per mano de' miei Maggiori, e l'hò tenuto per anni 48. tempo assai lungo: onde non hò ragione di lamentarmi perche hora l'hò à lasciare. Subito che io fui creato Imperatore, mi disposi di voler ~~gouernar~~ *gouernar* bene, & imitar li miei Predecessori, come procurai anche di fare con ogni esattezza. Mà poi impedito da varie infermità per molti anni, lasciai di procurare che si facessero li soliti sacrificij al Cielo & alla Terra: anzi non mi curai manco di far li debiti officij alla memoria de' miei Maggiori. Rarissime volte mi posi nel trono per consultar le cose del Regno: trattenni li Memoriali, che mi furono presentati senza spedirgli. Non mi presi pensiero di nominare secondo il bisogno li Magistrati del Regno; & hora pure sò che ve ne sono alcuni di meno. Hò aperto nuoue miniere d'oro e d'argento: hò accresciute e moltiplicate le gabelle: hò disturbata la pace publica con tumulto di guerra; onde ne sono seguiti aggrauij de' Popoli, e discordie co' Prencipi vicini. Pensando ad ogn'hora, di giorno e di notte à queste cose, appenaposso soffrire il dolore dell'animo, che detesta tutte le colpe passate, Cominciauò finalmente ad hauere migliori pensieri: ma son caduto in questa infermità, la quale v'è sempre tanto crescendo, che mi fà credere d'hauer presto à perder la vita.

Pertanto questa sola speranza mi resta, che li miei figli, e nipoti emenderanno li miei falli, con menar vita migliore.

Voi dunque herede del Regno, giachè non vi manca ingegno nè buona indole, e perche sin hora non hauete tralascia-

to mai l'esercitio della pietà, dell'obediienza, e dell'altre virtù, habbiate grand'animo. Vostra è l'heredità dell'Imperio Cinese. Habbiate per mira principale di comporre la vita, e li costumi vostri. Applicatevi con ogni studio al buon gouerno del Regno. Amate li buoni: non rifiutate li consigli: non habbiate à male gli auuisti; accioche possiate portar bene il gran peso di questo Imperio. Procurate che il vostro figliuolo e mio nipote attenda à gli studij con ogni diligenza. Vogliate bene a' vostri tre fratelli: assegnate loro stanze commode; e prouedete à ciascuno di buone entrate, e di Titoli honorati. Vsate diligenza che li vostri Sudditi tutti, sì nobili, come ignobili, stiano in pace, & amino la concordia. Mettete subito il pensiero à far li Colai, & altri Supremi Magistrati, perche io mi trouo di hauer lasciato due nomine a' suoi tempi: e non vi scordate sopra tutto d'eleggere gli Amministratori Regij. Queste cose vi raccomando che procuriate di porre quantoprima in esecutione.

Per ogni modo leuate subito le nuoue gabelle de' Ponti, de' Campi, della Seta, de' Panni, de' Vasi di Creta, e d'altre cose, che io hò introdotte di fresco. Fate che sisbrighino con diligenza da' Giudici scelti tutte le Cause, che sono ne' Tribunali; e liberate gli innocenti. Ne' Confini della Tartaria mancano le promissioni a' Soldati: somministratele subito dalla Tesoreria Reale. (Quest'ultima cosa si dice che l'habbia aggiunta il Prencipe al Testamento del Padre.) Vi sianoraccomandati li Soldati, e li Capitani, che sono morti nell'ultima guerra. Honorate il loro Mortorio, e le Anime loro con nuoui Titoli; Souuenite alle loro famiglie con le paghe debite.

Tutto questo sommariamente vi ordino, che procuriate d'effettuare, quanto prima sarà possibile.

In quanto al mio funerale, fate che si obseruino le Cerimonie del Regno. E' vero che per mio gusto haurò caro, che in luogo di durare secondo il solito, per ventisette mesi, duri solamente per altrettanti giorni. Tutti li Magistrati, li Vice Re, li Visitori, li Capitani à guerra, hanno necessità d'assistere à loro gouerni e maneggi: non permettete che siano chiamati quà per conto del mio mortorio. Basterà che ciascuno quando haurà nuoua della mia morte, faccia fare per tre giorni oue sitrouerà, ciò che si suol fare nel funerale

al

110 RELATIONE DELLA CINA:

al Corpo del Rè . Le pastiglie, & altri profumi soliti à portarsi in simili casi, potranno recarsi dagli Officiali Minori à nome de' Maggiori . Mà li Magistrati deputati al gouerno delle fortezze, e de' presidij delle Città e delle Terre, non vengano in conto veruno . Siano anco scusati li Tributarij forestieri del Regno . Questa mia ultima volontà ordino che si publichi per tutto il Regno, e che arriui all'orecchie di tutti .

Questo fu il Testamento per tutto publicato . L'altre cerimonie non le scriuo, perche coincidono con le già dette .

Delle Sette della Cina . Cap. XVIII.



I Cinesi sono vniuersalmente poco inclinati alle Sette, nè in gran parte arriuanò alli Giapponesi . Ad ogni modo ne hanno tre, le quali benche siano diuerse, per non errare in alcuna, ò per dir meglio, per errare d'auantaggio, l'accordano insieme . Le due sono proprie della Cina, & in essa nate : la terza degli Idoli è aduentitia dall'India .

Prima Setta de' Letterati, e più antica . Riconosce un Signore che può castigare, e far del bene .

I seguaci di questa adorano tre cose più celebri .

La prima è delli *Letterati*, & in essi è più antica di quel che pensano alcuni, li quali li danno per autore *Confusio* . Non adora Pagode, mà riconosce vna superioranza, ò Signore, che può castigare, e far del bene . Non hanno però Chiese, nelle quali l'adorino; ne officij che li facciano, nè orationi da recitare; nè Sacerdoti ò Ministri, che li prestino culto . Parlano e scriuono di questo Signore nelli suoi libri honorificamente, e come di cosa diuina; nè gli appongono ò attribuiscono cosa alcuna indecente, come li nostri Antichi alli lor Dei: mà come che non conobbero distintamente il vero Dio, vennero ad adorare tre cose le più celebri, e poderose, & vtili del mondo, le quali chiamano *San Cai*, cioè *Cielo, Terra, e Huomo* . Per il Cielo, e la Terra, vi sono solamente nella Corte di Nankim, e Pekim Tempij sontuosissimi, vnichi però e proprij del Re, nelli quali il Re solo sacrifica in persona, essendo egli il Ministro del sacrificio, & in suo mancamento, e per suo ordine, il Magistrato de' Riti .

Nelle Città vi sono Tempij per gli Spiriti tutelari, alli quali sacri-

facri
delli
V
co, r
loro
P
cosa
que
P
ligio
com
com
men
font
ogn
della
L
Fù i
no,
Tem
mol
e ca
tem
retta
solo
in o
e m
R
tutti
con
in q
tion
Xin
che
dist
chie
F
all'e
uon
piog

sacrificano li Mandarinì, come anche agli Spiriti delli Fiumi, delli Monti, e delle quattro Parti del Mondo, &c.

Tempj per li spiriti tutelari.

V'hà ancora Tempj d'huomini, insigni Benefattori del publico, nelli quali stanno le loro Imagini. L'istesso honore fanno alli loro Maggiori infino al quarto grado in sù.

Per li benefattori insigni del publico.

Per l'anima nell'altra vita, nè aspettano, nè domandano cosa alcuna. Con tutto ciò domandano aiuto temporale per questa, buona sorte, immitar le loro opere, & i lor fatti.

Pretendono d'introdurre nel Popolo qualche stimolo di Religione, che vedendo come s'honorano il Cielo, e la Terra, come Padri vniuersali, anch'essi honorino li loro; e vedendo come s'honorano gli huomini insigni antenati, si sforzino parimente essi per imitarli; e vedendo come si seruono gli Auoli defonti, apprendano come si debbano seruire li viui. In somma ogni cosa ordinano al buon gouerno, alla concordia, e quiete della famiglia, & all'essercitio delle Virtù.

La seconda Setta è delli *Tausi*, propria ancora della Cina. Fu il suo Autore vn Filosofo chiamato *Tausu*, del quale fingono, essere stato per otto anni nel ventre di sua Madre. Fu del

Tausu Filosofo autore della seconda Setta.

Tempo di Confusio, in circa. Li suoi seguaci anco hoggidi son molti, viuono insieme: non pigliano moglie: nutriscono barba, e capegli: nel vestire non differiscono da gli altri, eccetto il tempo nel quale officiano, in qualche cosa. In luogo di berretta portano come vna picciola corona, nella quale entri il solo groppo de' capegli. Mettono il loro vltimo fine nel corpo; in ordine ad ottenere vita quieta, e tranquilla, senza trauaglio e molestia.

Hà molti seguaci, che viuono insieme.

Riconosce questa Setta vn Dio maggiore, & altri minori, tutti corporei. Danno Gloria & Inferno: la Gloria insieme, congiunta col corpo, nè solamente nell'altra vita, mà anche in questa; fingendo che per mezo di certi essercitij, e meditationi, viene vno à farsi fanciullo, e giouane, & altri à diuentar *Xin Sien*, cioè *fortunati in Terra*; hauendo da quello ciò, che bramano, e trasferendosi d'vna parte all'altra, benche molto distante, presto, e facilmente; & altre simiglianti pastocchie.

Riconosce questa Setta vn Dio maggiore, & altri minori tutti corporei. Ammettendo Gloria, & Inferno, & altre cose.

Hanno Musica, e buoni Strumenti. Sono sempre chiamati all'essequie, e sacrificij; & in quelli del Re, e Mandarinì, seruono, & assistono. Fanno degli indouini, e promettono dar piogge, cacciarli Diauoli dalli luoghi infestati; però non fanno niente,

Hanno Musica.

Assistono a sacrificij.

Promettono piogge.

niente, & alle volte li Demonij cacciano essi bruttamente. Nelle siccità promettono piogge, & alle volte tanto flungano il tempo domandandola, che finalmente arriua il tempo di piovare.

*Caso gratioso
ma fastidioso.*

In Pekim nell'anno 1622. successe vn fatto gratioso, benchè fastidioso. Venne vna gran secca: si fecero orationi, digiuni, e penitenze: il tutto senza effetto. Alla fine certi Tauri si offerfero a dar la pioggia senza fallo, & appuntarono tempo, & hora determinata. Fu accettata l'offerta con applauso, allegrezza, e buona speranza dell'euento: & essi in vna gran Piazza fecero vn gran Teatro di Tauolini, che come che gli hanno molto vguale in altezza, e larghezza, li vanno mettendo l'vno sopra l'altro, incominciando giù con molti, & inalzandosi di mano in mano con più pochi, fino à terminarsi la machina ad vn solo, con bella proportione, & altezza ragioneuole. In quest'ultimo, e più alto, staua il più principale d'essi, orando, e supplicando; e gli altri attorno andauano facendo lo stesso, come li Profeti di Baal (benchè non si feriuano, perche in ciò s'hanno molto riguardo, come quelli che non cercauano fangue, mà acqua.)

*Pioggia di Pietre
etc.*

Stauano li circostanti aspettando la riuscita: e li Ministri accortisi di tanto auditorio, che era quasi infinito, raddoppiuano le preghiere, li fischi, e le cerimonie. Quando venuto il giorno, e l' hora determinata, s'incominciò subito ad annuolare il Cielo di nubi densissime, con allegrezza di tutti, e credito delli loro Ministri, li quali già si prometteuano il felice compimento della loro promessa, aspettando di momento in momento, che venisse la pioggia: Et ecco, che (il Signore ce ne liberi) si scosse il Cielo, e lanciò vna furia di pietre così grosse, che erano come oua, & alcune più grosse, con rouina delli seminati, horti, e giardini, e con morte d'alcune persone, quali colse allo scouerto.

Li Padri mi scrissero di là, che pensauano si finisse il Mondo, tanta era la confusione, e strepito delle pietre, che piovuano. I Profeti per premio dell'hauer date pietre in vece d'acqua, furono tutti bastonati.

*Terza Setta
detta di Xaca.*

La terza Setta delli Pagodi è dell'India, delle parti dell'Indostan, la chiamano di *Xaca*, per esserne egli l'Autore: del quale fauoleggiano che fù concepito da sua Madre *Maia*, solamente per hauer visto in sogno vn' Elefante bianco; e per mag-
gior

gior pulitezza, lo partorì per vn fianco, restandone subito morta, essendo di dicinoue anni. E considerando la morte della Madre, della quale col suo naseimento fu cagione, si risolùè di lasciar' il Mondo, e far penitenza, come fece nel Monte Neuoso, doue hebbe quattro Maestri, con li quali studiò dodici anni; Si che di trenta già era consumato nella scienza, nel primo Principio. Prese Nome di *XeKia*, ò *Xaca*: Insegnò la sua dottrina per lo spatio di quarantanoue anni: hebbe molti scolari, li quali doppo la sua morte radunarono le sue carte, e dilatarono la sua dottrina per la maggior parte dell'Asia.

Entrò nella Cina nell'Anno del Redentore sessantatre; essendo mandato à cercare dall'Imperator *Hannim*, per vn sogno che hebbe, come raccontano i loro libri. Furono i Predicatori di quella Setta, li Bonzi, da esso ben riceuuti, & in quelli principij molto potenti, e stimati; & in tanto numero, che dicono arriuassero à tre milioni. Ma hoggi sono molto pochi, rispetto à quel numero: ò fusse, perche fidatisi nell'esser molti, e nel fauore delli Rè, facessero disordini di consideratione; ò (che è il più certo) per il male che successe à molti Rè doppo la loro entrata: e così sono andati cadendo in modo, che eccetto negli officij, & atti del culto sacro, appresso i Cinesi, nissun conto si fa di loro.

I suoi Sacerdoti vanno rasi barba e testa: la berretta è differente, & il resto del vestito è come gli altri. Adorano Idoli: danno premio, e gastigo nell'altra vita: non prendono moglie: viuono in Conuenti à trecento, e cinquecento, & anche più: hanno moderato sostentamento dal Rè. Tuttauia vā guadagnando ciascheduno, come può: domandano, recitano, cantano; e fanno gli officij contro il fuoco, tempeste, infortunij, e sopra tutti li Morti: nelle quali funtioni vsano vestiti Sacerdotali, le Cappe come le nostre, l'asperge, senza differenza alcuna. Non mangiano carne, nè pesce, nè oua, nè beuono vino.

Han clausura, mà larga: stanno dentro vn giro di mura molto grande, doue sono le strade dritte à modo di villa; & in ogni casa habitano tre ò quattro, cioè vn Maestro, e gli altri scolari: & in essa hanno commodità per ogni cosa. Quel che dà loro il Rè, si sparte vguualmente per queste Case. Hanno di più vn Superiore di tutti, che gli gouerna, mà alla larga, perche solamente attende alli Casi, che gli sono proposti; che del resto, ognuno gouerna la sua casa. Egli fa la distributione,

Entrò nella Cina l'anno de Redentore 63.

Il numero de' Bonzi al presente picciolo essendo arriuato à tre milioni nel principio.

Bonzi con testa rasi.

Viuono in conuenti.

Il Rè li sostiene moderatamente.

Non mangian carne, ne pesce, ne oua, ne beuon vino.

Hanno clausura in vn giro di mura molto grande.

Vn superior e.

114 RELATIONE DELLA CINA

degli officij , riparte & assegna quelli , che hanno da riceuere gli forastieri . In arriuando al lor Conuento , ò Varela , che è l'istesso che Tempio , qualsiuoglia ufficiale , si tocca subito vn tamburo , che tengono alla Porta ; e sono obligati à venire da trenta con le lor vesti di cortesia . Arriuato alla Porta il Magistrato , li fanno vna profonda riuerenza , e subito si partono auanti , accompagnandolo fino al luogo doue vada , e gli assistono in piede nella medesima forma , infino che vada via . Sono soggetti propriamente al Consiglio de' Riti , che gli gouerni : mà in gastigargli , quando ne han cagione , sono più facili che con li secolari .

Como riceuono il Magistrato e forastieri .

Sono soggetti al consiglio de' Riti .

Altri viuono nelle grotte .

Altri in casette di tauole piene di chiodi , e tutti con la punta in fuori dalla parte di dentro .

Dando ad intendere di viuere vn mese senza mangiare , e come .

Altri vagabondi .

Qualità di questi Bonzi .

Vn Bonzo castigato , e di qual pena .

Ve ne sono anche degli altri , che viuono in spelonche , rupi , e grôtte : & altri fanno penitenze particolari loro . Altri fanno nel publico casette molto strette di tauole , piene di chiodi , che stan tutti con la punta in fuori nella parte di dentro , doue si mettono per lo spatio d'vn Mese , senza appoggiarsi : professano alcuni , di non mangiar lì dentro cosa alcuna , ma di beuere , solamente *Cha* . Però dicono gli esperti , che fanno essi grosse pallottole di carne di vaccina , ben cotta e trita , e ben seccate al sole ; che quando danno loro il *Cha* molto caldo , buttandouele dentro si disfanno ; e benchè il mangiare non sia molto gagliardo , è sufficiente per passarcela bene , e colorire l'inganno , che viuano senza mangiare .

Vi sono alcuni , che non appartengono à nissun Conuento , ò Varela , nè sono figli d'alcun Monasterio , nè sono ammessi in quelli per hospiti più che per vn giorno : gli chiamano *Vagabondi* ; e fra questi si trouano molte volte huomini facinorosi , tristi , & in particolare ladroni .

La maggior parte di queste Sette sopradette non è scandalosa , mà molto paziente , mite , e riuerente ; ò venga dall'habito , che gli humilia ; ò dalla poca stima , che gli tien bassi .

Non vi sono di quelle , historie , quantunque di molte se ne faccia mentione . Io nello spatio di ventidue anni , parlando di quelle , che compariscono in publico , di due sole ho saputo , e di vna di esse non constaua quel che si fusse . Nella Città di Hanchou , se ne trouò vna mattina vno legato ad vn Albero , mal trattato con stiletate : del che si fece cattiuo giuditio .

Nel Villaggio di Xhan hay , nella Prouincia di Nankim , nel tempo ch'io vi dimoraua , vn Bonzo fu chiamato da vna

Donna

Donna vedoua , accioche in casa le recitasse qualche cosa per l'anima del Marito defonto : però parue , che più si facesse commemoratione delli viui , che delli morti . Si seppe il fatto ; e per vn mese intero lo posero alla vergogna (perche molto bene gli gastigano) con vna tauola grande quadrata al collo , nella quale vna scritta à lettere grandi la cagione della sua penitenza . Il tempo in tempo di ventidue anni , par che sia molto poco . Non mancherebbe qui che dire ; ma meglio è tacere , che parlare .

Vi sono anche nella Cina Monache , che viuono nella medesima forma : si radono la testa ; ma sono però poche ; nè offeruano claufura .

Il fine di tutte queste Sette di Bonzi è far penitenza in questa vita , per esser meglio prouisti nell'altra . Credono la trasmigrazione di Pitagora , e che l'anime vanno agli Inferni , delli quali ne ammettono noue ; e doppo di hauergli scorsi tutti , quei che vi trouano miglior sorte , rinascono huomini . Altri che hāno sorte mediocre , rinascono animali somiglianti agli huomini . La peggior fortuna , è di quelli che rinascono uccelli , non potendo nè anche sperare nella prima trasmigrazione di diuentar huomini , mà al più in vn'altra , doppo di rinascere vna volta qualsiuoglia altro animale . Questa è la volgare credenza non solo del Popolo , che non si può credere quanto stia fisso in questi errori , mà ancora di persone di più conto .

Ma li loro più sauij , ò più dati all'ateismo , lasciando questa via , che chiamano *esteriore* , seguono vn'altra *interiore* , e *secreta* , e sola per essi ; mettendo tutto il loro intento nel conoscimento del primo Principio (il che è propriamente la dottrina di Xaca :) il quale credono , che sia il medesimo in tutte le cose , e tutte le cose l'istesso con esso , senza distintione alcuna essenziale , operando solamente per le qualità estrinseche , che in esso si suggettano ; come la cera formata in varie figure , le quali liquefatte , e dissolute , restano in sostanza la cera medesima .

In questo suo modo diuidono gli huomini in dieci Classi . Le quattro prime buone , cioè principianti , proficienti , prouetti , e consumati . Le tre prime caminan bene , però sono ancora in via : ma la quarta è già arriuata alla perfettione , per mezo della contemplatione del primo Principio , e per la mortificatione delle passioni , che l'inquietauano con perturbationi , e

Non mancano nella Cina Monache, ma poche.

I Bonzi credono la trasmigrazione di Pitagora.

Ammettono più Inferni.

Che credano più sauij.

Dieci Classi d'huomini.

116 RELATIONE DELLA CINA:

scrupoli; e gode già vna tale quiete, e pace interiore dell'anima, che niſſuna coſa dà loro pena, ne rimordimento alcuno di quanto penſano, dicono, & operano; aſſicurando la loro coſcienza, che doppo la morte non ha da aspettar premio, nè da temer gaſtigo, mà che ogni coſa ritornerà al ſuo principio, come prima era.

Per l'altre ſei Claſſi di perſone pongono ſei Inferni. Il primo, e più mite, per li fanciulli, li quali ancora non hanno eſperienza delle paſſioni, nè trauaglio da eſſe, particolarmente dall'auaritia, Ira, &c. Il ſecondo, è di quelli, che poſti nella politia del mondo, ſi danno tutti alla vanità di eſſo. Il terzo di coloro, che come bruti animali ſeguitano le loro paſſioni, & appetiti diſordinati. Il quarto di quelli che rubbano, feriscono, aſſaltano, & ammazzano. Il quinto di quelli che patiscono fame, ſete, miſerie, e trauagli eſteriormente nel corpo, & interiormente nell'anima. Il ſeſto per quelli che pigliano trauagli volontarij, come li Bonzi penitenti, che digiunano, &c. ſerueno loro queſta vita eſteriore di diſpoſitione per l'interiore, la quale ottenuta, quella niente più ſerue, come l'ordigno della volta, quando quella è compita.

*In queſta vita
come intèdano
le traſmigra-
tione.*

Hor queſti cioè ſtimano Inferni; e quando ſi tratta della traſmigratione in Animali, dicono che s'intende in queſta vita medeſima: Come, ſe vno è dedito alle cortefie, e gentilezze humane, dicono che s'è voltato in huomo: ſe iracondo, in Leone: ſe crudele, in Tigri: ſe luſſurioſo, in Porco: ſe ladrone, in Vccello di rapina: Donde ne venne frà eſſi vna bella ſentenza che dice: *Ti yo Thien Tban ti yeu ſin vai.* Che vuol dire: *La gloria e l'Inferno ſtanno dentro del Cuore.*

Queſte ſono le Tre Sette della Cina più celebri, dalle quali procedono molte altre, che li ſi trouano.

*Nel fine dicono
accordarſi tutte
tre le Sette.*

Tengono che ſi poſſano tutte concordare ſenza diſpendio dell'offeruanza loro. V'è fra loro vn Teſto, che dice: *San Chiao ye tao:* cioè, *Le dottrine ſono tre, la ragion di eſſe vna ſola.* Perche quantunque il culto, l'adoratione, e l'eſercitio ſiano diuerſi, con tutto ciò il fine, al qual tutti arriuanò, è l'ieſſo *Cum hui, Niente.*

*Come ſi gover-
nino nella ſua
Setta.*

I *Letterati* nella prima Setta imitando il Cielo, e la Terra, applicano il tutto al gouerno del Regno, della famiglia, e della perſona ſolamente in queſta vita, e doppo niente pretendono. Li *Tauſi* nella ſeconda Claſſe, ſenza alcun riguardo della
fami-

famiglia, o gouerno, trattano solamente del Corpo. Quelli di *Xaca* nella terza, senza riguardo del Corpo trattano solamente dello Spirito, pace interiore, e quiete della Coscienza: onde nacque la sentenza che usano: *Iu chi que, Tau chi xin, xe chi sin*: cioè, *I Letterati gouernano il Regno, li Tausi il Corpo, li Bonzi il Cuore.*

Oltre queste tre, che s'ammettono tutte, e pubblicamente si professano nel Regno, ve n'è vn'altra, che non è pubblica, nè permette, anzi si proibisce. Hà con tutto ciò molti seguaci: si chiama *Pe lien Kieo*, odiata sopra modo dalli Cinesi, principalmente dalli Gouernatori, per essere i seguaci di quella molto occulti, facendo ogni cosa di notte, con molta segretezza. Si tiene comunemente, che il loro intento sia d'alzarsi al Regno; & in verità si tiene, che l'habbiano tentato huomini peruersi di questa professione.

Mi affermò vn Cinese di credito, che erano per la Cina molte migliara di essi; & haueuano il lor Capo ò Re cō li suoi officiali: il quale i lontani nelle sue lettere riuertiuan con rispetto à tal persona douuto; e li presenti quando haueuano commodità di radunarsi, honorauano con seruitù, cortesia, e splendore degno della Reale Maestà: e tutti quelli fra loro ben si conosceuano.

Nell'anno 1622 nella Prouincia di Xantum, che sta in mezzo di quelle di Nankim, e Pekim, fù riconosciuto vno di questi, che era Capo, e lo presero. E perche li Mandarinini non trattauano solamente della persona sua, mà di quelli ancora, che seguiauano la medesima Setta, l'interrogarono delli Compagni, e non confessando lo posero alle volte alli Tormenti. Il che inteso da essi, ò fùsse per amore che li portauano, o per paura che costretto à confessare, gli scoprìsse; si risolsero frà loro d'andar sopra li Mandarinini armata manu, & à forza d'armi liberare il compagno: come à punto fecero così all'improuiso, che non fù possibile nè resistere, nè scampare. Morirono molti de' Mandarinini; e così restarono intimoriti, & il compagno liberato.

Essi fatto vno Squadrone, cominciarono à conquistare la Prouincia. Nel principio non era numero di consideratione; mà in breue s'aggiunsero loro tanti, parte delli loro, parte d'altri vagabondi, che già erano arriuati à molte migliara; e così senza trouar resistenza, seguitauano ad impadronirsi di Terre piccole, infìn che presero due Villaggi murati, doue si

H 3 forti-

Vn'altra Setta occulta.

Prohibita.

Odiata.

Di molte migliara.

Vno di questi carcerato.

Resta libero à forza d'armi.

Combattono i compagni.

Pigliano Villaggi.

fortificarono, uscendo di lì ad assaltare i Nemici.

Da' Soldati di Pekim sono disfatti.

Il Re di costoro preso è decapitato.

Diede questa nuoua molto che pensare in Corte, essendo li Ribelli molto vicini. Con la diligenza che si fece, si rimediò finalmente al tutto, perche si mandò da Pekim numeroso soccorso: e quantunque da principio seguissero molte battaglie, con varij successi dell'vna e l'altra parte, alla fine quei di Pekim restarono vincitori, l'essercito ribelle disfatto, & il suo Principe preso, il quale si nominaua Re; e teneua questo titolo così tenacemente, che prima d'arriuare in Corte, alloggiato da vn Personaggio del Regno, non li fece riuerenza alcuna: & auuifato che si abbassasse, e gli facesse riuerenza, rispose con fasto dicendo, che il Re non fa riuerenza ad alcuno. Arriuato in Corte fu condannato à morte, e decapitato: e questa fu la Corona che meritò. Il Re poi comandò che si acquetasse il tutto, & alla maggior parte si perdonasse la Ribellione.

Delle superstitioni, e de' sacrificij della Cina.

Cap. XIX.

Superstitione in grand'eccesso.



A superstitione è compagna indiuidua del Paganesimo. Però nella Cina, Giappone, Corea, e ne' Regni circonuicini è in grand'eccesso. A queste superstitioni dà occasione non poco il Matematico del Re, perche dall'impressioni dell'Aria, Colori del Cielo, Tempeste, Tuoni fuor di tempo, aspetti del Sole, delli quali hanno dipinte ventidue differenze, & apparenze varie della Luna, le quali arriuano a sedici, caua fuori pronostici, principalmente, se sarà pace nel Regno, carestia, morti, mutationi, perturbationi, e cose simili.

Credono assai all'Almanacco

A questo fine fa l'Almanacco di tutto l'anno, il quale comparte con le sue Lune, e le Lune con li giorni, li quali calcula, e dichiara per fausti e infauti à farsi, ò lasciarsi di fare qualsiuoglia cosa: come andar fuori in viaggio, uscir di casa, far casamenti, sepellire morti, fabricare per li viui, & altre simili faccende: onde li Cinesi in ogni loro negotio offeruano queste

Rubri-

Rubriche talmente, che solamente per non cotrauenirle affrettano, ò dilatano, ò tralasciano li loro negotij. Si che se l'Almanacco dice douersi in tal giorno fare tal negotio, benche, tutti gli Elementi si congiurino contra, per nissun verso si differisce ò lascia.

Oltre questo Almanacco, li cui esemplari son tanti, che non ha casa che non lo tenga, stanno le Piazze, e strade piene

Auguri in qualità.

Giudiciarij & Auguri, con bottega aperta e tauola in ordine, solamente per dir la buona sorte à chi li domanda parere: e restando la maggior parte delle volte ingannati, son però tanti che vi concorrono, che essendo infiniti questi Indouini, con quest'arte viuono e sostentano le lor famiglie.

Sostentano le famiglie cò indouinare.

Alcuni professano d'indouinare per via di numeri, pari ò dispari, e con figure nere ò bianche, facendo in esse sessantaquattro mutationi, spiegandole, come più lor piace.

O per via di numeri pari ò dispari.

Altri considerano il tempo della nascita, nel che li Cinesi fanno gran diligenza, accioche sappiano l'hora e'l punto, e la congiuntura, nella quale nascono i loro figliuoli.

O in far nascite

Altri, che chiamansi *Tili*, pretendono d'indouinare per mezzo del sito della Terra, e della corrispondenza che ha col Cielo, e parte d'esso, pronunciando quali luoghi siano prosperi, quali infauusti, e doue edificando le lor case, e sepellendo i lor morti, vada il negotio prosperamente, e con buona fortuna della famiglia, ò per il contrario con infermità, pouertà, mala fortuna, disgratie, & altri mali: & in questa facoltà vi sono Maestri molto essercitati, alli quali pagano molto denaro senz'utile, alcuno.

O per l'aspetto del Cielo, e corrispondenza, che hà con la terra.

Altri fanno degli indouini, considerando la fisonomia della faccia; altri le linee, & i tratti delle mani; altri spiegano li sogni.

O considerando i lineamenti della faccia, & i tratti della mano.

Dimorando io in Nankim, fu vno che andò a consultare il suo sogno. Hauera egli visto vn Cappello da Sole: gli dimandò il Maestro, se haueua qualche intrigo in Tribunale: gli rispose di sì. Disse subito il Maestro: Bene, *San* vuol dir ombrella, e *San* vuol dir anco sparire; e significa il sonno, che il tutto ha da sparire, e non ha da esser niente. Restò contento colui, mà chiamato in giuditio riceuè trenta bastonate di buona mano. Adirato il pouero per il gastigo, del quale niente remeua, se n'andò a querelare col Maestro; il quale rispose: Ah che mi sono scordato di domandarti, se l'ombrella che

Come vn di costoro spiegasse un sogno.

T 66

vedesti, era vecchia, ò nuoua. Era nuoua, rispose il balordo. Soggiunse allora il Maestro: Hor fa conto che cominci d'adesso ad hauer guai.

Ciechi col toccare pretendono indouinare.

Altri indouinano solo col toccare, e questi sono li Ciechi. Nell'anno 1630. venne alla Metropoli di Kiamsi vn Cieco, huomo già vecchio: aprì bottega, & era frequentata da molta gente nobile: diceua molte cose accertandole. Onde vn Cittadino Gentile dell'istessa Città, d'vna delle quattro Casse principali d'essa, mi venne à raccontare ciò che passaua; conoscendomi, e sapendo la mia opinione in questa materia. Mi narrò molti casi particolari di cose già auuenute, dal che, conosceua quel che diceua delle future; e mi pregò che volessi andare in persona à farne l'esperienza. Vi andai solamente, per disingannarlo. Me gli posi auanti, & egli toccatemi le mani, disse, che parlassi. Parlai: allora cominciò à dire, ch'io era ammogliato già con due figli, vno più da bene, l'altro sfrenato, e poco obbediente; la moglie fastidiosa, e malcontenta; in somma la casa tutta sossopra: mà che pigliando grado, si aggiusterebbe ogni cosa. Rispose l'amico: è già graduato. E doue, replicò il Cieco? In altra Prouincia, li disse, quello. Ritirossi allora il Cieco, vedendo benche senz'occhi, d'hauer errato nel grado.

Ma non danno nel segno.

Ne' tempi libri, che spiegano le sorti, ma in contrario.

Oltre questi che consultano. Vi sono nelli Tempij varie sorti, & vn libro che le spiega: e son molto frequenti in cauarle, & esse ancora in vscire al contrario.

Offeruano i catti degli uccelli, e gli urli degli animali.

Offeruano parimente, e pigliano augurio dal canto degli Uccelli, & dagli urli degli Animali: E se vscendo subito la mattina, incontrano alla porta huomo vestito di lutto, Bonzo, o cosa simile, lo pigliano per cattiuo augurio. Dicono ancora d'hauer alcuni familiari, che spesso consultano: di questi non ho mai conosciuto alcuno.

Anticamente al tempo delli Tartari ve n'erano molti, e molto prouetti in tal arte; e conforme quel che ne racconta Marco Veneto, faceuano molte marauiglie: Hoggi però non v'è in questo cosa chiara. Si conferua con tutto ciò vna Casata, che vada sempre per successione, con entrata particolare del Re, e con nome di *Mago e fattucchiaro maggiore*, & è il Capo di quella Setta. Qualche volta è chiamato dall'istesso Re. Io per me credo che maggior possanza habbiano li Diauoli sopra di loro, che essi sopra li Diauoli.

In

In quanto alli Sacrificij, sono frequentissimi nella Cina, tanto gli maggiori, quanto gli piccoli: e ciascheduno ordina quello che vuole, o per dir meglio quel che può, conforme al suo stato e possibilità. Sacrificano in quattro tempi dell'anno: Al Cielo, Sole, Luna, & alla maggior parte de' Pianeti e delle Stelle, alla Terra, Montagne, quattro Parti del Mondo; Al Mare, alli Fiumi, Laghi, & altre cose. Pare però che in realtà sacrificino agli Spiriti di quelle cose, che solamente e materialmente parlando, dicono di sacrificare alla Terra, alli Monti &c. Il che si vede in molti altri sacrificij che fanno, come sacrificio della Casa, Cucina, Naue, Stendardi, quando vanno alla guerra, e cose simili; nelli quali Sacrificij, non parlano in sacrificare, se non agli Spiriti tutelari di quelle cose.

Sacrificano.

In quattro tempi dell'Anno.

Parlano sempre alli Spiriti tutelari.

Molto più sacrificano agli Idoli, agli Huomini insigni; alli quali, quando gli conoscono tali, mandano a fabricar loro Tempj, e collocarvi le loro Imagini per seruitij fatti, o per beneficij riceuuti dal Regno.

Di più agli Idoli

Agli Huomini.

Da principio fù, & ancor adesso par che sia, questo vna sorte d'aggradimento e memoria; e che propriamente à quelli non sacrificino, mà solamente faccian loro quelle offerte e cerimonie. Il popolo però solo come rozzo, col tempo gli va poi adorando come Santi, fa loro oratione, & altri simili honori.

Fanno queste offerte alli loro Antenati, delli quali tengono ordinariamente li Ritratti, & Imagini, o almeno li nomi scritti in queste offerte e cerimonie. Solamente fanno mentione di sei, cioè del primo Ceppo della famiglia, del quarto, e terzo Auo, del Bisauo, dell'Auo, e del Padre: e quando muore quel che gouerna la Casa, tralascian quello che vi entra di nuouo, che prima era il quarto Auo, col qual restano sempre sei e non più. Queste offerte, e cerimonie, non sono propriamente sacrificij fatti alli lor Padri, poiche non pensano che li lor Padri & antenati siano tutti ò Dei ò Santi; ma solamente è vna dimostratione di gratitudine e riuerenza, che stimano douersi a quelli, da' quali hanno riceuuto l'essere.

Quel che sacrificano, sono alcuni Animali, come Capre, Porci, Boui. Questi sono gli più ordinarij. Degli Vcelli gli più vsati sono Galli, Galline: delli Pesci, quali vogliono. Ancora sacrificano pezzi di Carne, e più ordinariamente la Testa; Riso, Legumi, Vino. E se sacrifica il Rè, di queste cose se ne fanno grosse parti per li Mandarinj: e se è gente

Sacrificano animali.

Vcelli Pesci. Pezzi di carne, Teste, Riso, Legumi, Vino.

graue,

grate, come capi di Casa, si sparte per li Parenti. La gente ordinaria doppo d'hauer fatto l'offerta (quel che s'offerisce ordinariamente vien cotto) torna à raccogliere ogni cosa, & à ricuocerla, & accommodarla molto bene; ne fa Banchetti, e se la mangia.

Bandiere, Ombrelle.

Sacrificano di più altre varie cose, come Bandiere, & Ombrelle da Sole, il tutto di seta, formette d'Argento & Oro, fatte di orpello; molta somma di moneta fatta di carta tagliata. Tutto ciò vendono fatto nelle Botteghe in Piazza varij Artefici, e tutto si brugia.

Moneta di carta tagliata.

Quelli che sacrificano sono indifferentemente tutti, non hauendo per questo atto Ministri determinati, sicome in realtà ne hanno per altre cose, come Officij, Sepulture, per cantare & officiare in quelle con ogni esattezza.

Tutti sacrificano.

Il Re à chi sacrifici. Il sacrificare al Cielo, Terra, Sole, Luna, Pianeti, e Stelle, è proprio del Re, e se altri lo facesse solennemente, cascherebbe in graue delitto. A questo fine, hanno nelle due Corti famosissimi Tempij: doue esso sacrifica nelle quattro Stagioni dell' Anno, Primavera, Estate, Autunno, & Inuerno, andandoui in persona; e se non può, vi manda alcun Personaggio in suo luogo.

Done, Quando.

Li Signori, e quelli che sono Titolati, sacrificano alli Monti, Laghi &c. I Nobili & Officiali, alle quattro Stagioni dell' Anno, e parti particolari della Terra, montagne, e simili.

Li Signori d'chi.

Al resto, come agli Idoli, Dei lari, Genij, &c. sacrificano tutti quelli che vogliono, hauendo per ciò fare tempi statuiti, e luoghi particolari; eccetto che alcune volte s'accommodano all' occasione e luoghi: come quando s'ha da nauigare, si fa il Sacrificio nel giorno, in che si partono, e nella medesima Barca ò Ripa vicina.



Della Militia e dell' Armi de' Cinesi.
 Cap. XX.



A scienza Militare fra li Cinesi è cosa molto antica, conforme consta per le loro historie, e libri. Et è certo che han fatto guerre, e conquiste molto insigni con varij Regni: anzi si tiene comunemente, che habbiano conquistato Ceilano: & iui vicino nella Città di Nagapatam si vede sin' ad hoggi vn' edificio, il quale chiamano *Pagode delli Cinesi*; & è traditione delle genti di quelle Terre, che fù edificato da essi: nè è opera disdiceuole di quante ve ne sono in quel Regno. Con tuttociò li lor libri non ne fanno mentione alcuna, però non è ragione sufficiente per toglier questa traditione totalmente, perche nè meno s'ha memoria nelli lor libri della Christianità antica, e pure è certissimo che vi fù, & anche molto dilatata. Consta ad ogni modo, che essi haueuano Tributarij cento quattordici Regni mà hoggidì sono solamente li più vicini, nè questi sono tanti, anzi di questi parte gli hà abbandonato, e negato il loro Tributo, parte fù dagli stessi Cinesi abbandonata, hauendo per meglio ritirarsi alle loro proprie Terre, e Regno, e goder più tosto il suo in pace, e riposo, che andar sempre con guerra, e traualgio à conquistare ò à mantener l'altrui.

Cento quattordici Regni prima dauano Tributo a' Cinesi.

Oltre le conquiste, e guerre fatte con li Regni stranieri, n'ebbero ancora nel proprio, e per molti anni. Si che oltre molti libri, che di quelle trattano, ne hanno vn corpo di dieci Tomi, che solamente tratta delle guerre di quelli tempi, delli Capitani, del modo di guerreggiare, delle battaglie, vittorie, & altre cose: e si leggono cose molto notabili, le quali chiaramente dimostrano essere stata gente bellicosa, e di valore, benchè hoggi n'habbia molto pochi. Le cagioni di essersi così scemato, furono grandi, come a basso dirò.

Giabellicosi molto.

Hora quel che di bellicoso è nel Regno, è tutto moltitudine che è grande; poichè oltre la Soldatesca, che ha nelle frontiere delli Tartari, e nell'armate delle riuere di Mare, ogni Prouin-

cia,

*Ogni Prouincia
hà la sua Solda
tesca.*

cia, & in essa, ogni Città e Villaggio del Regno fà la sua propria, pagata sempre, e comandata da' suoi Capitani: & in caso che qualsiuoglia Prouincia habbia bisogno di gente, si serue della Soldatesca delle sue Città e Ville, la quale per ordine del Vicerè facilmente si raduna. E se'l bisogno è nelle frontiere ò in altro luogo del Regno, si radunano per ordine del Rè, ò suo Còfiglio di guerra, ancor li Soldati delle Prouincie, più ò meno secondo il bisogno, e la possibiltà della Prouincia, non esser tutte vgu ali nel numero della Soldatesca.

Questi Soldati sempre stanno all'ordine, perche mancandone ò morendone vno, subito vi sono molti pretendenti della medesima Piazza, che vaca, benche sia assai piccola; e subito è vno prouisto.

*In Nanchino
quarantamila
Soldati & in
Pekim ottanta
mila.
Più a' vn milio.
ne in tutto il
Regno.*

*Cinquecento no-
uantaquattro
mila nelle Vil-
le e Città.*

*Seicento ottan-
taduemila &
ottocento ottan-
tasei ne' mari
grandi, senza
quei dell'arma-
ta marittima.*

*Sono i Soldati
delle frontiere
di qual che va-
lore.*

*Giapponesi ri-
buttati.*

*Di poco valore
sono le militie
delle Città.*

Nella Città di Nankim dicono esserui quarantamila Soldati, & in quella di Pekim ottantamila; e per tutto il Regno, conforme afferma il P. Matteo Ricci, che stette nella Cina molti anni, & hebbe molta notitia d'essa, più d'vn milione: & il P. Gio. Rodriguez, il quale andò molto attorno per la Cina, e vidde li luoghi più principali d'essa, & era molto curioso, dice d'hauer trouato per la diligenza fatta nelli loro libri, che nel corpo del Regno con tutte le sue Ville, e Città, vi sono cinquecento no-uantaquattromila Soldati, e nelli muri grandi, che confinano con li Tartari, seicento ottantaduemila & ottocento ottantotto, non mettendo in tal numero li Soldati dell'armata marittima. Nè deue questo numero parere eccessiuo, se si considera che la Cina sola, oltre d'esser assai popolata, è così grande, che può abbracciare Spagna, Francia, Italia, Germania alta e bassa, Inghilterra con tutte le sue Isole.

In tutta questa moltitudine, se parliamo di quelli che stanno alle frontiere, non v'è dubbio, che v'è qualche valore, & alle volte hanno brauamente ributtato li Tartari. E nell'Anno del 1596. quando li Giapponesi, doppo d'hauer trauerfato tutto il Regno di Corea, senza resistenza alcuna, vollero entrar nella Cina, la quale veniuano propriamente per conquistare, li Cinesi gli ributtarono in modo, che perdita molta gente della loro, senza effetto alcuno se ne ritornarono con le piue nel sacco, Similmente quelli dell'Armata marittime hanno dati assalti, nelli quali son restati vittoriosi.

Mà parlando di quelli, che stanno nelle Città e Ville per il Regno, sono di poco valore, e da nulla: delli quali non s'ha

da

da in
altro
fini
com
le lo
dato
Mefi
fi
uelli
tutti
Il
Sold
ordi
grad
ò co
tron
in st
per l
te ac
Pe
& in
mer
me
tède
che
esam
la pe
spec
D
rend
port
fona
sue
Il
duna
fa l'e
cose
le de
si go
no c

da intendere che siano solamente Soldati, e non facciano altro mestiero, perche sono habitanti, e naturali delli medesimi luoghi, Sarti, Scarpinelli &c. Stanno all'ordine per accompagnare e viaggiare, e per ogni seruitio del Re, lasciando le lor Case, & andando alla guerra, quando vien loro comandato. Sono di più obligati à comparire alle rassegne per li tre Mesi di Primavera, e tre dell'Autunno; le quali infallibilmente si fanno ogni giorno nelle Città grandi, diuidendo li Terzueli Soldati; e nelle Ville di giorno in giorno, radunandosi tutti.

Compariscono però alle rassegne che si fanno in varj tempi.

Il modo che si tiene in questa Militia, è questo. Tutta la Soldatesca, ò sia da piede, ò da cavallo, stà sempre posta all'ordine, e mancando vno, succede vn' altro; & in quel luogo e grado nel quale sono vna volta ammessi, restano quasi sempre, ò con poco miglioramento. Dissi, quasi sempre, perche nelle frontiere, se alcun Soldato si mostra segnalato, ò in valore, ò in stratagemme, qualche volta lo fan Capitano, e va salendo per li suoi gradi senza esser esaminato: è però cosa che rare volte accade.

Soldati di Fanti ò Cavallo mancando vno l'altro succede.

Per far li Capitani, e Caporali, e Luogotenenti &c. vi sono esami, & in essi si danno due gradi, li quali per intenderli meglio, li chiameremo *Licenziato in arme*, e *Dottore in arme*. Il primo esame si fa nelle Metropoli delle Prouincie, doue si adunano li preterenti, nella medesima Vniuersità o Palazzo generale di quelli che studiano; e quiui sono esaminati, dandosi per punto dell'esame, dubbij in materia di guerra, alli quali rispondono con la penna, facendo li lor discorsi e compositioni. Finita la proua speculatiua, si viene alla pratica.

I capi non si ammettono se non esaminati.

Rispondendo prima col la penna.

Deuono tirare noue faette col piede fermo, & altre noue correndo à cavallo ad vn grand' inuolto: e di quelli che meglio si portano, così nell'esame di comporre, come in quello di tirare, sono eletti alcuni, alli quali danno il primo grado, il qual ha le sue insegne.

Poi col tirar noue faette à pied & altre noue à cavallo.

Il secondo grado si dà nella Corte nell'istesso anno. Si radunano tutti quelli che hanno già conseguito il primo grado: si fa l'esame nella medesima forma: solamente li dubbij sopra le cose di guerra sono più. L'Insegne sono le medesime con quelle delli Dottori di lettere: il che s'intende nelle Città, quando si gode pace; perche in guerra, ò atti publici, nelli quali assistono come Soldati, hanno le loro Insegne particolari di Capitani.

Ammessi al primo grado sono esaminati per il secondo.

I gra-

126 RELATIONE DELLA CINA

I graduati sono impiegati nell'istesso anno in officij di Capitani, & in questi vanno ascendendo sino ad arriuare ad esser Capitani generali, benche non vi sia guerra. Quelli che solamente restano col primo grado, sono adoperati nelle cariche minori, & ordinarie della Militia, sempre però di gouerno.

Vso della poluere antico.

In quanto all'Arme, dico primieramente, che l'vso della poluere è molto antico nella Cina: & in giuochi di fuoco, li quali fanno perfettissimi, ne consumano tanta, che più ne lograno giuochi in vn sol'anno, che nelle loro Armate di adesso in cinque.

Bombarde di bronzo sin hoggi, ma corte.

Anticamente pare che se ne seruissero più nella guerra, perche infin hoggi si vedono bombarde di bronzo, corte sì, mà perfette, con li suoi rinforzi, nelle Porte della Città di Nankim

Hora non fanno seruirsene.

dall'vna e l'altra parte; donde si caua che furono in vso. Hora non fanno seruirsene, e le tengono per pura ostentatione. Sono però in qualche vso le spingarde, poche e cattive: più adoprano Terzaruoli di due palmi, di palla di Moschetto, tre & alle volte quattro.

Vsano terzaruoli di due palmi.

Di questi incassano in vn legno, & insieme gli sparano. Nelli Vascelli di guerra portano pezzi, mà molto piccoli, e non fanno tirar di mira.

Adoprano anchora moschetti.

Adeffo doppo che in Macao gli Officiali Cinesi han fatto molt'arme di fuoco per mezzo delli Portughesi, vanno già entrando nella Cina li Moschetti: l'arme però, delle quali più si seruono sono, Archi, e Frezze, Lance, e Scimitarre.

Ma più archi, e frezze, lance, e scimitarre.

Nell'Anno 1621. la Città di Macao mandò al Rè di presente, tre Bombarde grandi, & i suoi Bombardieri con quelle, per far mostra dell'vso loro, come fecero in Pekim, con ispauento di molti Mandarini, che vollero trouaruisi presenti, e vedere come si sparassero.

Bombarde donate al Re dalla Città di Macao.

Nel che successe vna disgratia; che ribattendo violentemente vna d'esse, ammazzò vn Portughese, e tre o quattro Cinesi; onde restarono molto intimoriti. Furono di grande stima, e le portarono alle frontiere delli Tartari, li quali non sapendo quella nuoua machina, e venendo molti insieme vniti, riceuettero tale strage da vn tiro di pezzo di ferro, che non solamente si posero in fuga, ma son poi sempre andati con più cautela.

Di terror grande a' Tartari.

Per arme difensue vsano rotelle, celate, e certe lamine di ferro larghe tre dita, sopraposte l'vna all'altra, le quali seruono loro per d'auanti il petto, e dietro le spalle; sono di poca forza, e solamente per botta di Saetta.

Arme difensue.

Affolutamente parlando, tanto l'armi, quanto li Soldati d'ades-

d'ad
mol
ann
che
Mag
che
com
-i g
fie v
gue
della
parl
tion
qua
quin
Ger
va f
batt
ni,
pro
fondo
Pek
ò no
no
Mil
Pek
S
fann
tre c
esse
in v
che
nem
e Cl
con
dar
feta
uate
con
Cor

d'adesso, sono di poco valore e forza. Le cagioni di questo sono molte. La prima è il molto otio, nel quale sono stati per molti anni senza guerra alcuna nel Regno. La seconda, il molto caso che si fa delle lettere, e poco dell'armi; di modo che qualsiuoglia Magistrato mette in scompiglio vn Capitano d'arme per grande che sia. La terza, il modo di eleggere li Capitani per via d'esami come s'è detto, tutti Soldati nuoui, che niente fanno di cose di guerra. La quarta, perche li Soldati, ò sono di natura animosi e valorosi, ò sono spronati all'impresa dalla Nobiltà del sangue, ò sono spinti dall'educatione delli loro Capitani. Quelli della Cina mancano di tutte queste cagioni: perche l'animo, parlando ordinariamente, è poco: la nobiltà meno: l'educatione manco che meno, perche così bastonano vn Soldato per qualche errore, come vn fanciullo, che vada alla Scuola. La quinta, perche negli eserciti sopra tutti li Capitani, etiandio Generali, vada vn Generalissimo & Officiale di lettere, il quale va sempre ritirato dal neruo dell'esercito, e dal luogo della battaglia, almeno vna giornata di camino: si che per dar ordini, sta lontano, e per fuggire in qualsiuoglia caso pericoloso, sta prontissimo. La sesta: nelli consigli di guerra (delli quali ve ne sono due, vno nella Corte di Nankim, e l'altro in quella di Pekim, & ognuno hà il suo Presidente, due Collaterali, & otto ò noue Colleghi) non v'ha pur vno che sia Soldato, ò Capitano, ò che habbia visto mai guerra; & ad ogni modo tutta la Militia del Regno gli sta soggetta, particolarmente à quello di Pekim.

Solo si potrebbe rispondere à quel che si è detto, che li Cinesi fanno mostre & essercitij di guerra per tre Mesi di Primavera, e tre di Autunno ogn'anno: il che non puo farsi senza profitto, essercitandosi in tirar Saette di mira, e tirando anche bene. Però in vero è la più ridicola cosa del Mondo, questo essercitio: perche diuidendo la gente in squadroni, parte fingono che siano nemici, e parte Cinesi, come fra noi li fanciulli si fingono Mori, e Christiani: quelli vengono come di lontano à guerreggiare con questi; e questi mandano spie, & inuiano Corrieri alli Mandarini (li quali stanno sotto del loro Baldacchino o parasole di seta) auuiscandogli che stanno in tal parte, e che l'Inimico è arrivato in tal luogo. Mandano poi li Cinesi Soldati incontro: incontrandosi toccano le Lance, e Spade come si suole in vna Comedia; nè si fa più di questo, poco più ò meno.

Della

Cagioni perche non fioriscono l'armi nella Cina, e prima l'otio: poi La stima delle lettere. Il modo di elegger Capitani.

A' Soldati manca l'ardire, la nobiltà, l'educatione.

Il Generalissimo di tutto l'esercito è huomo di lettere.

Ne' consigli di guerra non vi hà pur vn Soldato ò Capitano.

L'esercitio che fanno due volte l'anno non è à proposito benchè dur i sei mesi.

*Della Guerra, che mossero li Tartari alla Cina.**Cap. X X I.*

Vando Humun, Capo della famiglia Reale presente, cacciò fuori del Regno il Tartaro, che haueua tenuta soggetta per nouant anni tutta la Cina, non solamente ricuperò tutto il suo Regno, mà entrò dentro quelli degli altri, e soggiogò i più vicini da parte di Tramontana, obligandogli à pagargli tributo: li quali non rimasero à modo di Regni, mà l' istesso Humun li diuise in cento sessanta famiglie, o stati, dādo loro diuerse dignità & officij. Crebbero poi questi tanto, che si diuisero fra loro medesimi in tre Regni; l'vno verso Occidente, l'altro verso Tramontana, il terzo verso Oriente. Li primi due subito si sottrassero dall' obbedienza delli Cinesi, restando solamente lor' amico quello d' Oriente, trattando con essi, e compiendo con le loro obligationi.

Durò questo per molti anni, sinche li Cinesi vedendo che quel Regno cresceua molto, ò fusse per ragion di stato, ò per qualche rispetto particolare, determinarono d'opprimerlo, & abbassarlo; in modo, che sforzati li Tartari dalla disperatione, si risolsero vscirne vna volta; che questo è il più ordinario effetto dell' estorsione e tirannia, e di chi vuole dalli popoli più di quello che possono. Onde quel Re degli Lacedemoni Teopompo, dicendogli la moglie, che lasciaua il Regno, per hauerlo alleggerito di molti Tributi, più pouero a suo figlio di quello che l'haueua riceuuto da suo Padre, rispose: *Relinquo, sed diuturnius*. Fecero dunque li Tartari secretamente gente, e di subito diedero sopra vna Fortezza della Prouincia di Leaotum, e la presero, dando doppo molti altri assalti con loro vtile, e danno delli Cinesi.

Cinesi à battaglia campale sbaragliati da Tartari.

Li Tartari Occidentali e di Tramontana, ò fusse per amor della Patria, o per interesse, il che è più certo, fecero ancor essi gente, e vennero in soccorso degli Orientali; & à poco à poco s'adunò tanta gente, che nell'anno 1618. due grandissimi eserciti, l'vno Cinese, l'altro Tartaro, vennero a battaglia campale, nella qua-

quale
ra ge
cose
di gu
allora
pato.



trat
V
nega
gent
cent
le m
tutt
dice
Mo
term
que
ent
carg
ti co
di F
dat
che
due
cent
inco
fu
sero
e ba
La
sog

quale furono vinti, e sbaragliati li Cinesi con perdita di molta gente. Et accioche meglio s'intenda qual fusse lo stato delle cose, porrò qui vn Memoriale, che il Presidente del Consiglio di guerra diede al Re sopra questa materia; il quale trassatai allora, e mandai di là per nouella, & hora l'hò trouato qui stampato, e dice così.

Memoriale del Presidente del Consiglio
di guerra. Al R. E.



N questo anno quarantésimo sesto del Vostro Regno, nella sesta Luna (che fu l'anno 1618. nel mese d'Agosto) Il Presidente del Consiglio di guerra vi offerisce questo Memoriale, come à nostro Re, e Signore, con l'occasione che li Tartari sono entrati dentro le mura dalla parte di Tramontana. Nel quale Vi domanda humilmente, che vogliate attendere à questo negotio, e subito aprire li Tesori per aiutar questa guerra con gente e vetto uaglie. Perche il vero è, che in questo Mese hò riceuute nuoue dalli Capitani che risedono nella Prouincia delle mura di Tramontana, con le quali mi danno auiso, che in tutte le parti di quella Prouincia son posti editti, nelli quali diceuano che li Tartari si erano radunati per pigliar questo Mondo della Cina; e mi hanno dato raguaglio del giorno determinato della battaglia, la quale in effetto ci diedero in questo tempo, con grande sforzo e moltitudine di gente: & entrando le mura, hanno preso alcuni delli nostri per sacrificargli; & il giorno prima della battaglia, gli hanno sacrificati con grand'acclamatione del Re loro, acclamandolo già Re di PeKim. Menano seco molte centinaia di migliaia di Soldati, e ciascheduno porta seco varie sorti d'armi. Li nostri che si adunarono per andar incontro e reprimergli, sono stati due Capitani Generali, nouantasei Capitani ordinarij, e trecentomila huomini di guerra. V'ènero a battaglia, e nel primo incontro ci ammazzarono trentotto Capitani; fra quali vi fu vno de' Generali: gli altri morti son senza numero: ne presero di più alcune migliaia; e nella ritirata per la confusione, e bisbiglio, s'uccisero li nostri frà di loro più di mille persone. La gente della Città e d'altre Ville se n'è fuggita. Onde l'istesso giorno della battaglia si sono impadroniti di tre Città.

In vn dì solo i
Tartari vincitori
s'impadroniscono di tre
Città.

Radunammo à questo auuiso il Consoglio, il Colao, & altri Mandarini di questa Corte, acciò che in cosa di tanto momento pigliassimo qualche buon'espedito: & in verità ci pare che il Cielo fauorisca gl'Inimici, non potendo in altra maniera hauer fatto tanta strage della gente nostra in vn sol giorno, e pigliare tre Città: e così ci pare che il Cielo sia adirato, come ancora lo mostrarono li prodigij, che poco tempo fa tutti habbiam veduto. Nella Prouincia di PeKim l'anno passato nõ piouè mai; e gli huomini andauano come morti: & in quella di XauKim fù sì gran carestia e fame, che gli huomini si mangiauano l'vn l'altro: & à NanKim passò quella moltitudine di Sorci, senza sapersi doue venisse tal flagello. Nelli Palazzi Reali, di cinque parti il fuoco ne brugìò due, & il vento diroccò cinque Torri di questa Città. Arriuammo à vedere due Soli insieme e che vno s'eccliffaua con l'altro. Cose son queste tutte di cattiuo pronostico: mà sopra tutto vedemmo entrar vn huomo nelli Palazzi Reali risoluto d'uccidere il Prencipe, e l'harebbe fatto, se non fusse stato impedito: (questo accadde quando il Re voleua costituire herede del Regno il secondo figlio, il quale era potente per l'opera & arte degli Eunuchi; & allora entrò questo huomo per occidere il primo, ma la paura l'atterrì, e le Donne, che aiutarono il Principe) & il peggior è, che vn Mandarino per hauer parlato alquanto alto, mostrò in questo la sua fedeltà. Voi Signore di fedele facendolo ribelle, comandaste che fusse preso; e per molto che noi procurammo di liberarlo, mostrando che era innocente, non ci deste mai orecchio. (Questa prigionia fù quãdo il Re mostrò alli Mandarini nella sala Reale il primo figlio, che quelli voleuano per herede del Regno, & il Re non voleua: & vn di essi volle allora parlare, e dar ragione per il vero Prencipe; e perciò fu mandato dal Re prigione.)

Molte volte vi diedero li Mandarini memoriali, nelli quali riferiuano le miserie della gente, domadando che si diminuissero le gabelle, cosa degna di molta consideratione: nè tampoco ne faceste caso. Domandammo varie volte noi Mandarini di questa Corte, che usciste voi in publico à dare audienza, come li vostri Antenati haueuan fatto sin' adesso, acciò che il gouerno si conformi con quello del Cielo, come conuiene. Deste per risposta alcune volte, che stauate infermo; altre, che era tempo freddo & aspero, e che ci radunassimo vn' altro giorno.

Aspet-

Corastia gran-
de.

Prodigi nota-
bili.

As-
te,
no-
bra-
rat-
mij-
pac-
fui-
ven-
essa-
retu-
se:
che
li p-
ti
rin-
che
do
tisc-
ste c-
te in-
cia
ma-
C
con-
effe-
rati-
neff-
For-
dim-
ma-
ron-
za;
ban-
pre-
nier-
uer-
e pr-
gno-
F

Aspettammo sin' al tempo di Primavera, principio dell' Estate, e à proposito per quello che si pretendeua; e non solamente non deste risposta al secondo memoriale, ma lo mandaste à bruciare: & in questa maniera ve ne state in Palazzo ritirato, senza far conto di quel che più importa. Per questo le miserie sono tante, e le guerre ci perseguitano. Mancala pace, e pare che mancherà, poi che arriuamo à veder correre fiumi di sangue: e sopra tutto nella terza Luna passata ci vennero à raccontare quelli della Prouincia di Xensi, che in essa comparue vn uomo vestito di gialliccio, con vna berretta verde in capo, & in mano vn ventaglio di penne, e disse: Vamlie (questo è il nome del Re) non gouerna, è molto che regna: stà sempre dormendo: il Regno stà per perdersi: li popoli moriranno di fame, li Capitani moriranno trafitti da lance. E ciò detto disparue. Rimasero li Mandarini sbigottiti. Il Vicerè fece gran diligenza per sapere che huomo fusse: mà non fu possibile ritrouarlo. Vedendo hora le calamità, fame, guerre, & altri mali, che patisce il Regno, ci accorgiamo, che quello supronostico di queste cose. Onde di nuouo torniamo à domandarui, che vogliate in breue aprir li vostri Tesori d'argento ascioche si faccia lenata di gente di nuouo, e si dia rimedio à tanti mali.

Questo è il Memoriale dato nell'anno 1618. Sempre doppo continuarono li Tartari nell' Estate (che nell' Inuerno, per esser gran freddo, niente si può fare) con assalti di confederatione, & ordinariamente guadagnando con perdita delli Cinesi. Si che l'anno 1622. due Mandarini principali della Fortezza di Quamsi, la quale è principale, e perciò in essa dimora il Vicerè di quella Prouincia, ò fusse perche stessero malcontenti, ò per voler migliorare lo stato loro, si accordarono secretamente con li Tartari, di dar loro in mano la fortezza; come di fatto la diedero: perche venendo li Tartari per la banda loro assegnata, al cominciarfi della zuffa, fu facilmente presa per il tradimento ordito, e posti in fuga tutti quelli, che niente della frode sapeuano: li quali insieme col Vicerè si riuocarono à Xamhai, quasi vltima fortezza di quella Prouincia, e prima di quella di Pekim, ch'auue e fortezza di tutto il Regno.

Hauuta la nuoua di questa vltima rotta nella Corte, si per-

Tartari continuano la vittoria con assalti di confederatione.

Pigliano à tradimento Quamsi fortezza principale.

turbò in estremo il Rè e li grandi, e trattò di mutare stanza, e passarlene à quella di Nankim, come più lontana dal pericolo: e farebbe ciò auuenuto, se vn Mandarino principale (che sempre si troua qualcheduno, che attende al ben publico) non hauesse dato vn Memoriale al Re, nel quale mostraua, esser quella mutatione il migliore e più breue cammino per perder tutto il Regno, ò la maggior parte per il meno, spogliando così di torze la Corte e la Prouincia di Pekim, tanto vicina à quell'altra, che s'andaua perdendo.

Fu il Memoriale di effetto, per disfare il disegno di fuggire, e di cercar'altra nuoua stanza, disegnandosi già di rinforzare l'antica di Namkim. Vscì però vn Editto, che sotto graui pene prohibiua l'uscita dalla Corte, non solo a i Mandarini, e gente di conto, mà ancora all'ordinaria e popolare. Con questo s'andò quietando la gente, particolarmente vedendo che la Corte si rinforzaua con nuoui presidij, guardie, vigilanza, e rigore nelle Porte; s'attendeua con somma diligenza à fortificare il passo di Xam hai quan, che come hò detto, è termine alla Prouincia di Leaotum già perduta, e principio à quella di Pekim, e per esser luogo stretto da Montagne, è inespugnabile. Vi mandarono assai munitione, e nuoua Soldatesca in tanto numero, che si affermaua esser solamente in quel posto ottantamila combattenti.

*Ottantamila
combattenti mādā
davi con munitione
à Xam hai quan.*

Mandò parimente il Re nuoui Capitani con ampio potere; il che farebbe stato di maggior effetto, se glie lo hauesse potuto dar'ancora sopra li Tartari. Hor vedendo questi che non era possibile per quel luogo l'entrata, parte per esser così facile à difendere, parte per esser così ben fortificata di gente, si diedero à girare per la parte di Corea, e per la banda di Leuante, lasciando di andare verso Pekim; che à farlo con esercito così potente e vittorioso, hauerebbon posta quella Corte nel maggior pericolo e timore, di quanti n'habbia mai sperimentato. Li Cinesi andarono loro incontro, non lungi dalla Corte; doue si fece vna giornata tanto atroce, che dall'vna e l'altra parte morì molta gente, restando con tutto ciò li Cinesi vincitori: Che alla fine e gran negotio il difendere la propria casa.

*Cinesi restano
vincitori.*

Poco doppo di questo fatto arriuò alla Corte di Pekim vn Portughesè chiamato Gonsaluo Texera, venuto li con imbasciata e

rae Presente della Città di Macao; la quale vedendo l'insolenza delli Tartari, & il timore delli Cinesi, e giudicando di far seruitio al Regno di Portugallo, & à se fauore per qualche le potrebbe fare il Re della Cina, offeriua alli Mandarini in nome della Città alcuni Portughesi in aiuto contro li Tartari. Aggradirono l'offerta: si diede memoriale al Re che subito hebbe prouista fauoreuole. Il Consiglio di guerra spedì vn Padre della Compagnia à Macao; il quale era gia andato con gli Ambasciatori per negotiar questo soccorso, con molti ordini agli Officiali di Cantone, che dessero spedizione à questo negotio cò ogni liberalità, e commodità di gente, che fusse loro richiesta.

Vanno quattrocento persone.

Compagne assai larghe.

Si posero all'ordine in Macao quattrocento persone, cioè dugento Soldati, delli quali molti erano Portughesi di quà, altri di là: li più erano gente del Paese, li quali benche fussero Cinei, erano nati in Macao, & alleuati fra Portughesi, & al modo loro, e però buoni Soldati, e gran tiratori di Spingarde. A ciaschedun Soldato fù dato vn Giouane per seruitore, comprato coldenaro del Re, e di più, paghe così larghe, che con esse li Soldati si vestirono riccamente, e si prouiddero d'arme, & anche ne rimasero ricchi.

Regalati per tutto.

Partì questa Soldatesca da Macao con due Capitani, l'vno si chiamaua Pietro Cordiero, l'altro Antonio Rodriquez del Capo, con li loro Alfieri, & altri Officiali. Arriuati a Cantone, diedero mostra di se con tanta gagliardia, e varie salue di Moschettoni, chi li Cinesi restarono stupiti.

Iui hebbero Barche per nauigare il fiume, e per quello all'insù scorsero commodissimamente tutta la Prouincia, regalati dalli Magistrati, quando arriuauano alle loro Città ò Villaggi, mandando loro tutti rinfresco di galline, vaccine, frutta, vino, riso &c.

Passarono il Monte, che diuide la Prouincia di Cantone da quella di Kiamsi, (& è meno di vna giornata di cammino fino all'altro fiume) tutti à cauallo, infino alli loro Seruitori. Subito dall'altra banda di nuouo s'imbarcarono, & a seconda del fiume trauerfarono all'istessa maniera quasi tutta la Prouincia di Kiamsi, infino alla sua Metropoli, nella quale Io staua allora, & haueuo vna buona Christianità; & iui si fermarono, solamente per vedere la Città, & essere ben visti da quella. Furono chiamati da molti Signori, per vedere la foggia del vestire, & altre cose,

134 RELATIONE DELLA CINA

straniere. Gli trattarono con ogni sorte di cortesia: il tutto ammirauano e lodauano, eccetto li tagli, e le piccature delli vestiti, non potendo capire, come stando vn drappo intero, à posta si tagliasse in molti luoghi per bellezza. Vista però la Città, fece questa gente ritorno senz'altro effetto, che la spesa e gran perdita delli Cinesi, cagionata loro dalli Tartari in varij incontri, per essersi priuati di questo soccorso.

*Ad istanza
de' Mercanti, e
perche.*

La ragione del ritorno loro fu, che li Cinesi, li quali in Canton fan mercantia con li Portughesi, e sono corrispondenti delli loro negotij, dal che cauano grosso guadagno, auuertirono, che per questa entrata, e suo buon successo, del quale punto non dubitauano, sarebbe facil cosa che li Portughesi ottenessero licenza d'entrare nel Regno, e da per se farsi li lor negotij e mercantie, & in questo modo verrebbero à perdere li lor guadagni: onde prima che li Portughesi partissero, fecero ogni sforzo per disturbargli, dando molte cedole contra: e rispondendo all' vltima di quelle il Magistrato, che non si poteua far altro, essendo già passato il denaro, e fatte le paghe, non solamente ordinarie, ma ancora auuantaggiate, si offerirono à pagare di borsa loro tutto quel denaro al Re. Vedendo però che nè meno questo poteuano ottenere, dicono, che facendo passar in Corte quel denaro che voleuano dare, e presentandone li Mandarini, fecero che quegli stessi, che haueuano proposto li Portughesi al Re, per dar soccorso, tornassero a dar Memoriale, che già non erano più necessarij.

*Il Rè Frisene
e li licentia.*

*Senz'utile del
Regno, ma mol-
to de' Soldati
Portughesi.*

Rispose il Re, & io viddi la risposta Reale: *Non è molto, che ci proponeste, che questi huomini entrassero nel Regno, e ci aiutassero contro li Tartari: hora dite non esser già necessarij. Quando proponete qualche cosa, è bene pensarui meglio. Però se non sono necessarij, se ne ritornino.*

Così hebbe fine quell' Armata, senz'utile alcuno del Regno, mà molto delli Soldati, oltre d'hauer data vna vista a buona parte della Cina. I Tartari hanno sempre continuata la guerra nella forma medesima, & anco adesso la continuano; & hanno obligato il Regno di Corea che paghi loro Tributo, come pagaua alla Cina, pagandolo ancora alli Cinesi come prima.

Della

Delli Re, e delle Regine della Cina; e degli Eunuchi.
Cap. XXI I.



Enche i Cinesi siano stati così diligenti nelle loro Croniche, che l'hanno sopra tremila anni in quà, ad ogni modo patirono gran perdita e danno della notizia di molte cose in quelle contenute, per l'abbrugiamento delli libri, li quali sono da essi chiamati *l'Historia*: & in realtà passò la cosa così.

Historia de' Cinesi sopra tre mila anni.

Vn Re nominato *Tein*, ò fuisse, come alcuni pensano, per odio che haueua alle lettere: ò come altri tengono, e meglio, per estinguere la memoria delli suoi Maggiori, e lasciare alli Posterì solamente la sua; eccettuando solamente li libri di Medicina, come soli necessarij alla Republica; comandò per legge rigorosissima, che il resto delli libri si bruciasse, con tanta seuerità, come se ogni volume fuisse reo di lesa Maestà; e con pena così graue à chi li nascondeua, che non vi andaua meno della vita: & in fatti fece bruciate quaranta Letterati insieme, con li libri, che si trouarono da quegli occultati.

Tein Rè fa abbruciare quaranta Letterati co i libri occultati da essi, perche hauendo ordinato che si bruciasse tutti li libri del Regno da quei di Medicina in fuori, non li bruciarono.

Durò questa persecutione lo spatio di quarant'anni: Doppo li quali s'incominciò à ristorar l'antica Cronica, per mezo d'alcuni libri e frammenti, li quali scamparono, alcuni sotterrati, altri murati in mezo delle muraglie: e doppo molt'anni e gran diligenza, si riposero in piede le cose principali; mancando però alcune cose, & anche molte intorno alli primi Re, e Principi di questo Regno.

Si sà però di certo, il lor primo gouerno essere stato per via di famiglie, gouernando ciascheduno la sua, come anticamente li Patriarchi. Il secondo fu Monarchico; mà non consta come cominciassè, nè essi han cosa di sicuro sopra questo principio. Errano nel tempo delle loro Cronologie, con errore notabile: perche l'Imperatore *Tao*, dal quale essi cominciano à dar credito alle loro historie, anche conforme al computo più fauoreuole della creation del Mondo sino a Noè, lo mettono nato dodici anni prima del Diluuio. Ad ogni modo, benche via sia

Il primo gouerno de' Cinesi fu per vie di famiglie. Il secondo Monarchico.

136 RELATIONE DELLA CINA

errore nel tempo, dall'istoria di questo Imperatore e seguenti, è certo che le cose vanno coerenti con le loro successioni.

Tre Imperatori tenuti Santi da' Cinesi.

Hor questo Imperatore *Yao*, senza hauer riguardo alla successione naturale e legitima di suo figliuolo, lasciò l'Imperio a *Xun* suo genero, solamente per hauer in esso scorte parti, e virtù per gouernare. *Xun* parimente per il medesimo rispetto diede l'Imperio a *Yu*, che niente gli era. Questi tre Imperatori sono dalli Cinesi stimati per huomini santi, delli quali raccontano molte cose; e certo non v'è dubbio che fossero Filosofi molto dediti alle virtù morali.

Attribuiscono à quest'ultimo delli tre, nominato *Yu*, meriti grandissimi per l'aggiustamento dell'Acque (come essi dicono) il quale da esso fu fatto nel Regno, che in quel tempo staua pieno di laghi, e luoghi paludosi, e perciò in molte parti senza potersi coltiuare. Questo Re andando in persona, e rompendo li terreni (nel che consumò molti anni) diede sfogo à quella moltitudine d'acque, restando con questo molte Terre coltivate, e di grand'utile. Di quà pensano alcuni, che quell'Acque erano reliquie del Diluuiò. Li Cinesi, benchè nelli lor libri fanno lunga menzione di quest'Acque, del rassettamento d'esse, e del beneficio che si fece al Regno in rassettarle; non fanno però menzione alcuna della cagione & origine di quell'Acque.

La Monarchia mutata ventidue volte sin al presente.

Doppo questi tre Imperatori già detti, seguì sempre l'Imperio per successione, non della medesima famiglia, perche come che erano molti Principi e Signori, quantunque soggetti all'Imperatore, alcune volte per rispetti particolari, altre sotto pretesto di mal gouerno e Tirannia, faceuano guerre, confederazioni, e disordini, con li quali, ò trauagliauano la Monarchia, ò la diuideuano, ò in tutto la toglieuanò: di maniera che quantunque in alcune famiglie durasse molti anni, come in quella di *Tham*, per quattrocento anni, & in altre meno, si mutò lo Monarchia in altre famiglie per ventidue volte sino al presente.

Durarono li Signori di Stati particolari nella Cina più di duemila anni, sino che dell'anno 1206. della nostra salute, li Tartari, li quali allora possedeuano vn' altro Paese, cominciarono ad impadronirsi della Cina; e tanto s'auanzarono apoco a poco, che tutta la soggiogarono, regnando in essa insino al mille, trecento sessantotto, nel qual anno *Hum vu*, Ceppo della famiglia, che al presente regna, vedendo il potere del Tartaro

taro mancato nelle forze, e cresciuto nelle tirannie, e li Popoli tanto infastiditi di quelle, quanto disposti à liberarsene, e scuotere il giogo; radunò essercito con sì buon successo, che non solamente sbaragliò li Tartari, e li cacciò fuora del Regno, mà ancora entrò per il Paese loro, conquistandone buona parte.

Ritornato il Regno al suo naturale stato, e vedendosi *Hannu* vn Signore assoluto d'esso tutto, pose in piede vn ammirabil gouerno, in parte differente da tutte l'altre Monarchie, tale però, che già son quasi trecento anni, che si conserua, con tanta comunicazione, soggettione, e dipendenza dal suo Capo, che con esser così gran machina, pare vn'offeruante Religione. Fece questo Re nel primo luogo molte gratie à tutti: Che la liberalità è quella, che più dimostra l'animo Reale: Institui Officiali nuoui, ritenendo alcuni degli antichi, come à suo luogo diremo.

Alli primi, e principali Capitani assegnò rendite molto copiose: alli secondi, competenti: alli terzi, bastanti. Tolsse via tutti li Prencipi, e Signori di Vassalli, senza lasciarne nè pur vno. Prohibì per legge rigorosa, che nissuno della famiglia Reale, nè in guerra, nè in pace, nè per caso veruno, potesse hauer vfficio nella Republica, nè Ciuile, nè Criminale, nè nella Militia, nè anche gli si permettesse d'entrare negli esami per pigliar grado (la qual' vltima prohibitione, come si disse, à suo luogo, è stata in parte vltimamente leuata). Pose tutto il gouerno nelli Letterati, li quali si fanno per via di concorso (come si dichiarò, trattandosi degli esami) senza dipendenza alcuna dalli Magistrati, & anche dallo stesso Re; mà solamente per il lor sapere, buone parti, e virtù. Non annullò le leggi antiche, le quali concerneffero al buon gouerno, e non impedissero il suo intento, che solamente era di perpetuare la Monarchia, & i suoi descendenti. Molte però ne fece di nuouo, e pose la Republica, e'l suo gouerno, nella forma che hora stà; quantunque in tanti anni, & in sì vasta Monarchia non s'è potuto fare, che qualche mutatione non si ammettesse; non però in cosa essentiale.

Il Re si nomina con varij nomi. Perilchè s'ha da sapere che nella sua Coronatione sono tredici cose notabili. La prima è mutarsi il conto degli anni, cominciandosi di nuouo à contare dal tempo del Regno del nuouo Re; e ciò non solamente nel modo

Hannu introdusse vn gouerno che si conserua già trecento anni.

Fatte molte gratie institui Officiali nuoui.

Assegnò rendite a' Capitani. Tolsse tutti i Prencipi.

E i gouerni Ciuili & Criminali à quei di famiglia Reale.

Elesse à gouernare Letterati.

Stabilì le leggi antiche concernenti al buon gouerno.

Facèdone nuoue

Quante cose concorrono nella Coronatione del Re.

modo di parlar ordinario, mà in tutte le Lettere, dispacci, prouiste, scritture, &c. La seconda, si batte subito moneta nuoua, con lettere del suo nome: corre però anche l'antica. La terza, corona la vera Moglie sua, facendola come Imperatrice. La quarta, dà nome di Regina à sei Concubine. La quinta, si fanno grandi sacrificij al Cielo, Terra, Spiriti, &c. La sesta, si fanno molte limosine alli poveri. La settima, s'aprono le Carceri à tutti li Prigionij, che non sono in danno del terzo. L'ottaua, si fanno banchetti sontuosi alli Magistrati. La nona, escono fuori di Palazzo tutte le Donne, che erano state Dame. La decima, si proueggono di nuouo li Palazzi, che sono quattro, nelli quali stauano quelle, d'altre nuoue Dame cercate, e scelte per tutto il Regno: nel tempo della qual busca si fanno molti casamenti, procurando ognuno di liberare la sua figliuola da quella suggestione. L'vndecima, li Signori del sangue mandano, non ciascheduno, mà tutti quelli d'ogni Città, à rendere vbbidienza al Rè, & à riconoscerlo per tale: l'istesso fanno tutti i Titolati, che non lo possono fare in persona. La duodecima, tutti gli Vfficiali, dalli Vicerè, fino alli minimi Giudici delle Ville, vanno in persona alla Corte, à rendere la medesima vbbidienza da parte delle loro Prouincie, Città, e Ville. L'ultima, si muta il nome al Rè, come tra Noi si vfa nel sommo Pontefice; e questo è quello, che si mette nelle scritture, monete, &c. E' nome di persona particolare, mà Regia, come quello dell'Auo di questo era, *Vam Lie*; del Padre, *Thai Cham*; del fratello, che regnò prima, *Thien Kbi*; e di questo, *Teum Chim*.

Il Re hà vari nomi.

Ha di più tre Nomi, che significano Re: il primo *Kiun*; e con questo nominano li Re forastieri: il secondo *Vam*; e con questo nominano gli Infanti; cōgiungendoli insieme *Kiun vam* fanno vn nome, che si può dire del Re loro. Il principale però è *Ho am ti*, che vuol dire *Imperatore*.

In Palazzo le Donne, gli Eunuchi, & altra gente di quello lo chiamano, *Chu*, che significa *Signore*. Lo chiamano anche *Thien zu*, cioè *figliuolo del Cielo*; non perche tale lo credano, ma perche tengono che l'Imperio sia dato dal Cielo; & ancora per render sacro il rispetto della persona Reale: e in realtà, la riueranza con la quale lo riueriscono, pare più di cosa diuina, che humana; & il modo di stare adesso, è più di cosa sacra in Sacratio, che di profana in Palazzo.

Dico

Dico, adesso, perche non fù così da principio. Il tratto delli Rè Cinesi era come della maggior parte degli altri Prencipi del Mondo. Vsciavano, trattavano, andavano à Caccia; e qualcheuno vi fu tanto ghiotto di quella ricreatione, che per starcene mesi interi cacciando, senza ritornare in Corte, & attendere alle cose del gouerno, sostituiva vn suo figlio. Gli Imperatori visitavano in persona tutto il Regno: nel che successe quell'istoria tanto celebre nella Cina, che è degna d'esser intesa anche in Europa.

Andando l'Imperatore in questa visita, per vna strada s'incontrò in vna truppa d'huomini, che menavano alcuni prigioni. Fece sermar la Carrozza, e domandone la cagione; la quale intesa, pianse. Quelli che l'accompagnavano, lo consolavano, & vno di essi gli disse: Signore, che nelle Republica vi siano gastighi, è cosa ineuitabile, nè si può sfuggire; così l'han comandato li Re; così le leggi han disposto; così richiede il gouerno. Rispose allora il Re: *Io non piango per veder questi huomini prigioni, nè per vedergli gastigare: bensì, che nè senza premio li buoni s'auanzano, nè senza gastigo i cattiuu si raffrenano; e che tanto è necessario nel Regno il gastigo per gouernarlo, quanto il pane per sostentarlo. Mà piango, perche li miei tempi non sono così felici, come altri antichi, nelli quali la virtù delli Prencipi era tanta, che* Detto raro d' un dieſi. *seruiua di freno al Popolo, e bastaua l'esempio loro, perche il Regno caminasse bene senz'altro gastigo.* E pure era Gentile. Chi non vede quanta ragione habbiamo da inuidiare gli stessi Gentili; li quali benche lasciati da noi à dietro nelle cose della fede, tal volta ci auanzano in quelle delle virtù morali?

In conformità di questo, attendevano li Rè antichi personalmente al gouerno, dando audienza molto facilmente, molto à minuto, & à tutti. Nel tempo del Re Tham, vi fù vn Colao, Colao potente il quale essendo stato suo Maestro, era potente, e così attendeva più à parlare al gusto del Re, per conseruarsi nella prima gratia, e fauore, che à dirgli la verità per aggiustare il gouerno: cosa abomineuole. Ma li Cinesi, come la dignità era grande, la gratia del Rè molta, il tutto dissimulavano; non lasciauan però di parlare, e tacciare l'adulatione del Colao.

Trattandosi vn giorno di questo punto in Palazzo fra alcuni Capitani di Guardia, riscaldandosi vno di quelli, lasciata bel bello la conuersatione, entrò nella Sala doue staua il Re allora, e si

ispacci,
oneta
ntica.
Impera-
e. La
ti, &c.
tima,
n danno
gistrati.
ne erano
Palazzi,
nuoue
della
no di li-
tima, li
ti quelli
erlo per
fare in
fino alli
orte, à
uincie,
tra Noi
mette
colare,
Lie; del
en Kbi;
un; e
e con
un vam
le però
quello
ano an-
lo cre-
Cielo; &
in real-
i cosa
i cosa
Dico

*E accusato al
Re, che daua
Vdienza publi-
ca.*

e si pose in ginocchioni. Dimandandogli il Re, che cosa voleua, rispose: *Licenza per tagliar la Testa ad vn Vassallo adulatore*. Ripigliò il Re, E chi e costui? soggiunse quegli: Vn tale che stà lì. Sdegnossi il Re, e disse: Al Maestro mio, & innanzi di me? lo pigliano e gli mozzano il capo. Pigliatolo, diede di mano ad vna grada di legno, e come che ne haueua molti attaccati, & egli haueua molta forza, ruppe vn balauastro. Già in quel punto era passata la collora al Re, e comandò che, se gli perdonasse, e che la grada s'accommodasse, mà non si facesse di nuouo, per segnale del fatto, e memoria d'vn Vassallo, che non haueua temuto d'auisare il Re di quello che conueniua.

Questa era la facilità, con la quale entravano al Re, non solamente gli Vfficiali, mà ancora qualsiuoglia persona del Popolo; tanto che dentro della prima Porta del Palazzo, auanti alle seconde, staua sempre vna Campana, vn Tamburo, & vna Tauola coperta con Caram bianco, come se dicessimo ingessata. In questa chi non voleua personalmente parlare al Re, scriueua in essa la sua dimanda, la quale subito era portata al Re. Chi voleua parlargli, toccaua la Campana, ò Tamburo, e subito gli era conceduta l'entrata, e l'vdienza.

*Hora i Rè Han-
no molto risi-
rati.*

Anche adesso si costuma il Tamburo. Ma mi pare più per memoria delli passati, che per vso delli presenti; perche in ventidue anni non sò, che si toccasse più d'vna volta, e con la sua pensione, che subito bisognò pagare à battute contanti, per hauer inquietato il Re, che staua da lì mezza lega lontano. Fatta però la penitenza fù sentito, e prouisto, non già che parlasse ò vedesse il Re, ma con lo stile ordinario delli memoriali, il quale anche hora corre. Onde li Rè son diuentati così ritirati, e fatti remoti dalla Gente, e per così dire indiosatifi, e ristretti nelli loro Palazzi, che danno occasione da pensarsi nelli Regni stranieri, che il Re della Cina non si lasci mai vedere, che stia sempre dentro inuetriate, e mostri solamente vn piede, e cose simili.

*Come Vamlie
desse vdienza.*

Il primo, che si pose in questa forma, fù *Vamlie*, Auo di questo regnante. Hebbe qualche occasione à ciò fare, perche era tanto grasso, che gli daua gran pena, e fastidio di star in publico con la grauità, e maestà Reale; che conueniua; e così si esentò totalmente da questo traualgio. Non daua vdienza, non andaua alli sacrificij, non vsaua mai in publico. Era

non-

nondimeno persona di ceruello , e prudenza nel gouernare , stimato dalli Mandarini , da esso poco stimati . Soleua dire molte volte , quando alcuno insisteva con replicati Memoriali , nel che sono fouerchi : *Quando costui nacque , Io era Re , e gouernauo , & egli mi vuole insegnare ?*

Il figlio che gli succedè , mutò subito stile , come anche li seguenti , uscendo in publico , mà così moderatamente , che solamente escono à tenere vdienza Reale alcune volte nel Mese , e quattro volte nell' Anno van fuori delli Palazzi , e della Città à sacrificare nelle quattro Stagioni , al Cielo , & alla Terra in vn Tempio à questo fine fatto fuor delle Mura della Città .

I suoi successori alcune volte il mese escono à dar vdienza . E quattro volte l'anno à sacrificare .

E' il Tempio , Reale così nella grandezza , come nell'esquisitezza dell'opera : è di figura rotonda , con tre ordini di balaustri , vno sopra l'altro , perche sta come in Monte ò Terrapieno , circondato attorno di quelli . Il Muro del Tempio comincia doppo il terzo ordine . Ha quattro scale che sporgono per di fuori alli quattro Venti , tutte di marmo bianco , e ben lauorato .

Forma del Tempio Reale .

Quello di Nankim è opera perfetta , e compita , ha cinque nauì sopra Colonne di legno : Queste non hanno pittura nè ornamento alcuno , fuorche nelli piedistalli , acciòche si vegga che sono d'vn sol legno . Certo sono li più belli Alberi , delli più grossi , alti , vniformi , & vguali , (benchè siano molti) che si possano imaginare . Et in quanto à me , è delle più notabili cose che io habbia vedute nella Cina ; perche pare , che tutto il Mondo non sia molto , per potersi ritrouare in esso Alberi di quella vniformità , e bellezza . Il tetto è tutto indorato : e con esser opra di più di ducento anni , e lontana dagli occhi del Re , senza farsi in esso li sacrificij , soliti farsi solamente nella Corte , doue risiede il Re , ancora conserua il suo splendore . Nel mezo s'innalzano due Troni di pretiosi marmi : In vno staua à sedere il Re , quando iui veniua à sacrificare : l'altro si lasciaua vuoto per lo Spirito , al quale s'offeriua il sacrificio . Le porte son tutte ornate con lamine di bronzo , con varij lauori , e spuntoni , ogni cosa dorato . Fuori del Tempio vi sono molti Altari con le statue del Sole , della Luna , de' Pianeti , Spiriti , delli Monti , fiumi , &c . Intorno al Tempio vi sono varie Celle : dicono che anticamente erano Therme , doue si lauauano li Re , che doue uano sacrificare , e gli altri Ministri . Il bosco che sta nel

Tempio di Nankim .

Conserua anco il suo splendore

Con porte ornate di bronzo .

Con varie Therme intorno .

resto

Con bosco di Pini.

Con muro di circuito di dodici miglia.

resto del Campo, e di varij alberi, la maggior parte son Pini: non se ne può tagliare nè pur vn ramo, sotto pene grauissime. Il muro d'intorno è tutto coperto di tegole inuetriate, altre di color gialliccio, altre verde. Ha di circuito dodici miglia.

A questo Tempio viene, come hò detto, il Re; e quando esce, s'impediscono le strade à trauerso, lasciando libera solamente quella, per la quale ha da passare il Re, il quale mena poi seco tanti Eunuchi, che lo circondano, tanti Officiali, che l'accompagnano, e tanti Soldati, che gli fan guardia; che resta totalmente impossibile potere esser visto, massime caminando portato in seggetta.

Queste sono solamente le occasioni, nelle quali il Re ò compare, ò v'è fuori. Del resto, se ne stà in Palazzo come il Rè delle Api, senza vedere, nè esser visto. Molti stimano questa vita, non di Re, mà d'vno scelerato prigione in Carcere perpetuo. Ad ogni modo mi pare gran cosa, che vn huomo senza esser visto, per la sua sola potenza sia il più riuerito, più obedito, e più temuto di quanti Re sono nel Mondo. Et in quanto alla prigione, se così vogliamo chiamar quella del suo Palazzo, è assai larga, e tanto, che basta per esser tale, l'esser volontaria con libertà di poter vscire d'essa qualsiuoglia volta che vuole. Le case poi, nelle quali dimora, sono sì commode, e piene di tanti trattenimenti, che per gusto, e ricreatione non ha bisogno di qualsiuoglia vscita, e libertà.

Palazzi dei Rè li migliori del Mondo. Quello di Nankim di cinque miglia di giro. In Pekim non sono vn sol Palazzo, ma molti insieme lontani gli vni dagli altri, per il Rè, Regina, figli piccioli.

Di più vi sono Collegij per vabitationi di sette mila persone almeno.

Li Palazzi, mettendo ogni cosa insieme, che in essi si comprende, penso che siano li migliori, che nel Mondo si ritrouano. Quelli di Nankim sono maggiori, haueranno da cinque, mà migliorati assai. Non sono vn sol Palazzo, mà molti, lontani gli vni dagli altri; quello del Re, quel della Regina, quello delli figli piccioli, quel del Principe, quel delle Infante già casate, quel delle seconde, e terze Regine. Per le Donne ve ne sono quattro, alli quattro angoli, e da quelle si denominano. Ve ne sono alcuni per le vecchie, e penitenti, che chiamano *Lemcum*, cioè *Palazzi freddi*. Di più vi sono Collegij per gli Eunuchi, per li Letterati, Sacerdoti, Cantori, Comedianti, &c. & habitationi infinite per tanti officij, quanti sono dentro, e per tanta gente, che dentro si trattiene, che almeno arriuanò à dicifette mila persone.

Il lauoro delli Palazzi è perfetto con molte cose al modo nostro, come Archi, Balaustri, Colonne, e cose simili di marmo lauorato eccellentemente, con lauoretti, e galanterie curiose, con figure di rilieuo, tanto sporgenti in fuori, che paiono stare nell'aria. Quel che è di legno, è tutto inuerniciato della loro charam, dipinto & indorato esquisitamente.

Le Sale benche non siano (come qui si racconta) l'vna d'oro, l'altra d'argento, l'altra di pietre pretiose, nè vi s'vino paramenti; pure coll'ornamento delli lauori, e delle pitture, suppliscono al tutto. Hà li suoi Cortili ben interfiati, e molto capaci. V'ha poi horti molto freschi, & vn fiume che entra per li Palazzi, e li ricrea con molti giri. Vi son monti artificiali, Vcelli, & animali esquisite, molti Giardini fatti con gran diligenza, & ogni sorte di curiosità. E vi è stato qualche Rè, che mal sodisfatto dello spoglio cagionato dall'Inuerno negli Alberi, priuandogli insieme di frondi e fiori, comandaua che si facessero artificiali con molto trauaglio, e spesa, e poca satisfattione ancora delli Magistrati, che molto lo biasimauano.

Tutta questa fabrica è circondata da due muri con quattro Porte alli quattro Venti, Leuante, Ponente, Tramontana, e Mezogiorno: e quest'ultima che è la principale, fa vna bellissima, e vistosissima facciata alli Palazzi.

Ad ogni Porta stanno di notte cinque Elefanti) non nascono questi nel Paese, ma vengono di fuori) con li suoi Soldati, e tutto il muro intorno è da essi circondato.

Dentro le sudette Porte vi è vn Cortile capace di trentamila persone, e sempre vi stanno tremila di guardia.

In cima di questo Cortile vi sono cinque Porte, per le quali s'entra in vna Sala del Palazzo assai grande: nel mezo vi è vn Trono reale vuoto, il quale chiamano *delle Cortesie*, perche à questo le fanno tutti quelli che van fuori, come à basso diremo.

In quanto alle Donne, vna sola è la vera moglie del Rè, con nome di *Hoam heu*, che significa *Imperatrice*; e come tale è trattata, con sedia alla spalla del Rè. Ve ne sono doppo altre sei, con nome di *Regine*, ancor'esse stimate. Nelli Palazzi di Nankim, che come vuoti, si possono più facilmente vedere, v'è vn Solio Reale, che s'inalza con li suoi gradini, col suo baldacchino, e con due Seggie reali, l'vna per il Re, l'altra per la

Sonou in detti Palazzi Archi, balaustri, Colonne galantarie, e curiose figure di rilieuo.

Sale magnifiche adorne di lauori, e pitture.

Cortili capaci. Horti, & con fiume.

Monti artificiali.

Vcelli.

Animali.

Giardini fatti con diligenza.

Tutta la fabrica è circondata da due mura con quattro porte.

Ad ogni porta la notte quattro Elefanti co' suoi Soldati.

Nel cortile dentro tremila persone sempre.

In cima di questo cortile capace di trentamila huomini veggonfi cinque porte che portano in vna Sala chiamata delle Cortesie.

Il Rè hà vna vera moglie con nome di Imperatrice.

Sei altre chiamate Reine.

Regi-

Di più trenta
altre anco ho-
norate, e rispet-
tate.

Tremila altre
scelte ripartite
in quattro Pa-
lazzi.

Re presente
chiamato casto
perche non va
à i quattro Pa-
lazzi.

Il Figlio della
moglie in qual
sia tempo nasca
precede: ma
se l'Imperatrice
non ha figli pre-
cede il primo
figlio di qua-
lunque Donna.

Regina. A basso non d'auanti, ma alle spalle, ne stanno sei, tre da vna parte, e tre dall'altra, per le sei Regine. Vi hà il Re di più altre sino à trenta ancora, honorate, e rispettate.

L'altre Dame di Palazzo, che dicono arriuare a tremila, stan ripartite per li quattro Palazzi già detti, e sono Donzelle belle, cercate a posta per tutto il Regno, e quiui poste. A queste vò il Re, quando gli piace, & à qual più gli aggrada.

Del Re presente si dice, che sia casto, con questo motto, *Puycucum*, che vuol dire, *Non vò alli Palazzi*. Ve ne sono stati altri simili, e però molto lodati nelle loro historie; come anche al contrario, altri molto biasimati. Tal fù vno, al quale non bastando l'appetito bestiale, per determinarsi à qual Palazzo ò à qual parte d'esso douesse andare, si determinaua per mezzo delle bestie, perche haueua vna picciola carrozzina tirata da Capre, e così correua alli Palazzi, e doue quelle entravano, ò si fermavano, li restaua.

Vn'altro per leuarfi iltrauaglio d'andare alli Palazzi, faceuasi ritrarre le Dame, e guardando li ritratti, le mandaua à cercare; stando in potere del Pittore la bellezza di ciascheduna, uscendo dalle sue mani più bella quella, che esso voleua, che sempre era quella, dalla quale riceueua più grossa mancia.

Parlando hora delli figli, se l'Imperatrice, e vera moglie, del Re, ha figliuolo, in qualsiuoglia tempo, che nasca, sempre precede: se quella però non gli hà, precede il primo figlio di qual si sia Donna, ancor che il Re brami altro. Così auuenne à Vamlie, Auo del Re presente, che non hauendo figliuolo dalla Imperatrice Moglie legitima, ne haueua due; vno d'vna Donzella di seruitio, & era il maggiore; l'altro più piccolo di vna delle Regine Concubine, molto però amato, al quale il Re in ogni euento per amore particolare che gli portaua, voleua lasciare il Regno, con dire che à nissuno di essi era douuto forzatamente, per non esser di moglie legitima, e così che à lui toccaua determinare qual volesse; e perche il maggiore era figliuolo d'vna serua, voleua più tosto lasciarlo all'altro. Gli fecero nientedimeno resistenza si valorosamente tutti gli Vfficiali di Corte, dicendo, che hauendo il Re hauuto commercio con quella serua, restaua come sollevata à loro superiore, e per esser il suo figliuolo il primo, gli si doueua il Regno. Fu vna Tragedia, con varij atti di poco gusto: perche il Re persisteua in tirar

auanti

auanti l'intento suo, e gli Officiali in resistergli: per ilche molti perderono li loro Vfficij, leuandoglieli il Re; & altri di spontanea volontà gli lasciauano, deponendo l'insegna appese alla porta del Palazzo, e se n'andauano alle loro case, dispregiando l'honore, & vtile, & in vn colpo la dignità, & entrata di quella, solamente per difendere la ragione, e le leggi, o, almeno il costume del Regno. Valore degno d'essere imitato, se non in tutte le cause profane, almeno nelle diuine. Alla fine, non potendo il Re più contrastare, fù bisogno, che fuor del suo solito, tenesse Vdienza regia; e pigliando il figliuolo maggiore già come Principe, lo pose alla sua spalla, e mostrandolo alli Mandarini, raccomandò loro che attendessero di fuori alla quiete, che dentro ogni cosa era quieta, e che *Thai cham* (questo era il nome del Principe presente) come maggiore, senza dubbio succederebbe al Regno, come in fatti successe. Tanto può la ragione, e la costanza delli Senatori, anche con li Re potenti.

*Costanza degna
de' Mandarini
in difenderla
causa.*

Gli Eunuchi hanno la più numerosa famiglia di questo conuito. Nell'anno 1626. se ne contarono dodicimila, e tanti sono, o poco più o meno per ordinario; tutti distribuiti per li lor Palazzi, Collegij, Classi, Tribunali, & occupationi: si che dentro del Palazzo Reale vi sono tanti Tribunali per decider le cause di dentro, quanti fuori; senza parlare delle Donne, le quali appartengono ad altro foro. Vi è fra quelle chi gouerna, giudica e decide ancor le cause loro, e le condanna, e castiga, & è cosa necessaria.

*Eunuchi nel Pa-
lazzo Regio do-
dicimila in cir-
ca per ordina-
rio.*

*Hanno dentro
vari Tribunali
e Collegij.*

Il primo, e principal Collegio degli Eunuchi si chiama *Sz li Kien*; e consiste nel Segretario maggiore della purità, nel Cancelliero di dentro, e in molti Colleghi, li quali nel medesimo Collegio con li suoi esami, vanno passando auanti. Questo accompagna sempre la Persona Reale, ancor quando vada fuori, nel luogo più vicino al Re: può entrare senza esser chiamato: & essendo il modo di gouernare del Re per via di Memoriali, e rescritti, ogni cosa passa per le mani loro.

*I Memoriali, e
rescritti passa-
no per m^a loro.*

Segue immediatamente quello che chiamano *Thum Cham su*: è come vn Tribunal Maggiore di Giustitia sopra tutti gli Eunuchi. Gli fa pigliare, gli sententia, e castiga; e non solamente gli Eunuchi, mà in casi graui, e di persone di molta autorità, si rimette ad esso la causa: & è Tribunale di

K mag-

146 RELATIONE DELLA CINA

maggior rigore , di quanti n'hà la Cina . Il Prefidente di questo è insieme Capitano della guardia del Re , che consta di nouemila huomini , seimila à piedi , e tremila à Cavallo . Se occorron casi di guerra , che stringano , entra egli pure nel Consiglio di guerra , & in esso ha luogo superiore .

Guardano il Re seimila pedoni, e tremila Cavalli.

Collegij varij, Tribunali de' Tesorieri.

Vi sono parimente altri Collegij , e Tribunali , come di varij Tesorieri , del Tesoro delli Gioielli , cose di maggior prezzo , vestiti , magazzini , &c.

De' Matematici

V'è ancora il Collegio delli Matematici giuditarij , li quali offeruano le Stelle , & i moti del Cielo ; & insieme col Matematico Maggiore , il quale è vn Mandarinò di fuori , fanno l'Almanacco dell'Anno .

Di Sacerdoti.

Ve n'è vno di Sacerdoti particolari , chiamati *Lauusu* (che li Bonzi non sono ammessi , nè possono entrar nelli Palazzi del Rè) al cui carico stà il culto diuino , le Cappelle , gli officij , le sepulture , &c.

Ve n'hà poi , di Musici , Sonatori , Commedianti , Pittori , Orefici , facendo ognuno il suo officio , che si richiede in vna Prouincia ben ordinata . e prouista .

Prefetti delle guardie di notte fuor del Palazzo.

Molto ricchi.

Fuor di Palazzo , molti han carico di Prefetti dell'opere , delle guardie di notte intorno al Palazzo , delle Sepulture Regie , di esigere gabelle , & altre occupationi ; per ilche diuentano molto ricchi : e come che non hanno figli , benchè ordinariamente siano ammogliati , spendono largamente : han ville eccellenti fuor della Città , e dentro , Palazzi pieni d'ogni abbondanza di delitie , e seruitù . Le loro sepulture sono le più ricche : essi più che ogn altro credono la trasmigratione dell'Anime ; e come che vsciranno ben prouisti nella seconda stampa , sono deuotissimi degli Idoli .

Eunuchi esenti da Mandarini.

Sono gli Eunuchi esenti dalli Mandarini , e dalle cortesie , che gli altri sono obligati a fare a quelli , come di smontar da Cavallo , ò calar la sedia quando s'incontrano . Nella Corte non si permette loro molto accompagnamento , ne fasto , & à pochi la seggetta : quasi tutti però vanno à Cavallo .

Quando in Palazzo non v'è Eunuco fauorito del Re , sogliono gli Eunuchi , che stanno fuor di Palazzo , far Corte allì Mandarini , dargli in prestito le lor case , che l'hanno assai commode , e belle , e procurano guadagnar la volontà loro con

con offequij. Ma se alcuno Eunuco per sorte si troua favorito dal Re, come pare che qualche volta accade, subito diuentano insolenti; gli altri entrano nel gouerno, e preuagliano.

Il Re passato hebbe vn Eunucho chiamato Guei cum, il quale arriuò à tutta quella gratia, e fauore del Re, che si possa immaginare. Governaua questi con sì grande insolenza, e tirannia, che predeua, gastigaua, & ammazzaua huomini ancora grauissimi: il toccarlo, benchè fusse solo per pensiero, era eccesso di lesa Maestà. E benchè i Cinesi sian molto liberi, & audaci in dir la verità ancora al Re, nissuno però ardiua di parlare.

Prese il negotio l'Infante, che hora è Re: Parlò al Re, solamente dicendoli, che si trattauano male li Vassalli di molta importanza, e merito. Questo fu bastante per far che andasse fuori di Palazzo l'Eunuco, che all'ultimo finì miserabilmente; perche morto il Re prese il veleno, col quale diede fine insieme, & alla gratia, & alla vita, mà non all'odio del Popolo, il quale così morto lo strascinò per le strade, e fece in pezzi. La robba fù tutta presa dal Re, la quale era molta, non vi essendo alcuno, che non lo presentasse, e del migliore. Di perle solamente si ritrouarono due casse: diceuasi che fussero del Tesoro Reale. L'opere molto magnifiche, che per tutto il Regno gli erano state fatte, ò s'andauano facendo, come Tempij, per collocarui la sua imagine (li quali essi chiamano *Tempij de i viui*, e sogliono fargli à persone insigni, benemerite del Regno, e del Popolo) Palazzi, Archi Trionfali, e simili machine, furono tutte atterrate, senza restar d'esso altra memoria, che vna Comedia che fu subito composta, & hora si rappresenta intorno alla sua uscita da Palazzo, e caduta.

Hora perche di questi Eunuchi, altri sono licentiati, altri s'i nuecciano, e molti ne muoiono; di tempo in tempo si fa scelta di Eunuchi di poca età: perilche vengono alla Corte quasi infiniti, fatti dalli lor proprij genitori, ò per l'utile del denaro, che per essi guadagnano, essendo che tutti si comprano; ò per quello che sperano doppo d'esser passati auanti in Palazzo; ò per tutto quello che apporta d'utile quello stato.

Tutte le volte che si fa la scelta, se ne scogliono tremila in circa, considerandosi in quella scelta l'età, buona dispositione, e forma esteriore, buona pronuntia nella fauella, e di più che

Eunucho favorito del Re passato.

Per le sue insolenze.

Finì miserabilmente.

Essendo ancora morto strascinato dal Popolo.

Se n'eleggono tremila per supplire a' vecchi & a' morti ogni volta.

li manchi totalmente quel che si pretende che non habbiano, douendo essere Eunuichi, totalmente castrati; & anche doppo il quarto anno, si fa la riuista, se cosa alcuna fusse ripululata.

Fatta la scelta, il restante si manda via dalla Corte; e gli eletti sono ripartiti per le stanze, occupationi, & officij, alli quali hanno da applicarsi. Fassi questo quasi à modo di destino, perche senz'esser offeruati più che pochi giorni, applicano alcuni allo studio, e vanno alli Collegij di più credito, honore, & vtile. Altri scelgono per Sacerdoti, altri per Cantori, Comedianti, &c. & altri per la cucina, & altre occupationi più basse, e traugliose.

Fuori del Palazzo, e molto il Re temuto, e seruito.

Ministri di Corte a delinquenti di qualità buttano la catena ò corda a' piedi.

Eteglino da se se la pongono al collo.

Questo è quel che passa in Palazzo dentro le Porte, in quanto à quel che appartiene al Re, e suo seruitio. Quel che passa fuori, è anche molto particolare, e con tanta esattezza, riuerenza, e timore, che supera ogni esaggeratione. Essendo vn Regno sì vasto, non basta tutto per nascondere vn delinquente, che pretenda scappare: gli stessi arbori par che non ardiscono di fargli ombra. Se si ha da prendere persona di qualità, se gli mandano Ministri della Corte, nè hanno da far altro, che buttargli la corda ò catena alli piedi, la quale egli medesimo se la mette al collo, come se fusse d'oro: e di queste il sol nome basta per metter terrore.

Nella Città di Sucheu Prouincia di Nankim, vi era alloggiato vn Mandarin, persona graue, e che haueua hauuto carichi delli migliori del Regno, con gran sodisfattione, e contento del Popolo. Era al tempo di quell'Eunuco potente, del quale sopra habbiamo parlato. Hebbe costui nuoua, che li mandauano questi Ministri: non aspettò che arriuasero: fece vn banchetto alli Parenti, & amici: dal quale uscendo al fine, come per far qualche negotio, si buttò dalli balaustri in vna Peschiera, e morì. Cercando gli altri, perche tardasse, trouarono sopra vn Tauolino vna carta scritta di sua mano con queste parole: *Voltato al Palazzo Reale, fo la debita riuerenza al mio Re, al quale mi son sempre sforzato di seruire con animo di Vassallo fedele: e non conuiene hora, che per mano d'un Eunuco io patisca affronti d'huomo basso, e delinquente.*

Morte d'un Mandarin, e perche.

Basta-

Bastano solamente due lettere del Re poste in qualsiuoglia luogo, accioche resti come incantato: onde se per il Palazzo si desidera cosa veruna, come Chà, frutti &c. basta arriuare alla Terra doue sono le cose, che si pretendono, darne aiuto, & attaccare due lettere che dicono *Xim chi*, cioè *Volontà del Re*; e subito ogni cosa sta all'ordine, e nissuno ardisce, à mouere vna foglia. L'istesso succede, quando si fa qualche cosa straordinaria, e che può hauere difficoltà, perche basta attaccare le sopradette due lettere, & ogni oppositione è spianata: come à punto successe quando il Re diede alli nostri per loro Sepoltura le case d'vn Eunuco prigione, attaccandosi le medesime lettere.

Due parole attaccate in qualsiuoglia luogo, cioè à dire, volontà del Re, fanno tremar tutti

In tutte le Città del Regno ogni mese, nel primo dì della Luna si radunano li Magistrati, e nel Tribunale del Governatore d'auanti vn Trono, nel quale stan collocate l'Insegne Reali, & iui fanno a quelle riuerenza, come farebbono al medesimo Re presente: e l'istesso fanno il giorno del suo Natale.

I Magistrati di tutte le Città del Regno ogni mese fanno riuerenza all'Insegne Reali, e doue.

Nel principio di ciascun'anno ogni Prouincia manda vn Ambasciatore à visitare il Re; e quante volte gli scriuono lettere, non le mandano per via di Corriero, mà va a portargliele vn Mandarinò de' Principali. Li memoriali però li mandano con li Corrieri. Ogni tre anni vanno tutti li Mandarinò grandi del Regno à rendere vbbidienza al Re.

Ogni Prouincia manda vn Ambasciatore nel principio dell'anno. Li Mandarinò portano le lettere del Re in vece di Corrieri.

Nelli Palazzi Reali nissuno può entrare, benche sia nella prima Porta, vestito di Lutto: nè si vada a far riuerenza col vestito ordinario, mà con lo straordinario delle cortesie; e li Magistrati col vestito rosso.

Auanti le porte del Palazzo nissuno di qualsiuoglia conditione può passare à cauallo, nè in seggetta, nè in altro modo, eccetto che à piede, benche siano donne: e quanto è più graue chi passa, tanto più da lontano deue scaualcare, e scendere.

Nessuno può passar à cauallo, auanti le porte del Palazzo Reale.

Tutti gli Officiali, o persone di qualità, che entrano nella Corte, son tenuti subito ò la mattina à buon hora, se vengono, ò ad hora tarda se vanno, andare à *Kun chao*, cioè in vn Cortile che chiamano *delle cerimonie*, come sopra si è detto; & inanzi il Trono Reale, che sta in vna Sala, e senza esserui il Re, che in quell' hora sta le più

Qualicirimonie siano obligate à fare gli Officiali in assenza de Retrouandosi in Corte.

150 RELATIONE DELLA CINA

volte al letto, quando stanno già insieme quelli di quella mattina (non ve n'essendo alcuna, che non ne habbia buon numero,) viene il Maestro delle Cerimonie, e con voce alta va dicendo le cortesie, che ognuno deue; e nell'istessa forma le vanno tutti mettendo in opera; e se per disgratia nel farle, qualcuno erra, ò fa qualche gesto men riuerente, appartiene al Maestro di Cerimonie auuifarne il Re con vn Memoriale. Il che ancora fa il colpeuole, accusando se stesso, e domandandone penitenza: ciò però si fa per pura cerimonia, non facendone il Re mai conto alcuno.

E gli Ambasciatori.

A queste cortesie sono obligati parimente gli Ambasciatori, quando entrano in Corte, & escono da essa; li quali sogliono alloggiarsi in vno de' Palazzi, che dentro d'vn giro di Mura molto capace appresso al Palazzo Reale si trouano sempre in ordine; nelli quali sono trattati regiamente, e con grandi spese: mà non possono uscire da quel circuito, e se vogliono alcuna cosa della Città, è loro portata in quel luogo; nè parlano, nè vedono il Re; ma il Consiglio de i Riti per ordine del Re, col quale trattano, gli speditice.

Regalati, & alloggiati.

Portughesi benissimo trattati.

I Portughesi, che due volte furono colà mandati dalla Città di Macao, non solamente furono trattati con magnificenza, e liberalità straordinaria, mà ancora per priuilegio particolare, dimorarono fuori di quel luogo; e li primi di quelli viddero il Re Thienkhi, fratello di questo, che hora regna, che era di poca età; e per curiosità di veder gente straniera, gli fece venire a Palazzo per vedergli, e benche da lontano, li vidde, e fu da loro visto chiaramente.

Tutti parlano al Re inginocchiati.

Con vna tauoletta d'auorio auanti la bocca

Tutti parlano di presenza al Re inginocchiati. Se sta nella Sala Reale con li Magistrati, prima egli si parte, che quelli s'alzino: Se sta male, e lo visitano, gli parlano nell'istessa forma, e prima d'alzarsi ha da essere in mezzo vna Cortina, ò voltarsi il Re all'altro lato. Nel tempo che gli parlano, hanno da tenere in mano d'auanti la bocca vna tauoletta d'auorio, d'vn palmo e mezzo di lunghezza, e tre ò quattro dita di larghezza: è cerimonia antica, perche in quel tempo, come si parlaua col Re più alla domestica, per riuerenza bisognaua tener in mezzo alcun riparo: accioche il fiato non arriuisse al Re; & anco, come trattauano molti negotij, gli portauano scritti in quella, per non scordarsene. Adesso che si parla col Re di lontano, e

non

non tanto al lungo, si scusa questa cerimonia, se non fusse voler conseruare l'vsanza.

Le Vesti Reali non differiscono punto dalle altre nella forma, ma ben si nella materia, la quale è molto ricca, & in certi Dragoni, che sono intessuti e lauorati in esse; e nissuna persona li può hauere, eccetto li Rè, ò quelli che gli attengono, come i Signori del sangue. L'vsano particolarmente le Donne, & anco gli Eunuchi della Casa Reale, mà con qualche diuersità. Il colore è gialliccio, non che nel Palazzo non se ne possa vsare altro, perche ne vsano de' più allegri, e d'ogni forte; mà questo è proprio delli Re, e delle cose Regie, senza che altri lo possano vsare.

Vesti del Re di materia molto ricca.

sentono al giallo

Come si maritano li Re della Cina.
Cap. XXIII.



EL tempo che nella Cina erano varij li Rè, e Signori, pigliauano per moglie gli vni le figlie degli altri, come si fa in Europa. Però doppo che quelli si finirono, e la Monarchia si ridusse ad vn solo Signore, non pigliando egli giamai moglie di fuori del Regno, necessario è che la pigli del suo, e figlia d'vn suo Vassallo. Le Persone di qualità non gli vogliono dare le lor figlie; perche come ch'è necessario, che siano viste à proua, e che siano lasciate, se non piacciono, nissuna persona graue vuol mostrare la sua figlia, e che doppo d'esser vista, venga rifiutata, particolarmente, douendo la vista, e proua passar più auanti di quel che si vede, nel primo frontispitio. Con sue Parenti in qualsiuoglia grado in nissuno modo si accasano, nè possono accasarsi: e così si cerca per tutto il Regno vna Donzella di dodici ò quattordici anni, perfetta nelle fattezze, di buona naturalezza, ben' inclinata alle virtù che si ricercano in vna Regina; come appunto si cercò anticamente la Sunamite per Dauide, & Ester per Assuero: e questo si fa senza eccezione di persone: onde il più delle volte la Regina è figlia di qualche Artefice.

Il Re si accasa con figlie di suoi Vassalli.

Ma non conparenti sue in qual siuoglia grado.

Si cerca per tutto il Regno vna donzella, che per lo più è figlia di qualche Artefice.

Trouata già come si pretende, la consegnano à due Matrone

T 52

152 RELATIONE DELLA CINA

vecchie , che veggano cio che tutti non possono vedere ; e non hauendo macchia , ò taccia alcuna nel corpo , la fanno anco correre , acciò che possano ancora esaminar il sudore , à fin che non yi sia cosa alcuna di dispiaceuole .

*Errouata habi-
le*

Satisfatte già queste Matrone delle diligenze usate , e condotta in Corte , con accompagnamento di Donne e d' Huomini , e col resto dell'apparato di persona che appartiene

*Si appresento
al Re, che la dà
per moglie al
Prencipe .*

al Re , in Palazzo si appresenta al Re ; e dopo d' hauer fatto li suoi complimenti , la dà per moglie al Prencipe ; e questa è dopo la vera Regina . Dentro del Palazzo le assegnano donne virtuose , di sapere e prudenza , accioche

*E questa ammae-
strata da Don-
ne virtuose è
chiamata Regi-
na Madre del
Regno .*

l'ammaestrino , così nelle virtù , come nelli complimenti , e nello stile di Palazzo ; procurando d' alleuarla in modo , che possa poi meritare il nome di Regina , quale ordinariamente chiamano *Que mù* , cioè *Madre del Regno* . E , come riferiscono le loro historie , ve ne sono state molte di gran valore . L'esser pie , & elemosiniere , è ordinario di tutte : l'esser prudenti , e virtuose , s' è visto in molte .

*Regina di basso
sangue ma di
gran valore .*

Tale a punto fu vna , la quale essendo figliuola d' vn Muratore , dopo d'esser Regina teneua sempre seco vna cucchiara di ferro ; e quando il figlio Prencipe per qualche occasione ò si sdegnaua , ò s'insuperbiua più del douere , gli mandaua à mostrar quell' Instrumento , col quale suo Nonno intonacaua le mura ; con che lo faceua comporre .

Altra simile .

Nelli tempi più antichi , nelli quali i Re stimauano l'esser corretti de' loro errori , il Re Yù haueua vn Colao , che nell' vdienza Reale glie le diceua senza vn rispetto alcuno . Vn giorno , ò perche vi fusse più materia da parte del Re , ò maggior eccesso da parte del Colao , finita l' vdienza entrò il Re in Palazzo infastidito assai , dicendo di voler tagliar la testa ad' vn' impertinente . Gli dimandò la Regina la causa del suo disgusto . Rispose il Re : Vn zotico disgratiato , mai non cessa di dirmi li mancamenti , e questo publicamente : li voglio mandare à leuar la testa . Dissimulò la Regina , ritirossi al suo appartamento , si vestì di vesti molto particolari , e proprie di Feste , e per dar la buon hora , & in quest' habito se ne venne al Re ; il quale mirando quella nouità , le domandò la cagione . Rispose la Regina : Signore , ven-

go à dar la buon hora à Vostra Maestà. Di che soggiunse il Re. Perche, disse hauete vn Vassallo, che non teme di dirui in presenza li vostri mancamenti, essendo che la confidenza del Vassallo in parlare, non può mai essere senza che si fondi nella virtù, e grandezza d'animo del Principe in sentirlo. Varie ancora ne sono state simili à questa Regina.

Li Parenti della Donzella restano subito innalzati in differente stato: già la casa è stimata ricca, principale; e quanto più la Regina di dentro s'auanza, tanto à quelli di fuori più cresce.

Parenti della Regina subito ingranditi.

Il maritarsi degli Infanti, si fa alla medesima maniera: solamente non si fanno tante diligenze nel cercar la sposa, anzi ordinariamente nell'istessa Corte si cerca, e si troua. Il modo però di maritare le Infanti è assai diuerso. Si cercano dodici giouani di dicifette anni in dicidotto, li più gagliardi, e garbati, che si possan trouare: questi sono introdotti in Palazzo in luogo doue li possa vedere l'Infanta senz'esser vista; & hauendogli ben guardati, ne segna due: questi si presentano al Re, che ne sceglie vno, e quello resta suo genero.

Modo di elegger marito alla figliuola del Rè.

Vam lie, Auo di questo regnante, in vn'atto simile vedendo vno delli due molto ben vestito, e l'altro pulito sì, mà pouero, li domandò perche non veniua così ben vestito come l'altro. Rispose il Giouane: Signore, mio Padre è pouero, non mi può dar più. Dunque voi che sete, pouero, disse il Re, voglio io per Genero: e così scelto restò meritamente degno di lode. E veramente vn giouane non si deue vergognare d'esser pouero, nè vn Rè d'elegerlo per tal titolo. Gli altri si rimandano, mà restano nobili, solamente per essere stati ammessi à quell'electione.

Vam lie chi elese per la sua figliuola.

Alli *Fum ma*, così chiamano li Generi del Re, danno subito Maestri di fuori, due Mandarini, li più graui che siano in Corte, accioche infegni loro lettere, buone creanze, e costumi, &c. E finche la moglie non ha partorito, è obligato ogni giorno far le quattro riuerenze ordinarie di genuflessioni: subito però che partorisce, cessa quest'obligo, mà non già gli altri fastidij, che sempre sono in Palazzo: perliche nissun huomo di qualità vuol'esser Genero del Re. Onde s'è lasciata la cerimonia ordinaria

ria

*Niuna persona
grauo vuol ef-
fer genero del
Re.*

ria d'eleggerne dodici : ma se inuitasse il Re determinata-
mente qualche persona di nome, o Letterato di fama ad esser
suo genero (come già è auuenuto) efficacemente si scusa, perche
se l'Infante si disgiusta col marito, come spesso auuiene, gli dà
trauagli per tutta la vita.

Della Nobiltà Cinese. Cap. XXIV.



A Nobiltà Cinese è hoggidi molto
mutata da quella che fu anticamente,
quando per esserui molti Re, e Signori,
apparentauano gli vni con gli altri, e
li medesimi Re faceuano titolati, e si
seruiuano d'essi, e delli Parenti più
stretti, nelli carichi di maggior impor-
tanza; e così le famiglie restauano in
piedi per molti anni. Hoggi il più

*Nobiltà nelle
Lettere.*

della Nobiltà consiste nelle Lettere, salendo per mezzo loro à
Signorie huomini artegiani, e di bassa fortuna; come ancora
per mancamento di quelle van cadendo, e finendo in manie-
ra, che rara è quella famiglia, la quale peruenga alla quinta
generatione; perche li primi sforzati dalla necessità, e dal desi-
derio di passar auanti, studiano e s'affaticano per conseguir
grado, e gouerno, & altre preminenze: gli altri che seguitano,
e nascono già ricchi, e si alleuano in vezzi, distolti dal bel
tempo, e da' vitij che l'accompagnano, studiano poco, e spen-
dono molto; con che in breue si ritrouano nella conditione,
delli primi lor maggiori. Ve n'è però qualche somiglianza della
Nobiltà passata, e si può ridurre à cinque ordini, lasciando la
Gente Popolare, che non ha numero.

*La prima No-
biltà qual sia*

La prima Nobiltà è del Re, Prencipe, Infanti, e famiglia
tutta Reale, la quale si conserua in questa forma. Il Prencipe
succede nel Regno nel modo già detto di sopra.

*A figli suoi il
Re dà fuori di
Corte Palazzi,
& entrata co-
petente.*

A gli Infanti si dà casa fuori della Corte in vna Prouincia, e
Città, che il Re disegna, con Palazzi, apparati, e seruitio Reale,
& entrata fatta, e comprata nella medesima Terra, col denaro
del medesimo Re molto competente.

*Tal vno di essi
hà trecento ses-
santamila scu-
di d'entrata, e
titolo di Re.*

Quello della Prouincia di Xensi, doue stetti qualche tempo,
diceuano che haueua d'entrata trecento sessantamila scudi, &
haue-

haueua titolo di Rè, e come tale haueuano gli Officiali obligo di rispettarlo: onde ogni primo, e quintodecimo della Luna, gli vanno à fare riuereza, come si fa in Corte al Rè; altro non gli mancando ad esser Re, che la giurisdittione, della quale niente ha, nè sopra il Popolo, nè nel gouerno, ritenendola il Re tutta per se; come nè ancora ha libertà di poter uscire dalla Città, e dal suo distretto.

Nello stato, e ne' beni del Padre succede il suo figliuolo Primogenito: gli altri si ammogliano, e fanno varie casate, mà sono inferiori, benche grandi; & il Rè dà loro la parte competente ad essi; e così come van calando a poco a poco nel grado di sangue col Re, così similmente si va diminuendo la parte, infino ad arriuare ad ottanta scudi ogn'anno, e qui si ferma, non si trouando nissuno si lontano dal tronco Reale, che almeno non habbia la detta entrata. Il tutto però s'intende, se detti descendententi hanno certe conditioni, perche se queste mancano, non si dà loro cosa veruna.

La prima conditione è, che siano maschi; che se son Donne, nissun conto si fa d'esse, & il Padre le marita con chi vuole, e quando li piace; non però con Signori del sangue; (così anche li figli maschi non si possono ammogliare, se non con Donne, d'altre famiglie) e con la sua robba gli fa le spese.

La seconda, ha da esser legitimo figlio della vera moglie, escludendosi non solamente gli spurij, mà quelli ancora delle Concubine, se ne hanno.

La terza: subito che nasce il figlio, s'ha da dare Memoriale al Re, acciò che li dia il nome, e si scriua nel Rolo.

La quarta, arriuato all'età di quattordici anni, si deue dare vn'altro Memoriale al Re, domandandoliche ordini, che li sia data la metà della parte, e da li in poi se li da ogn'anno la paga ne' suoi tempi.

La quinta, quando arriua ad età d'ammogliarsi, dà vn'altro Memoriale al Re, nel quale se gli chiede licenza d'accasarsi; & allora se gli dà il compimento dell'entrata stabilita.

Questi sono li Signori del sangue, descendententi dal Re per linea masculina dritta. Non stanno questi nelle due Corti di Pekim, e Nankim, nè in tutte le Prouincie, ma solamente in alcune; & in queste sono tanti in numero, che si stima arriuino adesso a sessantamila, tutti mantenuti dal Re, nel modo già detto. Possono anche aiutarli con la loro industria, comprando

Ma senza giurisdittione.

E confinato, che non può uscire dalla Città, nè suo distretto. Nello stato succede il primogenito.

Gli altri maritandosi quanto più si ritrouano hauerse gli in grado lontano, tanto meno hanno di prouisione

Conditioni che deuono hauer quei di Regio sangue per godere delle prouisioni assegnate dal Rè.

Signori del sangue prouisti dal Re arriuano à sessantamila

prando robba, e facendone mercantia.

Hanno vn Mā-
darino proprio
per decidere le
cause.

Committendo
qualche delitto
sono confinati
dal Re in vn
Castello della
Prouincia di
Kiamfi.

Titolati moder-
ni ombre degli
antichi.

Titolati di
quattro ordini.

Hanno officio
nella militia
con entrata co-
petente.

Nobili della
terza Classe.

Generali Capi-
tani di guerra

Colai, Manda-
rini d'ogni for-
te.

Dottori, e tutti
i Letterati di
di grado.

Nella quarta
Classe vanno
gli studenti.

Nella quinta i
Mercanti.

Per il gouerno loro, per dar li memoriali al Re, decidere le lor cause, e gastigarli, s'è necessario, hanno vn proprio Mandarino per essi. Ma se hanno cause con altri, li quali non siano pure Signori del sangue, son tali cause soggette all'ordinario, il quale può ben si riprenderli, mà non gastigarli: onde se alcuno fa eccesso di consideratione, se ne dà auuiso al Re, il quale per tali casi, ha come vn Castello nella Prouincia di Kiamfi, con muro molto alto, e circuito molto grande, & iui li confina per tutta la vita.

Il secondo Ordine di Nobiltà sono li Titolati: sono però solamente vn ombra di quel che erano anticamente. Si diuidono in quattro ordini. Il primo chiamano *Quecum*, titolo nuouo, e sono solamente quattro casate, che innalzò Humuu, le quali discendono dalli quattro Capitani più insigni, che portero aiuto al detto Re contro li Tartari. Sono come Duchi, e Capitani Generali di Guerra, e così assistono ad alcuni atti militari di maggior conto, quando si fanno nelle Città doue habitano; mà non vanno mai alla guerra. La seconda sono *Heus*. La terza *Pe*. La quarta *Chi ho ei*, tutti son titoli antichi. Hanno officio nella Militia con entrata competente; e tutti succedono per generatione nella potenza, autorità, e nel comando. Sono inferiori à molti Officiali letterati: se però si fa radunanza nella Sala Regia, essi precedono nel luogo à tutti.

Il terzo Ordine contiene tutti quelli che ò amministrano, ò amministrarono già il gouerno del Regno; ò siano Officiali di guerra, come Generali, Capitani; ò del Politico, ò Ciuile, tanto supremi, quali sono li Colai, quanto inferiori, come li Mandarini sì della Corte, come dell'altre Città, sino alle più piccole Terrucce, e Villaggi. Nè sono esclusi da questo ordine quelli, che benche non gouernino, nè habbiano gouernato, stanno però per entrar nel gouerno; quali son tutti li già graduati, cioè Dottori, Licentiati, e Baccillieri. E per fine, tutto quest'ordine costa di Letterati.

Il quarto è degli Studenti, li quali benche ancora non habbiano grado; solamente per essere studenti, e star in via da poter ottenerlo, li trattano come nobili, benche senza priuilegio, e foro alcuno.

Il quinto, è della Gente, che chiamano *Netta*, la quale viue

di

di M
nore
ta po
Popo



ciafc
denz
O
Chan
mo,
xilari
di tu
fi che
più p
uan
Presi
degli
O
altri
di di
cij.
nori
pitan
mo.
Il
di St
di tu
dopp

di Mercantia, ò di sua entrata: e quando questa è molta, l'honore ancora non è poco: benche senza lettere non v'è mai tanta potenza, come è fra noi: ad ogni modo sono rispettati dal Popolo.

E gente che viene d'entrata.

*Del governo Cinese, e de' suoi Officiali.
Cap. XXV.*



L principal governo della Cina, il quale abbraccia tutta la Monarchia, si diuide in sei Consigli, chiamati da essi *Pù*. Questi non solo governano nelle due Corti, nelle quali risiedono; mà da essi come da primi Mouimenti dipende il resto del governo: & à queste persone, cause, e materie conforme à ciascheduno appartiene, sta il tutto subordinato, con dipendenza & obbedienza incredibile.

Monarchia tutta diuisa in sei Consigli.

Ogni Consiglio di questi ha il suo Presidente, che chiamano *Cham Xu*, con due Assessori; l'vno di man sinistra, che è il primo, detto *Co xilam*; l'altro di man destra, nominato *Xeu xilam*. Questi sono li maggiori, e come auantaggiati officij di tutto il Regno, eccetto li Colai, delli quali diremo a basso: si che quando vn Vicerè di qualsisia Prouincia, benche delli più principali, doppo d'hauer dato buona sodisfattione, passa auanti, si tiene per ben prouisto, non solamente se sale ad esser Presidente di questi Consigli, ma ancora se venga fatto vno degli Assessori, ò di man sinistra, o di man destra.

Ogni Consiglio ha il suo Presidente con due assessori.

Oltre questi, che sono li Principali del Consiglio, ve n'ha altri dieci del medesimo Tribunale, con poca differenza di dignità fra loro, distribuiti à varie occupationi & officij. A questi s'aggiungono altri Officiali maggiori e minori, come Notari, Scriuani, Secretarij, Ministri, Capitani di Giustitia, & altri infiniti, che quì non vsiamo.

Con altri Officiali.

Il primo Consiglio di maggior autorità e prouento, è quello di Stato, chiamato *Sipù*. A questo spetta proporre li mandati di tutto il Regno per li carichi, mutargli, e promouergli; perche doppo d'hauer hauuto la prima prouista d'officio, van sempre salen-

Il primo è di Stato.

158 RELATIONE DELLA CINA

salendo per li suoi gradi e carichi maggiori: nè sono esclusi dal gouerno, se non per mancamento commesso da loro medesimi, ò da' loro attinenti, come figli, parenti stretti, e simili; che ancora sono loro imputati i mancamenti di questi. A questo Tribunale ancora appartiene solleuare li caduti d'officio: come se vn Mandarino per qualche accidente perdè l'officio, facilmente tornano à seruirsi del medesimo: onde sono infinite e grossissime le mance che gli fanno.

Il secondo di guerra

Il secondo è il *Consiglio di guerra*, detto *Pim pù*. A questo, si come à quel di Stato, appartengono tutti li Magistrati, si di lettere, come gli altri Officiali di guerra, con tutto ciò che tocca alla Militia, & è di grand'utile.

Il terzo de Riti.

Il terzo è il *Consiglio de' Riti*, nominato *Limpù*. Questo benche non habbia tanto comando, nè tanto prouento, è nondimeno il più graue, per essere li suoi Mandarini di quelli del Collegio Reale *Hàn lin*, e da questo sagliono ad esser *Colai*, suprema dignità nella Cina. Appartengono à questo Consiglio, tutti gl'atti litterarij, i Tempij, le Cerimonie, li Sacrificij, li Bonzi, li Forastieri, gli Ambasciatori, e cose simili.

Il quarto del Patrimonio Regio.

Il quarto è il *Consiglio del Patrimonio Regio*, chiamato *Hupù*: hà cura di tutte l'entrate Regie, *Datij*, *Gabelle*, *Tributi*, e di ciò che spetta al Patrimonio del Re.

Il quinto sopra de fabriche.

Il quinto si chiama *Cum pù*. Presiede sopra l'opere pubbliche particolarmente regie, come sono quelle di Palazzo, Palazzi che si fanno per gli Infanti, per gli Officiali; le muraglie, le porte, le selciate, li ponti, il nettar li fiumi, e quel che tocca alle Barche, tanto per seruitio comune e del Re, quanto per l'armate.

Il sesto ha cura del Criminale.

Il sesto ha cura del *Criminale*, e di dar li gastighi: si chiama *Him pù*. A questo spettano le cause Criminali più graui, & altre cose con quelle connesse.

Di più vi sono nove Tribunali

Oltre questi sei Consigli, che sono li principali della Corte, vi sono ancora noue Tribunali, detti *Kicù Kim*, con varij officij, li quali particolarmente appartengono alla Casa Reale.

Che si tratti in Sn ciaschuno.

Il primo si chiama *Thai lisù*: *la gran ragione*: è come vna Cancelleria maggiore del Regno: esaminano vltimamente le sentenze delli Tribunali della Corte, & ad essa vanno li fatti di maggior momento. Consta di tredici Mandarini, vn Presidente, due Collaterali, e dieci colleghi.

E quanti Officiali siano.

PARTE I. CAP. XXV. 159

Il secondo chiamasi *Quan lo sù*. E' come vn Maggiordomo maggiore, al cui carico appartiene prouedere la mensa Reale, la Regina, le Donne, gli Eunuchi, e tutta la spesa del Palazzo, pagare li salarij à gli Officiali di Corte, & à tutti gli altri che vengono à quella con negotij publichi; agli Ambasciatori che vengono di fuori, e simili altre persone. Ha vn Presidente, due Assessori, e sette Colleghi.

Il terzo è *Thai po cu sù*: è come Cauallerizzo maggiore del Re, mà non solo gli appartengono li caualli del seruitio Reale, mà di tutte le Poste, & altri infiniti, che spettano al seruitio publico del Regno; tiene vn Presidente e sette Colleghi.

Il quarto è il *Maestro di cerimonie e de' complimenti della Corte*. A questo conuiene assistere à tutte quelle che si fanno in qualsiuoglia atto publico Regio, à qualsisia festa, tempo, & occasione che si offerisca, & ancora alle quotidiane, che tutte le mattine fanno nel Palazzo, ò entrino, ò escano, come sopra s'è detto. Ha vn Presidente, due Assessori, e sette Colleghi.

Il quinto è de' Riti sopra cose più particolari, e così è diuerso dal primo: è però all'istessa forma con li suoi Assessori. Ha cura delli Sacrificij, delle Sepulture Regie, de' monti, boschi, e di tutto quello che ad esse appartiene, come Cantori, Istrumenti, Animali per sacrificarli &c.

Ha di più la Cina vn'altro Tribunale, il quale ha solamente cura delli Memoriali, che si danno al Re, & è come vna Cancelleria de' Memoriali; di modo che quelli che da essa non sono approuati, non si danno al Re. Questo Tribunale fù cagione che nella persecutione della Christianità l'anno 1616. volendo Noi dar ragione della legge che predicauamo, e delle cose che ci imputavano, non passate mai il nostro Memoriale, sempre riprouandolo.

Nella medesima forma ve ne sono altri tre, con varij carichi & officij. Oltre li Tribunali sopradetti, ve ne sono due: l'vno chiamato *Qholi*, e l'altro *Tauli*. Questi benche attendano à varie Prouincie, ciascuno alli negotij che gli appartengono, con tutto ciò la loro propria occupatione e principale officio è l'attendere a gli errori, e disordini del Regno, & auisare il Re, così delli suoi difetti, se ne hà, come di quelli de' Mandarini, e del loro gouerno: e come che il dir li mancamenti d'altri, non

Di più hà la Cina vn Tribunale per i Memoriali.

Altre tre Tribunali della medesima forma.

In oltre due altri.

160 RELATIONE DELLA CINA

fu mai difficile, ad essi in particolare è molto facile, e lo fanno con gran libertà, & alle volte con poca giustitia.

È loro stile.

Lo stile di questi è formare vn Memoriale, e darlo al Rè; (perche quelli di questi due Tribunali non passano per la Cancelleria delli Memoriali) e subito come essi dicono *Fà c' heò; metterlo al traslato*; cioè mandarne vna copia agli Scriuani, li quali determinati per questo sono molti. Questi ne fanno molte copie, che s'inuiano con li primi Corrieri dalla Corte per tutto il Regno: onde per tutto si sa subito se è stato dato Memoriale, da chi, e contro chi, e tutto il male che in esso si contiene di qualsiuoglia qualità che sia. Publicato il Memoriale, il che chiamano *Puèn*, subito il Reo, ò Magistrato, contro il quale si dà, è obligato à far due cose, ò n'habbia volontà, ò non n' habbia, come è ordinariamente. La prima, dare vn' altro Memoriale, non in sua difesa, che lo scusarsi sarebbe poca humiltà, mà che dica in esso, che il Tauli ha molta ragione; che hà fatto errore & ha colpa, e merita la penitenza; e che con ogni soggettione riceuerà ogni gastigo, che gli farà imposto. La seconda, ritirarsi subito, lasciare il Tribunale; e così resta sospeso d'ogni attione giudiciaria, si che nè dà audienza, nè prouede le parti, nè ferma causa, sino che il Re proueggia al Memoriale, e dichiarì la sua volontà: la quale alle volte è in fauore, & allora continua il suo officio; alle volte contra, più ò meno, conforme son le colpe. Questo modo eseguito con ragione e buona coscienza, non ha dubio, che è in fauore della Giustitia, e del buon gouerno, mà insieme, è porta, per la quale possono entrare molti fastidij senza ragione. Stà molte volte il Mandarino essercitando il suo officio, e per farlo bene conforme il suo obligo, disgusta chi lo merita. Questo se è persona in eressata con alcuno di quelli Tribunali, come Parente, Amico &c. ne da parte in Corte, e già il Memoriale va volando, e Dio aiuti il pouero Mandarino. Quando sono Mandarini minori, come Giudici, Compagni de' Gouernatori, ò Mandarini d'arme, con vn sol colpo li mandano à terra. Se sono Mandarini grandi, v'han più difficoltà; mà se trouano doue attaccargli, e li Tauli, ò Quoli gli acchiappano tra l'vgne, non si fermano, se non gli scaualcano, che nè meno lo stesso Re può esser loro d'aiuto.

Vna tal cosa accadde a Xin il Tiranno, che nell'anno 1626.

essen-

essen
Chr
go
tro la
fente
strat
gare
gli h
sta,
cont
darin
subit
però
dena
non
che f
tasse
died
e tali
il gou
Al
à tut
folan
dopp
rione
La ch
non p
Il
cend
ticola
dire
tutto
no al
in pe
alli m
ment
quale
So
a' ten
riori

essendo Xi cam in Nankim, mosse persecutione contro la Christianità, e fece bandire li Padri, come si dirà à suo luogo. Salì doppo alla dignità di Colao, e buttò fuori alli quattro lati del suo Palazzo quattro bandiere, (staua io allora presente nella medesima Città, che è Hamcheu) e fece altre dimostrationi d'allegrezza. Mà ò perche il Signore lo volesse gastigare, ò per li peccati, che etiandio meritano gastigo appresso gli huomini, ò per l'vno e l'altro capo, in arriuargli la prouista, prima che si partisse per la Corte, diedero vn Memoriale contro esso, tanto crudele, che mi diceua vn Christiano Mandarino, non esser possibile che alzasse il capo: e così abbassò subito le bandiere, e corse con le cerimonie ordinarie. Era però sagace, & haueua dentro il Palazzo fauori comprati con denari, tanto dalle Donne, quanto dagli Eunuchi, li quali non li faceuano buon prezzo. Questi fecero non solamente, che si spedisse il suo Memoriale in suo fauore, mà che si sollecitasse la sua andata in Corte. Vi andò, e doppo pochi Mesi ne diedero vn altro, e doppo, tanti, che arriuarono à ventisette, e tali, che il Re non lo potè aiutare, e così gli fu necessario lassare il gouerno, & andarsene à casa sua.

Modo, come s'è
necessitato il
Re à deporre
dal gouerno vn
Colao.

Ancora oltre questi due Tribunali, ve n'è vn altro superiore à tutti, & è la suprema dignità del Regno, alla quale arriuanò solamente quelli del Collegio Reale, che chiamano *Han lin*, doppo d'hauer gouernato lungo tempo, e data buona sodisfatione, di modo che mai non si sia dato Memoriale contro essi. La chiamano *Colao*. Se sono tutti quelli, che deuono essere, non passano sei; ordinariamente sono quattro.

Che sia Colao.

Il Re vecchio Auo di questo, non ne faceua più che vno, dicendo, che più, erano superflui. Non hanno questi officio particolare, mà attendono al gouerno di tutto il Regno. Possiamo dire che siano come Presidenti supremi di tutti li Consigli, e di tutto il gouerno, benchè non si ritrouino mai in essi, ma assistono al Re nelle prouiste delli negotij; & hora che il Re non assiste in persona, assistono essi sempre nelli Palazzi per rispondere, alli negotij, che sono infiniti, & alli Memoriali, che giornalmente si danno. Questi con la loro risposta vanno poi al Re, il quale vi pone l'ultima prouista.

Quanti ne siano.

Sono questi Colai molto rispettati da tutti li Magistrati, & a' tempi determinati fanno loro le riuerenze, come a' superiori, in vna Sala publica. I Colai stanno in piedi, e tutti

Colai molto in
stima.

L gli

gli Officiali di Corte van passando con l'ordine loro, e stando dirimpetto ad essi, gli si voltano, e li fanno vna riueréza fino à terra. Chiamano questa ce'rimonia, *Quo Tham*, cioè *passar la sala*. Sono differenti da tutti gli altri nelle insegne; e la cintura è di pietre pretiose, che chiamano *Tù xe*. Solamente essi la possono portare, e glie la dà il Re, come in Europa il Re dà alli Cavalieri il Tosone. Se si ammalano, ad essi solamente manda il Re, à visitargli con regali del Palazzo, e gli pagano basteuolmente all'Eunuco che glieli porta, perche il meno che li danno, sono cinquanta scudi, che in quel Paese sono più che dugento qui.

E favoriti dal Re.

Sonoué anche altri come Podesta.

Oltre questi Governatori supremi, & vniuersali della Corte, li quali non solamente governano quella, mà tutto il Regno, vi è il particolare & ordinario delle Città, come *Podestà*, *Giudici &c.* e questi tanto nelle Città e Ville dell'altre Prouincie, quanto ancora in quelle di Pekim, e Nankim, doue stanno le Corti, offeruano l'istesso modo di governare, come appresso diremo.

*Del governo delle tredici Prouincie.
Cap. XXVI.*



Abbiamo detto del governo vniuersale di tutto il Regno, il quale risiede nelle due Corti: segue hora il Prouinciale delle Prouincie, che ognuna è vn Regno molto grande. Questo risiede ordinariamente nelle Metropoli di que'le. Sono in ciascheduna di esse cinque Tribunali con comando vniuersale di tutta

In ciascuna Prouincia Tribunali cinque.

Immediatamente soggetti al Re.

Vicerè della Prouincia chi ha.

la Prouincia, & con officij distinti fra loro. Di questi cinque sono due supremi, sotto li quali stanno gli altri tutti, tanto delle Città, come delli Villaggi; essi però non hanno subordinatione alcuna frà loro l'vno all'altro, mà sono immediatamente soggetti al Re, & a' Tribunali Regij. Costano questi Tribunali d'vn solo Presidente ò Giudice, senza Assessore, nè collega, benché habbia molti altri Officiali.

Il primo di questi due è il *Vicerè della Prouincia*, che chiamano *Tut ham*, ouero *Kiun Muen*. Ha potestà sopra

tutti

tutti li Magistrati della Prouincia e Popolo di essa. Gouverna per tre anni, ha continui Corrieri, che vanno e vengono dalla Corte in tempo determinato, douendo dar conto di di ciò che passa nella sua Prouincia. E' riceuuto nella Città con gran pompa & apparato; e subito che si parte dalla Corte, molti degli Officiali del suo Tribunale vanno à quella per riceuerlo: altri a buona pezza di camino, nel quale di Città in Città, se li da tutta la Compagnia e da piede e da cauallo; e prima d'arriuare alla sua tre miglia, lo vanno à riceuere alcuni Capitani con tremila Soldati: à questi seguitano tutti li Magistrati, e doppo, innumerabil Popolo.

*Come incontra-
to quando vien
dalla Corte.*

Il secondo officio anch' esso assoluto, si chiama *ChaYuen*: non habbiamo noi officio, al quale corrisponda: è come *Visitatore della Prouincia*. Dura solamente vn'anno: è di gran rigore, e molto temuto. Ha facoltà di riconoscere tutte le cause, si criminali, come ciuili, di Militia, di Patrimonio Regio, & in fine d'ogni materia. Visita, inquire, e s'informa fino del medesimo Vicerè. Dagli Mandarini e Giudici a basso, può gastigare e priuar d'officij. Degli altri superiori Mandarini, dà Memoriali, che arriuati in Corte, basta à far subito lasciar di gouernare l'incolpato, sino che venga dall' istessa Corte la risposta sopra il caso.

*Visitatore del-
la Prouincia.*

Molto temuto.

A questo appartiene far eseguire le sentenze di morte già date in tutta la Prouincia; e così assegna mese, e giorno, nel quale da tutta quella gli siano condotti li condannati alla Città, che egli determina: doue gli si presenta la lista di quelli. E' preso il pennello punta cinque infino à sette nomi (che se punta più nomi, lo stimano crudele) e questi subito sono giustiziati, il resto torna alle Carceri come prima. Spetta parimente all'istesso visitar le muraglie, i Castelli, luoghi publici &c. esce con grand' apparato e compagnia, inalzando bandiere, & altre insegne di rigore, e maestà. Questo è ordinario d'ogn'anno.

*A lui spetta far
eseguir le sen-
tenze di morte.*

Ve n'è vn'altro straordinario del medesimo nome. Questo è domandato dalla Regina di tempo in tempo: ha gran facoltà e potere, ma solamente in fauore della Pietà e Misericordia. Visita tutte le prigioni della Prouincia: libera tutti li Carcerati per colpe leggiere, che non habbiano parte in contrario; tutti i miserabili, che non hanno come liberarsi. Piglia in pro-

*Visitatore stra-
ordinario.*

164 RELATIONE DELLA CINA

tettione le cause ributtate e parti disfavorite : reuoca le sentenze mal date : fauorisce li poveri : & in somma tutto è volto à Misericordia .

Tesoriero, & à chi soggetto.

Il terzo officio è il *Tesoriero*, e soprastante al Patrimonio Regio di tutta la Prouincia, subordinato al Consiglio Patrimoniale della Corte . Tiene due Assessori, l'vno di man destra, l'altro di man sinistra . Ciascheduno di questi ha dentro il medesimo giro delli Palazzi del Tesoriero la sua casa, e Tribunale . Ha ventisei Mandarini minori con diuersi carichi & occupationi ; di più altri Officiali maggiori, e minori, li quali in questo Tribunale sono infiniti .

Suoi carichi.

A questo appartengono tutte le Dogane, Gabelle e dritti Regij di qualsiuoglia qualità che siano : l'aggiustare le misure e pesi ; ogni sorte di lite, controuersia, gastigo, e sentenza sopra il Patrimonio Regio, ò almeno il rimetterla al Tribunale che più gli pare : far le paghe ordinarie a tutti li Magistrati, alli parenti del Rè, alli Capitani, e Soldati : far le spese per gli esami : fare e dar l'Insegne à tutti li Graduati : dare il denaro per l'opere pubbliche, come Ponti, Strade, Palazzi di Mandarini, Vascelli per l'Armata &c. Insomma soprintende à ciò che si spende, ò riceue del Patrimonio Regio . Riscuote questo Tribunale le entrate Regie immediatamente da' Giudici, Governatori, Tauli, ciascuno del suo distretto, per piccole che siano, in argento fino ; le quali esatte dal Tesoriero si fondano di

Esige l'entrate Regie in argento fino.

E se fa gettar di nuouo in pani grandi di cinquanta scudi l'vno.

Vna parte dell'entrate mettesi nel Tesoro della Città, l'altra in quel del Tesoriero.

La terza si manda alla Corte

In legni rotondi e canati per dentro chiusi nelle teste con lamine di ferro

L'entrate del Regno arriuua à 130 milioni.

nuouo in pani grandi di cinquanta scudi, con il conio Regio, e nome del fonditore, accioche se alcuno fusse falsificato, si sappia l'Autore ; & in questa forma si mettono nel Tesoro .

L'entrata della Prouincia si diuide in tre parti : l'vna si mette nel Tesoro della Città per le spese straordinarie ; l'altra nel Tesoro del Tesoriero per le spese ordinarie . Questo Tesoro oltre che le porte e serrature sono affai sicure, è anco guardato di notte con veglia continua di Soldatesca . La terza si manda alla Corte con buona guardia, ma pubblicamente .

Va questo argento dentro legni ritondi segati per mezzo, e cauati per dentro, e poi riuniti con cerchi di ferro, e nelle teste chiusi pur con lamine di ferro . Dentro d'ognuno di questi legni, vi si pone tanto argento, quanto basti per la carica di due huomini .

L'entrata di tutto il Regno, per la diligenza fatta dal P. Matteo

Ricci,

Ricci, che stette molti anni nella Cina, come costa per il libro stampato nel 1621. si dice che arriui à cento cinquanta milioni. Il P. Gio. Rodriquez, il quale ancora andò intorno per la Cina, & era molto diligente, in vna sua scrittura di quattro cose notabili della Cina, dice arriuare à cinquantacinquemilioni, con queste parole solamente: *Quel che appartiene al Re, arriua, &c.* Credo che l'entrata tutta sia di cento cinquanta milioni, come dice il Padre Ricci; e quel che vâ solamente in Corte siano cinquantacinque, conforme dice il Padre Rodriquez, restando il resto nelle Prouincie, come s'è detto. Io non hò fatto diligenza sopra questa materia, e perciò non aggiungo altro del mio.

Il quarto Tribunale si chiama *Gan chasci*: è come Tribunale del Criminale: ha Assessori, e Colleghi nell'ufficio, e Tauli. E come che la Prouincia conforme le Città che ha, si diuide in distretti, appartiene à questi Tauli visitarle per far giustitia alle parti, gastigando malfattori, & esercitando la sua giurisdittione, che si stende ancora sopra la soldatesca, e sopra le cose del mare, se la Prouincia è maritima.

Tribunale del Criminale è il quarto.

Il quinto Tribunale è *Litterario* per esaminare, e conferire il grado, e cose simili, e particolarmente sopra tutti quelli che han grado di Bacilliere (li Dottori sono già fuori di questa soggettione.) Vi è vn Cancelliere di tutta la Prouincia, il quale visita à suo tempo per tutte le Città, e Ville, facendo esame, & informandosi, come ciascheduno si porta; e conforme quel che troua, riprende, e gastiga, & alle volte priua di grado: mà sempre possono, come hò detto sopra, ritornare ad essere di nuouo esaminati.

Tribunale per esaminare, e conferire il grado.

Vi sono anche in ogni Città due, che chiamano *Mandarini di scienza, Hioquon*; li quali appartengono al medesimo Tribunale: non si stende però la loro giurisdittione più che alli Bacillieri della medesima Città, e suo distretto. Questi non possono, nè dargli, nè leuargli il grado, mà ben si gastigargli: Sono però quelli, che più gli molestano, stando sempre nella Città medesima, chiamandogli, esaminandogli, &c. Sono come Prefetti di studio.

Tutti questi sono carichi, li quali si stendono sopra tutta la Prouincia, & sopra tutte le Città, Villaggi, ò luoghi d'essa.

Le Città poi hanno il loro gouerno particolare, e del suo distretto, come fra Noi. Sono in ogni Città quattro Mandarini principali: l'vno è Presidente, che chiamano *Chi fu*: è

Città hanno il loro Governatore particolare.

E Collaterali. come Governatore della Città: gli altri sono Collaterali coll'ordine loro; si chiamano *Thum chi, Thum phuon, Chiu quon*: & ognuno di questi tiene il suo Tribunale separato, con Officiali maggiori, e minori.

Di più dicinoue Magistrati. Ha di più ogni Città dicinoue Magistrati minori per varij officij subordinati al principale. Due di questi hanno vn Presidente, e quattro Colleghi: Li noue vn solo con vno Aiutante; e gli altri otto vna sola persona: ma tutti hanno li loro Officiali, Ministri, e seruitù conueniente.

7 Villaggi hanno vn Giudice, e tre Colleghi. Li Villaggi hanno vn Giudice, e tre Colleghi: il Giudice si chiama *Chi bien*. Il primo Assessore *Hun chim*. Il secondo *Chu phu*. Il terzo *Tun su*; tutti con li loro Palazzi, e Tribunali distinti, come anche Officiali subordinati, Segretarij, Scriuani, & altri. Il Giudice può dar sentenza di morte, mà non può eseguirlo.

Mandarini Referendarij. Oltre questi Mandarini, li quali sono nelle Città, e Villaggi, ve ne sono altri, li quali nè possono gastigare, nè condannare, mà solamente riferire, e sono come Referendarij. Vi son anche ne' Castelli, se son grandi, e lontani dalli Villaggi e dalle Città, li suoi Mandarini piccioli: e questi si fanno ordinariamente degli Scriuani minori de' Tribunali, perche li maggiori sono prouisti per il più per Colleghi del Giudice di Villaggio.

Casaligrosi in gran numero non dimorando ve- run lauoratore nelle Città, e Villaggi. Deuesi però auuertire, che gli Officiali maggiori, e minori non hanno tanta autorità, quanta li nostri. Di più ogni Casalotto, delli quali v'è copia infinita, non dimorando lauoratore alcuno in Città, nè Villaggio, mà tutti in campagna, hà vn Capo detto *Licham*. Le case stanno diuise di dieci in dieci, come decurie, con il lor Capo, rendendosi così il gouerno più facile, e li Datij che si esigono, più certi.



Delle Insegne de' Mandarinini. Cap. XXVII.



Vtti gli Officiali, che stanno, ò sono stati in gouerno, tengono le loro Insegne, per le quali si distinguono non solamente dal popolo, mà ancora dagli altri così Letterati, come Signori d'altra sorte. Queste consistono in cinque cose, cioè Berretta, Habito, per così chiamarlo, Cinta, Stiuali, Toga. La Berretta è di spumiglia nera foderata di dentro con fodera molto dura. In tutti è della medesima maniera: solamente nelli Colai vi hà qualche differenza, si chiama in Cinese *Xa maò*.

L'Habito lo chiamano così, perche non habbiamo cosa che gli corrisponda: è vn quadrato sopra il petto, lauorato attorno riccamente, nel cui mezo è la diuisa del suo officio, e dignità: e come queste son varie, così le diuise son diuerse. Chiamasi *Phi zu*. Nelli Magistrati di Lettere sono Aquila, Garza, Vccello del Sole, e simili. In quelli dell'Arme sono Pantera, Tigre, Vnicorno, Leone, &c.

La Cinta, non per strigner la vesta, perche essa è molto più larga, & è necessario attaccarla alli fianchi per sostentarla, si chiama *Quon Thai*; è larga quattro dita, diuisa in piccoli quadratelli con cornicette. S'attacca per dauanti, s'è ricca, con fibbie d'argento, & oro: ve n'ha larghe noue dita. Sono di noue sorte, cioè di Corno di bufalo, Rinoceronte, di Auorio, Tartaruga, legno d'Aquila, Calamba, argento, & oro, e Pietra pretiosa. Quelle non si possono usare à capriccio, ma ciascheduno conforme il grado del Magistrato, che ha. L'ultima Cinta che è di vna Pietra pretiosa detta *Tu Xe*, è data dal medesimo Re alli Colai, quando entrano nell'officio; nè la può tenere, ò portare altra persona.

Gli Stiuali chiamano *Hine*; non sono ordinarij, ma di certa sorte particolare, tutti neri, e riuersciati.

La Veste ò Toga, si porta sopra il vestito ordinario, & è in tutti dell'istessa forma, larga, folta, e di bella apparenza. Il colore è come vogliono, ma per ordinario modesto: Nelle feste però è cremisino.

L 4 Queste

168 RELATIONE DELLA CINA

Queste sono l'Insegne della Persona, delle quali s'adorna quando va, o stà in publico. Che in casa tutte le lasciano, e vanno col vestito ordinario di Letterati. Con l'istesso vanno ancora fra gli amici alli banchetti, e luoghi di recreatione, particolarmente, se fa caldo. L'insegne esteriori, quando va fuori, sono la seggia, ò lettica lauorata d'auorio, e guarnita d'oro, tutta scoperta, e senz'alcun ordegno per di sopra; in modo tale, che tutta la persona dell'Officiale comparisce. Ve ne sono di due, di quattro, e di sei huomini, & anche di otto, conforme alla dignità del Mandarino. Quando è di sei ò otto solamente, quattro la portano; gli altri quattro vanno dall'vna e l'altra parre, facendo à vicenda. Mena seco più ò meno accompagnamento, secondo la dignità. Li più graui fanno andare in fila d'auanti prima due huomini ben lontani con due legni in mano ritondi, e lunghi più che vn huomo, solamente ad terrorem (perche co' legni tondi solamente il Re può battere) e van sempre gridando. Seguono doppo, altri due con due tauele inargentate, nelle quali va scritto con lettere grandi il titolo della sua dignità. Doppo, altri quattro, ò sei strascinando haste di Bambù, che son quelle con le quali frustano. Doppo altri con catene in mano, & altri instrumenti di gastighi. Và doppo già appresso alla sedia, mà auanti nell'istessa fila, vn ombrella, e qualche volta due, mà all'hora vna più discosto: Sono di seta, grande come tre delle nostre. Vicino la sedia da vn canto è portato da vn huomo vn ventaglio indorato tanto grande, che ha da fare in portarlo, col quale gli toglie il Sole, perche le ombrelle seruono solamente per apparato. Immediatamente auanti la seggia v'è il Sigillo Reale posto in vna cassa indorata, sopra vna machina, come quella, sopra la quale nelle nostre Prouincie soliamo portare l'Imagini ò Reliquie de' Santi, con quattro Colonnette, e sopra quelle vna Cupola. Questa è portata da due huomini. Dietro la seggia vanno li Paggi, e gente à piedi, & à cauallo.

Seggia, ò lettica lauorata d'auorio, e guarnita d'oro.

Con qual acco' pagnameto co' pariscano i più graui Mandarini.

Dalle fenestre per doue passa leuanfi le cose mal composte.

Quando v'è per le strade, se nelle fenestre v'è qualche cosa mal composta, come panni per rasciugarsi, ò cose tali, subito si raccoglie. Se s'incontrano machine, & ordegni, come son quelli delli sepellimenti de' Morti, si abbattono à terra; la gente graue volta strada; quelli che vanno à cauallo, scualcano; quelli che vanno in seggetta, s'abbassano; & il Popolo si ferma dall'vna e l'altra parte della strada. Se il

Mano

PARTE I. CAP. XXVII. 169

Mandarino è grande, si fa vn silenzio in tutta la gente, che lo sta mirando. Egli vâ con tanta grauità, e compositione in seggetta, che nè meno muoue gli occhi: perche il guardare da vna parte all'altra, in essi farebbe mancamento notabile.

Quando van nuouamente in qualche Città ò Villa, oltre l'accompagnamento, che si dà loro per tutto il camino, di Soldati, nelle Ville, e Città per doue passa, e la gente del suo Tribunale, che vâ à riceuerlo giornate intere, e li Soldati del suo gouerno, che similmente per molte miglia vanno ad incontrarlo, e di tutti li Mandarini inferiori, che van fuori della Città; alle Porte delle mura stanno tutti li Vecchi della Villa, e Città, in grandissimo numero, tutti barbe bianche, li quali inginocchio gli danno la ben venuta à nome di tutto il Popolo.

Le madri, e mogli degli Officiali, così come quelli van crescendo, & auanzandosi nelli carichi, così queste van consegando dal Re certe insegne da vestire, e titoli da chiamarsi, come tra noi sarebbero V. S. Vostra Eccellenza; non che siano gli stessi, ma han qualche corrispondenza poco più ò meno.

Le madri, e mogli consegano dal Re insegne da vestire

Quando muore alcuno di certa dignità in sù, gli manda il Re à far l'esequie, & à posta inuia per questo effetto vn Mandarino della Corte, non solamente a' confini del Regno, se in quel luogo ha colui la sua sepoltura, ma ancor fuori, come all'Isola di Hainam; come nell'anno 1617. accadè, e parlai con quello, che da Re fù solamente mandato questo effetto.

L'esequie ad alcuni di questi sono fatte fare dal Re

Prouede anche il Re doppo la morte vn figliuolo, ò Nipote d'vn Mandarino; e se il Defonto è Colao, tutti li suoi figli ò Nipoti: li quali, se danno buon saggio di se nel gouernare, van salendo, & arriuanò ad essere Gouvernatori di Città.

I figli ò Nipoti de Mandarini che morono vengono dal Re prouisti.

Li Palazzi doue habitano, son grandi, commodi e graui. L'apparato delli loro Tribunali è molto, e con gran seruitù. Nella Città di Nankim tra gli altri molti vi sono cinque Tribunali: quattro delli quattro venti, che così si chiamano, e così stanno posti nella Città, à Tramontana, à Mezogiorno, &c. il quinto nel mezzo della Città. Sono Tribunali piccoli, perche ciascuno hà vn Presidente, e due Collaterali; & il Presidente non è più che Dottore, e li due sono ò Bacellieri, ò saliti dall'Officio di Scriuani. Vero è, che questi nelle cause ordinarie,

Habitano i Mandarini in Palazzi commodi, e graui.

e pic-

170 RELATIONE DELLA CINA

e piccole sono piedi, e mano delli Mandarini, grandi e diligenti efecutori di quel che essi raccomandano loro. Vi sono in ciascheduno Tribunale di questi, con essere così piccoli, più di trecento huomini di seruitio, come scriuano e sbirri: Alcuni per prendere, altri per frustare, molti per portar lettere, e scritture, & altre faccende: Non seruono però tutti insieme, mà come li tocca à vicenda.

Ne' Tribunali piccoli trouansi trecento huomini di seruitio.

Tribunal grande d. Vicerè di Cantone

Giache ho trattato delli Tribunali piccoli, dirò d'vn grande, e farà quel del Vicerè di Cantone; che per alcune cause hebbi occasione di vederlo distintamente, come anche molti altri.

Congiunto a' Palazzi doue egli habita.

Il Tribuna'le, nel quale il Vicerè tien giuditio, sta congiunto con li Palazzi doue habita.

Negli angoli d' vn gran cortile quattro bandiere.

Ha questo primieramente vn Cortile molto grande, in quadro, voltato verso Mezodi, senza Porta alcuna d'auanti, nel primo piano del muro, ma con due porte nelli fianchi.

Stanze attorno al Cortile varie.

Nel mezo teatro di pietre con tamburi flauti, piue, e conche di rame, che si suonano a' suoi tempi.

Nelli quattro angoli di questo Cortile, vi sono quattro come alberi di barca molto alti, ciascuno de' quali ha la sua bandiera bianca, nella quale sono scritte due lettere così grandi, che tutta l'occupano, e dicono *Kiun Muen*, cioè *Vicerè*. Attorno dentro il Cortile son le stanze per gli Scriuani, Officiali maggiori, e minori, e molti Mandarini piccoli, li quali stanno li sempre al cenno del Vicerè. Nel mezo vi è vn Teatro di Pietra con i suoi scalini, e coperto di sopra, doue stanno Tamburi, Flauti, Piue, e certe conche di rame: e tutti questi instrumenti prima che esca il Vicerè, e dia audienza, si suonano con li suoi interualli, e per qualche spatio tre volte; & in fine di ciascheduna si danno tre colpi di bombarda; nella terza, & vltima s'aprono le Porte: & in quel primo Cortile entrano tutti quelli che hanno negotij.

Altro Cortile quadrangolare lungo

Con tre porte, a ciascuna delle quali corrisponde vna strada, con due file di Soldati con armi in mano.

Nella parte di Tramontana, che risponde alla fronte, che non ha Porta, vi è vn Portone grande, e dà principio ad vn'altro Cortile quadrangolare, più lungo che largo. Ha questo Portone tre Porte à modo di Chiesa, quella di mezo maggiore, l'altre due minori: ad ogni Porta risponde vna strada, che s'alza dal piano tre ò quattro palmi, larga sette ò otto, quella però di mezo è più larga. A ciascuna strada stanno due file di Soldati, con le lor'armi in mano, in mezo alle quali i negotianti vanno entrando per la Porta manca, & uscendo per la destra; Perche per la strada di mezo nessuno entra, & esce, se non il

Vicerè

Vicerè, e quelli che lo visitano, o accompagnano. Al fine di questo Atrio è il luogo del Vicerè, il quale non ha sala, nè loggia, nè balaustrata, mà vna foggia, che partecipa d'entrambe. Hæ della sala, perche ha la forma di quella: di loggia, perche non ha porte. In essa sta vn taolino col suo frontale di seta, sopra il quale stà il Sigillo Reale, tinta rossa e nera, pietre per sminuzzarla, e pennelli per scriuere, sopra tutto v'è lo Stuccio delli *Cheuciu*, cioè vn vaso, dentro del quale sono alcune listarelle di tauole lunghe, ognuna delle quali importa cinque sferzate: si che buttandone il Vicerè due, sono dieci; buttandone sei, sono trenta; e così dell'altre. Vicino la sedia del Vicerè, di quà, e di là assistono dodici Capitani con li loro Morioni in capo, scimitarre al collo, e riccamente vestiti. Di dietro stanno due Paggi con le ventarole in mano per suentolare se fa caldo: d'inuerno non s'vfanò. Non sono tutti li Tribunali di questa forma, molte cose però sono à tutti comuni. Il resto si conforma con la dignità maggiore ò minore.

Al fine dell' Atrio è il luogo doue sta il Vicerè.

A chi assistono dodici Capitani armati, E due Paggi cò le ventarole.

Delle Carceri, Sentenze, e de' castighi delli Cinesi.
Cap. XXVIII.



LE Carceri per i malfattori sono più commode, e con maggiore sfogo, che le nostre. Quasi tutte di tutto il Regno sono tra loro della medesima forma, con poca differenza; e così trattando d'vna diremo di tutte. Stanno queste per ordinario congiunte, o non molto discosto dalli Palazzi, e Tribunali delli Mandarini, alli quali appartengono. Non hanno grate verso la piazza, mà doppo la prima porta, che sta più in fuori, segue vn Passaggietto, e subito viene la seconda Porta, dopo la quale è vn Cortile maggiore, ò minore, secondo che la prigione, ò'l concorso di quella ricercano. Segue dopo la terza Porta, alla quale sono le stanze delli Custodi della Carcere, li quali ordinariamente sono tre. Dopo viene vn'altra Porta, che dà in vn Cortile grande quadrato. Qui stanno per li quattro lati case lunghe della medesima

Carceri più commode di quelle d'Europa.

Di qual forma.

172 RELATIONE DELLA CINA

ma lunghezza del Cortile, le quali non hanno muraglie verso il Cortile, mà in vece loro hanno colonne di legno sì spesse, che paiono graticci; nè han porte di tauole, mà vn rastello delli medesimi legni; onde ogni cosa è esposta all'aria. Queste loggie ò case sono le Carceri delli Prigionj ordinarij. Nella testa d'vna di queste case stà la Secreta, ò vogliam dire Carcere per li prigionj più criminosi, la quale essi chiamano, *Chum Kien*, cioè *Carcere pesante*: di modo che doppo d'entrare nella Carcere comune, seguono altre grate all'istessa maniera, che quelle di prima, e dentro di queste son Segrete, ò Carceri più strette, doue viuono li più facinorosi, li quali stanno sempre ferrati. L'altre Carceri di giorno s'aprono, e li Prigionj vanno da vna Carcere all'altra, e nelli Cortili à conuertare.

Doue le segrete.

*Modo di vedere se manca ve-
run prigionie.*

Ogni dì su'l tardi si fa la rassegna della gente per vedere se manca prigionie alcuno, facendo à questo fine uscire tutti al Cortile di fuora; & vn Carceriero con la lista in mano, li vā chiamando vno per vno, e quelli entrano, ritirandosi ciascheduno nella sua Carcere, & in quella gli ferrano.

Come custodiscono quei che stanno in segreta di notte.

Quelli della Secreta, benchè non escano d'essa (il che succede se non hanno denari, perche hauendone, escano quando vogliono, e son posti doue più lor piace) pure di giorno stanno liberi in quella. Mà di notte li mettono in sicuro in questa maniera. Vi è vn palco di tauole doue dormano: sopra questo corre per la parte doue stanno li piedi, vn legno grosso, con buchi sufficienti à capire li piedi, & in quelli gli mettono, e così lo fermano: nelle mani pongono loro le manette: del resto, son collocati tra due anelli di ferro conficcati nel palco, nel cui principio v'è parimente attaccata vna Catena di ferro di buona grossezza: Questa si vā infilando per quelli anelli, e passa sopra la cinta di ciascheduno dal fianco destro al sinistro: sì che se la Catena si strigne vn poco più (il che sta alla cortesia de' Carcerieri) non si può voltare il pouero prigionie, restando legato mano e piedi, e tutto il corpo. Questa è la diligenza, che s'vsa di notte.

Nel mezo del Cortile delle stanze già dette, stà come vna guardiola, doue si fa la guardia la notte per li suoi quarti à vicenda. Se nelle Carceri accade qualche rumore, mouimento, ò sospetto; benchè solo sia, lo spegnerfi il lume, che per tutta la notte li si conserua; subito ne dan segno alli Carcerieri, li quali con diligenza vengono à dar rimedio.

Ogni

PARTE I. CAP. XXVIII. 173

Ogni Mese sono visitati da vn Mandarino di quelli che hanno cura delle prigioni. Questi postosi à sedere nel cortile di fuori, si fa menar auanti tutti li condannati à morte. Vanno molti miserabili col capello della testa scomposto, faccia sudicia, collo torto, e quasi cadendo; ma ritornati dentro, e perfo di vista il Mandarino, danno quattro salti, sani come vn pesce. La ragione di questa fintione è, perche se il Mandarino li ritroua grassi e ben in essere, li fa bastonare, il che chiamano *Tà foiti*, cioè *dar nelli grassi*, dicendo che gli tengono lì per far penitenza, smagrire, e morire, e non per darli bel tempo. Gli altri Prigioni ritornano anco dentro ad vno ad vno; & il Mandarino domanda alli Carcerieri, come si portano; e vada dispensando li suoi premij di bastonate alli fastidiosi, inquieti e giocatori.

Carcerati visitati ogni mese.

L'inquieti e giocatori sono bastonati.

Visita doppo, le stanze tutte delli prigioni, e non permette, in esse commodità veruna. Se ritroua sedie, tauole, letti, ò altre cose simili, le fa subito leuar via. Vogliono, che quella Religione sia molto stretta, non essendo iui le Carceri, come appresso noi solamente per custodire, ma per gastigare.

Non si permette commodità di sedie, tauole, ò letti da' Visitatori à Carcerati.

Sono obligati li presi non solamente alla Carceratione, mà insieme ancora à molti tributi. Primieramente, nissuno entra in Carcere senza passaporto. Hanno li Mandarini vna Tauola inuerniciata di bianco, in essa si scriue il nome del preso, e la cagione: darsi al' ufficiale, che con quello mena in Carcere il preso, che à costui hà subito da pagare la condotta, il che chiamano *denaro della Tauola*. Entrando per la seconda porta, viene lo Scriuano generale delle stanze delli prigioni, il quale suol esser vno di essi, come fra Noi il Mastro di Casa: ha la sua tauola e sedia, (la quale è solamente quella, nella quale essi mangiano) gli domanda il Nome, e la causa della prigionia, e lo rolla nel libro delle stanze, e subito vuole il denaro dell'arrollare il Nome. Già stanno li all'ordine li Capi delle stanze, e li Carcerieri, ò alcuno d'essi: e se li Prigioni son molti, entrano nella distributione: se è vn solo, li dicono, che vada alle stanze di Tramontana, ò di Mezzogiorno, & il Capo di quella Carcere subito ne caua qualche moneta. Arriuato alla sua Carcere, gli viene vn'altro Scriuanello: costui per priuilegio gli domanda solamente il suo nome, quale scriue in vna Tauola particolare di quel Carcere, che stà lì sempre appesa; e quì ha da pagare ancora la scrittura. Appresso viene vn'altro, cioè lo scopatore, e dice: Qui Signore non si viue senza nettezza, è necessario

Prigioni obligati à molti tributi.

prima il denaro della tauola.

dell'arrollare il nome.

scopa-

per lo scopatore.

scopare, pulire, far fuoco &c. il che non si può fare, se prima non si apre la borsa. Viene intanto vno delli medesimi Carcerati, con alcune manette di ferro, le più strette che troua, e glie le mette: doppo mez' hora ritorna con altre larghe, e dice: Fratello, fauore, e cortesia, coteste manette sono molto strette, muterolle con queste più larghe, e dammi la mancia; e se non ne hà, si fa dare la berretta ò qualche pezzo di veste. Queste sono le spese minute, con le quali si pela la borsa.

per le manette più larghe.

Seguitano li Carcerieri, che come partita più grossa, ricerca più longo tempo. Vanno dissimulando doppo la Carceratione per due giorni, e se in quelli non si dà loro qualche cosa, tutte le notti per le quali non gli pagano, li danno fastidio. Questa paga non hà limite, sta alla discretione de' Carcerieri, che procurano di tirar qualche si può; molto da quelli, che hanno molto, e poco dalli più poveri: quando ancora vno è così miserabile, che non hà niente, niente gli pigliano.

*per li Carcerieri.**per li sacrifici.*

Compito quest' obbligo, resta ancora l'ultimo, & è per li Sacrificij dell'Idolo ò Pagode del Carcere, perche in tutti essi vi è vna ò due Cappellette, & ogni mese li Carcerieri gli fanno sacrificij al primo, e quindici della Luna, come vn Gallo, vna Cesta di porco, due Pesci, Pane, frutta, & altre cose. A queste danno vn bollo in acqua, e mal cotto in maniera, che il Gallo possa star dritto: lo mettono in vna Tauola, che stà dinanzi al Pagode, il tutto molto bene ordinato, e composto; e doppo d'esserui stato vn hora tornano à ripigliarlo, e ricuocono di nuouo la Carne ò Pesce, e ciò che deue cuocersi, e l'accommodano molto bene, e fan banchetto.

Per tutta questa spesa hanno da contribuire li Prigionj nuoui in questa forma: quelli che entrano, da questo sacrificio fino all'altro, che sono quindici giorni, questi danno il denaro: e doppo per il susseguente danno quelli, che vengono di nuouo, e restano poi liberi di pagare.

Capelle degli Idoli nelle prigioni à che seruano oltre alli sacrifici.

Queste Cappellette degli Idoli, oltre che iui si sacrifica dalli prigionj, seruano anche per altri vsi più ordinarij, cioè per far in esse i prigionj li loro voti, buttar le sorti, benche con riuscita infelice, perche promettendo loro molte volte la sorte libertà, e buon esito, riceuono poi ne' Tribunali, bastonate e tormenti.

Io mi ritrouai vna volta presete ad vn pouero Gentile, che le buttaua inginocchiato con molta diuotione; e perche nō sapeua egli leggere, chiamò vn'altro, che glie le dichiarasse, conforme il

libret-

librett
la sorte
farà t
legli
Tratti
di torn
prete,
Ven
tile,
era fat
furti,
mesch
restò i
gli fust
fu nec
erano
esso gi
quello
Mand
sopra
ti, do
tornò
trati.
parlau
Mi rac
di que
fatto i
che tal
che no
D'e
che li
patisce
ni, m
finite
donat
molti
morti
Ha
deue
vivo

libretto, che per tal fine conseruano nelle Cappellette. Cauata la sorte, domandò quel pouero: E ben, che ne habbiamo? vi farà trauaglio nel Tribunale? Leggendo l'altro il foglietto risposegli: Allegramente, nò: stà bene, buona sorte. Vi faranno Trattii? replicò il meschino, che questo temeua, & è vna spetie di tormento assai graue. Non temere, gli tornò à dire l'interprete, non vi farà niente.

Esso contraria di vn pouero prigione, che gestò le sorti.

Venne poi in Giuditio quell'istessa mattina quel pouero Gentile, che in realtà era innocente, essendo il delitto per il quale era fatto prigione, d'vn suo fratello, il quale riceueua in casa i furti, e sapendo che era scoperto, si fuggi; e così fu questo meschino preso in luogo suo. Essendo dunque interrogato, restò il Mandarino mal sodisfatto della risposta, e comandò che gli fossero dati tratti. Fece quello resistenza in riceuergli; onde fu necessario vsar la forza: e come che il giouane era robusto, erano dieci ò dodici, e non potendo strignerlo, andauano con esso girando quà e là dall'vna all'altra parte; & attaccandosi quello à ciò che li veniua d'auanti, vrtò à caso nella tauola del Mandarino, e con esso diede giù nel piano con quanto v'era di sopra: il quale per quel caso adiratosi, e gli sbirri più arrabbiati, dopo d'essere ben preso, gli diedero tratti così atroci, che tornò alla prigione à braccia d'altri, e con gli offi talloni rientrati. Il seguente giorno, che li dolori erano mitigati, & egli parlaua à proposito, lo visitai compatendolo del suo trauaglio. Mi raccontò egli minutamente l'istoria: gli toccai io il punto di quelle sorti, & esplicatione loro, dicendogli, Che cosa hà fatto il vostro Idolo? Il diauolo si porti l'Idolo, e le sue Sorti, che tali son quelle come è esso; mi disse quello, & altre cose, che non deuo qui porre.

D'estate li prigioni la passano bene, mà d'Inuerno, come che li freddi son grandi, & il mangiare à molti è poco, molto patiscono: & ancorche li Mandarini a' prò delli poueri prigioni, mutino le condanne penali in pecuniarie, essendo queste finite, non bastano per tutti. I ladri in esser presi, sono abbandonati dagli amici, e parenti, nè vi è chi gli riconosca, e così molti si muoiono. Viddi taluolta buttar fuori sei ò sette corpi morti.

Molti prigioni muoiono in inuerno di necessità.

Hanno vna superstitione notabile con li morti, che non deue il corpo vscir morto per quella porta, per la quale entrò viuò: e per leuare questa difficoltà, nel Cortile di fuori, che

hab-

176 RELATIONE DELLA CINA

habbiamo detto, vi è vna porticella, ò buco, per doue si butano. Se è persona di qualità, sempre si procura la licenza, d'uscir prima che muora, acciò non sia poi obligato à uscir il cadauero per tal buco, hauendo questa per gran disgrattia: onde vna delle peggiori imprecationi che sia in quel Regno è, *La laoti*, cioè, *Strascinato sij per il buco della Carcere*.

Chi vuol parlare bisogna che entri portando sempre qualche cosa da mangiare, ò molto, ò poco.

Non hauendo queste Carceri grata per di fuori, chi vuol parlare, o visitare qualche prigione, entra in Carcere. E vi è questo costume infallibile, che nissuno ha da visitar prigione, senza portargli qualche cosa da mangiare, molto ò poco, conforme che può. Se per qualche accidente non la porta, se ne rammarica come di delitto contro vn costume così riceuuto. Mi domandarà alcuno, come sono così esperto in questi punti? Certo che non mi costò poco trauaglio questa scienza, benche di poca importanza.

Come sentenziano. Molti campano per petitioni, ò memoriali.

Nelle sentenze, differiscono poco dalle nostre; se non fusse, che le dilationi non sono tante, nè meno le repliche. Ogni cosa va per petitioni, ò memoriali, & in queste ogn'vn dice, quel che vuole per li suoi termini giuditarij. Sono alcuni, che campano col far solamente queste scritture. Nò gli ammettiamo però al battesimo, se non lasciano questo officio, perche son tante le bugie che in esse dicono, che è necessaria alli Mandarini molta pratica, e discretione per cauar qualche verità tra tante bugie: S'è prouisto alle volte à questo con subita prouista di bastonate in flagranti crimine.

Dicendo molte bugie

Nella Città di Nankim (l'istesso Vicerè di essa, amico delli Padri, e benche Gentile, affettionato alla legge Christiana, & in essa intendente, mi raccontò il caso.) Stand'io disse, dando vdienna nel mio Tribunale, e prouedendo alle parti, fra gl'altri offerse vn certo vn memoriale. Lo piglio, lo leggo: tutto era pieno di maldicenze contra la legge Christiana, e Christiani Cinesi di quella Città, dicendo d'entrambi male sufficiente. L'interrogai allora, Sapete voi questa legge, e conoscete questa gente? Signorsì rispose, è vna legge nuoua, storta, &c. E se diceua male nella petitione, peggio pettinaua con le parole. Metto subito mano alle tauolette, e ne butto sei. Gli diedero trenta bastonate (e queste di Tribunale grande sono tutte di buona tempra.) Doppo che si rizzò e compose, li dissi: Questa petitione, non la veggio ben digerita, il negotio è di peso: andate, fateui buona consideratione, e diligenza, informateui meglio,

Castigate subito con bastonate.

glio,
La
in q
riam
la str
e ser
vene
la pe
rino
la pi
per c
le ba
percl
pria
son f
cagi
Fe
ne:
tar p
luog
deua
alli c
ma c
L
& à
mà
del l
à du
A
uan
neta
dan
gast
volt
la se
due
sign
qua
stan

glio, e tornate à darmene auiso. Mai più non ritornò.

La petitione è presentata dalla parte, o da alcuno per essa in questa maniera. Il Cortile d'auanti il Tribunale è ordinariamente pieno di gente d'ambe le parti che hanno lite: ma la strada di mezzo, che vada dritta al Mandarino, è vuota, e senza moltitudine. Quegli che ha da dare la petitione, venendo il tempo si mette in quel mezzo inginocchiato con la petitione in mano alzata fino alla testa. Manda il Mandarino à raccoglierle; e se ha da interrogare, interroga; se l'accetta, la piega, e mette nel tauolino; se non, la butta subito: e se per qualche causa la giudica malamente data, la prouede con le bastonate, come già ho detto, e molte volte solamente, perche sta in collera, benchè colui che la dà, non sia la propria parte. Questo successe ad vn Bonzo (che questi ancora son soggetti al foro secolare) standoui io presente, senz'altra cagione, che per essere il Mandarino adirato.

Fece il Bonzo la sua cerimonia ordinaria con la sua petitione: e la prouista fu, voltarsi il Mandarino al tauolino, e buttar per aria due tauolette, e viddesi nel medesimo tempo, e luogo il Bonzo, vno alli piedi, e l'altro alla testa, che lo stendevano in terra, tenendolo ben forte, li calzoni calati fino alli calcagni: e riceuette dieci botte così prestamente, che prima quasi di pensarui, fu fatta ogni cosa.

Le condennationi sono pecuniarie, pochi disterri, ò esilij, & à Galera, ò come Galera, perche in verità non ne hanno, mà il trauaglio è simile. Lauorano nelli fiumi, nelli Vascelli del Re, tirano il Palorgio, e fanno altri seruitij, andando à due à due con vna catena.

A morte, la quale ordinariamente si dà strangolando, ò leuando la testa, si condannano quelli, che falsificano moneta, chi uccide: e se sono molti li colpeuoli, ad vn solo dan morte; à gli altri, altri gastighi. Gli assassini tutti son gastigati, se si proua il misfatto. Alli ladroncelli per la prima volta, se è cosa di poco, si danno le bastonate, e la Carcere: la seconda il medesimo con qualche vantaggio, ò gli scriuono due lettere nel braccio alla parte di fuori, *Za tao*, che tutte due significano *ladro*. Hanno queste ben incise in vn legno, il quale tinto s'imprime nella carne, e con vn'altro doue stanno quattro aghi ben collocati, van bucando quella

Bonzo bastonato per collera del Mandarino

Condennaggiati per lo più pecuniarie ò di esilio, ò di pena simile alla Galera.

Monetari, assassini homicidiali strangolati, ò decapitati.

Ladroncelli cò bastonate e Carceri la prima volta. La seconda con altre pene pagano i suoi misfatti.

M parte

178 RELATIONE DELLA CINA

parte tinta, e come fa sangue, gli danno con la mano, e fanno entrar dentro la tintura, la quale resta poi per sempre.

Gli adulteri come puniti, e le Donne in particolare.

Gli Adulteri gastigano bene, mà non con morte; e di bastonate, oltre il resto, ne li caricano benissimo. Le donne, ancora battono, e se sono state honorate, senza calzoni, per più suergognarle, & alle volte le mandano ad essere frustate in publica strada: mà se sono già senz'honore, e però hanno persa la vergogna, le battono sopra li calzoni.

Altri fanno morire sotto le battiture.

Alle volte ammazzano à bastonate, se il delinquente lo merita, e vogliono abbreviar la causa. Perche dandone settanta ò ottanta, se sono di Tribunale grande, non può viuere vn huomo. Nell'anno del 1617. nella Città di Nankim vi era vna come Confraternità di cinquanta huomini detta da essi,

Caso notabile.

Thien Cam. Questi con patto fatto fra di loro, si aiutauano l'vno con l'altro: l'aggrauio fatto ad vno era da tutti vendicato; e faceuano mille insolenze. Gli diedero sopra, e gli presero quasi tutti, e li diuisero per varie prigioni della Città, doue ne sono quattordici ò quindici; e la prima cosa posero loro al collo vn *Kian hao* (del quale parlerò doppo) così graue, che doue lo poneuano, li restaua; e quando doueua vn di loro uscire in piazza, erano necessarij due huomini, che insieme con esso lo portassero. Fece venire à se la causa il Governatore della Città, e fecegli dare settanta botte per vno, e tutti morirono.

Gastigo per li delitti ordinarij.

Per gli delitti ordinarij vsano essi vn gastigo, da noi non vsato, che chiamano *Kian hao*. E vna tauola di buona grossezza, quadrata, di quattro in cinque palmi, tagliata per mezzo, con vn buco nel mezzo, quanto possa capire il collo. Queste due tauole poste al collo serrano bene, e poi vi attaccano per trauerso due strisce di carta larga vna mano, nelle quali scriuono il delitto, e la causa del gastigo; e seruono anche, accioche non si possano aprir le tauole: e così con questi tauoloni nel collo si tirano fuor li Rei ogni giorno, e li mettono alla vergogna ò berlina nella strada per quindici, venti ò trenta giorni, conforme fù la sentenza, il cui rigore è, che quelle tauole mai non si leuino dal collo per quel tempo, nè giorno, nè notte. Il che tutto già s'intende douersi fare doppo le bastonate, che queste mai non mancano, non si trouando nella

nella Cina sentenza, se non è pecuniaria, senza questa preuia dispositione: onde per hauerla non è necessario farsi menzione nella condannagione d'essa, già s'intende douer'essere, sempre questo il primo piatto, come circostanza necessaria, benchè accessoria. E poi segue la sentenza come sostanza primaria. E la verità è, che, come si suol dire dalli Giapponesi, che non si possono gouernar senza *Catana*, cioè scimitarra, perche come sanguinosi solamente fanno tagliare; così si deue dire de' Cinesi, che senza *Bambu*, che è il Bastone, che, vsano per battere, non si potrebbero reggere. Per meglio ciò intendere spiegherò in breue l'vso d'esso.

Cinesi non si gouernano senza bastone.

In ogni Tribunale della Cina, quando il Mandarino tiene vdienza, gli stanno vicini alla sua tauola dieci ò dodici huomini d'ambe le parti, in piede ordinariamente, e con questi legni da bastonare in mano appuntati in terra (che se vogliono mettere terrore, ve ne pongono più di quaranta, come fecero alli Padri per causa della Fede presentati nel loro Giudicio.) Son questi legni alti sette palmi, à basso larghi vna mano, in cima lisciati, e più sottili, per poterli pigliare commodamente con ambe le mani: son fatti di bambu, il quale hà qualche sembianza di canna, per esser dentro vuoto, e nodoso: è però cosa molto diuersa, perche è grosso, forte, e pesante, e legno molto duro.

Modo di bastonare i malfattori.

Legni da bastonare hanno sembianza di canne, ma forti, pesanti, e grossi.

Nella tauola poi del Mandarino sta quel vaso con le liste, di legno, del quale s'è detto, & ogni lista importa cinque botte; onde quando il Mandarino vuol far bastonare, lancia tante liste, secondo che numero vuole di bastonate. Ciascuno di quelli *Vpi* (che così chiamano li Portughesi, quelli che tengono li bastoni) attende à pigliare la sua, & altri à preparare, e distendere in terra il paziente. Tirati li calzoni in giù, subito vn' Vpo li consegna su la carne ignuda cinque bastonate, conforme la sua listarella, e si ritira; vien poi l'altro, e gliene dà altre cinque; e così si arriua al numero assegnato, sempre di mano fresca. Quando il Mandarino butta quelli legnetti dal Vaso, non ha da dar ragione, nè si deue domandare; ma si viene subito all'esecutione. E solamente in qualche causa più leggiera si può ottenere col denaro, che siano meno atroci.

Ogni ministro ne dà cinque.

Col denaro si può ottenere che siano meno atroci.

Questo s'intende quando il Mandarino sta pro Tribunali,

180 RELATIONE DELLA CINA

perche in qualsiuoglia altro luogo non adopra quelli legnetti, sempre però si ferue delli bastoni; e però essendo l'vso di quelli ordinario, sempre accompagnano il Mandarino, il quale l'esercita in ogni luogo, e per ogni causa. Basta che non scenda chi va à cavallo quando l'incontra, ò vero gli attrauerfi la strada; il che per esser causa leggiera si gastiga con cinque in dieci botte. E ciò può fare il Mandarino non solamente nelle Città, ò Ville della sua giurisdittione, mà ancora fuori di esse in qualsiuoglia luogo.

Indouino di buona ventura.

Prima che io partissi dalla Città di Nancham, metropoli della Prouincia di Kiamsi, doue habbiamo Casa, Chiesa, e buona Christianità, venne iui vn Mandarino, Giudice, d'vna di quelle Ville vicine, e passò per la nostra strada, che è delle più pubbliche della Città. Staua in vn canto remoto da quella vn Indouino di quelli, che dicono la buona ventura con la sua tauola, libri, & altre cose, sedendo nella sua sedia. Passò quel Mandarino vna volta insù, e l'altra in giù; & il *Suon mim*, così chiamano gli Indouini, nè la prima, nè la seconda si mosse. Passate alcune hore, hebbe necessità il Mandarino di ripassare per la strada medesima; & arriuato il Mandarino alla piazzetta, in vn cantone della quale staua il meschino Indouino, gli disse: Voi non fate differenza d'huomini, nè cortesia con li Mandarini del Re: via dategli. Subito li nella strada d'auanti la sua sedia li diedero dieci bastonate. Andate adesso, disse il Mandarino, e siate ben creato, e studiate meglio coteffa vostr'arte, poiche non hauete saputo indouinare questo vostro trauglio. Con questa facilità si danno le bastonate, nè entrano à conto, benche sempre si diano in contanti; tutti le danno, tutti ne riceuono, e tutti le sentono, e à nissuno gliè strano, ne si tiene per esse aggrauato.

Bastonato nella strada.

Li Signori così gastigano i seruitori. I Maestri gli scolari.

Li Padroni, e Signori così ancora gastigano i suoi seruitori, se non che questi non fan calar li calzoni ordinariamente. L'istesso v'fano i Maestri nelle scuole con gli loro scolari, di qualsiuoglia qualità, che siano, sopra gli calzoni parimente, e non gli stendono in terra, ma sopra vn banco. L'istesso s'vsa con gli fanciulli, perche non hanno sferze, nè discipline, anzi s'abborriscono, marauigliandosi come noi gastighiamo i fanciulli con la sferza; e molto marauigliati dicono, che diamo con le corde; il che apprendono per

cosa

cosa molto crudele : & i fanciulli , perche la sferza li brucia più , e si dà loro su la pelle , più tosto vogliono il bambù .

Et accioche niente vi manchi , nella Cina vi sono persone , che nelli Tribunali comprano queste bastonate , ò per meglio dire vendono il riccuerte in luogo d'altri , in alcune cause leggere , perche in altre nè possono nè vogliono . Quando però sono cause tali , che si può fare , s'accorda colui con la parte per vn tanto per ogni bastonata , e comparisce in luogo del Reo auanti al Mandarino , e le riceue per colui .

Alcuni si offeriscono per altri à riccuerte , pagati vn tanto per bastonata .

Li Trattati si vsano dare in casi necessarj : non so che n'habbiano più che di due sorti , nelli piedi , e nelle mani . Per li piedi vsano vno stromento chiamato *Kia quen* : Sono tre legni posti in vna trauerfa , quel di mezo fermo , gli altri due mobili ; tra questi mettono li piedi , e talmente gli stringono , che fanno rientrare li Talloni .

Trattati come si dianò .

Per le mani adoprano anche alcuni legni piccoli trà le dita , e li chiamano *Tean zu* : doppo gli stringono bene , e gli sigillano con carte per tutto , e così gli lasciano per qualche spatio di tempo .

D'alcune cose , che facilitano , & aggiustano il gouerno della Cina . Cap. XXIX .



A prima è , che il Re prouede di spese li suoi Officiali , leuando loro l'occasione , che per mancamento di quelle , s'impegnino con varie persone , ò si carichino di debiti , accioche siano obligati ad offeruare , e far bene offeruare le leggi , e caminar dritta la giustitia .

Il Re prouede di spese li suoi Officiali .

Doppo che il Dottore , ò Licenziato , ò qualunque si sia , è prouisto nella Corte e parte per il suo carico , tutte le spese della sua persona , seruitio , e famiglia , così in viaggio per acqua , come per terra , includendoui Nauilij , Carrette , Caualcature , & huomini da carico , & altre cose , si fanno à spese del Re .

In viaggio .

In tutto il camino non vanno ad Hosterie, mà nelle Ville, e Città vi son Palazzi à posta, per albergargli, doue si prouede loro di tutto il necessario. Mandano sempre inanzi vn huomo; si che quando arriuanò, ogni cosa sta all'ordine. Per il mezo giorno, nel quale alle volte non si può arriuare al luogo grande, vi sono in alcuni luoghi stanze del Re, che chiamano *Teli*, fatte per questo con ogni cosa all'ordine. Il peggio è, che come è robba del Re, sempre si spende con maggior liberalità. Se il Mandarino ha gente sua, che ha bisogno di dieci Cavalli, dicono che n'hanno di quindici, ò venti, e per tutti quelli se gli dà prouisione per li viaggi, e la maggior parte la riceue in argento.

Nè si ferma qui la cosa, ma auanti passa. Alcuni non hanno tanto cura del credito, e della riputatione, come della borsa. Douendo metterseglì in tauola tante viuande di tal sorte già tassata, essi ordinano, che vi mettano meno, e si dia loro il denaro del restante; pochi però ardiscono di far simile spilorceria.

Per la persona, per la dignità, gente à cavallo & à piedi. Nè solamente dà loro il Re la spesa per la persona, mà per lo splendore, per la dignità, gente da cavallo, e da piede, che l'accompagna per douunque v'è e passa; questo si fa da vna Villa, ò Città ad vn'altra, &c.

Palazzi, Masseritie principali. La seconda: Nelli luoghi, doue han da gouernare, dà loro Palazzi per habitarui, come anco le masseritie principali, tutto il seruitio di gente dalle Porte in dentro (se non ne ha propria,) e dalle Porte in fuori fino alli Paggi: e non ne dà così pochi, che ad vn Giudice di Villa ben piccola non ne dia da otto ò dieci, li quali non seruono tutti insieme, se non quando il Mandarino lo comanda in particolare.

I Mandarini non fauellano con veruno in segreto. La terza: Nel trattare li Mandarini con li Sudditi, hanno gran circospezzione, e riguardo: non fauellano, nè trattano con alcuno in segreto, mà sempre publicamente, sì che ognuno può darne testimonianza. Li Palazzi stanno sempre serrati di dentro, e di fuori. Doppo d'hauer tenuto vdiienza (il che si fa ogni dì, e molte volte la mattina, e la sera, e sempre v'è che fare) si ritirano, e si chiude il Palazzo di dentro per li Mandarini, e di fuori per gli Officiali: e benche s'aprano ogni volta che si vuole vscire, non si fa però mai priuatamente; mà toccandosi vn Tamburo di dentro, gli risponde vn'altro di fuori.

Vengono subito gli Officiali, che l'hanno da accompagnare, & altra gente; la quale radunata, s'apre il Palazzo, & esce il Mandarino.

La quarta: Nissuna persona di casa, Figli, Cugini ò Seruitori, che stiano con loro, possono uscire à visitare, conuersare ò trattar di cosa alcuna, accioche non riceuano mance, ò denari. Il compratore è di fuori, & è del medesimo Tribunale, come gli altri officiali, & ogni giorno se gli dà scritto di dentro ciò che ha da comprare: e perche per queste cose minute, non è bene che s'aprano, nè si possano aprire le Porte del Palazzo, tutti hanno le ruote, per le quali entra, & esce ciò che fa di bisogno.

Parenti de' Mandarini non possono uscire à visitare veruno.

La quinta: Governano in vn luogo solamente tre anni: per il che non si buttano profonde radici, nè si fanno amicitie strette. Nissuno gouerna nel suo proprio paese; eccetto li Capitani, li quali con maggior affetto, e sforzo deuono guardare, e difendere la patria, venendo l'occasione.

Tre anni soli governano in vn luogo. Niuno nel proprio paese. Ma i Capitani sì.

La sesta: Frà li Mandarini v'è gran subordinatione degli vni à gli altri. Gli inferiori rispettano con ogni riueranza, & obbedienza li superiori, & anche li visitano cortesemente, e presentano a' tempi debiti.

Gran subordinatione fra Mandarini.

La settima: Molto s'inuiglia sopra il gouerno, perche oltre li *Tauli*, e *Quoli*, li quali hanno per officio informarsi di tutti, e darne auiso al Re, ha ogni Prouincia vn Visitatore, non di molti anni, mà fresco ogn'anno, accioche più esattamente faccia l'officio suo, e gastighi, o dia auiso di chi non lo fa bene.

Visitatore sopra i Mandarini.

La ottaua: Ogni tre anni si fa riuista generale sopra tutti li Mandarini del Regno, parte per mezzo delle informationi delli Visitatori, parte per inquisitioni secrete, e fatti nell'anno medesimo, nel quale da tutto il Regno vanno li Mandarini à dar obediienza al Re in Pekim: e così l'esecutione di questa riuista si fa nella Corte medesima, gastigando altri, altri abbassando, leuando ad altri gli officij. Le cause principali, per le quali si dà gastigo, son le seguenti.

La prima, se vendono la giustitia, riceuendo mance: questi perdono l'officio, e ritornano à casa loro.

Cause per le quali si puniscono i Mandarini, e di qual pena.

La seconda, se sono rigorosi, e crudeli, eccedendo nelli gastighi: à questi leuano l'officio, & il foro, e li fanno del Popolo.

184 RELATIONE DELLA CINA

La terza, se sono negligenti nel gouernare, ò poco accurati, perdono l'officio, ma restano con l'Insegne.

La quarta, se sono precipitosi, e poco auuertiti in dar le sentenze. Questi calano ad officij minori, come di Gouernatore à Giudice, e simili.

La quinta, se sono molto giouani, e le loro attioni leggieri, gli abbassano parimente à carichi inferiori.

La sesta, se sono vecchi, e non possono resistere alle fatiche, dell'vdienna, e del seruitio del Rè, gli mandano à riposare alle case loro. E benchè questo non sia colpa, e solamente mancamento naturale, è il peggio di tutti, perche non potendosi emendare, anzi sempre via più crescendo col tempo, si fanno più incapaci di ritornare à gli officij.

La settima, se sono poco esatti nella cura, e nel gouerno della loro casa e famiglia, ò sia quella doue attualmente habitano, ò quella che sta nella Patria loro, la quale si gouerna ancora per suo ordine, al quale obbediscono esattamente i seruitori, parenti, e figli (il che non è difficile per l'autorità grande delli Padri) questi perdono anche l'officio.

Il Reode i Mandarini, i quali gli parlano con libertà.

La nona cosa, che aiuta al buon gouerno, è che li Re odono li Mandarini, benchè sia contro lor gusto, & i Mandarini gli parlano liberamente, quantunque sia con rischio loro: si che, l'vno e l'altro cagiona gran marauiglia, nelli Mandarini la libertà in auisare, e nelli Re la facilità in ascoltare; in quelli per il zelo della giustitia, e buon gouerno; in questi per la sincerità, e desiderio di accertare in esso. Di ciò hanno molti esempi nelle loro historie: ne metterò due ò tre.

Gran libertà d'vn Colao, & efficacia.

Da certa Prouincia fù mandata al Re vna Donzella come cosa straordinaria, e rara nelle fattezze, e maniere. Già il suo Antecessore s'era intricato in vna cosa simile, e n'erano risultati graui danni al Regno (che persone tali non sogliono cagionare molto bene) e li medesimi si temeuanò di presente. Si addossò il negotio vn Colao, e volle di presenza parlarne col Re: fù ammesso, e parlò con efficacia tale, che il Regli rispose che l'harebbe fatta licentiar in entrando in Palazzo. *Hora, subito, ripigliò il Mandarino, ha da ordinare V. Maestà, che sia licentiata: perche doppo d'essere entrata, e che l'hauerà vista, & ella gli hauerà à parlare, gli hanno da tremar le mani: perche Donne ancora senza stregarie hanno virtù d'incantare: nè io vscirò per porta alcuna del Palazzo,*

se

PARTE I. CAP. XXIX. 185

se essa prima non esce via per vn'altra . E così fù eseguito .

Vi fu vn Re tanto preso dalla curiosità d'Vccelletti , che faceua cercare per tutte le selue del Regno li più curiosi , e leggiadri : e come che il voler del Re è il primo mobile delle mani de' Sudditi , si metteua la cerca in esecutione con gran trauallo , & oppressione del Popolo , particolarmente d'vna Prouincia , oue la caccia era di continuo fatta da molti , che non poteuano li lauoratori attendere alli loro seminati , e così veniuano à patire necessità . Auuenne che passò per quella vn Mandarino , venendo da vn'altra Prouincia , a cui il zelo , e compassione spinse più , che à coloro che là gouernauano . Arriuato in Corte diede Memoriale al Re , e seppe dipingere così viuamente la poca importanza della caccia , e li fastidij , che nel Popolo cagionaua , che il Re non solamente diede bando alla curiosità , e comandò che si desistesse dalla caccia , e dal pigliar più vcelli di nuouo , mà à quelli ancora che prima erano stati presi , e teneua in Palazzo in Vccelliere , comandò che se gli aprissero le porte , e fussero liberati .

Mandarino efficace in persuadere il Re .

Nella Città di Pekim , nelli Palazzi d'vna figlia del Re , che essi chiamano *Cum chu* , vi era vn suo seruitore insolente : haueua commesso alcuni delitti , & vno di morte . Bramauano prenderlo li Mandarini , mà nelli Palazzi non poteuano ; & egli non ne uscìua fuori , se non accompagnando l'Infanta . Si risolse vn Mandarino à prenderlo in ogni modo : e così uscendo l'Infanta , egli con la sua gente si pose auanti le Carrozze , e le fece fermare ; pose le mani addosso à quell'huomo , e lo prese . L'Infanta sentendo l'aggrauio , che le si faceua , corse à Palazzo così sdegnata , che nè meno diede luogo alla collera , d'aspettare , che il Re tornasse dall'vdienza , che daua ; ma li se n'andò à lamentare . Fu mandato à chiamare il Mandarino , che già staua apparecchiato per quello , che s'imaginaua ; e presentossi al Re , il quale lo riprese . Rispose egli : Signore , Io hò fatto ciò che Vostra Maestà ordina , e la legge dispone . Doueui , disse il Rè , cercar'altro tempo , & occasione . Ben l'hò cercata prima , soggiunse il Mandarino , mà non l'haueria mai trouata . In fine domandate perdono , replicò il Re , all'Infanta , & abbassatele il capo . Rispose quello : Doue non v'è errore , non v'è perdono ; nè domando perdono , per hauer fatto

È stabile in difender la sua ragione auanti il Re .

186 RELATIONE DELLA CINA

fatto il mio officio. Comandò il Re allora à due Mandarinì, che à forza gli abbassassero la testa sino à terra: mà egli si stirò in maniera, che non fu possibile, & il Re lo mandò via. Da li à pochi giorni diede ordine che fusse prouisto d'officio migliore, sodisfatto della sua integrità. Lascio in confirmatione di questo molti casi, che potei addurre.

Il quale al fine lo premia.

Guardia nelle Città, Ville, e Casali.

La decima, è la gran Veglia che si fa nelle Città, Ville, e Casali. Tutte le strade hanno vn' huomo, e se è lunga, due e più; al cui carico appartengono tutti li disordini di quella. Nell' istessa ancora v'è come vna Carcere, detta *Lemphù*, bottega fredda, doue possono tenere in vn subito caso il delinquente, sino che se ne dia auuiso à qualche Magistrato.

Si serrano ogni notte non solo le porte della Città ma le strade.

L'vndecima: Si serrano infallibilmente ogni notte tutte le porte della Città, come habbiamo detto. Si serrano anche le strade con grate fatte a posta per questo: però ciò delle strade, non si fa sempre, nè in tutte le parti, ma in alcune, & in certe occorrenze.

La gente d'autorità si rispetta l'un con l'altro.

La duodecima: la gente d'autorità molto si rispetta l'vn con l'altro, come anche la gente honorata; e sarebbe gran nota, scomporsi fra loro. Onde quantunque habbiano occasioni di disgusti, & odij neldi fuori, si offerua sempre decoro, nè sfuggono gli incontri per non trouarsi insieme.

I Soldati solo portano l'armi, e non sempre. Il popolo si aiuta coi pugni.

La decimaterza: Non portano armi se non li Soldati, e questi solamente nell' occorrenze delle mostre, ò accompagnamenti di Mandarinì. La gente del Popolo, che per il contrario facilissimamente si scompone l'vn con l'altro, s'aiuta con li pugni: e colui che è il primo à pigliare li capelli dell'altro, guadagna la zuffa. Anzi se per auentura hanno in mano cosa alcuna, che possa far sangue, come bordone, legno, ferro, ò cosa simile, subito la mettono da parte, e vengono alle braccia, e menano le mani.

Meretrici tutte fuor delle mura

La decimaquarta. Le Meretrici, per le quali sogliono venire molti disordini, stanno tutte fuor delle mura, nè si permette à nissuna lo star dentro. Non hanno case particolari, mà comuni di molte, con vn huomo che habbia cura d'esse, e renda conto di qualche disordine che succedesse.

Commercio co' stranieri è proibito.

La decimaquinta: Prohibiscono dentro il Regno ogni commercio cõ gli stranieri, che gli possano attaccare costumi nuoui, e perturbare il lor modò di gouernare. Legge, che in parte fu offeruata ancora dalli Lacedemonij per l'istesso motiuo. Non hãno però mai proibito gl'Ambasciatori d'altri Regni; e così ne sono

Gli Ambasciatori per l'entra-

entra-

entra-
go,
essa
& au
te, f
stan
non
S
qual
La p
mur
chia
legg
nell
lo ch
mèt
chi f
Li, C
G
renz
gli a
gnor
uole
stent
li, ef
Y
denz
il Gi
perb
Ado
re p
jagio
L
gli a
scam
nell
gior
C
in le
rali,

entrati molti dalli Regni vicini: solamente hanno quelli obbligo, che arriuando alla prima Città del Regno, si fermino in essa; doue li Magistrati li trattano con ogni honoreuolezza, & auisano il Re, dal quale viene la licenza per andare in Corte, senza la quale non vi possono andare. Arriuati in quella stanno in Palazzo particolare, dal quale non possono uscire, se non nel modo che sopra habbiamo detto.

Sopra ogni cosa hanno le lor leggi, statuti, & ordini; per li quali si gouernano essi & il Regno. Queste sono di due sorti: La prima consiste nelli riti, costumi, e cerimonie antiche, comuni à tutto il Regno, la quale si contiene in cinque libri, che chiamano *Dottrine*, e sono come sacri. La seconda sono le leggi del Regno, per le quali si offerua e mantiene la giustitia, nelli casi particolari, spettanti al ciuile e criminale di tutto quello che s'ha da offeruare nell'esecutione di essi. Queste sono parimente antiche, e tutte fondate in cinque virtù molto dagli Antichi stimate, & anche hoggidi molto celebri fra essi, cioè *Gin, X, Li, Chi, Sin: Pietà, Giustitia, Politia, Prudenza, e Fedeltà.*

Gin, dicono essi, significa *Pietà, Humanità, Carità, Riuerenza, Amore, e Compassione*. Il che spiegano così: Posporfi à gli altri, esser affabile, soccorrere gli afflitti, aiutare li bisognosi, hauer cuore pio, compassioneuole; mostrare à tutti beneuolenza, e tutto questo particolarmente usare verso li Padri, sostentandoli, essendo sani, curandoli essendo infermi, seruendoli, essendo viui, e facendogli l'esequie essendo morti.

X. La spiegano *Giustitia, ugualità, interezza, condescendenza nelle cose ragioneuoli, e giuste*. In questa maniera il Giudice deue dare à ciascheduno il suo: il ricco non s'insuperbire, & hauendo molta robba, farne parte con li poveri: Adorare il Cielo, rispettar la Terra, non contendere, nè essere pertinace, cedere in quel che è giusto, e conforme alla ragione.

Li. Dicono che sia *Politia, Cortesia, Honorare, e riuerire gli altri, come conuiene*. Il che consiste nella riuerenza scambieuole d'vno con l'altro, nel riguardo, e circospezione nelli negotij; nella modestia esteriore; nell'obedire alli Maggiori; essere affabile con li giouani, e rispettoso con li vecchi.

Chi. Significa *Prudenza, Sapienza*, la quale essi pongono in legger libri, apprendere scienze, esser perfetto nell'arti liberali, esser dotto dell'antichità, pratico delle cose moderne, offeruar

Statuti varj.

Di due sorti.

Leggi del Regno fondate in cinque virtù.

Pietà.

Giustitia.

Cortesia.

Prudenza, Sapienza.

feruar il passato per ordinar bene il presenté, e regolare il futuro; discernere il giusto dall'ingiusto, il vero dal falso.

Fedeltà, e verità.

Sin. Dicono che sia *Fedeltà, e Verità*. Consiste in vn cuore intero, & intentione verace; operare solamente quel che sta bene; immitare il giusto; che l'opere si accordino con le parole, e quel di dentro con quel di fuori.

Cinque ordini di persone.

Conforme questa partitione di dottrina, riducono la lor Repubblica à cinque ordini di persone, correlatiui tra loro in quel che tocca all'offeruanza & obbligo di ciascheduna, cioè *Re e Vassallo, Padre e Figlio, Marito e Moglie, Fratelli maggiori e minori, & Amici fra loro*.

Il Re, e che debba offeruare.

Che i Vassalli.

Il Padre coi figli.

I figli col Padre Marito, e moglie.

Fratelli.

Amici fra se.

Il Re ha da offeruare con li Vassalli, vigilanza, amore e clemenza: e li Vassalli col Re, lealtà, riuerenza, obbedienza. Il Padre con li figli amore e compassione: quelli col Padre, obbedienza, e pietà. Il Marito con la moglie amore, & vnione: questa col marito fedeltà, rispetto, e piaceuolezza. Li fratelli maggiori con li minori, amore, & ammaestramenti: li minori verso li maggiori, cioè tutti con li più vecchi, obbedienza e rispetto. Gli amici fra di loro, fedeltà, veracità, e sincerità.

Questo era il modo di viuere, che s'offeruaua nel tempo più antico, e nell'età dell'oro, quando le leggi erano poche, e molti quelli che l'offeruauano; ogni cosa fondata sul lume della Natura, e suoi principij: il che si vede anche hoggi nelli loro libri, quasi con le medesime parole, che stanno nelli nostri; quando gli huomini non gustauano di gouernare, anzi si ritiraуano dalle Corti, e lasciaуano il gouerno, se vedcuano, che con la loro autorità & essemplio il Popolo non faccua profitto, nè con le loro ammonitioni li Re si moderauano, e così si ritiraуano alle loro possessioni, e quelle di propria mano coltiuaуano, come in altro luogo toccai.

Leggi mutate.

Cresciute. Moderate.

Però doppo che l'ambitione & auaritia presero forza sopra la virtù, e l'interesse accecò l'honore, e generosità; andò sempre mancando quel modo di viuere, e le leggi crescendo, mutandone alcune li Principi nuoui, altre moderando, e molte aggiugnendo; particolarmente Humuù, ceppo di questa famiglia regnante: il quale, come ch'è trouò il Regno per alcuni anni signoreggiato dalli Tartari, e per questo con costumi stranieri già intromessi, totalmente mutò il modo del Gouerno; e quel Regno, che prima era spartito per molti Prencipi, ridusse à quindici Prouincie, & ad vn sol capo: onde gli fù necessario

che

che facesse leggi nuoue, sempre però hauendo riguardo alle antiche.

Hanno di più li Cinefi i loro Comandamenti, & in alcune Prouincie gli stampano molto bene, e gli attaccano sopra gli stipiti delle porte, dalla banda di fuori; e credo che siano noue, e quasi corrispondono alli nostri, come *Non ammazzare, non rubbare, non dir bugia, honorar il Padre e la Madre &c.* Et in questo d'honorar li Padri, habbiamo che imparar molto dalli Cinefi, come anche tutte l'altre Nationi, che penso tutte essere in ciò dalla Cina superate. Molte cose ottime delle Antiche, intorno l'honorar li Padri, hoggidì sono frà loro scadute, non nel parlare, e nello scriuere, mà nell'esecutione, nella quale si trascurano. Altre però benche anticamente stessero in miglior posto, pure ancor hoggi stanno assai in vigore, e sono esattamente offeruate, dal Re, fino al più infimo popolare; Non solamente sostentando li Padri, governandogli, accarezzandogli, & hauendone somma cura, e tanto maggiore, quanto questi sono più vecchi; mà rispettandogli ancora con incredibile riuerenza, e sommissione; e questo in qualsiuoglia grado, età, e stato, nel quale li figli si ritrouino.

Hanno anch'essi i Comandamenti.

Cinefi honorano il Padre e la Madre,

Il Re medesimo in alcuni giorni dell'Anno, visita sua Madre, che sta à sedere in vn Trono; e quattro volte in piedi, e quattro inginocchiato le fa profonda riuerenza, con la testa fino à terra. Il medesimo stile offerua la maggior parte del Regno: e se per sorte alcuno in ciò è trascurato, o commette difetto contro i suoi genitori, & essi se ne lamentano con li Magistrati, vien castigato molto rigorosamente.

Il Re stesso.

Nè minore è il rispetto che si porta alli Maestri. Che se disse Alessandro, douersi più alli Maestri, che ci insegnano, che alli Padri che ci generarono; Parmi che nella Cina solamente s'intenda questo debito, e si paghi come conuiene: perche oltre il rispetto, che per tutta la vita si professa a' Maestri, non mancano mai loro a' tempi debiti i lor Presenti; e quando poi passano à gradi, & officij, fanno a quelli, fauori, e beneficij d'importanza.

Rispettano anche assai i Maestri.

I Vecchi ancora in questo Regno hanno il suo luogo, non gli honorando manco li Cinefi, di quello che anticamente gli stimarono i Lacedemoni.

Li vecchi.

Quando fra loro si radunano insieme, benche alcuni siano mol-

1101

*Che precedano
à nobili nell'a-
dunanze.*

*Et in particola-
re quando sono
vecchi anche in
virtù.*

*Proverbio bello
per significare
persona buona.*

*Ogn'anno fassi
un banchetto
pubblico a' vecchi
che non sono mai
stati in giudicio*

*Libri di Cinesi
pieni di senten-
ze.*

molto nobili (se non hanno dignità , che queste sempre tengono il luogo loro) li vecchi precedono , e li giouani in ogni occorrenza son loro riuerenti . Li Magistrati gli honorano pubblicamente , quando non solo nell'età sono vecchi , mà ancora nelle virtù e nel modo di procedere , viuendo senza nota , e scandalo ; & in particolare , se non sono stati mai rei , nè attori , voglio dire se non si sono mai trouati in Giudicio , nè essendo accusati : il che fra essi è molto stimato per essere gran segno di bontà : onde è venuto il prouerbio , che dice , *Xin pu Kien quon Zieu xita pao* ; e vuol dire : *La persona che non ha mai visto Mandarino (cioè in Giudicio) questi è una Pietra pretiosa .*

A' costoro fanno li Magistrati ogn' anno vn banchetto pubblicamente à spesa del Re , e con magnificenza Reale , e cerimonie di grand'honoranza , mostrando quel che si deue alli peli canuti , li quali non solamente rendono venerabili gli anni , mà ancora le virtù .

Hanno finalmente li Cinesi i lor libri pieni di sentenze , e buoni consigli : cost' gli offeruassero negli effetti , come si tengono nelli libri . Ne dirò solamente alcuni , che mi vengono à memoria .

Nel seruire li Maestri , e più vecchi , il principale è la riuerenza e cortesia .

Gli altrui mali s' han da coprire , e gli proprij beni non s'hanno da palesare .

Nel gouerno uniuersale non vi hà da essere passione particolare .

Non s'hà da far mai il male per esser piccolo ; nè s'ha da lasciare di far il bene per non esser grande .

Li virtuosi benchè giouani , si deuno honorare : i vitiosi etiaudio vecchi , s'hanno da euitare .



*Delli Mori , Giudei , e d'altre Nationi che sono
nella Cina . Cap. XXX.*



O' detto del Regno della Cina , gente , e costumi breuemente quel che hò potuto , ritrouandomi fuori d' essa senza libri loro , dalli quali si possono cauare molte cose , curiose e degne . Già che però non si può dire ogni cosa , è bene toccar qual che particolare di tutte : e così dirò dell'altra gente , che in essa dimora .

Parlando della Prouincia di Cantone , dissi come l' Isola di Hainam , che è grande , e tutta appartiene alla Cina , staua diuisa in due parti : la prima più vicina al Regno per la parte di Tramontana è habitata dalli Cinesi , e da essi gouernata : l'altra che resta verso il Mezogiorno , verso la costa della Concincina , è habitata da gente barbara con lingua propria , che per se si gouerna , senza intrigarfi con li Cinesi , se non in qualche cosa di commercio .

*Gente barbara
nella Prouincia
di Cantone , ma
non è Cinese .*

Disi ancora , che tra le Prouincie di Chin cheo , Cantone e Kiamsi , sono alcuni monti che le vniscono , come in Catalogna Monferrato , che vnisce quella con Aragona ; e come dentro di quelli vi è vn Regnetto , che similmente da per se si gouerna , senza voler altro dalli Cinesi , che Medici , Medicine , e qualche tratto .

*Particolar Re-
gno piccolo tra
monti delle Pro-
uincie di Ebin-
cheo , Cantone , e
Kiamsi .*

Oltre di questi , nella Prouincia di Vun nan , che è molto grande , posta al Mezodi , in altezza di gradi 24. vi sono alcune Terre molto larghe , habitate da gente particolari d'altra lingua e costumi . Hanno il loro Regolo detto dalli Cinesi , *Thù quon* cioè *Mandarino da Terra* : pagano il lor Tributo al Re della Cina : trattano e fan commercio domesticamente , e viuono in pace .

*In alcune Terre
della Prouincia
di Vun nan . Re-
goli d'altra lin-
gua che pagano
tributo al Re .*

L'istesso s'è detto della Prouincia di Que Ciheu . Ha nelli suoi confini popoli con li Capi loro particolari , senza hauer altra dipendenza dalli Cinesi , che l'investitura del Titolo , col quale son chiamati .

*E nella Prouin-
cia di Que-
cheu .*

Vi sono di più nella Cina Mori in gran copia , non in tutte
le

192 RELATIONE DELLA CINA:

Mori in gran copia nelle migliori Prouincie ma non in tutte.

le Prouincie, nè in ogni Città. Son però nelle migliori: parlano la lingua propria del Paese: della sua, leuate alcune parole, niente fanno. Sanno ancora molte cose della sacra Scrittura.

Periti nella sacra Scrittura.

In Nankim trouai vn nato & alleuato in quella Città, il quale mi disse, *David, Abram, Isaac*, tanto distintamente, come lo dico io. Nella fisonomia, naso, occhi, barba, e faccia sono totalmente, come li Cinesi. Sono Mercanti, Medici: hanno officij nelli Tribunali: studiano, entrano negli esami, & arriuanò ad essere Mandarini, mà non delli maggiori: l'ordinario è fermarsi nel grado di Licenziato. Sono ordinariamente doue habitano li Macellari dello Vaccine, perche non mangiando porco, douunque si trouano macellano vaccine; e mi pare che sia il miglior utile che diano al Paese, perche nel Paese doue essi non sono, ordinariamente non si vende la lor carne.

Mercanti & Medici.

Hanno meschite.

Hanno le loro Meschite publiche, concesse dalli Re: offeruano la lor legge non molto esattamente. Quelli che arriuanò a prender grado di Letterato, o dignità d'Officiali, non si curano molto di auanzarsi.

S'accusano tra se.

Si conferuano fra loro, casandosi gli vni con gli altri: prendono anco per mogli Donne Cinesi, mà non danno giamai le loro figliole à marito à figli di Cinesi. La ragione è, perche nella Cina la moglie segue il marito; vò in casa del Socero, iusta, habita, e seguita la legge di quello; e così venendo Gentili alle case delli Mori, si fanno More; mà andando More alla casa delli Gentili, infallibilmente diuenterebbono Gentili.

Disprezzati da Cinesi.

I Cinesi gli disprezzano come stranieri, e gli chiamano *Hociteu, hoci hoci*. La lettera, con la quale scriuono il nome loro, non ha altra significatione, che propria di tal gente; mà rincresce loro, se con esso vengono chiamati. Il nome del quale essi si pregiano, è *Kia Muen*, che vuol dire *porta d'ammaestramenti*. Se sono sprezzati dalli Cinesi, essi ancora sprezzan loro, perche adorino gli Idoli, e siano Gentili: e così niente deue vno all'altro. Nella Citta di Nankim hanno comè vn Monte di Pietà, col quale auitano solamente quelli della lor Natione, mà non li Prigioni per loro mistatti e sceleraggini.

Chiamati 700. anni fa.

Entrarono nella Cina, saranno settecent'anni, chiamati dal Re di quel tempo da Turquestan, in aiuto per dissensionì, che erano nel Regno, con successo così prospero, che quelli che allora vollero restare, restarono col priuilegio di Naturali del

Pae-

Paese, e s'andarono moltiplicando in maniera, che hora arri-
uano à molte migliaia. Doppo nella guerra, la quale Hum-
vù fece con li Tartari, sono da trecent'anni, essi furono dalla
parte sua, e lo aiutarono: & essendo quel Re stato vinci-
tore, restarono anche con maggiore stima, e furono ammessi
al gouerno.

*Moltiplicati
assai.*

*E ammessi al go-
uerno.*

Dell'entrata che si fa nella Cina, ogni tre anni, & ogni cin-
que con Ambasceria e Presente al Re, s'è già detto: e benche,
tutti sian Mori, sono di varij Paesi e Regni, e rarissimi di quelli
restan nelle Cina.

Vi sono parimente Giudei nella Cina, hora non in gran
moltitudine: quando però, e come vi entrassero, non lo sò.
Anticamente ven'erano in maggior numero, mà à poco à
poco si sono scemati, massime essendo alcuni diuentati Mori.
Dimorano più che in altro luogo, nella Prouincia di
Honan, nella Metropoli detta Cai fumsù. Hanno iui la lor
Sinagoga, ben'accomodata e pulita à modo di Cappella
grande, ornata con le sue cortine. Dicono che hanno la Bib-
bia Hebraea antichissima. Il P. Giulio Alenes della nostra Com-
pagnia, fu con essi per qual che tempo: gli mostrarono la
Sinagoga, mà non vollero mai scoprire le cortine, e mostrargli
la Bibbia. Il P. Matteo Ricci affermaua, che conforme quello
che li riferirono di essa in Pekim gli stessi Giudei, non era disse-
rente dalla nostra. Non hanno notizia veruna di Christo:
onde l'entrata loro nella Cina fu prima della sua venuta al
Mòdo; ò vero n'hanno perduta la memoria: e però farà di gran
consideratione vedere la lor Bibbia, che forse non l'haueranno
corrotta, come gli nostri Hebrei han fatto, per coprir la gloria
del nostro Redentore.

*Non mancano
Giudei.*

*In Cai fumsù
hanno la loro
Sinagoga.*

*Non hanno co-
gnitione della
venuta di Chri-
sto.*

Questi, come che non sono molti, meno si posso no conser-
uare. Quelli che nella Corte parlarono con gli nostri Padri, si la-
mentauano, che s'andavano perdendo per macamento della lin-
gua Hebraea, e poca notizia della Legge; e diceuano, che doppo
qualche tempo diuerrebbero tutti, ò Mori, ò Gentili: che l'Ar-
chisinagoga loro in quel tempo era già d'età decrepita; il figlio
che gli succedeva nel carico, giouane, & ignorante delle cose
della Legge; e frà loro, pochi zelanti di quella.

Mostrauano di più questi Giudei di prendersi già fastidio, che
gli Gentili vituperassero alcune cerimonie della Legge; segno
che nõ vi stanno con molto affetto: come il nõ mangiar porco,

N non

non toccare animale ucciso per mani di Gentili, e molto più il circoncidere li bambini all'ottauo giorno, dicendo le lor donne, e parenti Cinesi, che era cosa crudele e barbara.

Hora in quella Città di Cai sumfù habbiamo Casa e Chiesa; e quando io partij da quel Regno, quella Christianità andaua crescendo, con speranza che anche con quelli Giudei si farebbe frutto, li quali stanno molto pronti à mutar la legge, e così facilmente prendono la vera, e più conforme alla loro.

Della Christianità, che molti secoli prima entrò nella Cina: E d' una Pietra antichissima scoperta di fresco, testimonio d' essa.

Cap. XXXI.



V sempre opinione ben fondata, che da tempo antichissimo fuisse Christianità nella Cina. Paolo Veneto trattando delle cose di là (dōde è certo che andò molti giorni nelli Paesi del Tartaro) assicura essere allora in quell' Imperio molti Christiani con Tempij son tuosi, e nomina le Città doue stauano.

Scrisse ciò con verità, perche di tutto quello che nota, restano hoggì molte case, e d'altre si veggone le rouine.

*Autori graui
affermano che
S. Tomaso pene-
trasse nella Ci-
na.*

S'aggiugne à questo l'autorità d'altri graui Autori, nelli quali si legge, che la predicatione del Vangelo penetrò nella Cina, per mezzo dell'Apostolo S. Tomaso, ò de' suoi Discipoli. Trà le scritture, dalle quali ciò si può e auare, non sono di poco peso i libri Caldei della Christianità Indiana, coltiuata per mezzo del medesimo Apostolo, li quali è certo, che hoggì si conferuano nell' Arciuescouato di Cranganor, o della Serra (cioè delle montagne) come volgarmente s'appella; tradotti da quella lingua per ordine del suo Arciuescouo Francesco Ros, per opera d'vn Padre nostro molto versato in quella lingua. La traduzione è Latina, mà per esser più comunemente intesa, volteremo in volgare ciò che citeremo.

Vno di questi libri è vn Breuiario, il quale in vna Lettione del secondo Notturmo dice così.

Per

Per mezo di S. Tomaso si disfecero gli errori dell'Idolatria degli Indiani. Per mezo di S. Tomaso, i Cinesi & Ethiopi furono conuertiti alla verità. Per mezo di S. Tomaso meritavano la virtù del Battesimo & adozione di figli. Per mezo di S. Tomaso credettero nel Padre, Figlio, e Spirito santo. Per mezo di S. Tomaso offeruarono a Dio la fede abbracciata. Per mezo di S. Tomaso nacquero à tutta l'India li raggi della Dottrina della vita. Per mezo di S. Tomaso volò & entrò nella Cina il Regno de i Cieli. E subito così dice in vna Antifona.

Testimonianza
d'una lezione
del Breviario di
Cranganor.

Gli Indiani, i Cinesi, i Persiani, gli altri Isolani, quelli della Siria, Armenia, Grecia e Romania, in Commemorazione di S. Tomaso offeriscono adorazione al vostro Santo Nome.

Nella Somma delle Constitutioni Sinodali par. 2. cap. 19. sopra li Vescoui e Metropolitani, vi è vn Canone del Patriarca Teodosio con queste parole:

Canone del P. a.
te iarca Teodo.
sio conferma
l'ufficio.

Così parimente i Vescoui della gran Prouincia, come sono la maggior parte li Metropolitani della Cina.

Doppo l'entrata de' Portughesi in Coccino, il Governatore delle Montagne del Malabar (si chiamaua D. Diego) s'intitolaua il Metropolitano dell'India, e della Cina: & all'istesso modo D. Giuseppe, che morì in Roma. Questi erano Titoli antichi di quella Chiesa, e tutti insieme grandi argomenti, che nella Cina vi fusse stata Christianità.

Il Governator
delle Montagne
di Malabar in-
titolato Metro-
politano dell'
India e della
Cina.

Questi furono gli efficaci notui, per li quali doppo d'esser noi iui entrati, andammo con sommo ardore alla traccia di qualche ruina o vestigio di quella Christianità.

Nell' historie di quel Regno, li quali habbiamo con diligenza lette, non trouammo notizia alcuna di questo, con molta nostra ammirazione, sapendo quanto diligenti inquisitori delle loro cose siano li Cinesi, per mandarle ad eterna memoria. Hauemmo sì bene informatione, che erano alcuni in quelle bande, li quali adorauano la Croce, e la faceuano sopra le viuande, con altre cerimonie, senza saperne la cagione. Staua Io nella Metropoli di Kiamsi, quando seppi da vn Christiano, che nella Terriciola Tamo xan, li vicina, v'erano alcuni, che all'uscir di casa si segnauano con la Croce su la fronte: Et interrogati di quella usanza, diceuano d'hauerla appresa dalli loro Maggiori.

Nell' historie
de' Cinesi non se
ne fa mentione.

Ma trouansi al-
cuni che adora-
no la Croce.

E si segnano nel
uscir di casa.

Nella Corte di Pekim, visitando vn Giudeo li nostri Padri, toccò questa materia più chiaramente, nominando luoghi e fa-

196 RELATIONE DELLA CINA

È particolarmente nelle Prouincie di Tramontana.

miglie doue era l'vso della Croce . Mandammo vn Fratello nostro con questa informatione : però fatta buona diligenza non trouò cosa alcuna di quello che cercaua ; ò perche sospettassero della persona , ò perche realmente già si fussero estinti . Con tutto ciò affermaua il Giudeo esserui stati molti anticamente di questi , che adorauano la Croce , particolarmente nelle Prouincie di Tramontana ; e che fiorendo molto in lettere & armi , cagionarono nelli Cinesi sospetto grande , col quale entrarono in gran paura : però alcuni si disperfero per varij luoghi ; altri restarono dissimulando la Legge , che teneuano : altri diuennero ò Mori , ò Giudei ; & in questo modo s'andarono estinguendo . Ciò diceua il Giudeo , che poteua essere stato da sessant'anni prima ; e già sono trent'anni che ciò disse .

In questi trent'anni habbiamo scorsò per tutta la Cina , fondando Case in varij luoghi delli maggiori ; piantando la Christianità , mettendo ogni diligenza per scoprire questa verità , senza però hauer potuto conseguire l'intento in cosa veruna . E' ben vero che ritrouammo vna campanella di quelle che seruono per le Messe , con lettere Greche intorno , & vna Croce bene scolpita : però potè questa entrarui modernamente da altre parti , con qualche occasione , di quante li varij auuenimenti v'apportano : come anco potè là entrare il libro delle Fauole d'Esopo in Latino , legato al modo nostro , il quale Io viddi nella Prouincia di Nankim . Considerando dunque Noi da vna parte tanta scarsezza di segni euidenti d'vna cosa sì grande , & affermata da tante penne , e ragioni potenti ; non era gran cosa , che stassimo in dubbio , e per plessità : e dall'altra tenendola per infallibile , come realmente è , vsauamo altre notizie per dar qualche altra ragione e motiuo al mancamento delli segni manifesti , diuerso da quello , che diceua il Giudeo , discorrendo in questo modo .

Quando il Tartaro signoreggiò la Cina , v'erano in essa molti Christiani con Chiese sontuose , trouandosi fauoriti da quello , come appare per la relatione del Veneto . Doppo che Humuù tratto di ripigliare il Regno , e fece guerra al Tartaro , li Mori si posero dalla parte de' Cinesi , dando loro aiuto alla conquista del Regno , & alla vittoria che conseguirono : onde n'ebbero in premio il restarsi nella Cina con libertà , e con le loro Meschite . I Christiani inchinarono al Tartaro ; e restando egli vinto in quella guerra , restarono anch'essi abbassati dallo stato loro : si che altri morendo , altri mutando Religione , altri fuggendo e

rico-

ricouerandosi in luoghi secreti, tolsero via in poco tempo ogni segno, e notitia della nostra Fede, in modo che non fu già mai possibile rintracciarne cosa alcuna, con tutta le diligenze che vi usammo.

Usano diligenza in vano i Padri della Compagnia per trouar vestigi della fede.

Stauamo dunque sconsolati in tante tenebre, quando l'vnica fonte della luce si degnò di cauarci da questa oscurità con vn chiarissimo testimonio, che la Legge Euangelica molti secoli prima fusse stata li fioritissima: il che così auuenne.

Nell'anno 1625. facendosi vna fossa per certa fabrica vicino la Città di Siganfù, Metropoli della Prouincia di Xemsi, arruarono li Zappatori ad vna tauola di pietra lunga più di noue palmi, larga più di quattro, e grossa più che vno. La testa, cioè vna dell'estremità della lunghezza, finisce in forma piramidale, con più di due palmi d'altezza, e più che vno di finimento o base. Nel campo di questa Piramide vi è vna ben formata Croce, le cui estremità finiscono in fiori come di gigli, al modo di quella che si riferisce essersi trouata scolpita in Meliapor, nella sepoltura dell'Apostolo S. Tomaso, e come anticamente s'vsauano in Europa, delle quali Croci anche hoggidì ne vediamo alcune.

Ma finalmente in vna pietra lunga in forma di Piramide.

Nel campo della quale vi è vna ben formata Croce.

Come quella di Meliapor.

Cingono questa Croce alcune come nuuole, & al piede si vedono tre righe à trauerso, ognuna di tre lettere grandi, tutte dell'v sate nella Cina, chiamamēte scolpite. Della medesima sorte di lettere comparisce scolpita tutta la superficie della Pietra, etiandio nella grossezza, la quale è differente però dal resto, perche alcune lettere in essa scolpite, sono forastiere, nè si conobbero quando si trouò.

Con nuuole & al piede tre righe di lettere grandi usate nella Cina.

A pena pulirono e riconobbero li Cinesi questa notabile antichità, che spinti dal brio della lor naturale curiosità, corsero al Governatore, il quale molto festeggiante per tal auuiso, andò a vederla, e subito la fece collocare sopra vn piedistallo di buon lavoro, sotto vn Archetto, sostentato dalli lati, & aperto d'auanti, accioche insieme e fusse difesa dall'ingiurie del tempo, e si potesse godere dagli occhi apprezzatori della venerabile antichità. Volle ancora che questo deposito fusse dentro del circuito d vn Tempio di Bonzi, non lontano dal luogo doue s'era leuato.

Concorse à veder questa Pietra molta gente, parte per la sua antichità, parte per la nouità delli Caratteri stranieri, che si veduano in essa: e come che hoggi nella Cina la notitia della Legge nostra è molto sparsa, vn Gentile molto amico d'vn graue

198 RELATIONE DELLA CINA

Mandarino Christiano, chiamato Leone, trouandosi li intese il misterio di quella scrittura, e stimò per cosa gratissima all'amico, inuiargli vna copia di essa, benche fusse la distanza d'vn Mese e mezzo di viaggio, habitando il Mandarino nella Città di Hamcheu, doue li nostri Padri s'erano quasi tutti ritirati, per la persecutione antecedente, della quale diremo a suo luogo. Si riceuè con giubilo spirituale, e dimostrati oni esteriori di allegrezza quella copia, testimonianza irrefragabile dell'antica Christianità Cinese, tanto desiderata, e cercata; che questo conteneua quella scrittura, come diremo.

*Le ritronano
nella Metro-
poli della Prouin-
cia di Kemsì.*

*È l'auttorità di
questa Relatio-
ne la viddi e
lesse il contenu-
to.*

Doppo tre anni nel 1628. passarono alcuni Padri à quella Prouincia con l'occasione d'vn Mandarino Christiano, chiamato Filippo, che li andaua. Alzarono e Chiesa e Casa nella Metro- poli, perche Iddio benedetto, che volle fusse scoperta vna sì bella memoria del possesso preso in quel Paese della sua diuina legge, fù anche seruito, che si facilitasse la sua restitutione nell'istesso luogo. Toccò à me d'essere delli primi; e stimai felice quella stanza, per l'occasione di vedere la Pietra; & arriuato d'altra cosa non mi curai. La viddi, la lessi, e tornai à leggerla e rimirla à bell'agio, & alla lunga; e considerando la sua antichità, ammirai, come fusse così intera, & hauesse le lettere così chiare, e nettamente scolpite.

Nella sua grossezza ha molte lettere Cinesi, le quali contengono molti nomi delli Sacerdoti, e Vescouo di quel tempo. Ve n'hà però altre molte, le quali non furono allora conosciute, perche nè sono Hebraiche, nè Greche, e che per quanto intendo, contengono li medesimi nomi; accioche se per auuentura alcuno straniero non sapesse leggere l'altre del Paese, intendesse forse, queste peregrine.

*È conseruò poi in
Cranganor l'in-
ferissione.*

Passando per Coccino arriuai a Cranganor, residèza dell'Arciuescouo della Costa, per consultare sopra queste lettere col P. Antonio Fernandes della nostra Compagnia, peritissimo nelle lettere di quella Christianità di S. Tomasso. Mi disse, che le lettere erano Siriache, e quelle che li s'vsauano.

Mà passiamo hormai all'inscrizione del nostro marmo, che senz'altro hauerà eccitata la brama d'esser letta.

*Che è la sequen-
za.*

Quelle tre righe, le quali stanno al piè della Croce, come habbiamo detto, ciascheduna di tre lettere, fedelmente tradotte, come anche sarà tutto il resto, quanto più aggiustatamente sarà possibile, dicono così.

Cata-

Ca
tion
I
sibil
senz
e sen
con
ver
le q
prim
Ter
pass
deg
I
tan
per
nac
no l
Mo
ron
che
crist
inga
la V
buo
vn n
per
senz

*Catalogo in lode, & eterna memoria, come la Legge
della luce della verità Venuta da Giudea
fù promulgata nella Cina.*



Orre la scrittura per la faccia piana di questa
Pietra con le proprie lettere in righe da alto à
basso all' vso Cinese. Il primo, che è più corto,
dice così.

*Fedelmente tra-
dotta.*

*I. Prologo fatto dal Sacerdote del Regno
di Giudea chiamato Kim Lim. Tutta l'inscri-*

zione in stilo magnifico contiene quel che segue.

*II. O quanto verace e profondo è l'Eterno, & Incompren-
sibile Spiritualissimo! Parlando del tempo che passato, è
senza principio; e di quello che hà da venire, è senza fine,
e sempre nella medesima perfettione. Prese il niente, e
con esso fece il tutto. E' il principio Trino, & Vno senza
vero principio. Signore Olooyu. In figura di Croce fece
le quattro parti del Mondo. Mosse il Chaos, e fece li due
principij. Fù mutatione nell' Abisso, e comparue il Cielo e la
Terra. La Natura al principio era pura, e sgombrata di
passioni disordinate, & il cuore mondo senza il disordine
degli appetiti.*

*III. Venne doppo l'huomo à cadere negli inganni di Sa-
tana, il quale coprendo con parole il male, che pretendeua,
peruertì l'innocenza del primo huomo. Da questo principio
nacquero 365. Sette, le quali per esser tante, l'vne cacciaua-
no l'altre; e di tutte si fece vna rete, con la quale si prese il
Mondo. Alcuni scelsero le Creature, & ad esse appropria-
rono la Diuinità. Altri s'attuffarono nell' errore di pensare,
che il tutto è niente, & in niente finisce. Alcuni fanno sa-
crificij per chiamare la Fortuna. Altri simulano virtù per
ingannare il Mondo. L'Intendimento cattiuo con errori, e
la Volontà con passioni vanno totalmente oscurati. Gli
huomini caminauano senza arriuare: ardeua il Mondo in
vn miserabile incendio. Moltiplicò l' huomo le tenebre, e
perdendo il camino, andò errando molto tempo per quelle
senza trouare il vero.*

Allora il Messia, vna delle tre Persone, copri la sua vera Maestà, e facendosi huomo apparue al Mondo. Venne vn Angelo à manifestare il misterio, & vna Vergine partorì il Santo. Apparue vna Stella, la quale diede auuiso del suo nascimento, e quelli del Regno Pozù, vennero ad offerirgli Tributo, il tutto conforme à quel che haueuano detto li ventiquattro Santi. Propose al Mondo la purissima Legge, purificò li costumi, e raddrizzò la Fede: nettò il Mondo, perfettionò la Virtù, e fondò in esso le tre Virtù: aprì il camino alla Vita, e serrò quello della Morte. Manifestò il chiaro giorno e bandì l'oscure tenebre. Debbellò l'oscura Sedia (restò allora il Demonio totalmente distrutto) e souenne con misericordia al Mondo naufrago, acciò che salissero gli huomini alle chiare Sedie. Doppo d'hauer perfettionate le sue opre, al mezzo giorno salì alli Cieli. Restarono ventisette libri delle sante Scritture. S'aprì la porta alla conuersione per mezzo dell'acqua, che monda e purifica: li suoi Ministri si seruiuano della santa Croce: non dimorauano più in vna parte, che in vn'altra, per poter illuminare il Mondo tutto. Ridotto questo all'vnione, col loro esemplo gli huomini caminauano, e così aprirono il camino della vita e della gloria.

Lasciauansi crescere la barba, & in questo mostrauano essere come gli altri huomini nell'esteriore: tagliauano sino alla radice il pelo nell'alto della testa, e cò questo dimostrauano che non haueuano affetti interiori. Non teneuano seruitori: li Nobili e li bassierano con essi vna medesima cosa: non pigliauano ricchezze degli huomini: dauano alli poveri ciò che haueuano. Digiunauano, e vegliauano per soggettar la carne allo spirito. Sette volte offeriuano Sacrificij di lode, con che aiutauano li viui e li morti. Da sette in sette giorni offeriuano: purificauano il cuore, per prendere l'Innocenza santa. La vera Legge non ha nome, che le quadri bene, e che possa spiegare la sua eccellenza: perciò già che le manca altro nome la chiameremo la Legge della chiarezza. La Legge se non è santa, nõ si può chiamar grande; e la Santità se non corrisponde à quel che la Legge insegna, non può tenere tal nome. Però in questa Legge la Santità corrisponde alla Legge, e la Legge alla Santità.

Quanto e come
arrivasse la Leg-
ge di Christo
nella Cina.

VI. Se non vi sono persone Regie, la Legge non si stende: se quelle non la riceuono, non s'ingrandiscono: quando quelle e quel-

e qu
ques
nar
vn
gua
Chin
Fam
trati
re la
effic
man
L
corr
dop
cin.
dott
Har
mo
be j
prin
cie l
per
dinc
face
chen
Tau
Per
San
pign
deua
V
il Re
Tra
la S
luog
Can
ladr
met
virt
dine

e quella si accordano, subito il Mondo resta illustrato. Per questo al tempo, che il Re detto Tai zum ven hoam si gouernaua con illustre prudenza, e santità, venne sino da Giudea vn huomo di virtù superiore, di nome Olopuen; il quale guidato dalle Nuuole portò la vera dottrina. E l'anno di Chin quom Kieufu arriuò alla Corte. Ordinò il Re al Colao Fam Kizulin, che uscisse à riceuerlo sino all'Occidente, e lo trattasse come hospite con ogni sorte di carezze. Fece tradurre la dottrina in Palazzo; e vedendo la Legge vera, ordinò efficacemente, che si diuulgasse per il Regno, e doppo subito mandò fuori vna Cedola Reale, che conteneua il seguente:

Nome del Re, che l'accettò.

Nome di chi la portò.

La vera Legge non ha nome determinato. I suoi Ministri corrono per ogni parte per insegnarla al Mondo, solo hauendo per mira d'esser utili alli viuenti di questo Regno Tacin. Questo Olopuen di gran virtù, portò da tanto lontano dottrine & Imagini, & è venuto à porle nel nostro Regno. Hauendo ben esaminato quel che ha proposto, trouammo esser molto eccellente, e senza fracasso esteriore, e che sino dalla Creatione del Mondo hà il suo fondamento principale. La sua dottrina è breue, nè fonda nella superficie la sua verità, porta seco la salute, e l'utile degli huomini per tanto conuiene che si publichi nel nostro Imperio. Ordinò alli Mandarini di questa Corte di Nimfam, che in essa faceessero vna gran Chiesa con ventiuono Ministri, infracchendo la Monarchia di Cheu olao fu, Capo della Setta di Tauzu: essa se n'andò in Carro nero sino all'Occidente. Però il gran Tam illustrato col Tao, venne alla Cina il Santo Euangelo, & in poco tempo comandò il Re che si dipignesse la sua figura nelle pareti del Tempio, doue risplendeva, e la sua memoria risplenderà sempre nel Mondo.

VII. Conforme la memoria degli Imperij di Ham, e Guei, il Regno Tacin confina da Mezogiorno col Mar rosso; da Tramontana con li monti delle Perle; da Occidente con la Selua delle Fule per li Santi; dall'Oriente, con questo luogo Cham fum, e con l'Acqua morta. La Terra produce Canga di fuoco, Balsamo, Perle, e Carbonchi: non ha ladri, e viue in lieta pace. Nel Regno solamente si ammette l'Euangelio, e le dignità non si danno, se non al virtuoso. Le Case son grandi, & il tutto è illustre per l'ordine, e buoni costumi.

il virtuoso. Le case sono grandi, & il tutto è illustre per l'ordine e buonicostumi.

VIII. Il Grand Imperatore Cao zum, figlio di Tai zum continuò con decoro l'intento di suo Nonno, dilatando, & ornando le cose di suo Padre: perche ordinò che in tutte le sue Prouincie si facessero Chiese, e honori ad Olopuen, dandogli titolo di Vescouo della gran Legge; con la quale gouernò il Regno della Cina in gran pace, e le Chiese lo riempiron tutto con la prosperità della predicatione.

IX. L'Anno Xim lie, li Bonzi della Setta delli Pagodi, adoprando la lor violenza, bestemmiauano questa nuoua, e santa Legge in questo luogo di Tum cheu: E l'anno Sien Tien, alcuni buomini particolari in Sigam, con risa, & dispreggio se ne burlauano.

X. Allora vn Capo delli Sacerdoti, chiamato Giouanni, & vn' altro di gran virtù chiamato Kie lie, con alcuni delle loro Terre, Sacerdoti di gran fama, staccati dalle cose Mondane, tornarono à pigliare l'eccellente rete, & à seguitare il filo che già staua rotto. Il Rè Hi ven zum Chi tao, ordinò à cinque Reguli, che in persona venissero alla felice casa, & innalzassero Altari. Allora nell'anno di Tien Pao la Colonna della Legge vn tempo abbattuta tornò ad ingrandirsi. Ordinò il Rè Taciam Kium à Caolie sic, che mettesse nelle Chiese i Ritratti di cinque Re suoi Padri, con cento Presenti, per festeggiare questa solennità. Le gran barbe del Dragone benchè stiano di lontano, ben si possono toccare con le mani li suoi archi, e le sue spade. La chiarezza che risulta da questi Ritratti, fa parere, che vi stiano presenti. Nel terzo anno del Tien Pao fu nell'India il Sacerdote Kieho, il quale guidato dalle Stelle venne alla Cina, e mirando il Sole venne all'Imperatore. Egli comandò che siritrouassero insieme con esso Giouanni e Paolo, & altri Sacerdoti, per esercitare opere sante in Kim Kim luogo dentro il Palazzo. Allora stauano nelle tauole delle Chiese le lettere Reali riccamente ornate per ordine, di color rosso, & azzurro, e la penna Reale riempia il voto, salua, & abbatteua il Sole. I suoi fauori, e donatiui si paragonano alle cime del Monte di Mezogiorno; e l'abbondanza delli suoi beneficij si uguaglia al fondo del Mare Orientale. Laragione non si riproua; non v'è cosa, che

non

non j
Per g
Limite
natur
gno;

XI
facend
Christi
norar
dà be
produ
sosten

XI
di goz
noue
per es
molta
al pro
Gradi
pioggi
quiete
proced
sce da

XI
al Sac
vestito
bene à
xe Ch
mose j
al Re
Regule
chiam
queste
aiutaf
perciò
della
la sua
no pret
e diede
chie, e

non facciano li Santi, e quel che fanno è degno di memoria. Per questo il Re Sozum Ven Mim comandò, che in questo Limuu, e cinque Città s'alzassero Chiese. Hauua esso natura eccellente, e ci aprì la prosperità comune, e del Regno; con che le cose dell'Imperio tornarono ad innalzarsi.

XI. Il Re Tai zum Venuu fece ritornare li buoni tempi, facendo le cose senza trauaglio. Sempre nella Natiuità di Christo mandaua odor celestiale alle Chiese Reali, per honorar li Ministri di questa santa Legge. In verità il Cielo dà bellezza, & utilità al Mondo, e perciò liberamente produce le cose. Questo Rè immitò il Cielo, e perciò seppe sostentar li suoi.

XII. Il Re Kien chum Xim Xin Venuu adoprà otto modi di gouerno, per premio delli buoni, e gastighi delli cattiu; e noue per rinouare lo stato dell'Euangelio. Preghiamo Dio per esso senza vergognarcene. Quello era vn huomo di molta virtù, bumile, e sollecito della pace, e di perdonare al prossimo, e di aiutare tutti con carità. Questi sono li Gradini della nostra santa Legge: Far che li venti, e le pioggie si ritirino alli suoi tempi: che il Mondo stia in quiete, gli huomini ben gouernati, le cose ben poste: li viui procedano bene, li morti habbiano allegrezza. Il tutto nasce dalla nostra Fede.

XIII. Il Re diede molti titoli honorati nella sua Corte al Sacerdote Y su gran Predicatore della Legge, & vn vestito di color rosso, perche era pacifico, e gustaua di far bene à tutti. Dalontano venne alla Cina dal luogo Vam xe Chi chim. La sua virtù soprauanzò le nostre tre famose famiglie; dilatò le altre scienze perfettamente. Seruì al Re in Palazzo, e doppo hebbe nome nel libro Reale. Il Regulo di Fuen yam con titolo di Chum Xulim, il quale si chiamaua Cozuy, seruì su'l principio in cose di guerra in queste parti di Sofam. Il Re Sozum comandò ad Ysu, che aiutasse à Cozuy vantaggiatamente sopra gli altri: e non perciò alterò il suo stile ordinario; Essendo vgne, e denti della Republica, occhi & orecchie dell'esercito. Seppe ripartire la sua entrata; non risparmiua cosa alcuna: offerì vn dono pretioso detto Poli alla Chiesa di questo luogo Lintiguen; e diede tapeti d'oro à quella di Cie Ki. Ristorò le Chiese vecchie, e stabilì la casa della Legge, adornando le stanze, & i corri-

Corritori risplendenti, come li fanali che volano. Si affaticaua con ogni sforzo nelle cose di carità: ogn'anno radunaua li Sacerdoti delle quattro Chiese, seruendogli di cuore, e con buon sostentamento per lo spatio di cinquanta giorni. Daua da mangiare agli affamati, vestiua gli nudi, curaua gli infermi, e sepelliuu i morti.

XIV. Nel tempo di Taso, con tutta la sua parsimonia non si vidde questa bontà: però nel tempo di questa Legge vedemotali huomini con opre simili. Per questo hò scolpito questa Pietra, che le publichi.

Dico dunque, che il vero Dio non hebbe principio, mà che puro, e quieto, sempre fù al medesimo modo. Fu il primo Artefice della Creatione: Aprì la Terra, innalzò il Cielo. Vna delle tre Persone si fece huomo per l'eterna salute: Salì come il Sole in alto, & dissece il tenebroso: in ogni cosa auuerò la profonda verità.

XV. L'Illustre Re, realmente primo delli primi, seruendosi dell'opportunità, impedì l'inuentione: si dilatò il Cielo, e si distese la Terra. Chiarissima è la nostra Legge, la quale venendo Tam al Regno, e traducendo la dottrina, e fabricando Chiese, serui di di barca per i viui e per morti, e diede riposo à tutto il Mondo.

XVI. Cao zum, profeguendo l'animo di suo Nonno, fece nuoue Chiese. I belli Tempj della pace riempirono tutta la Terra, la vera Legge restò illustrata. Diede titolo al Vescouo: gli huomini ebbero riposo.

XVII. Il Sauio Re Hi vin zum seguì il vero camino. Le tauole Reali erano illustri, in esse risplendeuano le Lettere Regie. Le Figure delli Re riluceuano in alto, le veneraua tutto il Popolo, e tutti stauano in allegrezze.

XVIII. Regnando Sozum, venne in persona alla Chiesa; il Santo Sole risplendette, le felici nuuole spazzarono l'oscurità della notte: S'adunò la prosperità nella Casa Reale, cessarono le cose cattive; si fermò il bollore delle turbolenze: diede pace alli rumori, rinouò il nostro Imperio.

XIX. Il Re Tai zun fù obediente, nella virtù uguale al Cielo, & alla Terra: diede vita al Popolo, e utilità alle cose: esercitò l'opere della Carità offerì odori alla Chiesa, Il Sole, e Luna s'unirono nella sua persona.

XX. Regnando il Re Kien chum, illustrò la chiara virtù, e con l'arme rese pace alli quattro Mari: con le lettere pacificò diecimila confini. Come una torcia illuminò il secreto degli huomini: le cose tutte vedeva come in uno specchio. Riscitò i barbari, li quali da esso tutti presero regole.

XXI. La Legge come che è grande e perfetta, si stende in ogni cosa: volendo io adoprare qualche nome, la chiamerò Legge Diuina. I Re seppero fare le lor cose. Io Vassallo fò recitarle in questa ricca Pietra per lodare la gran felicità.

XXII. Nell'Imperio del Gran Tam, l'anno secondo di Kien chum, il settimo giorno del mese di Autunno, fù innalzata questa pietra, essendo Vescouo Nin ciu, che gouernaua la Chiesa della Cina. Il Mandarino chiamato Liu Sicuyen di questo titolo Chaoylam, essendo prima di questo officio Tai cheu su sic Kan Kiun, scrisse questa pietra di sua propria mano.

In qual anno s'alzata la pie-

Tale è l'interpretatione di quella Inscrittione, quanto più fedelmente s'è potuto dalla frase Cinese trasportare.

Sarà hora bene far qualche annotatione sopra il contenuto, hauendola lasciata à bella posta di farla nelli suoi luoghi, per non interrompere il filo: e così anderemo per ordine de' numeri notando le parole che dichiariamo, con qualche auuertimento.

Varie annotationi sopra le cose dette della Pietra

I. *Giudea*. E apunto così la parola, che si legge, senz'altra differenza, che delli caratteri, li quali sono Cinesi. L'istesso si scorge nell'altre parole ò nomi di *Satana*, e di *Messia*, le quali son nel numero III. e IV.

II. *Olooyu*. Si legge questa voce così apunto in quelle lettere, e pare che voglia dire *Eloi*, Nome di Dio. I due Principij, delli quali parla consequentemente, sono la Materia, e la Forma, conforme la lor Filosofia.

Chi s'intenda per Oloiu Eloi nome d'Iddio. La materia, e la forma per li due principij.

III. *Regno Pozu*. Nelle Mappe Cinesi sta all'Oriente della

della

266 RELATIONE DELLA CINA

Per li vinti- quattro Santi, chi. della Giudea. *Li ventiquattro Santi*, possono ben' essere li quattro Profeti Maggiori, li dodici Minori; Abraham, Isaac, Giacob, Job, Moise, Giosue, David, e Zaccharia Padre di San Gio. Battista, li quali compiscono quel numero, e son quelli, che più chiaramente han parlato della venuta di Christo.

Quali siano li vintisette libri. *Debellò l'oscura sedia.* Pare che parli di quando l'istesso Redentore scese all'Inferno. *Ventisette libri* possono forse essere il Testamento Nuouo, cioè li quattro Euangelij, Atti degli Apostoli, quattordici Epistole di San Paolo, vna di S. Giacomo, due di S. Pietro, tre di S. Giouanni, vna di S. Tadeo, e l'Apocalisse.

Le sette hore canoniche, e la Messa in quali parole si con- tengano. III. *Sette volte offeriuano, &c.* Pare che parli delle sette hore canoniche. *Di sette in sette giorni* significa il sacrificio della Messa, che si celebraua ogni Domenica.

VI. *L'anno di Chim quon, &c.* Fatto il computo del tempo nelle loro historie, viene ad esser l'anno di nostra salute 636. *Infiacchendo la Monarchia, &c.* questa clausula è vn Elogio posto li dall'Autore di quella Inscrittione à quel Prencipe. *Se n'andò in Carro nero sino all'Occidente*: si denota che andò via dalla Cina.

VIII. *Caozum.* Consta per li lor libri hauer regnato nel 651. di Christo.

IX. *Ximlie,* conforme alli nostri anni fù del 699. *Tumcheu,* dice il Traduttore, che par che sia vn luogo della Prouincia di Honam. *Sien Tien,* è l'anno del 712. *Sicam,* hoggi detto Sigam, era l'antica Corte nella Prouincia di Xenfi.

X. Il Re *Hi ven zun, &c.* cominciò à regnare nell'anno 714. *Tien Pao,* fu nell'anno 745. *Cao lie sic,* era vno Eunuco molto potente appresso quel Re. *Le barbe, &c.* Questa clausula è vn'altro Elogio fatto dall'Autore à quelli Re. *Il*

Dragone, &c. Dice l'Interprete, che qui si tocca vn historia antica di quel Regno, doue si finse che vn suo Re haueua corso per l'aria sopra quella fiera, la quale caricarono d'armi li Vassalli, che andauano col Re: però quelli che seguivano, presero delle barbe del Dragone, e tolsero alcune arme, acciò che queste restassero loro in memoria del lor Prencipe, quale s'imaginauano resente in questi pegni. Questa fauola potè procedere dall'vso, che hanno quelli Re di mettere gli Dragoni nelle vesti, & in altre cose ad essi appartenenti. *Terzo anno di Tien*

Pao

Pao,
nel 7
XI
XI
XI
signif
de à c
XI
le pe
& hau
fario
XI
quel
XX
nume
cosa a

Re
bile A
Cina
sto.
trasse
Terra
fere v
e poi
doue
perdu
Patan
neo,
dal S
occaf
fusser
In
la Leg
Mon
che fa
vltim
Pare
dito à
S. To

Pao, &c. à conto nostro batte nel 745. *Sozun ven mim* regnò nel 757.

XI. *Tai zun Vemuu*, cominciò à regnare l'anno 764.

XII. *Kien chum xim*, fù Re nell'anno 781.

XIII. *V am xè chi chim*, è luogo della Terra delli Pagodi, e significa Terra remota. *Poli*, dice l'Interprete, che corrisponde à cosa di vetro.

XIV. *Taso*. Era vn Bonzo della Setta de' Pagodi, il quale per trattare di essa, fece vna gran radunata di Bonzi, & haueua cura di albergargli, prouedendo à tutti del necessario.

XIX. *Il Sole, e la Luna*. Vuoldire, che il tutto obbedì à quel Rè.

XXII. *Kien chum*, vien ad essere nell'anno 782. Degli altri numeri, sopra li quali non habbiam fatto note, non v'è occorsa cosa alcuna da auuertire.

Resta finalmente manifesto con euidenza di questa venerabile Antichità, come la Religione Christiana si piantò nella Cina per li mezi riferiti, dall'anno 631. del nascimento di Christo. Mà non per questo s'ha da presumere, che non vi entrasse fin dalla predicatione degli Apostoli, sparsi per tutta la Terra, come dice la Scrittura Sacra; mà che come doppo d'essere vna volta primulgata da quelli in varij altri Paesi, si perdè, e poi con nuoua industria fù restituta: Così succedè nell'India doue hauendola predicata l'Apostolo S. Tomasso, & essendosi perduta verso l'anno dell'800, nella Città di Mogodouen, ò Patana, vn' Armeno Christiano ricco chiamato *Tomasso Cananeo*, rinouò l'antica Religione, ristorando le Chiese fabricate dal Santo Apostolo, & erigendone altre. Dal che fu data occasione di crederfi per la somiglianza delli nomi, che tutte fossero fabrica del primo Tomasso.

In questo modo potette auuenire nella Cina, che riceuendo la Legge Euangelica, subito che si cominciò à publicare per il Mondo; e doppo perdendola, venne à riceuerla la seconda volta, che farà questa, della quale parla l'Inscrittione; e la terza volta ultimamente, della quale tratteremo nella Seconda Parte. Pare che sia necessario così discorrere, per non derogare il credito à quei graui testimonij da noi sopra riferiti, come l'Apostolo S. Tomasso predicò nella Cina, e la ridusse alla vera Fede.

Nel 631. fu piantata la Fede per testimonio di questa inscrizione. Non però esclude, che non vi fosse portata da ss. Apostoli.

Ma perduta con noua industria vi fu restituita.

Come successe nella Città di Mogodouen, ò Patana nell'India.

208 RELATIONE DELLA CINA

Il tempo, nel quale si perdè la memoria della predicatione, del Santo Apostolo, non è molto disuguale in ambe le parti, India, e Cina; perche da varij segni consta che Tomasso Cananeo la rinouò nell'India verso gli anni 800. di Christo; e per questa Pietra si vede chiaramente, che correuano gl'anni 700. quando essa si predicaua nella Cina: e così senza molto scrupolo si può credere, che questa non fu prima fondatione della Fede, ma ricuperatione della già perduta.

Il fine della Prima Parte.



SECON-

D



Cin
del
in e
fu il
geli
gni
refu
run
iam
thy
aut
ata
No
li te

SECONDA PARTE.
NELLA QUALE SI TRATTA
DELLA CHRISTIANITA
DELLA CINA.

*Del principio della Predicatione Euangelica
nella Cina. Cap. I.*



ER così ingiusto doueua esser conden-
nato, conforme la sentenza di Socrate,
colui che parlasse contro il Sole, come
colui, che gli negasse la bellezza dello
splendore, col quale fa il giorno, del cui
frutto, come parla Tertulliano, quello
è fiore. Non sarebbe minor colpa,
anzi molto più enorme di colui, che
trattando hora della conuerfione della
Cina, negasse à S. Francesco Xauerio, che egli sia stato il fiore
del giorno della Gratia, la quale doppo tanti secoli già spenta
in essa, di nuouo rilucè alli Gentili di quella Monarchia. Egli
fu il primo, che le arriuasse alla Porta col Tesoro del Sacro Euan-
gelio, doppo d'hauerlo comunicato à tanti e tanto diuersi Re-
gni, e Prouincie. Di S. Pietro Apostolo disse il Glorioso Pon-
tefice S. Leone: *Iam populos, qui in circuncisione credide-
runt, erudierat: iam Antiochenam Ecclesiam fundauerat:
iam Pontum, Galatiam, Cappadociam, Asiam, atque Bi-
thyniam, legibus Euangelicæ prædicationis impleuerat: nec
aut dubius de prouectu operis, aut de spatio sue ignarus
etatis, Tropheum Crucis Christi Romanis Arcibus inferebat.*
Non confessa meno del suo grande Apostolo l'India tutta, à cui
li termini di tutto l'Oriente, benche molto più larghi, furono

*S. Francesco Xa-
uero arriua il
primo alla Por-
ta della Cina.*

O

molto

210 RELATIONE DELLA CINA

molto angusti, hauendo già bene ammaestrata le sue principali Città, Goa, e Cocino; già fondata nella Fede la Costa di Pescaria; conuertita quella di Trauancor; addottrinata Cambaia; sparsa la predicatione à Malacca; dilatata la Fede nel Macazar, e nelle Moluche; e finalmente conuertito il Re di Bungo nel Giappone, & empito tutto quel Regno della notitia della Legge di Christo. Mà la brama di più ampia messe, e del profitto d'altre Nationi, non lo lasciavano quietare. *Studium proficiendi alijs, otij illum impatientem reddidit*, come disse dell'altro Ministro Euangelico Roberto Abbate: onde *nec aut dubius de prouectu operis, aut de spatio sua ignarus ætatis, Tropheum Crucis Christi, Sinicis Arcibus inferebat*.

Questa era la mira, questi li desiderij, e le speranze, con le quali si partì per la Cina; quando arriuato à Sanciano, doue à morte la Diuina prouidenza l'aspettaua, essendo certo ciò che dice Tertulliano: *Deus omnium conditor, nil non ratione prouidit, disposuit, ordinauit*; e dandosi il Signore per appagato della volòtà del suo seruo, e delle brame, delle quali ardeua, di sacrificare in questa impresa la vita, come Abrahamo di sacrificar quella del figliuolo Isaac; facendolo salire al Monte Sanciano, come vn'altro Moise à quello di Nabor, doppo d'hauer gli mostrata la Terra, che tanto bramaua di conquistare, *mortuus est iubente Deo*: Morì il Santo per ordinatione del Cielo, vedendo, e mostrando alli suoi figliuoli quella Terra, che con l'arco della sua volontà, e con le faette delli suoi desiderij (come vn'altro Giacob à Gioseffo) l'hauua guadagnata, lasciando loro per heredità la conquista di essa con vno spitito hereditario, tanto proprio suo, che riceuendolo in parte i suoi figli, e seguaci, assalirono il posto, vi entrarono, e son già cinquantotto anni, che lo mantengono con molti trauagli, persecutioni, carceri, bastonate, & in fine, *egentes, angustiati, afflicti*; essendo queste l'arme, con le quali s'inalbera lo stendardo della Christiana Fede nelli Regni delli Gentili; e per mezo di quelle con la Diuina gratia, già s'è fatta tanta Christianità, quanta si vedrà in questa Relatione à suo luogo.

Morì nel Monte Sanciano.

Lasciò à suoi figli, e seguaci la conquista di sì gran Regno alla Fede.

Desiderio universale in Europa di aiutar alla Conuersione della Cina.

Essendo già venuto in Europa, e sapendosi l'intentione mia di far gente, e cercare operarij per questa Vigna, sono stati tanti i pretendenti, con Memoriali efficacissimi, che non v'è quasi Prouincia della Compagnia, dalla quale io non habbia riceuute

rice
s'of
gli
viag
fuff
qua
men
viag
heb
giam
loro
inc
ben
dan
min
que
di f
E
di c
ca,
que
Ma
cor
E
no p
te c
prim
con
Caf
si se
Me
vel
taq
dall
e c
fene
era
no
&
loro

riceuute molte lettere di Padri, nelle quali non solamente, s'offeriuano, ma instantissimamente mi domandauano, che gli accettassi per soldati dell'Impresa, come se li trauagli di viaggi si lunghi, e le persecuzioni così certe in tale esercizio, fussero per questa impresa quel che sono le spine alle rose, delle quali disse S. Ambrogio, che erano *amatoria quedam illesta-menta*. E nella Prouincia di Portugallo, come più vicina al viaggio, solamente nelli due Collegij di Coimbra, & Euora hebbi in lista più di nouanta Suggesti, così all'ordine per viaggiare, e bramo si di trauagliare in questa Missione, che molti di loro non contenti di spiegarfi solamente con parole, e carta, & inchiostro, mi hanno scritto della loro santa pretesione, carte ben lunghe, scritte tutte, e fermate col proprio lor sangue, dando così testimonianza, che non fatebbono stadi codardi alle minacce del Martirio, offerendo così prontamente al Signore quel poco di sangue in segno del gran desiderio, che haueuano di spargerlo tutto per amor suo.

Hor chi potrà dubitare, che questi siano effetti merauigliosi di quello spirito, e calore, che S. Francesco Xauerio gli comunica, cagionando interiormente nel petto di ciaschedun di quelli, quel che poco tempo fà fece esteriormente nel gran Campione Marcello Spinello, mandandolo al Giappone, doue col sangue coronò la gloriosa impresa.

E' Sanciano vna delle molte Isole, che da quella banda danno principio al Regno della Cina: è vn Monte alto verdeggian- te di Alberi saluaticchi, & aggradeuole, ma disabitato. Su'l principio, quando li Portughesi cominciarono il commercio con la Cina, quest'Isola seruiua loro di Porto: in essa faceuano Case à modo di Capanne, e pagliaricci, delle quali solamente, si seruiuano per quel tempo che negotiauano, & aspettauano le Merci, le quali venute cessaua l'habitatione, e spiegate le vele a' venti, se ne ritornauano nell'India. Da li à cinquantaquattro miglia in dentro al Regno, vi è vn'altr'Isola detta dalli Cinesi Gau xan, e dalli Portughesi Macao, piccola, e così piena di rupi, che viene ad esser molto facile à difendersi, & opportuna per ridotto di ladri, come apunto era allora, raccogliendouesene molti, i quali infestauano tutte quell'Isole. Trattarono li Cinesi di rimediarui; & ò fusse per non ardire, ò per farlo con minor rischio loro, & à spesa altrui, conoscendo il valor delli Portu-

Nella sola Prouincia di Portugallo si offerirono 90.

Sanciano Isola

Ridotto di Portughesi quando cominciarono il commercio con la Cina.

Gau xan è Macao Isola più dentro ricetto prima de ladri.

E concessa à Portughesi.

ghesi, commessero loro quell'impresa, con promessa, che se haueffero cacciato fuori dell'Isola i ladroni, l'hauerebbono loro concessa per habitatione.

Accettarono essi il partito con gusto, e contento loro: e benché fossero pochi, & in molto minor numero, che li ladroni, tutta via essendo più esperti nell'arte militare, messisi in ordinanza gli inuestirono di maniera, che senza perdita alcuna loro, e cō molta di quelli, in breue si viddero Signori del Campo, e dell'Isola. Cominciarono subito à fabricare, pigliando ciascuno quel posto, e campo che voleua: mà quello che allora si prendeuà senza verun prezzo, venne doppo à costar molto denaro, & hora tanto, che non si può credere facilmente quanto costi qualsiuoglia pezzo di terreno nella Città per fabricarui, perche mancando l'India in ogni parte, questa sempre vâ crescendo, & arricchendosi in modo, che mosse l'auaritia degli Olandesi à desiderar quel posto, & à pretenderlo in fatti.

*I quali caccia-
re i ladri vi fa-
bricarono.*

*Olandesi inua-
ghiti di tal por-
to nel 1622. cō-
pariscono con
14. Vascelli.*

Pigliano terra.

*Rigettati da
più parti.*

Nel Giugno del 1622. forsero in quel Porto quattordici loro Vascelli con tanta risoluzione, e certezza di prendere quella Città, che già frà loro s'haueuano spartiti i migliori posti d'essa, venendo solamente per questo rispetto in quell'Armata molti Capitani, e Soldati vecchi, accioche fossero così pagati i seruitij loro, e potessero in quel luogo ristorarsi de' trauagli passati. Scesero in terra la sera di S. Giouanni settecento huomini, 300. restarono nella spiaggia, accompagnando i pezzi da battere: li 400. con formato squadrone andauano al Monte di Nostra Signora della Guida, marciando verso la Città con tant'ordine, & allegrezza, che pareuano si dassero la buon hora della vittoria.

Furono à vista del Monte di S. Paolo, donde furono ributtati con due, ò trè tiri d'artiglieria, così aggiustati, che perduta tutta quella furia, lasciarono il camino dritto verso la Città, e presero à mano manca il Monte di Nostra Signora in alto: e perche li v'era presidio, slontanatisi due colpi di moschetto, si fecero forti nelle coste della Chiesa di S. Maria. Diedero però li Portughesi sopra loro così à tempo, e cō tal valore, e gagliardia, che gli posero in fuga, e gli fecero suoltare per il Monte à basso verso il Mare, doue stavano gli altri Soldati con le barche. Fuggirono cō tanto disordine, e scompiglio, che quantunque li vi si trouassero più di 300. con artiglieria, che gli soccorsero cō gente fresca, e gli animarono à riuolger la faccia, non però fu loro possibile; e così gli vni e gli altri furon forzati ad imbarcarsi, con l'acqua

fino

fino alla barba: e questi n'haueuano la meglio, perche molti andauano giù à fondo: & vna barca per il tumulto nell'imbarcarsi, e peso fouerchio della gente, se n'andò à fondo: onde morirono più di quattrocento huomini: delli feriti non si seppe il numero, non però poteua esser piccolo, perche mentre s'imbarcauano, la nostra moschetteria che staua loro à caualiere dal Monte, gli andaua accompagnando continuamente. Delli nostri morirono tre, ò quattro, & alcuni seruitori. Gli Olandesi mal contenti di questa prouista, subito fecero vela, e mai più non si sono arrischiati à simile impresa.

Con questa occasione si fortificò la Città di Macao, si fece il suo muro attorno attorno, con li suoi baluardi, i quali già sono sei: quello di San Paolo superiore alla Città con quindici pezzi grossi, Corpo di guardia, e suo Castellano: Quello del Porto con quattordici pezzi, tra li quali sono sei grossi di cinquanta libbre di palle, con vn'altro Corpo di guardia: Il terzo di Nostra Signora del buon porto, con otto pezzi: Il quarto di S. Francesco verso il monte con altri otto pezzi: Il quinto di S. Pietro con cinque pezzi: & il sesto quello di S. Giouanni con tre pezzi. E perche il Monte di Nostra Signora della Guida stà à caualiere à quel di S. Paolo, & alla Città, si accommodò nell'anno 1637. in tal forma, come è in quella dello Scoglio di Charil: ha dieci pezzi grossi di bronzo.

La Città non è grande: hauerà da nouecento in mille Portughesi, gente ricca, e molto splendida. Ha molti Cinesi Christiani, li quali vestono, e viuono al modo de' Portughesi. Gli Cinesi Gentili, li quali vestono, e viuono à lor modo, sono gli Artigiani di tutta la Città, Bottegari, Rigattieri, Mercanti, &c. Et arriueranno da cinque in seimila.

Vi risiede nella medesima Città vn' Auditore, postoui da Sua Maestà sopra tutto il negotio, e faccende. La nauigatione del Giappone (senza parlare di quella di Manila, la quale rende anche molto) rende ogn'anno di dritti à dieci per cento à S. Maestà molti mila scudi l'anno: del 1635. rese cento quattordicimila Taus, che sono più che scudi.

Spende la Città vn'anno per l'altro, cauandolo dalli loro libri delle spese, in Artiglierie, poluere, Mura, & altre cose pertinenti alla Militia, sopra quarantamila scudi.

La fiera di Cantone à sei, e sette per ceto importa di dritti quaranta in cinquantamila scudi. Costa la nauigatione in Giappone

Tornano ad imbarcarsi, e fuggono. Con morte di 400. e molti feriti.

Città di Macao fortificata, e come

Non è molto grande, ma oltre alli Portughesi ha molti Cinesi Christiani.

Il Re nel'anno 1635. ne caudò 114. mila Taus moneta, che supera lo scudo.

Quarantamila scudi vn'anno per l'altro si spendono per la militia.

Per la fiera di Cantone 40. in cinquantamila

214 RELATIONE DELLA CINA

Per la nauiga-
sione nel Giap-
pone 25 mila.
Per la Miseri-
cordia otto in
nouemila scudi
l'anno.
Mantenimento
di
2. Hospitali.
3. Parochie.
5. Monasteri,
e in altre ele-
mosine non si sa
quante.

col Presente che si mada al Re, & altri Preseti alli Toni di quell' Isola, venti in venticinquemila scudi. Spende nella Casa della Misericordia ogn'anno otto in nouemila scudi. Mantiene due Spedali, tre Parochie, cinque Monasterij, quattro di Religiosi, & vno di Religiose; oltre le limosine continue, che fa à tutta quella Christianità, e molto particolarmente à quella della Cina: la quale perche l'ordinaria limosina, che Sua Maestà le fa in Goa, non le è stata pagata in dicinoue anni, si va rimediando con questa di Macao: nè dubito che il Signore non fauorisca quella Città, per le molte limosine, che fa, e per la molta cura, che tiene del culto diuino.

E' finalmente questa Città di Macao vn Seminario continuo, doue s'alleuano, e finiscono d'alleuare molti soggetti, li quali sono quelli che coltiuano non solamente la Cina, & il Giappone, mà ancora tutte le Christianità delli Regni circonuicini; come anche è luogo di refugio, e scampo nelli tempi turbolenti delle persecutioni, doue tutti si ricouerano; e come vn'altro Moab, in ogni caso è *Refugium à facie vastatoris*.

Vi è Collegio
della Compagnia.

Vno delli Conuenti che hà questa Città, è il Collegio della nostra Compagnia. Vi sono per ordinario sessanta in ottanta persone, più ò meno, conforme se li mandano ò leuano; perche prouedendosi sempre di esse tutte quelle Missioni, è necessario che il numero della gente sia vario. Hà quel Collegio due Iettioni di Teologia, vna di Casi, vn Corso degli studij superiori, due Classi di Latino, vna scola di fanciulli, così numerosa, che il suo minor ordine ha più di nouanta figli di Portughesi, e di quel Paese,

Da questa Casa, che su'l principio era molto piccola, e limitata, e gli operarij d'essa molto pochi, uscirono li Soldati di questa impresa. Era Visitatore il P. Alessandro Valignano di buona memoria: trattò di metter dentro la Cina alcuni Padri per conuertir' alla Legge di Christo quel Regno così vasto: e subito dall'istesso Collegio cominciarono le difficoltà, chiaro pronostico delle molte, che doueuanò venire nel progresso dell'opera, & effecutione dell'impresa: perche ad alcuni Padri per il cono-scimento & esperienza, che haueuano del Regno Cinese, pareua l'impresa non solamente difficile, mà ancora temeraria: onde dissuadeuano al P. Visitatore l'applicar l'animo à quella. Mà Nostro Signore, che da fragili principij, e molti trauagli caua

effetti

effetti ammirabili, volle che si mettesse in esecuzione.

Fù nominato prima d'ogni altro, il P. Michel Roggiero per tal conquista: questo fù poi seguitato dalli Padri Francesco Fasfio, Matteo Ricci, Antonino d'Almeida Duarte, & altri, li quali andarono sempre seguendo appresso, & aiutando l'opera, e come prime pietre di quell'edificio sostentarono il primo peso di esso, e le maggiori difficoltà, e trauagli, che hauesse mai esperimentati Missione alcuna della nostra Cōpagnia. Perche le difficoltà nelle Missioni nuoue in Regni così remoti, e separati dalla nostra Europa di lingua, di costumi, di tratto, di cibi, &c. sono nō ordinarie, e nō possono esser poche. Però in quella della Cina sono sopra tutte auantaggiate. La lingua pare la più difficile, che sia nel Mondo; essendo tutta di voci monosillabe, breue e molto equiuoca: & in questa difficoltà si trouarono li Padri senza Maestro, che insegnasse loro; senza Interprete, che le dichiarasse; dimodo che non intendeuano, nè erano intesi; & à forza di diligenza, & indefesso trauaglio andarono vincendo, e guadagnando paese: e benchè non arriuaessero mai à perfezione nel parlare, e garbo nel pronunciare, pure vi scoprirono li misterij di quel linguaggio, e gli posero talmente in forma chiara, che guadagnarono la facilità, per quelli che doppo seguirono. S'aggiugne il trauaglio dello studio delle lettere, occupatione da per se di somma fatica, essendo tante, e così varie: & in questa Missione fuor del costume dell'altre li Padri le studiano tutte con tanta applicatione, e diligenza, che l'apprendono, e scriuono bene, e leggono li loro libri, e ne cōpongono altri, come n'hanno in fatti mandati in luce molti, con grandissimo profitto della Christianità. Et in vero li Padri della Cina ben meritano questa lode, che essendo quella lingua sì difficile, e studiando ancora le lettere, che non son facili, parlano meglio assolutamente parlando, che quelli di tutte l'altre Missioni; perperche da per se catechizzano, predicano, trattano, e parlano con li maggiori Mandarini del Regno, e parlerebbono col Re, se fusse bisogno, senza seruirsi d'alcuna lingua, se non della propria; essendo certamente lo studio, straordinario, e che non s'usa nell'altre parti: E Nostro Signore con particolar prouidenza facilita il tutto con l'allegrezza, e gusto, che comunica in questa fatica, per amor suo non solamente sopportata, ma anco bramata. Bisogna poi anche mutarsi in tutto il resto del corpo; nella barba, e ne' capegli, portandogli lunghi à lor

Il P. Michele Roggiero, & altri vanno dal Macagalla Cina.

Quali trauagli ebbero in quella missione.

In imparar la lingua senza Maestro, & interpretare.

Nello studio delle lettere.

Nella mutazione d'habiti, del modo di trattare.

modo; nella foggia di vestire; nel modo di trattare; nelli costumi, & in altre cose tutte, le quali quanto più sono lontane dalle nostre, tanto sono ancora più diuerse.

Nelle persecuzioni.

Tanto che il Visitatore mandò lettere, che tornassero gli operari per il poco, che si faceua, & il molto che si patiuà.

Oltre tutte queste difficoltà ordinarie, e che più, o meno si ritrouano in tutte le Missioni, non si può credere quanto a spragueria habbia mosso il demonio contro questa. Pare, che à viua forza di difficoltà, e persecuzioni habbia voluto forzarci à desistere dall'impresa: & arriuò à tal segno, che il P. Valignano Visitatore, vedendo i graui intoppi in ogni cosa, la somma difficoltà in entrare, la molta fatica in dimorarui, il poco, che si faceua, il molto che si patiuà; determinò di richiamare i Padri in Macao, per seruirsene in altre Missioni di men traualgio; e maggior profitto dell'anime, e già à questo effetto haueua scritte le lettere. Ma il Signore Dio, che altro haueua ordinato à fauore degli suoi Eletti, non permise che andassero via gli Operarij, e lasciassero l'opera incominciata in quel Regno, che doueua hauere ottimi progressi.

Delli primi progressi, e delle persecuzioni de' Padri, sino ad arriuare à Nankim.

Cap. II.

Tre volte tentarono i Primi l'entrata, & altrettante sono ributtati.



Erseuerarono i Padri nell' Impresa già cominciata di entrare, e fermarsi nella Cina; e così nell'istesso anno tre volte con ogni diligenza tentarono l'entrata: però altrettante furono ributtati fuora del Regno, con quel sentimento e dolore, che si può credere, vedendosi quasi smorzata ogni scintilla di speranza con le difficoltà così graui, che in ciò sperimentauano, e per la grandissima auersione delli Cinesi in ammettere forastieri.

In questo tempo mi raccontauano, che il P. Valignano, stando in vna finestra del Collegio di Macao che guarda verso Terra, gridaua il buon vecchio ad alta voce con tutto l'affetto dell'intimo del suo cuore parlando con la Cina: *Ab Rocca Rocca quando ti aprirai Rocca? Ma come che non est consilium contra Deum*

Deum, il quale vede e conosce i momenti, & i tempi de' suoi Diuini conſegli, quando l'entrata pareua più ferrata che mai, e più cinta di difficoltà, doppo d'effere riuſcite vane tutte le brighe e partiti preſi, anzi doppo d'effere ſtati con aſpre parole licentiati dal Vicerè di Cantone, e con publica prouiſta rimandati à Macao, i Padri che tentauano quell'imprefa; allora per mezzi che non ſi poteuano imaginare, aprì Dio Signor Noſtro la Porta.

Non erano ſette giorni, che i Padri erano ritornati à Macao diſperati del negotio, quando vi arriuò vn huomo mandato dal Gouvernatore di Cantone, che chiamano Chi fu, con lettere del Vicerè, per le quali chiamaua li Padri alla Metropoli di Cantone, Xaokim, offerendo loro luogo per la Chieſa e Caſa; nella qual Città riſiede l'ifteſſo Vicerè delle Prouincie Cantone e Quamsi.

Entrarono li noſtri in Xaokim di Settembre, nell'anno 1583. con quella allegrezza che ognuno ſi può imaginare, vedendoli in vn punto ſtabilmente arriuati, doue con tanti ſtenti non haueuano mai potuto fermare il piede. Fecero Caſa e Chieſa, e diedero principio all'intento loro, traſlatando in lingua Cinese, come meglio poterono, li dieci Comandamenti, e ſpiegando la neceſſità della loro offeruanza. Era la virtù delli Padri nella Città più ammirata per l'opere, e per la ſantità di vita, che per le parole, non ſapendo ancora ſufficientemente parlare, quella lingua: mà non mancarono i trauagli e le perfecutioni quaſi continue. Furono dall'inſolenza del Popolo dalla torre vicina lapidati i tetti delli Noſtri in maniera, che correuano gran riſchio della vita: e perche vn Seruitor di caſa preſe vn fanciullo, e lo minacciò di volerlo accusare, s'ordì l'accuſa contro i noſtri, come che haueſſero maltrattato quel Cittadino: la qual finalmente riuſcita vana, per l'euidenza del fatto, forſero ſubito altre calunnie, inſino ad eſſer accuſato per adultero il Padre Ruggiero, il quale fu dichiarato innocente, eſſendo lontano più di due Meſi di viaggio dal luogo, doue ſi diceua eſſere ſtato commeſſo il delitto. Ritornarono di nuouo quelli di Xaokim alle ſaffate, con le quali maltrattarono in maniera la Caſa, che poco mancò che non vi reſtaſſero uccifi li Noſtri; ſi che pareua quello ſtato ſimile ad vn tempeſtoſo Mare. Però tra tante tribulationi, e pericoli, daua Dio Noſtro Signore, qualche giorno ſereno e tranquillo; e frà tante spine ſi raccoglieua

Nel 1583. entrarono li Padri chiamati quando meno lo penſauano.

Fabricano Chieſa e Caſa.

Dallatorre vicina il popolo lapida i tetti con riſchio della vita degli habitatori.

Il P. Ruggiero accuſato.

gliuea qualche rosa, e qualche frutto delli trauagli: il che era cagione, che nè quelli pareffero così graui, nè si portaffero senza gusto & allegrezza, sperandosi ancora maggiori progressi con la bonaccia desiderata. Nè cessauano gli nostri, particolarmente il Padre Matteo Ricci, con le scienze di Matematica, e principalmente con la description del Mondo in vn nuouo mappamento, di dar credito alle cose d'Europa, e fare amicitie con persone di conto. Quando ecco con la venuta del nuouo Vicerè, si leuò sì terribile burasca, che non ostante tutte le diligenze e tentatiui fatti così da' nostri, come dalli amici, non fu possibile trouare alcun rimedio ò dimora alla sentenza fulminata contro gli Padri di quel Vicerè, che tutti ritornassero à Macao, senza che potessero punto fermarsi, o andare ad altro Paese; mà che subito si partissero, e fussero rimenati precisamente à Macao. Fù necessario eseguirlo: e così lasciando in potere degli amici alcune cose di Casa, altre portandole seco, doppo d'hauer fatta breue oratione al Signore, raccomandandogli quella picciola greggia, che lasciavano senza pastore tra gli Lupi, e doppo d'hauer esercitato gli Christiani a star saldi nella Fede, nella quale per sette anni interi erano stati ammaestrati, si partirono per la corrente del fiume, piangendo tanto gli Christiani, che restauano, quanto gli nostri che partiuano, rimettendosi gli vni e gli altri alla diuina prouidenza.

Dopo sett'anni.

Padri giunti alla Metropoli di Cantone richiama si dall'istesso Vicerè.

L'anno à Xaocheu.

Arriuati alla Metropoli di Cantone, non ritrouarono l'Haïtao generale del Mare, il quale gli doueua far condurre sino à Macao: onde iui fermatifi, scrissero al Visitatore in Macao, che doppo due ò tre giorni sarebbero iui cacciati per ordine del Vicerè: Quando à mala pena passato vn giorno, veggono venire alla volta loro vna Barca spedita con ogni prestezza dal Vicerè, con la quale richiamaua i Padri di nuouo à Xao Kim. Parue che ritornassero da morte à vita con questa inaspettata chiamata, quantunque bene intendessero, che erano inuitati à nuouo trauagli, non minori delli passati. Ritornati in Xaokim al Vicerè, che voleua pagare alli Padri qualche denaro, per la spesa fatta nella fabrica della Chiesa, e Casa loro, costantemente lo rifiutarono; e doppo varij contrasti, impetrarono licenza di potersene andare ad vn'altra Città detta Xaocheu. Partirono con questa buona prouista i Padri da Xaokim l'anno 1589. gli quindici d'Agosto; & arriuati, doppo pochi gior-

giorni à Xaocheu, ebbero che fare à schiuare le habitationi che s'offeriuano loro in vn Monasterio di Bonzi. Finalmente col Diuino aiuto furono ammessi nella Città, e ben visti dalli Magistrati; fabricarono Casa e Chiesa, & incominciarono ad essercitare la predicatione del santo Euangelo con ogni sforzo, sempre però accompagnati da persecutioni, contrasti, e calunnie; che in vero non par cosa credibile, quante ne sopportarono. Io ho fatto il conto per mia curiosit : tra quelle, che si narrano nell'istoria del P. Trigautio, & altre che iui non sono poste, infino à quella di Nankim, ne ritrouo cinquantaquattro, la maggior parte sù i principij, e nella Prouincia di Cantone, la quale come che   passaggio alle altre, si pu  chiamare Promontorio delli tormenti: si che sempre quando si ritorner  à parlare di essa, si ritroueranno nuoui fastidij e tempeste.

Furono gli nostri Seruitori molte volte presi, e bastonati senza altra cagione, che per essersi difesi dagli affalti degli insolenti; & vna volta ancora, il Fratello Sebastiano Fernandes, il quale era ito per difendere quegli innocenti,   con ragioni, o con preghiere, con esser anche posto alla vergogna. Peggior   f  la persecutione che pat  il fratello Francesco Martinez per vano sospetto, che trattasse ribellione contro la Cina, e che fusse Mago: onde pi  volte battuto e tormentato, doppo graue prigionia alla fine doppo l'ultimo supplicio di grauissime battiture rimediato in prigione, se ne mor , con morte altrettanto gloriosa, quanto sopportata con indicibile pazienza, e per cagione cos  santa, come era per procurare la salute di quelle genti.

Doppo ancora pat  molto il Fratello Francesco Mendes andato alla Metropoli di Cantone per negotij, e per aiutare vn nostro Seruitore, che gli teneuano in prigione. Arriuato alla Carcere, il Carceriero gli pose addosso le mani; e dubitando che fusse Sacerdote, gli leu  la berretta, e cerc  con ogni diligenza se nel capo haueua corona: e non hauendola, n  mostrando segno alcuno al quale si potesse attaccare, solamente per esser Cristiano, & attinente alli Padri, non usc  di prigione, se non doppo molte crudeli bastonate. Similmente due Padri andando da Cantone pi  in dentro la Cina, cio  il P. Giulio Alessi, & vn' altro Padre, furon presi, e doppo grandissimi stenti liberati.

Gi  nella Casa di Xaocheu s'andaua facendo qualche frutto, come anche in vn luogo vicino, detto Namnim, doue era scorso

Seruitori di Padri maltrattati, e bastonati

Francesco Martinez della Compagnia di Ges  doppo l'ultimo supplicio delle battiture more in prigione.

Francesco Mendes dall'istessa Compagnia malamente bastonato.

220 RELATIONE DELLA CINA

so il Padre Matteo Ricci, riducendo all'ouile di Christo alcuni Gentili. Era però il negotio così pieno di difficoltà, e stenti, che il Fratello Sebastiano Fernandes, benchè Cinese di Nazione, mà alleuato in Macao da Padri Christiani, e che entrò nella Compagnia huomo già fatto, e Mercante ricco, e serui molti anni in essa fino alla morte con gran suo trauaglio, & esempio di quella Christianità, disse al Padre che douereffimo andare al Giappone, doue Nostro Signore fauorisce quel Regno con tanta conuersione, e Battesimi, e colà consumare la nostra vita, con frutto abbondante delli nostri trauagli. Ma il Padre che haueua la fede più uiua, e la speranza più fondata, par che con spirito di Profetia gli rispondesse quel che doppo auenne, dandogli speranza di frutto più copioso, come hora vediamo: & anche allora doppo quattro anni, nelli quali si coltiuò quella Vigna, benchè tra tante tribulationi, si fece buona raccolta di molti Christiani, che alle volte tra queste turbolenze riescono migliori: e ve ne furono alcuni di molta consideratione, con i quali hò io parlato, e trattato doppo; e mi pareuano Christiani della primitiua Chiesa; e col tempo se ne sono anche fatti molti più.

Il P. Ricci anima il Cōpagno con speranza di frutto, come seguì.

Trà tanto circa l'anno 1594. erano in questa casa passati à miglior vita due Suggetti: che se la gente di questa Terra non è molto buona, la temperie però dell'aria è molto peggiore. Andauano insin à quel tempo i Padri nella forma esteriore, come vi erano entrati, con la barba rasa, corona in capo, e cappello corto, conforme qui vsiamo, e gli vsano i Bonzi Sacerdoti degli Idoli loro, i quali in quel Regno contro il costume degli altri sono in vile concetto. Parue però, conosciute le cose più à pieno, esser molto meglio così per il credito della nostra santa Legge, come anche per i Predicatori di quella, che si prendesse habito differente da quelli, e che anche nell'esteriore si mutassero, sì come erano diuersi nell'interno; Particolarmente essendo quella prima forma esteriore, grande impedimento per non poter trattare con decoro e familiarità con la gente più graue, & Officiali, i quali senza la veste di cortesia & habito di Letterato non ammettono in veruna maniera tratto familiare. Si che lasciando quella foggia di culto esteriore, presero l'altra di Letterati, con grand'applauso delli Christiani, & amici, antiche Magistrati; e perche nelle loro lettere non haueuano grado alcuno, furono stimati, & anche hoggi si sti-

I Padri pigliano l'habito de' Letterati.

ma-

mano per Letterati di Europa, con molti buoni effetti.

Passò il Maggio dell'anno seguente il P. Matteo con l'occasione d'un amico Mandarino, persona grauisissima, alla Città di Nankim, doue andaua colui con carico di Capitano per la guerra mossa dalli Giapponesi al Regno di Corea. Non gli mancarono trauagli per il camino, sino à patir vn pericolosissimo naufragio, essendosi rouersciato il Nauilio, & il Padre andando in mezo al fiume con l'acqua fino alla gola, senza saper notare, e senza speranza di vita. Mà il Signore l'aiutò con la sua paterna prouidenza: perche senza saper come, si trouò in mano vna corda del Nauilio, con la quale venne in alto, con perdita però del Compagno, il quale tirato dalla furia dell'acque, non comparue mai più.

*P. Matteo Ricci
scampa caduto
in un fiume.*

*Con perdita del
Compagno.*

Arriuò finalmente a Nankim; mà non era arriuata ancor l'hora per quella celebre Città. Onde quantunque alcuni amici desiderassero di fauorirlo, vno però, con cui haueua contratta amicitia in Cantone, dal quale procuraua d'hauer fauore, gli mancò del tutto; anzi si alterò in modo, che pose il Padre in gran pericolo, e fu cagione, che ignominiosamente fusse cacciato dalla Città, temendo che si dicesse di se essere stato cagione della venuta del Padre, contro le Leggi della Cina.

*E cacciato da
Nankim.*

Partitosi Matteo di Nankim andò alla Prouincià di Kiamsi, la quale stà tra quella di Nankim e di Cantone. Fu riceuuto nella Metropoli detta Nanchum, e trattato con amoreuolezza particolare dalla gente graue, e specialmēte da vn Signor grande, parente molto stretto del Re, chiamato Kien gam Vam. Fù anche trattato molto benignamente dal Vicerè, e con segni di cortesia; il che fu cagione non piccola, che in quella Città si fondasse vna Residenza. Andaua allora cercando il Padre Ricci la licenza di potere rifondar casa; quando da Macao lo prouidde Dio Nostre Signore d'un Compagno chiamato Giacomo Sociro, molto à proposito per rimanere in essa: e così in quella Città si comprarono Case, benche molto strette, ma non senza altercationi e contraddittioni ordinarie del vicinato, & anche d'altre bande: le quali in processo di tempo crebbero di maniera, che ben può questa Casa competere con quella di Xaocheu nelle persecuzioni; perche se la gente di quella Città è cattiuà, certo quella di questa non è molto buona. Furono trauagliati i Padri alcune volte dalli Letterati, altre dalli Nobili, delli quali

*Và à Nanchum
dove*

*E ben trattato
un parente del
Re.
E dal Vicerè.*

*Vi fonda vna
residenza.*

*E doppo molte
tribulationi de
Padri.*

molti

Il parente del Re con tutta la sua famiglia abbraccia la santa Fede.

molti ne risiedono in questa Città, patì ancora trauagli dal Popolo, tal volta da' medesimi Christiani; che non manca vn. Giuda fra gli altri buoni per dar fastidio. Non mancò ad ogni modo di fiorire quella Casa e Christianità, e di far Christiani, persone di conto, particolarmente quello stretto parente del Rè con tutta la sua casa, e famiglia, con gran progresso nelle virtù. A costui mancando figliuoli essendo Gentile, glie ne cōcedette molti Dio Nostro Signore doppo d'esserfi fatto Christiano. Si conuertirono parimente molte altre Casate, le quali benchè non fossero così antaggiate nel sangue, pure non li cedevano nella pietà Christiana.

Et il P. Matteo vassene à Nankim.

Doppo che il P. Matteo l'ebbe compagno, col quale potesse lasciar prouista quella Casa, si accinse di nuouo all'impresa di Nankim: e se gli offerì buona occasione d'vn Mandarinò di cōto e suo amico, che lo menò in sua compagnia. Arriuò con questa commodità à quella Città nell'anno 1598. E se bene sul principio per ragione della guerra, che allora moueuanò i Giapponesi contro Corea, minacciando alla Cina, durò gran difficoltà in esser ammesso (che queste van sempre connesse) pure si spianò doppo col buon successo, & amicitia di gente graue, e del medesimo Vicerè, aprendo sempre la Diuina prouidenza il camino per doue conosceua ch'era più sicuro.

Delle cose succedute sino all'entrata delli Padri in Pekim. Cap. III.



Il P. Matteo Ricci parte di Nankim per istabilire la Christianità alla volta di Pekim.

NON cessaua però il P. Matteo Ricci di tentare l'ultimo stabilimento della Chiesa in quel Regno, il quale tutto dipendeva dall'entrata delli nostri nella Regia Città di Pekim, doue risiede il Re con la Corte maggiore: e così tentati varij partiti, alla fine si risolse, d'andare in compagnia del medesimo Mandarinò amico, col quale era venuto a Nankim, senza trattare per allora di pigliar Casa in quella Città. Si partì dunque col P. Lazzaro Cattaneo suo Compagno, e due fratelli Cinesi, prèdendo il camino per acqua, che era più che d'vn Mese, andando il Mandarinò in più breue tempo per terra.

Arri

Arriuati finalmente senza impedimento ò disturbo veruno à Pekim, andarono subito à salutare l'amico che gli haueua fatto venire, & era arriuato prima di loro. Gli riceuè colui con molte carezze, e procurò di fauorigli in ogni cosa, principalmente cò vn Eunuco suo amico. Portauano i Padri alcune cose d'Europa per presentarle al Re, cioè due bellissime Imagini dipinte in tela, l'vna del Saluatore, l'altra della Santissima Vergine; vn Graucimbalo, cosa inaudita allora nella Cina; vn Horologio à ruota, pur iui non mai visto; & alcuni vetri triangolari. Piacque il tutto all'Eunuco: mà nõ ritrouando nelli Padri guadagno di denari, il che solo cercaua, si scusò dal proporre al Re il Presente, con le turbolenze della guerra mossa da' Giapoonesi à Corea; le quali si sentiuano ogni dì nella Cina; dicendo non esser tempo à proposito per trattare col Re di cose di stranieri. Il medesimo giudicò quel Mandarinico amico, il quale ritornando à Nankim, doue era stato prouisto di carico, voleua rimennar seco li Padri. A loro però parue meglio, che non si perdesero così presto le speranze concepute, nè si buttassero in vano tanti trauagli, e tante spese: onde restarono in Pekim, più d'vn Mese doppo la partenza del Mandarinico, facendo ogni sforzo, e cercando tutte le vie per vedere se poteuano arriuare al loro intento. Ogni diligenza fù indarno; perche ito via il Mandarinico, tutti gli altri si ritirarono; sì che delli Mandarinici di Corte niuno li voleua ammettere, nè pur a visita.

Essendo dunque le difficoltà così graui, non trouando modo alcuno di vincerle, furono sforzati i Padri à ritornarsene al Paese, doue erano più conosciuti, & haueuano migliori ricetto: e così ritornarono a Nankim, mà non con la facilità che credeuano; perche sopraggiunto l'Inuerno per il viaggio, & agghiacciatosi il fiume, fù bisogno che suer-

nassero. Mà il Padre Matteo Ricci per non perdere l'occasione, lasciati li compagni in barca, prese il camino per terra, sfuggendo così la molestia dell'Inuernata, ma non li freddi del viaggio, li quali per essere eccessiui, molte volte gli impediuanò il passare auanti. Arriuò vincendo ogni difficoltà, alla Città di Sucheu. E' questa Città la più delitiosa di quante n'ha la Cina tutta; onde si dice per prouerbio, che quel che è in Cielo la stanza delli Beati, questo è in terra la Città di Sucheu, e Hancheu. Sta posta in vn piaceuole fiume d'acqua dolce, come a punto Venetia nel

Mare

*Con presenti
nuoui in quei
paesi.*

*Giunto non troua
chi l'introduca
dal Re.*

*Essendo la dimora
di alcune settimane
entra in viaggio per
tornare in Nankim.*

*Giunge à Sucheu
Città delitiosa.*

Mare ha il maggior traffico di tutto il Regno, portandosi colà le Mercantie da Macao, d'onde si compartiscono all'altre parti.

Trouò quiui il Padre, Quitaizo amico suo antico nella Prouincia di Cantone, dal quale fù accolto con ogni beneuolenza, e con l'istessa introdotto & accreditato con tutti della Città: e come che era figlio di Mandarino grauissimo, gli fù di molto aiuto all'acquisto di varie amicitie con i Mandarini di gran portata; dal che, e dagli altri beneficij fattici in Cantone, & altri luoghi, & in particolare in Nankim, merita lode non picciola. Gli diede il Padre vn vetro triangolare, dall'amico stimato per gemma pretiosissima, sì che gli fece l'inuestita d'argento, e li pose all'estremità cannelle d'oro, e doppo lo vendè sopra cinquecento scudi. Hor costui molto desideraua, che il Padre si fermasse in quella Città, e facesse lì Casa, doue egli lo poteua aiutare, e promouere con maggior commodità, proponendogli molte difficoltà, che impediuan la dimora delli Padri in Nankim. Con tuttociò ponderate meglio le cose, e prendendo partito più à proposito, andarono ambedue à Nankim nell'anno 1599. e ritrouarono le cose molto diuerse da quelle dell'altra volta.

Ma non ci si ferma.

Conducendo vn altro Padre, che iui trouò à Nankim.

Cià la Città staua quieta e pacifica; essendo stati ributtati i Giapponesi alle Case loro. Il Mandarino amico hebbe à caro la lor venuta, e fece loro fauori singolari, come ancora fecero molti altri, così Magistrati, come huomini graui e di conto in quella Città, in particolare vn Coli, officio di Censore ò Sindico Reale, chiamato Choxelim: onde il Padre non solamente per il parer loro, mà anche à loro persuasione, si risolse di trattare il negotio dell'habitatione stabile, e di fondar Casa in quella Città così nobile, e seconda del Regno.

Doue fatta vna nuoua Carta di Cosmografia cō dichiarazioni in lingua Cine- se,

Acquista Scuola di credito à se & all'Europa.

Dimorando iui il Padre diede gran saggio di se, e delle scienze Europee, particolarmente delle Matematiche. Fece vna nuoua Carta di Cosmografia cū le dichiarazioni in lingua e carattere Cineſe; il che conciliò grandissimo credito non solamente all'Autore, mà anche all'Europa, vedendoui la nobiltà delle Città e moltitudine de' Regni: onde l'istesso Quitai pò, & altri, si diedero con solenni cerimonie per Discepoli al Padre Ricci. Nè minore fù l'auttorità, che il Padre si conciliò con dispute publiche, fatte in materia di Religione, nelle quali con ammiratione di tutti i Consigli hebbe sempre vittoria: sì che

creb-

creb-
mol-

C

re su-

e tra-

poco

nios-

tant-

dura

uori-

ue h-

co co-

a d-

hab-

uen-

do r-

glio

ne a

pol-

dift-

S

chi l-

vn v-

hoci-

per

che

Nip-

dift-

gni

luog-

and-

nel

qua-

dell-

Ca-

buo-

ana-

Cat-

s'era-

e bu-

A

crebbe la stima delli Padri in maniera, che erano celebrati da molti Letterati con Epigrammi & Elogij.

Giunsero intanto li compagni del Padre Ricci, doppo d'haue-
re suernato nel viaggio: e benche haueffero patito molti stenti,
e trauagli, pure trouando il Padre in quella Città, dalla quale
poco prima non solamente non era stato riceuuto, mà ignomi-
niosamente cacciato, adesso con tanto credito e plauso, e con
tanti amici, che lo fauoriuano, si scordarono di tutte le fatiche
durate, e resero particolari gratie a Dio Signor Nostro per li fa-
uori presenti. Trattarono subito di comprar Casa, perche doue
habitauano era à pigione. Molte s' offeriuano loro, ma po-
co commodè, tra le quali vna ven' era molto capace, mà infesta-
ta da Demonij e da fantasme, in maniera che nissuno ardiua di
habitare in quella, e perciò staua abbandonata. Questo incon-
ueniente ci suol esser d'vtile ordinariamente, perche nõ temen-
do noi questi Spiriti, che alle prime mosse spariscono, tutti ci so-
gliono dare quelle Case per poco prezzo. Questo à punto auuē-
ne al P. Ricci: onde conchiusa la compra, vennero in poco tem-
po li Padri ad habitare in quella Casa, con molta quiete senza
disturbo, nè insulto veruno di quegli Spir ti.

*E foyra Casa e
Chiesa.*

Subito che li Padri hebero la Casa e la Chiesa, nõ mancarono
chi la frequentassero. Il primo, che in questa Città si battezzò, fù
vn vecchio di settant'anni, persona nobile, e con officio di Chi-
hoci, del quale parlammo, quando trattamo della nobiltà che vā
per via di sangue. Lo seguì subito il figlio, già huomo letterato,
che doppo fù Mandarinò molto graue, & anche la famiglia tutta,
Nipoti, Nuore &c. li quali Io doppo conobbi molti anni cō grā-
dissimo profitto nelle virtù, e nella pietà Christiana, e perciò de-
gni d'eterna memoria, con casi molto singolari, delli quali à suo
luogo faremo mentione. Questa famiglia fu seguitata da altre,
andando sempre crescendo il numero de' Christiani, & il feruore
nel ben oprare, particolarmente doppo la sua persecutione, della
quale diremo. Si che si può dire essere la migliore Christianità
della Cina, quantunque la più perseguitata, e trauagliata.

*Da questa casa
doppo esser bat-
tezzati molti.*

Caminando prosperamēte le cose di Nankim, e vedendosi dalli
buoni principij, che quella Casa doueua durare, e tuttauia più
auanzarsi, mandò il P. Ricci vno delli Compagni il P. Lazzaro
Cataneo a Macao, parte per dar conto alli Superiori di quel che
s'era fatto, parte per cercar qualche cosa d' Europa per presētare,
e buscare nuoui compagni per il trauaglio della copiosa messe.

*Manda à Ma-
cao il P. Lazza-
ro Cataneo per
dar conto a' Su-
periori del se-
guito.*

Arriuò il Padre in Macao con queste liete nouelle, riceuute

P con

con quell'allegrezza, che conueniua; & in breue hauuti alcuni Presenti per il Re, con nuouo rinfresco d'altri Padri, se ne ritornò à Nankim, doue il P. Ricci l'aspettaua; il quale come, che staua con la brama tutto in Pekim, riceuti li nuoui compagni e'l Presente, non dubitò di mettersi in viaggio la seconda volta per Pekim, hauendo a suo fauore non solamente il parere, mà anche l'aiuto propicio di graui Mandarini.

Al ritorno di cui se ne parte il P. Matteo col P. Pantoia e Sebastiano Fernandez di nuouo alla volta di Pekim.

Erano li 16. di Maggio dell'anno 1600. quando li Padri Matteo Ricci, e Diego Pantoia, & il Fratello Sebastiano Fernandez partirono la seconda volta per la Corte, nella medesima forma di prima per acqua, accommodatifi in vna Barca d'vn Eunuco, il quale quanto più andaua trattando con li Padri, tanto più si affettionaua loro.

Passata già la Prouincia Nankinense, & arriuati in quella di Xantum, nella Città doue risiede il Vicerè di quella, fù il Padre Matteo riceuto con honori straordinarij da quel Vicerè. Fù visitato in Barca, presentato, & accarezzato: gli fù rifatto in miglior forma il Memoriale, che il Padre doueua presentare al Re; e finalmente con molte lettere raccomandato alli Mandarini di Pekim. Hauera questo Vicerè hauuta notizia del Padre Matteo per mezzo d'vn suo figlio, che in Nankim haueua domesticamente cōuersato col Padre, e da esso haueua inteso molte cose della nostra Legge, dalle quali si mosse à fare tutte queste insolite amoreuolezze col Padre.

Nella Città di Xantum è riceuto con grandi honori dal Vicerè.

Seguitò la Nauigatione felicemente senza intoppo di consideratione, finche arriuarono ad vna Città, doue staua vn Eunuco chiamato Mathan, amministratore delli dritti Regij, e delli torti, che molti ne faceua, & era tenuto per huomo tristo, e crudele. Fù visitato più volte costui dall'Eunuco, col quale andauano li nostri, con le mani ben armate di Presenti; mà non fu mai ammesso, non essendo li doni proportionati all'ingordigia di quell'Arpia. E perche s'auicinava il tempo, nel quale se non fuisse peruenuto alla Corte, correua pericolo delli suoi beni, e della vita ancora, si risolse di tradire li Padri per liberar se: e così fece intendere all'Eunuco, che quelli forastieri portauano Presenti per il Re, che esso haueua visti, aggiugnendo, che era possibile che haueffero anche altre cole di maggior prezzo, e che se ne poteua cauare grandissimo guadagno per Mathan. Corsero per questo li Padri vn grandissimo pericolo, non solamente di perdere tutto quello che haueuano, mà anche

Seguendo poi la nauigatione capita ad una Città doue risiedea vn Eunuco molto auaro.

d'esse.

d'essere uccisi, stando nelle mani di quello auaro, e crudele. A questo à punto andauano à parare le cose; perche l'Eunuco Mathan, benche nel principio si mostrasse alquanto cortese, in breue dichiarò quel che haueua nell'animo. Prima cercò di vedere le robbe; le quale il Padre gli mostrò con ogni cortesia e rispetto: dopo le prese à suo carico per darle al Re: vn'altra volta le portò al suo Palazzo, doppo che il Re rispose al suo Memoriale, che gli scriuesse le robbe che ueniuanò per Presente. Finalmente venne Mathan armata manu con più di dugento huomini, che erano à punto tanti ladri, & egli lor Capitano; e senza termine alcuno di cortesia, anzi con faccia sdegnata, rimuscinò tutte le robbe, e con gran furia pose da parte ciò che gli piaceua: quando uedeua cosa non più da lui uista, gridaua come se li fusse stata rubbata: particolarmente fece schiamazzi horrendi in vedendo vn'Imagine del Crocefisso, dicendo che quella seruiua per incantamenti e scongiuri, accioche con quelli uccidessero il Re. Al che il Padre coo ogni modestia rispose, dichiarandogli il misterio di quella sacrata Imagine: mà l'Eunuco non ammettendo ragione alcuna, gridaua che doueuano essere castigati quegli Ingannatori. In somma preso ciò che gli piacque, lo pose in lista con gli altri Presenti per il Re, & ogni cosa insieme con li Padri mandò in Fortezza, con le guardie continue. Restarono i Padri confusi per tal successo, temendo di perdere in vn punto quanto fino à quell' hora s'era fatto con tanti sudori.

Non però perderono la confidenza nell'aiuto Diuino, tante volte da loro sperimentato: e così vedendosi priui d'ogni humano rimedio, totalmente si posero nelle braccia della Diuina prouidenza; e con orationi, e penitenze fecero gagliarda istanza alla Diuina misericordia, che si degnasse di riuolgere gli occhi alla salute di tante anime, ricomprate col pretioso sangue di Christo, la quale pareua che tutta pendesse dalla riuscita di quella speditione. Mandarono vn Seruitore alla Città con lettere ad vn'altro Eunuco, nelle quali gli domandauano il fauore in procurare che potessero presentar quelle robbe al Rè, credendo che come che era negotio, nel qual'egli poteua hauer merito e gratia appresso il Re, l'Eunuco di buona voglia l'imprendesse. Però ò fusse per paura di Mathan, ò per essere stato preuenuto da esso, la risposta fu maltrattar di parole e di botte il Seruitore.

*Quini tradito
corre gran peri-
colo coi compa-
gni.*

*Posso in fortezza
con guardie.*

*Disprezzato da
vn'altro Eunu-
co, al quale
mandò vn serui-
tore.*

228 RELATIONE DELLA CINA

*È consigliato à
fuggir cò i suoi
da vn Mandarino
amico, à
cui si raccom-
mandò.*

Prefero anche vn'altro mezo per veder d'uscire da quella miseria. Scrissero ad vn Mandarino, il quale s'era mostrato loro amico prima di quella tribulatione, & in realtà gli haueua favoriti in alcune occorrenze: mà egli parimente vedendo la lettera, temè d' accettarla, nè meno volle rispondere; parlò tuttauia secretamente al nostro Seruitore, e gli disse, in che stato si trouauano le cose delli Padri, che era il peggiore, che potesse essere, perche l'Eunuco trattaua di dar Memoriale al Re contro essi, come che machinassero con fattucchiere d'ucciderlo; e diceua molte cose contra loro per discreditargli, & accreditare l'impostura; per il che vedessero se, in qualche modo potessero fuggirsene in Cantone, e stimassero sommo guadagno il perdere affatto ogni cosa, con scampar la morte che sopraftaua loro sotto le mani d'Eunuco così crudele: e se questo ò non poteuano, ò non lo giudicauano bene, almeno vedessero, se poteuano dar Memoriale al Re per mezo di qualche Mandarino di Corte amico loro.

*È non soccorso
dagli amici di
Corse a' quali
fece esporre il
suo stato.*

Ben si può comprendere come restassero li Padri con tal risposta, e come apprendessero il pericolo, in che si trouauano. Non accettarono però il primo consiglio, per non farsi col fuggire colpeuoli, essendo innocenti, stimando minor male patire per la giustitia, che dar occasione à quelli, che non gli conosceuano, di qualche probabilita alle cose che gli imponeua loro l'Eunuco. Prefero però il secondo consiglio; se così mandarono subito in Corte il Fratello Sebastiano Fernandes, con lettere à gli amici, raccontando loro lo stato, nel quale si ritrouauano: mà come che in casi simili, son pochi gli amici, nissuno vi fù che li porgesse soccorso: onde il Fratello ritornò senza hauer fatto cosa alcuna. Allora intesero li Padri, non esserui già più rimedio nella propria industria, negli amici, e negli humani consigli; nè vollero più tentar altro partito, mà rimessi tutti nella Diuina volontà, stauano allegri aspettando l'esito del negotio, come fusse più piacciuto al Signore.

*Pur doppo sei
mesi di prigio-
nia*

Sei Mesi stettero li Padri in quella prigionia, aspettando l'aiuto Diuino, dal quale solo poteuano esser soccorsi. Quando fuor d'ogni lor pensiero, senza saper come, viene vn decreto dal Re, nel quale son chiamati alla Corte col Presente. Dicono che il medesimo Re vn giorno senza che da nissuno li fusse suggerita parola, ricordatosi del Memoriale dell'Eunuco, disse: Doue è quella Campana, che

che da per se stessa suona, e m'hanno auuifato che mi vien portata da vn forastiero? Al che rispose l'Eunuco, che sempre l'accompagna: Non è ancora venuta in Corte, perche Vostra Maestà non hà dato ordine, che venga. Così mandò subito l'ordine il Re, col quale fu sforzato Mathan à suo mal grado mandare li Padri con il Presente, e con tutte le robbe. Respirarono essi allora, e scordatisi di tutti i trauagli passati, si posero in camino; il quale per non poter essere per acqua, stando il fiume allora agghiacciato, presero per terra, riceuendo dalli Mandarini tutto il necessario à spese del Re, tanto per le loro persone, quanto per portar le robbe.

E sprigionato à mal grado dell'Eunuco co' suoi compagni per ordine del Re, il quale vn giorno senza che veruno li suggerisse parolà, si ricordò della Campana che sona da se stessa, conforme diceua il Memoriale da lui riceuto.

Entrano li Padri in Pekim e vi si fermano.

Cap. IV.



Entrarono li nostri in Pekim alli quattro di Gennaro l'anno 1601. doue furono ben riceuti & accarezzati, dando per questo vn Eunuco li suoi Palazzi. Si messero all'ordine le robbe del Presente; & il giorno seguente, con grand'accompagnamento, & apparato le portarono gli Eunuchi in Palazzo, e le presentarono al Re, il quale fece grande stima d'ogni cosa. Venerò le Imagini del Saluatore, e della Santissima Vergine; ammirò l'Horologio, & il Graucimbalo, e diede subito ordine, che alcuni Eunuchi imparassero à sonarlo. Arriuato all'Horologio, che era machina di molto lauoro, & artificio, & affatto incognita alli Cinesi, perche sapeua che da per se stesso sonaua l'hore, & allora non staua all'ordine, nè meno per mostrarle, comandò che venissero subito li nostri in Palazzo per accommodarlo. Furono così chiamati in fretta, & ammessi dentro il secondo muro (che dentro il terzo e quarto, se non sono Eunuchi ò Soldati di guardia, la notte nissuno vi può entrare) doue per ordine del Re dato ad vn Eunuco principale, furono li Padri riceuti e trattati con ogni magnificenza e cortesia.

Dimorarono iui tre giorni, parte aggiustando l'Horologio, per seruir per allora; che per collocarlo di proposito si fece

Chiamati i Padri dal Re entrano in Pekim.

Gli Eunuchi portano il lor presente con molta pompa.

Dà ordine il Re che vengano i Padri in Corte, onde sono ammessi nel secondo muro.

Dimorano iui tre giorni per aggiustar l'Horologio.

*Il Re sodisfatto
di tutto non po-
tendo esser visto
li fa ritrarre.*

poi vna Torre di legno di molto lauoro e spesa; parte insegnando a quattro Eunuchi il modo d'accommodarlo, e parte sodisfacendo alle dimande, che cosa fusse l'Europa, che Regni, che gente, che costumi hauesse, & altre mille minutie; riferendo poi i quelli ogni cosa al Re, ilquale mostraua gran gusto, restando in ogni cosa sodisfatto. Desiderò molto di vedere li Padri; mà per non vscir dallo stile e posto, in che staua di non esser visto, gli fece ritrarre al naturale nella loro statura, contentandosi di veder solamente le figure di quelli, dalli quali non poteua esser visto.

*Vn Mandari-
no si degnò, e
perche.*

Andauano le cose prosperamente per la molta sodisfattione, che tutti di Palazzo haueuano delli Padri, e principalmente, per il gusto, che il Rè mostraua d'ogni cosa, e per l'allegrezza, con la quale riceueua quelli Presenti; sì che pareua che il tutto fusse in sicuro posto, e non vi restasse più che temere. Mà non vi essendo sicurezza nè bonaccia di lunga durata in questa vita, in breue si viddero li Padri in nuouo nauaglio: fù la cagione di essi vn Mandarino del Tribunale Lipù, alquale conforme il suo officio doueua portarsi il Presente, e per mezzo suo poi donarsi al Rè, assistendo egli all'Imbasciate e Presenti Reali: & hauendo à male che li Padri, che niente di questo poteuano sapere, per via degli Eunuchi l'haueffero dato al Re, contro lo stile ordinario, e senza fare mentione alcuna di quegli Officiali. Attaccandosi dunque alla parte più fiacca, mandò a prendere li Padri, e li pose nella Casa degli stranieri, cinta di muri, con maniere meno cortesi di quello che si doueua; hauendo vsato gli Sbirri nel prendergli, maggior insolenza di quello, che per auuentura era stata loro comandata. Qui furono di nuouo posti in Giudicio, & esaminati in publico Tribunale; benchè con la loro risposta la causa restò più giustificata, & il Giudice più moderato.

*Dopo tre di però
sono richiamati
al Palazzo.*

Non erano più che tre giorni, che li Padri stauano rinferrati tra quelli muri; quando dali furono richiamati in Palazzo à fare le Cortesie ordinarie nel Cortile delle Cortesie, del quale parlammo nella prima Parte. In questo medesimo giorno furono di nuouo esaminati con publici Notari per ordine del medesimo Presidente intorno à molte cose. La principale, nella quale più insisteano, era, à che fine erano venuti nella Cina: che intento haueuano, e che cosa pretendeano con quel Presente, che haueuano dato al Re.

Par-

Parue in questo alli Padri, di douer rispondere chiaramente, & in forma; e così dissero, che veniuano à predicare la Legge del vero Dio, Governatore e Signore del Cielo, e della Terra. Hauuan portato quel Presente al Re, non perche pretendessero cosa alcuna, nè officio, nè dignità, nè ricompensa da esso; mà per testimonio dell' obediènza che gli doueuano, come habitanti di tant' anni in quel Regno, e che, solamente desiderauano fusse loro permesso di viuere in quella Corte, e di morire in essa, ò in qualsiuoglia altra parte del Regno, che il Re volesse, come haueuano già vissuro molti anni.

Con questa risposta se n' andarono li Notari al Presidente; il quale vistala, e consideratala, formò il suo Memoriale al Re, parte in fauore delli Padri, e parte contra. Mà come che il Re staua ben' affetto, solamente per quel che v'era di male, non gli diede risposta, che è il medesimo che non fargli Prouista: anzi seppero li Padri per via degli Eunuchi, che il Re hebbe fastidio quando seppe, che li nostri stauano prigioni nelle Case de' forastieri.

Vedendo il Mandarino, che il suo Memoriale non haueua Prouista, giudicò che ciò fusse per fauorire i forastieri: onde si conobbe obligato à mutare stile con essi, trattandogli con cortesia & amoreuolezza, & ordinando che fussero ben prouisti d'ogni cosa, sopra gli altri forastieri che li stauano. Anzi contro il costume e Legge di quel luogo ristretto, diede loro licenza d'uscire per la Città a fare i loro negotij, e visitare gli amici. Diede subito il secondo Memoriale al Re intorno alli Padri, nel quale non solamente non diceua cosa veruna contro d'essi; mà positiuamente lodaua le persone, il buon termine e modo di procedere: solamente: vi era di male, che ad ogni modo li mandasse via da Pekim, per essere contro le sue Leggi il viuere in Corte di fermo forastieri. Mà perche gli Eunuchi, alla cui cura staua l' Horologio, temeuan questa lontananza delli Padri, dalli quali dipendeva l' indrizzo di quello & il Re dall' altra parte ancora ne gustaua, che restassero, nè meno questo secondo Memoriale hebbe risposta.

Intanto hauendo li Padri licenza d'uscire da quel circuito, liberamente visitauano li Mandarini; faceuano nuoui amici, e trattarono con quelli del Consiglio de Ritibus, detti Lipù, nelle cui mani staua il loro negotio, che si contentassero nelli

Risposta.

Il Presidente v. ditata forma il Memoriale al Re parte in fauore, parte contra li Padri.

Gli tratta meglio, non haueudo risposta dal Re del suo Memoriale.

Gli Eunuchi temono la lontananza de' Padri e li fauoriscono

Hanno licenza in tanto i Padri di visitare, onde fanno molti amici.

232 RELATIONE DELLA CINA

loro Memoriali, che dauano intorno ad essi, di esporre, che fusse bene che restassero in Pekim; parendo molto verisimile, che per questa causa si tratteneffe la risposta alli loro Memoriali. Essi però sempre ostinatamente s'opposero à questo punto: e così nel terzo & in altri molti Memoriali, che presentarono sopra li nostri Padri, quantunque in tutto ò in maggior parte, fauoreuoli, in quello che toccaua al rimanere in Corte, sempre erano esclusi; mà sempre ancora s'escludeua la risposta Regia, non venendo già mai decreto alcuno nè prò, nè contra.

Non tornando risposta del Re à Memoriali de' Mandarin trattano i Padri di pigliar casa à pigione.

E l'ottengono.

Hor accortisi li Padri della lunga dilatione, e d'onde veniua, desiderauano trattanto d'uscire da quel distretto assegnato alli forastieri: per il che procurarono per via di Mandarin amici d'esser liberati da quel luogo, mentre che s'aspettaua la risposta sopra li Memoriali già detti, e di poter prendersi Casa à pigione. Era questo cosa nuoua, & in tutto diuersa dallo stile Cinese, e perciò tanto difficile, che s'haueua per impossibile senz'ordine particolare del Re. Ma quando Dio benedetto vuole, il tutto si rende facile; e così si hebbe questa licenza, come cosa più conceduta dal Cielo, che acquistata con humana industria in terra. Hebbero i Padri facoltà d'uscir totalmente da quel luogo murato: Pigliarono casa, & incominciarono à viuere in quella, come se fussero del Paese.

Et è assicurata la stanza da gli Eunuchi senza decreto però sopra questo.

Dall'Erario publico del Re hanno mantenimento per se e quattro seruitori.

Vedendosi dunque i Padri in quello stato il quale era il maggiore che si potesse ottenere per allora, negoziaron subito con somma efficacia l'assicuramento della loro stanza in quella Corte, in modo che nõ vi fusse poi chi gli potesse in questa materia molestare; Intendendo bene quanto importasse per sicurezza delle altre Case la loro assistenza personale in quella Corte. Ad ogni modo con tutte le diligenze usate da loro medesimi, e da varij Mandarin amici, non ottennero decreto sopra questo: è ben vero, che furono assicurati dagli Eunuchi, che il Re haueua detto, che habitassero sicuri in Corte, & in niun modo trattassero di ritornarsene alle Prouincie di Mezogiorno, perche n'hauerebbe riceuuto di ciò disgusto.

Era molto sufficiente questa risposta, resa autoreuole col nome Regio, in luogo di Decreto, per assicurare in tutto la stanza loro; aggiugnendosi ancora à questo fauore vn'altro, col quale più si confermaua: e questo era, che si cõsegnaua alli Padri per ordine del medesimo Rè dall'erario publico, prouisione cõpetente per il loro mantenimento, e di quattro Seruitori, la quale riceueuano

di

di tr
fam
gior
accr
corn
per
nost
Leg
mag
F
ami
natu
per
Dot
quin
sopr
dall
Mat
do a
con
ragi
dell
dice
però
giuc
allo
con
Cin
tutt
le ce
speff
vna
nier
San
grau
Let
F
sem
Tra
e d'v

di tre in tre mesi. Con questi favori dunque, e con l'amicizie familiari degli Eunuchi di Palazzo, e d'alcuni Mandarini Maggiori, diuenne la stanza loro, non solamente sicura, ma anche accreditata in modo, che ogni giorno cresceuano gli amici, e correua la gente alla nostra Casa con vn concorso perpetuo; chi per vedere huomini forastieri; chi per vdir qualche cosa delle nostre scienze; e chi per intendere la verità della nostra Santa Legge: e questa era la pratica di maggior gusto per i Padri, e di maggior profitto per i Cinesi.

Cocorrono molti a vederli, e perche,

Fra li principali Mandarini, che su questo principio presero amicitia con i Padri, vno vi fu chiamato Ligo zun. Era costui naturale di Ham cheu, huomo di gran talento & ingegno, e per tale conosciuto in tutto il Regno; il quale negli esami di Dottore, nelli quali si dà il grado circa à trecento, hebbe il quinto luogo, che fra loro è di grandissima riputatione. Era sopra modo curioso; onde aiutato dal suo buon ingegno, e dall'amicitia del P. Matteo Ricci, apprese molte cose curiose di Matematica. Tradusse in Cinese varij libri del Padre; & essendo ancor Gentile pose il Catechismo in eccellente stile. Si racconta di lui, che mentre lo stava componendo, vedendo le ragioni così efficaci, che si portauano in quel libro per proua della nostra Santa Legge, non le tenendo ancora per vere, diceua: O' come sta ben fatta quest'opera, & accurata! Egli però col tempo le andò sempre più penetrando; e finalmente giudicandole per vere, volle farsi Christiano: mà non potendo allora hauer effetto il suo desiderio nella sua persona, per l'inconueniente di tener molte mogli (intoppo ordinario nella Cina negli huomini di quella qualità) volle ad ogni modo, che tutta la sua Casa, e famiglia si battezzasse; & esso doppo aggiustate le cose, come conueniua, si battezzò ancora, e chiamossi Leone, spesso nominato nelle Lettere, per il suo zelo, e virtù, e per esser vna delle Colonne di quella Christianità, procedendo in maniera, che col suo esempio, & à sua persuasione guadagnò alla Santa Fede molte persone di qualità; fra le quali fu vn huomo graue, detto Michele, nominato ancor esso spesse volte nelle Lettere annue, del quale à suo luogo parleremo.

Principal Mandarino piglia amicitia co' Padri.

E traduce varij libri del Padre Matteo in lingua Cinese.

E si battezzò col nome di Leone.

Nominato assai nelle annue come Colóna principale della Santa Fede.

Fatto già Christiano, governò in varij luoghi del Regno sempre con l'offeruanza che doueua alla Legge, che professaua. Tra gli altri carichi andò con l'ufficio di *Tauli*, il quale è grande e d'utile, nella Città di Caoyeu della Prouincia di Nankim;

Governando fatto già Christiano col grado esempio in varij luoghi.

ritrouò

234 RELATIONE DELLA CINA

ritrouò nelli Palazzi vna Cappella piena d'Idoli, i quali la curiosità, o deuotione delli suoi Antecessori haueua mantenuti molto ben adobbati, & indorati, con spesa più che ordinaria. Non parue conueniente al buon Leone, che nelli Palazzi doue habitaua, si sopportasse si sconcia compagnia. Mandò à chiamare huomini con accette, che doueuano essere steccalegna; a' quali comandò, che buttati dagli altari gli Idoli, gli facessero in pezzi, e che doppo fossero dati al cuoco per finirli di consumare, con tutto l'oro che haueuano. La Gente del Tribunale, Officiali, Scriuani, Sbirri, & altri, restauano attoniti, e guardandosi l'vn l'altro diceuano, *Pare che il nostro Caoye* (che così chiamano il lor Mandarino) *habbia perduto il ceruello*; non intendendo, che in quel particolare più che in altro lo mostraua.

Doppo d'hauer seruito molti anni al Re della Terra, gli parue conueniente ritirarsi, accioche più di proposito seruisse à quello del Cielo. Se n'andò dunque in casa sua nella Città di Ham cheu, doue si diede con tutto il cuore alle cose della salute sua.

E doppo hauer fatto vna Chiesa, e Casa per li Padri, molto necessaria in Città così vasta, e popolata, benche nel medesimo tempo n'haueffimo nell'istessa Città vn'altra. Staua quella così congiunta con la sua casa, che gli porgeua continua occasione di trattare spessissimo con i Padri, il che era l'intero suo gusto: & accioche tutto s'impiegasse in seruitio della Christianità, si diede à tradure libri nostri, modo singularissimo per dare ad intendere le nostre scienze, e con esse la notitia della nostra santa Legge.

A questo effetto domandò vn Padre, che di proposito s'applicasse solamente à questo mestiero. Gli fù dato il Padre Francesco Furtado, col quale fece subito i libri de' Cieli, e gli stampò à sue spese, con applauso comune di tutti i Cinesi. Attese poi alla Logica, e già staua tutta compita, e riuista per darsi alla Stampa, quando il Signore volendogli dare il premio del suo buon zelo, gli fece gratia di chiamarlo à miglior vita, con tutti i Sacramenti, e con molto sentimento di Dio, e segni della sua salute.

Tornando hora alli Padri, che lasciammo in Corte, doue le lor cose ogni di più s'andauano migliorando, andaua Dio benedetto consolandogli, con far loro vedere il frutto delle lor fatiche, auanzandosi la nostra santa Legge sempre più nella buona stima appresso i Gentili, facendosene molti Christiani, e

Fece vna nuoua Chiesa, e Casa per li Padri, molto necessaria in Città così vasta, e popolata, benche nel medesimo tempo n'haueffimo nell'istessa Città vn'altra. Staua quella così congiunta con la sua casa, che gli porgeua continua occasione di trattare spessissimo con i Padri, il che era l'intero suo gusto: & accioche tutto s'impiegasse in seruitio della Christianità, si diede à tradure libri nostri, modo singularissimo per dare ad intendere le nostre scienze, e con esse la notitia della nostra santa Legge. A questo effetto domandò vn Padre, che di proposito s'applicasse solamente à questo mestiero. Gli fù dato il Padre Francesco Furtado, col quale fece subito i libri de' Cieli, e gli stampò à sue spese, con applauso comune di tutti i Cinesi. Attese poi alla Logica, e già staua tutta compita, e riuista per darsi alla Stampa, quando il Signore volendogli dare il premio del suo buon zelo, gli fece gratia di chiamarlo à miglior vita, con tutti i Sacramenti, e con molto sentimento di Dio, e segni della sua salute.

Tornando hora alli Padri, che lasciammo in Corte, doue le lor cose ogni di più s'andauano migliorando, andaua Dio benedetto consolandogli, con far loro vedere il frutto delle lor fatiche, auanzandosi la nostra santa Legge sempre più nella buona stima appresso i Gentili, facendosene molti Christiani, e

sce-

scem
fatte
que

D



quar
uent

N
Casa
nuou
confi
do d
In fi
sarij

St
goba
tuori
casa
gran
brica
tal di
valor
dima
mett
rono
Ne

scemandosi l'opinione degli Idoli, perche in molte dispute, fatte con li Professori delle loro Sette, non solamente restarono quelli vinti, ma anche confusi.

*Delli progressi, e del fine della Casa di Xaocheu.
Cap. V.*



Entre le cose della Corte s'andauano mettendo in buon posto, & i Padri vsauano somma diligenza intorno al negotio di quella stanza; nel medesimo tempo nelle Case delle altre Prouincie, i Padri, che vi risedeuano, non trascurauano punto di promouere la predicatione del Santo Vangelo, e con buon frutto: Nè l'inimico comune cessaua di mostrare

Vari progressi della Christianità in tanto nell'altre prouincie della Cina.

quanto sentisse l'essergli cauate dalle mani tante anime; e d'inuentare nuouo disturbi, e trouagli.

Nella Prouincia di Cantone, nella Città di Xaocheu, la Casa, che haueuamo, cresceua ogni giorno in numero di nuouo Christiani, & in conuersioni notabili di persone di consideratione, fra le quali erano tre Mandarini; e nel modo di procedere, con esempi di virtù più che di Neofiti. In fine s'apriua vna gran porta, mà insieme molti auersarij.

Abbracciano la Fede in Xaocheu tre Mandarini.

Staua in questa conuersione occupato il Padre Nicolò Longobardo: e quando col maggior seruore attendeua à cacciar fuori delle Case de' Gentili gli Idoli, ecco che vno entra in casa sua, portato in spalla da huomini, con vna processione con grande strepito, e fracasso, domandando limosina per la fabrica d'vn Tempio, che gli si faceua. Ognun vede il pericolo di tal dimanda. Ma il valor Christiano esposto ad ogni euento, valorosamente lo ribattè: e benche il rumore fuisse molto, la dimanda gagliarda, e le voci fino al Cielo; pure non permettendo il Signore, che facessero altra violenza, se n'andarono via.

Nelli Villaggi i lor Letterati andauano tutti in rabbia contro li

239. RELATIONE DELLA CINA

*Ne' villaggi di
Cantone i Lette-
rati vanno in
rabbia contro i
Christiani.*

li Christiani. Nella Città si sparse fama per tutto, che nel viaggio di Pekim i Padri, che andauano in Corte, fuffero stati presi dall'Ennuco Mathan, dalle cui mani non farebbono vsciti viui, ò almeno senza grauiffimo gaffigo. E come che il Demonio d'ogni cosa s'aiuta, aggiunfe à questa fama vn'altra peggiore, per effer più vicina, cioè che i Nostri erano stati sbanditi dalla Città di Xao Kim, e che di nuouo si prendeuano, e gaffigauano tutti quelli, che s'erano fatti Christiani. Non si può credere, quanto questa voce perturbò la Gente, e traugliò i Padri; e tanto più, quanto che la diceria in parte haueua qualche fondamento. Ma come che la verità hà il suo luogo, non durò molto questa tribulatione, e par che desse luogo ad vn'altro trauglio, che di nuouo s'andaua preparando.

Era in quell'anno gran siccità. I Gentili haueuano fatte le loro diligenze, & orationi alli loro Pagodi molte volte, sempre senza profitto: e non sapendo che mezo più prendere, domandarono parere ad vna vecchia (la quale soleua rispondere per cattiuu strada) perche non piouesse, e per qual cagione non erano vdite le loro giuste preghiere dalli Pagodi in quel bisogno comune? Rispose: *Perche à Con him* (è vn nome d'vn Idolo di Donna) *molto le brugiauano le coste*; volendo significare, che quelli, che si faceuano Christiani, brugiauano gli Idoli, che prima nelle lor case adorauano. Con questa risposta, come se fusse stata d'vn'Oracolo, non è credibile il furore, nel quale entrarono li Gentili: sì che non hauer posto fuoco alle case delli Christiani, fù solamente per timore delli Mandarini: giurarono però d'uccidere il Padre, se ritornaua mai più.

*Giurarono in
vno di quelli d'
uccidere il Pa-
dre, quando tor-
nasse à predica-
re.*

*I Bonzi con al-
tri secolari nel-
la Città conspi-
rauo contro la
Christianità.*

*Formarono co-
ntro i Padri vn
Memoriale ter-
ribile.*

Nella Città i Bonzi non potendo più soffrire, nè dissimulare la rabbia, che contro i Padri haueuan concepita, nè veder il fumo degli Idoli, che ogni giorno si abrugiauano da quelli, che si conuertiuano, conspirando con altri molti secolari, determinarono di finire vna volta questo negotio. Formarono vn Memoriale Diabolico, nel quale toccauano pun i tali, che poteuano mettere timore à qualsiuoglia Magistrato; e tanto più, quãto che alcune cose che diceuano, erano vere, almeno in parte, e non poteuano negarsi; come l'essere stranieri; il far gente, che viuesse al nostro modo, e con la nostra Legge; il radunare insieme molti, cosa nella Cina pericolosa per i solleuamenti. A queste aggiugneuano altre cose, che contermauano la loro opinione. Fù presentato il Memoriale agli Officiali, nè fù di

mala

mala
la D
ordi
Fr
in qu
lata,
Padr
che i
goue
pare
cont
rena
tion
A
nacc
che a
tabil
In
peru
gno,
me g
Città
be ef
di gu
li Por
opini
dre D
tura c
quale
che à
al Br
cerca
l'haue
perfo
per ef
che in
India
che t
zaro
solleu

mala voglia riceuuto . Mà il Signore , che assiste alli suoi , e con la Diuina prouidenza aiuta nelle maggiori strette , teneua all' ordine vn vento gagliardo per dissipare queste nuuole .

Fù questo vn Mandarino graue, e che haueua officio di *Taulli* in quella Città , il quale imprese la nostra difesa ; e con vna parlata , che fece alli Mandarini , & al Popolo della bontà delli Padri , del buon modo di trattare , e viuere , della sicurezza , che in essi era , racquetò ogni cosa . Tanto può l' autorità di chi gouerna in ogni caso : & in questo particolarmente , nel quale pareua secondo il gouerno loro , che essi doueuano esser li più contrarij , fece Dio Signor Nostro , che per mezzo loro si rasserenasse ogni turbolenza , in modo che dalle medesime tentationi si cauasse frutto .

Andarono dunque continuando le cose tra tempesta , e bonaccia , che ordinariamente era meno : e per concludere ciò che appartiene à questa Casa , solo racconterò due cose più notabili .

In questo tempo gli Olandesi infestauano l'India , & erano peruenuti alla Cina , con disegno di prender porto in quel Regno , & ancora d'espugnar Macao , come doppo tentarono , come già di sopra s'è detto . Con questa occasione trattò quella Città di fortificarsi , come doppo fece : e benchè allora non hebbe effetto il disegno , bastarono però quelli principij , e trattati di guerra , accioche i Cinesi di sua natura timidi , credeffero che li Portughesi faceuano apparecchi contro loro . S'accrebbe tale opinione , perche nell'istesso tempo si ritrouaua in Macao il Padre Lazzaro Cataneo venuto lì dalla Cina , huomo di sua natura corpulento , e grande di statura , e viuace nell'esteriore , il quale anche era reso più venerabile per la barba lunga ; sì che che à chi non lo conosceua pareua più atto ad vna Picca , che al Breuiario . Di questo Padre s'haueuano persuaso i Cinesi , che cercasse d'impadronirsi del Regno loro , e che già li Portughesi l'haueffero scelto per lor Capitano dell'impresa , tanto per la persona , quanto per la pratica , che haueua de' cammini , e per essere stato in ambedue le Corti ; aggiugnendo à questo , che in breue farebbono venute due Armate in aiuto , vna dall'India , di Portughesi ; e l'altra dal Giappone , di Giapponesi , che tengono per nemici : e che i Padri compagni del Padre Lazzaro già andauano dentro del Regno , parte spiando , parte sollevando la gente per questo effetto . Ordegno , e trama diabolica

Vn Mandarino principale disfa le machine degli Auersari.

Olandesi infestano l'India.

I Portughesi trattano di fortificar Macao.

Sospettano i Cinesi de' Portughesi di Macao, che vogliono impadronirsi del Regno.

238 RELATIONE DELLA CINA.

bolica per disfare vn Regno intero, quanto più quattro poveri Religiosi con pochi Christiani.

E se ne sparge il rumore.

Incominciò questo rumore à poco à poco, & andò conforme suol auenire, pigliando in breue forza tale nelli Cinesi, che quegli che dimorauano in Macao, ò Mercanti, ò abitanti, se ne fuggirono tutti in Cantone. Con questo quelli della Prouincia di Cātone si stimarono mezo perduti, pieni di spauento, e terrore, tenendo il negotio per certo. Era peruenuta la nuoua

In guisa tale, che il Vicerè di varii ordini per difendersi.

al Vicerè, il quale per Mare, e per terra faceua gente in fretta. Nella Metropoli della Prouincia si buttarono à terra quante case stauano lungo la muraglia dalla parte di fuori, che erano moltissime, con perdita eccessiua del Popolo. Le porte che guardauano verso Macao, si ferrarono con pietre, e calce, e sopra le mura furon poste sentinelle continue di notte, e di giorno. Si publicò bando, che sotto graui pene prohibiua ogni commercio con Macao, e che non si ammettesse qualunque straniero, & in particolare il Padre Cataneo, che era quello che doueua farsi Re. In questo modo ardeua la Metropoli di bollor militare, e le Città vicine stauano in molta paura.

E che non lasci entrar nessuno straniero, & in particolare il Padre Cataneo, che doueua farsi Re à lor credere.

Chi mai haurebbe dubitato, che vn incendio così malamente attaccato non douesse scorrere alla nostra Residenza di Xao cheu, Città della medesima Prouincia, non molto lontana dalla Metropoli; e non douesse abbrugiare quanto in essa si ritrouaua, & insieme l'altre di tutto il Regno? Vennero repentinamente in casa con quella furia che si può credere: fecero vna minutissima cerca, mettendo sottosopra ogni cosa, per vedere se trouassero Arme: e non hauendo trouato cosa alcuna di quelle, che cercauano, effendosi imaginati, che iui fusse vna Armeria, si andò quietando il tumulto, e la gente uscì fuori di casa: non però lasciarono di porci attorno le guardie per maggior sicurezza; e da questo cominciò à smorzarsi l'incendio.

Son cercate le case de' Padri per dubio, che vi fossero armi.

Già il Vicerè haueua commesso al Capitan Generale di quella Prouincia, che chiamano *Tum Pim*, che con tutto il neruo della Soldatesca assaltasse Macao, e lo distruggesse. Ma egli come huomo prudente non volle mettersi ad vn'impresa così arrischiata (che li Portughesi non si farebbono lasciati così facilmente distruggere, come doppo lo mostrarono con gli Olandesi, gente d'altro valore) senza hauere informatione sicura, e certa: Mandò spie à Macao, le quali poteuano liberamente caminâr per tutto, perche come che quella Città staua senza bisbiglio

Sono mandate spie à Macao dal Capitan Generale.

alcuno,

alcun
spie i
auu
non
mà c
diuis
So
tanto
La C
giou
ment
Città
torna
nosce
nuou
gran
che qu
vi ma
dero l
Era
sta C
tando
gnore
conspi
tendo
che vn
blica g
non cr
il Reg
Pigl
gliono
fero sop
vna lu
Questa
Christi
tesse pi
Si pa
de' Ger
mando
me ver

alcuno, haueuano per ogni parte il passo aperto. Dimorate le spie in Macao liberamente, & à lor gusto, tornarono con gli auuisi sicuri, che in Macao non v'era disegno alcuno di guerra; non rumore di Soldati, nè segno alcuno delle nuoue già sparse; mà che il tutto staua in pace, e quiete; se non che la Città era diuisa in due fattioni per alcune lor cause particolari.

Che trouano tutto in quiete.

Soprasedette con questo auuiso dall'ordine del Vicerè; e tra tanto le cose si rischiaruano sempre più, & appariua la verità. La Città di Cantone aprì le Porte, e si quietò: al che molto giouò la venuta d'vn Mandarino, del quale sopra facemmo mentione, che racquetò vn'altro tumulto contro i Padri nella Città di Xaocheu. Era costui andato alla Corte, & era già ritornato ben prouisto, e promosso nell'ufficio. Egli per la conoscenza, che haueua hauuto de' Nostri, e molto più per la nuoua amicitia con i Padri di Pekim, con i quali haueua stretta gran familiarità, finì di rassettare ogni rumore per allora; perche questa Prouincia è come vn Mare turbolento, che mai non vi mancano tempeste, succedendo l'vna all'altra, fin che diedero l'ultima rouina alla Casa di Xaocheu.

Onde egli non eseguisce l'ordine, che haueua dall'Vicerè di assalir Macao, e distruggerla.

Eral'anno di nostra salute 1613. quando la gente di questa Città doppo molti contrasti, ò per i loro peccati, non meritando tanto bene quanto il Signore voleua darle; ò perche il Signore voleua migliorare i Padri con stanza più sicura, e quieta, conspirò di maniera contro li nostri, che i Mandarini non potendo resistere alla furia de' Letttrati, de' Bonzi, e del Popolo, che vnitamente gridauano contro i forastieri, per sentenza pubblica gli sbandirono; con questo però di buono, che il bando non era fuor del Regno, il che si temeua; mà più tosto per dentro il Regno.

Padri banditi da Xaocheu.

Pigliarono à molti le Case, e fecero altre insolenze, che sogliono interuenire in simili sentenze, e con tali persone. Posero sopra la porta vna Lapida in segno della loro vittoria, con vna lunga scrittura contro i Padri, e la nostra santa Legge. Questa però, come le cose si raffreddarono, procurarono i Christiani vna notte, che fusse in modo piccata, che non si potesse più leggere.

Male trattate le case.

Si partirono i Padri cacciati da quella Città con gran gusto de' Gentili, e sentimento maggiore delli Christiani, lagrimando tutti dirottamente: & andando contra acqua per il fiume verso Tramontana, in pochi giorni giunsero al suo Fonte, e Mon-

Cò lagrime de' Christiani.

240 RELATIONE DELLA CINA

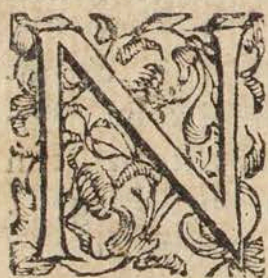
è Montè Muilin, dal quale nasce. A piè di quello v'è la Città di Nambium, fine di quella Prouincia. Qui volle Dio benedetto, che si fermasse la barca, come quella di Noe sopra le Montagne dell'Armenia; e senza trattar di licenza alcuna, nè parlare a' Mandarinì, confidando solamente nel Signore, presero Casa à pigione; che facilmente trouarono dentro la Città, senza che nissuno facesse loro difficoltà; Che quando è beneplacito del Signore, ogni cosa senza industria, e trauaglio, si rende facile. Iui habitarono con quel poco, che potè scampare dal Naufragio di Xaocheu. Fecero la lor Chiesa dentro; e come cominciò à spargerfi la fama degli stranieri, cominciò parimente la curiosità, & il concorso della gente, e le visite, e con quelle la predicatione del Vangelo.

Pigliano Casa nella Città di Nambium.

E battezzano varij.

Si che il Padre Gasparo Ferrera, che si trouò in quelli trauagli, subito cominciò à battezzare alcuni. E nell'anno seguente, che passai per quel luogo, andando à Nankim, già vi era Christianità, se non molto numerosa, certo buona, e bene instrutta, godendo pace, e quiete fino all'anno 1616. che si leuò la persecutione di Nankim, della quale poi si dirà.

Delli progressi nelle Residenze di Nancham, e Nankim; e della morte del P. Matteo Ricci. Cap. VI.



Nella Residenza di Nancham, Metropoli della Prouincia di Kiamsi, s'affaticauano i Padri Emanuel Dias, e Giouanni Soerio, con frutto: e benche la maggior parte delli Christiani fusse gente popolare, v'erano però alcuni Nobili parenti del Re, che s'erano battezzati, e si portauano con sempio, & edificatione di tutti. Ne conobbi poi alcuni, che viueuano con gran frutto di quella Christianità; & ancora quando partij, viueua D. Pietro tanto nominato nell'Annue, per essersi sempre portato da ottimo Christiano in tutte l'occorrenze, etian dio di tormenti con gran costanza; seruendo la sua Casa alli Padri

Padr
ordi
tion
nelle
H
men
che
vna
& ar
nato
tro,
delli
senz
II
ò Ba
uano
na,
Ma v
ques
vn M
i lor
in ci
cio,
assaff
Ante
abbr
ador
ques
Dio
facc
eranc
altre
che
di pi
sapeu
meg
Pr
messa
vita,
fero e

Padri per Asilo in molti tempi, e di Chiesa alli Christiani, che ordinariamente vi andauano nelle turbolenze delle persecutioni, le quali ancor qui non mancarono con frutto ordinario nelle nuoue Christianità.

Habitano in questa Città molti Parenti del Re, ordinariamente insolenti, parte per l'autorità del sangue, parte per l'otio che godono. Questi alle volte diedero molestia alli Padri, & vna volta trattarono di prender loro le Case doue habitauano; & arriuarono à termine, che se non si fusse mutato il Governatore della Città, che finì il suo carico, venendone vn'altro, nuouo sì nell'ufficio, mà non nuouo nella conoscenza delli Nostri, che facilmente sarebbe caduto nell'inganno; senza dubbio hauerebbono conseguito l'intento loro.

In Hancham sono perseguitati i Padri da' Parenti del Re.

I Letterati (li quali mentre sono solamente del primo grado ò Bacillieri, sono vn'altra sorte di gente fastidiosa) s'hauuano parimente preso à petto di dar contro la Legge Christiana, e molestare li suoi Predicatori, come fecero molte volte: Ma vna in particolare, congiurati molti di loro di sbarbicare, questa mala semenza, come essi la chiamano, formarono vn Memoriale, nel quale nominando alcuni delli Padri con i lor Nomi, affermauano che erano traditori del Re, diuisi in cinque Prouincie; haueuano fra loro perpetuo commercio, e corrispondenza; andauano per li fiumi rubbando, & assassinando; insegnauano à non riuerire le Imagini degli Antenati, & à non adorare li Pagodi, anzi gli rompeuano, & abbruciauano; ingannauano il Popolo rozzo; e faceuano adorare vn'Imagine di vn Moro (che così chiamano in questa Prouincia gli Europei) dicendo, che era il verace Dio: faceuano radunate, e sturbauano la Gente dalle loro faccende. Tutta la Città andaua sottosopra; nel principio erano pochi, hora arriuanò à ventimila; e diceuano tante altre cose, che sonauano così male, che nissuno dubitaua, che non fossero per estirpare totalmente li Padri; essendo di più gli auersarij molti in vn Corpo; e Letterati, li quali sapeuan benissimo seruirsi della penna, e sono ordinariamente meglio sentiti.

E da' Bacillieri querelati.

Presentarono il Memoriale alli Magistrati, il quale fu ammesso, e li Padri furono citati in Giudizio, & esaminati, de vita, & moribus, & de doctrina, la quale predicauano. Resero essi ragione di se, e furono anche ben vditì. Portarono

Onde citati in Giudizio furono costretti à render conto di se.

Q seco.

242 RELATIONE DELLA CINA

feco la Dottrina Christiana, che insegnauano, stampata in lingua Cinese, e la presentatono alli Mandarini in vece di Memoriale. Fu quella così ben vista, che non solamente ammirarono in essa il fondamento di tutte le virtù, ma lodarono grandemente li Precetti del Decalogo. In fine la cosa riuscì così al contrario di quello che pensauano, e sperauano gli Auuersarij, e tanto in fauore delli Padri, che la Legge di Dio fu pubblicamente lodata, & approuata dalli medesimi Gentili, e la stanza delli Padri in quella Città fu confermata con publica sentenza, e per scrittura; il che allora non si poteua conseguire; trionfando la Croce di Christo à mal grado di tutto l'Inferno: e da lì in poi li già Christiani procedeuano con ogni libertà, e quelli che voleuano farsi di nuouo, senza nissuna cautela, con casi, & esempi di molta edificatione; i quali benche lascio à bello studio, per non esser lungo, ne dirò pure vn solo di questa medesima Casa, per hauermelo raccontato il medesimo Christiano poco prima ch'io venissi in Europa.

Ma con fine diuerso da quel che pretendeano gli auuersarij.

Staua io in questa Metropoli, e Chiesa, che quì habbiamo, quando veggio entrare in essa vn huomo à fare oratione; e non lo conoscendo aspettai che uscisse: allora gli dimandai chi fusse: risposemi: Padre, io sono Christiano, e naturale di questa Città; sono Mercante in Nankim, a' suoi tempi vengo à vedere i miei Parenti, e subito vengo alla Chiesa conforme l'obbligo mio. Chi vi battezzò? gli dissi. Rispose: il Padre Giouanni della Rocca; e fu in questa maniera. Staua io infermo già alcuni anni, & haueuo speso con li Medici tutta la mia pouertà, senza veruna vtilità. Mi visitauano gli amici, e fra quelli, due Christiani, li quali vn giorno mossi dalla compassione mi dissero: Non vi fareste voi Christiano? può essere che così Nostro Signore vi conceda la sanità. Io gli risposi: Se il vostro Dio mi dasse la sanità, io mi farei Christiano. Andarono subito al Padre à domandargli vn poco d'acqua benedetta, per darmela à bere, sperando che farebbe con buon effetto. Il Padre però gli disse: Se egli si vuol far Christiano, si faccia, e Nostro Signore gli darà la sanità, se così sarà seruito; e se non la darà, almeno quella dell'anima sempre è certa, e più necessaria; che li Miracoli il Signore gli fa quando gli piace; e se in questa occasione non gli facesse, restarebbe quello, Gentile, meno curandosi della nostra Legge. Tornarono quelli da me sconsolati, e molto più io vi restai à quella risposta. Dà li à due giorni, standouli li medesimi,

defin
cora
racc
Che
biam
stro S
portò
e que
fece l
grati
della

He
detto
mili,
Chri

G
kim,
porta
Cresc
fedeli
vna C
frutti

Ve
tione
per il
il mo
così a
lità:
race;
Vinf
man
blica
fedeli
scritt
ficati
così.

K
secom
di Ma
Prou

desimi, venne vn'altro Christiano chiamato Pietro; (questo ancora lo conobbi, e fù Christiano di gran seruore e nome) gli raccontarono quel che era passato col Padre: mà egli ripigliò; Che necessitá habbiamo del Padre per questo effetto? Non habbiamo acqua benedetta in Casa nostra? Diamogliela, che Nostro Signore gli hà da conceder la sanitá. Andato subito à Casa portò vn vasetto d'acqua; me la diedero, la beuei, e mi sanai; e quel che non potettero fare in tant'anni le molte medicine, fece l'acqua santa in breue. Andai subito in Chiesa à renderne gratie al Signore, e ben catechizato, & instrutto nelle cose della nostra Santa Fede, fui battezzato.

*Vn Gentile vi-
sana col bere
l'acqua bene-
detta datagli
da vn Christia-
no Cinese.*

*Et egli fù
Christiano.*

Hò fatto stima particolare di questo esemplo, per hauerme lo detto l'istessa persona à chi successe: nè mai ne mancano altri simili, con li quali il Signore fauorisce quella Chiesa, conferma li Christiani, e consola li suoi Predicatori.

Godeua in questo mentre gran pace la Residenza di Nankim, e i Padri s'auanzauano nel credito, e stima, in gran parte portati dall'amicitia di varij Magistrati, che gli fauoriuano. Cresceua consequentemente la moltitudine, e deuotione de' fedeli ogni giorno più; per aiuto maggiore della quale si fondò vna Congregatione della Beatissima Vergine, con gli effetti, e frutti, che si sogliono da quella raccogliere.

In Nankim

*Si fonda vna
Congregatione
della Beatissa
Vergine.*

Vennero di nuouo al Santo Battefimo persone di consideratione, fra le quali fu Kui tai zo, meriteuole d'ogni sorte di lode, per il molto, che in questa Città traugliò per li Padri, e per il molto, che con la sua autoritá guadagnò. Questo con esserci così amico, e così intrinseco, ancora persisteua nella sua Gentilitá: lodaua la nostra santa Legge, la teneua per sicura, e verace; ma gli daua fastidio l'offeruarla, come lo suol dare à molti. Vinse alla fine ogni difficultá, e se medesimo: Si battezzò chiamandosi Ignatio, facendo vna confessione, e professione pubblica, così risoluta e deuota, che consolò li Padri, & animò li fedeli: nè si contentò solamente di recitarla, ma la diede in scritto, come pegno della sua risoluta voluntá, la quale per edificatione comune, mi par bene qui trasferire. Dice dunque così.

*Persone di con-
sideratione se
battezzano.*

*E tra gli altri
vn certo chia-
mato Ignatio.
meriteuole di
ogni lode.*

*Kui Ignatio nell'anno, che chiamano Cieu, nato, nella
seconda Luna (che viene à battere nell'anno 1549. nel mese
di Marzo) nella Città di Ciancieu del Paese Sucieu della
Prouincia di Nankim, nel Regno Tamin (così essi chiamano*

*Professione del-
la Fede fatta
da lui in pu-
blico.*

il Regno della Cina.) Io tirato da ogni riverenza, & intimo dolore de' miei peccati, desidero domandar perdono à Dio, acciò che mi dia la sua acqua salutifera per iscancellargli, e mi conceda gratia abbondante per entrare nella sacrosanta Legge. Pondero che io essendo già di cinquantasette anni, ho per tanto tempo hauuto gli occhi, nè mai hò guardato nella diuina Legge: hò hauuto l'orecchie, nè hò inteso il Nome diuino, mà per il contrario hò seguito la Setta di Scerbia (è nome questo d'un Idolo grandissimo) benchè intendessi, che repugnaua alla ragione, & alla verità. L'hò largamente dislessa, il che è miagrandissima colpa, e quasi immenso peccato, che senza dubbio meritauo la bassa profondità del baratro. Gli anni passati per mia buona sorte, mi abbattei con li Maestri della Verità, che veniuano dal Grand'Occidente, Matteo Ricci, e Lazzaro Cataneo, insieme col Compagno loro Sebastiano Fernandes. Questi li primi mi palesarono le cose diuine: & hora di nuouo mi sono incontrato con Giouanni della Rocca e suo Compagno Francesco Martinez: questi mi hanno confermato nelle cose già intese, per mezzo de quali Maestri hò appreso: Che il Cielo, la Terra, tutti i mortali, & altre cose, sono state fatte da Dio, & all'istesso bisogna che siano suggerite: Che nessuna altra Setta, e Legge s'accorda con la verità: Che li peccati da Dio solo per mezzo de' suoi Ministri si perdonano: Che parimente da esso solo si conferisce la gloria del Cielo à coloro, li quali hanno vero, & efficace dolore delli peccati: E perche credo, che l'huomo con questi mezzi possa impetrar da Dio la gratia, & altri beneficij, prego Dio, che così mi riempia di questa verità, che io possa metterla in esecutione con l'opere, e possa con animo costante, e fermo venerare la sua Diuinità, e mi conformi alli suoi santi precetti, e costumi. Dal qual medesimo giorno, che haurò riceuuto il fonte del Battesimo, il quale monda tutte le brutture dell'anima, prometto per l'auenire di suelletere totalmente dall'animo la Setta delli vani Dei, li loro dogmi, che repugnano alla ragione; e di offeruare, che il pensiero, & i desiderij in qualche modo non scorranò al souerchio desiderio della robba, alla vanità di questo Mondo, alle cose false, e sciocche. Obedirò al supremo Padre, e mi volterò alla dritta strada della
sua

sua Legge ; e con vna nuoua custodia delli sensi , per quanto mi sarà possibile, ridurrò al pristino splendore il lume della ragione datomi da Dio, cominciando da me medesimo, e deriuando nell'altrui utilità li beni riceuuti.

In quanto a quel che spetta alli Capi della Fede, benchè in ciascheduno misterio non capisca bene la loro grandezza, ad ogni modo di cuore mi sottometto, e credo in tutto quello che in essi si racchiude, e prego lo Spirito Santo, che me lo voglia dichiarare con la sua luce. Hora dunque da che incomincio nuouamente à credere, il cuor mio è à guisa d'una spiga tenera e fragile: per il che supplico la Regina Madre di Dio, che non voglia sdegnare di concedermi animo e vigore, intercedendo appresso il suo Figliuolo Dio, e che faccia che questo proposito dell'animo mio costante e fermo, non mai vacilli: che apra le potenze dell'anima mia, e m'impetri vn cuore mondo, e chiaro: che apra la mia bocca per diuolgare in tutto il nostro Regno la diuina Legge, accioche non sia alcuno, che non conosca la Legge del vero Dio, & à quella non si sottometta.

Questa fu la scrittura d'Ignatio. Si battezzò parimente in questa Casa per mano del Padre Giouanni della Rocca, che in essa era Superiore, il Dottor Paolo, di cui porremo à suo luogo in questa Relatione la sua vita più distesamente: il quale può con ragione chiamarsi Colonna della Christianità Cinese; tanto celebrato nelle Lettere annue, tanto preminente in dignità, hauendo hauuto la suprema del Regno, che è quella di Colao; tanto zelante della Legge di Christo, tanto esatto nell'offeruanza d'essa, tanto humile, tanto virtuoso e santo, che si può dir di esso ogni gran cosa.

Non si contenne nella sola Città di Nankim la semenza del santo Vágelo, mà si slargò per la Prouincia del medesimo nome, perche con l'occasione del Dottor Paolo già Christiano, e della morte di suo Padre, à far le cui esequie à Scianhai si trasferì; vi andò il P. Lazaro Cataneo, parte per visitarlo, parte per vedere, come staua quel Paese disposto per la parola di Dio. Hebbe l'andata così buona riuiscita, che subito dopo quella Messa, cinquanta furono battezzati, e nelli due anni seguenti, crebbe il numero a ducento; essendo in ciò di grand'efficacia l'esempio di Paolo.

Succesero anche allora casi miracolosi, come di cacciar

E di più il Dottor Paolo.

Colao, tanto zelante della Legge di Christo.

E di tanto esempio.

Che molti se conuertirono.

246 RELATIONE DELLA CINA

Demonij, rifanar infermi, e cose simili, con i quali quella nouella Christianità s'andaua inaffiando, e disponendo la Terra per frutti maggiori, come doppo si colsero, e colgono hoggidi, con vna Casa, che si fondò in quella Villa, & hora è delle migliori Christianità, che habbia la Cina.

*Varie satirhe
del P. Matteo
Ricci a pro della
Christianità
di Pekim.*

*Neofito inno-
cente liberato
dalla morte, e
come.*

*Altri due li-
berati dalla
Beatif Vergine*

Mentre in questa maniera traualgiuano, e patiuano i Padri delle tre Residenze meridionali, il Padre Matteo Ricci non staua otioso in quella di Pekim, anzi era così occupato, che quasi non haueua tempo di respirare, parte per le visite de' Cinesi, restando egli obligato à renderglielo; il che non si può tralasciare senza ingiuria, e scortesia; parte con gli Christiani, e Catecumeni; e parte per comporre libri molto stimati dalli Cinesi. Andauasi però ogni di più auanzando la stima della nostra santa Legge, & il numero delli Christiani, con casi rari, e marauigliosi: Essendo vno degli Neofiti liberato dalla morte, alla quale era stato ingiustamente sentenziato, con apparire di notte al Giudice, che doueua confermar la sentenza, vn huomo simile all'Imagine del Saluatore, che lo spinse à souenire à quel meschino: & altri due liberati dalla morte vicina per gratia della Santissima Vergine, che visibilmente gli apparue, gli parlò e consolò.

Non però tralasciana il Padre Matteo l'altre occupationi di Casa, essendo Superiore, & hauendo cura di tutta la Missione, con gran cura, prudenza e carità. Con questi traualgi così continui, e perche il Signore voleua tirare il suo seruo dalli fastidij di questa vita, e dargli il premio douuto alli suoi meriti, s'infermò; e benchè si procurassero tutti gli humani rimedij, e si facessero tutte le diligenze possibili, niente si fece. Domandò, e riceuette il Padre i Santi Sacramenti con diuotione, e sentimento grandissimo: Gli comandarono i Padri la sua benedittione, e l'interrogarono di molte cose, alle quali tutte rispose. Tra l'altre ad vno che gli diceua, perche gli lasciasse in tempo, che haueuano tanto gran bisogno della sua compagnia, disse: *Già vi lascio la porta aperta à grandissimi meriti, i quali però non saranno senza uguali fatiche.* E così quasi sempre parlando, hora con i Padri, hora con i Christiani, hora facendo colloquij al Cielo, posto nel letto senza moto alcuno di corpo, serrando gli occhi, come se cominciassè vn suauè sonno, diede l'anima al Signore, con sentimento vniuersale non solamente di quelli di Casa, e delli Christiani, ma ancora delli Gentili, chia-

chiar
qual
histo

D



i suo
cosa
Cin
fu di
dine
gnor
gran
bito
ragi
So
deue
Cola
racco
Man
senz
che r
senz
moss
Pres
e cos
suo,
che a

chiamandolo tutti *Huomo perfetto, Santo, & Apostolico*. Del quale per breuità non dico altro; essendo la sua vita scritta nell' *historia del Padre Trigaltio*.

*Della Sepoltura concessaci dal Re: e de' progressi
sino alla persecutione di Nankim.*

Cap. VII.



Costume delli Cinesi, come sopra s'è detto, hauer luogo determinato per le loro sepulture. I Nostri, come che allora haueuano scarsamente Casa da poter viuere, malamente l'haueuano per poter si sepellire; onde stauano molto dubbiosi, e perplessi, doue si douesse sepellire il Padre. Mà Dio Signor Nostro, che guida i suoi, e voleua honorare il suo seruo, gli mosse à tentare vna cosa difficilissima, e per quanto mi pare conforme il costume Cinese, senza particolar'aiuto del Cielo, impossibile. Questa fu di trattare col Re, domandandogli gratia, che desse con ordine suo vn luogo per la sepoltura del Defonto: e perche il Signore era quello, che spigneua il negotio, senza considerarle gran difficultà, che da ciò poteuano procedere, formarono subito il Memoriale, accioche si desse al Re, nel quale si metteua la ragione della dimanda, che faceuano.

Solamente il far passare quel Memoriale, con lo stile, che si deue offeruare, par cosa impossibile; di modo che al medesimo Colao, che era amico, parue l'impresa difficile. Con tutto ciò raccomandata la cosa al Signore, si presentò il Memoriale al Mandarin, al quale apparteneua: & il Signore fece sì, che senza trauaglio passò questa prima difficultà della Cancellaria, che nel principio era la maggiore. Andato nelle mani del Rè, senza dubio, colui che tiene nelle mani i cuori delli Re, lo mosse, & inchinò à fauorirci, ricordandosi delli Nostri per il Presente passato, e per l'Horologio, che sempre teneua presente; e così con altri molti lo rimesse al Colao, conforme allo stile suo, e questi al Consiglio de' Riti, per esser cosa di stranieri, che ad esso appartengono. Considerata però in quel Consiglio

la causa, giudicarono, che essendo gratia, che faceua il Re, spettasse al Consiglio del Regio Patrimonio; onde à quello rimessero il Memoriale. Sentendo questo i Padri, per non hauer in quel Consiglio amici, dalli quali potessero sperare qualche fauore, senza il quale in ogni luogo niente riesce, fecero sì per via d'altri amici, che non solamente fu di nuouo rimesso il Memoriale al Consiglio de' Riti, nel quale haueuano i Padri amici, ma ancora, che l'accettassero, e rispondessero in fauore, come fecero in tal forma.

Comandò Vostra Maestà che giudicasse di questo negotio il Consiglio, al quale appartenesse. Et essendo venuto nelle nostre mani, habbiamo visto le Constitutioni, e Leggi del nostro Regno, e ne trouammo vna, che dice così: SE qualche Straniero di quelli che soglion venire in questo Regno morisse nel camino; se fusse Vassallo (che alle vol-e vengono li Re, e Principi) & ancora non fusse arriuato alla nostra Corte; il nostro Tesoriero nella Prouincia doue sarà venuto à morte, gli assegnerà luogo per la sua sepoltura, nella quale s'alzerà vna Inscrittione scolpita in Pietra, che dica, chi era, e la cagione della sua venuta.

Dice di più vn'altra Legge: SE il forastiero, che viene in questo Regno, muoia doppo di essere entrato nella Corte, se non era già stato remunerato, con remunerazione Regia, come si sostuma; il Governatore della Città prouederà tutta la spesa del suo sepellimento: ma se fusse stato remunerato, si farà à sue spese.

Conforme queste due Leggi (dalle quali in realtà non veggio io hora, come si possa dedurre argomento che proua, e fauorifica la Causa, perche i Padri già erano stati remunerati, il Mandarinò seppe addobbare in modo le cose, e trouar tante ragioni, e conuenuevolezze per hauer quella gratia, che domandaua il Padre Giacomo Pantoia à Sua Maestà per sepoltura del suo Compagno morto; che venuto il Memoriale in mano del Re, subito lo spedì, e diede al Colao, acciocchè rispondesse, e desse il suo parere. Diede la forma il Colao dicendo, che gli pareua conuenueole, che si concedesse alli forastieri la gratia, che di mandauano. E così di nuouo ritornò al Re, che di sua propria mano lo fermò, e vi pose il FIAT.

Vscì il Memoriale con questa risposta, che daua fine à tutta la causa; e li Padri non cessarono di render le douute gratie,

*Il Re concede
luogo per sepel-
lire il Padre
Matteo Ricci.*

al Signore per il beneficio riconosciuto chiaramente per suo, di tanta importanza per la Residenza delli Padri in quella Corte, e nel resto del Regno; seruendo quella gratia del Re non solamente per sepoltura delli morti, mà di licenza per li viu; perche cōcedendosi loro vn luogo, per restare doppo morte nel suo Regno, pareua chiaro, che concedeuà loro ancora lo starui in vita: e la Prouista era, Per sepelliruisi il P. Ricci, e suoi compagni; come de fatto quelli hora che muorono in Corte, vi si sepelliscono.

Vinta la prima parte del negotio, la quale era la più difficile, *E suoi compagni.* senza traualgio, anzi con facilità, restaua la seconda dell' esecutione, la quale non poteua mancare d' hauer molti contrasti: mà con hauer molti Mandarini amici, e con procurarsi la beneuolenza degli altri, con alcuni Horologi solari d' auorio (che li Cinesi molto stimano, & il Padre Pantoia gli faceua esquisitamente) non potendo la nostra pouertà stenderfi ad altro, si vinsero le difficoltà, le quali erano minori, e l' esecutione si rese più ageuole; particolarmente hauendo per se li Padri il Colao, che fa il tutto: il quale staua così ben' affetto al negotio, che essendo andato à visitarlo la seconda volta il Padre Pantoia, per rinfrescargli la memoria, temendo che tra tanti negotij non se ne scordasse; prima che il Padre aprisse bocca, lo prese il Colao per la mano dicendogli: Non mi scordo del vostro negotio; anzi temendo che non fusse prolungato, l' hò fatto passare dinanzi à me, e l' hò mandato al Governatore, raccomandandolo ancora, benchè non fusse necessario, perche sia bene affetto: e l' istesso anche fece con altri, per le cui mani doueua passare. Con le raccomandationi di persona tanto qualificata non solamente fù accettato, mà fù ancora pregiato. Diedesi subito ordine agli Officiali inferiori, per mezzo delli quali doueua caminare il negotio immediatamente, che si cercasse il luogo: e perche questi dependono tanto dalli Superiori e sapeuano la premura, che n' haueuano, lo fecero per eccellenza. Ne trouarono quattro, che tutti paruero loro commodi, e se ne vennero in casa delli Padri, pregandogli, che uoleessero andare à vederli & eleggessero quello che più aggradasse loro; che quello si disegnarebbe al Re.

Ven' era vno tra questi quattro, vicino le mura della Città con casa alla grande, e di prezzo, & vn pezzo d' horto, il quale prima era stato giardino d' vn Eunuco delli principali del Palaz-

*Sono chiamati
i Padri per eleg-
ger vn luogo.*

Palazzo, e per non so che delitto era condannato à morte, e staua anco prigione. Costui prima d'esser condannato, vedendo i fatti suoi mal parati, e che tutto il suo doueua venire in mano del fisco, hebbe pensiero che quel giardino si saluasse quasi nella Chiesa; onde gli fece mutare la Porta, facendola come per habitatione de' Bonzi, e la sala maggiore la consacrò in Tempio d'Idoli, con vn titolo molto honorato, che diceua, *Tempio di Scienza di Bontà*. Era questo luogo molto à proposito, & haueua vn sol Bonzo, che li seruiua; per il che pareua quasi deuoluto, e che poca difficultà poteua esserui; non sapendo i Padri, che fusse ancor viuo l'Eunuco: che quando lo sepperò, non v'era più tempo di parlar d'altro luogo. Disegnato dunque, e scelto quel luogo, non mancò qualche Mandarino, il quale hauendo la mira à qualche mancia, trattò di farlo stimare: però nè meno vi mancò chi gli rispondesse, *che nelle gratie regie non si guardaua à prezzo, nè si metteuano à stima*: & auisando con questo il Governatore della diligenza già fatta, del luogo trouato, e qual era, fù fatta la Prouista in questo tenore. *Il Tempio della Scienza della Bontà, per esser dell'Eunuco condannato à morte dal Re, non bisogna comprarlo con denaro. Il Bonzo che in esso habita, sia licenziato, e subito si consegna al Padre Giacomo Pantoia, & a' suoi compagni.*

E consegnato a' Padri il luogo, che essi elessero.

Eseguissi questo mandato in forma di Sentenza: e perche i Padri pensauano, che haurebbe il Bonzo fatto difficultà, rese gratie al Governatore, gli chiesero che lo facesse venire auanti à se, e lo facesse vscire dal Tempio. Spedì subito due huomini, che lo condussero molto sospeso, e timoroso di quel che poteua succedere per il molto pericolo, che in tali chiamate si corre. Gli comandò il Governatore, che lasciasse quell'habitatione, e ne cercasse vn'altra senza replica veruna. Obedì molto di buona voglia vedendo, che la cosa non veniua à peggiori termini, come dubitaua: e nel medesimo giorno li Nostri in Compagnia d'alcuni Christiani presero il possesso del Tempio, Casa e Campo, che li erano, rendendo gratie al Signore della buona riuiscita, che già stimauano compita, non sapendo quel che doueua poi contrastare.

Ne entrano in possesso senza difficultà.

La secretezza, e breuità, con la quale si fece il negotio, non diede tempo, che venisse all'orecchie dell'Eunuco prigione, quel che si faceua del Tempio, che ancora teneua per suo. In-

tenden-

tende
può c
nelli
per v
tutto

Pri
al Ter
va lu
e cose
gratia
colloc
dio,
Sala.

di cre
stante
sei deg
titudi
prima
che h

M
nè m
nuchi
altre p
poco
Secre
chi sp
essere

No
mede
procu
mobi
Le pa
suo I
ad al
nè ris
in pe
voleff

mand
cotes
alla

tendendosi però, che era già stato concesso agli stranieri, non si può credere il sentimento, le querele, & il parlare, che cagionò nelli Parenti, Amici e Discepoli dell'Eunuco, e come tutti, chi per vna via, e chi per vn'altra presero à petto il contrariare, e far tutto il possibile per disfare ogni cosa.

I parenti, & altri dell'Eunuco prigione si risentono.

Primieramente andò vna truppa d'Eunuchi men principali al Tempio, doue allora staua vn solo fratello; e fatto con esso vn lungo discorso, gli opposero, che iui era vna supellettile, e cose di seruitio di Casa, le quali non erano comprese nella gratia fatta loro dal Re. Finalmente si brigarono con varij colloquij fatti all'Idolo. Chi gli diceua addio, per sempre addio, perche non potrò già più à mio gusto entrare in questa Sala. Vn altro con rabbia disse: massa di sterco, e fango (che di creta indorata era quell'Idolo) se non hai hauuto forza bastante per difender te stessa, che aiuto posso io sperar da te? non sei degna d'honore alcuno, nè ti mostrerò segno veruno di gratitudine, e memoria. Altri diceuano: Questa statua hebbe prima il nome d'vn'altro Idolo; s'è poi mutato in vn altro: ecco che hora prende vendetta di colui, che l'vsurpò.

Ingiurano l'Idolo.

Mà gli Eunuchi di maggior autorità non lasciarono, nè via, nè mezzo alcuno, che non tentassero: S'aiutarono con gli Eunuchi principali di Palazzo, con i Mandarin di fuori, e con altre persone potenti per conseguire l'intento; nè arriuarono à poco, perche fecero interporre l'autorità del Culikien, che è il Secretario detto della Purità, Capo di tutti gli Eunuchi, & à chi spetta il gouerno più immediato del Re. Intendendo però essere ordine Reale, subito si acquetò.

Cercano varj mezzi.

Non restaua altra persona di maggior autorità, che la Madre medesima del Re, deuotissima degli Idoli. Hora per tal via procurarono il lor disegno; essendo particolarmente il primo mobile di questa riuolutione vn'Eunuco molto da lei fauorito. Le parlò lamentandosi, che gli haueuano tolto vn Tempio delli suoi Dei, che valeua molte migliaia di scudi, & era stato dato ad alcuni stranieri, i quali non solamente non gli adorauano, nè rispettauano, ma gli distruggeuano, e così l'haueuano da fare in pezzi, & abbrugiarlo; onde pregaua molto Sua Maestà, che volesse sopra ciò dire vna parola al Rè. Non ammesse la dimanda, e si seppe doppo, che rispose in tal forma. *Quantunque cotesto Tempio sia del valore, che dite, che cosa è per rispetto alla magnificenza del Rè? Il parlare di tal negotio, e della*

Tentano fin la Regina Madre.

La quale non vuole interporre.

gratia

252 RELATIONE DELLA CINA

gratia già fatta, se il forastiero ne facesse poi querela, sarebbe vn finire la vita dell' Eunuco prigione e condannato. In fine benchè si facesse ogni sforzo dalli contrarij potenti, e si adoprasse ogni machina, si terminò il negotio in fauore delli pouerì stranieri, protetti dalla Diuina potenza: e così superati tutti gli intoppi, andarono li Padri in Palazzo, nella forma che si vfa, à darne gratie al Re.

*I Padri ringra-
ziato il Re con-
forme all'uso
del paese,*

Questo luogo concesso è lontano da vna Porta della Città vn terzo d'vn miglio. La fabrica è di mattoni puliti, di durata, e nuoua, non hauendo allora più che trent'anni: si dice che costò quattordicimila scudi, prezzo grandissimo appresso li Cinesi. In esso fu portato sù la mattina il corpo del Padre Matteo, posto già nella sua cassa ben ferrata, & inuerniciata al modo della Cina. L'accompagnauano in gran numero li nuouì Christiani con le candele accese, seguitando la Croce, che riccamente adornata precedeua: e per allora fù posta la cassa in vna stanza vicina al lato della Cappella, accioche si desse commodità di farle le cerimonie all'vsanza Cinese. Doppo fu trasferita nel Cemitero già disegnato. E' nell'vltima parte del giardino vna Cappella di sei lati, fatta di mattoni, & à volta: dalli lati escono in fuori due mura, piegandosi in figura di semicircolo. Hor questo spatio fù scelto per Cemitero delli nostri: nel mezzo di esso, vi sono quattro Cipressi, arbori anche appresso i Cinesi funesti: pare che fossero stati piantati per coprire il Tumulo del Padre Matteo, il quale fù lì fabricato pur di mattoni; e per calce gli serui l'Idolo principale disfatto, accioche anche morto il Padre trionfasse nella distruzione degli Idoli. Fu la Cappella degli Idoli fatta purgare, e consacrare à Christo Salvatore. Staua nella Sala vn' Altare ben fatto, e sopra, l'Idolo principale, tutto da capo à piedi indorato, di vasta mole, detto dalli Cinesi *Ticam*, e vogliono che presieda alla Terra, & a' Tesori: è à punto vn Plutone con lo scettro in mano, e corona in capo à guisa delli nostri Re. Dall'vno e l'altro luogo stauano quattro Ministri della medesima materia; ad entrambi i lati della Sala, stauano due grandi tauole, sopra di ciascuna delle quali vi erano cinque Rè minori dell'Inferno. I medesimi Rè si vedeuano pinti nelle mura di quà e di là, che sedeuano in Tribunale, e condannauano li rei alle pene Infernali; doue anche si vedeuano horribili Demonij, con Instrumenti de' supplicij, come noi li pingiamo; e parimente varie sorti di

*Trasportano il
corpo del P. Mat-
teo conseguito
di molti Chri-
stiani.*

*E fabricato vn
Tumulo di mat-
toni.*

*Disfatte figure
varie che staua-
no nella sala,*

*Representanti
vari tormenti
e Re che giudi-
cauano i rei.*

di tor
ne pie
anche
huomo
delle
chi l'ha
n'asson
d'arge
stri de
alcuni
to del
li si co
forte d
mille
te di
gran g
pance
furon
gine
Ne
la mag
menti
esorta
la sepo
tutti,
dre,
già pr
re. E
ma V
voto
gotio
Fin
Cine
il che
Molt
fù lod
della
Idoli
li Ma

di tormenti, che si dauano alli miseri dannati; e le loro cauerne piene di fiamme, serpenti e demonij horribilissimi. V'era anche dipinta vna gran Bilancia; e da vna parte si scorgeua vn huomo carico di sceleraggini, dall'altra il libro dell'orazioni delle loro Sette, il quale prepoderaua à tutti i peccati, e liberaua chi l'haueua recitate. Haueua poi vn Fiume di fuoco, che molti n'assorbiua, sopra del quale erano due Ponti, vno d'oro, l'altro d'argento; e per questi erano condotti gli huomini dalli Ministri degli Idoli à luoghi belli e diletteuoli. Si vedeuano ancora alcuni Bonzi, che dalle fiamme e tormenti cauauano à dispetto delli Diauoli i lor Padri; & altre cose simili, dalle quali si conciliaua gran credito alli Ministri loro: onde ad ogni sorte di pena v'era questa Inscrittione: *Chiunque inuocherà mille volte il nome dital Idolo, sarà libero da questa sorte di tormento.* Ogni cosa fù mandata giù e distrutta, con gran gara delli nostri Seruitori; solendo li Cinesi porre nelle pance degli Idoli denari, medaglie, & anco gemme. Le mura furon ricoperte di calce, e sopra vn Altare nuouo fu posta l'Imagine del Salvatore.

Nel giorno d'Ogni Santi si celebrò iui la prima Messa, con la maggior celebrità possibile, sonando l'Organo & altri Instrumenti. Vi concorsero tutti li Christiani, e fatta vna breue esortatione, fù portata la Cassa del P. Matteo Ricci al luogo della sepoltura dalli principali Christiani, & accompagnata da tutti, particolarmente dal Dottor Paolo, che l'amaua come Padre, & iui con le cerimonie della Chiesa fu sepellita, essendo già prima collocata nella Cappella vn'altra Imagine del Salvatore. Fecero ancora li Padri vn'altra Cappelletta alla Beatissima Vergine in vn luogo à proposito, alla quale s'erano per voto obligati quando cominciarono à trattare quel negotio.

Finalmente sopra la prima Porta posero con due caratteri Cinesi questa Inscrittione: *PER REGIA LIBERALITA'*: il che appresso loro è di maggior honore, che qui non si crede. Molti vi cōcorsero à vedere l'accommodamento fatto, e da tutti fù lodato & ammirato: nè certo deue parer poco, che in faccia della Corte, e del Rè medesimo, si siano diroccati gli Altari, & Idoli da poveri forastieri, anche con approuatione degli Officiali Maggiori. Diuulgossi presto questa gratia Reale concessa in

Pekim

E sopra vn nuouo Altare riposta l'Imagine del Salvatore.

Con l'assistenza del Dottor Paolo di molte persone geliscone.

254 RELATIONE DELLA CINA.

*Si dinolga la
gratia concessa
dal Rè con pro-
fitto della Chri-
stianità.*

Pekim, e diede gran vigore alle cose nostre. Le case erano più liberamente frequentate, li Padri più ben visti, & il frutto ogni giorno cresceua.

*Il Dottor Leone
sforzato à tor-
nar ad Han-
cheu suapatria
conduce seco i
Padri.*

Quattro sole Residenze haueuano in questo tempo, che era l'anno 1610. disposte in modo, che abbracciuaano tutto il Regno da Mezogiorno à Tramontana per la via dritta da Cantone à Pekim. Mà desiderando li Padri doppo d'hauer corso da polo à polo, seguir ancora il viaggio del Sole, inalzando la luce del santo Euangelo per le parti di Leuante e Ponente, doue sono Città famosissime, s'offerse loro l'occasione del Dottor Leone, il quale mortogli il Padre, fu forzato à lasciare il gouerno, e ritornarsene in sua Patria per seppellirlo, & offeruare il lutto, conforme il costume del Paese. Onde chiamò seco li Padri, parte per consolatione sua per esortare li Christiani di sua casa e battezzarne alcuno, se fusse stato lasciato, parte per tentare di fondare vna Casa in quella sua Patria Hamcheu. Il primo incontro in essa fu nel Dottor Yam, detto doppo nel Battesimo Michele, tanto celebre nelle Lettere annue. Era costui Parente di Leone, Mandarino di conto, il quale era stato per sett'anni Cancelliero di tutta la Prouincia di Nankim, officio grauissimo: era molto ricco, di gran famiglia, e delle principali case della Città, e sopra tutto deuotissimo delli Pagodi; sì che dentro delli suoi Palazzi haueua vn lor Tempio con Bonzi, che sostentaua. Faceua questo per ignoranza più che malitia; onde conseguì il Diuino aiuto. Visitò subito li Padri: e perche era così dedito alle cose della Legge, attaccò disputa con zelo della sua Setta, più che ordinario. Seguitò il giorno seguente, e poi il terzo, e per noue giorni interi, sempre con difficoltà, & argomenti nuoui; il cui fine non era di voler impugnare, mà scoprire si bene la verità. Al nono giorno si rese dicendo: *Vero Dio, vera Legge, vera Dottrina.* E doppo d'essere catechizzato molto diligentemente, fu battezzato con molta consolatione delli Padri, e del Dottor Leone, che ne gioiua, e con rammarico singolare delli Bonzi, li quali subito cacciò di casa, conuertendo il lor Tempio in Chiesa del Salvatore.

I quali battezzano doppo varie dispute il Dottor Michele con gran rammarico de' Bonzi.

Già si vedeuano in questi due Heroi, due Colonne stabili e ferme, sopra le quali s'appoggiua quella Chiesa nouella, con certa speranza, che tirerebbe l'esempio loro molti altri alla Legge di Christo, e si fonderebbe vna fiorita Christianità in quella

quell
più ri
ma pe
Legge
cora a
si face
rono
quella
semen
loro in
bardoc
proua
stauo
Comp
che co
mità
difficu
mafer
beni c
po il r
delle p
fu que
perfec
S'er
ra del
te di c
vi hau
no li C
to-dell
Nel
dicaua
con qu
alle lor
strada
Christo
anche
doue p
to chia
alle lor
Dal

quella Metropoli tanto popolata, e per quanto Io credo, la più ricca di robbe, di Tempij, e di delitie, che sia nella Cina; ma per il corpo medesimo, la meno disposta per la nostra santa Legge. O' fusse dunque per questa causa, o per non essere ancora arriuata l' hora sua, che ricercaua maggior dispositione, si faceua in essa così poco frutto per allora, che li Padri giudicarono esser meglio dar luogo al tempo, e per quella volta lasciar quella stanza, e procurare altra terra, doue si facesse miglior semente, e con frutto più copioso. Arriuarono à proporre la loro intentione al P. Superiore della Missione, Nicolò Longobardo; il quale se bene non l' approuaua, pure nè meno la riprouaua, mà si rimessè il negotio alla casa di Nankim, doue Io stauo, e per gratia del Signore erauamo li allora noue della Compagnia. Si consultò la cosa, e fu di comun patere risoluto, che conforme che haueua insegnato l' esperienza, con longanimità e pazienza, si seguitassè auanti, essendosi così vinte altre difficoltà maggiori. Così senza più trattare di mutatione, rimasero li Padri affaticandosi in quella Città, non sapendo li beni che Dio Signor Nostro quiui ci preparaua. Lo mostrò dopo il tempo, non solamente per essersi li fondata vna Chiesa delle più copiose, e migliori, che hoggi habbia la Cina, mà perche fu quella Casa vn Porto sicuro nelle tempeste, e rifugio nelle persecutioni, come doppo si vedrà.

Disegnano di partire.

Ma son tratti da Superiori per maggior bene.

Come il tempo dimostrò.

S'era ancora auanzata molto la Christianità di Xauhoi, Terra del Dottor Paolo, doue s'era battezzato suo Padre, e la gente di casa sua, e molta altra gente di quel luogo: e benche non vi haueffimo casa stabile, vi era però la Chiesa, & ogn'anno erano li Christiani visitati, con profitto delli vecchi, & aumento delli nuoui.

In Xauhoi si progressi la santa Fede.

Nelle quattro Case antiche si trauegliuaua, diceua Messa, predicaua, e si essercitauano li Misterij della nostra santa Fede, con quiete, e senza disturbo alcuno. I Christiani attendeuan alle loro deuotioni, e molti Gentili ricercauano il modo e la strada della Salute. Si vedeua ogni giorno più fiorire la Legge di Christo, con abbondante numero di nuoue conuerfioni, & anche di nuoui operarij, li quali si somministrano da Macao, doue prima s' instruiuano nelle cose del Paese. Erauamo intanto chiamati da molte parti, e da varie persone, che andassimo alle loro Terre, e predicassimo loro l' Euangelio.

E nelle altre Case antiche senza disturbo.

Connuene conuerfioni numerose.

Dalla Città di Vamcheu, vicina a Nankim, summo chiamati con

Essendo chiama-
ti i Padri da
varij luoghi.

Per libri Stam-
pati è per la sa-
ma dell' Genti-
li.

Mà all' impro-
uiso leuasi una
gran persecu-
zione

con si gran brama di sentir le cose della nostra santa Fede, che li Letterati di quella scrissero vna lettera al P. Alfonso Vagnone in Nankim, doue allora era Superiore, nella qual lettera s'erano sottoscritti quaranta, chiamando il Padre con molte preghiere, e chiedendogli efficacemente, che non differisse la sua venuta, & il bene che tanto desiderauano. Il medesimo faceuano in altri luoghi, alli quali, ò per li libri, che li haueuano stampati, ò per la fama delli Gentili, che questi alle volte seruono per guida degli altri, & io n'haueuo vno che m'aiutaua à catechizare; ò per la pratica con li medesimi Christiani, era peruenuta la notizia della nostra santa Legge, e si faceua con tanto seruore, che in realtà pareua fusse venuto il tempo, nel quale doppo le tempeste e tribulationi passate, era passato via l'Inverno, & appariua la Primavera, con fiori degni della vista del celeste Giardiniero, ò per dir meglio staua già la messe matura, e s'aspettaua la felice raccolta. Con questi successi animati li Padri, e molto contenti delle molte occasioni, che gli occorreuano, non risparmiuano per seruirsi bene d'esse, sperando che sempre fussero per crescere maggiormente. Mà chi può capire li giudicij del Signore, *aut quis consiliarius eius fuit?* Mentre le cose stauano così prospere, ò fusse per li peccati di quel Regno, ò per li nostri, ò perche il Signore volesse essercitare le Serui suoi si leuò in Nankim, doue quella Casa fu fondata cò somma quiete, e continuò con maggior tranquillità dell'altre, la persecutione seguente.

Si muoue una Fiera persecutione contro li Christiani in Nankim. Cap. VIII.



È fatto Colla-
terale del Tri-
bunale di Riti
vn Mandarinò
contrario assai
alla S. Fede.

Rincipiò questa persecutione la più terribile di quante n'habbiamo patite, l'anno 1615. con l'occasione che dirò.
Fù in questo anno mandato da Pekim à Nankim per Collaterale del terzo Tribunale detto *Lipù*, il quale soprintende alli Riti, Sette, Forastieri, & à cose simili, vn Mandarinò chiamato *Quiò xin*. Era costui di animo auersissimo alla nostra santa Fede, & alli

& all
li; &
cont
stret
impu
rato
kim o
cacci
s'era
in Pa
tor M
argor
che r
velen
quan
Re da
stanza
libri
che a
tendo
ri, e
rouin
te l'an
queste
per au
gilare

Ma
rico,
do co
dal R
senza
riale
Nank
delli
à ma
erano
lasciat
ua, e
Nank
nità

PARTE II. CAP. VIII. 257

& alli nostri come al contrario addittissimo al culto degli Ido-
li; & era stato anche spinto da varie cose à maggior odio
contro di Noi. Prima per vn libro scritto da vn Bonzo suo
stretto amico contro la santa Fede, il quale fu sì bene
impugnato dal Dottor Paolo, che il Bonzo in breue acco-
rato finì la vita. Fu ancora spronato dalli Bonzi di Nan-
kim con donatiuo, stimato da diecimila scudi, accioche
cacciasse via li Nostri, e con essi quella nuoua fiamma, che
s'era accesa contro li loro Dei. S'aggiunsero le punture, che
in Pakim hebbe dal Dottor Paolo; & in Cechian dal Dot-
tor Michele, li quali con esso abboccatifi gli suilirono con
argomenti così efficaci i suoi riueriti Idoli, che non seppe
che rispondere; e così la confusione si conuertì tutta in
veleno, & il silenzio in rabbia. Crebbe via più lo sdegno,
quando intese che già s'erano presentati due Memoriali al
Re da due grauissimi Mandarinì, con li quali si faceua in-
stanza, che li Padri nostri traslatassero in lingua Cinese i
libri Europei, per aumento delle scienze in quel Regno, e
che attendessero alla riforma del loro Calendario; non po-
tendo il Xin digerire, che tanta stima si facesse delli forastie-
ri, contrarij alla sua Setta con manifesto pericolo della sua
rouina. Finalmente lo stimolaua all'impresa gagliardamen-
te l'ambitione di douer essere Colao, parendogli che con
questo zelo degli antichi Riti, e della Religione paterna, fusse
per auanzarsi nella dignità, spettando ad esso per officio l'inui-
gilare sopra tali materie,

Machinò dunque con l'altre cose appartenenti al suo ca-
rico, vna pessima informatione contro li Padri, mostran-
do con ragioni finte & apparenti, che si douessero cacciar
dal Regno. Diceua che li Padri s'erano intrusi nella Cina
senza licenza, seruendosi per proua di questo d'vn Memo-
riale fatto, come sopra accennammo, dagli Studenti di
Nankim, nel quale chiedeuano alli Mandarinì la cacciata
delli Nostri dal Regno, come che fossero persone attissime,
à machinar contro il Regno; che se ciò non fusse, à che fine
erano con tanto ardore venuti in vn altro Mondo, & haueuano
lasciate le lor case e facultà? L'altro testimonio che adduce-
ua, erano simili imposture da egli da vn vicino nostro in
Nankim: Che tra l'anno molte notti, sotto spetie di solen-
nità e culto Diuino, si faceuano in Casa nostra radunate,

R pie-

*Per molto ca-
gionò.*

*E particolar-
te per vn grosso
donatiuo riceu-
to da Bonzi.*

*E per l'ambicio-
ne di douer esser
Colao.*

*Hor questi ma-
china vna pes-
sima informatio-
ne contro li Pa-
dri.*

*Come persone
attissime à ma-
chinar contro il
Regno.*

*Radunando ge-
se.*

Tenende armi.

pienissime di migliara d'huomini, e donne (bugie grossissime) e prima dell'alba tutti si dileguauano. Che ad ogni Christiano che si faccia di nuouo, dauano cinque ducati Alchimistici, arrolandogli tutti, e mettendo loro nomi peregrini, & insegnandoli a segnarsi la fronte col segno della Croce, come per loro diuisa in tempo di ribellione. Che tenuano le case piene d'armi; & altre simili menzogne ben colorite.

Promulgando Legge contraria à gli Idoli.

Di tutte queste ragioni ne tesse vn Memoriale, che presentò al Re nel mese di Maggio 1616. la cui sostanza era l'entrata furtiua nel Regno; la promulga d'vna Legge contraria agli Idoli, & alli loro Maggiori; la concorrenza nelli Titoli sublimi del nostro Dio col Re; del nostro Occidente col loro Oriente; la corruttela degli Amici; la destruttione dell'Astrologia Cinese, come falsa & erronea, cagionata dalla lettione di quella d'Europa, e cose simili. Conchiudeuasi esser necessario al ben comune, che si facesse vna generale occisione delli Padri, con tutti li Christiani, prima che prendessero maggior forza contra il Regno.

È la presenta al Re secretissimamente pregandolo à far vna generale occisione de' Christiani.

A questo Memoriale presentato al Re secretissimamente, non fu data risposta alcuna nel tempo prefisso alle risposte. Hebbe ad ogni modo notitia di quel Memoriale il Signor Michele per mezzo d'vn Mandarinò amico suo, e del Xin: ne diede subito auiso alli Padri, con indrizzo di quel che douessero fare. Scrisse molte lettere à varij Mandarinini in nostro fauore, & vna diretta al Xin, nella quale senza scoprirsi consapeuole, ributtava tutte le sue ragioni contro la Diuina Legge, e li Padri. Finalmente inuitò li Nostri à ritrouarsi nella Città di Hancheo in casa sua, tanto che si tranquillasse il Mare. I Nostri intanto attendeuanò à procurare l'aiuto Diuino, con raddoppiar le penitenze e l'orationi. Andarono dal Dottor Leone due giornate lontano, mostrandogli l'Apologia fatta dal Dottor Michele, per aiuto e consiglio. Vi aggiunse egli vn prologo per maggior lode della nostra santa Legge, e delli Padri, e sparse per mano loro molti auisi, & auuertimenti necessarij in tal tempo per tutta la Città: nè mancauanò li Padri con calde esortationi di fare l'ufficio di buoni pastori, animando & interuorando tutti à patire per difesa dell'honor Diuino, e della

I quali come buoni Pastori non lasciano di animar tutti à morir per Christo.

santa

fant
freq
me
per
chia
Ban
stian
che
rarfi
la Fe
P
spoff
tenc
kim
che a
me
Nof
la di
fece
fogn
man
capa
volet
copr
col q
ria a
to b
uffici
fusse
ben a
e Ma
tessu
gli al
D
dent
secre
me s
uinci
dine
gente

fantà Fede. Li fedeli poi à gara s'apparecchiavano alla borasca, frequentavano più che mai la casa nostra e li Santissimi Sacramenti, e prendevano consiglio per portarsi bene in caso di persecutione. Vi fu fra gli altri vna persona prudente e dotta, chiamata Giouanni Vao, che apparecchiò quattro piccole Bandiere, nelle quali scrisse nome, cognome, e Patria, e Christianità sua, e de' suoi, le quali gli seruissero per Insegne di ciò, che professaua in tempo di persecutione; nè cessaua di dichiararsi per tale, & esortare gli altri alla costante confessione della Fede.

Passati già tre Mesi, doppo il primo Memoriale senza risposta del Re, ne presentò il medesimo Xin vn'altro dell'istesso tenore per mano di Xamxù, Lypù del terzo Tribunale in Pekim, persuadendogli insieme con ogni efficacia possibile, che ancor egli ne componesse vn'altro, e lo presentasse insieme col suo. Spiò la trama il Matematico, che indusse già i Nostri all'emenda del loro Calendario; e subito presane copia la diede alli Padri, & al Signor Paolo, il quale in vna notte vi fece l'Apologia da presentarsi da i Nostri al Re, quando bisognasse, e spacciò vn Mandarinò suo Discepolo, huomo di maneggio in Corte al Presidente del Lypù, accioche fattosi capace della verità s'adoprasse col medesimo Lypù, che non volesse fauorire lo Xin. Questo Presidente con belle parole coprì il veleno, mà in fatti diede vn atrocissimo Memoriale, col quale diceua, che la dimanda del Xin era sì giusta e necessaria alla conseruatione del Regno, che egli haurebbe giudicato ben fatto, senz'altra licenza Regia, per obbligo del suo officio, spedire ordine per tutte le Prouincie, che li Padri fossero esterminati, eccetto quelli di Pekim, per vederli sì ben appoggiati: battendo con queste parole il medesimo Re e Mandarinì, che li protegeuano. Era il Memoriale così ben tessuto, e con parole così equiuoche, che sempre poteua dargli altra interpretatione, se il caso l'hauesse richiesto.

Dati questi due Memoriali, l'vno dal Xin, l'altro dal Presidente alli quindici d'Agosto, & aggiuntoui doppo il terzo tanto secreto, che non si potè prima penetrare; si publicarono conforme s'usa nella Cina, con Corrieri spediti à posta per tutte le Prouincie del Regno, alli venti del medesimo Mese, insieme con ordine del Presidente, che li Padri fossero imprigionati. Rimase la gente stordita, vedendo tre Mandarinì principali congiurati

Dopo tre mesi non hauendosi dal Rè risposta il Xin istesso ne presenta vn'altro.

Il Signor Paolo fa l'Apologia per presentarla bisognando.

E manda à raccomandare i Padri al Presidente di Lypù.

Che simulando dà vn atrocissimo Memoriale contro li Padri.

Con ordine, che i Padri siano imprigionati.

260 RELATIONE DELLA CINA.

contro coloro, che haueua tutto il Regno ammirato, e tutti quasi li Letterati riuerito, visitato, e stimato; mà ben s'accorgeuano, che l'accuse erano calunnie, e nõ proueniuanò da stomaco sano.

Alli trenta su la meza notte con vn Corriero spedito dal Quoi di Pekim, venne in Nankim alli Nostri la Noua di quel che correua in Corte. Corsero alla Chiesa offerendosi in vittime al Signore. Poi raccolte le Imagini e cose sacre, le diedero à conseruare in casa d'vn Christiano. Fatto giorno, li Padri Nicolò Longobardo Superiore della Missione, e Giulio Leni s'inuiarono à Pekim, per dar quell' aiuto che si potesse. Restarono in Nankim li Padri Alfonso Vagnone, & Aluaro Semedo, aspettando di momento in momento li Manigoldi. Vennero non molto doppo tre Mandarini alli Nostri dal Presidente di guerra, come per dar loro auuiso, che quel Presidente, & il Xin, erano deputati per esecutori del loro bando dal Regno; condogliendosi però con loro, per conoscere molto bene la loro innocenza, e dottrina, e consigliando a cedere alla forza volontariamente, prima di prouar la scortesia del Xin: che il Presidente habrebbe dato ordine, che non fossero per viaggio molestati. Soggiunse anche, come da se vn di quelli tre, che non haueffero fretta, che speraua nell' innocenza loro, e nel fauore di quei di Pekim, che si quietarebbono in breue quelli turbini.

E si eseguisce.

Verso la sera eccoti vna turba di Soldati mandati dal Xin à circondarci la casa; e sul far del giorno primo di Settembre, compariscono tre Sergenti à prender li Padri, e cercare ogni buco di casa: e benche haueffero ordine dal Xin di maltrattar li Padri, ad ogni modo si portarono cortesemente, insinuando al Padre Vagnone imbasciata in scritto, termine di cortesia Cinese. Posero guardie alle porte, e per tutto fecero l'Inuentario d'ogni cosa che trouarono.

In tanto il Padre Vagnone, sotto pretesto di spenditore, mandò vn Christiano, detto Donato, al Padre Longobardo, con dirgli il seguito, e che si guardasse di non dar nell' vgne dell' auersario. Fece Donato l' imbasciata, e se ne ritornò con la cena in mano, preferendo generosamente la prigione alla libertà che si poteua godere, motteggiato dalli medesimi Soldati, che da per se ritornasse in gabbia. Mà egli, che al primo romore della persecutione, à bello studio era ritornato à seruire li Nostri, s'eraben

riso-

risoluto di voler viuere ò morire con essi, per difesa della Fede, della quale benchè di poca età, era zelantissimo, hauendouene conuertiti molti, & hebbe in effetto da Dio benedetto gratia di patir molto per essa, con prigionia e battiture insieme con li nostri.

Formato l'Inuentario con molta, edificatione delli Sergenti per la nostra pouertà, e bollato tutto ciò che si poteua chiudere, menarono via il Padre Vagnone in Seggetta, condotto da essi, come per comparire auanti il Xin, lasciando il Padre Semedo ammalato in vna stanza, ma sigillata. Si leuò uscendo, vn romore e grido confuso di mille improperij dall' infima plebe, con tanta calca, che fu bisogno à furia di bastonate s' aprisse la strada. Per ordine del Xin, doppo due miglia di viaggio si fermarono auanti la Casa del Tauli parente del Xin, trattenendosi vn par d'hore in raccontare tutto il passato; nel qual tempo staua il Padre Vagnone bersaglio alla publica piazza, à tutte l'ingiurie, villanie e schermi di chiunque li voleua fare, ò dire. Finalmente tornati li Sergenti, e scusatisi della dimora col Padre, lo condussero alla prigione, raccomandandolo al Prigioniero, come huomo innocente.

Poco doppo il principale delli Sergenti gli mandò da Casa vna buona cena, e letto, si come fecero gli altri due a vicenda, ciascuno il suo giorno. Fecero compagnia al Padre Vagnone in prigione due huomini da Casa condotti, vno delli quali si chiamaua Ciam Matteo, molto seruente Christiano, il quale tre anni prima si era ritirato in Casa nostra per più liberamente seruire à Dio, e li Nostri, senza altro premio che dell'altra vita, con molta edificatione: il quale venuti i Sergenti, si fece il primo inanzi a dare il nome per accompagnar li Padri, come in effetto fece, guadagnandosi vna buona corona di meriti.

Alla nuoua della cattura del Padre Vagnone, li Christiani accesi di feruore corsero alla Casa nostra, nè le guardie poterono si risospignere, che alcuni non entrassero in Casa. Auanzò tutti Giouanni Yao nel feruore; perche mettendosi su la testista vna delle bandiere sopradette, & inalzando con la destra vn cartello, che contencua la Legge nostra, e la necessità d'essa, domandato dalle guardie, che pretendesse, rispose di morire come Christiano per la Fede di Christo con li Padri. Storditi à tal

*Il P. Aluaro re
sta prigione in
casa, & è con-
dotto il P. Va-
gnone dal Xin
con mille impro-
perij della ple-
be.*

*Giouanni Yao
nel sentir la pri-
gionia del Pa-
dre Vagnone
v' à trouarli.*

262 RELATIONE DELLA CINA

E se offerisce a Soldati di voler morir per Christo i quali lo conducono con vn capestro al collo alli Mandarini.

risposta li Soldati, lo legarono mettendogli vn capestro al collo, e lo menarono alli Mandarini. Domandato chi fusse, rispose intrepidamente e con voce alta, che era Christiano, e veniua à render ragione della Legge di Christo, se lo volessero ascoltare. Gli fecero leuare il capestro, e riposarsi, restando molto edificati di tal constanza, non mai più vista nella Cina.

Il P. Semedo con altri è condotto prigione per ordine del Xin.

In tanto il Xin inteso, che haueuano li Sergenti lasciato vn Padre in casa, e ben trattato l'altro, gli gridò, e impose loro che la mattina seguente andassero al nostro Giardino fuori della Città, che haueuamo per ricreatione, che iui trouerebbero l'armi, & al ritorno prendessero l'altro Padre. Nel Giardino niente trouarono di quel che pensauano. Menarono da Casa prigione il Padre Semedo, con quattro huomini di seruitio, e quattro altri Christiani, li quali erano entrati in casa, il Fratello Sebastiano Fernandes, con vn altro Scolare natiuo di Macao.

Il Dottor Leone somministra al P. Longobardo denari per andar alla Corte.

Scrissero al Padre Longobardo partito per Pekim li Christiani di Nankim tutto ciò che era auuenuto: le quali nuoue gli arriuarono in Cauxeu, doue si consultaua col Dottor Leone Governatore allora di due Territorij. Risolsero, che il Padre solo andasse in Pekim, e lasciasse iui il Compagno, per esser più facile il viaggio. Gli somministrò cento scudi per le spese necessarie alla difesa. Scrisse parimente à varij Mandarini di Nankim, & al Vicerè medesimo. Procurò molte lettere d'Amici à quei di Corte, a fauore delli Prigionj, li consolò con lettere e limosine di danari, e vestiti contro l'Inuerno, che incrudeliua. Nè fu dissimile alla carità la sua fermezza, con la quale fece resistenza alli parenti & amici, che lo combatterono buon pezzo, accioche si ritirasse da quella sì aperta difesa e protezione delli nostri, tanto a se pregiudiciale e pericolosa; dando a tutti così buone ragioni, che gli ammutolì, & egli con tutta la sua casa seguitò nell'opera cominciata.

Il Dottor Michele gli aiuta anch' esso con gran seruire.

Nè meno caldo si mostrò il Dottor Michele, intesa la nuoua per la lettera mandata dalli Christiani di Nankim à quelli di Nanham; perche diede consiglio al Padre, che si trouaua in Hamkeu (che l'altro visitaua i Christiani del contorno) che si ritirasse in vna sua casa fuori; come à punto esegui con molte lagrime de' Christiani, e seruire delli Catecumeni, accompagnandolo fino alla Barca,

come

come fece l'istesso Michele, con due suoi figliuoli, & vn fratello Gentile, & altri tre Letterati, caminando à piede per buono spatio in tempi d'Inuerno. Diede ancora cento scudi al nostro Fratello, che il Padre mandò in Cauxeu al P. Longobardo, per soccorso delle spese, le quali mandò col medesimo Fratello il Padre Longobardo in Nankim, per aiuto delli prigionij.

Arriuato poi il Longobardo in Pekim, ritrouò li Padri Giacomo Pantoia, e Sabbatino d'Orsi, che negotiauano secondo l'indirizzo del Dottor Paolo, il quale non è credibile quanto s'industriò con scritti, & apologie dottissime, e con tutte le diligenze imaginabili, tanto sotto mano, quanto alla scoperta, per la difesa della Fede Christiana: le quali cose [qui tralascio, perche si diranno nella sua vita]. Non però fù possibile far penetrare Memoriale alcuno alle mani del Re, hauendo lo Xin chiuse l'entrate con ogni sagacità. Ad ogni modo quelle apologie si sparsero per il Regno, e faceuano palese la maluagità degli Auuersarij, e l'ingiustitia della persecutione.

Il Dottor Paolo con scritti & apologie dottissime difende la Fede Christiana.

Mentre che i Christiani vnitamente cercuano di manifestare la nostra innocenza, e difenderla con ogni loro sforzo, andaua il Xin viepiù incrudelendo contro li Christiani, e particolarmente contro li miseri prigionij. Non gli lasciò stare insieme più che cinque giorni; mà comandò che fossero diuisi in cinque carceri, & interdiffe loro strettissimamente ogni pratica e visita, rinforzando le guardie, con dire, che quegli huomini a lor gusto spariuano da gli occhi. Egli però si rodeua, tanto per vedere che non poteua colorire, talmente la sua causa, che ad ogni modo non parebbe comunemente ingiusta, e caggionata da mera rabbia, quanto per accorgersi della beneuolenza di molti Mandarini verso li nostri: sopra tutto l'affiggeua la molta allegrezza, con la quale tutti quelli imprigionati gioiuano delli patimenti per amor di Christo, senza mai dar segno alcuno di mestitia in tutte le loro miserie.

Il Xin incrudelisce contra i prigionij.

Prouò il Xin se poteua almeno atterrire l'età puerile, comandando che cinque Fanciulli lasciati in casa nostra, per esser d'età immatura, fossero presi dagli Sbirri e condotti in prigione: atto tenuto barbaro da tutti. Priuò del grado di

Facendo imprigionare alcuni Fanciulli.

264 RELATIONE DELLA CINA

*Degradando
Filippo Sin ch'
insegnaua a' Pa-
dri la lingua
Cinese.*

Bacilliero Filippo Sin, Maestro delli Padri nella lingua Cinese, il quale sentì bene il colpo, standosi ritirato in casa, ma solamente per tanto tempo, finche fu dichiarata la cagione della sua degradatione, cioè per hauer insegnato alli Padri, & allora glorioso uscì in publico, stimandosi d'esser arriuato à grado più nobile, di patire per cagione della Fede.

Cercò doppo con sommo studio il Xin di trouare qualche lettera delli Dottori Leone, e Paolo, e delli Padri, per calunniarla à suo talento; mà in vano s'affaticò. S'appigliò alla frode, scriuendo al Dottor Leone in nome del Padre Vagnone, per cauarne risposta, e poi postillarla, e censurarla: il che nella Cina non è cosa difficile, per l'abuso di scriuere e fermar la lettera con mano, e sigillo altrui: mà nè meno questa gli riuscì, perche con lo stile e modo di scriuere s'accorse Leone dell'inganno, e se ne burlò.

*E facendo car-
cerar altri.*

Giunse trattanto quel nostro Fratello mandato à Nankim dal Padre Longobardo, per assistere all'aiuto delli Prigionieri, e Christiani; & iui trouò Ignatio Hya, huomo letterato, buonissimo Christiano, e parente di Leone, mandato là da Cauxeu per farui stampare vn'apologia in fauore delli nostri, e spargerla in quella Corte. Presè quel nostro Fratello la cura della Stampa; onde scelse sei Christiani dell'arte, e nell'horto ritirato di vno di essi, tiraua auanti l'opera. Il Zio d'vn Christiano, nel cui horto si faceua la Stampa, doppo d'hauer gli inuano auuisati che desistessero, per il pericolo in che lo metteuano, lo denunciò al Xin, riceuendone buona mancia. Inuiati di notte là gli Sbirri, furono tutti presi e presentati al Xin, molto allegro per hauer quell' attacco contro li Padri. Cacciati in prigione furon poi menati al Tauli, parente del Xin, il quale letta l'Apologia, & intesa la causa, nè trouando cosa da poterli attaccare, per sbrigarlene li mandò ad vn'altro Tauli. Costui imitando il primo, li mandò ad vn'altro Mandarino maggiore; il quale conosciuta la causa disse, che nõ erano colpeuoli di cosa alcuna, ma per troncare ogni cosa, diede la sentenza in scritto, douere quegli huomini di giustitia esser liberati; e che se pure v'era castigo di colpa, assai si pagarebbe con quindici botte del lor principale; e per suo parere douersi liberare, senz'esser più rimessi ad altro Tribunale; mà pure gli rimetteua al Xin, per l'altezza del suo officio, sicuro che subito gli manderebbe liberi.

Vdita

Vdita la sentenza il Xin, hebbe à crepar di collera: mà non potendo far altro, per allora li mandò prigioni col Padre Vagnone, date al buon Fratello le quindici botte così crudelmente, che lo cruciarono di mala maniera. Nè starò qui à raccontar le villanie, e gli oltraggi passati per queste tramandè da vn Tribunale all'altro, la tempesta degli pugni, calci, vrti, schiaffi, fango nel viso, sputacchi, tiramenti di barba, e capelli, e altre insolenze, che si sogliono fare alli poveri Rei, quando largamente non corre il denaro alli Ministri, come auuene à questi poveri Christiani; lasciando ogni cosa alla pia consideratione del lettore.

Ordinando, che sia battuto uno de' nostri fratelli.

Furon doppo mandati dal Xin alli Mandarini del suo Tribunale, per essere esaminati. Durò l'esame sei hore sopra questi articoli. *Che Legge è questa vostra? Come entrate nella Cina? Come viuono i vostri? Come si sostentano? Che governo hanno? Che commercio con Macao, e con i Padri di quel luogo?* Si finì però l'esame senza tormenti, per opera d'vn Mandarino Paesano delli Dottori Paolo, e Giouanni, delli quali haueua riceuuto lettere di fauore per li Nostri. Arrabbiatosi di ciò il Xin, si dolse aspramente col Mandarino; e tolta la causa da quel Tribunale, l'inuiò ad vn'altro maggiore, con pregare il Tauli di quello, che si vestisse di rigore in tal causa. Furono da questo esaminati breuemente; e perdonato à gli altri, comandò fossero dati venti colpi à Vu Paolo, Padrone dell'horto, & altri venti al nostro Fratello, à cui non erano ancora ben saldate le piaghe dell'altre quindici; e così gli rimandò al Xin, il quale non contento di questi tormenti, gli mandò di nuouo alli Mandarini del suo Tribunale, doue rinouato l'esame per sodisfattione del Xin, furon tormentati co'l tormento delle stretture, del quale parlammo à suo luogo, accioche confessassero quel che non sapeuano. Molto malamente concì per tali tormenti, i valorosi Christiani, non hauendo colpa da confessare, furono incolpati d'hauer inuitate le Donne à farsi Christiane, aiutando in ciò il Padre Vagnone: onde per nuoua sentenza futon tutti bastonati nel modo di sopra, fuor che vn molto vecchio, e due stampatori Gentili. Vedendo però il nostro Fratello, e Vu Paolo tutti lacerati dalle percosse riceute, soprafederono, e gli rimenarono in prigione.

Qual poi è mandato à vari Tribunali.

Et è battuto di nuouo.

E sofferto il tormento delle stretture con un'altro.

Medicati iui, e ristorati dal Padre Vagnone, come meglio si pote-

potèua in quella miseria, e pouertà, doppo quindici giorni furono di nuouo presentati al Xin, il quale esaminandoli sottilmente, disse al nostro Fratello: *Che razza di Legge è questa vostra, che predica per Dio vn huomo ginstitiato per malfattore?* Quindi presa occasione il fratello gli spiegò con grande spirito il misterio dell'Incarnatione. Non soffrì libertà di parole il Tiranno: onde per smorzare quella viuacità, comandò che gli fossero date altre vinti botte: doue il buon Fratello hebbe maggior dolore per esserleghi rinouellate le ferite dell'altre, non ancor ben saldate. Gli furono date così gagliardamente, che ne spruzzò il sangue sin'addosso al Xin, dal quale quasi più acceso in crudeli contro vn giouane, che credeua hauere portato da Pekim l'Apologia del Dottor Paolo, il che era falso: mà quello per non scoprire il vero portatore, prese volentieri vna fiera carica di percosse per amor di Christo, e della santa Fede. Poi furono condotti per mezo la Città alla prigione indi lontana tre miglia; alla quale però il nostro Fratello steso sopra vna tavola fu portato per non potersi muouere.

*È percosso in
oltre con vinti
altre botte.*

Poterono, ben li trauagli indebolire li corpi di quelli Confessori, mà l'ardore, e desiderio di patire via più cresceua; solo rincrescèua loro, che col sangue non hauessero insieme sparso la vita: e così nel medicarsi le ferite, che già congelate per il freddo richiedeuano nuouo tagli da quegli imperitissimi Ceruicici delle pregioni, godeuano delli nuouo tormenti, che si dauano loro per cagione così gloriosa. Tutto il rammarico cadeua sopra il Xin, il quale sempre più sitibondo del sangue Christiano, rimesse la causa di questi prigioni al Giudice Criminale. Magli riuscì al contrario di quel che speraua; perche quello conferita la Causa col Xon xu, Presidente del suo Tribunale, pronuntio li Rei per innocenti, e che si doueua aspettare la risposta dal Re. Tra tanto con buone parole rimandatili prigioni, doppo cinque digli lasciò andar liberi à casa loro, à titolo di risanarsi.



Pr
 polo,
 il mod
 Padre
 pertu
 tro la
 alli C
 per fin
 trouau
 ganni
 Mo
 & altri
 contro
 stato m
 ciffso,
 sopra l
 gioicll
 Filippi
 uano v
 ligiosi
 tauanc
 pietà:
 quista
 dubita

*Progressi della persecutione, e bando delli Nostri
dalla Cina. Cap. IX.*



Isaputa la sentenza del Criminalista dal Xin, s'accese à nuoui mouimenti, per non parere d'hauer perseguitato persone innocenti. Primieramente scrisse, e sparse per tutto libelli famosi contro quelli Christiani, per hauer à fauore delli Padri traditori, e perturbatori del Regno, stampata vn'Apologia contro si graui Mandarini. Poi solleuò li Censori del Po-

*Sparge il Xin
varii libri con-
troi Christiani.*

polo, che ricorressero à lui come à Superiore, per intendere il modo di ben viuere. A' quali rispose, che si guardassero dal Padre Vagnone, e da' suoi Compagni, seduttori del Popolo, e perturbatori della publica pace, con insegnare vna Legge contro la fedeltà al Prencipe, la riueranza delli Maggiori, il culto alli Dei, e l'esercitio dell'altre virtù nella Cina antichissime; e per fine deploraua la miseria di quel tempo, nel quale si trouauano persone, che restassero ammaliare da quegli inganni.

Moffero queste cose vn Mandarino del Tribunale del Xin, & altri due Dottori mezzi falliti, e di poca stima, à scriuere contro li nostri; dicendo vno di essi in particolare, il quale era stato nelle Filippine, che li Christiani adorano vn huomo Crocifisso, si segnano con la Croce la fronte, & anche la mettono sopra le Case, e Campanili, e se l'appendono al collo, come gioiello: che predicando la lor Legge s'erano impadroniti delle Filippine, di Malaca, e dell'Indie: che gli anni adietro haueuano ucciso molti Cinefi senza cagione alcuna. Che li loro Religiosi commettono gran sacrilegij con le Donne, che frequentauano le Chiese, cauando loro tutti i secreti sotto pretesto di pietà: Che altro non pretendeuano nella Cina, che la conquista del Regno per via d'inganni; e che perciò doueuan indubitamente esser cacciati via come peste del publico.

*Vn Mandarino
e due altri Dor-
tori scriuono, e
publicano var-
rie ragioni per-
che i Padri deb-
bano esser cas-
ciati.*

Oltre

*Oltre le dette
Scritture man-
dano vn Memo-
riale al Re.*

Oltre queste Scritture publicate dal Xin, e mandate alla Corte in Pekim, adoprò il medesimo tanta forza con li Tribunali di Pekim, che gli spinse à formar Memoriale al Re contro li Nostri e la Legge diuina; e lo fece anche fermare col Sigillo dell'Eunuco, che iui è come Vicerè.

Fù presentato il Memoriale l'ultimo di Settembre. Ne diedero il giorno seguente vn'altro, supplicando il Re à volere spedir li Memoriali già dati. A gli otto di Ottobre diede il Xin il terzo; alli tredici, il quarto per mano d'vn Tauli; e poi il quinto col mezo d'vn certo Coly di Nankim, vno degli Ammonitori del Re.

*Non però n'hà-
no risposta.*

Ad ogni modo la risposta del Re non comparìua; e tra tanto scrisse la sua seconda Apologia contro tutte le calunnie il Dottor Paolo, la quale aggiunta alla prima, & à quella che fece il Dottor Michele, con altri Memoriali, e trattati, formaua vn ben grosso volume; gloria in vero di quella primitiua Chiesa, che col sangue, e con la penna difese l'honor della Santa Fede, intrepidamente. Corrispondeua alla difesa delli Dottori la pazienza degli impregonati per la Fede: sopportauano allegramente tutti i maltrattamenti, che erano lor fatti, parte per soddisfazione del Xin, parte per la scarsenza della moneta, non permettendo il Tiranno, che dalla Casa nostra si potesse pigliare nè pur vna paglia. Tre mesi stettero con le manette alle braccia, cacciati nel peggior luogo delle prigioni: il cibo loro era vn poco di riso mal cotto, & alcune herbe senza condimento, e questo tutto freddo, cuocendosi per tre, ò quattro giorni alla volta. Se qualche limosina de' Christiani era lor portata, ò tutta ò parte veniua rubbata da i prigionieri, e guardie, che come vespe sempre se gli raggirauano attorno.

*Cibo de' pri-
gioni.*

*Come trattato
il P. Semedo.*

Il Padre Semedo col fratello Sebastiano Fernandez, restati soli in vna prigione, come per carezza haueuano in vece d'herbe mez'ouo d'anatre, secco e salato, il prezzo delle quali oua, è due per meno d'vn quattrino, e pure vno si diuideua in due huomini. Stette iui il Padre Semedo ammalato dal principio, infino à noue mesi, con le commodità di sì bella infermeria, e carità d'infermieri; sì che due volte fu vicino à morte; & vna volta gli furono perdonate le bastonate, per hauerlo ritrouato sì fiacco.

S'ammalarono parimente gli altri Christiani tra tanti stenti; onde furono dati Memoriali al Xin più volte, che concedesse loro

loro l
casa l
tro f
patim
Pietro
Chris
eterc
de' ser
con l
li call
quatt
simo
e qua
canica
pouer
doue
strò p
forme
gioni
finche
Chris
Madr
mam
alcun
vicin
all'ete
per la
per se
Il
pres
stent
poter
quale
Legge
de il
quant
temer
Ac
uidia
fuori

loro licenza conforme il loro costume, d'andarsi à curare in casa loro, con dar sicurtà: mà eccetto con due, ò tre per quattro soli giorni, niente poterono ottenere: onde per li puri patimenti due vennero felicemente à morte. L'vno si chiamaua Pietro Hya, di Nankim, di età di ventidui anni: fu cinque anni Cristiano molto esemplare, nelli quali votò perpetua castità, etercò di conseruarla con spesse penitenze; con la guardia de' sentimenti, non mirando nè meno le parenti strettissime; con l'oratione frequentissima di e notte, tanto che ne contrasse li calli alle ginocchia. Veniua alla Messa, benche stesse da quattro miglia lontano: era accortissimo nel parlare, sincerissimo di coscienza, cercando di sfuggire ogni minima colpa, e qualsiuoglia piccola imperfettione. Il guadagno dell'arte meccanica, che esercitaua, lo ripartiuua alli suoi genitori, & alli poveri Christiani: era patientissimo dell'ingiurie, dicendo, che doueua essere agnello per imitar Christo; e tale à punto si mostrò più che mai nell'ultima infermità: perche non essendo conforme alle Leggi del Regno, il lasciar morire in Carcere li prigionieri, il Xin mandò à dire al Padre di Pietro, che lo pigliasse finche guarisse. Mà il Padre per odio verso il figlio, come Cristiano, non lo volle. Lo mandò il Xin per gli sbirri alla Madregna; la quale, come che anche era Idolatra, lo trattò pessimamente, senza che in Pietro si scorgesse segno di risentimento alcuno, mà modestia, e pazienza ammirabile. Finalmente, vicino à morte lo riportarono in prigione, d'onde se ne volò all'eterna libertà. E questo fu il primo secolare, che morisse per la Fede in prigione, il cui cadauero fù concesso al Padre per sepellirlo, ma senza cerimonia alcuna.

Il secondo, che morì in prigione, si chiamaua Girolamo Vem, preso in Casa nostra, corsou per aiutarci: morì anche di puro stento. Porse la moglie molti Memoriali alli Mandarini, per poterlo curare in casa: mà il tutto in vano. Ricorse al Xin, il quale inteso che era Cristiano, le disse: E che bene cauate dalla Legge di costoro? e con questa risposta la lasciò sconsolata: onde il marito in breue se ne morì, con sorte tanto più gloriosa, quanto meno hebbe di sussidio humano nell'infermità patientemente tollerata per la santa Fede.

Accesero queste morti li Christiani prigioni d'vna santa inuidia, e d'vn nuono feruore di patir per Christo: nè quelli di fuori mancauano di mostrarsi veri seguaci della Legge perseguitata.

Due Christiani per i patimenti muoiono in carcere.

Vita e morte di Pietro hya di Nankim.

Che primo de' secolari morì in carcere per la Fede.

Il secondo fu Girolamo Vem.

I Christiani si accendono d'inuidia in veder i morti per Christo.

270 RELATIONE DELLA CINA

tata . Si ripartirono le Carceri fra loro ; sì che ogni giorno li Christiani prigioni erano visitati , e soccorsi per quanto si poteua , & auuisati degli andamenti del Xin , e d'altri Mandarini : nè contenti di questo soccorreuano àncora le mogli , & i figli de' prigioni , impegnando tal volta li mobili di casa , per non mancare al bisogno .

Si danno con più seruore all' opere di pietà , tra quali il Capitano Ignatio & altri .

Fù in questa opera di carità segnalato il Capitano Ignatio Cin , benche nuouo nella Fede , quanto mai si poteua desiderare ; come anche tre famiglie , con pericolo di restare infami : quella di Lucio Ciam Capitano d'armi : d'Andrea Hiam fabro : e di Francesco imbruntore . Doue non posso non ammirare la gran carità di detto Andrea , il quale hauuti alcuni scudi dal Padre Vagnone , per soccorrere li prigioni , non gli toccò altrimenti , mà con le sue fatiche quotidiane , e del suo figlio prouedeua due Carceri giornalmente , restituendo poi al Padre il denaro lasciatogli in potere . Vi furono anche alcune pie Donne Christiane , che fatta vna borsa delli loro lauori , l'impiegauano nelle Carceri , secondo il bisogno : nè vi mancò chi fatto prigione , del baiocco , che se li daua ogni dì per suo sostentamento , risparmiando qualche cosa , come haueua raccolto qualche somma , la ripartiuua a' poveri prigioni , con liberalità tanto maggiore , quanto era più sottile l'industria della carità .

Sul principio che furon presi li Nostri , non mancarono ribaldi , che scorreuano per le Case inquietando li Christiani , per cauarne qualche denaro , facendosi Ministri di Giusticia , minacciando d'accusargli al Xin , quando ritrouauano Imagini , e cercando ogni cantone di casa . Durò questo fin che vn Mandarino , hauuta notitia di queste furbarie , ne prese molti , e li fece ben frustare , & vno di essi à titolo d'hauer denuntiato vn Christiano al Tauli . Furono tuttauia accusati al Xin alcuni , solo à nome d'esser Christiani . Accettò egli l'accusa , e la rimesse al foro Criminale , doue solamente vanno le grauissime . Furono rigorosamente esaminati , e sentenziati per innocenti , con brutta macchia del Xin , d'ingiusto , e d'ignorante .

Nè minore fù l'infamia , che riceuè per le parole di due grauissimi Mandarini . L'vno detto Hò , in vna gran radunata di Letterati , gli domandò , per qual cagione hauesse imprigionato li Padri : e rispondendogli ; perche predicauano vna Legge contraria alla loro ; gli soggiunse : Come non imprigionate

nate

nate
quel
Padr
rispo
qual
del
tratt
hau
Pres
del F
gliar
molt
giust
M
stian
stri ,
visitò
più v
stiani
gnau
solau
grau
gratia
parlo
stri ,
Fù
Christ
Fratel
che l'
vna m
doma
me l'h
posta
oltrag
pure l'
Marito
tio . T
intrep
con li
Ved

nate tanti altri, che seguitano Leggi molto più contrarie, che quelle de i Padri? Non hanno, disse il Xin, accusatore. E questi Padri, incalzò lo Hò, chi gli accusa à V.S.? Non seppe quì che rispondere, e restò così confuso, che perche non succedesse, qualche rissa, fu tirato fuori dal confesso. L'altro, Presidente del Tribunal di guerra, lo riprese, perche si fuor di ragione maltrattaua li Padri, senza hauer commesso colpa veruna, e senza hauerlo offeso: e cercando il Xin di giustificarsi, gli intimò il Presidente, che l'hauerebbe accusato al Re, come perturbatore del Regno: & in effetto spedì vn Corriero in Pekim con vn gliardo Memoriale; il quale poi richiamò, mettendosi tra mezzo molti Mandarini; mà non volle più amicitia con persona si ingiusta.

Il Presidente di guerra intima al Xin, che l'hauerebbe accusato al Re, perche maltrattaua i Padri.

Mirabile nel tempo medesimo fù la carità d'vn nuouo Cristiano di Pekim, Bacilliero; il quale intesa la prigione de i Nostri, corse à Nankim; e benche non gli hauesse mai veduti, gli visitò, e prouidde: al che inuitò, e condusse altri suoi amici più volte, slargando la carità ancora à gli altri prigionieri Christiani. A questo effetto vi si trattenne molti mesi; accompagnaua i Christiani alli Tribunali: medicaua loro le ferite: consolaua tutti; al che molto giouaua la qualità del personaggio si graue, e dotto. Andò poi ad inuestire il Mandarino, che in gratia del Xin haueua fatto vno scritto contro li Padri, e gli parlò così efficacemente, che lo suoltò, e tirò in fauore de i Nostri, lodandogli à piena bocca.

Mirabile carità d'vn nuouo Cristiano.

Fù in questi tempi mirabilmente consolata vna Donna Christiana, moglie di vn Cristiano prigioniero, che fu col nostro Fratello flagellato. Raccontò al suo suocero, buon Cristiano, che l'esortaua à star salda nella Fede, quel che le era occorso vna notte. Paruele di veder Christo Signor Nostro, e che le domandaua doue fussero le Imagini. Gli rispose ella: L'vna me l'hanno presa gli sbirri insieme col mio marito: l'altra l'hò ri-
posta nel fondo della cassa, accioche non le venga fatto qualche oltraggio dagli infedeli. Così è, soggiunse Christo: mà rimetti pure l'Imagine nel suo luogo di prima, e non temere: che tuo Marito è prigioniero per amor mio, & io farò à te, & à lui propitio. Tutto questo essa raccontaua, e staua così consolata, & intrepida, che non solamente con la narratione già detta, mà con li buoni esempi confortaua gli altri Christiani.

Moglie d'vn Cristiano imprigionato consolata.

E come.

Vedendo in tanto l'Auersario, che la risposta del Re non

com-

*Il Colao adin-
stanza del Xin
da vn Memo-
riale contro i
Padri.*

*il quale viau-
tolo senza sa-
puta del Refer-
ma l'ordine del
bando.*

compariua, fatto l'ultimo sforzo col Colao non auerso da noi per altro, lo spinse à dare vn Memoriale al Re per mano d'vn Eunuco, già à quello con grossissima mancia disposto, accioche ne procurasse il placito Regio. Girarono fra loro gli Eunuchi questo Memoriale così secretamente, che di nuouo senza mostrarlo al Re, à suo nome lo refero al Colao, accioche fermasse l'ordine del bando, il quale fermò in questa maniera.

Per quanto siamo stati informati dal Lypu Collaterale del terzo Tribunale di PeKim; si trattengono in questa nostra Corte certi stranieri, che aspettano da noi spaccio, e ci hanno fatto istanza che ordiniamo alle Prouincie, che rimandino a' suoi Paesi Alfonso Vagnone, e Giacomo Pantoia, con i Compagni, per cagione di predicare vna certa Legge, che perturba il Popolo, e perche ancora trattano segretamente solleuatione nel Regno. Per tanto gli ordiniamo, che dia auiso al Lypu di NanKim, che comandi alli Mandarini delle Prouincie, in cui si troua alcuno di questi huomini, che gli mandino accompagnati con guardia di Soldati alla Prouincia, e Città di Cantone, accioche indi si ritirino a i Paesi loro, lasciando in pace, e quiete la Cina. E perche l'anno à dietro con molti altri ci faceste intendere, che Giacomo Pantoia, & i suoi Compagni, li quali in questo nostro Regno entrarono per godere le delitie nostre, sapeuano correggere il nostro Calendario; onde furono aggregati al numero delli Mandarini; adesso non ostante tale aggregatione, gli licentierete alle loro Terre. Sia data questa nostra sentenza alli Lypu, & al Ciayan il dì 28. della 12. Luna.

*E lo rimanda
in Palazzo.*

*Done è sotto-
scritto per frau-
de degli Eunu-
chi.*

Fatta questa minuta sopra il Memoriale, lo rimandò il Colao in Palazzo per esser dal Re fermato conforme lo stile. Subito gli Eunuchi comprati dalle mance del Xin, fecero che fraudolentemente fusse sottoscritto, ò come dicono alcuni, mettendola sotto vna gran catasta di memoriali; si che senza accorgersene, fusse firmato dal Re; ò come altri, che dalla Regina lo facesse sottoscriuere, à cui bene spesso rimette il Re li Memoriali per essere firmati. E certo non ha del verisimile, che il Re, il quale s'era mostrato sordo à tanti Memoriali, venisse in tale resolutione, essendo più conforme allo stile loro, mandargli più tosto à qualche Prouincia più interna, che rimandargli à casa con-

piena

piena informatione delle cose della Cina. Come si fusse, la sentenza fu publicata à 14. di Febraro, principio solennissimo del loro anno nuouo.

*Ode la sessione
ra publica.*

Volò la nuoua in vn tratto per il Regno tutto: li Mandarinì di Nanchium della Prouincia di Cantone, doue era il Padre Gasparo Ferrera, gli intimarono l'ordine piaceuolmente, dandogli facoltà d'aspettar li Compagni. Si ritirò però il Padre, vendute le Case, chiamato dal Padre Longobardo ad altre Missioni. In Hamleu, doue stauano due Padri, per opera del Dottor Michele, niente gli fu intimato, rispettando li Mandarinì vn tal Protettore, il quale scrisse al Padre Superiore, che gli ne mandasse due altri, come fece con molto buona riuscita. Il Padre Giouanni Roccia con altri due di Nanchiam, doue lasciò il Fratello Pasquale Mendez, per consolatione di quelli Christiani, se ne venne in Chien chiam della Prouincia di Chiamfi, trattenendosi con riserua nelle Case de' Christiani sino à tempo migliore.

In Pekim scusatosi il Colao con li Nostri, mandò loro ad aiutare l'ordine del Re, con promettergli ancora aiuto à fargli restare, se porgesero Memoriale al Re. Mà li passi erano così serrati, che non fù mai possibile il poterlo presentare: onde fù bisogno cedere al tempo: e così animati li Christiani, doppo il ripartimento delle Palme benedette, l'istessa Domenica si partirono per Cantone, proibendo li Mandarinì, che dal Popolo non fusse loro fatto oltraggio alcuno: e lasciarono la Casa concessaci dal Re in potere d'vn buon Christiano, con facoltà delli medesimi Mandarinì.

*Si partono da
Pekim.*

Il maggior fracasso fu in Nankim, doue arriuato il Corriero, volle egli medesimo darne la nuoua alli Padri cacciati, stimandosi per somma gratia, che non fussero tagliati à pezzi: onde anche li Mandarinì gli visitarono con grandissimo honore, e congratulationi. Alli sei di Marzo furono li Padri condotti prima ad vn Tribunale di sei Mandarinì per esser esaminati, e poi dal Xin scoperti, e col Capestro al collo, & il Padre Semedo portato sopra vna tauola, non reggendosi in piede per la fiacchezza. Egli doppo vn'altro esame gli sententiò, che benche meritauano la morte, per predicar nella Cina, vna Legge nuoua, pure data loro la vita per clemenza del Re, fussero bastonati con dieci colpi per vno, e così fusero rimandati alli loro Paesi. Non si poterono dare al

*E da Nankim
molto maltrac-
tas. Et in che
modo.*

S

Padre

274 RELATIONE DELLA CINA.

Padre Semedo, stando sì malamente. Mà al P. Vagnone furono dati terribilmente, sì che vn mese ne stette male, senza potersi chiudere le piaghe. Finalmente confiscata la casa, e la robba, e sparsi molti libri contro loro, chiamandogli indegni del nome di Letterati, gli fece metter in Gabbie di legno molto strette, conforme si costuma con li Rei di morte, quando sono mandati da vn luogo in vn altro, con le catene al collo, e manette alle mani, con i capelli lunghi, e toghe malamente affibbate; segno di gente barbara, e straniera, e gli fece dalle Carceri condurre ad vn Tribunale li 30. Aprile: iui furono ferrati, e bollati col Sigillo Regio, e fù dato ordine alli Mandarini di guardia, che li cauassero fuori à desinare, alla cena, & al dormire. Così furon menati li Padri con indicibile fracasso, che faceuano li Ministri col maneggio delli ferri, e delle catene. Precedeuano tre tauole, scritte à lettere grosse, dichiarando la sentenza del Re, e proibendo ogni commercio con essi.

E giunti à Canton,

Dopo esser condotti à vari Tribunali,

Sono mandati à Macao.

Et i Christiani rimasti in prigione sono condannati à settanta percosse.

Frà questi due fratelli della Compagnia di Gesù dopo le bastiture, à servir nel muro de' Tartari uno, e l'altro à tirar le barche Regie.

Donna Christiana esaudita dal Signore.

Vsciti così di Nankim viaggiarono portati in Gabbia trenta giorni, fino che arriuarono alla prima Città della Prouincia di Cantone, doue furono presentati al Tutano; il quale hauendogli aspramente ripresi, che haueffero predicato vna nuoua Legge nella Cina, gli fece consegnare alli Mandarini: onde furono in quella forma menati per tutti li Tribunali, con seguito di tutto il Popolo. Furono finalmente cauati fuori, e doppo alcuni giorni, con li Padri, che giunsero da Pekim, furono mandati à Macao.

I Christiani rimasti prigioni, doppo molti patimenti, e strati, furon finalmente condannati per opera, e sforzo dell' auersario Xin, à settanta percosse. Li due Fratelli per esser Cinefi doppo varie bastonate, e oltraggi, furon condannati l'vno à seruire nelle mura delli Tartari, l'altro à tirar le barche Regie, come vsiamo con le bufale. Fù però in tutti li Christiani grandissima constanza, & allegrezza in patir per Christo, mostrando il giubilo di fuori con ammiratione de' Gentili. Vi fù vna Donna, che hauendo udito come il Fratello nostro Sebastiano Fernandes haueua patito le stretture delle mani in vn'esame, chiese gratia al Signore di poterle ancor essa sperimentare; e ne fu in parte esaudita, perche stando in oratione, le parue che il Xin in tribunale le comandasse il rinegar la Fede di Christo, e non acconsentendo essa, le facesse dare le stretture. Finita la visione si viddero li segni nelle mani, e le liuidure delli

delli colpi per la vita, che qualche tempo le durarono: del che restò molto consolata, e contenta.

Come si rassettarono le cose doppo la persecutione, e si fecero molte Residenze. Cap. X.



Vtte l'altre persecutioni successe prima di questa di Nankim erano particolar, & ordinariamente il fuoco nō passaua auanti, perche spettando la causa alli Magistrati della Prouincia, in quella si terminaua la sentenza, senza slargarsi alle Residēze più remote, e d'altre Prouincie. Mà in questa come il Tiranno riputaua poco sfogar la rabbia sopra li Christiani di Nankim, e perciò voleua stenderla alla Cristianità di tutto il Regno, per vna volta fradicare ogni cosa; portò la Causa al Re, accioche la sentenza abbracciasse tutti con maggior rigore, & autorità. Mà finita quella Tragedia, cacciati via li Padri dalle loro Residenze, le Case ò prese ò vendute alla peggio, le Chiese andate à male, e quella di Nankim dalla furia del Xin mandata à terra, perdute le massaritie, e finalmente li Padri di Nankim usciti di quella Corte con tanto fracasso, e strepito, che pareua il giorno del Giuditio; non si può credere il danno, che ne seguì, li beni che furono impediti, e come ogni cosa restò mutata. Li Padri stauano nascosti, li Christiani intimoriti, li Gentili arditì, il Tiranno vittorioso; e li suoi seguaci così liberi, & insolēti, che ognuno teneua mano à dar molestia alli Christiani, & accusargli, particolarmente nella Città di Nankim.

Ad ogni modo, perche il Signore *iudicauit melius de malis bene facere, quàm mala nulla esse permittere*, conforme la sua diuina dispositione, anche da questi mali cauò molti beni. Perche quantunque per allora s'impedisse quella libertà, e facilità di far Christiani di nuouo, mostrò tuttauia la costanza, e valore delli già fatti, dimostrando tutti, quanto stimassero d'esser seguaci della Legge diuina, e quanto desiderassero di conseruar li Padri nel lor Regno, accioche fossero sempre ammaestrati nella buona dottrina già riceuuta: e così molti, che viueuano in altre Città, ò mandauano, ò andauano

Chiesa di Nankim mandata à terra.

Restano vari Padri nel Regno per opera de Christiani.

144

*Che andauano
in persona à
condurre i Pa-
dri alle proprie
case.*

in persona à leuar li Padri per menargli alle loro Case. Il che fu cagione, che eccetto nelle due Corti, si trouò buon ricouero, sodisfacendosi alli loro buoni desiderij, e consolandosi li Christiani, e che non si perdessero le Chiese (non parlo del materiale) anzi se ne facessero altre di nuouo, come à basso diremo.

*Et in Pekim
due fratelli Ci-
nesi non com-
presì nel bando.*

*Trauagliati pe-
rò molto da gli
Eunuchi.*

Nella Corte di Pekim restarono due Fratelli nel luogo della Sepoltura dataci dal Re, perche come che erano Cinesi, non si comprenduano nella sentenza del bando. Onde sotto pretesto di pietà, della quale fanno molta stima li Cinesi, rimasero li per conseruarlo, benchè con molti trauagli, e contrasti mossi loro dagli Eunuchi. Quelli subito che videro li Padri fuori della Corte, pensarono che restasse la Casa senza capo, e che li soli Fratelli non hauerebbono hauuto tanta forza per resistere, alle loro batterie: e così non si può credere, quanto per ogni verso facessero per arriuare al lor disegno, e quante volte condussero li Fratelli in giuditio, accusandogli, e molestandogli; mà sempre senza effetto. Perche il Signore, che quel luogo haueua concesso alli Padri, accioche iui doppo morte si sepellissero, glie lo volse conseruare per poterli in queste strettezze nascondere, ò sepellir viui; disponendo, che il Dottor Paolo in questo tempo risedesse in Corte, e che con la sua autorità il tutto disfacesse.

*Ma N. S. pro-
uidde per me-
zo del Dottor
Paolo, che rife-
rendo in Corte
disfesse le rama-
de gli auuorsari.*

*Che machi-
nando di togli-
re la sepoltura, e
casa.*

Vna volta principalmente haueuano gli Eunuchi disposte le cose in forma tale, che pareua impossibile, che non riuscisse loro l'intento; parte per hauere, come dissero, corrotto alcuni Magistrati con mance; parte, che più importaua, per hauer dalla loro il Chifu, che è Governatore della Città, al quale haueuano parlato efficacemente sopra il negotio, & egli haueua promesso il suo fauore. Il peggio fu, che citarono li nostri Fratelli tanto tardi à comparire in Giuditio, che scarsamente hebbero essi tempo d'auisarne il Dottor Paolo, & egli di scriuere vna lettera al Governatore della Città, dando ordine al Seruitore, che la portaua, che glie la desse in qualsiuoglia luogo, che l'incontrasse, etiandio che fusse nella strada; e così fece, trouandolo quasi per entrare nel Tribunale; (che in Pekim stanno fuori delle Case doue habitano) doue era concorso gran numero d'Eunuchi, sicuri della buona riuscita per le diligenze già fatte. Cominciò il Governatore il Giuditio,

letta

letta la carta; e gli Eunuchi con gran facasso se non di ragioni, almeno di parole, si fecero auanti. Il Fratello nostro domandato, altro non fece, se non che mostrò il priuilegio, nel quale si conteneua, come l'Officiale, e Governatore passato per ordine del Re, haueuano fatta gratia di quella Casa, e Giardino à quelle congiunto, per la sepoltura del Padre Matteo Ricci, e suoi Compagni. Lo prese il Governatore, e lo lesse; & in cambio del fauore, che doueua fare à gli Eunuchi, vi accrebbe vn Sigillo di nuouo, ponendoui quello del suo officio, con dire à gli Eunuchi. *Quel che Haben fatto vna volta, non è bene che si disfaccia.* Onde si conchiuse la lite in fauore delli Padri, non solamente questa volta, mà altre ancora; perche mentre che vissero li Parenti stretti dell'Eunuco prigione, non lasciarono mai di fare istanza in contrario, guadagnandogli almeno qualche cosa, che si daua loro, per ischiuare i contrasti.

Rimasero delusi.

Cò questa occasione i Fratelli che risedeuano in quelle Case, hora vno, & hora l'altro, andauano visitando li Christiani di quella Città: e doppo che le cose della persecutione s'andarono bonacciando, e cessò quel primo impeto di tempesta, vi passò vn Padre, il quale benchè stasse nascosto, molto però aiutaua i Christiani; e sotto l'ombra delli vecchi, se ne faceuano anche delli nuoui.

Vn Padre andato di nascosto in Pekim cò i fratelli rimasti aiutano la Christianità.

In Cantone Prouincia più meridionale, la Casa che haueuamo, si dissece totalmente; perche se bene sul principio se ne prese vn'altra piccola, accioche alcun nostro Fratello vi risedesse per dar ricapito al passaggio delli Padri nella Città di Nanhium, doue stauano, parue però più sicuro leuarla affatto, per esser il luogo soggetto à tempeste, e turbolenze. Il Padre, che iui risedeua, come si disse, passò più auanti; come anche fece poi il Fratello, con promessa, e carico di venire à visitar li Christiani di quel Paese ogn'anno.

Il Padre Roccia con altri due Padri usciti, come dicemmo, da Nankiam Città della Prouincia di Kiamsi, se ne venne nella Città di Kiencham della medesima Prouincia, visitato da vn Christiano detto Stefano, figliuolo d'vn Mandarino, il qual poi anch'esso si conuertì alla Fede, di famiglia nobile, e principale di quel luogo. Arriuati li Padri, furono riceuuti con ogni carità Christiana, & amoreuolezza, e posti in vna Casa, che essi chiamano *di Studio*, vicino la muraglia della Città, in vn appartamento di quattro Camere, con l'officine,

Come anche in Kiencham.

e co'l luogo per la Chiesa. Sul principio veniuano solamente, quelli di casa dell'hospite, tutti Christiani; doppo, li Parenti Gentili, & i vicini più intrinsechi; e con l'occasione di queste, visite, sempre qualcheduno si guadagnaua alla Fede: questi poi tirauano gli altri. E di mano in mano crebbe in modo quella Christianità, che quando io vi fui doppo due anni, già vi si diceua Messa li giorni di festa, con strumenti musicali, e concorso de' Christiani in buona quantità. Quelli che sonauano erano figli di Christiani; e di questi i Letterati, e più graui, seruiuano alla Messa con le loro Cotte, quattro insieme, come io viddi. Hoggi è vna buona Residenza con Christianità molto copiosa, e bene instrutta, la quale tiene ancora annessa à se due Chiese nella Prouincia di Chincheo, che le stà vicina, le quali sono visitate ogn'anno dal Padre di questa Casa.

*Doue è hova
una residenza.*

Con molta copia di Christiani.

*Li Padri di Hā.
cheu sotto Pom-
bra del D. Mi-
chele trattati
meglio.*

La Residenza di Hamcheu sotto l'ombra del Dottor Michele la passò meglio; perche uscirono li Padri pubblicamente à mezzogiorno, accompagnati dal detto Dottore, e da' Christiani più graui, accioche si vedesse l'offeruanza del bando Regio. Trā tanto haueua il Dottor Michele separato nelli suoi Palazzi vn' appartamento assai capace, con camere, officine, Chiesa, sala; & anche vi fece di nuouo vna tirata di Camere, accioche vi fusse luogo per tutti, se venisse la necessitā, accomodando ogni cosa al modo nostro; e finito l'apparecchio, chiamò subito li Padri, li quali vennero secretamente, benche egli molto in ciò non premesse: anzi passati tre anni, disse al Xin, che già staua in casa sua, & è naturale di questa Città, come teneua li Padri in casa, e lo persuadeua, che gli visitasse, e trattasse seco; che hauerebbe ben trouato altro di quel che pensaua.

*Perche egli
li riceuè se-
cretamente nel
suo Palazzo.*

*Che s'è refugio
della maggior
parte de' Padri
in tempi tanto
salamitosi.*

Questa Casa in quelli tempi trouagliosi fù il refugio più sicuro, commodo, e facile, che li Padri hebbero. Quiui staua il Superiore, quā veniuano tutti li negotij, & in qualsiuoglia caso la maggior parte delli Padri, li quali alcune volte arriuarono à numero considerabile: e benche si vsasse riguardo, che non ventrassero Gentili, se non molto conosciuti, tuttauia si disse Messa ogni festa, e si predicò con concorso ordinario delli Christiani, che non erano pochi, & anche si fece qualche conversione di nuouo.

*In NanKim
perche li Padri
ne furono cac-
ciati dentro à
gabbie con le
funi al collo, la
tempesta fu mag-
giore.*

La tempesta maggiore fù nella Chiesa di NanKim: perche, come che li stettero molto tempo li Padri prigionj, e poi furono sententiati, & uscirono nelle Gabbie, attrauerando tutta la

Città

Città con fracasso di guardie, & infinito concorso di gente, fu il caso più notorio, & ignominioso, e li Gentili restarono più alienati dalli Christiani, accusandogli per qualsiuoglia occasione. Onde negli anni seguenti, quasi ogni anno v'era qualche vessazione particolare, con la quale alcuni Christiani erano menati à Giudicio, trauagliati, & alle volte bastonati; il che soffriuano con gran constanza, & allegrezza, *gaudentes à conspectu Concilij, quoniam digni habiti sunt pro nomine Iesu contumeliam pati.* Nè certo vi è dubbio, che il Signore, come esercitò con particolari tribolazioni questa Chiesa di Nankim, così la dotò di particolari virtù, come s'è visto sempre in tutte l'occasioni.

Et i Christiani rimasti patirono più.

Con tutti questi pericoli non si lasciò mai che non fosse visitata da qualche Padre con gran cura, e diligenza, e sempre con grandissimo frutto, e frequenza di confessioni, e comunioni, & anche di batesimi di nuouo Christiani. Hauuano diuisa la Città come in Parochie ò Oratorij, tanto per esser così meno notate le radunanze, quanto per loro maggior comodità. In questi s'adunauano li giorni di festa (quando il Padre non era presente) e doppo d'hauer recitate le loro diuotioni, faceuano conferenze, es'animauano alla virtù. Vi erano ancora deputati otto Christiani, di più credito, e virtù, li quali hauuano cura particolare di visitare gli altri nelle loro Case, principalmente gli infermi, e di esercitare altre opere di carità, e pietà.

Furono sempre però visitati da qualche Padre con grandissimo frutto.

Deuotioni esercitate da Christiani mentre i Padri erano assenti.

In questo modo si dismessero le Case antiche, e s'andauano conseruando li Christiani à quelle spettanti: si diuideuano in parti: faceuano le loro Confraternite: i più vecchi, e virtuosi aiutauano, e visitauano gli altri: i Padri à suoi tempi veniuano per confessargli, e comunicargli, e vi si tratteneuano, quanto poteuano: ma come che non poteuano dimorarui à lungo, almeno in alcuni luoghi, era necessario, che per il più stassero in altre stanze: il che fu occasione, che si dessè principio ad altre Residenze di nuouo, le quali doppo seguitarono à perfettionarsi; e diuennero Case, e Chiese ben all'ordine, come sono infino al presente.

Con l'occasione però della visita si fondarono varie residenze che hoggi durano.

La prima Residenza, la quale si principiò nel tempo del bando, e trauagli, fu nella Prouincia di Kiamsi nella Città di Kien cham, della quale hò sopra parlato.

Cioè Kien chā.

La seconda fu nella Prouincia di Nankim, nella Città di

Kiamsi.

280 RELATIONE DELLA CINA

*Doue il Padre
Ignatio*

Kiatim . Habitaua in essa il Dottor Ignatio, Christiano di autorità, e di gran portata, il quale doppo fu Vicerè della Pro- uincia di Xantum . Sapendo questi la sentenza data contro li Padri, spedì vn suo prestamente al Padre Lazaro Cataneo, che dimoraua in Hamcheu, con vna lettera, nella quale doppo li complimenti soliti gli diceua queste sole parole. *Ho negotio d'importanza, che mi preme trattare con Vostre Reuerenza. Desidero molto, che ci vediamo in Casa mia, prima che si parta da questo Regno.* Quando arriuò questa lettera già li Padri s'eran posti all'ordine per partire da quella Città, come fecero, con disegno d'andare in Xanghai Terra del Dottor Paolo: mà riceuuta questa domanda, per sodisfare ad ambe le parti, si diuisero li Padri, andando il Padre Francesco Sanbiassi alla Città di Kiatim per il Dottor Ignatio, il quale quando il Padre arriuò, haueua già all'ordine le stanze vicine alla sua casa, dentro il medesimo ricinto, che gli seruiuano per lo studio, molto com- mode per quello ch'egli pretendeua, con Camere, e Cappella per dir Messa, ogni cosa ben prouista: e benche fusse sufficiente quella Cappella per radunaruisi li Christiani di casa, doppo però fece nel luogo medesimo vna buona Chiesa, se nõ molto grande, certo molto ben fatta . Si venne à poco à poco tirando la gente con li ragionamenti, e prediche delli Padri con frutto notabile; si che quando io vi fui da li à quattro anni, v'era Christianità formata, molto feruorosa, e diligente nell'vdir Messa, e Predica, e confessarsi, così huomini come donne, & anche fanciulli, con vna affettione al Santo Sacramento dell'Altare, che pareuano Christiani alleuati in Europa . Gli esempi di molta edificazione gli tralascio, rimettendomi alle Lettere Annue .

*Riceuè il Padre
Francesco San-
biassi.*

*E vi fece vna
buona Chiesa.*

Serui ancora questa Casa di Academia per li nostri, che di nuouo entrauano; perche essendo la Città ritirata, e di poco traffico, le Case capaci, e commode, si radunauano in essa tutti quelli, che douèuano studiare la Lingua, e Lettere Cinesi: si che il numero delli Padri, e studenti (li quali sono Cinesi di Macao, che alleuiamo, & instruiamo in virtù, e lettere Cinesi, accioche poi ci aiutino nella Christianità) arriuaua à vndici, e dodici, che rispetto al tempo era gran numero .

Xanahi.

Il P. Cataneo andò in Xanghai, doue si traugliaua al medesi- mo modo, coltiuando li Christiani vecchi, & aggingnendone alcuni di nuouo . Venne tra tanto dalla Corte il Dottor Paolo à casa sua, e con la sua presenza diede maggior libertà con

minor

minor pericolo in predicare, & à rimettere gente: si che li battefimi arriuarono à segno tale, che il Padre si trouò obligato *annuere socijs*, e chiamarsi vn compagno, & alle volte erano tre; & il Dottor Paolo ad accrescere quella Chiesa, che richiedeuua maggior ampiezza, come in effetto l'ampliò, rifacendola quasi di nuouo: e così s'è sempre continuato fin ad hoggi, con vna Christianità molto dilatata.

Nel medesimo tempo si principiò la Residenza di Xamsi, la quale hoggi fiorisce con la più numerosa Christianità, che sia nella Cina. Hebbe il suo principio con l'occasione, che andando vn Christiano nominato Pietro, ad esser Mandarino in quella Prouincia, menò seco il Padre Giulio Alessi, accioche stasse sicuro sotto la sua protettione, & insieme vedesse la disposizione di quella gente per la predicatione Euangelica, doue non erano ancora venuti li Nostri: e benche allora non si perfettionasse la Casa, restarono però le cose disposte in modo, che dopo si perfettionò con maggior facilità, come diremo.

In Macao fu particolare il sentimento del successo della persecutione, e de' traugli, per li quali vennero quattro Padri delle due Corti prigioni à quel Collegio; mà col sentimento delli traugli più s'accesero li desiderij di entrar di nuouo ad aiutar li loro fratelli, che restauano dentro esposti alli patimenti, & affaticati nella predicatione della Fede: Onde con tutte quelle strettezze, non cessarono per vna via ò per vn'altra d'entrarui Padri di nuouo. Era solamente la difficoltà delli quattro banditi, per esser ben conosciuti, e nominatamente esiliati: fu dunque necessario, che per più tempo soprasedessero dall'entrata. In questo mentre tirò il Signore à se li Padri di Pekim, il P. Giacomo Pantoia e'l Padre Sabatino de Vrsis, che come erano stati più antichi nel trauglio, così furono anticipatamente premiati. Alli due di Nankim era più pericolosa l'entrata, per essere stato il lor bando più publico, e per esser corsi per varij Tribunali, e Prouincie in quella persecutione. Tuttauia il Padre Alvaro Semedeo, come di minor tempo, e meno conosciuto, dopo tre anni, mutatosi nome, e cognome (li quali vsiamo alla Cinese) ritornò dentro, e da lì à due anni fece il medesimo il Padre Vagnone, il quale hoggi viue nella Corte di Xamsi, già ben vecchio, traugliando però come vn giouane.

In cui li battefati arriuarono à gran numero.

Xamsi che hoggi fiorisce più numerosa di Christiani di quante ne habbia la Cina.

Arriuanò i Padri cacciati à Macao.

Ma si accende il desiderio di partire, e d'entrar nella Cina. E ue ne entrarono di nuouo.

Padre Giacomo Pantoia, e Padre Sebastiano Vrsino.

Il P. Alvaro Semedeo meno conosciuto dopo tre anni rientra. Et il P. Vagnone dopo due anni.

Leuasi in Nankim la seconda tempesta.

In questa forma caminauano le cose di quella Christianità procedendosi con cautela, e trauiagliandosi insieme in ogni luogo, parte sotto l'ombra de' Christiani di conto, parte sotto la protezione de' Gentili amici; e così s'andauano fomentando le Chiese antiche, & accrescendosene delle nuoue; quando si leuò in Nankim la seconda tempesta, che se non fù così grande come la prima, per non arriuare all'orecchie del Re, fu più trauiagliosa, e diede molto che pensare.

Della seconda persecutione di Nankim, e del Martirio d'un Christiano chiamato Andrea. Cap. XI.



Si ammutinano alcuni della Setta Palien Kiao.

Areua già che le cose della Christianità s'andassero abbonacciando, e quasi si procedeva con libertà, e molto frutto. Solamente nella Città di Nankim, per esser restata mal sodisfatta per la persecutione passata, sempre v'era qualche trauiaglio più ò meno, conforme l'occasioni; non però mai tanto che arriuasse à molti. Quando nell'anno del 1622. nella Prouincia di Xantum si ammutinò vna certa gente d'vna Setta, che essi chiamano *Palien Kiao*, della quale si parlò al suo luogo. Assaltarono le barche de' viueri, che andauano in Pekim, e passauano per quella Prouincia, e le presero; e doppo anche alcuni luoghi, e finalmente vna Città con morte di molta gente. Diede questo che pensare alle Prouincie vicine, & in particolare alla Corte, donde li Mandarini mandarono subito Prouista per tutto il Regno, che si facesse ogni diligenza di prendere, e gastigare la gente di questa Setta. Nelle Prouincie più remote non se ne fece molto caso; mà in quella di Nankim confinante con Xantum, si posero grandi premij à chi scoprissi alcuno di quella Setta.

Vn Christiano volendo aiutare se vn vicino Gesele è preso prigione.

Accadè in quel tempo, che certi sbirri molestauano vn vicino d'vn Christiano, il quale volendolo aiutare, per esser l'aggrauio senza ragione, si tirò addosso quella canaglia, la quale seguitandolo

in

in casa sua con furore e rabbia, e ritrouando in essa la Croce, e l'Imagine del Saluatore, la presero e portarono al Mandarino, accusando quel Christiano come seguace della Legge del Signore del Cielo, che era la medesima con quella di Pelien kiao. Mandò à prenderlo il Mandarino, e postolo alli tormenti, l'interrogò degli altri. Nominò solamente il Pittore, che haueua dipinto l'Imagine, ancor esso Christiano. Questi preso, e nel medesimo modo tormentato, ò fuisse per ignoranza, ò per parerli che daua autorità alla Legge che seguaitaua, dichiarando molti suoi seguaci; ne nominò da quaranta, e fra essi, quelli che erano Capi degli altri, & in assenza delli Padri gli radunauano negli Oratorij, & gli incitauano alle virtù.

Es accusato di esser Pelien Kiao è posto a tormenti.

Ne quali nomina un Christiano Pittore.

Che nomina 40 e tre essi quelli che in assenza de Padri erano capi.

Con questa più tosto semplice confessione, che accusa malitiosa, mandò prestamente il Mandarino à prendere li nominati, che pareua quel giorno che andassero sciolte per Nankim le furie dell' Inferno. Il fracasso empiau le strade con gridi, strepiti di catene, & interrogationi, doue stà la casa? doue dimora fuori? doue si trouarebbe? incalzando il furore, perche li Mandarini gli voleuano ad ogni modo, e facendo simiglianti schiamazzi. In scoprendo qualcheduno, entrauano in casa, predeuano le Corone, Croci, Imagini, Libri, la Dottrina, che tutti costumauano di tenerli; maltrattauano li presi, tirandoli per il capo con le catene al collo, e manette nelle braccia; & i segnali della Fede, che haueuano preso, li portauano per le strade con grande strepito di Popolo, e grida, che erano della Setta di Pelien kiao. Arriuarono li presi al numero di trenta-quattro, oltre li due primi e furono tutti posti subito alli tormenti delle strettore nelle mani, e ne' piedi, accioche scoprissero gli altri. Mà essi perche s'erano accorti dell' ignoranza delli due primi, solamente diceuano che erano Christiani essi, e le loro mogli, e figli; che seguiauano la Legge del vero Dio, il qual solamente può in questa e nell'altra vita dar premio e gastigo; e non era la Legge di Pelien kiao, nè haueua somiglianza alcuna con quella: nè altro diceuano.

Onde il Mandarino li fa prendere, e cercar tutti con gran furia.

E tormentato per saper gli altri.

Rispondendo essi solamente d'esser Christiani e non della Setta di Pelien Kiao.

Fra li presi vi fù vn Christiano chiamato Giouāni Yao. Questo fu carcerato come sopra dicemmo, con li Padri nell'altra persecutione del Xin, & alle volte bastonato nelli Tribunali, e finalmente condannato per Schiauo del Re per alcuni anni (il che è come stare in Galera) era ritornato già da quella seruitù, e prodeua con esempio di santa vita, che sempre tale lo diede in quel-

Atto generoso di Gio. Yao.

quella Città. Costui sapendo che erano stati presi alcuni Christiani, e che lo cercauano, non aspettò che fusse trouato: da per se stesso andossi à presentare al Mandarino; e postosi inginocchiati à vista delli Christiani tormentati, gli disse che egli era Christiano, e la Legge di Christo era là vera, & altre cose simili, che il Signore gli dettauua. L'vdì il Mandarino, e li disse, non si sà con che intentione: Non veggo in voi garbo nè apparenza di Predicatore della Legge, andateuene, e non mi venite, più d'auanti. S'alzò Giouanni, e se n'andò, lasciando vn insigno testimonio della Legge Diuina, e li Cinefi spauentati d'vn tanto gran coraggio.

Vn'altra simil cosa fece il Mandarino senza sapersi il finè, e la ragione, che lo mouesse. Delli trentasei presi, e tormentati, ne rimandò sciolti ventiquattro, e degli altri, quelli che radunauano li Christiani, e predicauano loro, mando a presentare a sei Tribunali maggiori, doue tutti furon bastonati, chi in vno, e chi in vn' altro, essendo il peggior Tribunale quello d'vn Eunuco, che come più crudele che huomo, non hauendo riguardo che già erano stati tormentati e bastonati dagli altri Mandarini, comandò che fussero scaricati à ciascheduno venti colpi, per li quali i buoni Christiani restarono così indeboliti, che fu necessario esser riminati in prigione, portati sopra vna tauola.

*Testimonianza
del Quecū della
santa Fede.*

Non fece così il Quecum (questo è vno come Duca) al quale furon presentati: perche vedendoli sì mal conci, e per li tormenti e per le battiture, non solamente non li flagellò, mà dolendosi, disse pubblicamente, che era ben informato della Legge che seguivano, la qual era buona e verace: e così con buone parole gli spedì, dando quel Gentile vna chiara testimonianza della nostra santa Fede, che quelli Christiani testificauano col proprio sangue.

*Sentenza data
da vn Mandarino
de sei a quali furono cō
dotti alcuni
Christiani.*

Mentre che si faceuano queste attioni, il Mandarino Maggiore delli sei, al quale furon presentati, dette la sentenza contro essi, e trasferita fedelmente dalla Cinese dice così: *La Legge del Signor del Cielo è falsa, oscura gli huomini, e fa radunanze insieme. Già gli anni passati fu data contra essa Memoriale al Re, il quale seueramente la proibì. Hora si troua, che quelli che la seguono, non obbediscono à questa Prouista. Onde conforme le Leggi del Regno, conuiene fare inquisitione contro d'essi, e castigarli grauemente. Mà considerando che sono huomini*

poco

poco sapere, li condanno, che li Forastieri d'altre Terre siano condotti con guardie a quelle, e a tutti si darà il necessario per il viaggio dal Tesoro Reale: i Naturali di questa Corte, staranno vn Mese con la tauola nel collo (specie di castigo sopra dichiarato) doppo il quale saranno menati al Tribunale, che gli hà esaminati, doue saranno ammoniti ad offeruare gli ordini del Re, & a non seguitare più questa Legge. I Libri delli Christiani, Imagini, e cose simili si conseruino nel Regio Tesoro. Sin quì la sentenza.

Niente sapeuano di questa sentenza di Nankim li Padri; quando arriuò ad Hamcheu, che dista da quella Corte sei giornate per terra, vn Christiano mandato a posta per questo, e diede auiso dello stato pericoloso di quella Christianità. Si trouaua allora in Hamcheu il P. Roccia Superiore della Missione, il quale tratò subito del rimedio, parlando col Dottor Michele, e scriuendo al Dottor Paolo, accioche con lettere mouesse li Mandarinì di Nankim a fauore delli Christiani. Lo fecero caldamente, & in particolare il Dottor Paolo, notando nelle sue lettere quattordici cose principali, nelle quali la nostra santa Legge differisce dalla Setta di Pelien Kiao. Non ebbero le lettere l'effetto che si speraua, essendo alcuni de' Mandarinì, contrarij affatto, per opera del Xin, il qual era allora attualmente Colao, al quale tutti prouarono di sodisfare, per renderlo beneuolo. Ciò si vidde dalle risposte, che non sogliono esser tali à Mandarinì sì graui, come erano quelli Christiani. Diceua la risposta al Dottor Paolo, che la Legge, che sua Signoria diceua esser differente da quella di Pelien Kiao, non era così, anzi la medesima, professando ambedue di non obbedire al Re, nè a li suoi Ministri; come si vedeua chiaramente; perche essendo mandati via dal Regno li Padri per ordine del Re, pure rimaneuano in esso; & altre cose di questo tono, che mostrauano chiaramente esser altri chi daua tal risposta, ò per chi la dauano.

A questa risposta di poco gusto s'aggiunse vn'altra cosa di maggior pericolo: (che nella Cina anche in tempo di bonaccia è sempre necessario star molto riservato) fu questo vn auiso al Dottor Paolo, come dalla medesima Città di Nankim non molti giorni prima, due Mandarinì haueuano dato Memoriale al Re contro la legge di Christo; contro li Cinesi che la segui-

tauano

Il D. Paolo mostra come in questa legge differisce la Legge di Christo dalla Setta di Pelien Kiao.

Ma i Mandarinì non furono contrari per opera del Xin allora Colao.

Rispondendo che i Christiani erano disubbidienti al Re.

E mandandogli vn Memoriale contro quei che ricettauano i Padri contro l'ordine Regio.

*Con nominar il
Dottor Michele
e descriptur il D.
Paolo .*

*Onde egli scrisse
a' Padri che se
vicitassero .*

*A quelli ubbidi-
tonorizandosi
in varj luoghi .*

*Doue aspettano
do con molti di
fagi la risposta
del Re .*

tauano : e contro i Padri , che la predicauano ; nominando per nome il Dottor Michele per esser Christiano , e tener li Padri in casa sua ; accusando anche altri , che li teneuano , senza però nominarli ; che ben s'intendeua parlarsi del Dottor Paolo .

Era questa nuoua di molta consideratione , perche come il negotio v'è al Re , sempre è pericoloso ; è scortica , è pela .

Il Dottor Paolo immantimente scrisse alli Padri , che douunque si trouassero , trattassero di ritirarsi , e togliessero totalmente il commercio con qualsiuoglia persona , benché paresse sicura ; e dessero luogo al tempo , come allora conueniuua . Il Dottor Michele era di contrario parere : almeno quelli di casa sua non voleua che si nascondessero . Il figliuolo del Dottor Ignatio anche egli era di parere nella Città di Kiatim , che li Padri si lasciassero nascosti nella forma che stauano ; perche succedendo qualche cosa in contrario , non sarebbe stata con tanta strettezza , che non desse luogo di potersi ricourare , particolarmente hauendo per amici li Mandarinì della Città .

Era costui giouane di poca età , & il suo Padre , che staua allora in Corte , molto stimò questa sua resolutione . Ad ogni modo si giudicò più expediente il ritirarsi prima che paresse poi , che coloro , li quali non si poteuano nascondere , andassero suggendo la giustitia . La difficoltà però era ritrouar luogo segreto fuori di quelli , doue allora stauamo ; che tutti erano di persone confidenti , & in luogo popolato , di qualsiuoglia modo era difficile lo star secreti : onde era di bisogno cercar deserti ; & essendo uene così pochi nella Cina per le molte populationi , nè anche questo mezzo era facile . Ad ogni modo risoluta la cosa , uscimmo tutti dalle stanze doue habitauamo ; alcuni incaminandosi ad alcune Possessioni degli stessi Christiani ; altri alle Sepolture , di altri , con auiso , che venendo dal Re Prouista poco fauoreuole , si procurassero barche per andar per li fiumi , doue non pigliandosi mai luogo certo , è sempre più sicuro , sino che Dio Signor Nostro c'indrizzasse per miglior via .

In questo tempo il Dottor Paolo teneua à posta vn huomo nella Città di Sucheu , che in questa risiede il Vicerè della Prouincia di Nankim , non potendo nella Città di Nankim habitarui , per esser Corte come quella di Pekim , accioche arriuando la Prouista del Re , subito ne desse auiso : e conforme lo stile del Paese poteua tardare molti giorni . S' aspettò però due Mesi e mezzo , con molto scommodo delli Padri , perche le cose che ,

dalle

dalle
re nas
che d
moria
ma si
in que
arriua
restar
siuog
nuoua
colo r
gioni
l'accu
zogia
Cola
ni di
che pa
Tiran
e ci v
mili
Pa
s'erar
lorò
men
ne nu
contr
cagio
ro m
no ch
to, &
tò in
viene
midi
li Ch
e tra
del S
loro
uato
Er
po m

dalle Ville e Città si farebbono potute hauere facilmente, lo stare nascosti le teneua lontane; nè si hebbe risposta alcuna: del che dauano varie ragioni, parendo la migliore, che questi Memoriali contro la santa Fede erano mandati con ordine, che prima si registrassero dal Xin, per cui cagione si dauano, il quale in questo medesimo tempo perdè l'officio: e come che quando arriuarono li Memoriali, non era più tempo di poterli fauorire, restarono à dietro senza che si dassero; perche dandosi di qualsiuoglia modo ò rispondesse il Re, ò no, se n' harebbe hauuto nuoua. Qui terminò la borasca, che in verità minacciaua pericolo maggiore, voltandosi l'effetto di essa (benche per altre cagioni) sopra il Xin, perche è certissimo, che nel tempo nel quale l'accuse contro la Legge di Christo andauano dalla Corte di Mezogiorno à quella di Tramontana, lo leuò il Re dall' officio di Colao, per hauer più di sedici Mesi dato contra esso li Mandarini di Pekim Memoriali, senza che mai lo potessero scuotere; che pare che il Signore habbia conseruato la caduta di questo Tiranno per quel tempo, nel quale ci poteua fare maggior male, e ci volle mostrare quanto noi dobbiamo in esso confidare in simili auuenimenti.

Parendo dunque alli nostri Dottori, che li Memoriali, nè s'eran dati, nè si darebbono più, ritornarono tutti li Padri alle loro Residenze antiche, benche con più riguardo, e cautela, e cō meno radunanze; tantò più perche non ancora riceueuan buone nuoue da quelli di Nankim; anzi che v'erano editti di nuouo contro la Legge Christiana: le quali nouelle, se da vna banda cagionarono molto disgusto alli Padri, dall'altra arrecarono loro molto contento con la relatione del martirio d'vn Christiano chiamato Andrea, della cui vita & opere si potrebbe dir molto, & in particolare del coraggio e costanza, con la quale si portò in tutti li tormenti, che gli dettero: il che più ammirabile viene ad essere nelli Cinesi, quanto che sono di natura più timidi e codardi. S'ha però per esperienza certa, che insin hora li Christiani Cinesi in tutte l'occasioni occorse di persecutioni e trauagli, sempre sono stati saldi nella Fede, sì che per gratia del Signore non sono essi mancati al martirio ma il martirio à loro è mancato, come s'è visto in quelli di Nankim, e s'è prouato in questo buon Christiano.

Era Andrea naturale della Prouincia di Kiamsi, donde dopo molti anni che vi visse, passò à quella di Nankim. Hauendo hauuto

*Si hebbe nuoua
esser i Memoria
li restati senza
che si dessero.*

*Si che cessò la
borasca con la
caduta del Xin.*

*Il quale in que
sto è leuato dal
l'officio di Colao
scosso da molti
Memoriali 16.
Mesi prima sem
pre in vano*

*I Padri ritornano
alle residenze.*

*Vn Christiano
chiamato An-
drea.*

*Natiuo della
Prouincia di
Kiamsi.*

hauuto notizia della nostra santa Legge, venne alli Padri, e fatto buon concetto della nostra Fede, domandò il sacro Battesimo, e chiamossi in quello, Andrea. Doppo pochi giorni lo riceuè parimente tutta la sua famiglia per mano del P. Roccia, che allora iui era Superiore. Doppo il Battesimo fù Andrea d'esempio à tutti gli altri fedeli, sforzandosi di comunicare à gli altri il bene che haueua riceuuto, nō perdendo occasione offertagli d'insegnare, e tirare gli altri: il che riuscì con molto frutto, battezzandosene molti per il suo consiglio. Era molto deuoto della Santissima Vergine, mostrandosi il più feruoroso d'vna Confraternità, che era dedicata à Nostra Signora nella Chiesa nostra, prima della persecutione di Nankim; e doppo quella essendo sbanditi li Padri, fece vn Oratorio in casa sua ad honore della Santissima Madre, doue congregaua li Christiani, e gli esortaua alla deuotione & offeruanza della nostra santa Legge. Nel tempo, che iui stettero li Padri carcerati, e gli altri Christiani diuisi per cinque carceri, egli senza curare il pericolo, al quale s'esponneua, pigliò sopra di se il seruirgli, visitargli, e consolargli, aiutandogli con le sue limosine, e molte, in particolare alli Padri. Non contentandosi di fare questi officij di carità da se solo, applicò alli medesimi vn piccolo figlio, accioche li Padri se ne potessero seruire più minutamente nelle cose loro. Così ancora fece doppo il nostro ritorno, dando la sua casa per habitatione alli Nostri, quando andauano à visitare quella Christianità, e per infermeria degli ammalati; seruendo tutti con gran carità. Queste & altre buone opere volle il Signore pagarli, col farlo morire per suo amore nella seconda persecutione. Patì il buon vecchio tutti li tormenti, e bastonate già sopra riferiti, e come che gli ultimi, oltre d'essere molto crudeli, furono anche sopraggiunti agli altri riceuuti in varij Tribunali, li Christiani di maggior età ne riceuettero gran danno; & egli che era vecchio, benchè nell'animo era fortissimo, nel corpo però talmente s'indeboli, che in breue se nè morì, lasciando quella Christianità molto edificata delli suoi buoni esempj, e molto afflitta per la sua perdita, perche lo teneuano tutti in luogo di Padre, & in assenza delli nostri in luogo di Maestro. Fù sepolcero decentemente in sepolcro particolare, accioche à suo tempo si facessero le debite diligenze, & i debiti honori.

*Doppo hauer
con dotti molti
al S. Battesimo
col suo consiglio*

*E' fatte altre
opere degne di
seruente segua-
ce della S. Fede.*

*Et hauer aiuta-
ti i carcerati
per Christo con
limosine & in
particolare i Pa-
dri.*

Le cose s'abbonacciano, e li Padri sono richiamati in Corte per ordine delli Mandarini. Cap. XII.



Eniuano trattanto da Nankim nuoue migliori, doue li Padri haueuano mandato vn huomo à posta con lettere loro, e delli nostri Dottori, per consolare in auuenire li Christiani in quelli trauagli; se bene Nostro Signore li teneua così contenti, & animati, che erano li Nostri sicuri non esser necessario tal' officio con essi. Ritornò costui, confermando le nuoue, che già correuano, & affermando che ogni cosa era quieta: e l'istesso scriueuano li Christiani: perche li Mandarini, vedendo, che non riusciua la trama, e che li Memoriali non erano stati presentati in Pekim, e dall'altra parte che il Xin era caduto d'officio, subito mutarono stile: liberarono i Christiani, & anche moderarono la pena imposta loro. Solamente restauano ancora carcerati tre di Chincleo, li quali di giorno in giorno aspettauano d'esser mandati alla sua Prouincia, come si fece. Da Pekim parimente, scriueua il Padre che staua li nascosto, tutto ciò che spettaua à Nankim essersi già rassettato in quella Corte, e le cose tanto mutate con la partita del Xin, che gli amici lo consigliauano, esser bene di trattare con li Mandarini Christiani, e Gentili amici, e di cercar modo di poter vscire in publico, e d'esser di nuouo introdotti.

Erano insino à questo tempo trascorsi sei ò sette anni dalla prima persecutione di Nankim; nè era piccola quella che allora patiuano li Cinesi dalli Tartari con gran rotte e perdite, non solo di gente, mà di varij luoghi della Prouincia di Leaotum; al che malamente poteuano rimediare. Li Padri cercuano tuttauia qualche modo di poter si palesare, & introdursi alla scoperta nel Regno, come da Pekim l'haueuano scritto. Mà perche il bando fù per sentenza del Re, era il negotio molto difficile.

T Risol-

La Christianità di Nankim.

Per la caduta del Xin respira.

*I Dottori amici
con l'occasione
della guerra de
Tartari si risol-
uono formare
vn Memoriale
da darsi al Re
à prò de' Padri.*

Risolsero però i nostri Christiani, e Dottori amici di formar vn Memoriale, presa occasione dalla guerra con i Tartari, e delle strettezze, nelle quali si vedeuano i Cinesi, e presentarlo al Re, esaggerando primieramente gli infortunij della guerra, le mortalità, & i danni riceuuti, le perdite delle Terre e Città, senza che in tanto tempo si fusse ritrouato rimedio alcuno, doppo tante spese eccessiue, e si gran perdita di gente. Secundariamente esaggerauano l'errore, commesso in discacciar li Padri Europei; perche oltre d'esser huomini virtuosi, letterati, e di gran maneggi, erano soprattutto grandissimi Matematici, e non era possibile che non sapessero qualche inuentione da potersi aiutare in tali strettezze di guerra: che se essi fossero stati in Corte come prima, forse che le cose starebbono in altra forma. Però pareua verisimile, che non ancora tutti si fussero partiti, non essendo così facile, che tanti si potessero per vie così strette incaminare fuori di tutto il Regno. Che Sua Maestà doueua dar ordine di farsi ogni diligenza per il Regno, per vedere se si potesse ancora ritrouar qualcheduno d'essi, e mandarlo in Corte, accioche fusse di seruitio nelli presenti bisogni di guerra.

*Che doppo esser
si opposti detti
Padri.*

Fu presentato.

Molto s'opponuano i Padri nel mezo termine, che si prendeua per la loro restitutione, non sapendo cosa alcuna nè di guerra, nè di arme, nè di simile professione: onde non pareua conueniente che fussero proposti sotto tal titolo. A questo rispose, come intendo, il Dottor Leone, il quale fu vno delli principali personaggi di questa Tragedia: Padri, non vi dia fastidio questo; perche questo titolo di arme non ci seruirà più di quel che serue l'ago al Sarto: com'esso ha introdotto il filo per cucire, & il vestito è già fatto, l'ago v'è via. Entrino le Riuerenze Vostre vna volta per ordine del Re, che l'arme per combattere si volteranno solamente in penne per scriuere. In fine si formò il Memoriale molto bene, sapendolo essi fare à lor modo eccellentemente; si presentò nella Cancelleria de' Memoriali, traugliandosi di modo gli amici, che lo fecero passare: & arriuò alle mani del Re con si buona riuscita, che subito lo spedì in fauore, e lo rimesse al Consiglio di guerra, il quale non solamente fauorì il disegno, mà aggiunse di più, che li pareua, che li Padri per via di Matematica harebbono incantati li Tartari, in modo che non potessero maneggiar l'arme per danneggiare. Diede im-

man-

mantinente ordine che fuffero con ogni diligenza cercati: ma non ve n'era bifogno di molta per effer trouati, perche chi ci doueua cercare, ben fapeua doue fuffimo.

E subito fu ordinato che fi richiamaffero.

Fu subito di quefta Prouifta Regia auifato il P. Roccia Superiore, allora refidente nelle parti di Mezogiorno, e come conueniua mandare à quella Corte due Padri. Non fi può credere quanta fefta fi fece à tal auifo, così dalli Padri, come dalli Christiani, vedendo che quella era la più certa ftrada per ritornare li Padri pubblicamente nel Regno, e per predicarfi la nofta fanta Legge con la liberta che prima fi godeua.

Furono nominati per l'imprefa il P. Nicolò Longobardo, & il P. Emanuel Dias; li quali pofto all'ordine le cofe loro, fi partirono per Pekim, doue entrarono pubblicamente. E perche erano paffati alcuni anni fenza effer vifte in quella Città barbe Europee, era infinita la gente che correua à vederli, e non fi poteua paffare. Si presentarono al Tribunal di guerra, hauendo li Mandarinì di quel Tribunale hauuto la cura di cercargli. Furon riceuuti con ogni forte di beneuolenza, e cortefia, e proferfero loro Cafe, e tutto il neceffario. Non le vollero accettare li Padri, fcufandofi che non haueuano ancora merito alcuno per riceuere quefte proferte: ma ne rendeuano gratie fopra modo, & al fuo tempo le riceuerèbbono. La caufa però era, parte per non effer di grauezza, e parte per reftar liberi, e con meno attacco ad effer adoperati nelle cofe della guerra, fotto il qual titolo erano chiamati. In quanto alle Cafe, parue bene alli Christiani, che tornaffero all' antiche, doue erano prima dimorati tant'anni, conofciuti & amati ancora dalli vicini: oltre che fi daua così ad intendere più chiaramente la poca ragione, con la quale erauamo ftati cacciati, e fi guadagnaua la Chiefa, che era lì, e l'haueua à pofta comprata vn Christiano: folamente v'era bifogno di molto accommodamento; perche efferdo le fabbriche della Cina nel più principale di legno, non fono tanto forti, e di tanta durata come le noftre, e facilmente patifcono danno. Pigliò però quefto rifarcimèto alle fue fpefe il Dottor Ignatio, che allora dimoraua in Corte, e l'accommodò eccellente- mente, particolarmente la Chiefa; e pofto all'ordine ogni cofa, vi paffarono li Noftri ad habitare, doue ancor hoggidì habitano, trattando folamente delle cofe della loro professione, fenza che mai fia ftato loro parlato nè di Guerra, nè di Tartari, nè d'Armi.

Tanto che andorno in Corte il P. Longobardo e il P. Dias,

Riceuti con molte cortefie da Mandarinì del Tribunal di guerra.

Tornando ad habitare nelle Cafe antiche rifarcite dal Dottor Ignatio. Doue non fu loro parlato mai più nè di guerra nè di Tartari, nè d'armi.

292 RELATIONE DELLA CINA.

*Ma si attese sa-
me prima nella
cultura de' Chri-
stiani.
E ad amma-
re i Gentili.*

*E con l'istessa
sicurezza nel
1628. e 29. negli
altri luoghi
s'impiegarono
alla predica del
S. V. angelo.*

*S'istituirono
nuoue residenze.*

*E le case anti-
che sono risto-
rate cioè*

PeKim.

Hamcheu.

Kiamsi.

Aggiustate le cose della Corte, & habitando li Padri alla scoperta nelle loro Case antiche, cominciarono à caminare, gli esercitij come prima. Si coltiuauano li Christiani; si predicaua alli Gentili; concorreuano gli hospiti, e li Magistrati, & amici veniuano con familiarità; il tutto senza differenza alcuna dal tempo antico, più che del riguardo ordinario, e sempre necessario in quel Regno. Hor essendo tal sicurezza e libertà nella Corte con approuatione publica, s'andò subito comunicando all' altre Case, nelle quali il resto delli Padri risedeuano: onde a poco a poco s'andò stargando più la pratica, e predicatione, ammettendosi più gente; si che senza accorgercene, ci trouammo, negli anni mille seicento vent'otto, e ventinoue, tutti douunque stauamo, con le porte aperte, trattando le conuersioni come prima, senza che persona alcuna ci si opponesse; se bene ci era sempre bisogno di tenerci amico qualche Officiale del medesimo luogo.

Con li passi, che cresceua questa libertà, s'andò parimente dilatando la santa Fede, per varie bande, istituendosi nuoue Residenze con Casa, Chiesa, e Padri che vi dimorano. Due se ne fecero nella Prouincia di Fokien, l' vna e l'altra molto numerose di Christiani, oltre molti Oratorij, che sono nella medesima Prouincia. In quella di Xansi se ne fece vna, & vn'altra in quella di Xunsi; come anche vn'altra nella Prouincia di Honan, le quali hoggi fioriscono cō copiosa Christianità. Alla mia partita se ne principiaua vn'altra, che hoggi è già fatta con Chiesa e Christiani, e si trattaua di mandarui à risedere li Padri. Mà perche si tratterà di quà inanzi di tutte in particolare, non mi trattengo più in questo.

Tornarono li Padri alle Case antiche, le quali prima della persecutione erano cinque, ristorandole, e migliorandole. Quella di Pekim cō l'accōmodamento della Casa e Chiesa, come s'è detto, haueua tre Padri, & vn Fratello, con grand'aumento della Christianità. Quella di Hamcheu, haueua Casa e Chiesa nuoue, e più capaci, che le prime, certo molto necessarie per il gran numero delli Christiani vecchi, e nuoui, che si vanno tuttauia facendo. Quella di Kiamsi hebbe parimente le Chiesa e la Casa di nuouo nella strada, e contrada più publica della Città. Quella di Cantone si lasciò, non solamente perche non poteua continuare, come l'altre, mà perche parue meglio lasciar quel posto così

tempe-

tempestoso, e pigliare in suo luogo vn'altro più sicuro, e di profitto maggiore: è però visitata quella Christianità ogn'anno con diligenza.

Nella Casa di Nankim, vi fu che fare. I Christiani di quella Chiesa non poteuano soffrire, che essendo essi stati li primi nelli trouagli, e più in quelli esercitati, fussero gli vltimi nelli fauori; ne solamente vltimi, mà stando l'altre Case già ben prouiste di Padri, la loro solamente ne mancasse. I Padri anch' essi desiderauano il medesimo, e perciò li visitauano con più frequenza. Far però Casa publica & esposta, era cosa difficile per le persecuzioni li successe. Ad ogni maniera si superò ogni difficoltà, e si fece la Residenza, se ben più tardi, e deuesi al Dottor Paolo, il quale per far sempre bene, la fece doppo morte in questo modo.

Altra speranza non haueuano li Padri in questo negotio, che qualche occasione di Mandarino Christiano, o amico, il quale venisse à gouernare quella Città, e con la sua protezione s'andassero introducendo con maggior facilità e sicurezza. Accadè in questo tempo, che andò là per Presidente del Consiglio di guerra vn Discepolo del Dottor Paolo, il quale, come che staua in questa materia vigilante, aiutò subito li Padri, per esser quella buona occasione per quello che desiderauano, essendo quel Mandarino di grande autorità, e che come suo Discepolo farebbe tutto ciò che gli dimandasse. Piacque alli Padri la proposta: e perche voleuano mandarui persona pratica, essendo piazza così importante, e pericolosa, dimorarono qualche giorno nell'esecuzione, bisognando leuare il Padre da qualche altro luogo, che restaua sprouisto. S'ammalò tra tanto il Dottor Paolo, il quale, staua in Corte attualmente Colao, e così ammalato scrisse e mandò le lettere al Mandarino. Essendosi aggrauata l'infermità, quando la lettera arriuò à Nankim, il buon Paolo se n'era andato à miglior vita. Riceuè però il Mandarino la lettera, che con qualche dubbio gli diede il Padre, non come di amico già morto, mà come di Maestro ancor viuo: Riceuè similmente il Padre con ogni dimostrazione di beneuolenza e cortesia. Col suo fauore, & ordine, si presero le Case: e gli altri Mandarini in vendendo, come effo trattaua il Padre, per dargli gusto (che tutti godono di secondare i Grandi) lo fauorirono ancor essi, non

Lasciandosi quella di Canton con visitarsi però la Christianità ogni anno.
Nankim.

E dicefi al Dottor Paolo.

E come.

solamente con la loro autorità, e visite spesse, mà ancora col denaro per aiuto della compra delle case. In questo modo restò quella Chiesa molto ben prouista, e li Christiani consolati, & hoggi va crescendo con gran progresso.

Nel 1631. con molto differenti successi caminano le cose della Christianità.

Già in questo tempo che era circa l'anno 1632. caminavano le cose della Christianità con molto differenti successi delli tempi à dietro, parendo che le burasche passate, altro non haueffero fatto, che spinta la Nauicella di quella Chiesa à maggior altezza, non solamente nel numero delli battezzati, il quale senza comparatione alcuna ogn'anno molto s'auanzaua, mà ancora nella pace e quiete, e libertà, con la quale si predicaua, essendosi sparsa per tutto il Regno vna vniuersal notitia della nostra santa Fede; che pare non esserui luogo in esso, doue ò per libri composti sopra tal materia, ò per conoscenza de' Christiani, ò per relatione delli medesimi Gentili, non sia peruenuta: nè solamente nell'interno del Regno, doue per ordinario s'occupano li Padri, ma ancora nelle più estreme parti di esso. Addurrò alcuni esempj, che ciò chiaramente dimostrano.

Mandarini Christiani in Macao Città di Portughesi danno gran saggi di pietà.

Vengono alle volte alla Città di Macao habitata dalli Portughesi, nelli Confini della Cina, Mandarini Christiani à negotij publici, doue han dato à conoscere publicamente, non solamente che erano Christiani, mà come erano benissimo instrutti; e si son portati con tanta edificatione e bontà di vita negli essercitij, e nelle virtù Christiane, che hanno edificato tutto quel popolo, e potrebbero esser d'esempio à Christiani molto antichi.

Nell'anno 1631. andando li Nauilij delli Portughesi da Macao al Giappone, conforme sogliono andarui ogn'anno, all'altezza della Prouincia di Fokien della Cina, diede di volta vn Vascello; & affogatafi l'altra gente, solamente dodici persone si saluarono col Battello quasi miracolosamente, per esser il caso auuenuto di notte oscurissima, e la furia del Mare, e del vento brauissima. Cercando terra, doppo molti stenti senza aguglia, e carta da nauigare, presero terra nella sopradetta Prouincia. Concorse subito gente alli poveri Naufraganti, che più bisogno haueuano d'aiuto, e di vestiti, che d'essere esaminati, chi fussero; mà perche soleuano in quel tempo scorrere per quella costa gli Olandesi, delli quali hanno pessimo concetto li Cinesi, gli posero in prigione, doue tanto per
esser

esser forastieri, quanto per essere stimati nemici, patirono necessit  pi  che ordinaria. Andaua molta gente   vedergli, solam te come stranieri; che come n  s'ammettono nel Paese,   cosa rara fra loro. Si trouarono iui ancora Christiani, (che   quel che voglio prouare) e con la medesima curiosit  degli altri furono   vederli; & auuertendo che teneuano Corone con Croci, e le recitauano, stimarono che fossero della medesima professione. Fecero perci  diligenza; e certificati che erano Christiani, bench  fosse proibito il trattare con essi amicheuolmente, la carit  la quale   ingegnosa, diede loro modo di poterli aiutare, e prouedergli di tutto ci  che poteuano. Per aiutarli nelli vestimenti vsauano questa pia industria: entraua vno in carcere (che come sopra h  detto, chi visita prigioni va dentro) portando vestito doppio vn sopra l'altro: entrato con bel modo e destrezza, lasciaua quel che portaua sotto per donarlo, & viciua solamente col suo, senza segno di quel che s'era fatto: e con molta carit  si souenne   quella pouera gente.

*Conosciuti alen
ni naufraghi
per Christiani
da Cinesi,*

*Sono aiutati in
prigione di ve-
sti,*

*Con destrezza
mirabile.*

Stando io nella Prouincia di Kiamsi in Nancham sua metropoli, doue habbiamo Casa e Chiesa, venne li vn Christiano d'vn'altra Citt : tratt  delle cose Diuine, e spettanti alla sua coscienza: e perche poche volte poteua ci  fare, habitando molto lontano, vi si trattenne di proposito. Fatta poi la confessione generale, e sodisfatto   pieno, se ne ritornaua. Gli dissi io allora, che facesse diligenza nella sua Citt  con li parenti, amici, vicini, & altre persone, intorno le cose della nostra santa Fede, e trouando qualche dispositione, m'auuifasse. Cosi egli fece, e doppo vn Mese mi d  auuiso che io vada, perche v'era occasione di buttar le reti. Vi andai, e non hauendo esso case capaci per riceuere gli hospiti, e negoziare con essi come conueniua, mi accommodai in certe case, che li Cinesi chiamano *Zutham*, e sono della famiglia, doue alcune volte tra l'anno si radunano per trattar le loro cose & i modi di viuere d'alcuni parenti, & iui li riprendono, gastigano, danno ordini &c. Queste ordinariamente stanno vote: solamente vi   qualcheduno che ne tien cura. Habitaua li vicino vn Mandarin, il quale inteso il mio arriuo, e che ero straniero, tratto, cred'io, dalla curiosit , mi venne subito   visitare. Ma come che in queste visite non perdiamo l'occasione di metter'auanti la santa Fede, entrai io in tale materia: m  egli ne usc  fuori con istanze strauaganti: Le risposte alle quali non piacendogli

molto, si licentiò cortesemente, e se n'andò ad accusarmi al secondo Governatore della Città, dicendogli, che dimoraua li vn forastiero; che li tempi erano pericolosi. Di più, che insegnauo vna nuoua Legge contraria alla loro, e pregiudiciale al Regno: che per tanto doueua Sua Signoria far diligenza, e cercarui rimedio. Meno di questo bastaua per farmi prendere, se il Mandarino non fusse stato cautelato. Mandò però gente: entrarono in casa doue stauo, trenta ò quaranta huomini, alcuni mandati, altri per vedermi, & insieme il Tifam della strada, il qual è obligato à dar conto di ciò, che passa in quella, con ordine ch'io comparissi inanzi il Governatore. In questo frangente sopraggiunse il Christiano, che m'haueua inuitato, huomo letterato e di stima nella Città; e prendendomi per la mano, egli medesimo venne à dar conto al Governatore, doue trouò ancora il Mandarino che m'haueua accusato.

Disse il Christiano al Mandarino, come io dimoraua nella Metropoli, & haueua amicitia col Vicerè della Prouincia, e con altri graui Mandarini; (il che era verissimo) e quel che insegnauo in ogni luogo, etiaudio in Corte, doue anche haueuo compagni, lo faceuo palesemente, come sapeua tutto il Mondo, e li Mandarini della Metropoli. Vdita questa parlata d'vn Mandarino di tal portata, non volle il Governatore impicciarsi cò dimanda veruna, mà rimesse la causa al primo Governatore, il quale trouamo pro Tribunali. Si fece auanti il Tifam à dar conto del negotio: mà perche il Governatore niente sapeua del seguito, non capiua bene. Entrò allora il Christiano, e raccontò la cosa come passaua, in presenza d'infinita gente, che staua nel Tribunale: tra la quale due vdendo parlare della Legge di Dio, inanzi vn giouane che staua lor vicino, si segnarono col segno della Croce in Cinese molto bene. Gli interrogò il Giouane, se erano Christiani. Nò, risposero, mà habbiamo vn Christiano amico, che già ci hà insegnato il segno della Croce, & altre orationi. Il Governatore subito che vdì *T'bien chù Kiao*, cioè, *Legge del Signore del Cielo*; disse: Questa Legge ha molti nella mia Terra, che la seguono, & è molto buona: hor che vuole il Padre? Rispose il Christiano: Signore, niente più che dar ragione di se còtro quel che l'impone Hioquon (questo era il nome del Mandarino che m'accusò) vicino al quale habita. Rispose allora il Governatore, dite al Padre che non ha buon vicinato, e che ne buschi vn'altro. Gli soggiunse il Christiano: Già che V. S. comanda che
muti

muti stanza, comandi ancora che li sia data Casa, doue stia questi giorni, che qui dimorerà. Gli piacque l'auuiso, e subito diede ordine che mi fossero date Camere in vn Palazzo; & in esse dimorai per tutto quel tempo che li spesi: si che volendomi colui cacciar di Casa, fù cagione, che n'hauesse vn'altra migliore.

Dalla Città di Macao nauigaua vn Petacchio di Portughesi verso Manila, il quale diede disgratiatamente nelle secche di Pulofisi, & andò à trauerso, saluandosi à pena quaranta persone col battello. Dirizzatifi verso la terra più vicina, doppo alcuni giorni presero porto nell'Isola d'Hainan, lontana dalla Terra ferma della Cina verso la Prouincia di Cantone da parte di Ponente, poco, e da Macao due giornate di buon vento. Vsciti in Terra furon subito presi conforme al costume di quell'Isola, con bisbiglio poco à proposito per quelli meschini Naufraganti. Si trouarono in quell'Isola Christiani, che porsero loro aiuto e fra gli altri, v'era vn Mandarino chiamato Ignatio, Christiano di molto tempo con tutta la sua Casa, molto buono e diuoto, come io lo conobbi in Nankim. Volle Dio che per rimedio di quelli poveri Portughesi, egli allora gouernasse quell'Isola. Inteso quel che passaua intorno quelli Prigioni, temendo di quel che poteua essere, tirò la Causa al suo Tribunale. Venuti dunque i poveri presi alla sua presenza, come intese che erano Christiani, non solamente li compatì, mà comandò subito che fossero liberati, e gli fece restare nelli suoi Palazzi. Non si può facilmente spiegar la carità, & amoreuolezza, con la quale gli trattò, accioche si rifaceessero delli trauagli passati, conuersando con essi con tanta familiarità, e così cordialmente, e dando loro tale esempio nella sua persona delle virtù Christiane, che quelli Portughesi doppo, & in Macao, & in molti altri Paesi haueuano molto che raccontare delle sue virtù, e del suo modo di procedere, & anche della sua Casa: ammirauano soprattutto la diligenza, con la quale gli auuisaua i giorni, che erano di digiuno, e di festa, accioche l'offeruassero: si che mentre che iui dimorarono, seruì loro ancora di Parocchiano.

Il giorno di S. Agnese, che fu quello, nel quale sua moglie, s'era battezzata, e chiamata col medesimo Nome, fece festa segnalata, prima nello spirituale nella sua Cappella, doue tutti recitarono le loro diuotioni, e si raccomandarono al Signore; e doppo nel corporale, dando loro vno splendido e lauto banchetto. Hauendogli trattenuti à bell'agio tanto, che si fossero

Il Dottor Ignatio soccorre alcuni Portughesi Naufraganti

Con grã meraviglia di tutti.

rim-

298 RELATIONE DELLA CINA

rinfrancati delli trauagli passati, diede loro Vascello, e gente per ritornarsene à Macao. Altri esempij potrei addurre, che lascio per breuità: basteranno questi per prouare quel che sopra diceuo, che la nostra Santa Legge ò per vna via, ò per l'altra, già s'è distesa per tutto il Regno della Cina.

Vita e morte del Dottor Leone, & ultima Conclusione. Cap. XIII.

Breue saggio della vita, e morte del D. Leone.



Così obligata la Christianità Cinese alla molta pietà, & aiuto datole sempre nell' occorrenze dal Dottor Leone, che non posso finire questa Relatione, senza che dia vn breue saggio della sua vita, e morte, che seruirà ancora per Testamento della molta Religiosità di questi Nouelli Christiani, lasciando li molti altri auuenimenti, e di santità, & anche di gratie concesse dal Signore, alle lettere Annue, alle quali somiglianti cose appartengono.

Doue nascesse.

Nacque il Dottor Leone nella Città di Hamcheu, nella Provincia di Chekiam: e finiti felicemente gli studij, si trasferì alla Corte di Pekim, doue conseguì il grado di Dottore, & esercitaua il primo carico, che doppo quel grado gli fu commesso. Vidde iui, e trattò col Padre Matteo Ricci, come soleua anche fare la maggior parte delli più Letterati, e maggiori Officiali, tirati dalla curiosità di vedere huomini Europei. Era Leone, di viuace ingegno, & auidissimo di sapere; onde più s'internò nell'amicitia, e conuersatione del Padre, allettato dalla sodezza e nouità delle scienze nostre, & in particolare d'alcune Mappe, e robbe curiosè, sì che non si poteua appartar dal suo fianco. Trattanto vdiua con le scienze humane, l'alta sapienza della Diuina Legge, e ne era fatto così pratico, che aiutaua anche il Padre nell'emendare, ò compor di nuouo il Catechismo, già alcuni anni prima fatto, che in quel tempo fu ristampato. Scorgeua in quello la molta conuenienza, e gran conformità con la ragione, e concordia delle cose tra loro medesime: e benche non gli dasse intera credenza, ne gustaua però molto,

Tratta col Padre Ricci essendo d'ingegno viuace, & auidissimo di sapere.

per

per v
spesse
con
verfo
glio
prim
com
S
peni
gnor
caua
dom
dere
ua;
tezar
flaua
med
nede
Po
in fa
visti
Gen
perft
lascia
desid
quale
il me
stare
Trig
ad v
tratta
posite
Leon
Chie
tal pe
e per
sopra
D
e Lec
Regn

per veder le cose bene aggiustate, & ordinate; solendo bene spesso dire, che veramente le stimaua belle ritrouate, mà molto concordanti con la ragione. Continuò con questa affettione verso il Padre alcuni anni, nelli quali molto aiutò con consiglio, & autorità la fondatione di quella Casa; & in fatti fù il primo che animò il Padre all'impresa, e l'aiutò col denaro per comprar sito, e fabricar Chiesa.

Continuaua in portar affetto al Padre, aiutando alla fondatione della casa a' Hamcheu col consiglio, autorità, e denari ancor Gentile.

S'andò con queste buone opere, & altre ancora di digiuni, e penitenze, che Gentile faceua, disponendo in modo, che il Signore Dio li comunicò finalmente la luce diuina, che li mancava. Conobbe con quella la verità della nostra santa Fede, e domandò il sacro Battefimo, il quale però non gli volle concedere il Padre Matteo per certo impedimento, che allora haueua; se non che ammalatosi à morte fù costretto il Padre à battezzarlo. Fù liberato dalla morte, che d' hora in hora li sopraffaua, per virtù del Sacramento dell'estrema Vntione, come egli medesimo confessò per tutta la sua vita, e ne ringratiò Dio benedetto.

Si battezza ammalatosi à morte.

Da cui è liberato per virtù del'extrema vntione.

Poco doppo ritornò à casa, doue stando vna sera occupato in far disfare, e brugiare quanti Idoli vi si trouauano, entrò à visitarlo il Dottor Michele suo amico antico, il quale era ancora Gentile, molto deuoto degli Idoli, & offeruante nella loro superstitione, e culto. Restò à quella vista attonito, e non potè lasciar di riprouare il fatto: ma dalla risposta restò con vn viuo desiderio d'vdire, & intendere meglio la Legge di Christo, la quale doppo riceuette, assistendogli come Padrino nel Battefimo il medesimo Dottor Leone; perche vennero in quel tempo à stare in Casa di Leone li Padri Lazzaro Cataneo, e Nicolò Trigaltio, e ragionando li col Dottor Michele, egli li menò ad vn suo Podere, doue andaua frequentemente à dimorare, per trattar della Legge di Dio: il che facendo spesse volte, e di proposito, finalmente si conuertì, e battezzò: nel che il Dottor Leone hebbe grandissimo merito, e parte, facendo à questa Chiesa vn beneficio molto rileuante con la conuersione d'vn tal personaggio, il quale per tanti anni nelli maggiori trauagli, e pericoli delle persecutioni, ci hà accolto, aiutato, e fauorito sopra modo.

Ha gran merito, e parte

Nel battefimo del D. Michele.

Da quel giorno in poi restarono questi due Dottori, Michele, e Leone, come Capi, e riparo della nostra santa Fede in questi Regni alli suoi Predicatori; perche nella maggior furia della

perfe:

T 156

persecutione, nella quale furono sbanditi dal Regno, si ricouerarono in questa Città da otto de' Padri, non solamente mantenendo ciò che s'era già fatto, ma agumentandolo ancora; in modo che non hauendo prima di otto, ò dieci anni la Cina più che tre Chiese, hoggi in otto Prouincie n'habbiamo già molte con dodici Case, essendo cresciuto il numero delli fedeli per tutto.

Nel pigliar possesso del primo carico, che gli fu dato,

Fa spezzar gli Idoli.

Spacciando per scemi di ceruello quei che uolano la Legge d'Idio senz'abbracciarla.

Aiuta i Padri à tradurre i libri d'Europa per 30. anni.

Andò sempre auanzandosi nella Religione Christiana il Dottor Leone, e mostrando nell'occasioni quel che nell'animo racchiudeua. Ito à prender possesso del primo Officio, che gli fu dato, doppo d'esser Christiano, fu auertito dalli Ministri, & Officiali, che era costume d'andar à far vna adoratione, e come giuramento inanzi à gli Idoli, che stauano in buon numero radunati dentro vna stanza nel Palazzo, doue doueua alloggiare. Andouì il Dottore, & arriuato al luogo degli Idoli, la cerimonia fu, che li fece tutti buttare à terra, e fare in pezzi: onde li medesimi sbirri, li quali erano astretti ad eseguire quel comandamento, che pareua loro grand'impietà, diceuano fra loro: Pare che questo nuouo Signore stia male. Così grande era l'abborrimento, & odio che mostraua contro il Diauolo. Fu in questo particolare, terribilissimo tutto il tempo di sua vita; nè stimaua per huomini quelli, che in ciò s'ingannauano, e teneuano gli Idoli per Dij; e coloro che haueuano qualche occasione d'vdir la Legge di Dio, o di leggere libri, che di quella trattassero, e non la giudicauano per vera, gli stimaua per scemi di ceruello, e priui d'intendimento. Persuadeuasi, che tutti quelli che sapeuano lettere, e gustauano di legger libri, fusse impossibile, che non spasimassero per l'eruditione, e per le scienze Europee, e per mezo di quelle non arriuaessero al conoscimento del vero Dio, e riceuessero la sua santa Legge. Per questo la sua maggior cura fu sempre, persuadere alli Padri che s'occupassero in tradurre li libri d'Europa, aiutando à questo con ciò che poteua, che non era poco.

Da quì ne veniua, che doppo che conobbe li Padri, che sarà stato lo spatio di trenta anni, quasi sempre staua occupato in questo esercizio: il che faceua con tanto studio, & applicatione, che nè meno alle Ville, recreationi, visite, e banchetti ordinarij andaua, senza qualche libro nella manica, e nella medesima seggia, nella quale era portato da huomini in spalla, quando staua solo, leggeua ò scriueua: benchè questa occupatione li fusse

ancora

ancor
habili
l'hau
altro
tocca
stre s
auant

Se
no tra
meti
quell
Capi
gliant
reli li
pra q
tamen
Logic
Parla
facilit
in que
riose
no: t
libro
uano
negli
portar
loro t
che ò
che in
cosa,
già sap
giorn
opere
ge diu
molti
mani,
ò ritor
toreuc
haues
che m

ancora di maggior fastidio, che ad altro di minore ingegno, & habilità, per la mancanza della vista d'un occhio, che quasi l'haueua perduta, e per la scarfezza di quella, che li restaua nell'altro: onde per leggere, ò scriuere gli era necessario, che quasi toccasse la carta, e le lettere. E certo s'auanzò tanto nelle nostre scienze, che poteua ben parlare di qualsiuoglia materia, auanti molti, che si stimano letterati in Europa.

Seppe perfettamente li sei primi libri d'Euclide, che già stanno tradotti per la Cina. Apprese quasi tutte le spetie dell'Aritmetica nostra, con molte minutezze, e particolarità, che in quella s'insegnano, della qual materia compose ben sette Tomi. Capi benissimo ciò che appartiene alla Sfera, & altre cose somiglianti. Mà quel che è più, intese benissimo, & aiutò à tradurre li libri de Calo d'Aristotele, con tutte le questioni, che sopra quello tratta il Corso Conimbricense, penetrando perfettamente quelle materie: e finalmente imparò gran parte della Logica, della quale lasciò da venti Tomi in Cinese, da stamparsi. Parlaua poi di tutte queste, & altre materie con tanto gusto, e facilità, che non era così facile à quelli che erano ben pratici in quelle à seguirlo. Mai non fece caso alcuno delle cose curiose, che veniuano d'Europa, le quali altri tanto apprezzauano: tutto il suo gusto e contento era, il mostrarsegli qualche libro nuouo, e curioso, che d'Europa venisse: allora si sentiuano li suoi sospiri per vedersi vecchio, e solo, non trouando negli altri Christiani il zelo, che egli haueua di cosa così importante per la conuersione del Regno, come era l'aiutarci nella loro traduttione. Con li Padri d'altra cosa mai non parlaua, che ò di Dio, ò delle scienze. Era già cosa notoria fra li Nostri, che in vederci, il che faceua molte volte la settimana, la prima cosa, che haueua da domandare, era, che libro traduceffero; e se già sapeua la materia, quanto s'era già traslatato infino à quel giorno: e fu tanto ciò che fece in questa parte, che di cinquanta opere, che li Padri hanno già tradotte in Cinese, così della Legge diuina, come di scienze, fra le quali ve ne sono alcune di molti tomi, rara è stata quella, che non passasse per le sue mani, ò facendola egli medesimo, & aiutandoci ad emendarla, ò ritornando ad aggiustarla, e stamparla, ò rendendola più autoreuole con prologhi, e suoi componimenti; delle quali opere haueua gusto indicibile, nè se li poteua fare maggior Presente, che mandargli vn libro nuouamente uscito in luce nella Cina.

Da

*Benshe con grã
trauaglio per
la poca vista.*

*Ma con gran
profito.*

*Per hauer impa-
rati li primi sei
libri d'Euclide,
E l'Aritmetica
nostra tutta,
Di cui compose
sette Tomi, e la
Sfera.*

*Et hauer inteso
benissimo i li-
bri d'Aristoti-
le del Cielo.*

*Lasciando 20.
Tomi in Cinese
della Logica,
E parlando con
gran facilità di
dette scienze;*

*Nè gustando d'
altro d'Europa
che di qualche
libro nuouo;*

*Più di cinquanta
opere tradotte
da' Padri in
Cinese, & al-
cuni, e di molti
Tomi, tutte pas-
sarono per sua
mano.*

Quinci desideraua molti Padri con gran zelo.

Da quà nasceua in esso vn grande, & insatiabile desiderio, nel quale pareua che si struggesse, di veder nella Cina molti Padri, & era tale, che molte volte lo faceua prorompere in que-rele contro li Superiori, dicendo che non sapcuano, perche non vedeuano con gli occhi l'importanza di questo negotio, e perciò non soccorreuano al bisogno, come era necessario. Vn giorno molto interuoratosi sopra questo, gli fù risposto dal Padre col quale parlaua, con molta piaceuolezza: Signor Dottore, noi la ringratiamo del zelo, è riconociamo la gratia, che ci fate in lamentarui à questo modo: mà li Superiori hanno molti luoghi da soccorrere, e non è possibile farlo à sodisfatione di tutti. Ripigliò allora esso con gratia, & efficacia: Vostra Reuerenza hora mi riprende, & auisa ch'io ardisca di mormorare delli nostri Padri, e Superiori? Non è così, ma dico, che gusterei molto di poter parlare insieme col nostro Reuerendo Padre Generale (con questi precisi termini parlaua in Cinese, e nominando i Superiori della Compagnia, sempre li chiamaua Nostri Padri, e Superiori) che li vorrei molto instantemente domandare, che molto di proposito soccorebbe con molti Padri la nostra Cina; per essere la lingua, e le lettere così difficili ad apprendersi; e le Reuerenze Vostre, che in essa dimorano, faranno hormai così vecchi, e stracchi, che non potranno insegnare quelli che di nuouo verranno. Così parlaua, e così sentiuua. E buon testimonio di questo potrà essere vna lettera, che egli scrisse in risposta ad vna, che il Padre Nugno Mascaregnas Assistente di Portugallo gli scrisse, offerendosi in qualsiuoglia cosa di suo gusto, che gli si offerisse in Europa; rispondendogli à questo, che altro non desideraua nè chiedeuua, se non che il Padre facesse forza appresso il Padre Generale di mandare molti Soggetti della Compagnia alla Cina.

Come apparisce in vna lettera scritta da lui al P. Nugnos. Assistente di Portugallo.

E ne teneua grandissima cura circa gli studi, sanità, & altro.

Alla misura del desiderio delli Nostri, cresceua ancora il zelo e la cura delli loro studij, sanità, che stessero bene in casa, & vsassero i debiti termini con quei di fuori, insegnando loro con grande affetto, & auisandoci con gran confidenza, quando gli pareua necessario in qualche cosa; per non saper Noi lo stile del Paese. Arriuaua à tal segno, che molte volte con le proprie mani ci apriua la veste nel petto, per vedere se erauamo sufficientemente prouisti di panni per difesa del freddo. Faceua cuocere, e preparare in casa sua le medicine, quando qualcheduno de' Nostri staua infermo, dicendo che ò per l'ignoranza,

ò per

ò per la
forza,
ma vi
lento
e la be
di nuo
desider
trauag
dargli
proferi
in par
nomin
volte g
di che n
incredi
due Do
Casa n
mai d'a
ricouer
tutto il
bono ra
essi face
e qual l
Finalm
dicend
fcerem
camina
s'imagi
Re con
Fede;
se publ
cij: si f
fatti pri
quegli
fussero
Non
posso be
Comp
habbia

ò per la poca sperienza de' nostri Seruitori, hauerebbono perso la forza, e non farebbono state di profitto all'infermo. Alla prima vista, e doppo poche parole s'accorgeua benissimo del talento di ciascuno, e se lo guadagnaua. Era grande la stima, e la beneuolenza generalmente, però molto più con quelli, che di nuouo veniuano, e non sapeuano ancora parlare, delli quali desideraua che si hauesse molta cura, compatendoli del gran trouaglio nello studio delle lingue, e lettere, e facendo, per dargli animo, gran festa à qualsiuoglia parola, che gli sentiua proferire, quando cominciauano à parlare. Daua loro molto, in particolare, il modo, col quale doueuan studiare: nominaua loro i libri, alli quali doueuan attendere, & alle volte gli mandaua scritti di sua mano, per li ponti, e virgole, di che nella Cina è vna scienza particolare. Era di consolatione incredibile, e certo cagionaua ammiratione, vdiere insieme di due Dottori Leone, e Michele, quando veniuano entrambi in Casa nostra, il che spesso faceuano; perche non parlauano quasi mai d'altra cosa, che della maniera di dilatare la santa Fede, di ricouerare, difendere, & ingrandire li Predicatori di quella in tutto il Regno, consultando fra loro, à chi degli amici gli potrebbono raccomandare; che libri gli doueuan consigliare che essi faceessero; à qual Prouincia sarebbe stato bene andar prima; e qual Padre era bene domandare al Superiore per tal parte. Finalmente sempre si terminauano queste consulte in sospiri, dicendo: Siamo huomini vecchi, domane morremo; chi lafceremo in luogo nostro per promouere quel che vediamo incaminato alli nostri giorni? Alle volte trasportati dall'affetto s'imaginauano già d'essere in Corte, auisando al medesimo Re con loro Memoriale la santità, e mondezza della nostra Fede; & ottenuta da lui licenza, & autorità d'innalzar Chiese pubbliche, già sceglieuan il sito, e disegnuano gli edificij: si fingeano ancora d'esser accusati per questa causa, esser fatti prigioni, e decollati con tanto animo, & allegrezza, come quegli che intendeuan quanto gran gratia sarebbe stata, se fussero arriuati à meritarsela.

Compatendo à quei che veniuano di nuouo.

Sospirando perche fosse promosso quel che vedea incaminato à giorni suoi.

Con brama eccessiua di pagare la santa Fede, e spenderui la vita.

Non si fermaua però la cosa in discorsi, e desiderij, perche posso bene affermare, che di quante Case, e Chiese hoggi ha la Compagnia nella Cina, alcuna non ve ne ha, la quale non habbia aiutato tanto ad innalzarla, quanto à conseruarla, il

Che la mostra in varie occasioni.

Dottor

304 RELATIONE DELLA CINA

Dottor Leone, dando per alcuna, quantità di denaro, benché non fusse ricco.

*Enel far vien-
war i Padri in
PeKim.*

Però si segnalò questo zelante amore di Leone nell'occasione di rimettere li Nostri nella Città, e Corte di Pekim, doue già prima stauano. Cercò à questo effetto tutti li mezzi possibili, e serui di tutte l'opportunità: e per esser allora la Cina infestata da' Tartari, e la Corte di Pekim in pericolo, si serui dell'occasione, proponendoci efficacemente per huomini, che, oltre il sapere sopra tutti, haueuamo ancora grande autorità con gli habitatori di Macao, dalli quali facilmente hauremmo potuto ottenere soccorso di gente, & arme in aiuto del Regno. E per persuadere questo al Re, & a' suoi Consiglieri, adoprò tanta rettorica, & addusse tanti, e così aggiustati esempj delli loro libri, edelle lor Croniche antiche, nelle quali era sommamente erudito, che non sarebbe se non di molto gusto del lettore inserire qui vna particella di quel Memoriale, la quale però tralascio per breuità della Relatione. In somma disse, e fece tanto, che si hebbe l'intento: dal che rimase si disfatto, quanto Noi per tal opera ad esso obligati. Perdè doppo per questa causa l'officio che haueua, non mancando chi l'accusasse al Re, e gli opponesse per colpa la stretta amicitia hauuta col Padre Matteo Ricci, huomo straniero, e l'affetto col quale credeua, e seguittaua vna Legge, che insegnaua il Padre, differente da quella del Regno.

*Perdendo per
ciò l'officio, che
haueua.*

*Ma fu rimune-
rato da Dio
largamente con
carichi mag-
giori.*

Però il Signore Dio, per quel che allora non solamente arischiò, mà perdette in fatti, lo rimunerò largamente, facendo, che doppo quattro ò cinque anni ritornasse à salire al medesimo officio, con molto honore d'auantaggio, e fama in tutto il Regno, per mezzo del Dottor Paolo; il quale essendo anch'egli Christiano, e di tanto valore e spirito, per poter aiutare, e fauorire le nostre cose, gli volle fare questa gratia, con l'occasione della riforma del Calendario. Accettò egli il carico, per potere insieme con Paolo promouere maggiormente le cose della santa Fede; e così si pose in viaggio per la Corte, nel quale oltre le molte infermità, che patiuà, sopra giugnendoli tempi aspri, e freddi eccessiui, lo trattennero molto tempo, e quasi lo consumarono tanto, che pochi mesi doppo il suo arriuò si ridusse all'estremo di sua vita il giorno di Tutti i Santi, che fu appunto quello, nel quale quattro anni

prima

prim
edifi
Ref
N
col q
vdi
nion
ciò c
no p
qual
con
in v
breu
pres
rese
corre
Mor
miei
zelo
tenge
ritate
fatto
d'esse
gnere
e pro
somm
Cines
che str
fini sa
aiutar
uemb
petti
l'esem
biltà
A c
cinqu
certo
mezi
scorge

PARTE II. CAP. XIII. 305

prima s'era detta la prima Messa nella Casa, che di proposito edificò per darla alla Compagnia, doue hoggi sta vna delle due Residenze, che ha nella Città di Hamcheu.

E con una morte degna di sì zelante seruo d' Iddio nella casa che egli haueua edificata per darla alla Compagnia.

Non mi voglio trattenere nel ridire la pietà e'l sentimento, col quale si confessò più volte, nè la consolatione, con la quale vdi Messa, e riceuette li Santissimi Sagramenti della Comunione, & estrema Vntione; la deuotione con la quale vdiua ciò che in quell' hora gli si diceua da tre Padri, che si ritrouarono presenti alla sua morte. (Paga da Dio data all'amore, col quale ci haueua sempre aiutato, e favorito da quando ci conobbe.) Lascio queste cose, che ogn' vno si può imaginare in vn huomo così dotto, e perfetto Christiano. Solo noterò breuemente, quel che allora passò col Dottor Paolo, il quale presolo per la mano mentre staua per morire, doppo d'hauerli rese le debite gratie per gli fauori da esso riceuuti in molte occorrenze, e particolarmente in quella, disse con lagrime.

Ringrazia mostrando il Dottor Paolo.

Moro molto consolato, Signore, per vedere con gli occhi miei quanto ben riparati restino li nostri Padri col vostro zelo. Io non ve gli raccomando, perche so il luogo, che tengono nel vostro cuore. Per gli miei peccati non ho meritato d'hauer parte in quest' opera, alla quale m'hauete fatto gratia di chiamarmi per Compagno. Mà se doppo d'essersi concluso questo negotio, fuste seruito di sopraggiugnere qualche cosa à mio nome, che risulti à gloria di Dio, e promulgatione della sua santissima Legge, mi fareste sommo fauore. Sopra le vostre spalle lascio la Christianità Cinese. Così disse il Dottor Leone, mostrando benissimo in che stima haueua la diuina Legge, e li suoi Predicatori: e così finì santamente la vita, della quale buona parte haueua spesa in aiutare questa nouella Chiesa. Fu la sua morte al primo di Nouembre del 1630. Se bene la sua memoria sempre viuerà nelli petti degli Operarij della nostra Compagnia, e speriamo, che l'esempio si conseruerà in altri animi generosi di questa nobiltà.

Con lagrime raccomandandoli i Padri.

E la Christianità.

A questo stato è arriuata la Chiesa del Regno Cinese, doppo cinquantotto anni di continui trauagli delli nostri Padri: certo che mai non si poteua sperare da principij sì difficili, e mezzi così ardui tale riuiscita, e tanto felice. Ben però si possono scorgere dal contesto di questa narratione le fatiche, lo stento,

In 58 anni di continui trauagli à quali stato sia giunta la Christianità.

la cautela, la pazienza, e longanimità, che hanno accompagnato sempre la cominciata impresa, & anche nelle somme turbolenze mantenuta. Il zelo e'l feruore di persone, che vorrebbero subito in vn tratto conuertire il Mondo, è molto da lodare, e in tutti lo stimiamo, e riueriamo: Con tutto ciò in Missioni nuoue, particolarmente in quelle, che non dan luogo à questo fuoco, che così subito auampi, per richiedere dispositione di più lungo tempo, procuriamo di trattener dentro i limiti della prudenza più sicuri, e della pazienza più profitteuoli per quella che si pretende, i Nostri della Compagnia, quando vengono loro troppo accesi feruori; e se ciò non basta, li mandiamo alli Pulpiti, & Vditorij Portughesi, doue quel fuoco può ben risplendere senza pericolo di brugiare. E questo s'offerua in ordine alli Gentili.

*Come si tratta-
no li Nostri, che
uengono con
grandi feruori
alla Cina.*

*Come si tratta-
no i Christiani
Nuouelli.*

*E per qualira-
gioni.*

In quanto alli Nouelli Christiani non dubitamo punto esser cosa molto conueniente, e santa, subito accommodargli al modo comune della Chiesa vniuersale, alle sue Leggi, Decreti, e Statuti, &c. Però bisogna vedere fino à che termine ciò sia possibile; e posto che sia possibile, s'egli è conueniente; e se in piante così fresche sia per essere di edificatione, ò di destructione. Christo Signor nostro, e gli Apostoli, ci lasciarono in ciò dottrina così chiara, che pare non vi possa esser luogo ad errore. S. Ambrogio dice esser cosa di Apostoli falsi voler insegnare ogni cosa ad ognuno, senza differēza di Persone, la quale offeruò sempre il Nostro Saluatore nella sua diuina dottrina. *Aliter enim Populis, aliter loquebatur Discipulis.* San Paolo Predicatore delle Genti, e Maestro de' Predicatori scrisse alli Corinthij: *Lac vobis potum dedi.* Ben si vede, dice S. Gregorio, che gli alleuaua, & insegnaua come à bambini. Erano di fresco generati al santo Vangelo, dice S. Ambrogio. *Ideo Apostolus vir diuinus, & medicus spiritualis, unicuique secundum vires illius doctrinam tradebat.* Et alli Galati dice: *Scitis quia per infirmitatem carnis euangelizauit vobis.*

Onde accommodandosi alla fiacchezza della carne, non predicò à quelli l'Apostolo (dice San Girolamo) cose maggiori, *vt infirmos Galatas lucrifaceret.* Così anche lo disse l'Abulense, come si può vedere nel Tomo sopra San Matteo cap. 7. quæst. 9.

Il medesimo San Paolo volendo dar principio alla Christianità.

nità d'Atene, cominciò dal Titolo, *IGNOTO DEO*,
 ò come vuole San Girolamo, *Dijs Asia, Europa & Libya*,
Dijs ignotis & peregrinis, e senza che riprendesse quelle pa-
 role, ò riprouasse quel modo, che pur era assai cattiuo; giudican-
 do così più conuenire sù quel principio, prese le medesime tene-
 bre per comunicarle la Luce. I Santi Apostoli nel primo
 Concilio solamente trattarono di facilitare la conuersione,
Visum est Spiritui sancto, & nobis, nihil ultra impone-
re vobis oneris, quam hac necessaria: ut abstineatis
vos, ab immolatis simulacrorum, & suffocato, & san-
guine. Di modo che in queste tre cose racchiusero l'obli-
 gationi tutte del Ius positiuo, al quale s'obligauano; e quel
 che è più, erano tutte tre cerimonie Giudaiche, le quali
 se hoggi si offeruassero, si darebbe scandolo: e pure per fa-
 cilitare la Conuersione, & euitare lo scandalo delli Giu-
 dei, furono allora giudicate necessarie. L'istesso auuenne,
 intorno alla Circoncisione, la quale non solamente permef-
 se San Paolo, mà anche l'essercitò nel suo Discepolo Timo-
 teo, condescendendo alla fiacchezza & ignoranza di quelli
 principij.

In questa dottrina si fondò il Panormitano, *cap. licet*
Gracos, de Baptismo & eius effect. Dice egli: *Potesi &*
debet venientes nouiter ad fidem tolerare in moribus &
ritibus eorum antiquis. Perche altrimenti, come disse,
 Cusano, non sarebbe edificare, mà perturbare. *Oportet in-*
firmitati hominum plerumque condescendere, nisi vergat
contra eternam salutem. Il che è chiarissimo, douendosi
 sempre mettere in saluo, *ne cum alijs prædicauerim, ipse*
reprobus efficiar: nam exactam querere conformitatem
in omnibus, est potius pacem turbare. Favorisce questo
 pensiero la Glossa *in capit. Reus qui, de pœnitentia & re-*
missione, onde dice che per la nouità delli Nouelli Fedeli
detrahendum est Iuri. Così hà fatto la Chiesa in molti ca-
 si con gran conueneuolezza. E' ammirabile, quanto Eugenio
 Quarto nel Concilio Fiorentino dissimulò con li Greci,
 perche non volendo in conto veruno trattar li Greci cosa
 alcuna del matrimonio, & hauendo già determinato il Pon-
 tefice ciò che si douesse tenere, *Synodice, & Armenijs in*
decreto suo credendum, tradens mirum dictu, Gracos

ob communem concordiam recenter ininitam, fortius stabilendam, non explicitè ad hoc credendum obstrinxit, imò pertinaciam eorum in reliquis violata pace, ne resisterent, videns non vidit, vel ut in actis Concilij patet, non condemnauit. Questo si fece con gente di quella autorità, antichità, e qualità. Che diremo delli poveri Neofiti, se non quello di San Gregorio? *Duris mentibus simul omnia abscindere impossibile esse non dubium est: quia is, qui locum summum ascendere, nititur gradibus, vel passibus, non saltibus eleuatur.* Si che nella Conuersione delle genti, conforme San Gregorio, *Suauiter & prudenter subinsinuare, non violenter abrumpere, Apostolici muneris est.* San Pietro per conseruar le Piante di nuouo piantate, *inter Gentiles gentiliter, inter Iudeos Iudaicè uisitauit.* San Paolo *factus est Iudais tanquam Iudaeus, ut Iudeos iustificaret, & ijs qui sub lege erant, quasi sub lege esset, ut eos qui sub lege erant iustificaret: idque prudenter ad bonum animarum,* dichiara il Baronio all'Anno 51. Questo è quel che gli Apostoli, gli Santi, & i Concilij & i Padri ci hanno insegnato con parole & esempi.

Però, ò quanto è difficile prender la via di mezo, accomodarli a' luoghi e tempi, a' persone, e varie continuazioni di cose; e quanto si perde di bene, per non dire quanto si fa di male (& anche male che hoggidì vediamo e piangiamo) per voler ciascheduno seguire la sua maniera, il suo trattare, & il proprio capriccio, che Dio sà qual si sia, lasciando il più sicuro e saluteuole usato da i Santi.

Paragrafo d'una lettera del Patriarca d'Etiopia.

Finisco e concludo con vn paragrafo d'una lettera che il Signor Patriarca d'Etiopia D. Alfonso Mendes scrisse da Goa agli Eminentissimi Cardinali della Sacra Congregazione de propaganda Fide; il quale per le sue lettere, autorità e virtù, e soprattutto per l'esperienza delle Missioni, nelle quali trauagliò, e patì molto, merita ogni credito. Così dunque egli dice.

Però al fine di questa lettera giudico non esser cosa disdiceuole suggerire alle Eminenze Vostre, che sono saluteuoli quelli precetti, con li quali Dio comandaua la vigna non douersi seminare di diuerso seme, nè douersi

uersi
rietà
se ma
intru
solam
molti
l'emu
altri
seruo
conse
di N

uersi portar veste tessuta di lana e lino, cioè quella varietà, della quale si veste la Regina già sposa; e le diuerse maniere di viuere degli Ordini Religiosi non douersi intrudere nelle Chiese tenere, e che ancor lattano; ma solamente nelle cresciute e fortificate con lunghezza di molti anni. Perche crescendo il più delle volte fra essi l'emulatione, e mancando in alcuni la prudenza, in altri ridondando zelo indiscreto, fanno molte cose, che seruono per rouina, non per edificatione, &c. Il Signore, conserui sane e salue le Eminenze Vostre. Da Goa li. di Nouembre 1638.

I L F I N E.



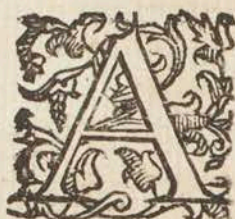
T. 1005

TAVOLA

DELLE COSE PIV NOTABILI.



A



NIMALI domestici. pag. 9.
 Di che facciano l'Aceto. 11.
 Aynan Isola. 14.
 Aquila legno odorifero. 15.
 Alces. 16.
 Ambasciatori de' Principi Mori al Rè della Cina. 26.
 Presenti, che portano gli Ambasciatori al Rè della Cina. 27.
 Presente del Rè à gli Ambasciatori. 27.
 Sono auidi dell'Alchimia. 34.
 Accademie. 51.
 Archi trionfali di pietra. 62.
 Aritmetica de' Cinesi. 67.
 Compongono l'Anno di dodici Lune, e di trecento, e cinquantaquattro giorni. 69.
 Aritmetica. 77.
 Armi difensiuè. 126.
 Cagioni perche non fioriscono l'armi nella Cina. 127.
 Ogni Prouincia manda vn' Ambasciatore nel principio dell'Anno. 149.
 Gli Adulteri come puniti, e le don-

ne in particolare. 178.

Il Padre Aluaro resta prigione in casa, & è condotto il Padre Vagnone dal Xin con mille improprij della plebe.

B

Benedetto Goes, che viaggio fece per cercare il Regno del Cataio. 24.
 Parte da Laor Città reale del Regno del Mogor. 24.
 Et altri luoghi, per doue passò. 26.
 Si chiari, che il Cataio non era altro, che la Cina. 25.
 Non hanno Bacili d'Argento. 38.
 Berette, e di che sorte. 41.
 Baciliere licentiato Dottore. 53.
 Non usano Bilancia con la linguetta, mà statere. 68.
 Vso de' biglietti. 77.
 Vso de' banchetti frequente, e come. 84. 85. 86. 87.
 I Bonzi chi siano, e come viuano. 113. 114. 115. 116.
 Bombarde di Bronzo sono state in uso sin hoggi, ma hora non se ne fanno seruire. 126.
 Bombarde donate al Rè dalla Città di

di
 a
 Cin
 T
 Bon
 v
 Altr
 ti
 Cin
 b
 Leg
 bi
 sa
 Moa
 Ogn
 Col
 sic
 Indo
 st
 I Sig
 ri
 Alcu
 le
 na

C
 Di ch
 Carr
 Ci
 Castr
 13
 Cant
 14
 La C
 fu
 to.

T A V O L A.

di Machao, di terror grande
a i Tartari. 126.
Cinesi à battaglia sbaragliati da
Tartari.
Bonzo bastonato per colera di
vn Mandarino.
Altri fanno morire sotto le bat-
titure. 178.
Cinesi non si gouernano senza
bastone. 179.
Legni da bastonare hanno sem-
bianza di canne, mà forti, pe-
santi, e grossi.
Modo di bastonare i malfattori.
Ogni Ministro ne dà cinque.
Col denaro si puol'ottenere, che
siano meno atroci.
Indovino di buona ventura ba-
stonato nella strada.
I Signori così castigano i seruito-
ri, i Maestri i scolari.
Alcuni s'offeriscono per riceuer-
le pagati vn tanto per basto-
nata. 180. 181.

C

Cina in generale. 5.
Case della Cina. 7.
Di che abondi la Cina. 8.
Carrozze non più in vso nella
Cina. 9.
Castrato à che prezzo si venda.
13.
Cantone, ò Quantum prouincia.
14.
La Città Cantone, ò Guamcheu.
fu distante da Macao, e quan-
to. 14.

Carta della Cina. 15.
Chiese della Compagnia di Giesù
nella Cina. 15.
Cerui in multitudine nella Cina.
16.
Cinamomo della Cina. 16.
Canfora della Cina. 16.
Caluino. 17.
Li Signori portano la corona di
cranij de morti. 17.
Di due ale di varie piume coro-
na del Rè. 17.
Cinesi affabili, e di buona conuer-
satione. 35.
Li Padri della Compagnia di Gie-
sù hanno due Chiese in Kiansi.
19.
CaKiam Prouincia fertile, e
copiosa di Seta, e celebre. 20.
Chiese de' Padri della Compagnia
di Giesù nella Prouincia di
NamKim. 22.
Chà che cosa sia. 27.
Padri della Compagnia di Giesù
v'hanno Chiese, e Case. 30.
Cinesi bianchi, alcuni oliuastri.
Lasciano crescere i capelli: gene-
ralmente di pelo nero.
D'occhi neri, e piccolo naso.
Portano poca barba.
Non la tofano con ferro.
Li Putti sono porportionati.
Come arino la terra. 31. 32.
Cortesi anco i Carcerati istessi,
che per lo più sono gente poco
buona. 36.
Ergono Archi trionfali alle Dö-
zelle, ò Vedoue giouani che
seruino la castità. 37.

T A V O L A.

- Come portino i capelli. 41.
 Calzette de' facoltosi, di damasco,
 ò raso, ò seta bianca. 41.
 Tutti vanno con calzoni. 41.
 Carta scritta per riuerèza si bru-
 gia. 46.
 Seruonsi di presente di carta di
 varie sorti; di pennelli in vece
 di penne; di Calamari di pie-
 tra di varie forme, e prezzo;
 d'Inchiostro di fumo d'oglio.
 Vsanò ancora tinta rossa. 46.
 & 47.
 In Cantone si dà il grado ad ot-
 tanta. 51.
 Case doue pigliano il grado, di che
 forma 51.
 Casette per quei che sono essa-
 minati, tre palmi, e mezzo di
 larghezza, e quattro, e mezzo
 di lunghezza, alte la statura
 d'un huomo. 52.
 Sito di dette casette, torre con suoi
 ballaustri. Torroni quattro
 con altri Edifitij, & apparta-
 mēti più addobbati per il Pre-
 sidente, & Offitiali più graui.
 52.
 Cavalieri, e Parenti di Rè pochi
 sono sono ammessi al grado. 53.
 Città della Cina quattro cento, e
 quarantaquattro. 55.
 Ciascuno di quei, che s'essami-
 nano, fa sette compositioni. 56.
 Caso gratioso, ma rigoroso. 57.
 Colao dignità la maggiore di que-
 sto Imperio. 60.
 Confusio Filosofo compose cin-
 que libri. 63.
 Questi fiori cento cinquant'anni
 prima della venuta di Christo.
 63.
 Governò in vaji Regni, e perche.
 63.
 E tanto stimato in tutti i Regni,
 che ha Tempij publici. 63.
 Non è termine di buona creanza
 frà Cinesi scoprirsi la testa. 75.
 Le genti ordinarie con giunger
 le mani vna sopra l'altra, &
 alzarle in alto sin alla testa.
 I figli nel primo giorno dell'an-
 & in altre feste s'inchinano
 quattro volte in piedi, e quat-
 tro inginocchi à i loro Padri,
 che stanno sedendo.
 Lo stesso fanno gli Scolari à loro
 Maestri che stanno però in-
 piedi. 76.
 Cortesie de' Cinesi più à proposito
 per il culto diuino. 77.
 La heuanda. Già nelle visite vā
 subito in giro. 80.
 Candele in abondanza.
 Il concubinato è permesso dalle
 leggi de' Cinesi, e come. 90.
 Taluolta la Concubina si piglia
 solo perche faccia figlio ma-
 schio, quale hauuto si licentia.
 91.
 Il modo d'elegger Capitani. 127
 Cinesi restano vincitori.
 Quante cose concorrono alla Co-
 ronatione del Rè. 137.
 Colao potente. 139.
 Corte, & Offitiali del Rè. 146.
 Delle Carceri, sentenze, e casti-
 ghi de' Cinesi, come siano com-
 mode

T A V O L A.

mode, & iui si custodiscano i prigionieri. 171. 172. 173. 174.
 Capelle degl'Idoli nelle prigionie à che seruano ne' sacrificij. 174.
 Condannaggioni, per lo più pecuniarie, ò d'esilio, ò di pena simile alla galera. 177.
 Gran libertà d'un Colao, & efficacia co'l Rè. 183.
 Guardia nelle Città, Ville, & Casali. 186.
 Autori graui affermano, che S. Tomasso penetrasse nella Cina. 194.
 Canone del Patriarca Teodosio confermal'istesso.
 Trouansi alcuni nella Cina, che adorano la Croce. 195.
 Si segnano nell'uscir di casa. 195.
 Desiderio vniuersale in Europa d'aiutare la conuersione della Cina. 210.
 Nella sola Prouincia di Portogallo si offerirono nouanta. 211.
 Vi è vn Collegio della Compagnia. 224.
 Mirabile carità d'un nuouo Cristiano, e moglie d'un altro Cristiano imprigionato, come fu consolato. 271.
 Il Colao ad'istanza del Kim dà vn Memoriale contro i Padri. 272.

D

Nelle Dogane fauoriti li passagieri. 18.

Drappi d'apparare stanze. 23.
 Donne quantunque d'età matura non si vedono. 42.
 Il mese di Marzo si dà il grado di Dottore. 60.
 Tutti i Licentiati del Regno entrano all'esame. 60.
 A trecento cinquanta si conferisce il grado. 60.
 Li nuoui Dottori entrano dal Rè. Et egli di sua propria mano dà vn presente per ciascuno a' tre primi 61.
 I Dottori nuoui subito impiegati con incredibili visite, congratulationi, e feste. 62.
 I Parenti, ò amici inalzano a' detti, Archi trionfali di pietra. 62.
 Non si dà dote formata prima che muoia il Padre. 92.
 La gente nobile non parla di dar dote. 92.
 Il Padre della Sposa se è ricco, dà Terreno, ò Podere. 92.
 Il dì auanti che la Sposa vada à casa del Marito, si fa processione delle massaritie che porta. 92.
 Detto per significare persona buona. 190.

E

Modo di esaminare gli Studenti. 54.
 Ogni tre anni si fa l'esame nella Metropoli della Prouincia con sue cerimonie. 55. 56. 57.
 Eunu-

T A V O L A.

Enuchi nel Palazzo Regio dodici
mila in circa per ordinario.

145.

Gl'Elementi approi Cinesi sono
cinque. 69.

F

Fiumi varij, e le loro quali-
tà. 5.

Fiere di che sorte. 9.

Frutta varie, e quali in prezzo.

10.

Fichi rossi. 11.

Varietà di fiori. 12.

FuKien, ò Chincheo. 15.

Fortezza d'Olandesi. 16.

Fortezza de Spagnoli. 16.

Isola Formosa. 16.

Frutto simile alle Pere. 29.

Tutti quei della Famiglia del Cō-
fusio hanno Privilegi fin' al
di d' hoggi, benchè siano pas-
sati più di mille, & ottocento
anni. 64.

Flauti. 71.

I figlioli partoriti dalle Concu-
bine fanno riverenza alla ve-
ra Moglie. 90.

Figli maschi succedono egual-
mente nell'heredità. 93.

Le femine non tirano più di quel
che portano nell'acafamento.

93.

Alcune casate, come Titolate han-
no i loro Mioraschi. 94.

Come si facciano i funerali, e spe-
se intorno alle casse de morti.

Cimiterij, e sito loro. 94. 95.

Come fù sepelita la Regina Ma-
dre. 100.

Che cosa fece il Rè, e i Popoli in
tal' euento. 102. 103. 104. &
105. 106.

Il Figlio della Moglie, in qual-
sia tempo nasca precede, ma
se l'Imperatore non hà figli
precede il primo figlio di qua-
lunque donna.

I figli, ò nepoti de Mandarini,
che muorono, sono dal Re pro-
uisti. 169.

Vsano diligenza in vano i Padri
della Compagnia per trouar
vestigij della fede. 197.

Mà finalmete ne trouarono qual-
che segno in vna pietra. 197.

S. Francesco Xauerio arriua il
primo alla porta della Cina.
209.

Francesco Martinez della Com-
pagnia di Giesù muore, e Frā-
cesco Mendes dell'istessa Com-
pagnia malamente bastonato.
219.

Delli progressi della Fede in Xao-
cheu, e persecutioni mosse con-
tro i Christiani, e i Padri. 235.

Il Dottor Paolo con scritti, &
apologie dottissime difende la
fede Christiani. 263.

G

MUltitudine della gente. 7.

Grano 8.

Industrie per guadagnare. 12.

Seminano Grano, Orzo, e Maiz.

33.

Ne i

T A V O L A.

- Ne i castighi non usano atrocità.* 36.
- Sceleragine grande, come castigata.* 36.
- Tre sono i gradi.* 53.
- Rispettansi come fratelli.* 58.
- Tre volte sono banchettati.* 58.
- Come procedono i graduati hauuto l'auviso.* 58.
- Il graduato, e tutta la sua casa muta stato.* 58.
- Doppo le solènità i graduati trattano subito d'andar alla Corte per addottorarsi.* 59.
- Ciascuno riceue ottanta scudi per detto viaggio.* 59.
- Vn milione e mezo spende il Rè con i Licentiati di tutto il Regno.* 59.
- Grammatica de' Cinesi qual sia.* 65.
- Geometria loro.* 67.
- Giuochi de Cinesi.* 87. 88. 89.
- Il Generalissimo di tutto l'Essercito è huomo di lettere.* 127.
- Del Governo Cinese, e de' suoi Offitiali.* 157.
- Del Governo delle tredici Prouincie.* 162.
- Alcune cose che facilitano il Governo della Cina. Il modo con che procede il Rè cō gli Offitiali, e come essi procedano nel Governo.* 181. 182. 183. 184.
- Non mancano Giudei.* 193.
- In Caifumfu hanno la loro Sinagoga.* 193.
- Non hanno cognitione della venuta di Christo.* 193.
- Il Governatore delle Montagne di Malabar intitolato Metropolitanò dell'India, e della Cina.* 195.
- Gauxan, ò Macao Isola è concessa à Portughesi, i quali vi fabricano, e gl'Olandesi inuaghiti di tal porto nel Milleseicento venti due, comparisono con quatordecim Vascelli, ma furono rigettati da più parti.* 211. 212.
- Giouanni Nao nel sentir la prigionia del Padre Vagnone vada à trouarlo.* 261.
- E si offerisce à soldati di voler morir per Christo, i quali lo conducono con vn capestro al collo alli Mandarinì.* 262.

H

- H** *Erbaggi.* 8.
- H** *Gli habitatori ignudi.* 16.
- Hospiti in qual guisa si trattino per viaggio.* 17.
- Sito di Huquam.* 20.
- Prouincia di Huquam copiosa di pesce, e d'oglio.* 20.
- Honam Prouincia con buona copia di Christiani.* 23.
- Stimano l'humiltà, la virginità, e la castità.* 37.
- Già fanno Horioli.* 38.
- Habito de Letterati.* 40.
- Quando mutino habito.* 41.
- Habito delle donne.* 41.
- Il Signor di casa aggiusta le sedie per gl' Hospiti.* 80.

I Ci

T A V O L A.

I

I Cinesi industriosi, & in che.
33.
Dissimulano accortamente l'in-
giurie. 37.
Ingegnoſi. 38.
Intagliano le lettere in tauole di
legno. 47.
Non s'ammettono persone inſa-
mi à i gradi. 53.
Concedefi l'acqua cotta à gl' in-
fermi. 74.
Dell' Inſegne de' Mandarinì.
167. 168.

K

K ianſi Prouincia, e come ſi-
tuata. 17.
Kianſi di riſo abonda, di peſcag-
gioni, e più di gente 18.
Abonda altresì di Porcellane
che vanno per tutto 16.
Kianſi Prouincia montuoſa abò-
da d'oue, hà pozzi di fuoco. 28.

L

L Egumi. 8.
Lettiche per viaggi. 9.
Lici ſimili alle brügne. 10.
Letti portati in ſpalle da Vian-
danti. 18.
Leaotum Prouincia celebre per
Giuſen, radice medicinale, e
per quel muro che corre noue-
cento miglia. 31.

M

Eccellenti ne' lauori d' Auorio,
Ebano, Corallo, & Ambra. 38.
Linguaggio della Cina diuerſo.
43.
Quattro ſpecie di lettere. 45.
Quali libri adoprino li princi-
panti. 48.
Tutti i licentiati del Regno en-
trano all' eſſame. 60.
Libri del Confuſio, e di che trat-
tino. 64.
Queſti Libri ſono come ſacri. 64.
Logica de' Cineſi. 66.
I Mandarinì portano le lettere
in vece di Corrieri. 149.
Ladroncelli con baſtonate, ò car-
ceri la prima volta, la ſecon-
da con altre pene pagano i ſuoi
miſfatti. 177.
Leggi, e Statuti di due ſorti. 187.
Libri de' Cineſi pieni di ſentèze.
Il Dottor Leone ſomminiſtra al
Padre Longobardo danari per
andare alla Corte. E manda
elemoſine a' prigionì. 262.
Vita, e morte del Dottor Leone,
& vltima conluſione. 297.

M Affaritie di che ſorte. 8.
Maiz. 8.
Melaranti. 10.
Meloni. 11.
Mercantie, che eſcono da Canto-
ne. 14.
Le Mercantie ſi paſſano à ſchie-
na d' huomo. 17.
Muſchio. 23.

Merci

Merci
ſtie
Inclin
Me
Sono n
più
Mang
Diuid
due
Mo
litio
Miſur
de'
Miſur
neſ
Come
Per m
na
più
Miſur
paſſ
Non j
che
to d
Tutti
mat
Due ſe
Cin
Hann
ſta
Strom
trou
Muſic
ſio i
mat
Nella
73-
Prezz
ogna

T A V O L A.

- Merci portate da Mercanti forestieri alla Cina.* 26.
- Inclinati assai alla Mercantia.*
Mercanti astuti. 33. 34.
- Sono modesti, non fan morire più di sette per volta.* 37.
- Mangiano nella Porcellana.* 38.
- Diuidono il trattato mora e in due membri vniuersali, cioè Morale Diuino, e Morale Politico, e Ciuile.* 65. 66.
- Misura de' Terreni, de' Sarti, de' Legnaiuoli.* 67.
- Misure di tre sorti appresso i Cinesi.* 67.
- Come misurino i Terreni.* 67.
- Per misurare il Grano hanno vna misura grande composta di più piccole.* 68.
- Misurano le strade contando i passi.* 68.
- Non si seruono d'altra moneta, che di rame, e l'argento vattutto à peso.* 69.
- Tutti sono curiosi della Matematica.* 69.
- Due soli in tutto il Regno della Cina fanno la Matematica.*
- Hanno libri molto antichi di questa scienza.* 69.
- Stromenti Matematici doue si trouino, e di qual sorte.* 70.
- Musica molto stimata da Confusio Filosofo. Hora non è stimata dalla nobiltà.* 70.
- Nella Medicina sono eccellenti.* 73.
- Prezzo moderato al Medico in ogni visita.* 75.
- Mandarini venti passi prima nelle segette incontrandosi alzano le braccia in arco sin' al capo per salutarli, &c.* 77.
- Matrimonio de' Cinesi antico, e sue cerimonie.* 90. 91.
- Perche sia voce al presente, che i Cinesi cōprano la moglie.* 92.
- Non mancano nella Cina Monache, ma poche.* 115.
- Adoprano ancora Moschetti, mà più Archi, e Frezze, Lance, e Scimitarre.* 126.
- Costanza degna de' Mandarin.* 145.
- Morte d' vn Mandarin, e perche.* 148.
- Magistrati di tutte le Città del Regno ogni mese fanno riueranza all' Insegne Reali, e doue.* 149.
- Monarchia tutta diuisa in sei Cōsegni, e quali siano.* 157. 158.
- Habitano i Mandarin in Palazzi commodi, e grandi.* 169.
- Palazzi, Tribunali, Stanze de' Mandarin.* 170.
- Monetari, assassini, homicidiali, strangolati, ò decapitati.* 177.
- Meretrici tutte fuor delle mura.* 186.
- La Città di Machao non è molto grande, ma oltre li Portoghesi hà molti Cinesi Christiani, e l' Rè l'anno ne caua molto.* 213.
- Il Padre Michele Ruggiero, & altri vanno dal Machao alla Cina, e con quanti trauagli.* 215. 216.

T A V O L A.

Vn Mandarino si battezza con nome di Leone, nominato assai nelle lettere annue. 233. 234.
Manda à Machao il Padre Lazzaro Cataneeo per dar conto à Superiori del seguito.
Il Dottor Michele aiuta i prigionni con gran feruore. 262.
Morte in prigione d'alcuni Christiani fu causa che gli altri più s'accendessero nella pietà. 279.
Le cose s'abbonacciano, e li Padri sono richiamati in Corte per ordine de' Mādarini. 289.

N

G *Ran quantità di Nauigli. 6.*
NamKim Prouincia trà l'Australi migliore del Regno, abondante di Bambagia. 21.
Città di NamKim detta Vmthienfu, migliore, e maggiore di tutto il Regno. 21.
Gira due giornate à cavallo: hà Torre di singolar bellezza. 22.
Delli Mori, Giudei, & altre nationi, che sono nella Cina. 30.
Della nobiltà Cinese, e di quelli che sono congiunti al Rè. 154. 155.
Classi de' nobili cinque. 154. 155. 156.
Tre volte tentano i Padri l'entrata à NanKim, e tre volte furono ributtati, mà nel

mille cinquecento cinquanta tre entrano chiamati. 216. & 217.

Delli progressi delle residenze in Nancham, e NanKim; e della morte del Padre Matteo Ricci, e persecutione de' Padri. 240.
Si muoue vna fiera persecutione contro i Christiani in NanKim. 256.

Libri scritti dal Xin, da vn Mādarino, & due Dottori contro i Padri della Compagnia. 267. 268.

Della seconda persecutione di NanKim, e del martirio d'vn Christiano chiamato Andrea. 282.

O

O *Rzo. 8.*
Occhio di drago non differente dalle nocchie. 10.
Oro che si raccoglie da fiumi. 24.
Li maggiori Officiali di tutta la Prouincia sono gli Effaminatori. 55.
Olandesi infestano l'India, & i Portughesi trattano di fortificare Machao, e danno sospetto à Cinesi. 227.
E cautele hauute intorno à ciò. 238. 239.

P

P *Rouincie della Cina quindici. 5.*

Pro-

Prouin
 Popula
 Quant
 lari
 Paperi,
 la C
 Pesce, e
 Pesce s
 to. 10
 Persich
 Prouin
 Porcel
 che m
 Puiuan
 mul
 lis, &
 Mal. da
 nella
 PeKim
 dell
 Cam
 tienf
 frutt
 della
 ra da
 caua
 giare
 i. Ma
 simi
 per l
 l'ecce
 li lag
 Parole
 Cinesi a
 parla
 In vn n
 tro si
 Il Presi
 Il paren

T A V O L A.

- Provincie Boreali nella Cina.* 6.
- Populationi della Cina.* 6.
- Quanti siano gl' huomini popolari della Cina.* 7.
- Paperi, & Oche in quantità nella Cina.* 9.
- Pesce, e d'onde si procacci.* 10.
- Pesce si vende à buon mercato.* 10.
- Persiche doue si trouino.* 11.
- Provincie australi noue.* 13.
- Porcellana come si faccia, e di che materia.* 16.
- Puuiam, Turphan, Aramut, Camul Città del Regno di Cialis, &c.* 25.
- Mal di pietra non conosciuto nella Cina.* 28.
- PeKim Prouincia hà vna Città dell' istesso nome chiamata Cambaludda' Saraceni, e Xutiensu da' proprij, sterile di frutti: Abonda come residenza della Corte d'ogni cosa. Supera di gente NanKim. Dieci caualli al paro possono passeggiare per le muraglie; quiui i Magistrati sono moderatissimi nelle pompe; caminano per le strade col viso coperto; l'eccessiuo freddo agghiaccia li laghi.* 29. 30.
- Parole quãte: come finiscono.* 43.
- Cinesi amatori della breuità nel parlare.* 44.
- In vn modo si parla, in vn'altro si scriue.* 44.
- Il Presidente espone i punti.* 56.
- Il parente più stretto del Con-*
- fuso hà titolo di Duca.* 64.
- Per pesare si seruono ancora di peso.* 68.
- Poesia sempre in grande stima.* 72.
- Caualieri, e parenti del Rè dediti alla Poesia.* 73.
- Nelle Pitture risplende più la curiosità, che la perfettione.* 73.
- Non domanda il Medico all' Infermo se gli duole il capo, le spalle, ò il corpo, mà toccato il polso dice quel che patisce l'Infermo.* 73.
- Ad vno col toccare il polso sapeua dire se cresceua, ò mancava la puntura.* 74.
- Cura degna d'Infermo oppresso dalle petecchie.* 74.
- Li Giouani non s'auãzano mai nel parlare: Quali termini usino parlando; non è buona creanza, parlando, dire Io, Voi, mà si bene, l' allieuo, lo Scolare, &c. Danno sempre del V. S. ò Illustrissima: alla gente ordinaria danno nomi varij, honorati: non si dice, che fa il figlio di V. S. mà il nobil figlio.* 81.
- La gente bassa non conoscendosi chiamasi fratelli.* 82.
- Presenti mangiatui di quattro, sei, ò otto cose, non è discortesia il non accettarli.* 83.
- Modo di presentare senza far molto danno alla borsa.* 83.
- Presenti di prezzo, & in mol-*
titu.

T A V O L A.

titudine grande. 83.
Chi riceue il presente è obligato di rimandarne vn'altro equiualeute: eccetto le cose mangiatue frà gli amici. 83.
Dassi la mancia al seruitore più ò meno. 83.
Vso della poluere antico. 126.
Due parole attaccate à qualsiuoglia, cioè, à dire. Volontà del Rè, fanno tremare tutti. 149.
Nissuno può passare à cauallo auanti le porte del palazzo Reale. 149.
Tutti parlano al Rè inginocchiati con vnatauoletta d'Auorio auanti la bocca. 150.
In ciascuna Prouincia Tribunali cinque. 162.
Molti prigioni muouono l'inuerno di necessità. 175.
Chi vol parlare, bisogna che entri portando sempre qualche cosa da mangiare, ò molta, ò poca. 176.

R

R Iso. 8.
Le robbe migliori dell'Oriente escono dalla Cina. 12.
Residenze della Compagnia di di Giesù. 14.
Reubarbaro, e profumo. 24.
Il Rè spende vn milione, e mezzo con Licentiati di tutto il Regno. 59.
Il Re dà di sua propria mano

vn presente per ciascuno à tre primi Dottori. 61.
I Rè anticamente erano isapienti. 62.
Retorica. 67.
Historia de' Cinesi sopra tre mille anni delli Rè, e delle Regine della Cina, e degli Eunuchi.
Il Rè hà vna vera moglie col nome dell' Imperatrice, sei altre chiamate Reine: di più trenta altre anco honorate, e rispettate. Rè presente chiamato casto, perche non vada à quattro Palazzi. 143. 144.
Il Rè s'accasa con figlie de' suoi Vassalli, le quali per lo più sono figlie di qualche artefice. 151.
Modo come fu necessitato il Rè à deporre dal gouerno vn Colao. 161.
Il Rè, che debba offeruare, e che cose debbano offeruare i Suditi co'l Rè, & i Padri con i figlioli. 188.
Riuerenza de' Cinesi verso i suoi Padroni. 189.
Il Padre Ricci anima il compagno con speranza di frutto, & i Padri pigliano l'habito de' Dottorati. 220.
Il detto Padre Ricci scampa caduto in vn fiume, con perdita del Compagno, e cacciato da NanKim, vada à Nanchum doue è ben trattato da vn parente del Rè, e dal Vicerè.
Vi fonda vna residenza, e dopo

dop
 Pac
 ta
 la j
 sen
 per
 alla
 Cose
 22
 Fece
 uer
 Padre
 con
 uer
 Fu fi
 Chian
 no
 no
 ten
 i P
 te
 23
 E fat
 le a
 tra
 25
 Come
 po
 mo

S
 S
 Such
 19
 Caso
 qu
 nes

T A V O L A.

doppo molte tribulationi de' Padri, il parente del Rè con tutta la sua famiglia abbraccia la fede. Il Padre Matteo vassene à Nanchim; quindi parti per istabilire la Christianità alla volta di Pechim. 219. 220. Cose à lui quivi succedute. 222. 223. 224. Fece molti progressi nella conversione de' popoli. 225. Padre Ricci posto in Fortezza con guardie, e quanto gli auuenne. 227. 228. Fù finalmente sprigionato. 229. Chiamati i Padri dal Rè entrano in Pechim, e vi si fermarono. Il Rè sodisfatto non potendo esser visto fà ritrarre i Padri, e cose à loro succedute in Corte. 229. 230. 231. 232. E fatto Collaterale del Tribunale de' Riti vn Mandarino contrario assai alla santa fede. 256. Come si rassettarono le cose dopo la persecutione, e si fecero molte residenze. 275.

S

S Aluaggiame. Salario agli Stipendiati. 13. Suchuen Prouincia, e suo sito. 19. Caso degno, in cui apparisce, quanto siano spiritosi i Cinesi. 38.

Ricchi portano scarpe di seta, di bambagia i poveri. 41. Buoni Scrittori stimati. 46. Scriuesi da alto à basso. 46. Vso della Stampa da mille e seicento anni in quà. 47. Come imparino à scriuere. 48. Varie Scolle particolari. 50. Studenti che si radunano per l'Essame, quanti. 56. I Rè anticamente erano i sapienti. 62. Scienza de' Cinesi diuisa in tre parti: la prima del Cielo, la seconda della Terra, la terza dell' Huomo. 65. Stature de' Cinesi di varie maniere. 68. Mettono più numero di Stelle, e cinque Elementi. 69. A che siano obligati i Seruitori in case di conto. 77. Vso delle sedie, e tauole, quando cominciassero nella Cina. 86. Complimenti frà gli Sposi. Cerimonie nel partir di casa. In alcune Prouincie lo Sposo và in persona con suo Padre, & altri parenti stretti à cauallo à pigliar la Sposa. Figlio ritirato nella stanza della Moglie stà sicuro, quando il Padre volesse castigarlo, e perche. Doppo vn mese torna la Sposa alla casa. 93. Setta de' Letterati. 100. Terza Setta detta di Xaca. 112. Vn' altra Setta occulta. 117. 118.

X. Su-

T A V O L A.

Superstitioni, e sacrificij, auguri, & indouini. 119. 120. 121. & 122.
Ogni Prouincia hà la sua Soldatesca. In Nanchino quaranta mila Soldati, & in Pechim ottantamila, più d'un milione in tutto il Regno: cinquecento, e nouantaquattro mila nelle Ville, e Città. Seicento ottantadue mila, & ottocento ottantasei ne i muri grandi, senza quelli dell' Armata Maritima. Condizioni di detti Soldati. 124.
Esito contrario d'un pouero prigione, che gettò le sorti. 175.
Come sententijno. 176.
Come fu trattato in prigione il Padre Semedo. 278.
Della sepoltura concessa dal Rè, e de' progressi della persecuzione di Nanchim. 247.

T

C *Arauana al Regno di Tibet.* 27.
Trattato morale de' Cinesi diuiso in due membri vniuersali, cioè Morale Diuino, e Morale Politico. 65. 66.
Forma del Testamento del Rè Vanlio.
Tempij per gli Spiriti Tutelari, e per li Benefattori insigni del publico. 111.
Tausu Filosofo autore della seconda Setta, ha molti seguaci,

e che cosa professano. 111.
Cento quattordici Regni dauano Tributo a' Cinesi. 123.
Vsano Terzaruoli di due palmi. 126.
In vn di solo i Tartari vincitori s'impadroniscono di tre Città. 129
Tartari cōtinuano la vittoria con assalti di consideratione. 131.
Pigliano à tradimento Quansi Fortezza principale. 131.
Tempio di Nanchim. 141.
Tribunali, & Officiali della Cina. 158. 159.
Testimonianza d'una lettione del Breviario di Cranganor.

V

V *Ccellami.* 9.
Vue. 11.
Vino di poco vigore. 11.
Vestimenta. 12.
Fanno Vino di Riso. 16.
Cerimoniosi assai nelle visite. 37.
Lodano l'altrui virtuose attioni. 37.
Vestono in tutto il Regno all'istesso modo. 40.
Non hanno vniuersità di Studenti i Cinesi. 40.
Viole usate da' ciechi, Violino di tre corde, e di vna corda. 71.
Hanno molta varietà di versi. 72
Vsano versi proprij nelle visite. 75.
Cbi vada à visitare aspetta in sala sin che il visitato si vesta. 76.
 Perso-

T A V O L A.

Persone uguali come si portino nella prima visita. 77.
La gente più graue più difficilmente riceue visite. 79.
Le vedoue ordinariamente non si maritano. 91.
Infermità del Rè Vanlio, e suo modo di testare. Quali cerimonie siano obligati à fare gli Officiali. 149.
In assenza del Rè trouandosi in Corte. 140.
Vesti del Rè di materia molto ricca. 131.
Vicerè della Prouincia chi sia, e come honorato. Vfficiali delle Prouincie, e carichi loro. 162. 163. 164. 165.
Essequie d'alcuni Officiali son fatte fare al Rè. 169.
Assistono al Vicerè dodici Capitani armati, e due Paggi con le ventaruole. 172.
Come la Legge della luce della verità venuta in Giudea fù promulgata nella Cina. 199.
I Padri richiamati dal Vicerè. 218.

X

V *Illa di Xanuchi famosa per la quantità de' talarì, e rendite, che dà al Rè.* 21.
Xemsi Prouincia. 23.
Xantum Prouincia pouera è infestata da' Grilli. 29.
Padri banditi da Xaocheu con lagrime de' Christiani. 239.
Il Padre Semedo con altri, è condotto prigione per ordine del Xin. 262.
Il Xin incrudelisce contro i prigioni. 263.
Il Xin fà imprigionare alcuni fanciulli. 263.
Crudeltà ordinando, che sia battuto vn de' nostri fratelli, quale poi fù percosso altre due volte. 264. 265. 266.

Y

Y *Anbuchiam fiume grande.* 22.
Yaca Pietra.

I L P I N E.

R E G I S T R O.

† A B C D E F G H I K L M N O P Q R S T V X.

Tutti sono duerni, eccetto †, che è foglio, & X, che è mezzo foglio.

In ROMA, Nella Stamparia di Lodouico Grignani. 1643.

CON LICENZA DE' SUPERIORI.

